

AL NOSTRO SANTISS.^{MO} PADRE
ALESSANDRO
SETTIMO
INTORNO

AL PROVVEDIMENTO DE' VESCOVADI VACANTI
NELLA CORONA DI PORTOGALLO.
IL DOTTOR D.FRANCESCO RAMOS DEL MANZANO
DEL CONSEGLIO
DELLA MAESTA' CATHOLICA
E
CATHEDRATICO PRIMARIO DI IURISPRVDENTIA
NELL'VNIVERSITA' DI SALAMANCA.



IN MADRID,

Enuouamente in Napoli, Per Egidio Longo Stampator Regio.
M.DC.LXI.

PELAGIVS I. ROMANVS

Pontifex, epist. 1. ad Narsetem.

Extat tom.
1. epist. Pöt.
pag. 621. &
secta in par-
tes apud
Gratian. in
cap. non vos
42. in fine,
& in cap. de
Liguribus
seq. 23. q. 5.

REcolere enim Celsitudo vestra debet, quid per vos, Deus, fecerit, tempore illo, quo Istriam, & Venetias, TYRANNO TOTILA POSSIDENTE, Francis etiam cuncta vastantibus, NON ANTE TAMEN MEDIOLANENSEM EPISCOPVM FIERI PERMISISTIS, NISI AD CLEMENTISSIMVM PRINCIPEM EXINDE RETVLISSETIS, & quid fieri deberet, eius iterum scriptis recognouissetis.

PETRVS BLÆSENSIS

Ad Cælestinum III. Pontificem, sub nomine Reginae Eleonoræ, epist.

145. & 146.

Hæc ex epi-
stol. 146.

Non degeneret in herede Petri, Dignitatis Apostolicæ reuerēda successio. Vestrum agnoscite Principatum, probate zelum, accingimini ad opus fortitudinis, & honorate ministerium vestrum. GLORIA VESTRA DERIVETVR AD POSTEROS, ET COGNOSCAT GENERATIO ALTERA, QVAM INANITER TYRANNVS ILLE PRÆSVMPSERIT, ET QVAM POTENTER PRÆSVPTIONEM EIVS SEDES ROMANA PVNIERIT. Porro Princeps Apostolorū adhuc in Apostolica Sede Regnat, & Imperat, & in medio cōstitutus, est iudiciarius rigor; illudq; restat, vt exeratis in maleficos, Pater, gladium Petri, quē ad hoc constituit super gentes, & Regna. Christi Crux antecellit Cæsaris Aquilas; gladius Petri, gladio Constantini, & Apostolica Sedes præiudicat Imperatoriæ Potestati.

Quanto magis Tyrannica usurpationi?

IL

IL CONTENUTO

NEI PRESUPPOSTI, E PROPOSITIONI

Di questo Discorso.

PRESUPPOSTI.

- §. I. *Somma de' Titoli, per cui alla Maestà Catholica si appartiene la Corona di Portogallo.* pag. 2.
- §. II. *Prova dell'Ingiustitia, Infedeltà, e Violenza, dell'acclamatione del Berganza, e de i Reati di Tiranno, Scommunicato, e Pergiuro.* pag. 17.

PRIMA PROPOSITIONE.

- Che V. Santità per obligo di Giustitia comune, e ordinaria, dee confermare le nominationi de' Vescoui fatte dal Rè Catholico per le Chiese di Portogallo.* pag. 27.
- §. I. *Si risponde al motto tratto dal Canone del S. Concilio di Trento intorno al Patronato de' Possessori de' Regni.* pag. 32.
- §. II. *Che la Pratica, che si suppone di ammetterli dalla S. Sede l'Imbasciarie de' Possessori de' Regni, non fauorisce punto al Berganza.* pag. 36.

SECONDA PROPOSITIONE.

- Che la Maestà Catholica, con hauer offerto, che la Santità V. per adesso, senza pregiudizio del suo diritto, proueda motu proprio le Chiese di Portogallo; hà offerto molto più di quello, à che l'obligaua il vincolo di Giustitia, il rimorso di coscienza, onde V. Santità, può, e dee accettar questo temperamento.* pag. 42.

TERZA PROPOSITIONE.

- Che V. Santità non può, nè dee, (salua sempre la suprema Autorità, e censura della S. Sede) ammetter le Presentationi de' Vescoui, fatte dal Tiranno di Portogallo.* pag. 49.
- §. I. *Che non possono, nè deono esser ammesse le presentationi de' Vescoui fatte dal Berganza per l'indegnità, e incapacità di Tiranno, Scommunicato, Pergiuro, e Sacrilego.* pag. 53.
- §. II. *Si stabilisce l'Indegnità, e incapacità del Berganza, come*
di

di Tiranno, affinché non si ammettano le sue Nominazioni de' Vescoui, macchiate di Sacrilegij, e Pergiurij. pag. 58.

PROPOSITIONE QUARTA.

Che V. Santità, come capo della Chiesa, può, e dee prouedere contra il Tiranno di Portogallo, con l'armi, e altri mezzi spirituali, propri della sua autorità, sì per l'ostinatione, e Tirannide del Berganza di non voler ammetter Vescoui salvo a sua richiesta, sì anche per i pregiudizj della Religione Catholica. pag. 70.

§. I. Che V. Santità dee procedere contra il Berganza, e suoi Parteggiani per esser complici ne' delitti di Sacrilegio, Pergiurio, Tirannide, e Ribellione. pag. 73.

§. II. Che V. Santità dee procedere contra il Berganza, e suoi Partiali, per l'ostination manifesta di non voler Vescoui, se non a sua richiesta, e per i danni spirituali, che da tal pertinacia nascono hoggi nella Corona di Portogallo. pag. 30.

§. III. Che non dee impedire l'esecutione delle fondate propositioni, il pretesto della necessità delle Chiese di Portogallo, nè quello della differenza del Successor di Berganza, nè quello della tolleranza della S. Sede fin' hoggi, e pericolo in non continuarla; nè verun'altro di Stato, o di prudenza politica. pag. 86.

§. IV. Che la necessità delle Chiese di Portogallo non fa lecita a V. Santità la confirmatione delle Presentationi del Tiranno. pag. 90.

§. V. Che con la differenza del Successor di Berganza non si è punto variata la Giustitia, e la ragione della Maestà Catholica, e molto meno l'obbligo di V. Santità a correggere il Tiranno, e approuare le presentationi del Rè Catholico. pag. 104.

§. VI. Che il motiuo della tolleranza della S. Sede fin' hoggi, circa la Ribellione di Portogallo, dee esser più tosto stimolo a già correggere i trasgressori, che freno a condiscender loro, per il timore della loro inobedienza. pag. 104.

§. VII. Conclusione del Discorso; e che i fondamenti di Giustitia, e di Coscienza, intorno a cui si è discorso, deono preponderare alla Santa Sede, più che ogn'altro rispetto di Stato. pag. 116.

SAN-

I
SANTISSIMO PADRE.



L Prouedimento delle Chiese vacanti della Corona di Portogallo sta à carico della Santità Vostra, secondo l'Institutione Diuina, à cagione della potestà, e dell'ufficio che hauete di Pastore vniuersale della Gregge di Cristo; e benchè obbligo del zelo della Maestà Cattolica nominar Vescoui, sì per il diritto douutogli à titolo di Rè di quel Regno, e Padrone di quelle Chiese, sì anche per il cōcedimento Apostolico. L'adempimēto però di quest'ufficio, e obbligo, è stato fin ora impedito con tentatiue cō iscritti del Tiranno di Portogallo, che si oppōgono al diritto del Rè Cattolico, circa il nominar Vescoui, e à quello della Santità Vostra nel confermarli; e quel ch'è più al Prouedimento de gli officij douuto *motu proprio* alla Sede Apostolica. Anzi col motiuo della necessità delle Chiese, nomina egli i Vescoui, perche confermati dalla Santità Vostra giunga alla sua iniqua pretenzione. A beneficio della Maestà Cattolica si è fin ora insistito colla difesa della sua giusta giurisdictione, e sēza verun obbligo, anzi con zelo esēplare, si è venuto al partito, che la S. V. per adesso, senza suo pregiudicio, proueda i

A Ve-

Vescouati di Portogallo *motu proprio*; Ma perche senza badare alla giustitia del Rè Cattolico, e al suo concedimento, fauoreuole sì alla Sede Apostolica, e à quelle Chiese, come anche all'istesso Tiranno pure ostinatamente si persevera da suoi Partiali nella di lui iniusta oppositione, e si machina angariare, e costringere la S. V. à condiscondergli, apportando perciò i pregiudizij della Religione, e'l mancamento de Prelati, che nasce solo dalla pertinacia del Tiranno in non ammetterli, quinci nel presente discorso si rappresenterà alla S. V. l'intera Giustitia di questa causa ristretta alle seguenti Propositioni.

La prima, che la S. V. per obligo di Giustitia comune, e ordinaria, dee confermare il nominamento de Vescoui, fatto dalla Maestà Cattolica circa le Chiese della Corona di Portogallo.

La secōda, che il Rè Cattolico, con hauer consentito, che la S. V. per adesso, e senza pregiudizio del diritto che hà egli nel nominarli, proueda *motu proprio* i Vescouati di Portogallo, hà offerto, e ceduto, più di quello, à che l'obligaua ò vincolo di Giustitia, ò rimorso di Coscienza, onde la S. V. può, e deue almeno accettare questo temperamento.

La terza, la Sàtità vostra ne dee, ne può (salua sempre la suprema censura della Santa Sede) ammettere,

tere, e molto meno confermare le proposte de Vescovi, fatte dal Tiranno di Portogallo.

La quarta, che la S. V. come Capo della Chiesa, può, e deve procedere contra il Tiranno, sì colle armi, come anche co' i castighi spirituali, proprij dell'autorità sua, e della ragione, à titolo sì della Tirannia, e chiara ostinatione in non ammettere i Vescovi, salvo che à sua richiesta, come anche de' pregiuditij che sieguono alla Cattolica Religione.

Le riferite Propositioni necessariamente contengono, anzi suppongono sì il diritto, cō cui al Rè Cattolico appartiene la Corona di Portogallo, come altresì i testimonij dell'Infedeltà, Ingiustizia, e Violenza, nell'Acclamatione del Duca di Berganza, co' i reati di Tiranno, Scomunicato, e Pergiuro. Ma perche cotai fondamenti han sepre ad essere la base in cui si appoggi tutto il discorso, quindi si stabiliranno le Ragioni per cui si dee al Rè Cattolico la Corona di Portogallo, e si farà breuemente, sì per nō esser questo il bersaglio del presente discorso, sì anche perche fù argomēto sopra cui presero à scriuere i primi Iuriconsulti della Spagna, e dell'Italia, nel tēpo del Signor D. Filippo Secondo, e altri molti nel presente secolo, come il testificano le Stampe. (1)

1 Pro D. Philippo II. in successione Regni Portugalliz post suffragia Academia- rum, & ante aliās Salmantinæ Academia- rum Principis, & post Guardiolum Re- gium tunc Fiscalem, & primum Regij illius iuris Assertorem, Antonio Herrera teste, lib. 2. Hist. Portug. §. 5. scribere, & inscribere ex professo Rudericus Vasc- quius de Arce (cuius de insigni allegatio- ne mentio apud Salazarium Mendozam, in Hiltor. Card. Mendozæ, lib. 2. cap. 33.) Antonius Couarruias Magno Didaco præfidi germana eruditione compar, aut similis, & Ludouicus Molina Regij tunc in Regio Senatu Consiliarij, & ex Italico Supremo Regentes Ioannes Anton. La- narius, tom. 1. respons. 1. & Francisc. Al- uarez Ribera allegatione postea edita, at- que aucta additionibus Regentis itidem Caroli Tapiz (vbi, & Regentis Annibal- lis Moles non semel meminit) Alphonsus Ramirez de Prado, cuius in hac scriptio- ne elogium apud Ludouicum Cabreram, in Philippo Secundo, lib. 12. cap. 9. in fine, & cuius supra alia elogia viuunt in erudito Laurentio filio paterda eruditio. Ioannes Garfia Saavedra, suæ in hac successione, consultationis, & sententiæ memor, ac retinens libro de expensis, cap. 16. num. 29. & de Nobilitate, glol. 1. §. 1. num. 10. Didacus Saloniuz Paz Burgi Salonij Pa- censis filius in tract. de successione Por- tugalliz ad Padillam Menesium Indiarum Præsidem, Ludouicus Castellus Regius Consiliarius, & Mediolanensis Status pro Philippo tunc Visitator, Michael de Aguirre Bononiensis Collega, cuius allega- tio prostat nouissimè inserta, & edita ini- tio 1. tom. consiliorum Besoldi, & vtrius- que Castelli, & Aguirre, collaudator Ale- xand. Raudens. tom. 1. resp. 1. 2. & 3. Lu- sitani Iuriconsulti (exceptis aliquot Co- nimbricensibus, qui in Henrici Regis gra- tiam tunc, vt putabant, Catherinæ fauen- tis pro illa subscribere (& quidem primi, ac præcipui iustæ successions Philippicæ suffragatores (teste Hieronymo Franco Conestagio, lib. 3. vnionis Portugalliz, Antonio de Herrera lib. 2. eiusdem Histo- riæ, §. 5. & 22. Ludouico Bauia. 3. part. Pon- tificalis Historiæ in Gregorio XIII. cap. 48. Faria de Souza, quamuis vt solet sublan- nante, in Epitome Hist. Portug. cap. 18. num. 9. Hieronymo Ossorio Lusitano vir- tute, & eloquentia eximio in opusculo, quod inscripsit defensionem sui nominis, potuitque inscribere, Assertionem iusti in- gressus

gressus Philippi in Lusitaniam dum me-
morat: *Multos in Lusitania à se Consultos,*
quos Iuris Consultissimos arbitrabatur, causam
Philippo prorsus addidicasse. Alphonsus Al-
burquerqueus Vlyssipponensis apud Ano-
nimum Antoniani Iuris propugnatores,
pag. 16. Ac demum nostra ætate Ioannes
Caramuelus vnam melior bonæ causæ
Patronus, & vel inter Theologos Iuris-
consultus, vel inter istos Theologus in
Philippo Prudente, & in responso ad pro-
clamationem, prælodatam sub titulo, Ma-
nifesti Regni Portugalliz, Angelus Fran-
ciscanus in Dissertatione de successione
Portugalliz, & Antonius Fuertes Biora in
Antimanifesto contra Portugalliam, uter-
que ex editione Frandro Brugenfi anni
1643. Ioannes Adamus Parra Toletanus
fidei Quesitor, in Apologetico contra
Brigantium Tyrannum edito Cæsar An-
gultæ anno 1642. Iosephus Pellicerius Re-
gius Historiographus, & Historicis, atque
eruditis scriptis nobilis, in opusculo de
successione Portugalliz, publicato Iulio-
brige, anno 1641. Nicolaus Fernandus
de Castro, noster olim Salmanticæ, &
Mediolani, semperque ingenio, eruditione,
lylo, acce, atque alacer in Portugallia
conuicta, Regius Concionator, ac deinde
Accitanus Episcopus Lainius in apparatu
ad suum Iosephum, Anonymus, & Illustris
genere, & genio, auctor libelli inscripti,
Viragus Iuridicus, alij denique non igno-
biles, sed nobis ignotiores.

2 Hæc Assertio de iure successionis Re-
gnorum à Romano Imperio independen-
tium, & supremorum, siue *arroyos*
qualia Hispanica Regna sunt, non æsti-
mādo, vel censendo legibus Roma-
nis ciuilibus, quæ neque vlla de succes-
sione Regnorum extant, neque si extan-
rent, extra Romani Imperij metas vale-
rent, l. omnes Populi, g. D. de iust. & iur.
l. non dubito 7. iuncta l. postliminium
19. de captiuis, & postlim. reu. Sed ex
proprijs legibus scriptis, siue non scriptis,
si quæ sunt de successione cuiusque Re-
gni, quæ fundamentales dicuntur, & ius
Regni, in nobilissimo ad rem textu in
cap. grandi. 2. de supplenda neglig. præ-
lat. lib. 6. iuncto cap. licet 6. de voto, eis-
que deficientibus, ex primarijs de succes-
sione Regnorum regulis præscriptis, ob-
seruatisque naturali ratione, & gentium
iure apud benè moratas gentes, simul cum
Regnis ipsis eodem iure conditis, l. ex
hoc iure 5. Illis. Regna condita, l. omnes
po-

COMPENDIO di TITOLI, per cui alla Maestà Cattolica si appartiene la Corona di Portogallo.

Intorno à Titoli che hà la Mae-
stà Cattolica alla Corona di Por-
togallo, il primo luogo si dee alla
successione per diritto di sangue,
la quale concorse nel Signor Di
Filippo il Secondo, come Nipote, e
frà i maschi Nipoti il maggiore, del
Rè D. Emanuele suo Auo, Ceppo
comune di quegli che pretesero
quella Corona. E in conseguenza
rispetto alla Duchessa di Bergāza
D. Catarina, nipote ancora del Rè
D. Emanuele, trouossi il Signor D.
Filippo in vguale grado, e vicināza
al Rè, e Cardinale D. Errigo, vlti-
mo possessore, ma col vantageggio
di maschio, e di maggiore in età,
qualità di conosciuta maggiorāza.
Questo diritto, e sue prerogative,
che senz'altro appoggio da per se
sole farebbono di gran rilieuo, tol-
sero ogni controuerfia, stabilite
due conclusioni Elementari, fuori
d'ogni disputa in ogni retta, e ben
intesa cēsura. La prima si è (2) che
la successione de Regni, special-
mente in Ispagna, non dipende, nè
è capace del giuditio delle leggi
de Romani, nè delle altri speciali
di altri Regni, ma bensì oue non si
troua forma di ciò, data per lege
fondamentale, ò costumāza offer-
uata, e vniforme del Regno, della
cui

cui concessione si controuerte; si
debe giudicare, e regolare secondo
la ragion comune, fondamento
posto dalla Natura, sù di cui si ap-
poggia il diritto delle Genti, col
quale si introdussero i Regni. La
seconda Conclusione si è, che la
successione de Regni chiamati
hereditarij, ò successiui, à differē-
za de gli Elettiui (3) non si inferi-
sce per il solo diritto, e forma del-

B le

populi 9. vers. Quod verò D. de iust. &
iur. iuncto illo, ex 1. Reg. cap. 8. versic. 6.
*Constitu nobis Regem, ut iudicet nos, sicut
& vniuersa habent Nationes.* Hæc inquam,
assertio, præterquam, quod aperta ratio-
ne nititur, quam insinuauimus, habet as-
sertores, post glossam, verbo Iure Regni,
& Innocentium, aliosque in dict. cap.
grandi de suppl. neglig. Prælat. in 6. & in
cap. licet 6. de voto, Bald. in l. ex hoc
iure 5. num. 13. D. de iustit. & iur. & in cap.
vnico num. 6. de feudo Marchiæ, Oldrad.
conf. 231. num. 1. & conf. 69. numer. & 12.
signanter Couarruias in reg. peccatum
2. par. 9. num. 6. vers. Iure autem ad fin
de reg. iur. Guill. Monferratum de suc-
cess. Regum, 1. par. num. 39. tom. 16. tract.
Doct. Amædæum de Ponte, inter consilia
vltimarum voluntatum Zileri romano 2.
conf. 139. num. 4. quod est de successione

Regni Portugalliæ pro Sabaudia Duce, Zas. conf. 8. num. 10. lib. 1. Pelacz Mieres de maio-
ratibus 4. par. q. 1. num. 189. & sequentibus, Peregrin. consil. 1. num. 8. lib. 2. (in quo de
successione Regni Lusitani circumscriptis nominibus, Peregrinū scripsisse credidit Mart-
de success. leg. 3. part. q. 1. art. 2. in princ.) & conf. 2. nu. 5. & seq. lib. 4. & conf. 1. n. 19. Molina
Theologum tom. 3. de iust. & iur. disp. 626. nu. 2. in fin. Castil. lib. 3. controu. cap. 16. n. 145.
Ioan. Anton. Lanar. conf. 1. n. 50. lib. 1. Guill. Barclaium lib. 3. contra Monarchomachos cap.
3. & lib. 5. cap. 16. Franc. Zypzum in Hiato Casani lib. 1. cap. 3. Christoph. Besoldum dissert.
Nomico politic. lib. 1. cap. 14. nu. 1. Enim verò huic assertioni veluti fulchro, ac fundo
potissimè iurium Philippi institutū non egrege leguleiorum; sed primarios Iuriconsul-
tos, & antiquitatis prudentes, monuit Hieronym. Conestagius lib. 3. Hist. Vnion. Portug
Ludou. Baula Hist. Pontif. 3. par. cap. 48.

3 Secunda hæc assertio de successione Regnorū non delata, aut dijudicanda ex iure,
aut forma successionis in priuatis hereditatibus, sed ex proprio, & speciali iure Regni, & ex
ordine genituræ, vt scriptum est in d. cap. licet 6. de voto, & in d. cap. grandi, iuncto cap.
intellecto 31. de iur. iur. præterquam, quod fulcitur similiter decretorijs rationibus, seu de-
monstrationibus, veluti, quia neque, vt hereditas ex testamento Regis prædefuncti, ne-
que vt ab intestato diuidenda inter plures eiusdem gradus, vsque ad decimum; sed vni, ex
Regnorum lege, eique primogenito, aut proximiori etiam vltra decimum gradum, & in
infinitum, & quamvis vltimi Regis hæres non sit, neque exheredationi, diuisioni, aliena-
tioni, aut alijs quam ipsius Regni oneribus obnoxia successio Regni defertur, genituræ,
& sanguinis iure; Habet itidem ad stipulatores post glossam, verbo Dignitate in cap. scriptis
26. 27. q. 2. Bald. in d. cap. vnico, num. 6. vers. Et idem in Regno de feudo Marchiæ, Ioannem
de Terra Rubea, tract. 1. contra Rebelles concl. 11. & 12. Guill. Monferratum, Amædæum de
Ponte, Mieres, & Peregrinum laudatos supra ex alijs, Lupum, Palat. Rub. de retent. Regni
Nauarræ, 5. par. 5. 6. vers. Regnum quidem, Lud. Molin. lib. 3. de primog. cap. 6. num. 9. &
lib. 1. cap. 2. & num. 10. & cap. 8. num. 2. & cap. 9. num. 3. Gregor. Lopez in l. 4. glot. 1. tit. 15.
part. 2. Molin. Theologum d. disp. 626. num. 8. & seqq. & disp. 617. num. 2. ex innumeris Ca-
stil. lib. 3. controu. cap. 19. num. 117. Nigrum Cyriacum tom. 3. controu. 402. num. 8. & seqq.
Robles de representatione, lib. 1. cap. 9. num. 7. & plenè lib. 3. cap. 16. Azor. 2. part. Institut.
Moral. lib. 11. cap. 2. quæst. 13. Petr. Greg. lib. 7. de Republ. cap. 12. num. 1. Henning. Arni-
szum lib. 2. de Republ. cap. 2. sect. 7. num. 6. Lusitanum, Ioan. Salgad. de Arauso de lege Re-
gia Portugall. disc. 2. num. 44. & seqq. Riberam de success. Portugall. 1. part. num. 13. & seqq.
vbi Tapia in addit. lit. S. Ioan. Anton. Lanar. conf. 1. nu. 23. & seqq. lib. 1. & extra controuer-
siam, etiam est vel apud eos, qui neque hereditario, neque sanguinis iure in Regnis succedi,
sed tertio quodam, & Regnorum proprio, successionis genere, vt argumento ex d. c. grandi,
post Purpuratum conf. 429. num. 3. lib. 2. Zasius conf. 8. num. 10. lib. 1. Alexander Raudensis
tomo 1. conf. 1. num. 150. & 153. Castro in Portugall. 2. p. cap. 1. sect. 1. Hugo Grotius lib. 2.
de

de iure belli, & pacis, cap. 7. num. 19. & 25. Hotmanus de iure Regni Galliz, §. differre inter Regum, & priuatorum hæreditates, & in appendice eiusdem libri: & falluntur aut fallunt quotquot ex appellatione hæredis in Regno, aut hæreditarij Regni, (quæ dumtaxat refertur ad succellorem sanguinis in Regno successorio, vt ab electiuo distinguatur, vt in cap. Moyses 8. quæst. 1. & in l. 8. & 12. tit. 1. l. 2. 3. & 4. tit. 15. par. 2. cum similibus, eoque sensu, *hæres Regis, & Regni*, pro successore, & *hæreditarium Imperium*, quod *Stirpe Regia vindicaretur*, apud Q. Curtium l. 10. cap. 5. & 7. & *vnus familiæ hæreditas*, de Imperio Romano successorio in familia Cæsarum, vsque ad Neronem, apud Tacitum 1. Histor.) censuerunt successionem in Regnis esse iuris hæreditarij, & ex hæreditariæ successionis regulis æstimandam, vt argumento ex d. cap. licet 6. de voto, post Oldradum conf. 94. nu. 8. Eman. Costa de success. Regni, 3. part. num. 2. & seqq. Garcia de expensis, cap. 16. num. 5. & seqq. alij apud Castill. d. l. 3. cap. 19. num. 112. Mart. de success. legali 3. par. quæst. 1. art. 2. num. 59, & 87. cum seqq. & apud nuperos Brigantinz Tyrannidis assertores, post Anonymum de iure succedendi in Regno Lusitaniz lib. 1. quæst. 1. art. 6. & seqq. Sousa Macedus in Lusit. lib. 1. cap. 5. ex num. 12. Valascus in Brigantino acclam. 3. part. puncto 1. §. 4. num. 10. & seqq.

le heredità particolari, libere, e patrimoniali; ma bensì per ragione, e diritto proprio di sangue, e lignaggio: e questa si è anche Regola comune, e lege delle Gèti (4) ne i Regni hereditarij, ed ammes-

sa

4 Successionem sanguinis, seu gentilitiam in Regnis successorijs esse Iurifgentium suadet exemplum Regni Hebreorum, quod cum ab eis expetitur, & datum, *sicut vniversa habent Nationes*, vt exprimitur lib. 1. Regum cap. 8. vers. 6. constat fuisse successorium iure stirpis in primogenitis, permixta tamen successionem, vel designationem vltimi Regis, vt ex 1. Paralypomen. cap. 21. vers. 7. & cap. 22. vers. 1. & lib. 3. Regum cap. 2. vers. 15. & 22. probat ex traditionibus Hæbraicis, post Hieronymum, Abulensem, & alios Pineda lib. 2. de rebus Salomonis, cap. 1. num. 2. Gaspar Sanctius ad 3. Regum cap. 1. vers. 20. Ioan. Lorin. ad cap. 17. Deuteron. vers. 15. Ioannes Marquez in Gubernatore, lib. 2. cap. 3. Mendoza tom. 2. ad lib. 1. Regum cap. 8. num. 5. in expositione litteræ, §. 16. & seqq. Sed & proprij in hac re, si conferantur, duo loci Curtij, alter ex lib. 10. cap. 7. vbi de Macedonum Regno stirpe deferendo, ita, *In eadem domo, familiaque Imperij vires remansuras esse, hæreditarium Imperium in Stirpem Regiam vindicaturam, nec quemquam id capere, nisi genitum, vt regnaret*. Alter cap. 5. eiusdem libri, vbi de Arideo, Alexandri fratre in illud idem Regnum successorio stirpis, & gentium iure, sic inter alia: *Arideus Philippo genitus Alexandri paulò ante Regis frater, sacrorum ceremoniarum confors modò, nunc solus hæres præteritur à vobis. Quo merito suo? Quidne fecit cur etiam gentium communi Iure fraudetur? Si Alexandro similem queritis, nunquam reperietis, si proximum, hic solus est*. Concinnunt leges nostræ, verbo naturalmente, l. 9. tit. 7. & l. 2. tit. 15. partita 2. de quæis infra. Denique tam olim in præcipuis Imperijs Assiriorum, Medorum, Persarum, Macedonum Aegyptiorum Hebreorum, quam postea etiam in Regnis, quæ testamentis, & diuisioni Regis vltimi subiacere solita obtinuisse tandem gentilitiam successionem communi gentium consensu agnoscit, post Baldum in d. l. ex hoc iure §. num. 11. D. de iust. & iure, & conf. 275. num. 3. & conf. 389. num. 1. & 5. lib. 2. versic. Item contrarium, ex Alberico, & alijs, Tiraquell. de iure primogen. quæst. 4. num. 15. & 16. & 31. Mieres de Maioribus 4. par. quæst. 1. num. 189. & sequent. Peregrinus d. conf. 1. num. 19. & conf. 2. num. 5. lib. 4. & conf. 1. num. 9. lib. 2. plures apud Castill. d. lib. 3. cap. 19. num. 17. ex nouitæ notæ Politicis, Petr. Gregor. d. lib. 7. de Republ. cap. 4. Ioannes Mariana lib. 1. de Regis institut. cap. 3. Stephan. Menoch. lib. 1. Hieropolit. cap. 6. num. 3. versic. Huc accedit, Salcedo ad D. Thomam lib. 4. de regim. Princip. cap. 1. num. 16. in fine, Iust. Lips. in exemplis Politic. lib. 2. cap. 3. Ioannes Kochier in Thesauro Politico lib. 1. cap. 2. num. 3. Vincentius Cabotius lib. 1. disputat. cap. 10. & sequentibus, latè, & acriter Guillelmus Barclaius lib. 3. de Regno, contra Monarchom. Christophor. Besold. disput. nomicopolit. de Regia success. & election. in Prodomo, & lib. 1. cap. 1. num. 10. & 16. Ioannes Bodinus lib. 2. de Republic. cap. 3. & lib. 6. cap. 5.

sa comunemente (5) nelle Spagne.

Da queste due Conclusioni che si sono stabilite, necessariamente si inferisce. Primo, che nella successione del Regno di Portogallo, per la morte del Rè, e Cardinale D. Errigo, occorsa senza disendenza, si douesse preferire il Parente tràsuerfale più vicino, e fra quei dell'istesso grado il maschio, (6) e maggiore in età (7) e tale si era il Sig. D. Filippo il Secondo, giusta le regole, e le ragioni delle Gèti, e le comuni di Spagna.

Se-

deducit Arnifzns de Republ. lib. 2. cap. 2. sect. 12. num. 57. & seqq. est itidem quoad Regna Hispaniz expressum Hispana, l. 2. versic. *E por ende establicieron, que si fijo varon no huviessse, la fija mayor heredasse el Reyno*, tit. 15. part. 2. concinunt ex Romano iure lex vlt. D. de fide instrum. l. 1. D. de Senator. cap. 1. de eo qui sibi, vel hæredibus suis, lib. 2. in feudis, tit. 17. quibus præcipue ad rem vtuntur, post alios Regens Ribera de success. Portug. n. 6. & 38. cum sequentib. & 197. & ibidem Tapia in additionib. Michael Aguirre in Apolog. pro Philippo, 2. part. num. 6. & 129. & 149. Alexand. Raudenl. conf. 1. num. 158. lib. 1. Cacheran. Olasc. consil. 138. nu. 17. tom. 2. consil. vlt. volunt. Zileti, Molina Theologus de iust. disput. 632. nu. 8. Marta de iurisdic. 1. part. cap. 26. nu. 110. atque itidem de Lusitaniz successione in specie scribentes Arnold. Engelbrechtus de successione in electoribus, nu. 146. apud Nicolaum Hampelium in Nucleo de statibus Imperij, cap. 18. Antonin. Amatus lib. 1. var. resol. 1. nu. 60. Velasq. Auendañ. ad leg. 40. Tauri, gloss. 8. nu. 75. Ioan. Castillo l. b. 3. controuerf. cap. 19. nu. 151. & præuiso veluti statu controuerfæ de Regno Portugal, atque in eisdem terminis, doctè Gregorius Lopez in dict. l. 2. verbo *El mas propinquo pariente*, gloss. 8. quæst. 5. 9. sed pone iuxta legem istam, tit. 15. part. 2. & post Fulgosium consil. 12. nu. 3. & in simili maioratus hypothesi post Costam de patruo, & nepote, 3. part. nu. 39. docet in Lusitania decisum Gabr. Pereira decis. 59. num. 3. & vltim. & in feudali successione ex dict. cap. 1. de eo, qui sibi, vel hæred. iuncto cap. 1. & 5. simili ter 2. de capitaneo, qui curiam vend. lib. 2. titul. fin. & iuxta receptam sententiam Gerardi de Nigris, Iacob. Cuiac. ad feuda, lib. 1. titul. 2. §. penult. Henric. Rosental. de feudis, cap. 7. conclus. 41. nu. 14. & seqq. cum congestis à Castillo lib. 6. controu. cap. 130. nu. 7.

7 Prælatio in Regni successione maioris natu, siue filij primogeniti, siue alterius propinqui, inter eiusdem gradus, & sexus, cœpit item cum Regnis gentilitijs ex præscripto naturalis rationis, & gentiū iuris. Ita Historiz parens Herodotus in Polymnia, seu lib. 7. *Mos omniū populorum est* (Νόμιμος πάντων πρὸς πάντων ἀνθρώπων) siue vt natu maximus Imperiū habeat, & sapientiz magnus parens, Homerus Iliad. 6. vbi de prælatione Iouis in Regno Cretenfi, Iupiter vt Senior (πρῶτος γένους, seu Primogenitus) rerumque peritior, idè Perseus apud Liuium, lib. 40. oratione de Regno Macedonico contra fratrem Demetrium: *Regnare utique vis: huic spei tuæ obstat ætas mea, obstat gentium ius*. Et postea: *Cupit Regnum, & quidem sceleratè cupit qui transcendere festinat ordinem, ætatis, naturæ, moris Macedonum, iuris gentium, obstat frater maior*. Iustinus ex Trogo lib. 2. cap. 10. *Ex his Artamenes maximus natu, ætatis, priuilegio Regnum vindicabat, quod ius, & ordo nascendi, & natura ipsa gentibus dedit*. In eandē sententiam itidem Iulianus lib. 16. cap. 3. & lib. 34. cap. 3. Nicetas Choniates in Ioanne Combeno lib. 1. ad finem: *Na-*

5 De gentilitijs Hispaniarum Regnis (saltem post Pelagium, & Gothicam legem, de qua postea) aperta est lex 2. titul. 15. part. 2. illic: *esto vsaron siempre en todas las tierras del mundo do quierque el señorio ouieron per linage, è mayormente en España*, l. 9. tit. 7. part. 2. vbi de filijs Regum, ita: *E teman à su padre, è a su madre, è a su hermano mayor, que son sus señores naturalmente por razon del linage*, conducit regula l. 3. illic: *Non à patre, sed à genere, à ciuitate, à rerum natura tribuerentur*, D. de interdiciis, & releg. iuncta l. iura sanguinis 8. de regul. iur. notat Molina dict. lib. 3. cap. 6. num. 6. & seqq. & in communi de Hispaniz Regnis Ancharanus conf. 339 in princip. Castrensis conf. 164. lib. 2. num. 1. & ex politicis laudatis nuper Mariana, Cabotius & alij.

6 Inter eiusdem gradus propinquos præferendum masculum fœminæ in success. Regni, concors assensio gentium est etiam earum, apud quas fœminæ sceptorum capaces, vt ex innumeris post Bald. in l. in multis, num. 1. D. de statu homin.

*suram principatum natu maioribus deferre so-
lere. Perspicua etiam de gentium, & Hispani-
niæ iure in Hispanicis Regnis laudata lex
2. tit. 15. par. 2. illic: Que el Señorio del Rey-
no no lo ouiesse, se non el fijo mayor, despues de
la muerte de su padre. E esto usaron siempre en
todas las tierras del mundo. Et postea: E ma-
yormente en España, d. l. 9. tit. 7. part. 2. iunge
ex Romanis legibus ultimam, D. de fide-
instrument. illic: Semper senioreni iuniori, l.
cū pater 77. §. Pater pluribus 21. D. de leg.
2. ex queis ita quoad Regna post Oldra-
dum, Ancharanum, & Alexandrum, notat
Tiraquell, de iure primogen. q. 4. n. 31. & in
specie quoad Lusitaniam, Ribera nuper
laudatus, nu. 6. & 7. Auguirre 2. par nu. 227.
Marius Giutb. de success. feudali, §. 2. gloss.
10. nu. 50. vers. Quartus, Arnoldus Engel-
brechtus d. cap. 18. num. 10. in nucleo status
Imperij, Aucend. ad d. l. 40. Tauri, gloss. 3.
num. 3. & in simili specie Lusitanus, Gam-
ma decis. 385.*

8 Representationem in ius, seu succes-
sionem, & gradum prædefuncti ad con-
cursum in alterius hæreditate, non esse
iuris gentium, sed vel privilegium, vel
commentū, figmentumq; ciuiliū Romani, docuere communiter post Ancharanum, conf. 81.
n. 7. plures apud Castill. lib. 3. cap. 19. n. 46. Robles de representat. lib. 1. c. 5. n. 11. & cap. 6. n.
2. & 3. & seqq. Anton. Amatū 1. tom. resolut. 1. n. 4. §. & 9. eoq; pertinet, quod etiam in ne-
pote succedente in ius filij sui hæredis, vt concurrat cum alio filio ad hæreditatem Aui, fieri
id: *Iuris interpretatione.* Scripsit Caius apud Licinium, Ruffinū in collatione legum Mosaic.
& Rom. tit. 16. §. de Agnatis, vers. Si quis defunctus. Et vtrumq; in descendente, seu nepote, vt
concurrat cum patruo ad hæreditatem, aui, representatio subnitatur æquitate naturali, l. 1.
§. si filius 4. ibi: *Quod naturali æquitate contingit.* D. de suis, & legit. §. cū filius instit. de hæredit.
quæ ab intest. iuncta regula, l. cum ratio. 7. D. de bonis damn. l. scripto. 7. D. vnde liberi, &
exemplo iuris, seu moris hebreorū ex Genesis, c. 11. & seqq. & Philone in libello negationis
ad Caium, eoq; referendi, & coarctandi adstruentes representationem ex naturali iure, &
diuino, Menchaca de success. creat. lib. 3. §. 27. limit. 31. n. 18. Arniseus de Republ. lib. 2. cap. 2.
sect. 10. n. 28. alij apud Castill. d. c. 19. n. 47. tamen in transfuersali veluti, vt fratris filius con-
currat cum altero fratre ad hæreditatē fratris, est omnino representatio incognita, & exor-
bitans agentij iure, & Hebræorum sacro, quibus ad intestati hæreditatē post filios vocan-
tur fratres, & patruj tanquā proximiores, quam filij fratrum, & quidē *lego sancta, & perpetua.*
Numeror. c. 27. vers. 9. & seqq. vt vocatur Philoni lib. 3. de vita Moſis, Licinio Ruffino, d. tit.
16. in princ. & post eos Petro Aerodio, lib. 5. rer. indicat. tit. 14. cap. 1. eamq; legē apud omnes
homines custodiri scripsit Origines ad d. c. 27. Numeror. Atque ita inter representationem,
quoad hæreditatē ascendentiū, & quoad Collateralium, distinguit rectē, Tiber. Decian. resp.
9. n. 3. & 4. lib. 2. Robles de represent. l. 2. c. 15. n. 7. & 8. Gotofredus ad nouel. 118. de hered.
ab intestato, cap. 3. glossa priuilegia, Ribera de success. Portug. n. 170. quantumuis non distin-
guat Grotius de iure Belli, lib. 2. cap. 7. nu. 6. & 31. conducit Nouell. 83. pe consanguineis, &
Vterinis, cap. 1. vbi de successione fratris fratri, & lege, & natura iunamē; & quoad successio-
nem Regnorū æstimandam, vt supposuimus, ex gentium iure, insignē testimonium Iu-
stinij lib. 34. nu. 10. de Demetrio ad Regnū fratris Antiochi adspirante in Senatu Romano:
*Dimitti igitur se ad Regnū petendum, æquum esse, quod sicuti iure gentium maiori fratri cesserit, ita nūc
sibi, qui pupillum ætate antecedit deberi.* Denique, nec dissimiliter, & egregiē Caius Iuriconsul-
tus distinguens inter successionem nepotis ex fratre ad hæreditatem patris, & nepotis ex
filio suo, hærede au hæreditatem aui, d. tit. 16. apud Ruffinum, §. de agnatis, illic: *Si quis de-
functus erit, si sit frater, ac alterius fratris filius, sicut ex superioribus intelligitur, frater potior est, quia
gra-*

Secōdo, che intorno alla succes-
sione di Portogallo, frà i Parenti
transuersali che la pretesero nō si
douè, ne si potè badare al titolo di
Rappresentatione, e linea, ch'è
quello di cui si vale D. Catarina
per la persona dell'Infante D.
Duarte suo Padre.) Percioche la
Rappresentatione ne i trāsuersali,
rispetto alla successione del tran-
suersale, etiandio per le hereditadi
particolari, e libere, (e molto me-
no per il succedimento de Regni)
nō fù riconosciuta, ne ora ammet-
te la Raggion comune, e lege del-
le Genti ⁽⁸⁾ ne la Iurisprudencia
ciuili-

ciuile Romana, (9) antica, intermeza, e nuoua, fin à Giustiniano, (10) il quale la introdusse sì, come nuoua inuentione, e priuilegio irregolare, ed esorbitante, affinche succedessero per Stipiti, i figliuoli dell'vno fratello nell'heredità dell'altro fratello defonto, non la distese già (secōdo vuole vna sentēza (11) di graue fondamento, opportuna nel presē-

C

te

9 Fuit hæc elementaris assertio ante Iustiniani nouellam 118. in Romano iure, nempe de repræsentatione non admissa inter Collaterales succedentes Collaterali, & proinde fratre, utpotè proximo præferendo filio fratris in hæreditate alterius fratris, l. 3. l. lege 14. §. vltim. C. de legit. hæred. l. Auunculo, C. communia de successionib. l. 2. §. hæc hæreditas 2. D. de suis, & legit. §. cæterum, §. hoc etiam 4. §. si plures 5. instit. de legitim. agnat. success. Caius lib. 2. institut. tit. 8. §. regulariter, 7. & apud Lucin. Ruffin. in collat. legum, d. tit. 16. §. de Agnatis, vers. Si quis defunctus, vbi, & Paulus, §. si sit frater, & lib. 4. sent. tit. 8. §. in hæreditate.

10 Authentica cessante, & authent. post fratres, C. de legit. hæred. quæ sunt Irnerij summa, ex Nouell. 118. de hæredib. ab intestat. cap. 3. vbi Iustinianus ius hoc repræsentationis & successionis nepotis, ex fratre cum alio fratre, ut concurrat in stirpes ad hæreditatem fratris, vocat *priuilegium*, siue ut in Greco est, *πρῆξις* elargitum eis solis personis in eo ordine, utpotè nouum, & exorbitans à ratione, & regula Romanæ ante illum Iurisprudentiæ & inducū, *ex suo capite, & non eundo per naturales rationes*, ut scripsit Baldus in d. authentica cessante, num. 2.

(11) Filijs fratrum, seu consobrinis inter se, & sine patruo ad hæreditatem patris concurrentibus, non esse locum repræsentationi, & proinde non succedere in stirpes, sed in capita, est vera, vetusque Azonis traditio, apud Accursium in Authent. cessante, verb. In stirpes, C. de legit. hæred. & in summa eiusdem tituli, n. 11. Accursij in §. hoc etiam 4. verb. Superstites, instit. de legit. agnat. success. & post Baldum, aliosque innumeros, Thesauri decis. 162. ac præter congestos in additionib. ad Molinam, lib. 3. de Primog. cap. 7. num. 21. Castill. d. l. 3. cap. 19. nu. 31. Robles de repræsent. lib. 2. cap. 15. n. 14. Hilligero ad Donell. lib. 9. cap. 4. lit. C. & seqq. Francisco Maria Prato lib. 1. Pract. obseru. cap. 11. Lusitanus Gabriel Pereira disputans, & in contrarium propendens, & tamen pro hac sententia decisum memorans, decis. 3. nu. 3. & nu. vltim. in fin. Helfricus Hunnius ad Treutlerum, vol. 2. disp. 15. Thes. 5. q. 41. & occasione successionis Regni Portugalliæ, ita discutiunt, & decidunt Molina in allegat. de success. Portugal. artic. 1. nu. 58. Amœdeus de Ponte, apud Ziletum, tom. 2. conf. vlt. volunt. conf. 139. nu. 48. Antonius Bagnascus conf. 140. nu. 27. apud eundem Ziletum, Ioann. Antonius Lanarius, conf. 1. nu. 54. & seqq. lib. 1. Ribera de success. Portugal. 3. part. art. 1. nu. 58. vbi Tapia in addition. Thomas Moles in addit. ad responsum Regentis, Moles in hac causa, nu. 41. lit. N. Petr. Iordanus Vrsinus de success. Feud. 2. par. q. 6. art. vnic. nu. 8. Azor. instit. Moral. 2. part. lib. 11. cap. 2. q. 12. vers. Nostra ætate, Molin. de iust. disp. 627. nu. 1. vers. Verum, & disp. 164. vers. Dubium graue, eaque sententia suadet, tum norma antiqui iuris, quod à Iustiniano in hac parte corrigi non constat, l. 2. §. hæc hæreditas 12. D. de suis, & legitim. l. 1. §. vlt. D. si pars hæred. pet. l. lege 14. §. vlt. vers. Illo procul, l. vlt. §. cum autem 3. vers. Illo etiam, C. de legitim. hæred. Caio lib. 2. instit. tit. 8. §. regulariter 7. & apud Lici- nium Ruffinum, coll. leg. d. tit. 16. §. de agnatis ad finem, Paulo inibi, §. Paulus, in fine, Vlpian. tit. 26. §. agnatorum, & Iustiniani verbis, in d. Nouell. 118. de hæred. ab intest. cap. 3. vers. Huiusmodi, & vers. Sed & ipsis, tum etiam auctoritate Theophili, in §. 4. instit. de legit. agnat.

gradu præcedit, sed alia facit (siue fuit) iuris interpretatio inter suos hæredes. Caius idem lib. 2. instit. tit. 8. §. 3. & 7. & in specie successionis Lusitanæ, Molina, Theologus de iust. disput. 632. nu. 7. & 8. Castillo lib. 2. cap. 19. nu. 99. Aguirre de success. Portug. 3. part. nu. 115. & part. 2. nu. 299. in hoc ipsum expendens dignam notatu, leg. 3. vers. E non empege, tit. 13. part. 6. Velazquez, Auendañ. ad l. 40. Tauri, gloss. 2. nu. 20. & 24. & 27. Alex. Raudenl. conf. 2. n. 63. lib. 1. & nu. 105. cum seqq. Regens Moles in responso de success. Portug. nu. 24. Ioann. Petrus Fontanell. post Lusitanam defensionem, atque inter ipsos Cataloniæ turbines, scribens, quorum ipse magna pars fuit, tom. 2. decis. 584. nu. 24.

agnat. success. Harmenop. in promptuario; lib. 5. tit. 8. § 21. Iulianj Antecessoris, nou. 109. n. 396. ac fere Græcæ Iuriconsultorū Scholæ, cui quantum deferendum, eruditi sciunt; tum denique argumento ordinationis Lusitanæ, lib. 4. tit. 91. §. 2. in fine, quod refractarij mox, notandi elidunt, potius quàm elidunt; idque tamen pro contraria sententia stent, post Accursium parum, sibi constantem, & Bartholum, aliosque plures, Robles d. lib. 2. cap. 26. ex nu. 15. per uicaciter Regi suo perduelles, atque hæcenus nominandi, & notabiles, Franciscus Mazedo, sub larua Anonymi, & Catharinæ aduocatorum Conimbricensium de iure succedendi in Portugal, q. 4. art. 2. & ex illo Conimbricensium, neque alio exiëcore sapientes, & transcribentes, Franciscus Valascus, in Ioan. Acclamato, 2. part. 1. puncto, §. 5. nu. 7. & seqq. Anton. Sousa, Mazedo in Lusitania liberata, lib. 1. cap. 9. nu. 110. & seqq. qui mala, id est sua, & sub lesta fide pro se laudant, sibi omnino aduersantes, & prioris sententiæ retinentissimos, ex nostratibus primarios, Couarrubias, Molinam, Gregorium Lupum, Menchacam, & alios, atque externos taceamus.

32 Diximus supra nu. 2. & 3.

te fatto,) quasi potessero i fratelli cugini cōcorrere fra di loro all'heredità del Zio, ch'era il caso che solo potrebbe apparir pareggiabile à quello della successione nella Corona di Portogallo; ma che che sia di ciò, nè meno può seruire di luce, e di regola nel presente auuenimento, non dipendendo la successione de Regni dal diritto ciuile, Romano, nè tramandandosi ⁽¹²⁾ per la forma, e le regole dell'hereditadi partibili, e comuni.

Che se dipoi se attendesse alle leggi primiere della Spagna, e Portogallo, l'antica de i Visigoti ⁽¹³⁾ non accettò la Rappresentatione tra i fratelli cugini, etiandio intorno alle successioni particolari, e diuisibili: E la lege ⁽¹⁴⁾ de Goti, che diè principio,

13 Extat antiqua lex Visigothorum laudata Cuiacio ad Feuda, lib. 2. tit. 11. vocans patruces, seu fratrum filios in capita, & proinde exclusa representatione ad hereditatem patrum in C. leg. antiquar. Lindemrugij, lib. 4. leg. Visigot. tit. 2. cap. 8. cui apud nos respondet, leg. 13. tit. 6. lib. 5. Fori legum, l. 13. tit. 3. lib. 3. fori iudicum, l. 5. propè finem, tit. 13. part. 6.

14 Gotthorum Regni Hispanici instauratorum, lex de Pelagij, & successorum Regno Gentilitio (cuius ex Chronico, Lucæ Tudensis meminit, Palat. Rubios, de obtent. Regni Nauarr. §. 9. part. 6. & in Rubric. de donat. inter. §. 9. nu. 26. Molina, utcumque dubitans lib. 1. de Primogen. cap. 2. num. 13. & in postremis additionibus, nu. 3. Raudensis, conf. 1. num. 173. lib. 1. Molina Theologus de iustit. disput. 576. num. 5. Garcia de expensis, cap. 16. num. 18. Gutierrez, 3. practicar. quæst. 13. num. 39. & 40. & agnoscunt Valasc. dict. 2. part. puncto 1. §. 3. num. 17. §. 9. num. 11. Sousa, Mazedo, dict. lib. 1. cap. 12. nu. 6. Salgado de Araujo, de lege Regia Portugal. disc. 2. num. 44. & sequentibus.) Coronam Regiam detulit, post filium Primogenitum Secundo genito, siue fratri maiori, nulla habitatione nepotis ex Primogenito, atque ita etiam in descendantibus, non agnita representatione, ut proinde nec immerito, Molina scripserit, lib. 3. cap. 6. num. 3. Contrarium, antiquitus fuisse, siue ut Emanuel Costa in questione patrum, & nepotis, 1. part. num. 3. Arduum, & indifficili positum, fuisse in Hispania, an nepos ex Primogenito in successione aucti Regni patruo, preferretur ante Regiam legem Partitæ, de qua iam & consentiunt, Robles de representat. lib. 3. cap. 16. num. 31. & 68. Ioann. Garcia, representationem inter descendentes in Regno, vix admittens, etiam post legem partitæ, & ante, Alfonso Vndecimum atque sectionem illam, y aun mandaron, additam partitæ legi ex illius Chronico, cap. 46. contendens de expens. cap. 16. num. 26. Castillo dict. cap. 19. num. 132. versic. Ex quibus, Pichardus ad titul. de hereditat. quæ ab intestato, §. 2. num. 29.

cipio, e regola, al Regno di successione, nell'instaurazione di Spagna, per mezzo di D. Pelaio, sembra che non riconobbe anche ne i discendenti la Rappresentazione: e quella della Partita, ⁽¹⁵⁾ che l'ammette ne i discendenti, par che la esclude ne i successori di linea obliqua, e trasuersale: E quelle che hoggi per bocca de' Verganzisti sono dette leggi dell'institutione del Regno di Portogallo, nelle Corti di Lamego ⁽¹⁶⁾ (quando bene potesse, che

in

de Primog. lib. 3. cap. 7. nu. 17. & cap. 8. nu. 11. vbi alij in additionib. tamen, & ante Taurinam legem, & nouissimam, l. 14. tit. 7. lib. 5. compilat. siue eis sepositis, & ex censura sola Iuris Romani, & septem partiti relati, & in successione sanguinis iure, cuiusmodi esse Regnum ostendimus supra nu. 3. vocatio proximioris, masculinum argumentum est pro exclusionem representationis, l. si libertus 23. §. 1. D. de bonis liber. quo modo, & censuere ex communis Iuris censura, post multos nostri olim Italica notitia, & affectu, Fabius, Capyc. Galeota, lib. 1. controu. 48. Franc. Maria Pratus, lib. 1. obseru. for. cap. 38. Cæsar Carena lib. 1. var. resol. cap. 5. per totum, Francisc. Redenasc. conf. 17. nu. 31. lib. 1. & ex Hispanis propriè magis, post Gregor. Lopez in l. 9. gloss. 2. vers. Sed pono, quod cauetur, tit. 1. part. 2. Gomez Arias in l. 40. Tauri, nu. 17. Zeuall. communium, q. 905. nu. 126. & seqq. Pereira decis. 116. nu. 3. Couarr. in pract. cap. 38. nu. 10. vers. Sed ibi primus, Emman. Costa de Patruo, & nepote, part. 4. nu. 27. Humada in d. l. 4. gloss. 17. nu. 10. tit. 15. part. 2. & præter multos in additionib. Molin. d. lib. 3. cap. 8. nu. 11. Castillo d. cap. 19. nu. 300. & lib. 2. cap. 20. nu. 4. Robles de repræsent. lib. 3. cap. 11. nu. 5. & 33. ex plurib. Antonin. Amatus lib. 1. var. resol. 1. nu. 40. Censalius ad Peregrinum de fideicom. art. 21. Raudensis, conf. 30. nu. 126. Petr. Iordan. Vrsinus de success. Feud. part. 5. q. 5. art. 3. nu. 4. & part. 2. q. 4. art. 1. nu. 1. & seqq. & in specie successione Portugalliz, Molin. in alleg. ex nu. 180. Aguirre iam laudatus, 3. part. nu. 83. & 115. Ribera nu. 164. & 190. part. 3. & Alexand. Raudensis, 2. tom. conf. 2. nu. 46. & 61. Antonin. Amar. resol. 1. num. 60. Robles in addition. ad tract. de repræsentat. num. 43. & seqq. Velazq. Auend. ad l. 40. Tauri, gloss. 2. nu. 24. & 27. & gloss. 3. nu. 11. Ioann. Iacob. Chiffetius ad Vindicias Hispanicas lumine nouo prærogatiuo 12. in princ. Lusitan. Pereir. de repræsent. in Regno Lusitano scribens, decis. 3. nu. 19. Agnoscat Peregrin. attenda partitæ lege, quamuis alioquin pro linea secundi geniti, contra tertio genitum inclinans, & de success. Regni Portugalliz dissimulanter scribens, conf. 1. nu. vlt. junctis nu. 13. & 19. & 57. lib. 2. Scipio Theodon alleg. 10. nu. 27.

16 Lamecesses, quas vocant leges de initio Regni Lusitaniz in Alphonso Primo, quinque circiter sæculis ignoratas insuetæque, ac demum anno 1630. post stabilitos & iuratos tres in Lusitania Philippos, è cerebro Brandonij natas, atque erutas, esse mera somnia, aut deliria, vel ægrotantis, seu malignantis animi imposturam, nemo sano, & Historico Criterio negauerit, vtcumque pro illis pugnent, post auctorem Brandonium, 3. part. Monarch. Lusit. lib. 1. cap. 13. & 14. & ex eo in Republica nupera Portugalliz, cap. 1. meminerint Brigantina mancipia, Valalc. in Brigantino acclamato, 2. part. punct. 1. §. 9. num. 8. Sousa, Mazedo, in Lusitania, lib. Proem. 2. §. 2. nu. 42. Ioan. Bapt. Vitag. lib. 1. Histor. Reuolut. Portug. part. 18. Franciscus Mazedo, in Appendice libri de iure succedendi in Portugall. corollario, 4. & agnoscunt nimis creduli Caramuel in Philippo, lib. 2. q. 2. art. 4. & seqq. Fuertes in Antimanif. Portug. art. 7. pag. 108. & seqq. Et sanè Lamecessum legum, adeo nulla, aut

15 Septem partem collectionis, lex 2. tit. 15. part. 2. post stabilitam representationem in descendantibus, & lopita controuersia illa, ex l. Gothica. subiungit: Pero si todos estos fallaciesen, debe heredar el Reyno el mas propinquo pariente que ouiesse, l. 9. illic. Que son mas propinquos parientes, a los Reyes, al tiempo de su finamiento, tit. 1. part. 2. l. 2. tit. 18. part. 3. ex quibus, & potissimum ex designatione illa consanguinei proximioris, non admittendam representationem inter Colaterales in successione Regni Hispaniz, etiam post l. 40. Tauri, acriter tuetur, Molin. Theolog. de iust. disp. 626. nu. 4. & 14. & disp. 627. nu. 4. Aguirre de success. Portug. 3. part. nu. 59. & 60. & in Maioribus Greg. Lop. in d. l. 2. gloss. 18. q. 1. vers. Sed quid si aliquis, tit. 15. par. 2. Anton. Gom. in l. 8. Tauri, nu. 19. Zeuall. commun. q. 762. n. 130. vtcumque, post d. l. 40. & in Castellana Corona, & Maioribus contra sentiat Molin. I. C.

despecta fides, vt de illis nedum nulla obseruantia ante Brandonium, & post Brandonium, ante Brigantinam Tyrannidem, vel apud Lusitanos Scriptores, sed, & alium silentium fuerit, easq; vt commentitias conuincit, & quidem decretorijs argumentis noster Castro in Portugall. conuicta, 2. part. cap. 8. sect. 2. & 3. cum seqq. & cap. 2. sect. 1. Et si in manifesta fabella conuinceremus, constaret adhuc ex Lamecensi ipso contextu representationem, & lineæ ius in Regni successionem, & in Nepote, cuius Pater non regnauit, vix agnosci, & admitti; Pater, ait, si habuerit Regnum, cum fuerit mortuus, filius habeat, postea nepos, postea filius nepotis, & postea filios filiorum in secula seculorum, per semper. Si fuerit mortuus primus filius viuentis Rege patre, secundus erit Rex. Si secundus, tertius, si tertius, quartus, & deinde omnes per istum modum. Et expèdunt respondentes simul argumento, ex eis legibus contra Philippum, tanquam exterum à perduellibus confecto, Caramuelius, Fuertes de Biora, & Castro laudati, nuper quos non moramur.

17 Ordinationis Lusitanæ in nouissima collectione, lib. 4. tit. 36. §. 2. verba hæc aperta; *Et onde bonuer filho, ò filha, naon hauerá o foro, neto, nem neta, posto, que ò neto seja filho de filho mais velho.* Ad quæ multis post Eman. Costam de Patruo, & Nepote, 2. par. num. 15. & 16. Pinel. in l. 1. par. 1. num. 69. & in l. 3. num. 23. Cod. de bon. matern. Anton. Gamma decif. 307. num. 22. Valascus de iure emphyt. quæst. 50. num. 5. & 6. Caldas Pereyra de nominat. emphit. d. part. quæst. 17. per totam, Sousa in l. fæminæ, 1. part. num. 208. D. de regul. iuris, Molin. de iustit. disp. 633. num. 5. Idque in dubium in emphyteusi pro se, & filijs, siue pro te, & nominandis ex illa ordinatione intra Lusitaniam, quamuis extra illam variè distinguant, post alios Castill. d. lib. 3. cap. 19. num. 237. & seqq. Robles de repres. lib. 1. cap. 9. num. 18. & lib. 3. cap. 17.

18 Extat hæc lex in noua Collectione ordinationum Portugalliz prælodata anno 1603. lib. 2. tit. 35. §. 1. cuius disertæ cautio illa, *Ficasse sempre intieramente per morte do possuidor dos taes bens, e terras a seu filho legitimo varao mayor, que delle ficasse, e nao a ò neto filho do filho mas velho ya fallecido.* Atque ita ex ea lege, vt vocant mentali post Philippum Decium, qui illius meminit conf. 443. num. 22. docuere disputantes Eman. Costa de patruo, & nepote, par. 1. num. 9. & seqq. Valasc. de iure emphit. d. q. 50. nu. 13. & seqq. ex professo Ant. Gamm. dec. 174. & 307. nu. 19. & 25. Cald. Percir. lib. 5. receptar. for. q. 19. num. 21. Sousa in repet. l. fæminæ, 1. par. num. 210. D. de reg. iur. Gasp. Ant. Thesaur. lib. 1. forens. q. 35. num. 43. in fin. Molin. de iust. disp. 630. n. 1. & seqq. Odauian. Cacheran. ex lege mentali ad successionem Regni Portugalliz, argumentum ducens in consilio de ea successi. pro Duce Sabaudiz, quod extat, to. 2. conf. Zileti ultim. volunt. conf. 138. nu. 1. & seqq. Raudensis conf. 1. num. 67. lib. 1. & conf. 2. num. 113. & 114. Lusitanus Pereira decif. 3. num. 19. noster Molina lib. 3. de primog. cap. 7. num. 13. agnoscens in Lusitania, hanc representationis exclusionem in largitionibus

Re.

in verità non può esser di verun pregio, vna sopposizione di leggi, per cinque secoli da niuno obseruate, e sol scritte nel libro del *Non si troua*, e nel Codice della *Buggia* fin all'anno 1630. e senz'altra fede, e autorità di quella che potè lor dare, dirò la Vanità, o la Malignità di vn non sò chi, che uscì dall'angustie di sua Cella, al Teatro del Mondo con cotal Fauola, non mai intesa nel giro di cinqueceto anni, dalla institutione del Regno di Portogallo, e dopò cinquāta di successione, e giusto possesso di Sua Maestà, e suoi Gloriosi, Padre, e Auolo in quella Corona,) nō riconobbero rappresentationi nella linea diritta di quei discendenti, il cui Padre nō regnò: e gli Ordini Portoghesi indefinitamente la escludono nella successione de Fori, ed Enfiteusis, (17) che si tramandano per diritto di sangue; come anche in quella delle Regalie, (18) cioè beni della

Co-

Corona indipendente dal volere ne sudditi) secondo la legge che chiamano Mentale, co' quali esempi, e colla dottrina, e antica pratica di Portogallo in qual si voglia Maiorasco⁽¹⁹⁾ di beni patrimoniali, chiaramente si vede, che queste sole successioni sono pareggiabili, e da cui può argomentarsi quella del Regno.

E finalmente, perciocche il diritto di linea trasversale, per la successione del Regno, portaua seco la medesima esclusione⁽²⁰⁾ che quello della rappresentatione, il cui fondamento, e ragione, si è la sola linea; ⁽²¹⁾ tanto più, che secondo la censura del diritto comune, e di quello delle genti, e di coloro, oue non v'è legge, o speciale offeruanza de Maiorasci di Castiglia, la rappresentatione non è riconosciuta, nè è punto considerabile, in riguardo della linea, ⁽²²⁾ che si

D vuol

vt in celebri consilio Castrensis 164. n. 4. & 5. lib. 2. & hodie, & apud nos, ex l. 40. Tauri, vt animaduertit Molin. lib. 3. cap. 6. n. 75. 43. & 50. vbi plures in additt. Anton. Amat. lib. 1. var. resol. 1. nu. 33.

(21) Signantes in hanc rem nostrates, l. 2. llic: *Por la linea derecha, e por ende*, tit. 15. part. 2. l. 14. illic: *Por la linea derecha, y con el fundamento desta regla*, tit. 7. lib. 5. l. compil. ex quibus lineam esse causam, & fundamentum representationis, & hanc ab illa effectum, non distingui, sensit post Couarrub. in practica. cap. 38. num. 6. & 12. & post Molinam nuper laudatum alter Molina de iust. disput. 626. num. 12. vers. Vtrum autem, Robles de representat. lib. 3. cap. 4. num. 13. & sequent. Gabr. Percir. decis. 59. num. 8.

(22) Lineam Primogenituræ in successione transversalis, vbi transversalis, à quo linea ducitur, nunquam habuit ius primum, & proximum successionis, siue non habuit ius Primogenituræ, quod transmitteret, nec subsistere, nec proficere ad successionem ex ratione, l. Scia 42. vers. Quæ nondum, D. de mortis caus. donat. l. Titio 96. de cond. & dem. cap. licet 6. de voto, respondit post Ancharranum, conf. 339. num. 24. Anton. Butrium, conf. 47. num. 3. Roland. in consilio pro Triultijs num. 72. & seqq. (pro quo in ea nobili causa decifum testantur Petrus Bimius, conf. 2. num. 43. lib. 1. Peregrin. consil. 33. nu. 34. in fin. lib. 2.) Menoch. conf. 269. ex nu. 8. & 2. & 63. lib. 3. post alios Iacobus Niger de gradib. success. lib. 1. cap. 12. num. 26. Gasp. Ant. Thesaur. lib. 1. forens. quæst. 34. n. 29. Bertr. Argentreus ad consuetud. Britan. constit. 567. num. 8. Mansilius de imputat. quæst. 77. num. 157. & seqq. Mar. Giurb. de success. feud. §. 2. Gloss. 10. nu. 46. & 51. Antonin. Amat. lib. 1. variar. resol. 1. num. 35. & seqq. distinctè, & post innumeros Vincenti Fusarius, conf. 39. num. 29. & seqq. & conf. 40. & 41. latè Marta de success. legali, 1. tom. 3. part. quæst. 1. art. 2. ex num. 18. & 38. cum seqq. ex nostris post fortunium Garciam in l. Gallus 29. §. & quid

Regiæ Coronæ, ex lege mentali, quamuis in donationibus Henricijs aliud, apud nos statuat, ex l. 40. Tauri, de quo, & latè Castillo, dict. cap. 19. ex num. 262.

(19) In Maioratibus Lusitanis cessare representationem, & patrum nepoti præferri argumento legis mentalis, & successionis emphyteuticæ, docuit fundatè Eman. Costa. de patruo, & nepote, 2. part. num. 9. & 15. cum seqq. Valascus de iure emphyteut. quæst. 50. nu. 28. Anton. Gamma decis. 307. n. 15. & seqq. & decif. 307. num. 15. & seqq. & decif. 385. & decif. 174. nu. 9. & 11. Molina de iust. disput. 631. n. 1. & 633. nu. 5. & ex ordinatione Regis Sebastiani, Regens Ribera de success. Portug. 3. part. art. 3. num. 97. & seqq. quamuis id postea immutatum admiffa representatione ex ordinatione nostri Regis Philippi, de qua infra num. 22.

(20) Exclusa representatione excludi eo ipso lineare iuris Primogenituræ, sensit Bartholus in Authent. post fratres 2. n. 1. C. de legitim. hæred. post alios Tiraquel. de iure primog. quæst. 41. n. 3. Mar. Giurb. de success. feud. §. 2. gloss. 10. nu. 46. Molin. in allegat. Portug. num. 162. Aguirre eadem allegat. 1. part. num. 202. & 205. & part. 3. num. 54. Ribera num. 38. & 39. & agnoscit vel inuitus Francisc. Valasc. 2. part. Brigantini acclamati, punct. 1. §. 1. num. 28. eaque traditio ex censura iuris communis omninò certa est, nisi vbi ex vocatione primogeniti, & eius descendendum Primogenitorum singuli veniunt, & nituntur propriæ vocationis iure,

quid sit tantum, num. 19. vers. Ex qua inferas, D. de lib. & posth. Flores de Mena, ad Gamam decis. 93. in addittion. vers. Septima conclusio, plenè Zeuall, comm. cōtra comm. quæst. 761. ex n. 183. & q. 905. n. 97. cum seqq. plenè item, & accuratè Robles in addit. ad libros de repræsent. num. 50. & seqq. Velazq. Auendañ. in l. 40. Tauri, gloss. 7. num. 4. & gloss. 14. nu. 27. & in allegationib. de success. Regni Portugal. Molina ex num. 132. 161. & 191. (vbi, & in Appendicibus, non secus se censuisse memorat, lib. 3. de primog. cap. 6. num. 29. & 32. in fin. & cap. 7. n. 3.) Ribera, num. 191. & 195. & ex professo, art. 5. nu. 132. & seqq. vbi Tapia in addit. Aguirre, 2. part. num. 316. & 322. Raudensis, cons. 1. num. 65. & cons. 3. num. 125. & seqq. lib. 1. Amœdeus de

vuol formare, e dedurre per la persona di colui, che non mai fù primogenito, nè hebbe in sua vita la prima causa della successione, come appunto non l'hebbe l'Infante D. Duarte Padre di D. Catarina: e sopra ogni altra cosa, peroche quando cotesto diritto di linea, e di rappresentatione fosse d'un qualche pregio, Ranuccio (23)

Du-

Bonice, apud Zilettum, cons. 159. num. 49. tom. 2. consylt. vol. planè hæc sententia de non æstimanda imaginaria linea Primogenituræ remotæ, inter transversales solo iure proximitatis venientes potior certiorque prorsus est, attento iure communi, cui vix alia cognita linea, quam successoris, seu possessoris, vt in cap. 1. in princip. tit. 11. de success. fratrum, & cap. 1. in fin. tit. 50. de natura success. Feudorum, lib. 2. Feudo, & incognitæ distinctiones linearum primogenituræ actualis, & spei primogenituræ, & multò magis, incognitæ iuri gentium ex quo, vt sæpè iam diximus, Regnorum successio dijudicanda, ac denique inter Lusitanos, ex quæ primarij, & Coriphæi, vt aiunt, legum Doctores, huic sententiæ subscribunt, nullam in maioratibus illius Regni habentes rationem lineæ deductæ ab eo, qui viuens nunquam habuit ius immediatum primogenituræ in successione. vt post Bonifacium Lusitanum in Peregrina, verbo Rex, vers. Et scias, Anton. Gamma, decis. 93. Franc. Soufa in repet. l. Fæminæ, 1. part. num. 290. & seqq. D. de reg. iur. quamuis non distineamur in nostris maioratibus, ex traditione illa, Castrensis, consil. 164. num. 4. & 5. lib. 2. & præcipuè post l. 40. Tauri, considerari etiam tertiam illam lineam remotæ spei, siue aptitudinis primogenituræ, vt post alios Molina, dict. lib. 3. cap. 7. num. 3. vbi additiones, & in Lusitania hodie, post ordinationem ad instar Taurinæ legis nouissimam à Philippo, 2. editam, lib. 4. tit. 100. in princip. vbi Emanuel Barbosa in remissionibus, & adnotauit Soufa, vbi proximè num. 226. Gabr. Pereir. decis. 59. num. 6. & 7. Melch. Phœbus decis. 23. & 139. num. 12. part. 1. & decis. 192. part. 2. Franciscus Valasc. in Brigant. acclam. 2. part. punct. 1. §. 4. num. 85. Denique in Sicilia, ex capite itidem Regis Philippi, 18. de quo ad rem, Mar. Giurb. de success. Feud. §. 2. num. 46. & 50. Anton. Amat. dict. lib. 1. variar. resolut. 1. ex num. 51. cum seqq. & in Neapolitano Regno, ex alijs proprijs illius Pragmaticis de quæ, Petr. Jordan. Vrlin. de success. Feud. 2. par. q. 4. art. 1. num. 10. & seqq. Scipio Rouitus decis. 51. & ex eo Franc. Maria Pratus lib. 1. discept. tor. cap. 38. n. 15.

(23) Sic in specie contra Catharinam Brigantium, si repræsentatio, seu linea, qua nitebatur, admitteretur, excludendam, vtique à Ranutio Duce Parmensi, expendebant Collegia Patavina, Perusina, & Bononiensis, apud Lusitanos Conimbricenses ab anonymo euulgatos, lib. 2. de iure succedendi in Regno Portugallia, & apud Michael. Aguirre in Appologia pro Philippo, 1. part. num. 201. & apud Iacobum Augustum Thuanum lib. 69. Histor. illic: *Repræsentationis beneficium urgebatur à Brigantina, & à Ranutio, qui Ranutius eandem rationem postea contra Catharinam materteram reflectebat, ipse ex grandiore natu Aeduardi filia natus.* Henric. Spondanus, 2. tom. post Baronium ad annum 1579. num. 18. & expendunt Ribera de success. Portugall. 3. part. art. 4. num. 124. & art. 6. num. 194. Molin. de iust. disput. 632. nu. 8. Illustrissimus Præses Legatusque, D. Ioann. Chumacero Carrillo in supplicatione ad Urbanum, contra Episcopum Lamecensem, pag. 6. cuius auctoritati, & scriptis illi Lusitani morsus, *frangunt dentes, non imprimunt*, vt alibi Seneca lib. de vita beata, cap. penultim. inò, quos fregit iam, contuditque, ferro, vt par erat, malleo, fortique manu, noster Caltro, in Portugallia conuicta, 3. part. cap. 7. sect. 9. & seqq.

Duca di Parma escluderebbe D. Catarina, come quegli, ch'era figlio di D. Maria, sorella maggiore di D. Catarina, e primogenita di D. Duarte. Mà l'vna, e l'altra pretensione coll'escludimēto delle suppositioni di rappresentatione, e di linee immaginarie, cedè, e douè cedere alla giustitia del Signor D. Filippo il Secondo, il quale, in vguaglianza di grado con D. Catarina, si trouò di vantaggio colle prerogatiue reali, naturali, e notorie, di Maschio, e di maggiore in età (che à punto sono le medesime, cō le quali nella successione della Corona di Aragona ⁽²⁴⁾ l'Infante D. Fernando di Antechera, nipote dell'vltimo Rè D. Martino, fù preferito all'Infanta D. Violante nipote parimente di quel Rè, à solo titolo di Maschio, e di maggiore in età; e in riguardo degli altri pretendēti, come più propinquo Parente di D. Martino, e tutto ciò per sentenza di noue Giudici, Arbitri della causa, e trà essi S. Vincenzo Ferrerio: e senza fallo fù vna delle più saggie risoluzioni, che possono seruir di modello alla posterità in occorrenza di simil materia:) onde, e per cotai fondamenti, e per altri molti si cōchiude, che sottometterò il Sig. D. Filippo il Secondo al possesso della Corona di Portogallo, secondo le regole, e le leggi de Romani, e fuor d'ogni dubbio giusta quelle del comune delle genti, e anche le proprie del Regno.

Hor

(24) Nobilissimæ Historiz seriem de successu Regni Aragoniz, nec tamen satis dextro quoad iura succedendi pede, insistant, Ferdinandus Peresius Guzmanus in Chronico Regis Ioannis Secundi, anno 12. cap. 163. & anno 10. cap. 109. & anno 11. cap. 136. & seqq. Hieronym. Blancas in Comment. rerum Aragon. in Ferdinando I. Zurita tom. 3. Annal. Arag. lib. 11. cap. 83. & seqq. Mariana lib. 20. de reb. Hisp. cap. 1. 2. & 3. Garibaius lib. 32. Comp. Hist. cap. 16. Franc. Diagus in Hist. Fratr. Prædic. Arag. 1. 2. cap. 61. Laurentius Valla de Ferdinando Rege, lib. 1. & 2. Illescas, Hist. Pontific. lib. 6. cap. 19. Paulus Aemilius lib. 10. in Carolo VI. Spondanus post Baron. tom. 1. ad annum 1410. num. 9. Lipsius in exemplis polit. lib. 2. cap. 3. num. 10. Petrus Aerodius, rer. iudicat. lib. 5. tit. 14. cap. 6. ex iurisperitis contra Ancharranum cuius extat pro Violanta consilium celebre 339. Renat. Choppinus, lib. 3. de Demanio Franciæ, tit. 1. n. 6. & argumentantur pro Philippi successu in Portugallia, ex illo exemplo Aragonico, Raudensis dict. resp. 1. n. 9. & resp. 3. n. 5. Aguirre, 1. part. num. 154. & part. 2. n. 286. & part. 3. num. 84. Tapia ad Riberam, de successu Portugal. part. 2. nu. 25. Iordanus Ursinus, de successu feud. 2. part. q. 6. artic. vnic. num. 8. Fontanella, tom. 2. decif. 584. n. 25. & contra Valascum, & Soufam dignè, vtrumque coercens Castro in Portugallia conuicta, 2. part. cap. 4. sect. 1. & seqq. & part. 4. cap. 7. sect. 4.

(25) Coneflagius lib.3. Hiftor.vn.Portug.

(26) Ita Gulielm. Camden. Anglus (in primis enim de his, & singulis, quæ sequuntur. Hiftoricos exteros, & odij potius, quàm obsequij erga Philippum suspectos laudabimus) 3. part. rerum Anglicarum, Elisabethæ regnantis; Et tamen Hispanis Theologis, & Iurisconsultis semel, atque iterum discutienda proposuit per Deum, & fidem obtestatus, ut libere quid sibi iuris dicerent. Iulius Cæsar Bulerus utcumque rei incertitia, & animi liuore aberrans, lib.5. Hift. pag.165. Hieron. Coneflagius lib.3. Cæsar Campana in Philippo II. ad annum 1580. ex Lusitanis Nonius Leon. de genealogia Regum Portugal. in Henrico Cardinali Rege. Augustinus Emmanuel Vafconcellus in libello de successione Portugal. quem sub Philippo scripsit, non nimis animo, aut affectu Philippico, futurus postea, ut fuit Brigantina Tyrannidis infelix victima, ex nostris Anton. de Herrera, lib.2. Hiftor. Portugal. num.5. & 22. Ludouic. Bauiæ, 3. tom. Hiftor. Pontific. cap. 42. & 48. Salazar. Mendoza, de origin. dignit. Hispan. lib.4. cap.4.5.5. & 5.7. in elog. Philipp. II.

Hor al titolo di successione per diritto di sangue, e prossimità di Marchio, e di maggiore in età, e d'immediato all'ultimo Rè D. Errigo, senza discutere gli antichi presi dal diretto dominio de' Rè di Leone in Portogallo, e da altri diritti di giurisdittione per differenti linee di quei di Castiglia: (nel che apparue in quel tempo la prudenza, e la moderatione del Signor D. Filippo il Secondo, volèdo (25) che non si esaminassero) si aggiunse al mentouato titolo di successione nel Rè Cattolico, quello di guerra giusta, e necessaria, con cui entrò al possedimento di quella Corona, e si acquistò questo nuouo, e giusto titolo, per cui parimente gli spettasse quel Regno, e potesse tramandarsi à suoi successori.

Per cotal titolo, e sua giustificazione, supponesi nel fatto, che il Sig. D. Filippo il Secondo sicurossi (26) primieramēte dell'euidenza del suo diritto alla Corona di Portogallo, co' voti delle Vniuersità più saggie, e de' più rinomati Iurisconsulti della Spagna, e di altri Regni: e diede di ciò raguaglio extraiudicialmente, e con solenne ambasciaria al Cardinale, e Rè D. Errigo, e alle Corti, e Stati di quel Regno, e si valse di tutti i mezzi leciti, e proportionati per indurre il Rè, e'l suo Regno al riconoscimento di sua giustitia: ma sospendendosi la

dichiaratione di D. Errigo (27) e dichiarandosi il Popolo spettare à lui la libera elezione del Rè, con dimostrationi di opponimento, e disaffetto; specialmente quando il Cardinale, e Rè manifestò la sua risoluzione à fauor del Sig. D. Filippo il Secondo, per mezo del Vescouo D. Antonio Piñeiro, nelle Corti di Almeirin, all'ora (28) consultò la Maestà Cattolica colle Academic più celebri, e co' Theologi di vguale bontà, e sapere, se potea nell'interregno di quella Corona, e obligato à ciò dal non badare quel Regno alle sue ragioni, porsi in possesso, e sicurare la sua giusta successione colle armi: e la risposta fù, che fuor di ogni controuerfia potea, e douea farlo. Oltre à ciò colla

E mor-

27 De Regis eligendi iure à Lusitanis popularibus præfeso, eorumdemq; à Philippo Rege auersis animis, ac postremo de Henrici Regis pro meliore Philippi iure censura, & designatione per Leiriensem Episcopum Almeirini comitijs patrefacta, auctores sunt prætenfam illam electionem ferè irridentes, non sine Gallici in Hispanos fellis mixtura, Iacob. August. Thuanus, lib. 69. hist. Henric. Spondan. to. 2. annal. post Baron. ad annū 1579 n. 18. & seq. & 1580. nu. 1. Iul. Cæs. Bulæg. lib. 6. histor. pag. 216. Scipio Dupleix hist. Francorū in Henricum III. ad ann. 1580. nu. 31. Guillel. Genebrard. lib. 4. Chronographiæ, ad annum. 1582. & ad 31. Ianuarij, luculentè Io. Anton. Viperan. in hist. de obtenta Portugall. tom. 2. Hisp. illust. pag. 1038. & seqq. Connestag. lib. 3. & 4. Cæsar Campana vol. 2. delle histor. del Mondo lib. 1. ad annum 1580. Io. Nicol. Doglionus in Theat. Princ. & hist. tom. 2. p. 8. ad annum 1581. ex Lusitanis Hieron. Osorius Algarbiensis Episcopus, & rei in Almeirini Comitijs gestę pars magna, & præfens testis, fide, & facundia nobilis, in libello inscripto, defensio sui nominis ad fin. tom. 1. operum Osorij pag. 1138. Duard. Nonius de genealog. Reg. Portugal. in Henrico Rege, & in censura ad libellum Fr. Iosephi Texieræ, c. 75. & seqq. Faria de Sousa 3. p. Epit. hist. Portugal. c. 17 n. 6. 11. & 12. noster Herrera d. lib. 2. n. 48. Bauia hist. Pontif. d. c. 48. & 49. Ludouic. Cabrera in Philip. lib. 12. c. 24.

28 Guill. Camdenus 3. par. rer. Angl. post verba data supra num. 26. de consultis Theologis, & Iurisperitis subiungit, cumque omnes uno ore affirmarent, misso Albano inuasit, Michael Rousellius lib. 7. Histor. iurisd. Pontif. cap. 24. num. 37. Franc. Zipæus inhiatu Cassani, lib. 3. cap. 7. Viperanus nuper laudatus, pag. 1038. Connestagius, & Campana supra Herrera Complutensis Scholæ inter alias censuram exhibens, d. lib. 2. num. 61. & sequenti, Bauia cap. 50. memorantque hanc Philippi cunctationem, & consultationes, quamuis malignitate Gallica suggillent, Thuanus dict. lib. 69. ad finem, Spondanus dicto anno 1580. num. 3. Egregiè, & cum egregia Philippi laude, Lipsius in exemplis polit. lib. 2. cap. 3. num. 11. vbi sic inter alia, *Sed neque sic, cum alij arma pararent, aut caperent, inuasit, aut eiecit; sed ante omnia ius suum disputaria Theologis, & consultis fecit, iamque eo certior, copias promouit. In limite erat Lusitania, & omnis mora noxia, tamen iterum moratur, iterumque peritos vocat, & per Deum, & fidem obtestatur liberis vocibus, sensibusque edicerent, quid Iuris sui esset; Hoc non cupere se modò, sed iubere omnes uno ore ius affirmant. Tum denique Ferdinandus Dux Albe inuadit, Et concludit, Imitentur Philippum Reges nec temerè ambitio ad arma impellat.* Eodem sensu, & spiritu Thomas Lansius de principatu inter Prouincias Europæ, in orat. pro Hisp. pag. 177. & ex eo, & Connestagio Christophor. Besold. tom. 3. politic. dissert. de arte, & iure belli cap. 5. n. 5. & 15. & in commune de iust. Philippi in bellis obeundis, cum egregio eius elogio, Martin. Nauarr. de reddit. Eccles. q. 1. s. 28. num. 3. & sequent. & ex Philippi eiusdem effatto noster Solorzan. Emblem. 88. num. 39.

29 Quæ singula ex historię fide exprefsimus, de cunctatione gubernatorum, & apparatibus Brigantini, atque Antonij contra Philippum, ac mox de Brigatini fuga, ex Setubali, & eiusdem cessione iurum Philippo oblata, & postremò de seditione Antonij acclamatione, eoque Philippicis armis debellato, semel, atque iterum, & post nouenium in Lusitaniam repedante denuò expulso, describunt Graphice Thuan. lib. 70. & 96. Spondanus d. anno 1580. n. 4. & anno 1589. n. 28. Andr. Maurocenus lib. 12. hist. Venetę ad annũ 1580. Guill. Camdenus 2. p. rer. Anglic. post princ. Viperan. supra laudatus pag. 1045. & 1047. Conestag. lib. 4. Cęf. Campana in vita Philippi, & vol. 2. delle hist. del mondo lib. 1. Duard. Nonnius cęsura in Texeiram 82. Herrera lib. 2. n. 83. & 94. & lib. 3. nu. 9. Cabreira lib. 13. cap. 1. Bauia d. c. 49. 50. & seqq. & in Sixto V. pag. 62. Mariar. in summario, siue actuario Hisp. hist. ad annum 1580.

30 De iustitia belli Lusitanici à Philippo gelli, post Academiarũ, & Theologorum Regulariũ sufragia, ita in specie censuere primarij Theologi, Molin. de iust. disp. 103. vers. aduerterę tamen, Franc. Suar. ad 2. 2. de charitatę disp. 13. sect. 6. n. 6. Arriaga tom. 1. in p. 2. disp. 24. sect. 5. n. 44. Ant. Perez in Laureia Salmant. cert. 10. c. 19. n. 98. Ayora, siue Anonym. auctor Arbitri inter Martem, ac vindicias Gall. c. 7. s. 3. & in abstracto iustificare probabilem opinionem iustitię successionis in Regno ad inferendum bellũ pro occupatione, alio nõ possidete, & post præmissa pacis officia, sentisse olim Victor. relect. 2. de iur. belli, & relect. de Indis n. 3. Nauar. in manuali c. 25. n. 4. agnoscit, vt cumq; ipse dissentiens Gabr. Vasq. in 1. 2. disp. 64 c. 3. n. 10. & affirmant assensu firmo, præter Molin. Suar. Arriag. iam laudatos, & post Siluest. verb. bellũ q. 9. & ex Iurispritis Salyc. in lab. hostib. n. 10. C. de post. lim. reuers. Azor. inst. moral. 3. p. lib. 2. c. 7. q. 4. & 5. Bañez 2. 2. q. 4. art. 5. dub. 5. cõclut. 2. & 3. Sair. in clau. Reg. lib. 7. c. 13. n. 6. & 7. Vinc. Cãdid. disp. 17. art. 3. dub. 2. Laim. in theol. mor. lib. 1. tract. 1. s. 3. n. 26.

morte (29) di D. Errigo differendo i Governatori di quel Regno il riconoscerlo per lor Principe, e preparandosi colle armi à negargli il possesso, così essi, come il Duca di Berganza di Alianzas, D. Antonio Priore di Ocrato, il quale dopò l'amottinamento di Setubal (però che prima cedè egli le sue ragioni al Signor D. Filippo) s'impadronì sediciosamente della Real dignità, e fù acclamato Rè in Santarèn, ed ammesso come tale in Lisbona; come che riuscivano di niun prò i mezi della Pace, le proteste, le ambasciarie, e le dimore di più di sei mesi, trouossi necessitato D. Filippo di accorrere al ripiego delle armi, per difesa di sua giustitia, contra quella vsurpatione, e à vincere in quel frangente vna e due volte D. Antonio, e iscacciarlo da Portogallo, come altresì dipoi fece l'anno 89 che se tanto nõ si fusse operato, sarebbe rimasto D. Antonio Rè, e'l Duca di Bergāza vassallo di D. Antonio.

Le seguenti Conclusioni si fanno con cotal fatto, ne solo giustificarono il titolo e'l diritto alla guerra, ma bensì necessitarono à tanto il Signor D. Filippo. La prima si è (30) che vn Principe Sourano

cer-

Reginald. in praxi fori pñit, lib. 1. cap. 8. sect. 1. nu. 88. vers. Quamquam, Malderus de iure, & iust. tract. 3. cap. 1. num. 4. Turrianus communem hanc sententiam vocans ad 2. 2. tom. 1. disp. 9. dub. 2. vbi & Malderus q. 40. art. 1. dub. 3. Lorca. q. 40. art. 3. sect. 3. disp. 53. & ex eo, & alijs in difficiliore quæstionis statu, nempè etiam contra possidentem Eminentissimus Cardinalis Lugo de Princip. Theol. mor. 1. par. cap. 3. q. 11. num. 87. & Anton. Dian. tom. 9. tract. 8. resol. 70. & in tom. 16. in addit. tract. 1. resol. 10. & paradoxę, vt solet, Ioann. Sand. disp.

certificato, & informato del suo diritto alla successione di vn Regno, col voto di huomini in lettere, e in bontà eccellenti, e dopò di hauer notificato à bastanza le sue ragioni con mezi ragioneuoli, e giusti, per conseguire pacificamēte l'obedienza del Regno, al cui gouerno s'attenta; può mentre pur anche vi è interregno, porsi in possesso di propria autorità, colle armi; e ciò anche in concorrenza di altri Principi, che pretendono l'istessa Corona; e secondo la più comune sentenza ⁽³¹⁾ auuegnache il diritto, che gli spetta, gli si rappresenti sol come probabile, e molto più se gli si manifestasse per indubitabile ed euidente, come si fece col Signor D. Filippo, con fondamenti più che sicuri. E sopra ogni altro, quando con machine di hostilità, ammutinamento, e vsurpatione, (come fu quella di D. Antonio) si tratta di spogliare del possesso del Regno il Principe cui appartiene. In tal caso la Guerra che si oppone à cotesti Garbugli, e Inganni, preuenendoli maturamente, non solo è giusta, ⁽³²⁾ e difensua, ma di vantaggio necessaria.

La *Thoma* (cætero quim cum Vasquio sentiens) disp. 12. art. 5. pag. 754. vers. 2. pars Archiepiscop. Tapia in Catena Morali, tom. 1. lib. 1. quæst. 8. art. 21. n. 4. & ante eos Suarius de char. disp. 12. sect. 6. nu. 4. quem quod mirere, laudat, & transcribit, suo se gladio iugulans Sousa Macedo in Lusit. liber. lib. 2. cap. 1. num. 20. præclare Ferdinandus Infans, æquæ iustitiæ in abstinendo à Castellæ scepro, atque in asserenda, sibi Aragoniæ successione, clarissimos, apud Laurentium Vallam, in eo Rege, lib. 1. In alijs litibus plerumq; satis est habere bonam causam, bonumque indicem, at in lite de Regno contra improbitatem aduersariorum malè nobiscum agitur si in sola causa, & iudicis bonitate spem ponimus: armis ac potentia contra hostem armatum, potentemq;

disp. 44. n. 57. & seqq. neque in contrariū stant, aut sentiunt, exaudiendi, vt, & loquuntur, in iure succedendi equaliter dubio, Azorius, d. q. 5. Ledesma in summa, to. 1. tract. 3. cap. 13. concl. 15. Filliucius, tom. 2. tract. 29. cap. 8. n. 184. & ex Dominico Banneho, Bonacin. tom. 2. tract. de rest. disp. 2. q. vlt. sect. 1. punct. vlt. §. 2. n. 8. Martin. Becanus in summa tract. de virtutib. Theol. cap. 25. q. 8. n. 7. ex Siluio, Diana, to. 4. tract. 3. ref. 50. Ioann. Marq. ita Vasquium dissentientem accipiens in Gubernatore, lib. 2. cap. 35. §. 3. ad finem, Hugo Grotius de iur. belli, lib. 2. cap. 23. n. 68. & 12. ad stipulatur pro assertionem, quam dedimus communis item certaq; traditio docens dari bellum vtrinq; iustum, non quidem intrinsecè, & ex parte rei, sed opinione, quod vis cōtingeret, nisi probabilis opinio iustitiæ belli sufficeret, vt post Abulensem ad cap. 9. Iosue, q. 15. & ad cap. 11. q. 11. & 12. ex Fulgoso, & Aleiat. Couarrub. in reg. peccatum, 2. part. §. 10. n. 6. Nicolaus Serarius ad cap. 5. Iosue, q. 3. & discrepantes non res, sed verbis alijs, apud Dianam, tom. 6. tract. 4. ref. 24. late Alberic. Gentilis, de iure belli lib. 1. cap. 6. Hugo Grotius, eod tract. lib. 2. cap. 23. n. 13. Christoph. Besold. tom. 3. polit. dissert. de arte iureque belli, cap. 5. n. 1.

31 Disserte Gabriel Vasquius in opinione tantum probabili dissentientes, eiusque diffinitioni santesignans, at in euidenti iustitia, & Principe de illa certiorato iustum bellum agnoscens, & firmans ad 2. 2. disp. 64. cap. 3. n. 1. vers. Hæc tamen doctrina, & n. 20. in fin. Molin. d. disp. 103. §. quando inter duas in extremo. Nec de assertionem hac dubitat, sed de euidenti iure Philippi refractarius, Valasc. in suo Brigantino, 2. par. punct. 1. §. 10. n. 42.

32 Sic etiam in signatis terminis duos insignes Dominicani Ioannes à Sancto Thoma (cætero quim cum Vasquio sentiens) disp. 12. art. 5. pag. 754. vers. 2. pars Archiepiscop. Tapia in Catena Morali, tom. 1. lib. 1. quæst. 8. art. 21. n. 4. & ante eos Suarius de char. disp. 12. sect. 6. nu. 4. quem quod mirere, laudat, & transcribit, suo se gladio iugulans Sousa Macedo in Lusit. liber. lib. 2. cap. 1. num. 20. præclare Ferdinandus Infans, æquæ iustitiæ in abstinendo à Castellæ scepro, atque in asserenda, sibi Aragoniæ successione, clarissimos, apud Laurentium Vallam, in eo Rege, lib. 1. In alijs litibus plerumq; satis est habere bonam causam, bonumque indicem, at in lite de Regno contra improbitatem aduersariorum malè nobiscum agitur si in sola causa, & iudicis bonitate spem ponimus: armis ac potentia contra hostem armatum, potentemq;

opus

opus est. Alia apud eundem Vallam Palentinus Episcopus. Est autem de prauentorio bello, atq; hactenus defensiuo, & iusto, nobilis locus Euangelij, Lucæ cap. 14. vers. 31. & inter Pōrificias Decretales, cap. olim 12. in fin. vers. Præsertim, de restit. spoliat. vbi Innocentius, n. 8. iuncta l. 3. cum igitur, l. qui possessionem, 17. de vi, & viarin. grauitur Melchior Canus, apud Iosephum Ripamontium in Philippo II. lib. 4. pag. 172. & Cabreram in eodẽ Philippo II. lib. 2. cap. 6. Ioānes Marquez in Gubernatore, lib. 2. cap. 12. §. 2. Suarius sect. 7. n. 6. Valentia in 2. 2. disp. 3. q. 16. de bello, pūct. 3. & post Baldum, profanè, & ex profanis multa Gentilis, lib. 1. de iure belli, cap. 14. politicè post Bodinũ, Canonherium Amiratũ, Parutam, & alios Besoldus de arte, iureq; belli, cap. 6. nu. 4. Nicol. Vernuleus, dec. 2. dissert. polit. 1. orat. 5.

33 Propriè, & ad rem, Molin. d. disp. 103. vers. Aduerte tamen, Suarius dict. tract. de charit. disp. 13. sect. 6. n. 6. & in defensorio fidei, lib. 3. cap. 2. nu. 19. in specie belli Lusitanici, Parladorius, *iustissimum*

Martem, vocans, lib. 2. rerum quot. cap. 21. nu. 6. Arriaga, dict. tom. 1. disp. 24. sect. 5. num. 44. Mendoça de fide, spe, & charitate, tom. 2. disp. 169. sect. 2. §. 65. & seqq. & post P. Bardi Granadum, Turianum, Diana tom. 9. tract. 8. resol. 70. & idem Diana, tom. 10. in additis, tract. 1. resol. 10. Laiman in Theolog. Morali, lib. 1. tract. 5. cap. 1. §. 2. nu. 28. reñus, iudicij, & moriens, vt audio, & libens credo, fide etiam reñus, siue orthodoxus, Hugo Grotius, lib. 2. de iure belli, cap. 7. nu. 27. quamuis aliter, Vasquius, disp. 64. cap. 3. nu. 19. & in Gratiam Ducis Sabaudi, electioni ex Lusitanis concupitæ fauentes, Ofascus, nu. 26. Amœdeus, num. 54. Bagnacicus, nu. 32. & 43. in conf. 138. & seqq. apud Zilet. tom. 2. vltim. volunt. quibus occurri potest, ex traditis post Bald. Menchac. & alios à Ciriaco Nigro, 2. tom. controu. cap. 403. nu. 24. & fusè responder Raudens. conf. 1. nu. 167. & seqq. tom. 1. vbi, & nu. 135. rectè notat voluntatis, non necessitatis fuisse compromissum candidatorum, de success. Reg. Arag. in nouem illos arbitros, de quo supra nu. 24. Addo fuisse in iudices non suspectos, & infensos vni parti, sicut Lusitani tunc Philippo, sed omnibus partibus æquos, *ἰσὺς ἀμφοῖν* & amicos quales in his Regnorum controuersijs desiderat Isocrates, orat. contra Cresiphontem, Thucyd. lib. 5. Cassiod. lib. 3. variar. Epist. 1. & seqq.

34 Exceptiones istæ deductæ, & contestatæ à Lusitano populo, prætensionis eligendi, & ex eiusdem testatis studijs contra Philippum, essent pro se satis superque excludendo illius iudicio tanquam partis ex reg. tit. C. ne quis in sua causa iudicet, vel ius sibi dicat, l. Iulianus 17. D. de iud. l. qui iurisdictioni 10. D. de iurisdic. & tanquam suspecti, & infensi, l. non distinguemus, 32. §. cum quidam 14. D. de receptis, & qui arbitr. l. qui pariter 9. D. de liberali causa, cap. quod suspecti, 15. q. 5. cum sexcentis alijs, & in hypothesi successionis Portugalliz expendebat, Ruderic. Vasq. referente Viperano de obrenta. Portug. tom. 2. Hisp. illustratæ pag. 1040. illic: *Neque enim Portugallenses posse ea de re iudicare, de quo simul experiantur. Nam asserunt Regnum nulli iure successionis deferri debere, sed populo creandi Regem ius esse: nullum autem naturale, & ciuile ius patitur quemquam de suamet causa iudicare.* Nec dissimiliter de suspecto, & recusabili Lusitano iudicio alij apud Connestagium, lib. 4.

35 Sic de Philippo in Lusitaniz Regno successione delato, & armis quæsito, censuit tandem Thuanus lib. 120. Hist. pag. 291. Petr. Matth. ius successionis, & gladij in Philippo agnoscens, 1. p. in Henrico IV. narrat. 4. Silhonius firmatam, & assertam gladio successionem describens in Ministro Status, 2. par. lib. 3. discurs. 6. & eodem sensu, & spiritu externi plerique memorandi inferius, nu. 74.

La Seconda (33) si è: Che in vn Regno di successione, non elettiuo, e di Maestà fourana, non è in obbligo il Principe fourano, che hà diritto alla successione, di soggettarsi, all'altrui parere, e molto meno à quello del medesimo Regno; (34) e in niun modo quando questi si dà per sospetto, e si dichiara parte nella controuersia, stimando che; à lui tocca l'eleger Rè liberamente, mettendo in non cale le ragioni che altri hà di successione; come à punto pretese Portogallo.

La terza (35) si è: Che quando
dopò

dopo gli officij di pace dilatando
 segli il possesso, e l'obediienza, an-
 zi intrudendosi con violenza vn
 particolare, come fu D. Antonio,
 si vale il Principe dell' armi per
 debellarlo, e iscacciarlo, aggiun-
 ge in tal caso al titolo di successio-
 ne, quell'altro di giusta guerra, e
 di conquista in quel Regno, e il
 ritiene, e l'acquista con vn titolo,
 e diritto, approuato per legge
 diuina ⁽³⁶⁾ e per legge delle gen-
 ti, negl' Imperij, e Regni; etian-
 dio contra la repetitione dell'an-
 tico posseditore, che fusse stato
 spogliato del suo dominio, dall'in-
 truso, ⁽³⁷⁾ vinto di poi in guerra.
 E quindi vuol esser talpa, chi non
 vede, se con più ragione ciò mi-
 lita in chi oltre al titolo dell'armi,
 hauea quello della successione; e

F. con-

quamuis aliter, & variè alij conducit notabilis, & ignotus fortasse, vulgò textus in cap. Ab-
 bate sanè 3. vers. Pro parte autem, de re iudicata in 6. ex ciuili iure regula, l. quid bello 28.
 vbi Bart. D. de captiuis, & quoad interius forum Nauarr. consil. 2. de iniur. lib. 5. Esse autem
 & hoc iuris gentium, exemplis, & profana historia petitis, probat Hugo Grotius de iure belli,
 lib. 3. cap. 6. num. 7. & ex Herodot. Petr. Aerodius lib. 10. rer. iudicat. tit. 3. cap. 2. & 3. & planè
 quamuis ille idem Grotius lib. 3. cap. 16. num. 4. censeat internæ iustitiæ temperamento, &
 æquitatè captas etiam iusto bello Prouincias, restitui debere illis, quibus subditæ fuerant
 Dominiis, antequam ab hoste nunc victo, occuparentur, ex ratione, & sententia textus in l.
 ab hostibus 12. in fine, vbi Acurtiani. C. de postlim. reuer. l. Pomponius 44. D. de acquir. rer.
 dom. l. 26. tit. 26. part. 2. Vbi Gregorius iunctis traditis à D. Couarrub. in regul. possess. 2.
 part. 5. l. 1. num. 7. & seqq. de reg. iur. Morla in empor. tit. 12. quæst. 6. u. 7. Castillo Siculo decis.
 241. lib. 2. post alios Capicio Galeot. resp. fisc. 13. uu. 16. 25. & 164. Molin. de iustit. disp. 118.
 ex Bologneto, & alijs Thusc. tom. 1. litt. B. concl. 42. & post Hotomanum illustrium quæst. 5.
 variè docente, & distinguente, Ayala lib. 1. de iure, & de offic. Bellicis, cap. 5. num. 33. & 35.
 cum seqq. Gudelino de iure pacis, cap. 5. & 6. Befoldo de arte iureque belli, cap. 8. num. 3. &
 5. Solorzan. de Indiar. iure, tom. 1. lib. 3. cap. 2. n. 48. & 50. & præterea quamquam immobi-
 lia, siue agri bello capti redeant ad priores dominos capientes subditos iure postliminij l.
 si captiuis 20. §. 1. D. de captiuis, l. si ager 26. D. quibus modis vsufr. amit. l. cum loca 36.
 de Religiosis l. in tantum 6. D. de diuis. rer. cap. prima actione 32. versic. Sicut 6. quæst. 3. ta-
 men aliena hæc singula ab hypothese Lusitani Regni, in qua Philippus, non solo belli iure
 subnixus, sed in primis successionis, & Brigantinus, neque erat Dominus, neque possessor
 Lusitanæ (ac proinde siue villo restitutorio, aut postliminij remedio) sed solo, ac debili iu-
 re petitor, quod & postremo dereliquit, ac Philippo cessit.

36 Diuini iuris testimonia è Sacro textu
 Paralipom. lib. 1. cap. 5. vers. 2. & Iudicum, c.
 22. vers. 21. & seqq. & quoad ius gentium,
 Romani text. in l. naturalem §. 9. vlt. D. de
 acquir. possess. §. Item ea 17. instit. de rer. di-
 uision. vbi Theophilus acquisitionem hanc
 voca *εἰς μὴν ὑπὸν*, sicut pactum commune,
 Aristot. lib. 1. polit. cap. 6. & legem inter om-
 nes homines sempiternam, *ἡ μὲν ἐκ παλαιῶν
 τῶν πολιτῶν*. Cyr. apud Xenoph. lib. 5. Cyro-
 pediaz.

37 Nobilis in hac rem auctoritas libri Iu-
 dicum, cap. 11. vbi inter alias causas, quibu
 Israelitici Imperij possessionem tuetur par-
 tis Regni Moabitarum contra Regem Am-
 monitarum, qui id tanquam à Balac. decet-
 tore suo olim possessum, & ab Amorrhæo in-
 iuste ereptum, armis contra Israelitas re-
 petebat, expendit, vel præcipue ius belli, quo
 Israelitæ in Amorrhæum iuste vsi, quæsierant
 sibi optimo iure cum eiusdem ditione illam,
 etiam Moabitarum tunc ab eo qualitercun-
 que possessam, vt apparet ex Numerorum,
 cap. 21. vers. 25. & seqq. & Deuteron. cap. 2.
 vers. 24. & exponunt Abulensis ad Numer.
 d. cap. 21. quæst. 26. Perspicue Nicol. de Lyræ
 ibidem in Gloss. Vrbs Hesseben, & ad Iudi-
 cum, cap. 11. & Arias Montanus, Iacob. Sa-
 lianus, tom. 2. Annalium, ad annum 2849. nu-
 32. & nouiores alij: nec dissimiliter pro elu-
 cidando difficili textu Genesis, cap. 46. vers.
 vlt. docent post Andræam Massium ad cap.
 vlt. Iosue, Cornelius à Lapide, & Benedictus
 Pererius, disp. 2. n. 20. ad d. cap. Genesis 48.

38 Appositissimè olim Pompeius Antiocho Regnum Syriæ reposcenti à Romanis iusto bello dictatoribus Tigranis, qui illo pulso regnauerat, respondit apud Iustinum, & Trogo, lib. 40. *Nè volenti quidem Syria, nedum recusanti paturum se Regem, qui sexdecim annos, quibus Tigranes Syriam tenuit in angulo Cilicie latuerit, victo autem eodem Tigrae à Romanis alieni operis premia postulet. Igitur, ut habenti Regnum non ademerit, ita quo cesserit Tigrae non daturum.* Adde sis, etiam Appianum lib. 1. bellorum ciuili. Dionem Cassium lib. 36. Plutarch. in Pompeio, & Lucullo.

contra colui che non mai era stato nè Signore, nè Posseditore; e solo apportaua vn fieuole diritto, come fu quello del Duca di Berganza, benchè questo medesimo dipoi il cedesse ⁽³⁸⁾ al Signor Don Filippo.

Il terzo titolo grande per se stesso, e maggiore d'ogni altro, perchè stabilisce con infallante certezza i mentouati di guerra, e di successione; si è il possesso continuato, e pacifico di sessanta anni, e di tre Regi nella corona di Portogallo, cioè del Rè Catholico, e de' suoi gloriosi Padre, e Auolo, approuato col suffraggio dalla Sede Apostolica, colla dichiarazione del Cardinale, e Rè Don Errigo, colla sentenza de' Governatori di Portogallo, col giuramento di fedeltà reiterato dalle Corti, e Stati di quel Regno, e anche da tre Duchi di Berganza, e finalmente col parere, e quasi oracolo de' primi Scrittori di Europa.

Non si nega però che questo titolo mirato solo secondo la sola forza di prescrizione d'vna Corona, ò d'vn Regno da vn Principe, contra vn'altro, e secondo il solo valore, e regole, della Iurisprudenzia Romana, stà egli in controuersia; perciocchè la prescrizione ne' Regni per vn Principe, contra vn'altro regolata secondo la censura, e le leggi Romane, as-

solu-

folutamente la negano **gravi** Dottori, ⁽³⁹⁾ e frà quei, che l'ammettono ⁽⁴⁰⁾ non pochi vogliono, che debbia essere di tempo immemorabile, e almeno d'un qualche cent'anni; ben è vero che altri ⁽⁴¹⁾ con ugual fondamento, e autorità, stabiliscono esser basteuole quella di solo quaranta anni, secondo la legge di Anastasio ⁽⁴²⁾ per qualsiuoglia diritto pubblico, e confermata da Giustiniano, e molto più quando cotesta prescrizione quadragenaria si ritroua accompagnata con titoli, ⁽⁴³⁾ come son quegli della successione, e guerra giusta, che precedettero nel Sign. D. Filippo il Secondo.

Ma quando si riconosca, e si conceda, che l'autorità, e regole delle leggi ciuili de' Romani, in-

tor-

sis, atque Italicæ Togæ consortio, Marchio cap. 1. & 5.

⁴² Apertè Anastasianæ constitutiones in l. omnes 4. vers. Nullumque ius cum sequentibus. Cod. de præscript. 30. vel 40. ann. l. vltim. C. de fundis patrimon. lib. 11. iuncta leg. iustas 6. Cod. de iure fisci, quas extra casus speciales expressos in l. vt inter 23. C. de Sacrosanct. Eccles. mansisse incorrectas, & multo magis post nouell. 181. hæc constitutio cap. 1. & nouell. 131. de Ecclesiast. cap. 5. docuere, admittentes saltem præscriptionem quadragenariam inter Principes, & Respublicas, post glossam in §. res fisci, institut. de Vsupap. & in l. 2. Cod. commun. de vsupap. Castrensis in dict. l. vltim. num. 7. Cod. de Sacrosanct. Eccles. ex Boerio, & Deciano, Fachineus lib. 8. controuers. cap. 3. vertic. Ego vero, cum sequentibus, Petr. Barbosa in l. omnes 4. num. 21. & 96. Cod. de præscription. 30. vel 40. ann. plenè, & operose, vt solet Petrus Gilken. in authentic. quas actiones, cap. 8. num. 5. & sequentibus, & cap. 14. ex num. 21. Cuiacius de præscript. & term. cap. 31. & 34. (quamuis aliter idem lib. 5. obseruat. cap. 5.) Surdus decif. 1, num. 7. in specie Regni, Azorius 2. part. lib. 11. cap. 3. quest. 6. post alios doctè Couarrub. in regul. possessor. 1. part. §. 3. num. 9. versicul. Quarto, Peregrin. de iure fisci, lib. 6. titul. 8. num. 1. & sequentibus, quos, & alios dissimulant, & pro centenaria præscriptione detorqueant, detorta fide, & mente, Valascus in Brigantino, 3. par. §. 2. num. 11. Soula Macedo in Lusit. lib. 3. cap. 5. num. 11. Franc. Macedo in appendice lib. de iure succed. in Regno Portugal. corollar. 6.

⁴³ Cap. cum personæ 7. §. quod si tales, de priuileg. lib. 6. l. vltim. C. de fundis patrimonial. lib. 11. §. leg. 1. in fine, titul. 10. lib. 5. comp. iunctis ex professio congestis à D. Larrea alleg. Fiscal. 68.

³⁹ Acriser Vasquius, Menchaca lib. 2. controu. illustr. cap. 5 l. n. 29. & cap. 89. n. 33. (quamuis aliter idem paradoxè, & popularitèr, vt solet censeus, d. lib. 2. cap. 81. num. 8. 9. & 18. Molin. Theolog. de iustit. disput. 74. & si numerum quæris, Declamator Francus apud Micol. Vernulgem tom. 2. dissert. politic. 4. orat. 1. ad finem (cui tamen Vernulzus idem responderet oration. 2.) Arroius apud Armacanum in Darte Gallico, lib. 1. c. 43. Iacob. Casanus lib. 1. de la Recherche des droictes de la France, cap. 1. & seqq. Caramuelius in Philippo, lib. 2. q. 2. art. 3. & referenda huc fortasse præfca decem viralis, lex apud Cicer. lib. 1. offic. *Aduersus hostem æterna auctoritas esto.*

⁴⁰ Ex ratione, & regula l. 2. in prin. iuncta l. 1. §. vltim. & l. vltim. D. de aqua, & aq. plu. cap. super quibusdam 26. §. Præterea, de verbor. signific. cap. 1. de præscript. lib. 6. iuncta nostrate l. 1. titul. 15. lib. 4. comp. Petr. Gilken. de præscript. 3. part. cap. 11. num. 14. Aguirre de success. Portugal. 4. par. num. 49. & seqq. Castro in Portug. 2. part. cap. 5. sect. 3. & consentiunt indubiè omnes, sectionibus, quæ sequuntur laudandi.

⁴¹ Sic argumento, ex l. vt inter 23. C. de Sacros. Eccles. post gloss. in nouell. 7. de non alienandis, cap. 2. §. finimus, verbo nec multum, additio ad Guid. Pap. decif. 416. lit. A. & immemorabilem indubitanter, immo, & ferè centenariam præscriptionem agnoscens Grotius de iure belli, lib. 2. cap. 4. num. 7. & seqq. noster affectu, clutu, & Mediolanen- Casanus in Apologia contra Casanum.

44 Iuxta laudatos sup.n.39. quibus consonant tradita in simili, nu. 2. congruit item quod vel dupondij sciunt, vsucapionem inter modos acquisitionis iure ciuili inuētos recenseri, princip. institut. de vsucap. l. vnica C. de vsucap. transfor.

45 Vtunque origine, atque forma sit propria iurisciuiilis vsucapio, est tamen, & fuit vsu, & approbatione apud omnes gentes recepta, atque eatenus iuris gentiū, iuxta l. an inutilis §. vltim. D. de accepti. iunct. Vlpiano in fragm. titul. 19. §. vsucapione, & ad rem expendit post Lusitan. Pinell. Valascum, Aegidium, Freitas, & alios cōtra Vasquium noster Solorzan. 1. to. de iure Indiar. lib. 3. cap. 3. n. 14. & seqq. iungendi alij apud Hilligerum ad Donel. lib. 3. cap. 30.

46 Lex hoc iure §. vbi Bald. n. 13. l. omnes populi §. D. de iustit. & iure.

47 L. 1. de vsucap. l. vltim. D. pro suo Cicero pro Caccinna vsucapionem nuncupās finem sollicitudinis, ac periculi litium.

48 Senriunt ita de iure præscriptionum inter supremos Principes, & in controuersijs de Regnis, potissimum rationabili, & recipiendo post Panormitanum in cap. cum non liceat nu. 13. de præsript. & longa excursu, Bald. in l. 2. n. 12. C. de emancipation. lib. & conf. 248. in fin. lib. 1. Oldrad. consil. 69. num. 10. vers. & licet, Azorius, 2. part. instit. moral. lib. 1. cap. 3. §. Sexto quæritur iudiciōse, & vt solet, eruditè Nicol. Serarius ad Iudicium, cap. 11. quæst. 11. & ad Iosue cap. 6. quæst. 2. tom. 2. Solorzan. dict. lib. 3. cap. 3. num. 17. & 22. & occurrentes obiectioni de præscriptione contra primogenituram, & cum præiudicio nondum natorū, Albericus Gentilis, lib. 1. de iure belli, cap. 23. Hugo Grotius eodem tractatu lib. 2. cap. 4. nu. 1. & seqq. Christoph. Besold. tom. 1. polit. dissert. de Maiestate in genere, cap. 4. num. 2. & tract. de appellat. cap. 2. nu. 8. & de iurisdic. Imper. q. 6. Henn. Arniszus de Republ. lib. 3. cap. 3. §. 7. ex n. 29. & 40. Armarcanus in Marte Gallico, lib. 1. cap. 43. plenè Franc. Zipæus in Hiatu Cassani, lib. 1. cap. 17. & cap. 4. §. præscriptione, Castro in Portug. 5. part. cap. 10. Ayora, siue anonymus auctor Arbitri, inter Matrem, & Vindicias Gallicas, cap. 7. §. 2. Ioannes Seldenius nihil absurdius, Vasquij nostri sententia fore, affirmans in mari claus. lib. 1. cap. 26. & in re simili Petrus Burgius de dominio Genuensi in mari Ligustico, lib. 1. cap. 7. in fin. & cap. 12. Ioannes Isacius Pontanus, Vasquium nostrum excusans, lib. 1. Discussion. Historic. cap. 16. Raphael Turrius in controu. Firanensibus, sect. 3. cap. 18. & seqq.

49 Hoc ipsum est, quod signanter tamen barbarè Baldus dixit, velle reuagare mundum, consil. 456. vbi de Bernabone Vicecomite, num. 9. & consil. 457. n. 5. lib. 5. quod repetitum extat, consil. 267. lib. 1.

torno alle vsurpationi, non si adattano, nè punto prouano, ne' deritti delle Corone, e de' Regni soaurani, indipendenti da qualunque Imperio; si dee anche concedere, che il diritto, e l'essentimento comune delle genti (45) il quale ha riconosciuto, e approuato questo modo di acquisto, per possesso di lungo tempo, in tutte le nationi, e i fondamenti (46) sostantiali di pubblica conuenienza nell'introduzione delle prescittioni, circa i beni, e i deritti priuati, che consistono in non istar sempre i dominij incerti, e che si prefiggano cancelli, e mete alle controuersie, e alle liti, fuor d'ogni dubio con più ragione (47) operano, e obligano ne' deritti publici de' Regni (sogetti (48) almeno a questa autorità, e a i dettami vniuersali della legge delle genti) conciossiache se ciò non fusse, nè si ammettesse cotesso modo di acquisto per possesso di lungo tempo, giusto, e pacifico, da vn Principe contra vn'altro; vacillarebbono (49) sempre le Corone, nè vi sarebbe frà le nationi pace pacifica, e sicura; e conpretesti di ragioni antiche, scritte nel

nel libro della Dimenticanza, e inuolte nel silentio de secoli, anderebbe il mondo sò sopra, restando sempre gl'Imperi, e la lor Pace, sottoposta sì alle calamità di guerre interminabili e ingiuste (che appunto così nominò quelle di simil materia il Sacro testo (50) nel libro di Giudici) come altresì, alle pretensioni di smodata vaniloquenza, che tale è la frase con cui l'appella Tacito (51)

E dunque fuor di dubbio, che in riguardo del diritto delle genti, non v'è per la prescrizione de Regni, tempo certo, e determinato; (che quanto à questa limitatione di tempo, ella sempre fù propria della ciuile Legislatione) (53) Vero è che non senza gran fondamento si potrà affermare, che il dettame giusto, e comune delle genti hà approuato come ben fondato, e sicuro contra qualunque contraria pretensione, il possesso dei Scetri, e le Corone, continuato pacificamente nell'intervallo di tre successori, e col riconoscimento de Regni, e di quegli che poteano aspirare à i medesimi Regni: così l'intese e'l sostenne il Senato di Roma, (54) condannando come ingiusta la Guerra mossa da Antioco Rè della Siria, à fine di recuperare la Prouincia della Lisimachia, posseduta da

G altri

50 Insignis ad rem locus Iudicum. c. 11. vers. 25. *Quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis? Igitur non ego pecco in te, sed tu contra me male agis, indicens mihi bella non iusta.* Ad quem multa post Abulens præ ceteris Serarius d. q. 11. & ad Iosue lib. 2. cap. 1. q. 5. & par. 2. cap. 6. q. 2. vbi, & obseruat commemoratis locis Epiphanius lib. 1. hæres. 66. Augustinus. tom. 10. serm. 105. de tempore Cassiani, colat. 5. cap. 24. Israelitas, non inuasisse terram Chanaam, tanquam Semi posteros illius quodam terræ possessoris, neque ex vetusto illo, & obsoleto iure, sed ex proximo, & potissimo Dei iussu.

51 Corn. Tacitus 6. annal. de Artabano parthorum Rege, *Veteres Persarum, ac Macedonum terminos, seque inuasurum possessa Cyro, & post Alexandro, per vaniloquentiam, & minas iaciebat.* Nizetas Choniates in Alexio Comnen. lib. 1. n. 1. vbi de Henrico Siculo, & Germaniz Cæsare suscitante bellorum causas absoletas inuerecundè; sic. n. loquitur, τὰ πρὸ Ἑκκλησιῶν ἀνωπερέταυτῶν ἀνακινῶν. Nec dissimilia de Solimano Romanū Imperium, tanquam Constantini Magni successore repetente, Paulus Iouius lib. 30. hist. in initio.

52

53 *Vetus lex duodecim tabularum, Rerum mobilium annus, usus, & auctoritas fundi, biennium esto, l. 3. ibi, Temporis lege definiti, D. de vfu. cap. l. vn. C. de vfu. transf. iunct. tit. C. de præsc. longi tempor. 10. vel 20. & C. de præsc. 30. vel 40. ann.*

54 *Ex Romani Senatus sensu, & indignanter, Quint. apud Liu. lib. 34. c. 3. Si sibi Anthiocus pulchrum esse censet quas urbes pro- auus belli iure habuerit, auus, paterq; nunquam usurpauerint pro suis eas repetere in seruitutē.* Alia ad histor. lucem, idē Liu. lib. 33. c. 26. & lib. 35. c. 16. & vbertim magis, Polyb. lib. 17. vbi de conuentu Lysimachię inter Romanos, & Antiochū, & Appianus in Syria- cis.

55 Iustinianus apud Procopium lib. 1. de bello Vandalico, in litteris ad Gilimerem, *Impiè facis, quod Hildericum legitimum Regem in custodia teneas, cuius Regnum breui post tempore iustè excipere potuisti. Nunc ut modicum tempus præuertes ius ipsum violasti, & Regni nomen in Tyrannidem conuertisti.* Reliqua apud Procopium d. lib. 1. & 2. vbi quartum à Genferico successorem numerat, Gilimerem Tyrannum, ac proinde tertium ex ea linea, ideoq; legitimum Regem Hildericum, addendi Sigonius de Imper. Occid. lib. 17. ad annum 531. & 533 Baronius tom. 7. ad eosdem ferè annos 530. & 533. Iustinianus in l. 1. C. de offic. Præf. Præt. Afric. in princ. vbi de Africa recepta, post nonaginta quinque annos captiuitatis Vandalicæ.

altri Prencipi, per l'ordine di tre successioni, contra altre tante di Antioco, cioè sua, di suo Padre, e del suo Auolo. Così l'Imperator Giustiniano (55) centoanni prima, che i Vandali con violente usurpamento s'impadronissero dell'Impero Africano contra i Romani, riconobbe per legittimo Rè dell'Africa, Hilderico, nipote di Genferico primo, usurpatore di quella parte del Mondo; e dettò, e dipoi debellò come Tiranno, Gilimera che haueua tolta la Corona dal capo di Helderico, suo fratello cugino, e terzo successore dell'Impero, che possedea; giusta l'intelligenza, e l'auertimento di Procopio.

Ma cedono ogni lor luogo le Storie, e le autorità profane, alla vista delle diuine; e specialmente à quella di Christo Signor nostro, che nell'Impero de tre primi Cesari, auuegnache l'entrata de due primieri Giulio, e Ottauiano fusse stata con violenta oppressione della Romana libertà, nondimeno dopò sessant'anni (secondo il conto più ampio) di continuo possesso ne tre successori, canonizò per giusto, e fondato in obbligo, il riconoscimento del terzo successore, Tiberio Cesare, e ordinò se gli desse il tributo che se gli douea, come ponderò diuina-

men-

mente il Cardinal Bellarmino (56) lasciàdo à Posterì per ammaestramento non solo politico, e delle Genti, ma Euangelico, che etian- dio gl'Imperi, e i Regni, i cui prin- cipij furono men giusti (57) si ren- dono di poi giustissimi col posses- so pacifico, continuato, e ricono- sciuto da sudditi: specialmente in tre successori, come afferma vna. insigne Glossa Canonica, (58) e molto più quando il riconoscimē- to è stato di quei medesimi che pretendeano hauer diritto alle Corone, in cotal caso questo tito- lo grande da se, diuenta maggiore, par confermare con stabilità di giustizia irrefragabile quei duc- primi di successione, e di guerra, giusta.

I tre mentouati, e più principali titoli, oltre il fondamento legale che dà se hanno, vengono in gui- sa approuati da testimonij di tanta autorità, che ogni vn di essi po- trebbe seruir di titolo, e sarebbe far torto al Vero, & alla Raggio- ne, il passarli sotto vn intiero si- lentio.

La Santa Sede Apostolica colla autorità di diece Vicarij di Cristo (59) per lo spatio di sessant'anni, da Gregorio XIII. fin à Urbano VIII. hà riconosciuto cō Accettatione continuata la Maestà Cattolica, e i suoi preclarissimi Padre, e Auolo per

56 Robert. Bellarm. tom. 2. lib. 3. de lai- cis, cap. 6. in fin. ad illud Matthæi, cap. 22. *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari*, de quo nos plura, infra nu. 80. adde si vacat post Ol- dradum, conf. 69. nu. 4. Martam de iuris- diction. 1. part. cap. 5. num. 4. & variè dis- cutientem, Couarrub. in regul. peccatum, 2. part. §. 9. num. 5. vers. Tertio. Besoldum, tom. 1. polit. dissert. de Maieft. in genere, cap. 4. num. 1. ad finem, Grotium de iure belli, lib. 1. cap. 4. num. 20. digna, & ad rem expendi Iustiniani, verba in Nouella 159. *ut restitutiones fideicommissi, cap. 2. illic: Scrupulosa nobis diligentia plenum visum est si post quatuor demum generationes huiusmodi questionem produceremus in medium. Et po- stea: Tamen quod quatuor iam generationes praterij sse viderentur, haud sustineremus tam ob soletam causam denuò tradi iudicijs.*

57 Albericus in l. cunctos populos, nu. 20. vers. Et credo, C. de summa trinitate, Nauarrus in cap. nouit, notabili 3. nu. 158. de iudic. Suarius in defensorio fidei, lib. 3. adu. Reg. Angl. cap. 2. num. 20. Molina de iust. disput. 24. in fin. Bellarmin. d. lib. 3. cap. 6. §. vltim. & sub nomine Francisci Romuli, contra Barclaium de pot. Papæ, cap. 38. post multos Solorçan. d. lib. 3. cap. 3. nu. 22. & cap. 4. nu. 36. Stephan. Menoch. lib. 1. Hieropolit. cap. 3. num. 4. versic. 13. Azorius, 2. part. lib. 11. cap. 3. quæst. 6. in fin. Arnisaus, di. lib. 2. de Rep. cap. 3. sect. 7. num. 40. & seqq. Petr. Gregor. lib. 26. de Repub. cap. 7. num. 26. & lib. 6. cap. 18. num. 11. Lorinus ad Epist. 1. Petri, cap. 2. versic. 13.

58 Glossa in cap. venerabilem 34. ver- bo ex successione de election. *Tres succes- siones continuæ videntur ius successionis indu- cere.*

59 Parata, & in promptu notitia in Ecclesiasticis, & nostris annalibus.

60 De Gregorij XIII. pro' Philippi iustitia sensu Guicciarellus in Gregorij vita, & de eiusdem legatione ad Philippum, Iac. Augustus Thuanus, lib. 73. Histor. ad annum 1580. Pontifex, ait: *Qui initio suas partes interponere voluerat, ne confecta, cuius arbitrium, & gratiam frustra ambuerat, oratorem suum misit, qui felicem successum Philippo gratularetur, excusaretq; quod belli internecini metu pro muneris sui necessitate fecerat*; Conestagius lib. Histor. vnion. Portug. 7. in fine.

61 Hieremiæ illud cap. 1. *Ecce constitui te super gentes, & regna*, in præsignato sensu de Pontifice Romano exponunt Innocentius III. in cap. nouit. 13. vers. *Quod autem (in integra apud Antonium Augustinum) de iudic. & in capite solitæ 6. vers. Potuisses de maiorat. & obed. Bonifacius VIII. in extrauagante vnâ sanctam, vers. Nam veritate de maiorat. & obed. inter communes Petrus Cluniacensis, lib. 6. Epist. 29. Petrus Blæsenfis, Epist. 146. D. Thom. de Regimine Princip. lib. 3. cap. 19.*

62 Vide notata, infra propositione 4. num. & seqq.

63 *Sed erat grande momentum in nomine urbis, & prætextu Senatus Romani*, scriptum olim de Imperio Othonis Tacitus lib. 1. Histor. Quanto maius, imo maximum in iterata toties approbatione tot Pontificum Romanorum pro Imperio Philippico in Lusitania.

64 Auctoramenta Historiæ dedimus supra nu. 27. ex Thuano, Viperano, Conestagio, Herrera, & alijs. At præcæteris exhibemus nunc Lusitani Duardi Nonnij verba in Henrico Rege: *Cum igitur, ait, Henricus de iure Philippi non iam dubitaret eorum deducere statuebat, ut vna via, tam vniuersa Reipublica, quam priuatis Nepotum commodis consuleret, & ad transactionis modum prouenirent; sic enim Philippum Regno sibi debito non fraudandum, & cæterorum Nepotum spem de Regno abreptam aliquo emolumento pensandam. Et postea: Comitibus igitur Almetrini habitis, quibus Henricus animum suum aperuit.*

per legittimi Regi di Portogallo, si nell'Ambasciarie di Obedienza, come anche in tutte le speditioni Ecclesiastiche inuiate dalla Corte Romana in quel Regno: e la Santità di Gregorio XIII. (60) quantunque con carità da Padre desiderò che il Signor D. Filippo il Secondo non si valesse delle armi in cotal affare, nulla di manco approuò la Giustitia della Vittoria con Ambascieria di congratulatione, secòdo il riferisce vno Stòrico Francese di gran nome; ne potrà negarsi da verun Cattolico, e molto meno dalla Santità vostra Capo della Chiesa Cattolica, che approuatione così continuata, e confermata da diece Vicarij di Cristo costituiti dal medesimo sopra le Nationi, e Regni, secondo antiuidde il Profeta Geremia (61) (senza pero discutere adesso intorno alla potestà della Sede Apostolica, per dare e trasferire i Regni) (62) nō sia la maggiore approuatione (63) della Giustitia con cui si possiedono da Regi le Corone.

Il Cardinale, e Rè D. Errigo nelle Corti di Almerin (64) con particolari officij, ed espressioni manifestò à D. Catarina Duchessa di Braganza, il diritto superiore ad ogni altro, del Signor D. Filippo il Secondo, e s'istudiò, che dalle Corti si riconoscesse per tale: e auue-

gna-

gnache la dichiarazione dell'ultimo Rè, in vn Regno di successione per via di sangue (65) non potrebbe giuridicamente alterare (66) la giustizia del legittimo successore, non si dee negare, che oue ella si troua (67) aggiunge non lieue peso, e autorità.

La sentenza (68) de' tre Governatori di Portogallo, pronunciata in Castromarino di Algarbe, membro di quella Corona, à fauor di D. Filippo il Secondo, quando bene per difetto di Giurisdittione nel Regno, intorno al giudicare la causa della successione, ouero per non essersi pronunciata da tutti i cinque Governatori (69) nō hab-

H bia

vel exempla expendantur, sunt de Regnis hereditarijs, & quæ nondum in Gentilitia trāsferant, ut distinguit noster Molin. lib. 1. cap. 9. nu. 2. & seqq. eruditè Vincentius Cabetus lib. 1. disput. 13. & cap. 14. ac plerique ex laudatis supra num. 3. 4. & 5. iuxta quam distinctionem accipienda Baldi traditio in Proæmio Decretalium, verbo Rex Pacificus, num. 12. eique subscribentes Roderic. Suarez in l. quoniam in prioribus in limit. Regis Regni, limit. 11. nu. 22. Gamma decis. 307. nu. 23. Aguirre de success. Portug. 1. p. nu. 130.

66 Referendum huc illud 3. Regum, cap. 1. vers. 20. *Domine mi Rex in te oculi respiciunt totius Israel, ut indices eis, quis sedere debeat in solio tuo, Domine Rex post te*, Confer de Hebreorum Regno tunc Gentilitio, sed admixta electione ultimi Regis, quæ adnotauimus supra nu. 4. Nec dissimile illud de Imperio Alexandri 1. Machabeorum, cap. 1. *Et diuisti illis Regnum suum, cum adhuc viueret. Quod perperam, et vanum improbat Curtius lib. 10. cap. 10. & agnoscunt quodammodo Ammian. Marcell. lib. 23. Diodor. Siculus lib. 20. cap. 82. Denique in electione Regno Concil. Toletan. 12. Canon. 1. illic, Quem & decedens Princeps successorem sibi instituit.*

67 Diximus supra num. 34. & seqq. Confer item Laurentij Valle locum lib. 2. de Ferdinando Arag. Rege, ubi de Martini Regis morientis testimonio pro Ferdinandi iure successionis in eo Regno, ita, *Et hoc quidem grauissimum, & sincerissimum Regis testimonium fuit, quod non modo per urbem Barcinonam, sed per omnes Nationes eius, ac Prouincias dimanauit, magnamque Ferdinando auctoritatem compaui.*

68 Sententiam hanc Gubernatorum Latine exhibet Raudensis ad calcem, conf. 3. lib. 1. & Hispanicè, Castro in Portugallia conuicta 5. par. cap. 6. sect. 1. pag. 853. Et commemorant Connestagius lib. 5. ad finem, Viperan. de obventa Portug. Thuanus lib. 70. hist. Bauia 3. p. hist. Pontif. in Gregor. XIII. cap. 5. Duardus Nonnius censura in Texeiram 82.

69 Arietant in hanc sententiam Brigantini Satellites productis siluescentibus in eorum locis in l. duo 39. D. de re iudic. hitem si vnus 17. & 5. Celsus cum l. seqq. l. non distinguemus 32. §. cum in plures 13. D. de receptis, & qui arbitr. recep. l. 4. C. quando prouocare non est nec cap. causam 16. prudentiam 22. cap. vn. 42. de offic. deleg. queis tamen non

65 In Regnis Gentilitiæ successionis, & primogenituræ, cuiusmodi inter alia Hispaniarum Regna, esse Lusitanicum ostendimus, supra num. 5. non pendere ius successoris, ex electione, aut designatione postremi Regis, probat, vel illa Papiniani ratio in l. vnum ex familia 67. §. 1. versic. Neque enim, D. de leg. 2. iuncta reg. l. 3. D. de interd. & re leg. cap. vnico de successione feudi lib. 1. feudorum, tit. 8. & docuere in specie Regni Lusitaniæ Ioannes Andr. in cap. grandi, in princip. vers. Ergo, de supplen. neglig. Prælat. Amædeus de Ponte in conf. pro Duce Sabaudiz, quoad Lusitaniam, quod est 139. num. 55. apud Ziletum tom. 2. ult. volunt. & post Costam, atque alios Raudens. conf. 1. ex num. 29. & 53. lib. 1. & in commune de Regnis Gentilijs post Panormit. in cap. intellexo, n. 5. de iureiurando, Cyriac. Niger 3. tom. controu. cap. 402. num. 14. & 34. cum seqq. & nu. 7. Molin. de Primog. lib. 3. cap. 6. nu. 13. neque ex iudicio iurisdictionali postremi Regis, ut in re Laiman. lib. 1. Theol. mor. tract. 1. cap. 5. §. 3. num. 28. Grot. de iure belli, lib. 2. c. 7. nu. 27. & scire olim Henriciani Franci apud Thuanum Grotio laudatum, lib. 105. histor. ad ann. 1593. *Legis esse, non Regis, de Regni successione decernere.* Porro si quæ in contrarium auctoriteta,

non improbabilitèr occurrere possit, ex l. Pōponius 36. D. de re ind. l. 2. D. quod cuiusq; vniu. l. 1. §. si plures 13. de exercit. ad. cap. quauis 6. de offic. deleg. cap. ultimo de arbitris, lib. 6. ordinat. Lusitana, lib. 1. tit. 65. §. 4. iunctis traditis à Marco Antonio Blanco de compromiss. par. 9. q. 13. nu. 53. Mar. Muta tom. 5. ad capit. Reg. Sicil. c. 366. nu. 9. Maur. Burg. de mod. proc. ex abrupto q. 79. nu. 3. & seqq. Oter. lucub. Rom. disp. 6. ex num. 5. Menoch. conf. 340. n. 4. & 27. cū seqq. to. 4. & conf. 992. to. 10.

70 De Lusitaniz sensu, & assensu post decretum Gubernatorum satis sit Lusitani grauis Scriptoris testimoniū Duardi Nōnij Leonij, censura in Texeiram 82. vbi sic, *Inds ad Castrum Marinum primum Portugallia Municipium deducit, eqq; in loco Regem Philippum verum, & legitimum Regni successorem declarauerunt, quorum iudicio omnes Ciuitates, & Oppida stetero quo Antonij metus, non penetrauerat. Neq; aliter Thuan. lib. 70. histor.*

71 Sic ex facto de iurata ad stipulatione Antonij, & Catharinae Randi sententię Gubernatorum memorant Connestag. lib. 3. Herrera in Portug. histor. lib. nu. Cabrera in Philippo II. lib. 13. cap. 1. & seqq. & ex Viperano, & alijs Thuanus lib. 89.

72 Faria de Sousa 4. par. Epitom. histor. Portug. cap. 1. num. 7. & seqq.

73 Afferimus supra num. 57.

bia autorità come di cosa giudicata; è nondimeno vn gran testimonio dell'ultima determinatione del R è D. Errigo, e del dettame e auuedimento di quegli, che in quel tempo rappresentauano la maggiore, e più sana parte del Regno; come il riconobbe il medesimo Regno (70) e senza fallo di gran monta, contra il Berganza, e D. Antonio, (71) che entrambi hauean giurato sottoporsi à quel Giudizio.

L'acclamatione de' Stati Ecclesiastico, Nobile, e Popolare di Portogallo, co i giuramēti di fedeltà, reeiprocati nelle Corti in varij tēpi (72) specialmente in quelle di Tomar, sì al Signor D. Filippo, che senza i cōsueti Arcieri della Guardia Reale, tutto si diè in mano della fedeltà Portoghese, come altresì al Sereniss. Principe D. Diego: e dipoi in quelle di Lisbona al Sig. D. Filippo il Terzo, e vltimamēte, alla Maestà Cattolica di D. Filippo il Quarto hoggi Regnāte in quelle del diecenoue. Oltreche bastarebbono à render giusta qualsuoglia entrata mengiusta (quādo ella così fuisse stata) in quella Corona, la continuatione, e l'accettatione volontaria de sudditi, giusta il fondamento stabilito di sopra, (73) tutte coteste cose sono nuouo titolo oltre quello della guerra, e della successione, per acquistare, e pos-

possedere quel Regno, e di vātagio. ciò s'inferisce à cagion della fede tante fiate giurata da quegli chedipoi l'han violata com'appreso si prouarà (74) e auertasi quì di passaggio che i Giuramēti sollēni di fedeltà, reiterati da tre Duchi di Bergāza, Auolo, Padre, e Figliolo, hanno vigore anche di obligare il presente intruso, auuegnache non habbi egli giurato, come si discuterà (75) à suo luoco.

Finalmēte il giuditio, e la sentenza non già parziale, de primi Scrittori di quel tempo in ogni genere di lettere riguardeuoli, (76) Ispcialmente della Nation Portoghese, e

de

et. Dionysium Petanum in rationario temporum, 2. part. lib. 10. ad annum 1580. ita Henrico mortuo cadutam Regni possessionem multis ad se trahentibus Philippus Hispania Rex adiit. Et Henric. Spondanum, tom. 2. post Baronium, anno 1583. num. 4. in fin. & anno 1598. num. 11. ex Thuanò, & eodem sensu, Petr. Matheum in Henrico IV. narrat. 4. Silhonum in Ministro status, 2. part. lib. 3. discursu 6. Ludouicum Gochofredum, vtriusque infestum Antonianarum partium studiis in Archeologia Colmica, sub tit. de potentia Hispanica, 9. de genealogia Reg. Hisp. in fin. & 9. de catalogo Reg. Portug. itidem in fine.

Ex Anglia Guillelmum Camdenum, cuius verba adscripsimus, supra nu. 26. & 28. Alberic. Gentilem, lib. 2. de legationibus, cap. 10. & ex Scotia, Iacobum Gordonum in Chronologia ad annum 1580. Ioannem Barelaium in Euphormione, 4. part. iconis animotum, cap. 7. Sed hanc quoque Prouinciam in sua Hispania corpus restituit Sebastiani Regis casus, quo amisso Lusitani in Philippi Secundi Hispani potestatem concessere.

Ex Germania, & Germaniæ sensu Thomam Lansum de Principatu inter Prouinc. Europæ in orat. pro Hisp. pag. 177. & in orat. contra Italiam, pag. 357. Arnoldum Engelbrechtum in disput. de success. Primog. in electoribus apud Nicol. Hampileum in nucleo de statu Imp. n. 10. pag. 681. Vix sunt, ait, aliquot lustra, cum Philippus Secundus Rex Hispanorum in successione Regni Lusitania, omnibus suis consobrinit, diuina maxime, prelati sunt, ut omnes Historici produnt. (Nec dissentit idem dum postea, nu. 146. dubitatum fuisse memorat, nam, & inibi agnoscat merito prelatam Philippum) Henricum Armatum, de Republic. lib. 2. cap. 2. sec. 12. nu. 12. & 43. Christianum Matthiam in theatro Histor. de 4. Monarchiis, in 4. Romanorum, & Imperio Rodulphi II. vbi, quamuis atque rabidi in Philippum oris, atque odij, pertransit tamen sine morsu, memoratq; successionem illius in Portugallia, tanquam prelati, & ex Henrici sorore geniti, & Regnum iustis armis vindicantis, Christophor. Befoldum tom. 3. dissert. de art. & iure belli, cap. 5. nu. 5. & 13. & lib. 1. Nomines Politic. disput. de regia successione, dissert. 23. thesi 9. & 10. vbi sic tandem: Henrico iure merito successit Philippus, Parmensem enim Philippum vincit, nec is, ut, & Brigantia Ducissa Eduardum poterit representare.

Ex Germania inferiore, & Batavia ipsa Antonij faultrix Michaellem Isseltium in Historia sui

74. Ad notatà, infra nu. 133. & seqq.

75. De hoc ipso inferius, ex nu. 136. & supra nu. 29.

76. In eiusmodi Scriptorum sensu, qui pro Philippi Secundi in Lusitaniz Regno iusta successione, & ingressu iterare, numero in primis ex gallia, Guillelm. Genebrardum, Parisiensem in Chronographia lib. 4. ad annu 1480. vbi sic: Die 31. Ianuarii Henricus Cardinalis Portugallia Rex moritur, cuius successionem cum Catharina Brigantia Dux Antonius, ex Ladouico Regis nepos notus, & alij sibi designarent, tandem Philippus Rex Hispania, qui à Cardinali moribundo nominatus fuerat, tam Ecclesiasticorum, & nobilium suffragatione assequitur. Et postea ad. 17. Octobris, pag. 781. Renatum Choppinum, lib. 3. de Dominio Gallico, tit. 1. n. 6. in fin. illic: Imò & hodie Philippus Austriacus materno propinqua cognationis iure Imperat Lusitano Regno. Primariu inter Francos Historicum Thuanu lib. 120. Historiarum, vbi inter alia scribit, & censoria de Philippi vita, & gestis, ita: Verum hac clades, Lusitania Regni per Sebastiani, & Henrici Regum successionem ad sedelati, & vi armorum nihilominus quaestit, adeptione pensata

sui tēporis ad annum 1580. Philippū Clu-
uerium Bremēsem, sed Batauiz scribentē,
lib. 2. introductionis Geographicæ, cap. 5.

Ex Italia, & Romanis aut Romæ scribē-
tibus Thomam Bozium cōtra Machiauel-
lum, lib. 2. cap. 3. & 14. Horatium Turseli-
num, Epitom. Histor. lib. 10. ad annū 1575.
& ex anonymo in tractatu de occasione,

de gli altri in quel tēpo poco affet-
ti alla Corona di Spagna, riconob-
bero la giustitia del Sig. D. Filippo
verso la Corona di Portogallo,

così

quem Philippus Honorius edidit in thesauro polit. pag. 1513. Petr. Andr. Cannonerium, politic. aphorism. ad Hippocr. tom. 1. interpret. 1. pag. 249. Martani, Romæ, & Romano sensu scribentem, de iurisdic. 1. part. cap. 26. nu. 102. & 110. *Et ita hodie, ait, hoc Regnum Portugallia iure legitimo possidet Rex Philippus.* Et de success. legali, 3. part. quæst. 1. art. 2. in princ. Venetum, Andr. Maurocenum, lib. 12. Histor. Venetæ, Natalem Comitem, lib. 30. Ioann. Nicolaum Doglionum, tom. 2. theatri Princip. part. 8. ad annum 1580. vbi post alia concludit *Il Rè Filippo si hà conseruato quel Regno di Portogallo, & lo uanno, i suoi posteri godendo pacificamente, com'è à loro legitimamente spettante per la successione gia detta.* Thomam Costum Venetæ scribentem, lib. 3. pag. 109. Bartholomeum Dionysium Fanensem, 5. part. supplementi Historiæ Ioannis Tarcagnoræ, lib. 7. ad annum 1580. pag. 327. & seq. Denique ex alijs Italis Ludouicum Aurelium in supplemento annalium Baronij, ad annum 1580. Anastasium Germonium, lib. 2. de legatis, cap. 17. num. 4. Ioannem Boterum in vitis illustrium Ducum, in Ferdinando Albano ad finem, Philippum Honorium in Thesauro polit. in relatione Hispaniæ, & Lusitaniæ, Traianum Boccalinum, quamuis iuratum Hispaninotimis hostem, tam hæreditaria in Austriacis Lusitaniæ sceptrā agnoscentem, in lapide Lydio, cap. de censura statuum mundi. Et præter Connestagium Genuensem, ex eadem gente, & ingenio nobilem Augustinum Mascardum, cum egregio elogio Philippi Secundi in arte Historica, tract. 3. cap. 1. nec inferiore elogio, & genio, Cardin. Bentiuallium, 3. part. bell. Flandr. lib. 4. ad finem.

Tot exteris, & nullarum partium auctoribus, licebit, annumeres alios subiectionis iure obnoxios Philippo, integros tamen fide ac iudicio, præter illos, qui de Philippi iusta successione ex professo scripsere, de quæis supra num. 1. ex Lusitanis post insignem eloquentiā, & virtute atque inter ipsos Antonianos tumultus pro Philippo sentientem scribentemque Hieronymum Ossorium Algarbiorum Præsulem in libro defensionis sui nominis, edito ab Ossorio nepote ad finem, 1. tom. illius operum, pag. 1136. vbi post alias iam expensas, supra nu. 1. & nu. 26. iuris Philippici attestaciones, ita tandem concludit: *Hoc igitur animo sum, ut existimem, omnes qui Philippo in hac Regni huius successione repugnauerint, non iuri tantum communi, neque propria tantum utilitati, neque firma totius Hispaniæ concordia, verum, & diuino consilio repugnare.* Et post venerabilem illum doctrinā, & sanctorum Bartholomeum Martyrum, Archiepiscopum Braccharensem, Philippi Secundi iustitiæ fauentem suffragantemque, vel cum dispendio sui Vianensis exilij aut successus, quem eligit, ne contra Philippum stare videretur, ut ex Lusitanis Historicis memorat noster Ludouicus Munosius in eiusdem Bartholomei vita, in prologo, & lib. 3. cap. 38. Duardum Nonnium in Henrico, & Philippo Regibus, & censura in Texeiram 82. Vasconcellum de Lusitaniæ Regibus in Henrico, & Philippo Fariam Soufam in Epist. Hist. Portug. 3. part. cap. ult. & 4. part. cap. 1. Salgadum Araujum de lege Regia Portug. nu. 111. & seqq. Augustinum Emanuel. Vasconcell. in opusculo de successione Regni Portugalliæ, Pereiram, decis. 2. Lusit. nu. 1. & 12. & decis. 3. nu. 19. Cabed. decis. 7. nu. 2. part. 2. & arresto 5.

Ex Belgis, Iustum Lypsiū in exemplis polit. lib. 2. cap. 3. nu. 11. (cuius verba habes supra nu. 76.) & lib. 1. cap. 5. monit. 1. nu. 11. vbi sic tandem: *Viginti duo erant, qui Philippum Regem ante ibant, & successione legitime arcebant, & tamen, quo fata vocabant, venit, & successit Præmortui omnes illi sunt; quid? nisi ut unum fuerent Hispania totius caput. Magnus fauor numinis, nec semel in hac gente (Austriam dico) se ostendit, quæ per hæreditates, & aduentitia incrementa ferè creuit.* Aubertum Mirzum in Chronico Belgico ad annum 1580. Franciscum Areum in Annalibus Belgicis ad eundem annum. Franciscum Cipzum in hiatu Cassani, lib. 3. cap. 7.

Ex vtriusque Siciliæ scriptoribus Cæsarem Campanam, d. 2. volum. hist. lib. 1. & in vita Philippi, Camillum Borrellum de præstantia Regis Catholici, cap. 3. nu. 11. & cap. 46. n. 210. cum seqq. Iordanum Vrsinum de success. feud. 2. part. q. 6. artic. vn. nu. 8. Antonin. Amaturn, lib. 1. var. resol. 1. nu. 37. & 60. Mar. Giurb. de success. feudali, §. 2. gloss. 10. nu. 50. in fin. Mar

Cu-

così chiaramente, e con tanta asseueranza, che solo dopò l'intrusione del Berganza, la calunnia hà hauuto ardimento ⁽⁷⁷⁾ d'intaccare vn sì giusto possesso del Signor D. Filippo il secondo; e suoi gloriosi successori.

Proua dell'ingiustitia, infedeltà, e violenza dell'acclamazione del Berganza, e de' Reati di Tiranno, Scommunicato, e Pergiuura.

I Titoli intorno à cui si è discusso, di legitima successione, di

seqq. Anonymum Auctorem Arbitri inter Martem, & vindic. cap. 7. §. 3. Velazqu. Auedañ. in l. 40. Tauri, gloss. 2. n. 22. & gloss. 3. num. 3. & gloss. 9. nu. 75. Castill. lib. 3. controuerf. cap. 19. num. 151. Valençuel. consil. 201. num. 6. & 33. Robles Salzed. de repræsent. in addit. ad eum tractatum, num. 43. & seqq. Parlad. lib. 2. rer. quotid. cap. 21. num. 6. Fontan. decif. 584. num. 24. tom. 2. Denique insignem illum Ecclesiasten, & Euangelicæ doctrinæ tubam, Ludouicum Granatensem, pro explorato Philippi ius in Lusitanæ Regno agnoscentem, & tamen religioso spiritu à turbis illis abstinente, vt memorat Munnoſius in eiusdem Ludouici vitæ lib. 2. cap. 3. Postremò veluti præuifa, aut supposita tacitis nominibus hypothesi successione Regni Portugalliæ, signant responſum pro Philippi inre Ioannes Bodinus lib. 6. de Republic. cap. 5. §. sed li sobrin, Ioannes Mariana, electè, & eleganter differens, lib. 1. de Regis instit. cap. 4. & seipſum transcribens, lib. 20. de reb. Hisp. cap. 3. propriè Gregor. Lopez in l. 2. verbo el mas propinquo paciente, gloss. 8. q. 5. vers. Sed pone iuxta legem istam, tit. 15. part. 2. & in simili maioratus specie ex Lusitanis post Costam, 3. part. dr patruo, & nepote, nu. 39. decidunt Ant. Gamm. decif. 385. Gabr. Pereir. decif. 59. n. 3. & vlt.

Cutell. de immunit. Eccles. lib. 2. quæst. 18. ex num. 5. & 14 & q. 20. n. 45. & quæst. 7. n. 9. Antoninum Dianam, to. 10. tract. 1. in additis, resol. 10.

Tandem ex nostratibus, quamuis non nimis, vel origine, vel affectu nostrum Ioannem Marianam, lib. 24. de reb. Hisp. cap. 14. in fine, & in sumario, post eandem Historiam ad annum 1579. & seq. Antonium Escobarium in narratione belli Portug. Alfonso Sanctum in Anacephal. de rebus Hisp. lib. 7. cap. 9. vbi sic verè, & breuiter; *At Philippus, & iure potior, & armis potentior, & Regnum, & ius obtinuit* Ant. Herreram in eadem Hist. sæpiùs laudata, Ludou. Cabrer. in Philipp. II. lib. 12. cap. 5. & lib. 13. cap. 1. & sequentib. Ludou. Bauiam in Pontificali 3. par. Greg. XIII. cap. 52. Salazar. Mendoc. de orig. dignit. Cast. lib. 4. cap. 4. §. 4. D. Christoph. Benauent. in monitis ad legatos, cap. 4. Molinam Theologum de iust. disput. 632. per totam, & disput. 103. versic. Aduerte tamen, Azorium, 2. part. instit. moral. lib. 11. cap. 2. quæst. 12. vers. Nostra ætate, Arriagam tom. 1. in part. 2. disput. 24. sect. 5. num. 44. & seqq. Hurtadum Mendoç. de fidspe, & charit. vol. 2. disp. 169. sect. 7. §. 65. &

77 Nominamus, vt vel appareat, quam despicabilis, & impar numeras obrectatorum iultæ successione Philippi, vel ex intensis, & infestis gentibus animisque, post Ludouicum, & Scæuolam Sammarthanos in genealogia Regum Franciæ, suum simul liuorem, & insciam facti, & iuris prudentes, Scipionem Duplaixium in Histor. Franciæ in Henrico III. ad annum 1578. num. 25. & seq. Ioannem Franciscum Petitem in Chronico Hollandiæ, tom. 2. lib. 12. pagin. 416. & sequent. Iacobum Casfanum, lib. 1. de le recherche, cap. 3. ad fin. Claud. Barthol. Morissotum in orbe maritimo, lib. 2. cap. 21. Matthiam Bortium, de iur. Maiest. apud Arumeum, tom. 1. de iure publ. disc. 30. cap. 2. §. 12. & ex istorum plaustro conuitantes, post

post Brigantinam rebellionem duos Lusitanos Macedos, priorem Suosam rusticatum magis in Lusitania liberata, posteriorem Macedum in propugnaculo Lusitano Gallico, part. 1. & in appendice post libellum de iure succedendi, urbaniorum, parasitastum, sed utrumque æquè, & grauius petulantem, nec modestiorem Lusitano Italum Biragum in Historia delle rivoluzioni di Portogallo, aliosque eiusdem fidei iudicij, & modestia.

78 lunge notata, infra proposit. 3. per totam, & proposit. 4.

79 Doctorum assertioni huic subscriptiones habes infra, num. 86. & seqq.

di guerra giusta, e di pacifico possesso cōtinuato per lo spatio di sessant'anni in tre successioni, fondano, e manifestano con euidenza sì palpabile la giustitia, con cui alla Maestà Cattolica si dee la Corona di Portogallo, che rendono parimente del pari manifesta l'ingiustitia, infideltà, e violenza, con cui si vsarpò quel Regno il ribelle Duca di Berganza. Ma percioche da cotesta ingiusta intrusione, come da proprio fonte si deriuano nel ribelle gli effetti di Tiranno, Scommunicato, e Pergiuoro, i quali si trasfondono (78) anche nel suo figlio, e successore, quinci per procedere contra lui, e per escludere il nominamento de' Vescoui, douuto solo alla Maestà Cattolica (principale argomento di questo discorso) si proueranno breuemente i mentouati punti dell'indegnità del Berganza, e sua iniqua vsurpatione; titoli che la maluagità si è studiato coprire, co' vocaboli speciosi di giusta acclamatione,

Buttiamo per cemento fondamentale del tutto, vna comune conclusione. (79) che almeno frà Cattolici par che non ammette disputa, ed è che in quei Regni Christiani, oue la Maestà, e'l supremo dominio si troua nel Principe, senza dipendenza dalla Repubblica, giamai fù, nè può esser leci-

lecito à sudditi negar l'obedienza à colui, che con legitimo titolo han riconosciuto per Rè, auuegnache circa il modo del regere, sia, ouero sembri loro Tiranno; e in conseguenza, nè il solleuamento, nè la reclamazione del Regno, può deporlo dal foglio, nè l'acclamazione, con cui consentirà, e si soggettarà ad altro Signore, sarà sufficiente à far che costui non sia ingiusto usurpatore dell'altrui dominio, e Tiranno, senza titolo, come il chiamano comunemente i Canonisti, i Theologi, e i Politici ⁽⁸⁰⁾ distinguendolo da quegli, che con titolo legitimo di Rè, è nondimeno Tiranno nell'effercitio.

Questa conclusione hà per fondamenti, l'autorità d'un Precetto Euangelico ⁽⁸¹⁾ e dottrina Apostolica, ⁽⁸²⁾ intesa, e praticata con vniforme consenso da' Santissimi Pontefici, ⁽⁸³⁾ Concilij, ⁽⁸⁴⁾ Padri, ⁽⁸⁵⁾ e Dottori Cattolici, che

84 Concilium Agathense, laudatum in cap. 2. de maiorit. & obed. Parisiense sub Ludouico, & Lothario, lib. 2. cap. 8. tom. 3. Concil. part. 1. edit. Seuerini, & Concil. Meldense sub Sergio Papa, Can. 2. inter capita Synodi apud Holonium, & cap. 14. & 15. ex Synodo apud Lauriatum, & Turouense 2. sub Carolo Magno, Can. 1. Aquisgranense 4. sub Gregorio 4. part. 1. Can. 12. Vuormatiense sub Adriano 2. siue primum sub Rabano, Can. 40. quæ singula reperies tom. 3. part. 1. sect. 12. Conciliorum editionis Seuerini, vt interim Toletanz taceam, de quibus infra.

85 Sic in primis veteres illi Apologeticorum pro Christianis, tanquam Galilæis seditiosi spiritus, apud Gentiles insimulatis, Auctores Iustinus Martyr. Apolog. 2. ad Antonium, Tertullian. Apolog. aduer. Gent. cap. 31. & 35. & ad Scapulam, cap. 2. & exerte, ad rem magis nondum notatis vulgò locis de idolatr. cap. 15. & aduers. Gnosticos, cap. 14. Clemens Alexandrin. lib. 4. Stromateon. Arnobius 4. aduers. gentes, Ignatius epist. 10. ad Smyrnenfes, & in epist. ad Antiochenos, Irenæus lib. 3. cap. 24. Marcialis Lemouicensis epistol. 2. ad Tolosanof, cap. & post eos, & sub Cæsaribus Christianis Chrysost. ad epistol. 1. Pauli ad Rom. cap. 13. Ambrosius lib. 4. ad Lucam, cap. 5. Hieronymus epistol. 4. August. epistol. 5. & 54.

80 Distinctionem hanc Tyranni titulo; à Tyranno administratione, siue vt loquitur exercitio, quam re ipsa agnouit Augustinus apud Gratianum in cap. neque enim 9. versic. Neque Tyrannicz 14. quæst. 5. Alfonso noster in insignita, l. 10. in princ. & versic. Otro si, vbi Gregorius, gloss. 1. & 7. tit. 15. p. 2. expressit Caietanus ad Diu. Thom. 2. 2. quæst. 64. artic. 3. in princ. Bartholus in tract. de Tyrannide, nu. 12. & 27. Aristoteles lib. 5. Polyticorum, cap. 10. & lib. 3. cap. 5. & lib. 4. cap. 10. & post istos singularum disciplinarum coriphæos, passim nouiores.

81 Matthæi cap. 22. vers. 21. de quo propriè infra num. 89: & proposit. 4. & supra num. 56. illud non subticendum, fuisse hoc præceptum in testamento veteri. Exod. cap. 22. vers. 28. Inibi. *Principi populi tui non maledices*, vt agnouit Paulus Actuum, cap. 23. vers. 5. Canon. Apostolorum 84. Conciliū Toletanum 5. Can. 5. item: *Nolite tangere Christos meos*. 1. Paralyp. cap. 16. & Psal. 104. vers. 15. quo sepè pro fide, & obedientia Regibus debita vtuntur Sancti Patres, vt in Concil. Toler. 4. Can. 75. & Tolet. 16. Can. 9. illud item; *Qui non obedierit Principi, morte meriatur*: quod ex libris Regum, fortassis 1. cap. 14. laudatur, in cap. 2. de maiorit. & obedient.

82 Ex Pauli Epist. ad Romanos, c. 13. & ad Timothæum 1. cap. 3. & ad Titum, c. 3. & Petri epistol. 1. cap. 2. vers. 13. & ex eis Clemens Romanus, lib. 4. constit. Apostol. cap. 12. & lib. 7. cap. 17. adde Canonem Apostolorum 84. ad quem Ioannes Zonaras, Theodorus Balsamon, & nouiores.

83 Cap. 2. de maiorit. & obed. cap. omnis anima 2. de censib. cap. Iulianus 94. cap. qui resistit. 97. cum seqq. 11. qu. 3. cap. quæ contra mores, in fin. 8. distinct. cap. magnū 28. 11. quæst. 1.

& ad Psalm. 118. concione 31. & in propositionibus ad epist. ad Roman. propos. 13. Optatus mileuit. 3. aduersus Parmenianū, Symmachus Papa in Apologetico ad Anastasium Imp. Fulgentius Ruspenſis Episcopus, lib. 1. de mysterio mediatoris Christi, ad Thrasimundum Regem. Isidorus Pelusiota, lib. 2. epist. 216. & sequiore seculo, non sensu Ioan. Saresber. lib. 4. Polycrat. de nugis curial. cap. 1.

86 Scholz, & Doctorum Dux Angelic. Thomas, ad cap. 13. epist. Pauli ad Roman. & 2. 2. quæst. 10. art. 10. in corpore, & quæstio 104. art. 6. postquam, si nouioribus vaces adi, & audi vbertim tractantes, Suario in defensor. fidei, lib. 3. cap. 1. & 4. Molin. de iust. disput. 28. Bellarmin. tom. 2. lib. 3. cap. 3. 9. prætereā, Bened. Perer. ad cap. 13. epist. ad Roman. quæst. 1. & 2. Ioannem Lorinum ad 1. epistol. Petri, cap. 2. versic. 13. Mar. Cutel. in Cod. ad leg. Martini, cap. 32. nota

32. ex num. 3. & de immunit. Eccles. lib. 2. quæst. 20. post multos, & post egregiam, l. 15. cum sequenti titul. 13. part. 2. ex nostratibus nostri olim Præceptores, & affectu, & Senatorio consensu, nostri Solorgan. de Ind. iur. tom. 2. lib. 2. cap. 23. num. 77. & seqq. Larrea alleg. Fisc. 63. ex num. 5. Valenquel. cons. 4. n. 79. & seqq. & ex eruditorum subcellijs Ioan. Filesc. lib. 1. selector. cap. 9. & de Idolol. Politic. cap. 9. & 10. Anton. Augustin. in epitom. iuris Pontific. lib. 10. tit. 7. & tom. 3. lib. 35. tit. 2. Guil. Barclai. integris ferè libris contra Monarchomacos, & præcipue 3. lib. cap. 6. & seqq. Carol. Scriban. lib. 1. institut. Polit. Christ. cap. 7. Hugo Grotius lib. 1. de lure belli, cap. 1. n. 3. & 4. cum seqq. Henning. Arnilaus in cōmēt. de auctoritate Principū, in populos sēper inuiolabili, c. 2. n. 2. & seqq. & c. 4. ex n. 9.

87 Expressa hæc præceptio potissimè in epist. 1. Petri, cap. 2. vers. 18. illic; *Serui subditi esto-
re in omni tempore dominis non tantum bonis, & modestis, sed etiam discolis.* Idelt, prauis, vt vertit Arias Montanus, siue iniustis, & tyrannis, vt acceperunt iam olim Clemens Romanus lib. 7. constit. Apostol. cap. 17. Clemens Alexandrin. lib. 3. Pædagogij, cap. 11. Fulgent. lib. 1. de mysterio mediatoris Christi ad Regem Thrasimundum. Sed & signatè Apostolo Paulo, ad Roman. cap. 13. dum subiectionem, etiam propter conscientiam illis intimauit erga Principes (neque enim alij ferè tunc Romæ Principes, nisi Caligulæ; & Neronis, hoc est, crudelitatis, & tyrannidis monstra, & portenta) ac Actuum Apost. cap. 23. vers. 5. quod loci erga Ananiā Iudæorū Pontificē, quantumuis impiū, & iniustū agnouit præceptionem reuerēdi, & non maledicendi, vt expendit non semel, & præ alijs D. Cypr. epist. 55. 65. & 69.

88 De Tiberio *seuissima bestia*, vt vocat eum Hispanus noster Paulus Orosius lib. 7. Hist. cap. 4. & *extrema crudelitatis*, vt scripsit Zosimus, lib. 1. Histor. notum, & nobile illud Taciti, 6. Annal. *Si recludantur Tyrannorum mentes, posse aspici laniatus, & ictus quando, vt corpora verberibus, ita seuitia, libidine, malis consultis animus dilaceretur.* Item Suetonij in Tiberio, c. 75. illic. *Quasi etiā post mortem Tyranni seuitia manente.* Ioann. Saresberienſis lib. 8. Polystratici, c. 19.

89 Matthæi cap. 22. vers. 31. vbi sic Christus Dominus ad Herodianos, & Phariseos. *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo.* Quibus verbis intimatum fuisse reddendi, sicut censum, seu tributum, & ita obedientiam honoremque Regibus, sensit veluti exponens Paulus 1. ad Rom. c. 13. vers. 7. & Pauli Paraphrastē agens Tertul. in scorpiaco aduer. Gnosticos, cap. 14. post alia. *Dehinc & exequitur quomodo velit te subijci potestatibus, reddere iubens cui tributum, tributum, cui vectigal, vectigal id est, quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ Dei Deo: solus autem Dei homo condixerat, scilicet Petrus, Regem quidem honorandum, & fusiore explicatu, Cōcilium Parisiense sub Greg. IV. itemque Ludouico, & Lothario, lib. 2. cap. 8. cuius latiore textum vide, si placet, tom. 3. Concil. part. 1. pagin. 301. editionis Seuerini, & post Iustinum Martyrem, apolog. 2. ad Antoninum, ex communi Ecclesiæ censura veteres nouique Euan-*

(86) che stabilisce, e insegna sotto obbligo di coscienza, il riconoscimento, e l'obedienza de' sudditi à lor Principi, quantunque costoro operino à guisa di Tiranni, iniqui, ed ingiusti, (87) come à punto operaua Tiberio Cesare, (88) cui ordinando il Redentore, si pagasse il tributo douutogli, ci restò questo precetto canonizzato per incorrotto (89) dall'autorità del Rè de' Regi, e Signor de' Signori: e in altro luogo il mede-

desimo Signore, ordinò ⁽⁹⁰⁾ che si obedisse a' comandamenti (purche non contrariassero a' diuini) de' Scribi, e Farisei, che sedeano sù la cattedra di Mosè.

Il costume inuiolabile della Sāta Chiesa, che non solo si astenne sempre dal consentire, ò partecipare nelle congiure, e solleuamenti, etiamdio contra Imperatori Tiranni, e Persecutori della vera Religione, come notò acutamente Tertulliano, ⁽⁹¹⁾ raccordando frà gli altri due soli esempij, l'vno di Domitiano ⁽⁹²⁾ Autor della seconda persecutione, secondo Nerone, ed herede della sua fierrezza giusta il titolo, che gli dà Eusebio Cesariense, e giusta la frase del medesimo Tertulliano: ⁽⁹³⁾ Auāzo della crudeltà di Nerone, e finalmente huomo sì barbaro, che diceasi frà fedeli, che sarebbe venuto l'Anticristo sotto la semiante di Domitiano, come testifica S. Geronimo; ⁽⁹⁴⁾ l'altro di commodo Antonino condannato dal Senato di Roma per più crudele di Domitiano, e più impuro di

K Ne

⁹⁴ Hieronymi in Daniel. cap. 11. verba sunt: *Multi nostrorum putant ob seuitiā, ac turpitudinis magnitudinem Domitianum Neronem, Antichristum ferē.* Et Hieronim. verbis Glossa ordinaria ad lib. 1. Machabæorum, cap. 1. nisi quod habet, *Domitianum, siue Neronem*, & verendam nec non vtrobique mendum sit, & legi potius debeat, *Domitium Neronem*, quia de Nerone, & Antichristo venturo fuit frequens illa opinio, seu præsumptio, quemadmodum illam recēset taxatque Augustinus lib. 20. de Ciuitate Dei, cap. 19. Sulpitius Seuerus, nimis erroris huius assertor, lib. 2. Historiæ sacræ, & Dialog. 2. in fine de S. Martino. Addendi Baronius tom. 1. ad annum 70. n. 3. & 4. Bellarmin. lib. 3. de Roman. Pontif. cap. 12. Benedic. Pererius in Daniele, lib. 1. pag. mihi 697. Suar. in defens. contra

⁹⁰ Matthæi cap. 23. *Super Cathedrā Moysi sederunt Scribæ, & Pharisei, omnia ergo quæcūque dixerint vobis, seruate, & facite, secundum opera verò eorum nolite facere.* Ad quæ verba Lyranus, *Quia Prælati etiam malis est obediendum, nisi in his, quæ sunt manifeste contra Deum.* Nec dissimilitèr Gratianus in extremo 3. quæst. 7. quauis variè alij ex Patribus apud Maldonat. d. cap. 23. Matth.

⁹¹ Tertullianus ad Scapulam, c. 2. & pleniore sensu in Apologetico, cap. 35. *Vnde, ait, Casij, & Nigri, & Albini? Vnde, qui inter duas lauros obsident Casarem? Vnde, qui faucibus eius exprimendis palestricam exercent?* (intelligit occisores Cōmodi in Laureto strangulati) *Vnde, qui armati Palatium irrumpunt omnibus Stephanis, atque Parthensijs audacioribus?* (comparat oppressores Pertinacis Partenio, & Stephano coniuratis in Domitianum) *(de Romanis ni fallor, idest, de non Christianis.)*

⁹² Dicitur iam olim Domitianus Romæ ac poetis, Caluus Nero: Iuuenali satyr. 4. *Cum iā semi animum laceraret Flauius orbē. Vltimus, & Caluo seruiret Roma Neroni.* Antonio in duodecim Cæsaribus. *Frater quem Caluum dixit sua Roma Neronem.*

Et hæres Neronianæ erga Deum hostilitatis, seu *blasphæmias* Eusebio Pamphilo Cæsareæ Episcopo lib. 3. Histor. Eccles. c. 13. denique feræ Siculæ proximus, Iuliano Apostate in Dialogo de Cæsaribus,

⁹³ Tertullianus in Apologetico, cap. 5. *Tengauerat, & Domitianus portio Neronis de crudelitæte.* Cuius hoc ipso testimonio vtitur Eusebius lib. 3. cap. 15. Nicephorus lib. 3. c. 10. iunge Philostratum in Appollonio Tyran. lib. 8. vbi de Domitiani nece, *Percute Tyrannum, percutite Tyrannum.* D. Thom. de Regimin. Principum lib. 1. cap. 6. versic. *Sic etiam Domitianus.*

sectes Angl. lib. 5. cap. 10. num. 2. & 3. Maluenda, & alij, de Antichristo.

95 Ioannes Saresberienfis lib. 8. Polycratici, cap. 19. vbi de Commod. *vinus autem hostis humani generis iudicatus, & hac quidem est descriptio Tyranni*, Lampridius in comodo in acclamationibus, seu imprecationibus Senatus in illum; *Senior Domitiano, impurius Nerone, sic fecit, & patiat, Capitolinus in Marco Antonino; Similis Neroni, Caligula, & Domitiano*. Paulus Diaconus lib. 10. Histor. Miscellæ, cap. 18.

96 *Conducunt mens, & verba Can. 30. Apostolorum de subdito contra suum Episcopum, Cathedram, sine altare usurpante, Deponatur, ut Imperium obtinendi cupidus, est enim Tyrannus*. Concilium Constantinopol. 8. actione 1. & 7. vbi de Photio peruasione, imò tyrannicè à quibusdam anathematizatis, & schismaticis instituto in Eccl. Concilio ex Iustiniænoto, & Iuliano 6. de diuersis refer. *Ad ecclesiasticis 16. de Sacros. Eccl. l. ultim. de incestu nupt. & ex Theodosian. integer titulus de infirmis his, quæ sub Tyrannis*.

97 Lib. 3. Regum, cap. 16. ver. 20. in quo expressa illa nota Tyrannidis: *Reliquæ autem sermonum Zambri, & insularum eius, & Tyrannidis*. Cum nusquā alibi legatur in Solenni eadem clausula, in alijs Regibus, ut cumque impijs improbisque, tamē successione, aut Diuino iudicio ad Regnum vocatis, & proinde legitimis, nec tyrannicis, ut Ieroboamo, Achabo, & similibus, ostendit satis, idcirco Tyranni nota præ ceteris Muri Zambrium, quia sine apertæ Dei permittente subditus in Principem rebellauerat, ut expendit Gail. Barclaius lib. 3. de Regno contra Monarchom. post Abulensem Saljanum tom. 4. annal. ad an. 106. num. 4. & 7. expendendus similis locus 4. Regum, cap. 9. vers. 31. vbi polit alios Gaspar Sanctius num. 30

98 Ambrosius episcopus ad Valentianum siue epist. 56. lib. 7. in relatione legationis suæ ad Maximum (& epist. 58. dicta Irosi) vbi & se ipsum declinasse à præsentia Eugenij Tyranni, quem barbarum latronem vocat, & usurpatorem indignum solij Romani. Imperij, Paulinus in Ambrosij vita, & ex utroque Baronius tom. 4. Annal. anno 387. & in Ambrosij vita, quatenus ex illius scriptis concinnavit, agnoscens Maximum, vel tanquam Tyrannum excommunicatum fuisse ab Ambrosio, vel latronem ab illius communione Ambrosium abstinuisse. De S. Martino Supplicius Severus in illius vita, num. 23. illic *A communi-atio (scilicet Maximij) frequenter rogatus abstinent, dicens fomenta eius participem esse non posse, qui illos in populo, & in Re, alterum vitia expulisset, longe quæ sequuntur, & notata ex eodem Scuero infra præposit. 4.*

Nerone, (95) e pure nelle fatali congiure ordite contra costoro, non mai si trouò complice verun Christiano, hauendo sempre la Santa Chiesa detestato, (96) come Tiranni senza titolo, gli vsurpatori dell'altrui Regni, auuegnache fussero acclamati, e riceuuti da' Popoli, sotto pretesto che il Principe legitimo gouernaua tirannicamente; intorno à che cadono in taglio due notabili esempij, l'vno delle diuine scritture, (97) in cui frà tanti Regi d'Israello, che nell'opre, e nel gouerno furon Tiranni, si dichiara vnicamente con taccia di tirannia,, Zambri come vassallo infedele, e vsurpatore della Corona contra il suo Rè; l'altro della primitiua Chiesa, (98) Flauio Massimo Catholico di Religione, e per altro non indegno di regnare, fù acclamato, e riconosciuto per Imperatore, nella Fràcia, e nella Brettagna, concorrendoui alla Corona Valentiniano il Secondo disaffetto alla Religione

Ca. 22
Saljanus tom. 4. annal. ad an. 106. num. 4. & 7. expendendus similis locus 4. Regum, cap. 9. vers. 31. vbi polit alios Gaspar Sanctius num. 30

Catholica ⁽⁹⁹⁾ e partiale degli Arriani; nulla di manco S. Ambrogio, e S. Martino s'astennero dal di lui commercio, come di Tiranno senza titolo, e lo Scrittore degli Annali Ecclesiastici consacrò il suo nome alla memoria de' secoli, coll'elogio di Tiranno, sol per hauerli usurpato quel Regno con infideltà, e ribellione contra il suo Imperatore Gratiano.

La dichiarazione del Concilio generale ⁽¹⁰⁰⁾ Constantiense, il quale condannò per erronea, scandalosa, ed heretica, la Propositione che affermava, che qualunque Vassallo potea anche con merito uccidere il Tiranno con tradimento, e inganni, non ostante i giuramenti di fedeltà, e senza precedere sentenza di Giudice competente: e nella detestatione degli articoli quindici, e diecesette ⁽¹⁰¹⁾ di Giouanni Vuicles, condannò le propositioni, nelle quali negaua il dominio ciuile de' Principi, e affermava, che i lor sudditi potea correggerli; onde per conseguenza con maggiore, o almeno con vguale ragione, condannò, che vn Principe legittimo quātunque Tiranno nel gouerno, potesse esser priuato della Corona con solleuamento, infideltà, e tradimento de' suoi giurati Vassalli.

La

99 Fuit Valentinianus Secundus Iusting marris suasu parum æquus Catholicis, & indignè erga, Arrianos indulgens, vt vel liquet ex l. 4. Cod. Theodosiano, de fide Catholica iunctis ad eam notatis à Baron. t. 4. anno 386, & è contra Maximus confessione Catholicus, vt apparet ex ea, quàm ad Syricium Papam edidit, extatque inter huius epist. 1. tom. epist. Pontificum, ac præterea affirmabat: *Non sponte se sumpsisse Imperium, sed impositam sibi à militibus diuino nutu Regni necessitatem armis defendisse, & non alienam ab eo Dei voluntatem videri penès quæ tam incredibili euenit victoria fuisset*, vt memorat Sulpitius Seuerus nuper laudatus. Et tamen eum tyrannum pleno, & cōstanti ore ecclesiast. histor. nominat. Paulus Orosius lib. 7. c. 34. *Maximus vir quidem strenuus, & probus, atque Augusto dignus, nisi contra Sacramenti fidem per tyrannidem emerisset, in Britannia inuitus propè modū ab exercitu Imperator creatur.* Theodor. lib. 5. cap. 12. & seq. Sozomen. lib. 7. cap. 13. Socrates lib. 5. c. 11. Niceph. lib. 12. c. 20. Prosper Aquitanicus, Idacius Lamecensis, & Flavius Dexter. in Chronicis ad annū. 384. cuius in fragmento, quod Maximum tyrannicè salutatum Imperatorem Angliæ legitur, vestigium est nōdum nostratibus Dexter propugnatoribus notatum, læuæ manus, aut fidei, in Dextro interpolando, aut eudendo operata, Qui enī potuit Dexter meminisse nominis Angliæ pro Britannia, quæ non nisi aliquot post Dextrū sæculis Angliā dici capta, & redacta in Monarchiā Anglosaxonum? Sed hæc obiter; Adde de tyrannide Maximi, ex Profanis latinum Pacatum in Panegirico Theodos. Zosimū lib. 4. Aurelium Victorē, Paulum Diaconum, & alios, denique Ausoniū, qui in poematio de vrbibus, vbi de Aquileia, Maximū nuncupauit *Latronem, Ruiuipinū, siue Britannū, & Theodosiani Codic. constitut. ex præmissis illustrandas, leg. qui Tyranni 10. cum seqq. nullus 6. cū 7. & 8. de infirmendis his, quæ sub Tyrānis, quæ Maximum indigerant, infandissimum Tyrannorum, iniurias, non iura reddentem.*

100 Concilium Constantiense sess. 15. in declaratione propositionis, quilibet Tyrānus, de qua propositione ex fide Historiæ multis Spondanus tom. 1. post Baron. ann. 1414. num. 1. & anno 1415. n. 46. & seqq.

101 Idem Concilium, sess. 8. in damnatione doctrinæ Vuicles, vbi inter alios condēnatur, art. 15. *Nullus est Dominus ciuilis: Et artic. 17. Populares possunt ad suum arbitrium Dominos delinquentes corrigere. Esse autē ab Apostolica Sede approbatos, Constantienses*

ses, Canones editos conciliariter in materijs fidei apparet ex confirmatione Martini V. sess. vltim. eiusdem Concilij, & prenotauit Bellarmin. lib. 2. de Concil. auctor. cap. 19. & ex eo ad rem noster Marquez in Gubernatore lib. 1. c. 8. §. 2. tametli in proposito dubitet Marian. lib. 1. de Reg. instit. cap. 6. in fine.

102 Sensit omninò ità Augustinus dum scripsit libro de bono coniugali, c. 14. non esse vituperabilem ordinem Regiæ potestatis, si Rex crudelitate tyrannica sauiat: *Aliud est namque iniusta potestate iuste velle, & aliud est iusta potestate iniuste velle*. Ex quæ verbis supplendus, & emendandus textus in cap. neque enim 9. 14. q. 3. Ioannes Saresberienfis lib. 8. Polycrat. c. 18. vbi de Saule: *Idem tamen Christus Domini dictus est, & tyrannidem exercens, Regium non amisit honorem*. Consonat Gratiani adnotatio 3. q. 7. in fin. & ex ciuili iure, l. pen. vers. Prætor, l. de iust. & iure, l. eum seruo 65. §. Cum Prætor. D. ad S. C. Trebell. propriè, & ad rem Bellarm. tom. 2. lib. 3. de laicis, cap. 8.

103 Nobiles Sacre Historiæ loci, 1. Reg. cap. 24. & cap. 26. ibi verba illa, vers. 9. *Quis enim extendet manum suam in Christum Domini, & innocens erit?* Innuunt satis Dauidè non solum pietatis, & perfectionis ergo pepercisse Sauli, vt ex potestate à Deo data, Dauidi censuit Augustinus libro contra Adimantum, cap. 17. sed etiam vt innocens esset saltem exempli alijs dati noxiæ in Regem à Domino vinctum, & quia *obstabat plena diuinorum memoria mædatorum, & prius erat diuina præcepta seruare, vt his ipsi verbis admonuit, S. Optat. Mileuitanus, lib. 2. adu. Parmenian. & eodè sensu, Beda lib. 4. in Samuel. & consensu Ambrosii lib. 3. de offic. cap. 9. ille idem Augustin. lib. 17. de Ciuit. Dei, c. 6. & lib. 2. cont. litt. Petiliani, cap. 48. ex professio post Iosephum, lib. 6. antiquitat. cap. 14. Abulen. ad dict. cap. 24. lib. 1. Regum, quæst. 11. & sequentibus, & ex neotericis Iacob Saliæ: tom. 3. annal. veter. testament. ad ann. 2976. num. 11. & sequentibus, & 2978. ex num. 8. ad rem, & acriter Guil. Barclaius, lib. 3. contr. Monarchom. cap. 6. & 7. vbi & alia in proposito. Hugo Grotius dict. lib. 1. de iure belli, cap. 4. num. 7. Marquez in Gubernatore lib. 1. cap. 8. §. 2. Præclare Chrysostomus præclara illa homilia de Dauidè, & Saule: *Quid, ait, inquit Milites, quoddam scelestus, quoddam sceleribus apertus, ac vitijs innumeralibus refertus, & in nos extrema cogitans (Saul) Non, sed Rex est, sed Princeps, sed presidetiam in nos suscepit. Et postea: Nondum Deus illuminauit Principatum, nondum cum fecit ex Rege priuatum: itaque ne inuertamus ordinem, neque rebellemus Deo.**

La ragione legale, politica, e comune delle genti che ⁽¹⁰²⁾ insegna, che il Principe legittimo non lascia di esserlo, auuegna che gouerni con tirannia; e che per tanto non cessa nel suddito la causa di obedirgli. Così il riconobbe il Santo Dauid con l'empio Saule, rispettandolo come Rè vnto dal Signore, e tutto ciò per non contrauenire à i diuini precetti, secondo s'inferisce dal sacro Testo, ⁽¹⁰³⁾ giusta il parer dell'antico Op- tato, e del Venerabile Beda; quan- tunque all'hora già fusse Saule Rè riprouato, e che gouernaua tiran- nicamente, come sentono ⁽¹⁰⁴⁾ i Padri Agostino, e Cipriano; e se col motiuo, o pretesto d'essere il go- uerno tiranico fusse lecito à Popo- li toglier dal foglio i lor legittimi Precipi, non vi sarebbe ⁽¹⁰⁵⁾ corona

sicura

104 Regem reprobum, vocat Saulem, August. ad Psalmum 36. tom. 8. oper. edit. Lo- uan. Multa tyrannicè delinquentem, Cyprianus epist. 11. Tyrannum grauissimum. Ioann. Sa- resberien. lib. 8. Policr. cap. 20. ad finem.

105 Ioann. Cerslon. in censura errorum Ioannis Parui, vbi inter alia censuit, quod per illam propositionem aperiretur via ad homicidia Regum, aut Principum, quorūcūque, ad violationem fidei, & iuramenti, daretur occasio subditis rebellandi, & contemnendi

Prius

ficurà sù la testa anche de più incorrotti Monarchi; e si aprirebbe vna porta franca, e funesta, alle seditioni, Rebellioni, e vsurpamenti de Tiranni in tutti i Regni; e farebbe cotal dottrina vn seminario sanguinolento, e pestilènte d'inobedienze, e guerre ciuili, e la maggior rouina de medesimi sudditi.

E finalmente il sentimento, e approuatione costante, della migliore, e più sana parte de' Dottori catholici, che insegnano non esser lecito à sudditi lo spogliar dell'Impero, i lor legittimi Prècipi di souerana Maestà, e indipendente, quantunque tiranni nel Governo: giusta il giudicio di S. Tomaso ⁽¹⁰⁶⁾ di Baldo, con esso molti Giuristi, e Politici; E quei che altramente hanno scritto, ò parlarono de' Tiranni ⁽¹⁰⁷⁾ senza titolo, e de Pren-

L cipi

tra Buchananum, & Cunerus Episcopus Leouardiensis, de offic. Principis, per totum. Seraphin. de iusto Imperio, cap. 15. num. 5. Marquez in Gubernatore, lib. 1. cap. 8. §. 2. circa finem: Ex Iurisperitis post Bald. in l. ex hoc iure §. num. 8. D. de iust. & iure, Gregorius Lopez in l. 10. verbo Entortizero, tit. 1. part. 2. Castaldus de Imperat. q. 82. Anton. Corset. de potest. Regia, 1. part. nu. 11. & seqq. Ayala de iure belli, lib. 1. cap. 2. nu. 23. & seqq. Martin: Ant. Deltius ad Senecam in Hercule furente, vers. 290. post multos Solorzan. de Ind. adquisit. tom. 1. lib. 2. cap. 14. nu. 48. & emblem. 19. nu. 16. vbi ex Gordon. Filefac. & Camerario Farin. de crimin. l. 2. Maest. q. 112. nu. 26. Mar. Cutel. de immuni. Eccles. lib. 2. quæst. 10. nu. 7. & seqq. Ex Politicis Petr. Gregor. lib. 26. de Republ. cap. 7. num. 18. & seqq. Ioan. Bodinus lib. 2. cap. 5. §. Quod si Monarchia, vbi de Hispaniz Regibus, Petr. Andr. Canons nerius, 2. tom. aphorism. Politic. in Hypocratem, pag. 335. & seqq. Carol. Scribanus lib. 1. Polit. Christi, cap. 7. Hugo Grotius lib. 1. de iur. belli, cap. 3. nu. 8. & cap. 4. nu. 6. Iustulipius, lib. 6. Politic. cap. 5. plenissimè Adamus Blacuodeus in Apologia pro Regibus, maximè ex cap. 22. & 25. Guil. Barclaius libris de Regno contra Monarchomacos, Albericus Gentilis Regali disp. 1. & 3. & libro de vi in Principem semper iniusta, Henningus Arnizus in comment. de auctor. Principum in populum semper inuiolabili.

Principes!, nemo enim ambitiosus, aut à Principe castigatus non fingeret, in eum ingentia crimina, nulla esset impetrandi securitas. D. Thom. de Regim. Princip. lib. 1. cap. 6. *Esset autem hoc multitudini periculosum, & eius Recloribus, si priuata presumptione aliqui attentarent presidentium necem, etiam tyrannorum.* Facunde de hac eadem Lusitanorum defectione, noster semper cultu, & affectu, & excolendis animis, ac stylo clarissimus Palafoxius, lib. 1. Hist. Reg. Sacr. pag. 38.

106 D. Thom. de Regim. Princip. lib. 1. cap. 6. vbi post duas species Regiz institutionis pendentis ex multitudine populi, de qua in vers. Primò audent, vel obnoxiz alteri superiori, de qua in versic. Si verò, subiungit tandem tertiam independentis, & supremæ, & proinde contra quam tyrannicæ operantem nullum subditis humanum remedium nisi in tolerantia, & ad Deum præcibus, concluditq; *Quòd si omnino contra tyrannum auxilium humanum haberi non potest, recurrendum est ad Regem omnium Deum, qui est adiutor in opportunitatibus, in tribulatione.* Quomodo Thomam intellexit, lequutusque constanter Dionysius Carthusianus de Regim. Politic. art. 19. nec ferè aliter Caietanus ad D. Thom. 2. 2. quæst. 64. art. 3. in princ. D. Soto de iust. & iure, lib. 5. quæst. 1. art. 3. Castro contra Hæreses, verb. Subditus, & verb. Tyrannus, ex professo Abbas Ninnianus Vincerus in Velitationibus con-

107 Referendus ad hanc speciem tyranni titulo, D. Thom. 2. 2. q. 42. art. 3. in fine, iuxta tradita à Caietano illic, & ad quæst. 64. art. 3. & similiter vt exempla Eglon, Sisara, atque Holofernis titulo tyrannorum ostendunt, quibus vitur, accipiendus Saresberiensis, d. lib. 8. cap. 20.



108 Pertinet rursus ad hanc speciem Regiæ potestatis non supremæ, sed ex populari dependentis locus, D. Thomæ de reg Princ. d. lib. 1. cap. 6. vers. Primo quidem, ut iam ex Chartusiano monuimus, sicut & ille eiusdem Thomæ 2. sententiar. dist. 44. quæst. 2. art. 2.

109 Stant contra Principes, & pro populo in notata assertatione, post Georgiū Buchananum, Dialogo de iure Regni Iunium Stephanum Brutum in vindictis contra tyrannos, Franc. Hotmanum in Franco Gallia, & lib. 1. de antiquo iure Regni Gal. cap. 7. & 18. & 21. cum seq. alioque professione, & ex professio Monarchomacos, siue Publicolas, simulque Regum, & religionis olores, latè & ex eadem fæce Ioan. Althusius in polit. cap. 38. nu. 29. & seqq. & ex eo fere transcribens Philippus Hoënius, disput. politica 9. nu. 45. & seqq. Lambertus Daneus in politica Christiana, lib. 5. cap. 2. & lib. 6. c. 3. alij apud Antoninum Dianam par. 10. in additis, tract. 1. resol. 1. Christophorum Besoldum non dissentientem, tom. 1. politic. dissert. de Rep. curanda, cap. 7. nu. 9. & ex Catholicis audenter Marianum, lib. 1. de Regis institut. cap. 6. iunctis eiusdem dogmatis quasi seminibus ab eo sparsis, lib. 19. de reb. Hisp. cap. 15. in oratione Dauali Comestabilis, quos & eorum sententiam tanquam oppositam obnoxiamq; censuræ Constantiensis Concilij detestari, vel inuiti coguntur, detestabiles perduelles, Sousa Macedo in Lusit. liber. lib. 2. cap. 5. nu. 16. & 17. Valascus in Brigantino acclamato, 1. part. §. 3. nu. 11. & 8. & par. 2. punct. 2. per totum, quantumvis ille idem postea nu. 14. & §. 2. n. 5. pari inficitia, & perfida inter tyrannum titulo & administratione non distinguat, & utrique abdicari à populo posse affirmet, & (proh scelus) utrumque miscet, ut impudenter Philippo Regi, & domino suo servus nequam adscribat: quod quid fuit, nisi cælum inferis miscuisse.

110 Pro Reipublicæ unitæ auctoritate in abdicando Principe administratione tyranno, quâvis nec differentes, nec serio asserentes, præter Marian. d. lib. 1. c. 6. censuisse tamen videtur Nauarrus in c. nouit, notab. 3. n. 100. de iudic. Molin. de iust. & iur. tom. 4. tract. 3. disp. 6. nu. 2. Becanus in summa Theologiæ schol. ad q. 64. D. Tho. de homicid. q. 4. n. 6. & ferè Mench. lib. 1. illust. cap. 8. n. 33. & cap. 5. n. 10. & cap. 47. n. 12. qui tamen ipsi præterquam quod faciori, & communi sententiæ, & Constantiensibus Canonibus obnituntur, de quibus

cipi senza suprema potestà ⁽¹⁰⁸⁾ ma sol dipendente da quella de popoli, ò incorrono ⁽¹⁰⁹⁾ nella censura del Concilio Costantiese.

La stabilita Conclusione, non ammetterà controuersia se vi si aggiugneranno tre altre particolarità, che concorsero nell'acclamatione del Tiranno di Portogallo. La prima, ch'ella non cominciò con dimostramento, ò dichiarazione del corpo della Repubblica, o de suoi Stati, che la rappresentano; ma ben sì per vna infedele Assemblea, e solleuamento d'un qualche quaranta congiurati, i quali dopò l'intrusione del Tiranno, e sua violenta inuasion, s'istudiarono di farla comparire come ammessa dalle Corti, e Stati di quel Regno, ed è ciò di tanto rilieuo, che quei pochi ⁽¹¹⁰⁾ che ne sudditi vogliono vi sij potestà contra la Tirannia de' lor Principi, detestano simili congiurationi; e vogliono che il dichiaramento, e la dimostrazione sia di tutto il corpo della Repubblica vnita assieme: nel che notabile argomento, e di gran forza si è l'esempio delle diece Tribu d'Israello, che negarono l'obediencia à Roboamo successore dello Scettro di Salomone; e preconizarono Ieroboamo; e auuegnache il tutto si operasse con permissione diuina, e le diece Tribu fussero

la

la maggior parte della Repubblica, e Roboamo non ancora riconosciuto, e ammesso per Rè, minacciassero loro vn Giogo chiaramente tirannico; nulla di manco dice il Sacro testo ⁽¹¹¹⁾ secondo la Parafrafi Ebreà, ponderata dal Martire di Cartagine, che il Signore sdegnossi contra le dieci Tribu, e castigolle, lasciandole in preda del Ribelle Ieroboamo, esposte al saccheggio, e desolazione, che dipoi patirono, e tutto ciò perche acclamando Ieroboamo, si diuise- ro dall'obediencia della Casa di David, e dal suo nipote, legittimo successore di quel Regno.

La seconda si è: Che i medesimi Stati, e i Ministri che gli rappresentarono, e'l Tiranno che gli conuocò, trouaronsi astretti con solenne Giuramento di Fedeltà, e Vassallaggio, alla Maestà Cattolica, di cui giamai cercarono, ne poterono ottenere dispensatione; e val tanto cotesta giurata Fedeltà, che nessun rispetto humano, e nessuna censura Catholica ⁽¹¹²⁾

può

supra, ex nu. 100. cum seqq. tamen eo ipso damnant, & detestantur priuatorum, sed partis populi contra Reges cōiurationes, & attentata.

¹¹¹ Lib. 4. Reg. cap. 17. vers. 20. vbi sic habet ex Hebreo translatio Sanct. Pagnini, ac ferè eodem sensu Vatablus, *Et reprobauit Dominus omne semen Israel, & afflixit eos, & tradidit eos in manu diripientium, donec proiceret eos à facie sua, quoniam scidit (pro eo quod est in vulgata, ex eo iam tempore quo scissus est) à domo David, & Regem constituerunt Ieroboam filium Nebath.* Secundum què Cyprianus epist. 76. editionis Pamelij, *Indignatum esse Dominum dicit, & eos in perditionem dedisse, quòd ab vnitrate dissipati essent, atque adulterum sibi Regem constituisset; siue potius alterum Regem, vt ex eodè Cypriano legitur apud Gratian. in c. denique 9. vers. Et indignatus 7. q. 1. Porro quæ cætera Hispanismo expressimus, licet addiscere ex lib. 3. Reg. cap. 11. vers. 30. & in fin. & cap. 12. & Paralypom. 2. cap. 10. & ex Dauidica prædictione huc referenda Psal. 77. vers. 67. illic, *Et Tribum Ephraim non elegit, vbi exponens Lyran. & Bruno Chartusianus notat, Ieroboamum, qui fuit de Tribu Ephraim, non regnasse super decem Tribus, ex diuina electione, sed usurpatiuè ex populi rebellionem contra filium Salomonis, & Theodorus inibi præuideri futuram tyrannidem Ieroboami Ephraimitæ, qui ex Dauidico Regno decem Tribus abduxit, vt & proinde appareat non fuisse excusabilem nedum licitam scissionem illam, & rebellionem decem Tribuum, vt contra Abulensem ostendit Iacobus Salius tom. 4. ad annum 3060. num. 15. & 24. ad annum 3061. num. 3.**

¹¹² Concilium Constantiense sess. 15. in proposito. quilibet tyrannus, ibi, *Non obstante quocumque præstito iuramento.* Perspicua in hanc sententiam verba Saresberiensis, antiqui nec inruditi Scriptoris, & quem pro se laudare solent tyranno mastiges, d. lib. 8. Polycr. cap. 20. illic. *Hoc tamen cauendum, docent Historia, ne quis illius molietur interitum, cui fidei, aut Sacramenti Religionem tenetur obstrictus. Nam & Sedechias ob neglectam fidei Religionem legitur captiuatus, & quod in alio Regum Iudæ non memini, eruti sunt oculi eius; quia Deum, cui iurauerat, etiam cum ex iniusta causa cauetur tyranno, lapsus in perfidiam, non proposuit ante conspectum suum.* Consentit Abulens. ad cap. 5. Indic. quæst. 26. Suarius lib. 6. contra Angl. sectas, cap. 4. num. 9. Bonac. tom. 2. de restit. in particulari, disput. 2. quæst. vltim. sect. 1. punct. 3. num. 4. Tannerus tom. 3. disput. 6. quæst. 8. dub. 3. num. 32. & sequent. Hugo Grotius de iure belli, lib. 2. cap. 13. nu. 14. & 15. ex professo Ioannes Molan. lib. de fide, & iuramento tyranni, c. 7. & 8. Ex quæis, & alijs iam subiungendis, recoquenda, & redigenda ad

ad sanum sensum paradoxa alloquin, imò
paraloga, assertio Baldi in l. nec si volens
6.C. de liber. causâ, Iason. in §. item si quis
in fraudem, instit. de action. num. 6.

113 *Sacrilegiū quippè est, si violetur à gen-
tibus Regum suorum promissa fides, quia non so-
lum in eos fit pacti transgressio, sed & in Deum,
quidem in cuius nomine pollicetur ipsa promissio.*
Verba sunt Concilij Toletani IV. Can. 75.
iunctis Toletan. VII. Can. 1. Toletan. VIII.
Can. 2. Toletan. X. Can. 2. cap. si quis laicus
19. 23. quæst. 5. Adde illud ex Ecclesiaste,
cap. 8. vers. 2. *Ego os Regis obseruo, & præcep-
ta iuramenti Dei, scilicet, quia fides iureiu-
rando Regi præstita, ut post Varabulum, &
Caieranum illic Pineda, Iunge, & notata,
inferius num. 123. & 132.*

114 *Ezechielis cap. 17. vers. 26 Vno ego,
dicit Dominus, quoniam in loco Regis, qui consti-
tuit eum Regem, cuius fecit irritum iuramentū,
& soluit pactum, quod habebat cum eo, in medio
Babylonis morietur. Et vers. 19. Quoniam iu-
ramentum, quod spercui, & fadus, quod præuiri-
catus est, ponam in caput eius. Confer pro Hi-
storiæ luce, eiusdem Ezechielis cap. 29.
vers. 15. & lib. 4. Regum, cap. 24. in fine, cū
cap. seq. & Paralip. 2. c. 36. vers. 11. & seqq.
Ioseph. lib. 10. antiq. Iud. cap. 10. & 11.
Sulpitium Seuer. lib. 1. Histor. Sacræ, Sa-
reberiensis d. lib. 8. cap. 20. cuius verba
adscriptimus supra num. 112. & nouiores
Chronologos, Torniellum, Salianum, &
Spqndanum, & similes.*

115 *Esaia cap. 14. vers. 5. Contriuit Do-
minus baculum impiorum, Virgam dominantium,
cedentem populos in indignatione, plaga insana-
bili subicientem in furore gentes, persequentem
crudeliter. Quæ verba de Rege Babylonis
prolata à Propheta, ut liquet ex vers. 4. re-
fert ad Nabuchodonosorem post Hiero-
nymum D. Thom. ibidem.*

116 Iungenda, ne importunè nunc in-
culcemus, quæ de singulis hisce causis iu-
ramenti, obediētiz erga Principes, & præ-
iudiciorum Ecclesiæ, & Religionis adno-
tauimus tempestiuus infra propof. 4.

117 Ita quoad Christiana Regna, Car-
dinalis Turrecremata in summa de Eccle-
sia, lib. 2. cap. 114. propof. 4. Bannez 2. 2. q.
64. artic. 3. Suarius d. lib. 6. cap. 4. num. 15.
& 17. (secundum quæ accipiendus idem Suarez lib. 3. cap. 3. num. 3. in fine, & de cha-
ritate disput. 13. sect. 8. num. 2.) Azorius 2. part. institut. moral. lib. 11. cap. 4. quæst. 9. & p. 3.
lib. 2. cap. 7. quæst. 30. & post nostrates Ayalam, Castrum, Salcedum, latè Antonin.

può render lecito il solleuamen-
to de sudditi contra il legittimo
Principe, quantunque sembrasse,
ò veramente fusse Tiranno nel
suo gouerno; peroche la fede
impegnata à Dio col giuramento,
sempre obliga ⁽¹¹³⁾ e l'istesso Si-
gnore, ne vitupera, e castiga il
trasgredimento, come il dichiarò
per mezzo del Profeta Ezechiel-
lo ⁽¹¹⁴⁾ contra Sedecia Rè di Giu-
da, per hauer violato il vassallag-
gio giurato à Nabucodonosor,
benche questi fusse non solo Em-
pio e Tiranno, ma baculo dell'em-
pietà, e flagello de Popoli, come
l'appellò il Profeta Isaia ⁽¹¹⁵⁾ spie-
gato da S. Tomaso.

La terza si è: che nei Regni Chri-
stiani, in materia così di tanti vin-
coli di Religione, di Giuramenti,
e di Precetti Euangelici, Aposto-
lici, ed Ecclesiastici, che negandosi
l'obediēza da sudditi à lor Pren-
cipi vengono violati; come anche
di tanti, e sì patenti pregiuditij
che alla Religione Catholica, e
alla Chiesa, ⁽¹¹⁶⁾ cō simili mutatio-
ni si originano; quantūque prece-
dessero grauissime cause di noto-
ria Tirannia ne i legittimi Regni,
nondimeno sempre si è stimata
necessaria secondo il parer de più
saggi ⁽¹¹⁷⁾ Theologi l'autorità, dif-

pen-

Dian.

penfatione, e approuatione della Sede Apostolica; del che fanno infigne testimoniāza nella Frācia la depofitione di Chelderico ⁽¹¹⁸⁾ e l'acclamation di Pipino pronūciata da i Pōtefici Zaccaria, e Stefano Terzo: e in Portogallo quella di D. Alfonso di Bologna ⁽¹¹⁹⁾ cōtra D. Sancio Capelo, sententiata dalla Santità d'Innocenzo IV. il che punto non auuenne nell'acclamatione del Berganza, onde per conseguenza con ostinata ribellione viola hoggi oltre i precetti Evangelici, e le mentouate traditioni Ecclesiastiche ⁽¹²⁰⁾ e la fede humana di vassallaggio, e la Diuina impegnata col Giuramento, anche la medesima autorità della Sede Apostolica, con cui la Maestà del Signor D. Filippo IV. fù riconosciuto per legitimo Rè, e Successore di quel Regno.

Con particolare accorgimēto si è esaminata la detta Conclusione co i termini di gouerno tirannico nel legitimo Prencipe, affinche ella di vantaggio conuinca, quegli che per secondare alle speranze del Berganza, con buggia più che palmare, intaccano di tirannia il Gouerno de' Rè Catholici in Portogallo; E perche non potrebbe temperarsi la penna di vn Ministro del maggior Rè, e del più riuerente al Capo della Chie-

M

fa

Dian. par. 10. traç. 1. in additis, resol. 5. & seqq. Boucherius integris libris de iusta Henrici III. abdicatione. Addendus in re Bald. in l. non ambigitur 8. num. 5. D. de legib.

118 Sat sint in re notissima, post textū in cap. alius 3. 15. quæst. 6. Pauli Aemilij primarij rerum Francicarum Historici verba in Childerico III. vbi inter alia sic, *Nimirum hanc tantam tamque noui exempli rem alibi tentandam esse, quàm in Francia, quæ Sacramento Regi dicto deuincta, Religione tenebatur; Vbi autem melius, quam in urbe Roma?* Et post alia, *Zacharias Francos Sacramento Regi Childerico dicto soluit, hique conuentu habito Pipinum Regem salutauere.* De quo tamen si quoad rei gestæ seriem, & iura vacat, aut iuuat Veteres Scriptoris audire; habes apud Bellarminū, siue sub eius nomine Franciscum Romulum contra Guil. Barclaium, de potestate Papæ, cap. 42. & pro Barclaiō patre certantem Ioannem Barclaium in vindicijs pro Regibus contra Bellarminum, d. c. 42. apud Melch. Goldatum tom. 3. Monarchiæ Imperij Rom.

119 Cap. grandi 2. de supplēda neglig. Prælat. lib. 6. cuius integriorem contextū recitat Caramuellus in Philippo lib. 5. disput. 1. nu. 19. Odoricus Rainaldus in continuatione Baronij annal. ad ann. 1245. nu. 6. & seqq. & de re tota præter Bzouiiū, & Spondanum eadem post Baronium continuatione, & anno 1245. ex nostris Marian. lib. 13. cap. 4. Garibaius lib. 34. comp. Hist. cap. 18. & 19. Duardus Nonnius, Antonius Vasconcellus, & Faria Sousa in Sancio Capello, & Alphonso III.

120 Lique ex prænotatis suprā ex nu. 81. & 101. cum seqq.

sa Catholica, come è la Santità Vostra, se volesse rispondere al fatto ch'essi suppongono; e perche oltre lo sporcar le carte colla malignità delle calunnie, che il liuore e l'inuidia hà inuentato, farebbe (etiandio per conuincere la Maluagità, e discolpar l'Innocenza,) vn macchiar la tersa luce di Giustitia, e Pietà, con cui si freggia più che di gemme la Corona del Monarca Catholico, quinci intorno à ciò dee tacer la penna, per non trascorrere fin doue la portarebbe vn giusto r^a sentimento.

Basta però la stabilita Conclusione, per fondare e inferire con legittime conseguenze i tre impedimenti ò titoli, per cui si rende incapace della Corona di Portogallo il Ribelle Berganza. Il primo, che Giouanni Duca di Berganza fù Tiranno senza Titolo, e Reo di lesa Maestà in primo grado, e Vsurpatore ingiusto della Corona cōtra il suo legittimo Rè; e questa taccia si dee anche al suo Figlio che hà continuato nell'Infedeltà, e Ribellione contra gli obblighi di Vassallo e di Suddito, con cui nacque, come altroue si pronarà, ⁽¹²¹⁾ non potendo punto loro giouare, per sottrarli dal Reato de Tiranni senza titolo, l'acclamazione sediziosa e pergiura di

co:

121 Vide quæ adstruximus infra proposit. 4. §. 3.

coloro che chiamansi colà Corti del Regno.

Si aggiugne nō tanto in proua, ch'egli fù anche Tiranno nel Governo, (il che potrebbe dimostrarsi con euidenza; ma bastaci per il nostro argomento, ch'egli il fusse solo nel titolo,) quanto per dimostrare, che fù più volte Sacrilego, così egli, come il suo Successore, e perciò incapaci di nominare i Vescoui: Il carceramento del Arciuescouo di Braga, del Inquisitore Generale anche Vescouo, e di altri Prelati; L'esilio del Collettore Apostolico; l'Vsurpamento della Giurisdizione Ecclesiastica sopra i Regolari; Il confiscamento de beni de Vescouati vacanti; I tributi intolerabili posti al Clero, e altre sceleragini contra l'immunità della Chiesa, che hoggidì si reiterano in Portogallo, e non solamente si confessano fatte, ma si difendono come degname-
mente fattibili, non senza temerità e scandalo ⁽¹²²⁾ anche con-

iscrit-

122 Extant tot scelerum sacerrimorum confessiones, & quod execreris, de-

fensiones, in libello Latino Lusitanico, sub Portugallia Regni nomine Parisijs edito, cum titulo balatus omnium Portugallia, 5. de propositionibus factis, Academijs Catholicis, de quo ad fatim nos infra proposit. 4. Nunc autem de grauissimo sacrilegio carcerationis Episcoporum, ut reliqua ad genus præteream, & eiusdem detestatione, & pœnis, suffecerit laudasse textus in cap. Si quis suadente 19. cap. Si quis deinceps 22. illic, Episcopum comprehendit 17. quat. 4. cap. Ita nos 15. 15. quat. 2. cap. venerabilem 34. vers. Nunquid enim, & vers. Sunt enim, rundo 5. quod autem Philippus, ex eiusdem textus integra, de electione cap. ad Apostolicam 1. de sententia & re iudic. lib. 6. versic. Perpetrat sacrilegium, Clement. 1. de pœnis, Ruffam Cœnz Domini, Canon. 11. & antiquo Canonum 3. Concilij habili in Templo Sophiæ, vbi Zonaras Monachus in Scholijs, esse eiusmodi sacrilegium, intollerabilis audentiz, & contumaciæ, ~~quod non potest perdonari~~, Denique ex Iustinianels libris, L. si quis in hoc genus 10. C. de Episcop. & Cleric.

123 Cōcilium Toletanum IV. Can. 75. & Toletanum VI. Can. 17. & 18. & Toletanum 7. Can. 1. & Tolet. 8. in oratione Recensuithi Regis, vers. Itaque reuolutis, & Can. 2. & Tolet. 10. Can. 2. & Tolet. 16. Can. 9. & 10. Adde in eandem sententiam Concilium Moguntinum I. sub Rabano, Can. 5. Aquisgranense, sub Gregorio IV, par. 1. Can. 12. Meldense sub Sergio, Can. 14. inter capita apud Lauriacum, Oxoniense sub Honorio III. Can. 2. Engelheimense, sub Agapeto II. Can. 1. Treuerense, sub eodem Papa tom. 3. Conciliorum, par. 2. & Romanum recitatum in Ticinensi, eodem tomo, & parte editionis Seuerini. Extant aliqua ex laudatis in decreto Iuonis Carnotensis, par. 16. cap. 23. vsque ad 29. & par. 12. cap. 78. vbi D. Augustino adscribit, an sciols, sicut & Buchardus, & Gratianus, cap. si quis laicus 19. 22. q. 5. Alia videsis, apud Ant. Augustin. in epitom. iur. Pontif. 3. par. lib. 35. tit. 2. cap. 21. & seqq. ex quo nouiores alij transcribunt, Nobis semel laudasse satis, & pepercisse amabili, & colende memorie nostratis, doctiq; scriptoris, D. Solorzan. Emblem. 19. nu. 20. laudantis, tanquam haecenus illaudatum Cōcilij Toletani 4. Canonem 75. cuius nemo in hac re non meminit, & praeteris Illustrissimus Praeses D. Ioannes Chumacero Carrillo, supplici ad Sanctitatem Urbani VIII. libello cōtra Episcopū Lamecensem,

124 Excerpta praesignata Hispanismo verba, ex latino textu d. Concilij Tolet. 4. can. 75. vbi sic inter alia, *Quicumque Sacramentum fidei suae temerauerit, & aut Regem potestate Regni exuerit, aut presumptione tyrannica Regni fastigium usurpauerit, anathema sit in conspectu Dei Patris, & Angelorum. Et iterato, postea; Anathema sit in conspectu Christi, & Apostolorum eius, Et tandem, Anathema sit in conspectu Spiritus Sancti, & Martyrum Christi, atque ab Ecclesia Catholica, quam perituro prophanauerit, efficiatur extraneus.*

125 D. Can. 75. in fin. *Qui contra hanc nostram definitionem praesumpserit, anathema, Maranatha, hoc est, perditio in aduentu domini sit, & cum Iuda Iscariote partem habeat, & ipse, & socij eorū. Amen.*

126 D. Augustin. in altercatione cum Palcentio, qua est inter epistolas 178. vbi sic Pauli locum; 1. ad Corinth. cap. 16. exaudir. *Anathema Graeco sermone dixit condemnatum; Maranatha desinit, donec dominus redeat.* Eodem sensu Clemens, 1. epist. 2. ad Iacobum, in fine. Extatq; eius execrationis *Maranatha*, mentio adiecta anathemati in Concilio Sinuesano, ad finem; vbi de damnatione Marcellini, & in cap. Guilielmi 30. 23. q. 4. atque alibi non semel, & exponunt, iuxta Augustini mentem, saltem quoad Canones post Glossam in d. cap. Guilielmi, verbo *Maranatha*, ex vniuersis P. Salmeron tom. 1. in Euangelia prolegomeno 13. Suarez de censur. disputat. 8. sect. 2. num. 7. in fine, Innocent. Cyron, in sparactilis ad tit. de sentent. excommun. tametsi Paulo aliter, & communiori sensu ex Syriaco fonte, cum Hieronymo, Ambrosio, Athanasio, Caietano, & alijs ad d. 1. epist. Pauli ad Corinth. cap. 16.

Lu.

iscritti pubblici, vsciti sotto nome delle Corti, e de Stati di quel Regno.

Secondo, che il mētouato Giovanni di Berganza, e i Parteggiani della sua Tirannia, incorsero nelle grauissime censure di Comunione, e di Anathema, che i Santi Concilij ⁽¹²³⁾ di Spagna, e della Francia Gothica, fin dal quarto ⁽¹²⁴⁾ national di Toledo, fulminarono contra i trasgressori; così Secolari, come Ecclesiastici, del Giuramento fatto à loro Regi, e Vsurpatori de' loro Scettri e Corone, reiterando simili Censure tre volte innanzi al cospetto di Dio Padre, de gli Angioli, di Christo e suoi Apostoli, dello Spirito Santo, de Santi Martiri, e di tutta la Chiesa Cathol. ca, aggiungendo per vltima detestazione la voce **MARANATHA**, che ⁽¹²⁵⁾ secōdo l'interpretatione di Santo Agostino ⁽¹²⁶⁾ fū anathematizare, e ma-

e maledire cotai impenitenti fin all'vltima venuta del Redentore nel giorno dell'vniuersale Giudizio: e in cotal guisa si lege cotesto Anathema, e anche con parole di maggior efacratione, (se pur ve ne hà maggiori) nel quarto Concilio Toletano, ⁽¹²⁷⁾ e di ordine del quinto ⁽¹²⁸⁾ si comanda, che si ripeta, in tutti gli altri Concilij, come si scorge specialmente nel settimo, e nel decimo ⁽¹²⁹⁾ e in molti altri, così nella Spagna, come fuori di essa, e con circostanze da ponderarsi dipoi in altro luoco.

Il terzo: Che così il Berganza come parimente i Ministri della sua intrusione ed acclamatione, furono, e sono pergiuri, per il violamento di fedeltà più fiate giurata al Rè Catholico, e à suoi Catholici Padre, e Auolo, ed empivamente sacrileghi contra la Religione, e la fede obligata à Dio con sì reiterate promesse; senza poter coprir la lor notoria malignità, con quella speciosa buggia, che il Berganza e'l suo Padre D. Theodosio, giurarono sì ⁽¹³⁰⁾ ma con interna protesta di non obligarsi; percioche quando bene ciò loro si concedesse, oltre la grauissima colpa

N com-

fidi ad stipulatores immemores diuinae memoriae, ac vindictae fandi, atque nefandi, Valens 3. part. 5. 4. num. 20. & seqq. Sousa Maced. in Lusitan. lib. 3. cap. 4. nu. 9. & seqq.

Ludouic. Ballester. 1. part. Onomatographia, in dictione Maranatha, Simancas de Cathol. instit. cap. 27. num. 8. Horat. Gambarupta de casibus reseruat. cap. 4. num. 10. Cerda in aduers. sacr. cap. 83. num. 16. & vtriusque expositionis memores, Cardin. Baron: tom. 1. ann. Christi 57. num. 171. D. Couarrub. in cap. alma mater. 1. part. §. 8. num. 6. cum Felino, & Henrico Sairus. in Thesauo conc. lib. 1. cap. 3. num. 7. Hugolin. de censuris, tabula 2. cap. 33. §. 1. num. 4. Videndi, & post Vuolfang. Lazium lib. 1. de migrationibus gentium, part. 18. & pragmaticum Auendanum de exeq. lib. 1. cap. 19. num. 20. Sebast. Couarr. in thes. Castell. linguæ, verbo Marrano, & præcæteris Mariana lib. 7. de reb. Hispan. cap. 6. in fine laudatus Baronio, tom. 9. annali. anno 775. in extremo, Laur. Landmet. lib. 2. de Cleric. Mon. cap. 56. in hac constitutione, Franc. Iuretus in notis ad epist. 44. Iuonis Carnotensis.

127 D. Concil. Tolet. 4. Can. 75.

128 Concil. Tolet. 5. Can. 7.

129 Toletan. 7. Can. 18. & Tolet. 16. Can. 10. coque auctoramento, & veluti fundo Toletani Canonis in hoc anathemate vtitur prisca Synodus Rhemenfis apud Iuretum ad dict. epist. 44. Iuonis Carnotensis, & Synodus Engelheimensis sub Agapeto 2. Can. 1.

130 Hac in facto impostura, & contra iuramenti ius, & vinculum erronea elusione abutuntur Brigantinae perfidiae per-

131 Prima in proposito, & communis ceteraque assertio est in iuramento promissorio iuratem sine intentione se obligandi, aut implendi esse reum lethalis culpe contra Religionem, ob irreuerentiam, & illusionem diuini testimonij, vt ex mente D. Thom. 2. 2. quæst. 89. artic. 7. in resp. ad 1. deducunt Caietan. in ibi; circa solutionem ad 4. vers. ad hoc dicitur, & ad q. 98. eiusdem Thomæ artic. 2. & 3. & in summ. verbo Periurium, Couarrubias in cap. quauis pactum, 1. part. 5. 5. num. 2. Suarez de Religione, tom. 2. lib. 3. de iurament. cap. 15. num. 2. & cap. 17. num. 2. & 7. & post Sorum, Nauarrum, Lessium, atque alios, ex communi, Thomas Sanctius ad præcepta Dec. lib. 3. cap. 4. num. 16. & cap. 6. num. 5. Augustin. Barbof. in cap. in dolo 1. num. 6. & 11. 22. quæst. 5. & ante alios Gratianus à Caietano laudatus in scilicet qui fallum, in fine 22. q. 2.

132 Secunda itidem constans, & recepta sententia est, iurantem sine animo implendi, aut se obligandi (vt cumque sit de obligatione formali ex vi iuramenti, qua etiam obstringi iurantem sensit Diuus Thom. d. 2. 2. quæst. 89. art. 7. in resp. ad 4. atque ibi Caietanus, Sorus, & alij, Hostiensis, in cap. ad audientiam, verbo Resignauit, de his quæ vi, Suarius d. tom. 2. lib. 2. cap. 7. nu. 11. Gutierrez lib. 2. Canonic. cap. 22. nu. 30. & lib. 1. pract. quæst. 60. alij apud Dianam part. 5. traç. 14. rel. 34. & 35. & par. 9. traç. 8. rel. 17. & part. 3. traç. 6. q. 30. quibus fauet Regia lex nostra vit tit. 11. part. 3. & electa ad rem Iustiniani decisio, quæ propriè hoc periurium vocat, *Colorati Sacramenti periurium*, l. 2. vers. Ne ex necessitate, C. de ind. & vid. quamuis aliter alij ex mox laudandis) obligari tamen omnino, & sine controuersia, saltem ratione scandali contra civilitatem, & irreuerentiam contra Religionem, quæ sequeretur ex transgressione iuramenti, vt docet Caietanus in notatis d. art. 7. in resp. ad quartum, vers. Ex quibus patet, Couarrub. in dict. cap. quauis pactum, 1. part. 5. 5. num. 2. Suarius d. cap. 7. nu. 2. & cap. 8. nu. 12. Ledesma, Lessius, Azorius, Valentia, & alij, quos sequitur Sanctius d. lib. 3. ad præcepta, cap. 10. nu. 3. Sairus in clau. Regia, lib. 5. cap. 6. nu. 9. Bonacin. tom. 2. disp. 4. q. 1. punct. 7. nu. 2. & 5. Augustin. Barbof. in cap. in dolo 1. nu. 6. & 11. 22. quæst. 2. Neque indignus de re censere, & audiri si orthodoxus, vt audio, mortuus, Hugo Grotius lib. 2. de iure belli, cap. 13. nu. 3. quæ assertiones indubitatas de peccato semper grauissimo, ac de obligatione omnino certa saltem propter scandalum dissimulat cum alijs dubijs, & vt dubias omnes faciat confundit veteratoria improbitate, Valascus dict. 5. 4. num. 20. & sequentibus. Sousa d. cap. 4. ex nu. 10.

133 D. Augustinus Epist. 224. ad Alypium: *Illud, ait, sanè rectissime dici non ambigo, non secundum verbum iurantem, sed secundum expectationem illius, cui iuratur, quam nouit ille, qui iurat, fidem iurationis impleri.* Et epistol. 225. ad Albinam: *Expectationem autem eorum, quibus iuratur, quisquis deceperit, non potest non esse periurus.* D. Ilidorus lib. 2. sentent. cap. 31. apud Gratianum in cap. quacumque 5. 22. q. 5. cuius de intelligentia cum cap. humanæ aures, eadem causa, & quæstione, latè laudati nuper, & ex alijs Parladorius, lib. 2. rer. quotid. cap. vr. 1. part. 5. 4. ex nu. 14. August. Barbof. in d. cap. quacumque, & in cap. vtilem 21. nu. 2. 12. q. 2. Nouissimè ad rem multa, & ex multis Noster disciplina, & affectu, D. Iosephus Fernandus Retes (cui in Academico Salmantino studio, antecessura lampadem reliquissè iugiter gloriabimur) lib. 7. opuscul. cap. 3.

commessa (131) rimarrebbero senza fallo obligati all'osservanza del Giuramento almeno (132) per ragione dello scandalo, e dell'irreuerenza cōtra l'integrità del giuramento, che dal suo violamento ne siegue; e anche, perche la fede che si dà da quel che giura, si riceue da Dio, in quell'istesso modo in cui la intende il Principe, giusta l'insegnamento di S. Agostino, (133) e di S. Ilidoro in vn testo del Decreto, anzi sarebbe più esecrabile il tradimento d'vn pergiuro preparato à ciò con cuor sacrilego, e infedele; come il decretò con insigne ponderatione contra la perfidia di cotai Vassalli il Canone d'vn

d'un Concilio Toletano (134) minacciando loro le maledittioni della diuina Giustitia.

Ne punto rilieua il pretesto, che i Giuramenti della fedeltà di Portogallo, dei Duchi di Berganza alla Maestà Catholica, e a suoi Reali Progenitori, furono inuolontarij, e ricauati con violenza, e oppressione colle armi, conciossiache oltre l'opporfi à cotesta falsità, e impostura, la verità, ò Presuntione legale, e morale, tratta dalla continuatione, e reiteratione (135) de Giuramenti per tanti anni; quando bene si concedesse che furono inuolontarij, e violentati da giusto timore, nondimeno se poteano offeruarsi (come si possono) senza pregiudizio della salute spirituale, ed eterna; si trouarebbono obligati à offeruarli, secondo la dottrina di S. Agostino (136) e di S. Tomaso, e le Decisioni Canoniche (137) sì come in vn caso d'un Giuramento inuolontario di fedeltà promessa al Prencipe di Antiochia, dichiarò vn decreto di Honorio terzo (138) e in vn altro giuramento di fedeltà violato da Filippo Duca di Sueuia à Federico suo Nipote, come à futuro Rè de Romani, coll'vsurpamento della Corona Imperiale

extorsit. Et postea: Coercendo vos à machinatione dumtaxat, per quā idem Princeps deberet lēsonem

134 Concilium Toletanum 4. Can. 75. *Multarum quippe gentium, ut fama est, tanta extat perfidia animorum, ut fidem sacramento promissam Regibus suis seruare contemnant, & ore simulent iuramentum professionem, dum retinent mente perfidia impietatem. Iurant enim Regibus suis, & fidem quam pollicentur, prænarrant, nec metunt, VOLUMEN ILLUD IV DITII DEI, per quod inducitur maledictio, multaque penarum comminatio super illos, qui iurant in nomine Dei mendaciter.*

135 Expendimas non semel supra ex nu. 54. & seqq.

136 Augustinus d. epist. 224. & 225. vbi allato nobili apud Romanos exemplo Attilij Reguli iurare Poenis coacti, & tamen fidei data etiam cum certa sui perniciē seruatoris (vt Augustinus idem collaudat lib. 1. de ciuitate Dei, cap. 15. & lib. 5. c. 17.) Sic post alia, & quasi à maiori ab ethnicis ad Christianos argumentatur: *Ac per hoc, vel mortis, vel captiuitatis metu extorta iurationi nisi pareatur, nisi fides, quæ ibi data est, custodiatur sacrilegiū, periuriū crimine detinetur, etiā tales homines, qui magis metuunt peierare, quàm hominē occidere; & nos utrū implenda sit extorta iuratio seruorū Dei, quasi disceptaturi ponimus quæstionem?* Cōsentit Augustino, vt solet, & distinctē diserteq; D. Thom. 2. 2. q. 89. art. 7. in responsi. ad 3. & q. 98. art. 3. ad primum.

137 Aperti textus sunt in cap. si verò 8. de iur. iur. cap. Abbas 2. cum duobus seqq. de his, quæ vi. Quibus adiecit pro explanandis conciliandisq; primo ad spectu contrarijs locis in cap. auctoritatem 15. q. 6. cap. 2. cap. verum 15. de iur. iur. Authentica Sacramenta puberum, C. si adu. venditionem, l. vlt. tit. 11. part. 3. satis pro dicentibus sit, consuluisse Couarrub. in d. cap. quamuis pactum, 1. part. 5. §. nu. 3. & de sponsal. 2. part. cap. 3. §. 5. nu. 2. Suar. de relig. d. rom. 2. lib. 2. cap. 10. num. 4. & seqq. Sanctum ad præcepta, lib. 3. cap. 11. ex nu. 2. & de matr. lib. 4. disp. 20. ex nu. 4. Sairum in clauis Regia lib. 5. cap. 5. Fachineum lib. 8. controu. cap. 102. plures apud Aug. Barbof. in d. cap. si verò 8. & cap. verum 15. de iur. iur. Hillig. ad Donel. lib. 21. cap. 13. lit. Y. Conducit scitissima regula de obligatione, & obseruantia iuramenti, vbi cumque ea possibilis sine dispendio salutis æternæ, cap. debitores 6. cap. cum contingat 28. de iure iur. cap. quamuis pactum, de pactis lib. 6.

138 Extat ea Decretalis in cap. petitio 31. de iur. iur. illie: *A vobis iuramentum* per-

persona, vel sui amissionem incurrere principatus. Ad pro illustratione post Cuiacium illic, Innocentium Cyronium ad quintam compilationem decretalium, lib. 2. tit. 15. in notis d. cap. petrio. Arias de Mella lib. 2. var. cap. 36. nu. 4.

139 Cap. venerabilem 34. §. idem etiam de electione, vbi sic scriptum: *Idem etiam contra propriū iuramentum, super quo nec Consilium à Sede Apostolica requisivit, ambitionis vitio Regnum sibi usurpare præsumpsit, cum de illo iuramento prius Romana Ecclesia consului debuisset. Nec valet ad plenā excusationē ipsius si iuramentum illud dicatur illicitum, cum nihilominus super illo nos prius consulere debuisset, quam contra ipsum propria temeritate venire.* Sed de historia, & sententia illius decretalis plura nos infra proposit. 3.

140 D. cap. venerabilem 34. §. idem etiam, vers. Vtrum, cap. nouit. 13. §. licet, vers. Numquid, de iudic.

141 D. cap. venerabilem 34. §. idem etiam in adscriptis nuperverbis, illic: *A Sede Apostolica.* Et postea: *Romana Ecclesia, d. c. nouit 13. §. licet, vers. Numquid, cap. grandi. 2. vers. Fidelitate, de suppl. neglig. præl. in 6. cap. quanto 18. cap. sicut. 29. cap. intellecto 33. de iure iur. cap. ad Apostolicæ 2. vers. deierauit, de sent. & re iudic. lib. 6. cum traditis copiosius infra proposit. 4. & supra nu. 217. & seq. Adde interim de necessitate petendæ relaxationis à sede Apostolica, in hisce iuramentis, D. Thomam 2. 2. quæst. 89. art. 9. in resp. ad 3. Panormitanum in cap. quanto 18. nu. 8. de iure iur. & ex eo post Azorium 1. part. instit. moral. lib. 11. cap. 9. q. 4. Sanctum d. lib. 3. ad præcepta, cap. 19. nu. 7. & cap. 21. nu. 2. docentes in eiusmodi iuramentis promissorijs rei non illicitæ, vel vbi ardua iuramenti materia, vel denique vbi insignes personæ, vtpotè Princeps supremi iurant, relaxationem reſeruata esse Summo Pontifici; vt & agnoscit Michael Rouſſellius lib. 1. Hist. iuris Pontif. cap. 6. num. 7. & seqq. & iam olim exemplo nobili Luitprandus de Romanis Pontif. in Ioanne VIII.*

142 D. cap. nouit 13. §. licet de iudic. in quo variè expetendo, & illustrando versatur infra proposit. 4. §. 1. & 2.

143 Dissertimus opportunius infra proposit. 4. §. 5.

riale, rispose il gran Pontefice Innocenzo Terzo (139) che Filippo Sueuo era pergiuro, e che tra perciò, e per altre colpe era indegno della Corona Imperiale; e auuegnache pretendesse Filippo, che il giuramento fatto à Federico fusse stato illecito, non potè, ne douè violarlo, senza l'autorità della Sede Apostolica, cui si appartenea esaminare il valore, ò la nullità di cotal giuramento (140) e l'obbligo da offeruarsi, ò la causa giusta da dispensarsi, specialmente fra Principi Sourani, (141) come altresì, in vn altro giuramento ottenuto con violenza da Filippo Rè di Francia, contra Giouanni d'Inghilterra, ne fù Arbitro il medesimo Pontefice. (142)

Ma la maggior ponderatione sia quella della Santità Vostra riflettendo, che sentirebbono tanti Santissimi Pontefici del Berganza, che contra tanti giuramenti di fedeltà nel corso di sessant'anni sollemnemente reiterati, e dopo tre successori, e tre etadi, hà rotto ogni fede humana, e diuina, senz'altra autorità, che quella d'vn infedel tradimento? e resti anche d'adesso accennato, quantunque dipoi à suo luogo si stabilirà, (143) che con

la morte di Giouanni di Berganza, e con la successione del Figlio che lasciò, non sono punto cessati, ne variati quanto alla sostanza, ò la Infedeltà, Ribellione, e tirannico vsurpamento di suo Padre; ò l'Infamia, Detestazione, e l'altre pene canoniche confaceuoli à cotale Tirannia, hereditate dal Figlio anch'egli Sacrilego, Anathematizzato, e Pergiuo; e finalmente che neanche mica si è variata la ragione, e l'obbligo nella Sede Apostolica, non solo di escluderlo dal nominamento de Vescoui per i mentouati Reati, ma di procedere contra lui col castigo.

PROPOSITIONE PRIMA.

Che la Santità Vostra per obbligo di Giustitia comune e ordinaria dee confermare il Nominamento de Vescoui fatto dal Rè Catholico nelle Chiese della Corona di Portogallo.

Clò che fin ora si è discorso de Titoli per cui alla Maestà Catholica si dee la Corona di Portogallo, è anche (come al principio si disse) la base, e la maggior proua per cui è in obbligo la Santità Vostra, per vigore di Giustitia comune e ordinaria, confermare i Vescoui nominati dalla Maestà Catholica nelle Chiese di Portogallo, giachè il diritto di cotesti nominamenti, e'l Patronato delle Chiese di quel Regno appartiene à lor giusti Rè, (1) oltre i titoli di Fondazione, Protezione, Prescrizione, e di costumanza immemorabile, specialmente per Priuilegi, e

O

con-

1 De Patronatu Ecclesiastico Regum Lusitanie, & iure nominationis Episcoporum, signanter post Nauarr. quem laudat Cabed. de patron. Reg. Coropz. c. 37. Pereir. de manu Regia, tom. 1. concor. 28. pag. 234. nu. 76. August. Barboz. in c. cum terra 14. nu. 7. de elect. & de iur. Eccle. lib. 1. c. 8. nu. 82. & de off. Episc. p. 1. tit. 1. c. 3. nu. 39. Roder. Cunha, vtinam & què constans fidei erga Regem, ac Regij patronatus assertor, (sed parco Manibus, atq; pœnituerit, & per me quiescant) in c. qui Episcopus 2. nu. 8. 23. dist. & in cap. Reatina 16. nu. 1. cap. cum longè 25. nu. 1. & seqq. 63. distin. & in hist. Episcop. Brachar. cap. 15. Antonin. Diana p. 10. tract. 1. resol. 8. Michael Roussel. in hist. Pontificiurisd. lib. 2. c. 6. nu. 26. vers. Portugalliz, Ludou. Munoz in vitis Bartholomæi Martyrum, Archiepiscopi Bracharensis, lib. 1. cap. 9. & seqq. & Magni illius Ludouici Granatensis, lib. 1. c. 9. cum seq. Et in commune de Hispaniz Regum Patronatu, & nominationibus ad Episcopatus post notissimum Toletanum Canonem in c. cum longè 25. vbi glossa, & Doctores, 63. dist. Palatius Rubens, Couarruias, Nauarrus, Loaisa, Gregorius Lopez, Didacus Perez, Menchaca, Gutierrez, Cenedus, Fuertes, Bouadilla, Garcia, Quintana Dueñas, Germonius, Marta, Borrellus, Cas.

Castaneus, Lotterius, Cabotius, Pilefactus, Boetius Epō, Magerus, Kochierus, & alij apud præceptorem nostrum Balboam in cap. cum Ecclesia Sutrina nu. 33 & 50. de causa possess. Augst. Barbof. in d. cap. cum terra 14. n. 7. & de offic. Episc. d. 1. par. tit. 1. c. 3. nu. 29. & in d. cap. cum longē, num. 2. & d. lib. 1. de iure Eccles. c. 8. nu. 74. Salgad. de Regia proteſt. 3. p. c. 10. nu. 223. & seqq. Salzed. de lege Politic. lib. 2. c. 11. nu. 25. & 31. Parejam de instrum. edit. 1. tom. tit. 2. resol. 3. nu. 12. & 32. & erudita semper, æque amica nomina Solorzanū de iure Ind. tom. 2. lib. 3. c. 4. nu. 28. & seqq. Ramiresium Pradum in notis ad Luitprandi Chron. nu. 97. Quibus auctarij vice sint, Alphonsus Sotus, vetus Cancellarij Romanæ regularum scholasticæ, quem glossatorem vocant, in notabili scholio ad regulam 40. nu. 12. Augst. Bero. in cap. quoniam 3. num. 16. & seqq. de iure patronat. Præfles, Præsulq; Castejonius de primatu Toletano 2. tom. in Archiepiscopo Fonseca, pag. 952. Elcobar. de foro iudiciorum, c. 8. nu. 7. & seqq. Landmeterius de Clerico Monacho lib. 2. c. 29. Michael Rouſſell. in hist. iurid. Pontiff. lib. 2. c. 5. n. 26. & seqq. & c. 7. n. 34. Abbas Pyrrhus in notitijs Sicil. Eccles. tom. 1. c. de elect. Præsul. nu. 9. Gasp. Schifordeg. lib. 3. ad Fabr. tract. 30. q. 3. & 4. & ex Historicis præter Archiepiscopum Rodericum lib. de reb. Hispan. c. 12. Marianam lib. 24. c. 16. & lib. 25. c. 5. Zuric. to. 4. lib. 20. c. 23. 31. & 55. Salazar. Mendozam de orig. dignit. Hisp. lib. 1. c. 6. Aegid. Danilam de Eccles. Salmana in Theatro Ecclesiast. & c. 9. & 11. lib. 3. c. 18. nondum laudatos dispensatorem illum, vè vocamus, Regine Eleonore in hist. Regis Petri, pag. 50. Ferdin. Perez Guzmanum in Chronico Regis Ioannis II. anno 42. c. 33. Ferdinandum Pulgarium in Chronico Regum Catholicorum p. c. 122. Baronium tom. 8. annal. anno 681 num. 69.

2 Concil. Trident. sess. 24. de reform. c. 1. illic. *Omnes verò, & singuli, qui ad promotionem præficiendorum, quodcumque ius quacunque ratione à Sede Apostolica habent, aut alioquin operam suam præstant, nihil in ijs pro presenti temporum ratione immutando*, l. 1. tit. 6. lib. 1. Compil. l. 18. tit. 6. p. 1. d. cap. cum longē 25. 63. distin.

3 Cap. consultationibus 19. de iure patronatus, cap. cū Bertholdus 18. vers. Licet, de sent. & re iud. c. querelā 24. vers. Nos igitur, de elect. Trident. sess. 25. de reform. c. 9.

concessioni Apostoliche, (2) e in conseguenza al Rè Catholico come à Rè di quella Corona riconosciuto per tanti anni in sì varij atti pubblici della Santa Sede.

A cotesto diritto di Proprietà chiaramente notorio della Maestà Catholica, così circa il Regno di Portogallo, come altresì circa il Patronato delle sue Chiese, con la preeminenza di nominarui i Vescoui; Si aggiugne il possesso continuato, inconcusso, e pacifico per lo spatio di moltissimi anni, sì del Patronato, come del diritto di nominar Prelati, in che la Maestà Catholica si troua fin dal primiero anno del suo gouerno, col riconoscimento della Sede Apostolica, la quale nel corso di tanti anni fino alla Ribellione di Portogallo, ha proueduto di Vescoui le Chiese di quel Regno, giusta il Nominamento della Maestà Catholica, essendo questi atti, di Nominatione, frutti (3) propri del Patronato, e Argomento del di lui possesso; e fin hoggi non sono state confermate altre Presentationi de Vescoui di Portogallo dalla Santa Sede Apostolica; onde le vltime, che costituiscono l'vltimo possesso, prouano secondo le dis-

posi-

posizioni Canoniche, (4) e la Giustitia comune, che debbia il Rè nostro cōtinuare nel suo possesso di presentare i Prelati, non ostante qual si sia titolo di Proprietà, e possessione del Patronato.

Per cotal punto si dee ponderare, che se giusta sanissima dottrina, vn solo e quasi vltimo atto (5) di quasi possesso di presentare, che habbia sortito effetto d' institutione nel Presentato, basta per sostentare, e confermare in quella possessione, e Stato, il Padrone che vltimamente presentò; E se giusta il Santo Cōcilio di Trêto, (6) auuegnache litighi colla Chiesa intorno alla sua libertà, ò sogettione al Patronato, vn Padrone potente, che hà cōtra di se la presūtionem del' vsurpamento del Patronato, nulla di manco preuagliano contra cotal presuntione, le presentationi effettive e continue di cinquanta anni; quanto di vantaggio in ogni buona Giustitia dee hauer luoco non già vna presentatione, ma tante moltiplicate e continue per più di sessant'anni senza interpolatione; e confermate dalla Sede Apostolica, affinché nel giusto e supremo giudicio della medesima Santa Sede, si debbia mantenere, e conseruar questo possesso al Rè Catho-

lico

4 Nihil tritura fori notius, celebriusq; quam pro manutentione attendi vltimum statum possessionis, quæ fuit temporeurbationis, seu litis motæ, vt ex §. retinendæ 4. vers. Quorum, & vers. hodie, in fin. institut. de interd. cap. licet causam 9. vers. Ex prædictis, de probat. prænotauit pro multis vnus D. Couarr. practic. c. 18. nu. 3. vers. Secundò cauere, & quoad præsentationes iure patronatus, manutenendum eum, & præferendū, cui suffragatur vltimus status quasi possessionis presentandi, expressum ferè est in d. c. cum Bertoldus 18. vers. Licet, & in d. c. quærelam 24. vers. Nos igitur, d. cap. consultationibus 19.

5 Vnica, & vltima presentatione, quam institutionis canonice effectus sequutus sit, acquiri quasi possessionem iuris patronatus, eamq; satis esse ad manutentionem, argum. ex electo textu in l. 1. §. quod autem 4. illic, *Vel vna die, vel nocte*, D. de aqua quodid. & est. post glot. in c. cum Ecclesia Sutrina 3. verb. Trium de caus. possess. & propr. Calderinus conf. 13. de iure patron. ex alijs Couarr. practic. cap. 14. nu. 2. vers. Tertium, & in reg. possessor. 2. p. in princ. nu. 6. & post innumeros Aug. Barbof. in d. c. consultationibus 19. n. 5. & 6. & in d. c. cum Ecclesia num. 10. Ludou. Poith. de manut. obser. 32. nu. 16. Carol. Marant. tomo 3. controu. resp. 34. nu. 34. & resp. 46. n. 6. Noguez. alleg. 18. n. 137. Gratian. discept. c. 310. n. 76. & congeneres alij, quos in vulgari axiomate non moramur.

6 Tridentini contextus est sess. 25. de reformat. c. 9. *In ijs, illic, Presentationes etiam continue non minori saltem, quam quinquaginta annorum spatio, quæ omnes effectum sortite sint, authenticis scripturis probentur.* cui contextui explanando adhibendi Hieron. Gonzalez ad reg. 8. Cancell. glot. 18. num. 63. & seqq. Aluar. Valascus consult. 163. n. 12. Maranta d. 3. tomo resp. 47. ex nu. 12. Petr. Gil Kenius de præscript. 3. p. c. 9. num. 22. cum seqq. post alios latèq; August. Barbof. de iure Eccles. tom. 2. lib. 3. c. 11. ex nu. 106. Gratian. discept. c. 310. nu. 90. Garfia de benefic. 5. par. cap. 9. num. 98. & seqq.

7 Proposit. 3. §. 1. & seqq. atque hac ipsa propositione, §. 1.

8 Si quis vi de possessione deiectus sit, perinde haberi debet, ac si possideret, cum interdicto de vi, recuperanda possessionis facultatem habeat, l. si quis vi 17. D. de acquir. possess. l. quod si in diem 16. §. Iulianus 4. D. de hered. pet. l. 1. §. vlt. D. vti possidetis.

9 L. 1. §. ex die 40. cum seqq. D. de vi, & vi arm. l. videamus 38. §. Item si vi 6. D. de vsuris, l. 4. C. vnde vi, cap. gravis 11. de restit. spoliat.

10 Apposita, & dignissima, quæ ad rem expendatur, sententia est, L. quod meo 8. §. vlt. in fin. D. de acquir. possess. Rursus, ait, si cum magna vi ingressus est exercitus, eam tantummodo partem, quam intrauerit obtinet. Cōcinunt textus in l. 16. qui vsum fructum, D. quibus modis vsum fr. amitt. l. vna est via 18. in fin. D. de seruit. rustic. præd. l. si nulli cidi 8. §. vlt. cum l. seq. D. quemadm. seruit. amitt. c. cum in tua 30. de decim. c. auditis 15. de præscr. c. 1. de Religios. domib. ex quibus possessionem iustam in toto, aut vniuerso iure, seu corpore, semel quæsitam, conservari civiliter in eodem toto, vel vniuerso, retentione vnius partis, etiam si partes reliquæ ab alio occupatæ sint, quâvis è contrario possessio vnius partis quæsitæ, nec civiliter, nec naturaliter extendatur ad reliquas ab alio possessas, (de quo postremo intra n. 12.) docuit dilucidè, & distinctè Bart. ex illo textu in l. 1. §. si quis hoc interdicto 4. nu. 1. D. de itin. actuq. priu. & ex eo Panormit. in c. cum olim 18. nu. 6. de præscript. Tiraqu. de iur. primog. q. 39. n. 1. & 3. de retractu, lignag. §. 36. glof. 3. n. 12. Garl. de nobilit. glof. 1. §. 1. n. 79. & glof. 7. nu. 6. varie ex varijs diffundens noster Salgado de Regia protect. 3. p. c. 10. n. 103. & 108. cum seqq. Steph. Gratian. discep. to. 3. c. 425. n. 38. Ex alijs Noguierol. alleg. 2. nu. 73. & seqq. & in specie quoad possessionem saltem civilem, & titulum Regni, retenta vel tenuissima eiusdem parte, fuit notabile corollarium Baldi in l. Barbarius Philippus, nu. 43. in pleniore relectione, D. de offic. Præf. cui subscribunt Martia de iurisd. c. 26. nu. 73. Alber. Gentil. de iure belli, lib. 1. c. 23.

11 L. clam possidere 6. §. vlt. in fine, d. l. quod meo 18. §. vlt. l. si id quod 23. §. vlt. D. de acquir. possess. l. 1. §. siue autem 24. D. de vi, & vi arm. quibus ex locis civilem possessionem animo retentam, sufficere ad manutentionem contra alium vi occupantem,

lico, contra vn Tirannò senza verun diritto nella Proprietà, e senza verun atto possessorio di Presentatione, ò Nominatione che à suo fauore habbia sortito effetto?

Si dee anche bilaciare, che oltre che il nome di possesso che si dà nel Regno di Portogallo al Tiranno, non è tale, ma bensì vna ingiusta ritenzione e violenta, incapace di nominare i Vesco- ui, come si prouarà (7) nella terza Propositione: almeno sono certi e come tali senza riferbarli in altro luogo, si deono quì stabilire questi tre punti. Il primo, che il Rè Catholico non solo è posseditore del Regno di Portogallo considerato il diritto che (8) hà, affine di ricuperarlo, e restituirselo, e di riscuotere i frutti (9) dal primo giorno della ribellione, ma che ritiene di più, realmente il possesso civile di quella Corona, sì per la parte che di lui serba, e che fa che vi sijn anche Conseruatione nel rimanente, (10) come anche perche il ritiene (11) coll'animo, e co gli atti di Guerra continuati

per

per conseruarlo, contra l'inuasio-
ne del ribelle.

Il secondo, che quanto al pa-
tronato, e al diritto di nominar
Vescoui, solo il Rè Catholico, si
trova nel quasi cotal possesso di
cotesto diritto, giusta l'ultimo sta-
to delle sue presentationi confer-
mate dalla Sede Apostolica, e il
Tiranno non hà verun possesso,
nè anche attuale, e ingiusto di
Patronato, e di presentatione; per-
cioche vsurpando il corporale
possesso di Portogallo, quantun-
que del capo della più nobil parte
di quel Regno, non può preten-
dere quella parte, che hà acqui-
stato; ⁽¹²⁾ nè men tiene quel che
possedendosi attualmente dalla
Maestà Catholica, egli in conse-
guenza non hà potuto occupare;
e molto meno ⁽¹³⁾ l'hà spogliato
del quasi possesso di questo diritto
incorporale, non mai occupato
dal Tiranno; peroche col possesso
vsurpato del Regno, quando be-
ne si giudichi vnito à lui, ed acces-
sorio, il diritto del patronato, e no-

P mina-

post glossam, verbo *Quamlibet* in d. l. 3. in princip. vbi Bartolus, & alij Classici, D. de
adquir. possess. inditiosè Innocentius in cap. dilectus 2. num. 3. d. Capellis Monach. Cu-
iac. in d. l. quod meo 18. §. ult. Duarenus in d. l. 3. & ex eo, & alijs Hilliger. ad Donel. lib. 5.
cap. 9. litt. A. doctè post Iferniam, & Afflict. in cap. 1. quid sit inuestitura, Rosentalius de
feudis, cap. 6. conclus. 14. Peregrin. de fideicomm. art. 48. num. 72. & 73. & 77. pluribus, &
post plures quos transcribere nostrum non est, Posthius de manuten. obseru. 73. ex nu. 59.
& 77. & 122. & 172.

¹³ Audi, & expende Pauli verba, obscura alioquin, sed ad rem apposita in l. 4. §. si viā
27. D. de vsucap. illic; *Quia nec possideri intelligitur ius corporale, nec de via quis, hoc est, merq
iure detruditur.* Iunge egregiam traditionem Innocentij in cap. 2. num. 2. in principio, de
in integrum r estitution.

tem, docuit glossa, vt aiunt, magistralis in
l. 1. verbo Nec vi, C. vt possideris, Menoch.
remed. 3. retinendæ, num. 35. & 22. cum
segg. Idque expeditissimum est quoties
spoliatus sese pro spoliato non habuit, sed
animo, & conatu persistit in retinēda pos-
sessione naturali, cum ciuili retenta, vt ex
innumeris Rotalibus placitis, notat Po-
sthius de manut. obseru. 57. num. 48. & segg.
& obseru. 16. ex num. 31. August. Barbosa
lib. 2. voto 47. ex num. 212. Eximie & ad-
rem Innocentius in cap. 2. num. 2. in prin-
cipio de in integr. restit.

¹² Assertio est, quæ fortasse præter vul-
garem fori sensum, & caput videatur, sed
tamen certa, in corporibus non vnitis, ne-
que connexis, sed separatim inter se, & quæ
ex distantibus constant, quamuis vni no-
mini, siue vniuersitati subiecta, vt populus,
grex, & similia, possessionem apprehensam,
siue quæsitam, vni rei, seu corporis illius
vniuersitatis, non extendi ad alias non ap-
prehensas, sed singulorum corporum pos-
sessionem attendendam: vt disertè Pom-
ponius in l. rerum 30. §. vltim. illic: *Sed
singulorum*, D. de vsucap. iuncta l. vulgaris
21. D. de furtis, l. 1. §. veteres in princ. D. de
adquir. possess. l. restituta 37. D. ad S. C. Tre-
bell. & multò magis, si aliz res ab alio pos-
sideantur, d. l. rerum mixtura 30. §. 1. & vlti-
m. l. eum qui ædes 23. de vsucap. d. l. quod
meo 18. §. vlt. D. de adquir. possess. Idque
obinet etiam si apprehensa possessio sit par-
tis principalis, quæ velut caput vniuersita-
tis, & cui reliquæ accessoriz censeantur,
namque & tunc ea possessio non extendi-
tur ad alias res eiusdē vniuersitatis ab alio
possessas, vt argumento ex d. l. quod meo
18. §. vltim. l. 3. §. Neratius 3. in fine, iuncta
l. peregrè 44. vers. Dixi, D. de adquir. posses-
s. l. thesaurus 15. D. ad exhibendum, limitata
ita regula l. 3. §. 1. vers. Quod autem, D. de
adquir. possess. & seposita tanquam aliena,
& alio spectante (qua tamen vulgo in hac
re abutuntur) sententia textus in l. cum
in diuersis 44. D. de Religiosis, sentiunt

14 Patronatu dignitati, vel vniuersitati annexo (vt cumque sit de iure ipso patronatus, quod cum vniuersitate transire solet, cap. cum Bertholdus 18. de senten. & re iudic. cap. ex literis 7. cap. cum seculum 13. de iure patroni.) quasi possessionem, tamen non transferri cum vniuersitate, neque adquiri sine speciali propriaque apprehensione, per vsum presentationis effectum fortiter, iuxta regulam, l. cum heredes 23. D. de acquir. possess. l. 1. §. Scruola, D. si quis ad aliam liber. est receptissima Rotalis conclusio, quam contra Lambertinum firmat post alios Viuianus in praxi iuris patron. lib. 5. cap. 2. num. 16. & cap. 4. nu. 67. & decil. 43. per totam. Melch. Lotther. de re benefic. tom. 1. lib. 2. quest. 11. num. 15. & 16. Mantio. decil. 88. num. 5. Alex. Ludouic. decil. 222. num. 7. vbi additio num. 13. Riccius in praxi iuris patron. ref. 220. & 226. Posth. de manut. obseru. 55. num. 32. & seq. Aug. Barbof. de iure Eccl. lib. 3. cap. 13. nu. 190. & in cap. consultationibus, n. 5. de iure patron, quamuis aliter idem consulenti feruens in vot. decil. lib. 2. vot. 20. num. 19. Aliter. itaq. in possessione patronatus annexi maioratus, vt post Rotam, Garcia de benefic. 5. part. cap. 5. n. 17. & seqq.

15 In numerato textus sunt, & supra capitulum, in l. nemo 22. D. de acquir. rer. domini. si quis liberum 20. D. de probat. lib. 1. §. vltim. in fine, D. vti possidetis, d. l. quod meo 18. §. vlt. D. de acquir. possess. ex quibus quod supra num. 12. adstruximus apprehensione vnius rei, vel partis separatæ non adquiri possessionem aliarum rerum, vel partium, quæ per se stant, aut ab alio possidentur, procedit multò magis, & indubè quoties rei, vel partis apprehensio est iniusta, siue violenta, ex ratione d. l. nemo 22, & d. l. si quis liberum 20. & ex decisione d. l. quod meo 18. §. vltim. in fine, de quo tamen plura ad rem infra, §. 1.

16 L. vltim. D. de seruitut. l. 1. §. vltim. D. de seruit. rustic. pr. l. si quis diuturno 10. D. si seruit. vind. l. 1. §. hoc interdicto 2. D. de aqua quotid. l. qui fundum 12. verlic. Fundus, D. quemadmodum seru. amittit.

17 Cap. cum olim 7. de causa possess. & proprii Tridentinum sess. 25. de reformat. cap. 9. in princip. iunctis traditis de requisitis ad probationem possessionis patronatus post Calderinum conf. 12. & 13. de iure patronatus à Gonzalez ad regul. 8. Cancell. gloss. 13. ex num. 86. Viuiano in praxi iur. patron. part. 2. lib. 5. cap. 2. num. 12. & cap. 4. num. 30. & seqq. Garcia de benefic. 5. part. cap. 5. n. 67. & seqq. Posthio, obs. 32. ex n. 2.

minamento de Vescoui, non supera ⁽¹⁴⁾ il quasi possesso di questo altro, anzi essendo ingiusto, ⁽¹⁵⁾ e non intiero il possesso del Regno, e del Patronato, non si acquista senza special vso (che è il modo di acquistar il possesso del diritto incorporale) ⁽¹⁶⁾ e sono di bisogno le presentationi fatte con buona fede ⁽¹⁷⁾ e con accorgimento, e patientia, ò almeno senza reclamazione del competitore nel Patronato; e oltre à ciò, che habbiano sortito effetto nel presentato; e niuna di cotesse qualità si troua nelle nominationi tētate dal Tiranno, onde totalmente è priuo del possesso di questo diritto, e solo il Rè Catholico il tiene intieramente à suo fauore, giusta l'vltimo stato delle presentationi de' Vescoui ammesse, e cōfermate dalla Santa Sede fin al solleuamento del ribelle.

Nei riferiti fondamenti, così quanto à i titoli, per cui si dee alla Maestà Catholica la Corona di Portogallo, come quāto al giusto possesso, e ciuile, che generalmente conserua di quel Regno, specialmente del Patronato, e delle presentationi de' Vescoui, nō mai acquistato dal Tiranno, mà bensì ritenuto fin' all'vltimo stato dal Rè Catholico, si appoggia come in propria base la propositione.

pri-

primiera di questo discorso, ed è, che à fauore del nostro Rè cospira ogni diritto di proprietà, e possesso, affinché Vostra Santità per obbligo di giustitia comune, e ordinaria, confermi le sue nominationi de' Vescoui per le Chiese di Portogallo, riflettendo⁽¹⁸⁾ che la propositione è intorno à termini di giustitia, e di obbligo, e di potestà comune, e ordinaria; e con sempre la debita riuereza, e subordinatione douuta al Supremo giuditio della S. Sede, si mentoua per cotal punto vna cōclusione stabilita da grauissimi Dottori⁽¹⁹⁾ che affermano, che quando il Patronato, e nominamēto de Vescoui si appartiene per giusti titoli al Principe temporale, vi è obbligo di giustitia nella persona del Pōtefice à cōfermar i Vescoui presentati da detto Principe, se pur quegli sono degni di cotal carica, e il negar loro la confirmatione per altri rispetti, farebbe vn offendere la giustitia, e il prouedimento contrario farebbe esposto à nullità.

Ma quantūque ciò, che fin ora si è detto, basti per far palese la giustitia, con cui il Rè Catholico pretende, che la Santità Vostra cōfermi le sue presentationi de' Vescoui per Portogallo, nondimeno farebbe vn far vscire la verità dimezzata, e storpia, se non si ponderasse

18 *Supple protestationem hanc obseruantia, & obsequij Apostolicæ Sedi debiti, ex notatis infra proposit. 3. in princip.*

19 *Stet hæc assertio assertorum auctoramento, & verbis. Alfonso Soto, Classicus, & antiquus Cancellariæ Romanæ Doctor ad regulam 40. Cancell. num. 12. sic: Ex quo sequitur, quod Rex Castelle debet presentare Episcopos Papa, & non Archiepiscopis suis. Tamen Papa tenetur providere, presentato per Regem. Alias potest dici, satua auctoritate Sedis Apostolicæ, quod non valet eius promissio per supradicta, & per hanc regulam. Domin. Soto de iust. & iur. lib. 30. q. 6. art. 2. concl. 8. illic: Vnde dum Rex, aut quilibet alius iure patronatus eum eligit dignum, cui iura non refragantur, nequit vel Papa, vel inferior Prelatus electionē in fauorem dignioris perimere. Petr. Rebuff. in comment. ad concordata Franciæ sub tit. de Regia ad prælaturas nominatione, pag. mihi 556. glossa debeat, vbi ita: Et sic à contrario sensu Papa debet providere nominato à Rege, quando est qualitatē requisitæ per hunc textum, alioquin contractus non seruaretur, quæ non seruare nō est egregij animi. ut dixi in præf. ad rub. de coll. infra. & si alteri prouideret, nulla esset prouisio, ut patet infra in vers. decernentes, & posset Rex resistere illi prouisioni factæ per Papam. Innoc. in c. quod sicut de elect. Refert, & sequitur glossa in reg. Cancel. 40. Quid si Papa, &c. In eandem sententiā Cardinalis Paleotus, de consultat. Sacri Consistorij, 4. part. quæst. 1. s. Secundo sciendum, in fin. Michael Rousellius, Gallico ausu, & spiritu, non tamen deuio à Catholicis sensu, lib. 2. histor. iurisd. Pontif. cap. 6. n. 20. & 21. & lib. 5. c. 3. n. 29. reuerenter, ut docuit Petr. Salced. lib. 2. de lege polit. cap. 11. ex n. 43.*

20 Anastasius Bibliothecarius siue quis alius in Stephano VI. & ex eo Baronius, tom. 10. annal. anno 885.

21 Cap. lectis 18. distinct. 63.

22 Cap. Reatina 16. in princ. cum cap. seq. distinct. 63. illic; *Nobis dominus Imperator, & Imperatrix per suas epistolas dixerunt, ut Colonom Reatina Ecclesia, qua Pastoris officio per longa iam tempora destituta videbatur, Episcopum facere deberemus, sicut & fecimus.* Extat huius Coloni tanquā Episcopi Reatini, subscriptio in Concilio Romano sub Leone IV. t. 3. Conciliorū, part. 1. pag. 393.

23 Hæc rei gestæ series habetur in dict. cap. lectis 18. iuncta inscriptione, meminitque eius Canonis, & dict. cap. Reatina, in, *hanc ferè sententiam, Iuo Carnotensis, epistol. 60, ad Hugonem.*

24 De Vuidone Duce adoptato à Stephano Papa ab exordio sui Pontificatus, videndus Flodoardus Presbyter lib. 4. hist. Rhemensis, cap. 1. & de eodem Vuidone, vel ante Stephani Pontificatum usurpante Imperatoris, & Augusti titulos, seu se gerente pro Imperatore, & Augusto, obseruat ex antiquo diplomate Baronius, d. tom. 10. anno 892. n. 2.

rasse come proua speciale dell'obbligo della Sede Apostolica à non ammettere presentationi verune, saluo del legitimo Principe, vn' autorità del Santiss. Papa Stefano VI. insigne per la santità d'vn tal Pontefice⁽²⁰⁾ approuata con miracoli fin dalla sua elezione, e si legge hoggi canonizzata nel cōpilamento del decreto⁽²¹⁾ di Gratiano; il fatto cō la luce, che si hā dalle storie di quel tempo è il seguente.

Trouauasi la Chiesa Reatina, hoggi Rieti posta nella Prouincia, e Ducato di Spoleti, per lūgo corso di anni senza Prelato, e Pastore; e auuegna che ad istanza del S. Pōtefice Leone IV. gl'Imperatori Padre, e Figlio, Lothario, e Ludouico, colla intrusione, che in quel tempo loro si pmettea, circa il prouedimēto delle Chiese le diedero p Vescouo Colono⁽²²⁾ nōdimeno colla morte di costui, rimanendo anche sprouista quella Chiesa, rannatosi il Clero, e'l Popolo, eleffero altro Vescouo, e'l presentò al Pontef. Stefano VI.⁽²³⁾ affinche l'ordinasse, e consacrassè, stante il bisogno grāde, e abādonamento di quella Chiesa, il Conte Guido, ò Vuido, Duce di Spoleti, Principe cōfinante cō Roma, e figlio adottiuo del Pōtefice⁽²⁴⁾ e sì poderoso in Italia, che alcuni anni prima ne hauea il titolo di Rè, e Imperatore
con

con tirannico vſurpamento di cotal titolo, contra i legittimi Imperatori , Ludouico Balbo , e Carlo Craſſo , à cui dopò morte ſucceſſe Vuido ⁽²⁵⁾ coronato dal Papa Formoſo .

A queſta iſtanza d'vn Potentato da temerſi , e per le forze, e per la vicinanza, e che oltre il preſentare per vna Chieſa del ſuo ſtato di Spoletto , ſi hauea guadagnato l'amor del Pontefice , in guiſa che ne vantaui il titolo di figliuolo adottiuo : La riſpoſta del Santiffimo Papa ⁽²⁶⁾ fù: (non dandoli per inteſo dell'ingiutto vſurpamento à che aſpiraua, ne chiamandolo ſe non Conte, e ciò ſenza che coſti precedeſſe iſtanza, ò contradittione dell'Imperatore cui ſi pregiudicaua) Che haueſſe per bene , e ſofferiſſe in pazienza non ſubito conſacrar quel Veſcouo, giache non hauea ſeco il riquiſito neceſſario , e ſolito , del nominamento dell'Imperatore legittimo, il quale ſoffrirebbe ciò mal volentieri, e che quanto alla neceſſità della Chieſa , conueniu che toſto ſi otteneſſe la licenza e'l ſolito aſſeſo Imperiale, ſenza cui non ſi douea operare, quel tanto che egli chiedeua.

Da cotal fatto , e ſue circonſtanze, e dalla riſpoſta Pontificia sì diuiſa con faciliffima parità,

Q

quan-

25 Vuidonem coronatum Imperatorem à Formoſo Stephani ſucceſſore anno 892, indiſtione 10. poſt mortem Caroli Graſſi teſtatur ex eiſdem Formoſi litteris ad Fulconem Episcopum Remenſem, locuples auctor Flodoardus d. lib. 4. cap. 2. & ex eo Baron. d. anno 892. nu. 1. & anno 888. pag. mihi 621. Idque iudubium, quamuis perſpicua parum narratione Luitprandi Ticinenſis, lib. 1. de rebus Imperat. cap. 6. deceptus Carol. Sigonius adſcribat Stephano coronationem Vuidonis, lib. 6. de Regno Italix ad annum 891. eique creduli nouiores alij, quos non moramur. Mich. Rouſel. lib. 6. Hiſtor. iuriſdict. Pontific. cap. 2. nu. 19. & 21.

26 Sic in d. cap. lectis 18. illic. *Ordinare omiſimus, quòd Imperialem nobis, vt mos eſt, abſolutionis minimè detulit Epistolam.* Et paulò poſt: *Ne Imperialis animus duriffime hoc, quocumque modo perciperet. Et ad extremum: Vt veſtra ſolertia, Imperiali, vt priſca conſuetudo dictat, percepta licentia, & nobis quemadmodum vos ſcire credimus, Imperatoria directà Epistola tunc voluntati veſtre de hoc parebimus, quod, Chariffime fili, moleſtè nullo modo ſuſpicias.* In queis, & reliquo contextu d. cap. Reatina, & dict. cap. lectis, mirum quàm caligant hiſtorica face defecti Canonix ordinarij, & inter alios Anaſtaſius Germonius nihil niſi per nebulam videre viſus, lib. 3. de ſacror. immun. cap. 12. nu. 45. Ioannes Lupus Leoni Quarto tamquam nimis Imperatorem timenti nimia ipſe audientia ſuccenſens de libert. Eccleſ. q. 14. nu. 2.

27 Decernimus 16. C. de Sacros. Eccl.

28 De Basilisci contra Zenonem tyrannide, & Episcopis ab eo intrusis contra iustos, & orthodoxos Præsules multa historici veteres, Euagrius, Procopius, Nizephorus, & ex eis Guilielm. Barclai. lib. 6. contra Monarchom. cap. 12. Cuiac. lib. 3. obseru. cap. 19. & lib. 18. cap. 14. Pancirolla lib. 2. thesaur. var. lect. cap. 165. Spondan. in epitome annal. Baron. 1. tom. anno 476. num. 4. & anno 472. in nouissimis additis num. 1. recte obseruantes referendam esse constitutionem, d. l. decernimus 16. non ad tyrannidem Odoacris Heruli in Italia, vt post Accursium illic, verbo Decernimus, vulgares interpretes censuere, sed ad tyrannidem Basilisci in Oriente, sicut & ad hanc pertinet lex vltim. C. de incest. nupt. obseruatore eodem Cuiacio lib. 8. cap. 28.

29 Di. l. decernimus 16. illic: *His, quæ contra hoc tempore Tyrannidis, innouata sunt, tam contra, ueroque Ecclesiæ, quarum Sacerdotium gerit beatissimus, ac religiosissimus Episcopus Patriarcha. nostra pietatis Pater Acacius, quam contra ceteras, quæ per diuersas Prouincias collocatæ sunt, necnon, & Reuerendissimos eorum antistites, seu de iure Sacerdotium creatum, seu de expulsioue cuiusquam Episcopi à quolibet his temporibus facta penitus auiciuandis. Conducunt quæ de electionibus Episcoporum tempore tyrannidis, ex contextu d. l. decernimus 16. (vt cumque ignoratiue historice, viz. nisi diuina, & inter tenebras viso) consentanea tamen iam traditis post Accursium, verbo Creationum, in d. l. 16. insinuant Baldus ibidem nu. 8. Innocentius in cap. cum ex in iuncto, nu. 2. de nou. oper. nunt. Panoraitanus negans malæ fidei possessori fructum præsentandi, quanto magis Tyranno in cap. consultationibus 19. num. 4. de iure patronat. (de quo tamen iungenda notata supra num. 15.) nec diuersæ rationis sunt Theodosiani Codicis constitutiones, quæ, cuiuscumque ordinis dignitates concessæ à tyrannis reuocantur, nullus 6. l. omnes 8. l. fas est 11. cum seq. C. Theod. de infirmendis his quæ gesta sunt tyrannis. Adde Bart. in tract. de tyrannide, nu. 34. Deciam conf. 190. nu. 3. Aegid. Bossum, tit. de Principe, num. 44. & seqq.*

quanto lungi dee esser la Santità V. dall'ammettere le presentationi de Vescoui dal Tiranno di Portogallo, in cui mancano non solo le prerogatiue di Potenza, Merito, e Affetto verso la Santa Sede, le quali si trouauano nel Conte Guido, ma vi è il diritto, e l'istanza della Maestà Catholica, che gli si oppone. E vaglia il vero l'obbligo nella Santità V. solo è di accettare, e confermare le Presentationi del nostro Rè figliuolo primiero della Chiesa, Braccio destro della Romana Religione, e Rè legittimo, riconosciuto per tale da più Vicarij di Cristo nella Corona di Portogallo.

Ne è meno degna di riflessione, ne di minore autorità vna Decisione Imperiale ⁽²⁷⁾ per esser ella approuata da Pōtefici, quanto al punto in cui si discorre, e si troua nel Codice di Giustiniano, in cui, col raguaglio dell'espulsione del Tiranno Basilisco ⁽²⁸⁾ che haueua con violenza occupato contra Zenone Augusto l'Imperio Orientale, col possesso di due anni, tempo in cui spogliò molti Vescoti della Mitra, e collocolla sul capo di altri suoi Parteggiani, si ordina, e si stabilisce ⁽²⁹⁾ che quanto si era innouato da Basilisco nell'intervallo della sua Tirannia, in

mate-

materia di Religione, e di Chiesa, e specialmēte nella creatione, e discacciamēto de Vescoui, resti abolito, e reuocato intieramēte, e quantunque questa lege sia di Zenone ⁽³⁰⁾ già ristituito, e sia degna di qualche censura in molte clausule ⁽³¹⁾ nulla di māco quanto all'annullare il prouedi- mēto de Vescouadi fatti dal Tiranno, fù ella approuata da due Santi Pontefici Simplicio, ⁽³²⁾ e Gelasio ⁽³³⁾ e poco dopò anche dal Pontefice Pelagio ⁽³⁴⁾ primo, che lodò nel grā Generale Nar- ses, il non hauer permesso che senza il consentimento dell'Im- peratore Giustiniano, si introdu- cesse Vescouo nella Chiesa di Milano, non ostante che quella Prouincia si trouasse tirannizzata dalle armi di Totila, e de Frācesi.

*Si risponde al Motiuo tratto dal
Canone del Santo Concilio di
Trēto, quāto al Patronato
dei Possessori de Regni.*

LA proua di questa propofi-
tione non passerebbe più
oltre, se non conuenisse conuin-
cere vn Pretesto di cui si è va-
luta la malignità de Parteggiani
del Tiranno, per muouere la Sā-
rita V. à sospendere la confirma-
tione de Vescoui nominati dalla
Maestà Catholica, ed etiamdio le
prouiste *motu proprio*; appor-
tando

30 Ita omnino Zenoni restituito adscri-
bendam constitutionem, d. l. decernimus
16. liquet ex eiusdem contextu, historiae se-
rie, & subscriptione Consularis Armatij,
prenotantibus Cuiacio, Pancirolla, & Spon-
dano supra, & praeuntibus Euagrio Scho-
lastico, lib. 3. Histor. Ecclesiast. cap. 8. in fin.
Nicephor. lib. 16. cap. 9. lapsusque in eo, &
illectus vulgari epigraphe, d. l. 16. Magnus
Baronius, Leoni adscribens, tom. 6. anno
472. in princ.

31 Eiusmodi censenda sunt in d. l. 16.
verba illa, quae Acacij iam tunc primatum
affectatis (& tandem damnati) encomiasti-
cos titulos continent, sed praeter ceteris illa,
*Quibus Ecclesia Constantinopolitana, Christiano-
rum orthodoxa Religionis omnium mater praedica-
tur*: quoniam, ut bene expendit Baronius,
d. anno 472. Sola Sancta Romana Ecclesia
eo elogio merito gaudet, auditque: *Mater
& Magistra omnium Ecclesiarum, & Christi fide-
lium*, ut in cap. ult. de foro compet. & in
Concilio Lateranensi sub Innocentio III.
cap. 5. quod extat in cap. antiqua 23. de pri-
uileg. siue *Vniuersalis Mater*, ut ex Greg. VII,
lib. 8. epist. 21. alijsque Patrum locis probat
Theophil. Rainaud. in Corona Aurea ono-
mastici Pontificij, verbo Mater, nisi malis
Constantinopolitanam Ecclesiam vocari
matrem Christianorum, scilicet Orientis,
& secundam post Romanam, quomodo, &
exaudienda lex 24. C. de sacros. Ecclesi. & ex
cap. Constantinopolitana, cap. renouantes
22. dist. d. cap. antiqua 23. de priuileg. notat
post Baronium Bellarm. Couarrub. & alios
August. Barbof. in collectan. d. l. 16. nu. 5. &
de offic. Episc. 1. part. tit. 3. cap. 3. nu. 5. & 7.

32 Simplicius Papa epist. 7. quae est gra-
tulatoria ad Zenonem Augustum de recu-
perato Imperio, extatque tom. 1. epistola-
rum Pontificium, pag. 315. vbi sic inter alia:
*Eisque etiam quos temeritate diabolica diuersis Ec-
clesijs ordinasse perhibetur, eiectionis, rectae fidei sub-
rogari constitutis Episcopos, ut sicut Rempublicam
vestram a tyrannica dominatione purgastis,
ita ubique Ecclesiam Dei ab haereticorum latroci-
nijs atque contagijs, exuatis, nec id potius praeua-
lere patiamini, quod iniquitas temporum, & eos,
quos non solum vestro Imperio, sed & in Deum
quoque rebellis spiritus concitauit.*

33 Gelasius I. epist. 11. ad Dardanos, de
damnatione Acacij, illic: *Nam si Basiliscus, ut
dictum est, tyrannus, & haereticos scriptis Aposto-
licae Sedis vehementer infractus est; & deinceps
dict. tom. 1. epist. Pontif. pag. 400.*

34 Pelagius I. epist. 3. ad Narsetem quae
habetur nuper laudato tom. pag. 621. &
apud

apud Car. Sigon. de Imperio Occidentali, lib. 20. ad annum 558. denique in partes secta apud Gratianum in cap. non vos 42. in fine, & in cap. de Liguribus, seq. 23. quæst. 3. his verbis: *Recolere enim debet celsitudo vestra, quid per vos Deus fecerit, tempore illo, quo Istria & Venetias tyranno Totila possidente, Francis etiam cuncta vastantibus, non aut tamen Mediolanensem Episcopum fieri permistis, nisi ad Clementissimum Principem exinde retulissetis, & quid fieri deberet, eius iterum scriptis recognouissetis.*

35 Tridentini verba sunt, sess. 25. de reformat. cap. 9. *Exceptis patronatibus super Cathedralibus Ecclesijs competentibus, & exceptis alijs, quæ ad Imperatorem, & Reges, seu Regna possidentes, aliosque sublimes, ac Supremos Principes, iura Imperij in dominijs suis habentes pertinent. Quo sacro textu mirum quam excrendè dirèque abutuntur pro Brigantino, deuouenda diris capita in libello balatus ouium Port. 5. Prætextus Secundus.*

36 Diximus supra hac propositione, nu. 8. & seqq.

37 L. 1. §. si vir uxori, D. de acquir. poss. l. in libello 12. §. facti, D. de captiuis, l. denique 19. D. ex quib. caus. maiores.

38 L. nemo 22. D. de acquir. rer. dom. l. si quis liberum 20. D. de probat. l. 1. §. ult. in fin. D. uti possid. l. communi 7. §. inter prædones 4. cum §. seq. D. communi diuid. l. 1. §. sed & per eum 6. l. cum hæredes 23. §. ult. l. quod seruus 24. D. de acquir. poss. l. si seruus 33. D. de stipul. seruor. l. improba. 7. l. nemo 10. C. de acquir. poss.

39 L. bonæ fidei 48. §. in contrarium, D. de acquir. rer. dom. l. qui scit 25. §. 1. ff. de yfuris.

40 Cap. cum Bertholdus 18. vers. licet. de sent. & re iudic. cap. consultationibus 39. de iure patron.

41 Supra hac propositione 1. num. 10. & seqq.

tando che il S. Concilio (35) di Trento riconosce, e riserba questo diritto di Patronato, e di Nominatione de Vescoui nei Regi, e Possessori de Regni, e che il Berganza, è Posseditore almeno attuale di quello di Portogallo.

Per sodisfare al mentouato pretesto, basteranno le regole, e la ragione del diritto, intorno à cui si è discorso; (36) perche in primo luogo, la retensione ingiusta, violenta, e vsurpata con l'intrusione del Tiranno, quando bene per lo stato presente in che si troua possa chiamarsi, possessione, (37) nō è pero realmēte tale, ne il puo essere quanto agli effetti del diritto legitimo, ne quāto all'acquisto de i frutti come sono Patronato, e Prerensione; percioche questi secono la censura legale, non appartengono, ne si concedono al possesso ingiusto (38) e violento, ma bensì al giusto, e ciuile (39) che ritiene il Rè Catholico etiamdio nel Regno; oltre che nei Patronati, e Nominamenti solo Sua Maestà trouasi giusto Possessore, pacifico, e continuo fin'all'ultimo stato, (40) e la ritentione del Tirāno non si stende, ne può stendersi à quella del Patronato, che nō mai hà occupato con l'effetto, cōseruandosi cotesta dal Rè Catholico come in suo luogo si stabili (41) e final-

finalmente perche l'eccettione espressa nel Concilio, alla quasi possessione del Patronato, s'è vero, come in fatti è, che questa possessione sol si acquista, e conserua, con l'uso delle presentationi effectiue, chi non vede, che il R^e Catholico vnica- mente è quegli che la tiene à suo fauore? e se si referisse cotal eccettione all'esistēza di questo diritto, si troua chiaramente sol nella Maestà Catholica, per la proprietà del titolo ⁽⁴²⁾ diritto, e dignità di R^e di Portogallo, ch'è il primo requisito del Concilio per l'eccettione; quinci non è bisogno passare à quella di Posseditore, che solo si aggiunse in difetto della primiera.

Ma per la magior chiarezza, e conuincimēto del pretesto, e di qualunque contraria pōderatione, si auerte che l'intensione, e l'intelligenza sana, e sicura, del Santo Cōcilio nel riferito Canone, ⁽⁴³⁾ fù, sì derogare ed estinguere qualsiuoglia Patronato nō acquistato per foundatione, o dotatione, e quelli che nelle persone potenti non si trouano cō i requisiti del Concilio, come anche eccettuare da questa regola i Patronati, e i diritti di nominatione, che si appartengono all'Imperatore, Regi, e Prencipi So- urani; e perche non si stimasse

R neces-

⁴² Habes fusè in apparatu seu permis-
sis supra ex nu. 1.

⁴³ Meminere eius Canonis 9. sess. 25. Tridentini, vix tamen nisi siccè, & simpliciter contextu relato sine extricatione illorum verborum, *vel regna possidentes* Gonzalez ad regul. 8. Cancell. gloss. 24. nu. 160. Gutierrez lib. 3. practicar, quæst. 13. nu. 72. & post innumeros noster Solorsan. de Ind. iure, tom. 2. lib. 3. cap. 2. num. 18. Salcedo de lege polit. 2. cap. 11. num. 35. & seqq. & cap. 13. ex num. 38. ac ferè quotquot de non admittenda derogatione Regij patronatus scripsere.

44 Ita omnino de primis, ac deinde plerisque dominationum initijs violentis, aut iniustis censuit olim Polybius lib. 6. histor. scribens: *Vt inter animalia robustissimum, ita inter homines, ferocissimum quemque, Imperium praripuisse*, Tacitus lib. 3. *vbi exuta equalitas, & pro molestia ac pudore ambitio, & vis incedebar, prouenisse dominationes*, ad quem locum multa in hunc sensum politico criterio Christoph. Forstnerus post Bodinum quem Silens laudat lib. 2. de Republ. cap. 3. ac de hodiernis etiam imperijs Carol. Paschalius de legationibus, cap. 12. & ex theologis post Hieronymum in tradit. Hebraicis ad cap. 10. genesis, vbi de Nembrotho, & Augustinum, lib. 18. de ciuit. Dei, cap. 2. Nauarrus in cap. nouit. notabili 3. nu. 151. & seqq. de iudic. Bellarmin. tom. 2. controu. lib. 3. de laicis, cap. 2. §. quartum, & cap. 6. §. vlt. Suarius contra Angl. se&as, lib. 3. cap. 2. nu. 20. in fine, & plerique ex laudatis supra nu. 50. & seqq. in pramissis quamuis aliter benigniusque de iustitia primorum ante Ninum Regnorum, post Aristotilem, qui heroica illa vocauit, lib. 3. polit. cap. 10. & ad quæ non ambitio popularis, sed speciatæ inter bonos probitas Reges prouexerit, vt est apud Iustinum, lib. 1. & ex eo Augustinum lib. 4. de ciuit. Dei, cap. 6. senserint differentes fuisse post alios Besoldus tom. 1. polit. differt. de præcognitis polit. cap. 5. ex nu. 10. Arnizæus lib. 2. de Repub. cap. 2. section. 1. nu. 4. & seqq. & section. 15. ex nu. 28.

45 Ludonicus Gonzaga Dux Niuer-
nensis, apud Thuanum lib. 59. histor. *Nec
verò Principes si rogentur, quo titulo tot Prouin-
cias possideant, aliud, quod respondeant, habere,
quàm eas ita à parentibus accepisse. Subiungit
Gallica æmulatione: Philippum reposcentibus
Neapolis & Sicilia Regna, Mediolanensem Prin-
cipatum, Regnum Nauarra, Placentinam arcem
Cameracum, Brabantia Principatum, non aliud
respondere solitum, quàm ea ita à patre accepisse:
eodem titulo Venetos multas Austriaca domus
ditiones, Mantuanorum Principum, Ferrarien-
sium, & Carrariarum olim, Brixiam denique Episcopus adeptam retinere; nec si rogetur Etruria
Dux vt Senensium Respublica libertatem antiquam restituat, si Pontifex; cur Baronia, & Ancona
statum antiquum immutauerit, aliud responsuros: & si lex sit, vt Principes, quæ à maioribus usurpata
possident, restituere teneantur, ad summas angustias plerisque, qui nunc latè regnant, redactum iri. Nec
dissimiliter Philippus Comineus lib. 10. commentar. belli Gallici: Italia Principes magna ex
parte retinere possessiones nullo ferè titulo, siue in quæis rogati de titulo, nihil respondere,
possint, nisi quod possideant, vt scribit Tobias Raurmeisterus lib. 2. de iurisdic. Imperij Ro-
mani, cap. 4. nu. 48. & sequentib. conducit adnotatio Baldi de non scrutandis Imperio-
rum radicibus, in l. de quibus 32. nu. 78. D. de legib.*

necessaria per questa eccezione
la prerogatiua del diritto, e pro-
prietà di titolo, e dignità di Rè, e
dell'ingresso giusto nel Reame,
cosa che sarebbe soggetta à grā
disturbi, (44) essèdo vero ciò che
scrisse vn valent'huomo Fràce-
se, che se da Prècipi si cercasse il
titolo per cui lor si cōuiene quel
Regno, (45) non haurebbono ri-
sposta più accōcia, che apportare
il possesso de loro Antenati, e se
si volesse constringerli à resti-
tuire tutto quello che occupano
senz'altro titolo, che quello del
possesto, i più dilatati Imperij si
ristringerebbono in angusti can-
celli; quinci aggiunse il Santo
Concilio, e dichiarò che per cō-
prendersi nella riferita ecce-
tione del Patronato reale, bastas-
se la prerogatiua di Possessore di
Regno, hauendosi riguardo alla
possestione giusta, riconosciuta,
da sudditi, pacifica, e continuata
per lungo tempo, come vuole il
diritto delle genti, e la lege hu-
mana, e diuina, per la pace, e
bene vniuersale de Regni, e se-
curità de medesimi Regi, giusta

lo

lo stabilito ⁽⁴⁶⁾ nel somario dei titoli dei R^e Catholici alla Corona di Portogallo; ma n^o gia al possesso ingiusto, e vsurpato con violenza, e tradimento, e fin dal principio reclamando il suo legitimo R^e, e giusto Posseditore.

La mentouata intelligenza del Canone del Concilio, hà per fondamento giuridico, vn'altra comune intelligenza, e certa, d'vna decisione Canonica di Alessandro Terzo ⁽⁴⁷⁾ nell'istessa materia, che ordina si debbia mantenere il presentato dal Posseditore di Patronato, quantunque dipoi si giudichi, che altri era il Padrone in proprietà: sul qual luoco ⁽⁴⁸⁾ la Glosa d'Innocenzo, dipoi Pontefice quarto di questo nome, e l'Abate di Palermo, e altri, costantemente insegnano, che la prerogativa di possessore per il mentouato effetto, si dee intendere di quegli ch'era giusto possessore, e di buona fede; e come insinuò il medesimo Testo ⁽⁴⁹⁾ e vna insigne lege di partita, del posseditore riputato comunemente per padrone, e non gia del possessore di mala fede; e in vn altro testo ⁽⁵⁰⁾ espresse tutto ciò Alessandro Terzo, non dell'ingiusto vsurpatore del patronato, peroche nel fatto, e quan-

to

46 Latè supra in præmissis ex num. 50. & 57.

47 Cap. consultationibus 19. de iure patron. illic; *Non debet ab ipsa propter hoc remoueri, si tempore presentationis sue, ille, qui eum præsentauit, ius patronatus Ecclesiæ possidebat.* Concinit egregia lex nostra 9. tit. 15. par. 1.

48 Exertè glossa in d. cap. consultationibus 19. verbo Possidebat. Innocentius inibi nu. 2. & præclare in cap. 2. nu. 2. vers. Sed dices, de in integr. restitut. Panormit. num. 4. & seqq. in d. cap. consultationibus 19. Augustin. Beroius in cap. ex litteris, nu. 48. de iure patronat. Gregor. Lopez in l. 9. gloss. 8. titul. 15. part. 1. Copiosè post alios Lambertinus de iure patron. lib. 2. part. 1. quæst. 3. princip. artic. 2. 3. & 7. Garc. de benefic. 5. part. cap. 5. num. 69. & seqq. Lottherius de re benefic. lib. 1. quæst. 34. nu. 28. Spino in specul. testament. gloss. 4. principali, num. 27. & num. vltim. Cabedo de patronat. reg. Cor. cap. 8. num. 2. & 7. Lara de annu. lib. 2. cap. 9. num. 40. Salgado de Reg. protect. 3. part. cap. 1. nu. 160. & 182. August. Barbof. in d. cap. consultationibus, num. 5. vers. Intellige, & num. 8. & in cap. ex insinuatione 14. num. 3. de iure patron. Tondut. 1. tom. part. 2. de benefic. cap. 4. §. 9. num. 11.

49 Dict. cap. consultationibus 19. ibi: *Ad presentationem illius, qui eiusdem credebatur esse patronus.* Dict. l. 9. tit. 15. part. 1. ibi: *Creysse en buena fe, que non le sacaron el derecho del patronazgo.* Et postea: *Toniessse alguno, que era el derecho del patronazgo suyo, è fuesse en tenencia, è toniessen los omes de aquel lugar, que èl era patron.*

50 Cap. ex insinuatione 14. de iure patron. in quo expendo, & ad rem obseruo ex integro contextu illius decretalis apud Anton. Augustinum in 1. collection. lib. 3. tit. 33. cap. 17. illa verba: *Occupauerunt per violentiam, & eas iniuste detinent occupatas.*

51 L. si seruus 34. in fine, D. de stipul. seru. iuncta l. improba 7. l. nemo 10. C. de acquir. poss. cum similibus laudatis supra non semel. Queis consequenter Bald. in l. vnica, nu. 1. Cod. communia de vsucap. statuit possessionis appellationem legum vsu, & censura accipiendam de plena ciuili, scilicet iusta, & ex Bald. & alijs noster Larrea allegat. fisc. 74. num. 3. Stephan. Garonius ad tit. constit. Mediol. de continuanda poss. prælud. 1. nu. 4.

52 Dist. l. bonæ fidei 48. §. in contrariū, D. de acquir. rer. dom. cap. grauis 11. de restit. spoliat.

53 Sic in spiritualibus, & beneficialibus ex ratione, & reg. 1. de regul. iuris in 6. cap. vnico, versic. Ne per hoc, de eo qui mittit in poss. & in cap. vltim. de restitut. spoliat. eodem libro, cap. quia Clerici 6. de iure patronat. docent, & ad plura deducunt post Oldradum conf. 1. nu. 4. & 10. & ex alijs Garcia de nobilit. gloss. 12. num. 85. Petr. Barbosa in l. si de vi, ex num. 135. & 153. D. de iudic.

to à i suoi effetti, e contra il giusto posseditore, non si hà in verun conto per possessore l'ingiusto, ⁽⁵¹⁾ ne chiamasi possessione, se non la giusta, ne con l'ingiusta si acquistano frutti, ⁽⁵²⁾ e con magior ragione quanto à vn effetto canonico d'vn diritto ecclesiastico, qual è il patronato, e quanto al frutto del quasi possesso di lui, che è il presentare, ò nominar Vescou; conciossiache quanto piu è rilevante, e spirituale la materia tanto più obliga si rifletta ⁽⁵³⁾ alle prerogative di Giustitia, di buona fede, e di titolo nel possesso, di cui proprio effetto è, il presentare, e nominare.

Di poca applicatione han bisogno le decisioni, e le dottrine stabilite per conuincere, che il mentionar che fà il Concilio in quella sua clausula i possessori de Regni, non si può, ne si decretare a quelli di mala fede, e molto meno à i manifestamente ingiusti, e violenti, come ne anche si attribuisce à cotesti il titolo di possessore del patronato, nell'antica Decretale di Alessandro, à cui corrisponde quella del Cōcilio, onde nō può lasciarsi di affermare, e sentire, che farebbe Intelligenza, ò spiegatione non solo aliena da ogni disci-

disciplinā, e ragion canonica, e legale, ma bensì degna di censura, se si persuadesse che vn Concilio auualorato dallo Spirito Santo nell'eccettuatione del diritto spirituale del Patronato, à fauore de Regi, e Possessori de Regni, hauesse potuto comprendere, vn possessore ingiusto, Tiranno, e Ribelle, e insieme Scomunicato, Sacrilego, e Pergiuuro, (54) indegno per qualsiuoglia taccia delle mentouate, e incapace di qualunque diritto, e gratia temporale, e molto più delle Spirituali, e Apostoliche; e oltre à ciò incorso per i medesimi reati, nelle pene de Sacri Canonij e Concilij, nel modo che la Santità d'Innocenzo Terzo (55) in somigliante caso, e cō vguale e giusta ponderatione lasciò scritto: Che non perche i Principi Elettori cōcordemente introduceffero nel possesso del Rè de Romani, vn Sacrilego, Scomunicato, ò Tiranno, si douea sperare, (anzi sarebbe assurdo lo sperarlo) che la Sede Apostolica, l'ammettesse ne gli honori, e Gratie Ecclesiastiche, dell'Vnctione, Consacratione, e Corona Imperiale; e anche nel modo cō cui la celebre Glosa (56) d'vna Clementina auerti; Che sarebbe assurdo lo stimare che le leggi Canoniche, che in alcuni casi

S fa-

54 Operosè, & exactè de singulis hisce impedimentis, diximus propositione quæ sequitur 3. §. 1. & seqq.

55 Innocentius III. in cap. venerabilem 34. vers. Numquid 1. de elect. illis verbis; Numquid enim si Principes non solum in discordia, sed etiam in concordia, sacrilegium quemcumque, vel excommunicatum in Regem, tyrannum, vel fatuum hereticum eligerent, aut paganus, nos inungere, consecrare, ac coronare hominem huiusmodi deberemus? Absit omnino Plura de eiusdem decretalis sententia, quæ sæpe in hoc syntagmate vtimur, infra proposit. 3. §. 2. & seqq.

56 Glos. in Clem. vnica, verb. Regum, de baptismo, vbi sic circa finem, Tyrannos autem quibus in Italia constellatio nunc fauet, includi non puto, Et post alia, Absit ergo, quod illos quantumque sint potentatus, hæc constitutio privilegiet. Notabilem eam glossam vocant Ioannes de Immola in rubr. de verb. oblig. Iason conf. 72. lib. 1. in princip. Roland. Valle conf. 3. num. 105. lib. 1. Aegid. Bossius in praxi tit. de Principe, num. 37. & seqq.

fauoriscono i Rè, e Prencipi Sourani, potessero stendersi e comprendere anche i Tiranni, comunque si trouassero in grado di somma potenza.

Cō l'euidenza de' fondamenti legali, riferiti fin quà contra l'Indignità con cui dai Parteggiani del Tiranno si pondera à suo fauore il Canone del Concilio di Trento, nell'eccettione del Patronato, e delle nominationi à Regi, ò à Possessori de Regni, si tralascia vn'altra risposta che, potrebbe apportarsi; ed è che la prerogatiua di possessore di Regno, fù espressa per comprendere nell'eccettione de Patronati, la Republica di Venetia, come posseditrice del Regno di Candia, auuegnache senza titolo di Rè, giusta la supplica fatta, dalla Republica, per cotal eccettione; E si suppone questo fatto e la sua intelligenza sotto la fede che può meritare il Polano (57) nella Storia del Concilio; se già non è più probabile affermare, che la prerogatiua di Posseditore di Regno, si aggiunga diuissamente, dopò quella di Rè, non già per render valeuole il diritto di Posseditore, intorno all'eccettione del Patronato, ma bensì per includere alcuni Préncipi, e Prouincie, che anticamente furono Regni, e i suoi Regi con
co

57 Petrus Suauis Polanus lib. 8. hist. Concilij Trident. editionis Latinæ anno 1622. pag. 930. seu quisquis ille est, perinde in cōcinnandis commentis Dexter, ac fide, & religione sinister, quem nouissimè refellere, annititur Sfortia Paraucinius in historia eiusdem Concilij, nec tamen in hoc facto refert, refellitve, 2. tom. lib. 44. cap. 7. num. 9. Ille, inquam, Polanus ita post memoratam Republicæ Venetæ instantiam, *Inuentum temperamentum, quo eam Regum numero completerentur, facta declaratione, inter ipsos comprehendendi, qui Regna possiderent, et si Regum nomine, non decerentur.* videndus & ad rem Roussellius lib. 2. histor. iurisdic. Pontific. cap. 7. num. 44.

cotal titolo conseguirono il Patronato, o'l priuilegio di nominare i Vescoui, e hoggi il ritengono senza quel titolo di Regni, ò di Regi, come auuiene nella Prouincia di Puglia, che alcuni Giuristi ⁽⁵⁸⁾ suppongono, che anticamente fù posseduta col titolo di Regno, (bēche ciò oscuramente, e con poca luce delle Historie) ⁽⁵⁹⁾ e col priuilegio di nominar Vescoui; e hoggi è posseduta dal Rè Catholico, senza quel titolo speciale di Regno di Puglia, ma sol compresa nel generale di Regno di Napoli, e delle due Sicilie, ben è vero che coll'istesso diritto ⁽⁶⁰⁾ di nominar Prelati; E finalmēte puossi dire che operò così il Sāto Concilio per comprendere alcuni Regi, ò Possessori di Regni che anche il sono di altre Prouincie, senza il titolo di Regni, in cui godono del Patronato, e del nominamento de Vescoui, come auuiene nella Maestà Catholica, che il gode nella Catalogna à titolo di Conte di Barzellona, ⁽⁶¹⁾ e altresì à titolo di Conte di Fiandra, ⁽⁶²⁾ e Principe delle Prouincie inferiori in tutti i lor Vescouadi.

58 Glossa verb. Ecclesias apud Gratian. §. in summa 16. quæst. 7. & post Iserniam, Afflict. & alios Lambertin. de iure patronat. lib. 1. par. 2. quæst. 2. artic. 29. num. 4. Marta de iurisdic. 2. par. cap. 40. nu. 4. Borrell. de præst. Reg. Cathol. cap. 50. num. 11. & 22. Boetius Epo heroicar. quæst. de Iure sacro lib. 1. tit. de Regal. num. 268. Ioannes KoKier in vindicijs libert. Eccles. 2. p. c. 4. num. 4.

59 *Apuliæ titulum ab Anacleto Pseudo Papa concessum, ac deinde ab Innocentio II. confirmatum Rugerio Normanno, & in eiusdem successoribus continuatum, nō fuisse Regni, aut Regis Apuliæ, sed Regis Siciliæ, & Ducis Apuliæ, & Calabriæ, ostendit ex historicis monumentis Baron. tom. 12. annal. anno 1130. & 1139. Sigonius lib. 11. de Regno Italiæ ad eosdem annos, Thomas Facellus de rebus Siculis lib. 7. ex alijs, tametsi intricatè Borrell. de præst. Reg. Cathol. cap. 47. num. 27. & seqq. Pyrrhus Abbas Nerinus in notit. Sicil. Eccles. in Chronolog. Regum, vbi de Rogerio. Proprius ad rem Bernardi locus, vbi de Anacleto Antipapa, & Rogerio Normando, epist. 127. Habet tamen Ducem Apuliæ, sed solum ex Principibus, ipsumq; usurpatæ Coronæ mercede ridicula comparatum. idem Bernard. epist. 129. & 140.*

60 Notat scienter, vt solet Rousell. lib. 2. histor. iurisdic. Pontif. cap. 7. ex n. 34. ad 42.

61 De Regia ad Episcopatus Cathaloniz nominatione, passim apud illius Coronæ Scriptores Cenedum ad decretum, collect. 51. & Canoniarum q. 22. ex num. 29. Anton. Fuertes lib. 2. canon. lect. cap. 18. & seqq. & ex historicis Zuritam 4. tom. annal. lib. 20. cap. 31.

62 De Regia itidem nominatione ad Episcopatus Flandriæ, seu Belgij, ex professo Boetius Epo Frisius, heroicar. quæst. de Iur. sacro, lib. 1. tit. de Regalibus ex nu. 26. & 262. iungendi plures laudati supra hac propositione, num. 1.

*Che non fauorisce al Berganza
l'uso, che si suppone di ammet-
tere dalla Sede Apostolica
l'Imbasciaria de' Posses-
sori de' Regni.*

§. 2.

63 Soufa Macedo in Lusit. liber. lib. 3. c. 7. num. 50. & seqq. Pantaleon Rodericus libello supplici ad Vrbanum Papam pro legatione Brigantina, demonstrat. 10. & seqq. apud Victorium Sirum in Mercurio lib. 3. pag. 672.

64 Ioannes Gobellinus in commentarijs vitæ Pij II. lib. 2. siue idem Pius, cui commentarij illi adscribuntur, & ex eo describens Henr. Spondanus tom. 2. post Baronium ad annum 1459. num. 2. vbi commemorata quærela legatorum Friderici Cæsaris, ob admissos legatos Matthiæ, tanquam Hungariæ Regis, subiungit. *Pontifex iniustam quærelam esse dixit, quando mos esset Apostolicæ Sedis eum Regem appellare, qui Regnum teneret*, Hieron. Zurita obseruantiam relatam memorans stabilità à Pio II. in Concilio Mantuano, & ante eum in Viennensi, tom. 4. anal. Arag. lib. 19. cap. 38. scilicet à Clemente V. quem eiusdem obseruantia auctorem ex epist. 104. & 125. Ioannis XXII. agnoscit rursus Spondanus tom. 1. post Baronium anno 1317. num. 9.

SI accenna anche nel vocabulo di Possessione dato al Tiranno, vn'altro presupposto, sù cui ⁽⁶³⁾ i suoi parteggiani han fondato alte speranze, per isperare che la Sânta Sede ammetterebbe Imbasciatore di Obedienza, come di Rè di Portogallo, ò almeno come di Possessore di quel Regno; e perche dal medesimo presupposto, tiran per conseguenza, che si ammettano parimente le Nominationi de Vescoui, prima di passar auanti, si darà intorno à ciò chiara, e distinta sodisfattione. Suppongo che il costume, e pratica della S. Sede Apostolica sia stato ammettere Imbasciatori di Obedienza da gli attuali Possessori de Regni, senza pregiudizio de gli altri Rè, che ciò pretèdono, e che in cotal guisa si praticò dal Pōtefice Pio II. ⁽⁶⁴⁾ nel congresso di Mantua, riceuèdo l'imbasciata di Mathia come di Rè d'Vngheria sèza pregiudizio del diritto dell'Imperator Federico III. eletto Rè di quel Regno, di
chia-

chiarando, che la querela, che intorno à ciò apportaua **Federico** non era giusta, per-
cioche il costume della Santa Sede, era riconoscere per Rè, quegli, ch'era in possesso del Regno: in proua di che apportano l'esempio dell'Imbasciata d'obediienza spedita dalla Corona di Castiglia per mezo de' Rè Catholici, ⁽⁶⁵⁾ ed ammessa senza pregiudizio della lite pendente del Rè di Portogallo, dalla Santità di Sisto IV. l'anno 1475. con bolla speciale, in testimonio del mentouato costume. Parimente quello dell'imbasciata di Stefano Batori, eletto ⁽⁶⁶⁾ Rè di Polonia, dopò di Errico III. Rè di Francia, ammessa anche dalla Santità di Gregorio XIII. senza pregiudizio di Errico, e finalmente quella del Sig. Don Filippo il Secōdo, ⁽⁶⁷⁾ come Rè di Portogallo, riceuuta dall'istesso Gregorio XIII. non ostante le pretensioni à quel Regno di altri Principi.

Questi essempli, **altri** molti, che possono addurre, hanno vna superficie di vero, ma vn gran fondo di falso, così quanto al punto dell'Imbasciaria del Berganza, come quanto alla nominatione de' Vescoui. E primieramente, l'uso, che si apporta di ammetterli dalla Santa Sede Apostolica.

T gl'

65 Locuples rei gesta testis idem Zurita d.lib.19.cap.38. Christoph. Benau: in suo legato, cap.17. pag. 387.

66 Natalis Comes lib. 30. Histor. & ex eo Spondanus, 2. tom. post Baronium anno 1576. num. 14.

67 Agnoscit, vt latè indè argutetur, sed agnoscit, testaturque Episcopus Lamecensis in seditioso scripto pro sui admissione, tamquam Regij Brigantini Legati apud Victorium Sirium, lib. 1. Mercurij, pag. 609. §. Sed adducono; iungendi Guicciarellus in vita Gregorij XIII. Connestagius histor. vnion. Portugal. lib. 7. Thuanus lib. 73. ad annum 1581. Spondanus tom. 2. post Baronium ad eundem annum 1581. num. 5. ad finem.

68 Sic de Matthiz Cornini in Hungarie Regnum ingressu Aeneas Siluius, postea Pontifex Pius II. in Europa, cap. 1. & Epist. 223. Anton. Bonfinius lib. 3. rer. Hungaric. dec. 9. & ex his Spondanus d. tom. 2. ad annum 1258. ex num. 1.

69 Sic itidē de Stephano Battorio Transilvaniz Principe, Natalis Comes lib. 26. histor. Iac. Aug. Thuanus lib. 62. histor. Horat. Turselinus lib. 10. epitom. Hist. in Maximiliano, Spondanus d. tom. 2. post Baron. anno 1575. num. 8. Florimundus Rzymundus de ortu, & progressu hæresion nostris temporis, lib. 4. cap. 13. num. 3. Petrus Matthæus Hæricus Catharinus, Scipio Duplaix, & alij non iudicio, sed idiomate vulgares Franciz historici, & ex nostris Antonius Herrera, Ludouicus Bauia, & alij.

70 Abutitur eo exemplo Roberti Brussij libellus editus sub titulo Balatus ouiu Portug. pag. 48. 85. & 94. summa autem rei ex annalibus Angliz Polydori Ripz, Thomæ Vualsingamij, & aliorum, & ex Scoticis Boethij, & Bucchanani, & similibus; est Robertum Brusium in lite de successione Regni Scotiz, cum Ioanne Baliolo, dum submissioni Regni Scotici, Anglico non consentit, succubuisse ex sententia Eduardi Regis Angliz, anno 1290. ac deindē aliquot annis exulem profugumque, post abdicationem Balioli, contra Eduardum, Coronam Scotiz non semel repetisse tandemque armis obtinuisse. Sed quod ad rem, neque Baliolo, neque Eduardo Brussius fidelitatem iurauerat, neque alioquin debebat, & tamen nō nisi post multos annos possessionis stabilitate appellatus Robertus à Ioanne 22. Pontifice, primū Scotiz gubernator, & pro Rege se gerēs, & nouissimè Rex, vt ex Ioannis eiusdē epistolis probat Spondanus tom. 1. post Baron. ad annum 1317. num. 9. & ad annum 1329. num. 9. & anno 1329. nu. 10. & de re tota Abrahamus Bzouius tom. 3. post Baron. ad ann. 1290. & tom. 3. ad ann. 1306. & 1314. & seqq. & Guil. Barclaius lib. 3. de Regno contr. Monarch. cap. vlt.

gl'Imbasciatori degli attuali possessori de' Regni ammette la medesima interpretatione legale, che il Canone del Concilio nell'eccezione del Patronato, intorno à possessori de' Regni; cioè (secondo il legitimo senso) dell'attuale posseditore, titolato, e giusto; affinchè il suo Imbasciatore si ammetta senza il pregiudizio del diritto di altro Prencipe, che quantunque il tiene, nondimeno nol possiede; ma non già del possessore ribelle, e Tiranno, che contra il giuramento di fedeltà, e l'obbligo di Vassallo si usurpa la Corona del suo Rè, e Signor naturale.

Ed esser questo il verissimo sēso, si diuisa da medesimi esempi addotti, che sono tutti ò di Principi liberi, eletti, e acclamati Rè legittimamente ne i Regni vacanti, che si haueano per elettui, come il furono Matthia Coruino (68) in Vngheria, e Stefano Batori (69) nella Polonia; ouero di successori per diritto di sangue, giurati Rè in quei Regni, che si tramandano per coral titolo à posteri: tali sono i Signori Rè Catholici in Castiglia, e il Signor Don Filippo il Secondo in Portogallo; sēza mai trouarsi in tutti i casi addotti, specialmente in quello di Roberto Brusio usurpator violento del Regno di Scotia, (70) rico-

no-

nosciuto Rè dal Papa Giouanni XXII. contra Giouanni Baliolo di Scotia, ed Eduardo Rè d'Inghilterra, di cui non mai Roberto, nè il suo Padre erano stati vassalli, senza (dico) trouarsi mai essemplio di hauer ammesso la Santa Sede imbasciata d'obediencia d'un possessore di Regno, contaminato col sacrilegio dell'infedeltà, giurata, e violata, e col profanamento del vassallaggio hereditato, e riconosciuto, che che sia di ogni altro essemplio, che non mai con vguale parità si potrà addurre.

Quanto fin hora si è detto intorno al non poterli ammettere vn Imbasciatore da vn Ribelle, vsurpatore della Corona del suo Rè, quantunque attualmente la possiegga, il dichiarò il medesimo Pontefice Pio Secondo nel caso di Giacomo Lusignano ⁽⁷¹⁾ acclamato Rè di Cipro, il quale hauendosi vsurpato con tradimento quel Regno, contra le raggioni di Carlota sua Reina, ed hereditaria Signora, legitima, e giurata, spedì il Vescouo di Nicosia, e vn Giurista, per Imbasciatori di obediencia allà Sede Apostolica, e la rispоста

71 De proditoria vsurpatione Coronæ Cypriæ à Iacobo Lusignano, contra legitimam Reginam Carlottam, cui fidelitatem iurauerat, satis sit adiisse ex Stephano Lusignano, Aenea Siluio, Naucleto, & alijs Spondanum, dict. tom. 2. anno 1457. nu. 12. & anno 1459. num. 24. tandemque anno 1461. num. 16. vbi de Pij II. responso ad Legatum Cyprij tyranni. Præstat tamen legisse apud Pium eundem in Commentarijs sub Gobellini nomine lib. 7. Ad Pium, inquit, oratores de Cipro venere. Episcopus Nicosiensis, & insignis quidam Doctor ab eo missi, qui deturbato vero Rege, sese Reges constituerat.

Pontifex indignos hos oratores censuit, qui tanquam Regis Nunij acciperentur. Nemo enim his obuiam iuit, non genia missa, auditi priuatim, & increpiti sunt, quia eius legationem acceperint, quæ scirent adulterium esse Regem, & inimico Principi Christiana Religionis iureiurando se obligauerint. Alia notioraque (nec transcribimus) exempla eiusmodi legationum obediencie à Tyrannis à Sede Apostolica non admittarum, habes apud Illustrissimum Præsidem Legatumque Dom. Ioannem Chumacero Carrillo in supplicatione ad Urbanum VIII. P. M. contra Episcopum Lamecensem.

sposta di Pio Secondo (come egli stesso riferisce ne' Commentarij, che lasciò scritti del suo Ponteficato, sotto il nome di Giouanni Gobellino) fù non ammetterli, nè vdirli, dichiarandoli per indegni del titolo, e delle accoglienze di Imbasciatori, anzi secretamente riprendendoli per hauer preso la carica d'Imbasciatori di quegli, che non era Rè, ma Tiranno collegato co'nemici della Christiana Religione.

E vaglia il vero con sicurtà, e fuor d'ogni disputa si può affermare non trouarsi nella Storia Ecclesiastica, esempio di Imbasciatore Vassallo, Ribelle, Vsurpatore dello Scettro del suo legittimo Rè, contra la fedeltà giurata, che sia stato ammesso dalla Santa Sede ⁽⁷²⁾ reclamando di più il Prencipe offeso, e ogni altro esempio, che per parità si adduce, non viene in niun cōto à proposito.

Ma se si deono tralasciare costesti essempli, che non si confanno con la ragione ⁽⁷³⁾ cinosura, in cui sempre tien fisso lo sguardo la Santa Chiesa, giamai si dubitò non douersi ammettere dal Vicario di Christo Imbasciatori del Berganza, comunque si considerasse possessore attuale.

Il diritto delle imbasciarie intro-

72 Fuit eiusmodi exemplum in Michale Palzologo, in quo tamen grauissimaes temporariae tolerantiae causas, & postremo anathematismum Apostolicae Sedis memorauimus infra proposit. 4. §. 6.

73 Est hoc in flo politicum, & vulgare axioma de exemplis vix vnquam, ad quam rem adducuntur, omnino aptis, siue appositis, & plerumque periculosis consequentibus, quia per leuissimas circumstantiarum mutationes ad ea, quae falsa sunt peruenitur, vt de Sorite scriptum est in l. ea est natura 65. D. de reg. iur. ac proinde non tam ex illis exemplis, quam ex legibus iudicando, iuxta l. nemo 13. C. de sentent. & interloq. l. sed licet 12. D. de offic. Praef.

introdotta per mantenimento della fede, e società fra i Principi, e le Republiche, e l'inviare Imbasciatori, come anche l'intimar guerra giusta, appartiene secondo la censura (74) del diritto civile, e delle genti, alla Maestà riconosciuta d'Impero supremo, e giusto; e con tal senso chiamo gl' Imbasciatori vna Romana Iscrizione (75) voce de' Principi, e lingua de Regi; il che non può adattarsi a vn che il fusse d'vn Tiranno, Ribelle (76) e usurpatore della Corona del suo Principe (77) e

V che

37. versic. Deinde quintus Mutius, D. de orig. iur. cap. ius gentium 1. 7. distin. 1. 9. tit. 25. part. 7. l. 25. tit. 18. part. 3. l. vnica, tit. 8. lib. 6. compilat. cum è contrario legationes subditorum non nisi iure, & priuilegijs à proprio Principe ad quem mittuntur, concessis subnitantur, de quibus est ferè integer titulus, D. & C. de legationibus l. 2. §. legatis, cum ss. seqq. l. si quis 8. l. non alias 24. cum seqq. vsque ad l. 28. l. cum furiosus 39. §. ult. l. si vxor 42. D. de iudic. l. cum qui §. 1. D. de constit. pecun. l. si legatus 30. D. ad S. C. Trebell. l. ult. §. legat. 12. D. de muner. & honor. l. legato 12. D. de vacat. muner. l. 2. C. de muner. & honor. lib. 10. l. hos accusare 12. D. de accusat. l. Titio 36. D. ad municip. l. legatis 8. D. ex quibus caus. mai. l. tutor 35. §. ultim. D. de iure iur. & apud nos tit. 7. lib. 6. Compil. l. 39. tit. 6. lib. 3. & l. 21. tit. 3. lib. 7. Compil. Has prouinciarum, seu municipiorum legationes paruas vocat Menander ecgloga legationum 97. Adde politico iuridica, quæ iam subiungimus.

74 L. vltim. D. de legation. iunctis. l. si quis ingenuam 21. §. vltim. l. hostes 24. D. de captiu. l. hostes 148. D. de verb. signific. l. 4. C. de ingen. manum. Respexit huc antiqua Romana lex apud Ciceronem, lib. 3. Legationes, cum Senatus Creuerit, Populus inferret, ex urbe exeunto. Scilicet quia in Senatu Populoque Romano, tunc, Maiestas Imperij, iuxta mixtam illam Reipublicæ formam.

75 Vetus inscriptio apud Bulengerum lib. 4. de Imper. Rom. cap. 21. de Legato quodam: *Ille ego sum mundi quondam sine fine Viator, Principis inuicti semper sublimis amore, cuius in orbe fui vox, Regum lingua.*

76 Legationes subditorum ad Principem non sunt nec potiuntur titulo, priuilegijs, aut honoribus iurisdictionum legationum, scilicet supremorum Principum, de quibus in d. l. vltim. D. de legation. l. 4. vers. exceptis, C. de commerc. & mercat. l. Sanctum 8. D. de iuris. rer. l. legē Iulia. 7. §. ult. D. ad leg. Iul. de vi publ. l. 2. §. fuit post eos

77 Quæ singula posuimus de legationum mittendarum iure proprio Maiestatis suæ, & comparato, vt Liuius scripsit, externo, non cini, neque communicabili subditis, multo minus perduellibus firmant post Pennensem, & alios in rubrica, Cod. de legation. variè politica doctrina, & exemplis Hermannus KirKnerus lib. 1. de legationibus, cap. 3. nu. 58. & seqq. & eodem tract. Carol. Paschalius cap. 11. & 13. & Ioan. Kochier cap. 1. & 2. Fridericus Marselaer. lib. 1. cap. 1. & 2. Alberic. Gentilis lib. 2. cap. 7. & seqq. Anastas, Germonius lib. 1. cap. 10. num. 2. & 10. & post Conradum Brunum, atque alios, Besoldus tom. 3. politic. dissert. de legatis, cap. 2. ex num. 4. & cap. 3. num. 1. & 5. ac ferè quotquot ex professo nouiores de legationibus scripsere, & præter notatos idem Besoldus in thesauro practico. verbo Ambassadeur. pag. 40. Aerodius rerum iudicat. lib. 10. tit. 15. cap. 3. & 18. & 22. cum seq. Zipzus de Senatoribus, lib. 4. cap. 28. Arniseus de iur. Maest. lib. 2. cap. 5. num. 16. Grotius de iure belli, lib. 2. cap. 18. §. 2. scite, & iuris scienter, Iudonicus Dorceanus ad Tacitum 3. annal. pagin. notatum 430. Scribanus in politic. Christ. lib. 1. cap. 26. Matheus Barrius apud Arumeum, 1. tom. de iur. public. dissert. de legation. thes. 6. & 8. Amaia in l. 2. num. 30. & seqq. C. de munerib. & honor. lib. 10. Tapia decis. consil. Ital. 10. Giurb. consil. 69.

78 Tacitus lib. 3. annal. Nam Tacfarinas, ait, hac arrogantia teneret, ut legatos ad Tiberium mitteret. Ac dein subiungit: Non alius magis sua, & populi Romani contumelia, indoluisse, Caesarom ferunt, quam quod desertor, & prado, more hostium ageret.

79 Confer notata supra in pramissis, num. 78. & 122. cum seqq. & de audientia neganda excommunicatis sacrilegis perjuris, & inter alios perfidis perduellibus, ac potissimum à Romanis Præsulibus, quorum fides, ut Cyprianus scripsit, Epistol. 55. adeo, Laudata est, ut ad eos, perfidia habere non possit accessum, vide eundem Cyprianum Epistol. 41. & 50. ubi de Novatiano seditioso, & rebeli Concilium Sardicense, Can. 16. & quæ in hanc sententiam operose congestimus, propositione 3. per totam.

80 Legationes sunt ex illis institutis iuris gentium, quæ stabilita usu exigente, & humanis necessitatibus, ut Iustinianus in commune loquitur in §. ius autem gentium, instit. de iure natur. iuncta l. 1. §. visus, D. de procurator. scilicet ad politica inter discretas gentes colloquia, & officia, ut sensit Bellisarius apud Procopium, lib. 2. belli Persici.

che non merita la corrispondenza co gli altri Principi, come appunto (secondo scrive Tacito (78) giudicò Tiberio Cesare, cui parue cosa la più indegna al suo real nome, e al Romano Impero, che vn Ribelle hauesse hauuto ardimento d'inuiargli Imbasciatori:) se tanto stimò Cesare la cui Corte in fine era profana, quanto dee parer indegno alla Sede Sacrosanta ammettere Imbasciatori di Giovanni di Berganza, non solo scomunicato, sacrilego, e pergiuro (79) ma altresì notoriamente Impenitente, empio, & ostinato nella Ribellione contra il suo legittimo Principe?

E questa regola, e ragion di diritto oblige con più stretto modo nell'Imbasciate, che si inuiano alla Santa Sede; perciò che in quelle che si dirizzano à Principi, ò indipendenti, e non Sourani, (80) come sono meramente Politiche, così parimente con cerimonie politiche sono ammesse da Principi, à quali non spetta esaminare, ò castigar la ribellione del Tiranno, che l'inuia, onde solo si può hauer riguardo a gl'interessi loro della Pace, e del Commercio, ben è vero secondo diuisò l'occhio purgato di

di Seneca, ⁽⁸¹⁾ che la politica veramente reale d'ogni Principe, si dee stimar per offesa, quando, vn Vassallo si ribella contra il suo Rè, e detestare ogni genere di mutua corrispondenza.

Al contrario l'Imbasciate di obediènza dirette alla Sede Apostolica, ab antico ⁽⁸²⁾ e fin dalle prime etadi della Chiesa, si ordinarono, e si sono continuate come funzioni sacre, e di obbligo, in cui i Principi sollemnemente professassero la lor fede, e l'vnione, e Comunione catholica, col capo della Chiesa, e rendessero l'ossequio filiale, e debito al Vicario di Christo, come scrisse il Santo Pontefice Simmaco ⁽⁸³⁾ all'Imperatore Anastasio.

Il modo di ammettere queste Imbasciarie, secondo il
cere-

81. Egregiè Regièque Oedipus olim apud Senecam in tragædia eius nominis, vers. 240. *Ne sancta quisquam sceptrum violaret dolo, Regi tuenda est maxime Regum salus.* Darius apud Iulium, lib. 11. cap. ultim. & ex eo Curtium, lib. 5. cap. 13. *Quod ad ultionem pertineat, iam non suam, sed exempli, communemque omnium Regum esse causam, quam negligere illi, & indecorum, & periculosum esse, quippe cum in altero iustitie eius, in altero etiam utilitatis causa versetur.* Idque illud est, quod Tacitus 1. histor. cap. 40. sceleris in Principem admissi, ultorem esse quisquis successit, ac deinde cap. 44. *Traditio Principibus more, monumentum in presens, in posterum ultionem.* Politicè, & politicè de Hispanis non Hispanus Christoph. Forstnerus ad lib. 6. annal. Taciti pag. 420. Arn. Clapmarius de arcanis rer. publicar. lib. 3. cap. 17.

82. Legationum, vt vocamus, obedientie, siue obsequij, & professionis fidei exhibitæ à Christianis Principibus Apostolicæ Sedi exemplum, aut vestigium in Epistola Ioannis 1. responsoria ad aliam Iustiniani Imperatoris, quæ extant in l. inter claras, & leg. reddentes in princip. & §. Præterea, C. de summa Trinitate. Sunt autem ferè comparabiles legationibus officiosis, & gratulatorijs ad nouum Principem, quarum mentio in l. qui mittuntur 35. §. 1. D. ex quibus caus. maior.

83. Symmachus Pontifex in apologetico ad Anastasium Imperatorem, ad finem, quod extat 1. cap. tom. 1. Epistolarum Pontificum; insigne hoc testimonium præbet prisce obseruantie eiusmodi legationum. Omnes, ait, *Catholici Principes siue cum Imperij gubernacula susceperunt, siue cum Apostolica Sedis nouos agnouerunt Præsules institutos, ad eam sua prestinus scripta miserunt, vt se docerent eius esse consortes.* Et paulò antè: *Catholici Principes quidem, semper Apostolicos Præsules institutos, suis litteris prauenerunt, & illam confessionem fidei, quæ præcipuam, tamquam boni filij quasiuerunt debita pietatis affectu, cui noscitis ipsius Domini Saluatoris ore, curam totius Ecclesie delegatam.* Quod quia per occasiones fortasse publicas tua creditur præterisse tranquillitas, ne magis bonorem meum, quam sollicitudinem Dominici gregis appetere iudicaret, appellare non destiti meis te sponte colloquijs. Notat eruditè, & signanter nobis olim pro nostro erga Mediolanenses affectu, & propriij ingenij cultu amicissimus Franciscus Bernardinus Ferrarius, Ambrosiani Collegij Doctor. lib. 1. de antiquo genere Ecclesiast. Epist. cap. 7.

84 *Christophorus Marcellus Archiepiscopus Corcyrensis lib. i. sacr. ceremon. Sanct. Romanæ Ecclesiæ, section. 13. cap. 8. ubi post memoratum ritum admittendi obedientiæ legationes in aula maxima publici Concistorij, subiungit inter alia solennia sacræ, & magnæ functionis. Oratores præeunte primo Prelato ad Pontificem ascendunt, & recipientur ad osculum pedis, manus, & oris, & genuflex præsentabunt Papæ litteras credentiales.*

85 *De potestate Pontificia in temporalibus, & in creandis, auctorandis, vel exauctorandis Imperijs diximus infra proposition. 4.*

86 *Ex professo dicta proposit. 4. §. 1.*

ceremoniale della Santa Sede Romana, pubblicato da Cristofano Marcello ⁽⁸⁴⁾ Arcivescovo di Corfù, e tutto sacro, e solenne, e con apparato, e riti di somma veneratione, ammettendosi gl'Imbasciatori di obediienza nel Salone maggiore del supremo Concistoro di Sua Santità, e menandosi dal primo Prelato all'adoratione, e al baggio del Piede del Vicario di Christo, e successore di Pietro, E queste Imbasciate sono da se medesime, funzioni di obbligo, non solo quanto à Regi, che in nome de lor Regni deono professare quest'attestatione di obediienza al Vicario di Christo, ma anche quanto alla S. Sede, che si troua con la suprema potestà della Chiesa, capace di stendersi almeno indirettamente, al temporale, ⁽⁸⁵⁾ coronando, e approuando Imperadori, e Regi, e riprouando, e castigando quegli che ingiustamente si vsurpano il Regno, come altroue dirassi: ⁽⁸⁶⁾ Quinci ammettendo vn'Imbasciata d'obediienza, accetta, e riconosce, e benedice per Rè quegli da cui la riceue, e reciprocamente si obliga à mantenerlo in quel grado di honore Regio.

Le

Le conseguenze di queste qualità dell'imbasciate di obedi-
enza, non mai si ponderarono
con più ragione, che per esclu-
dere quella del Berganza. Il
fine sacrosanto à cui sono dri-
zate, le ceremonie sacre con-
cui si ammettono, cosa indegna
farebbe, vfarle con vn che rap-
presenta vno Scomunicato, (87)
ed è anch'egli scomunicato, co-
me complice della Ribellione.
(88) che che sia, che in altre Im-
basciate meno solenni, quando
vi è vrgenza, e causa di ammet-
terle, (scriffe l'Abbate Panor-
mitano) (89) fù in vso della S.
Sede assoluere primieramente
l'Imbasciatore per quell'atto, e
dipoi rimetterlo nell'antica
censura.

Il receuimento, all'adoratione
(90) de piedi, la Thiar Pontificia,
il baggio di pace del Vi-

X cario

apud nostrum Solorganum in memoriali pro præcedentia Consilij Indiarum num. 9.
& 10. & in pererudito opusculo de honorarijs Senatoribus num. 316. & seqq. ac præter
eos, & præ alijs Lipsius lib. 2. electorum, cap. 6. Iacob. Durantijs Casellius lib. 2. var.
cap. 16. Salmasius ad Scriptores histor. Aug. pag. notarum 319. & 440. Dempster ad
Resinum in Paralipomenis, lib. 3. antiquit. cap. ult. ad finem. Henricus Salmuth. ad me-
morab. Pancirollæ, 1. part. tit. 46. Philippus Rubenius, lib. 2. elector. cap. 4. Bulenger. de
Imper. Rom. lib. 1. cap. 11. Ioannes Mellerus Palmerius in spicilegijs ad Nonium Mar-
cellum, in voce, saniter. Turturetus de nobilitate, lib. 2. cap. 7. Carrança in notis post libr.
de partu ad l. 3. num. 2. C. de posthum. her. inst. Ant. Surgentus in Neap. illustr. lib. 1. cap.
21. Cerda in aduers. sacr. cap. 168. nu. 11. & cap. 177. num. 7. Grætserus 1. tom. de Sancta
Cruce, lib. 1. cap. 53. Serarius ad lib. Esther. 2. part. quæst. 3. & in Iudith, cap. 13. quæst. 3.
Aloisius Nouarinus 1. tom. elector. sacr. lib. 2. cap. 70. & seqq. Andr. Pintus in spicilegio
sacro, tom. 1. cap. 40. Bened. Pererius in Genesin, tom. 3. cap. 18. nu. 7. & cap. 23. nu. 25. &
tom. 4. ad cap. 33. nu. 2. Ioannes Lonerius ad Psalm. 2. vers. 12. Sed & de adoratione Pon-
tificis, eique consecræ osculatione pedum, siue sandaliæ Pontificalis Cruce signatæ,
& quidem expetita, & exhibita reuerenter ab Imperatoribus, Regibusque, iuxta vatici-
nium, illud Esaie, cap. 60. vers. 14. *Et venient ad te, curui filij eorum, qui humiliauerunt te, &
adorabunt vestigia pedum tuorum.* ex professo Iosephus Stephanus tractatu de ea scripto, &
incrip-

87 Excommunicatos arcendos ab om-
ni sancto commercio, & sacris functioni-
bus, ostendimus sigillatim, & fusè infra
propol. 3. §. 1.

88 Iuxta tradita supra in præmissis nu.
120. & seqq.

89 Habes in re notabilem, siue vt lo-
quuntur, singularem traditionem Panor-
mitani, in cap. aliquando 41. nu. 5. de sent.
excommun. in hæc verba: *Et ideo Papa ser-
uat, quod cum excommunicati Ambasciatores pe-
tunt audientiam, facit eos prius absolui, & expli-
cata Ambasciata, reducit eos in pristinam excom-
municationem.*

90 De adoratione politica, vel officio-
sa, Imperatorum, & vt vocabant, sacra pur-
pura, ritu, & legibus certis adstricta, nec
nisi pro speciali priuilegio concessa, fre-
quens mentio est in l. 1. C. de comitib. & tri-
bun. lib. 1. 2. l. 4. C. de consulib. l. 1. C. de præ-
posit. sacri cubic. l. 1. C. de domest. & pro-
tect. l. 1. C. de silentiar. l. si quis seruum 7. C.
qui militare non poss. l. ultim. C. de palati-
nis sacr. largit. l. 2. C. de priuileg. scholar. l. 1.
C. de apparitor. Præf. præf. l. 1. C. de
apparitor. Præf. vrb. lib. 12. l. restitu-
endæ, 6. vers. ad hæc, C. de aduoc. diu. iudi-
cum, l. 2. C. de Fabricensib. lib. 11. & ex Theo-
dosiano, C. præter has ipsas constitutiones,
quæ in illo extant, l. vnica de imaginibus
imperialibus, l. 4. l. præfecturæ 8. cum l. seq.
l. præter. 16. de diuers. offic. l. quisquis 70.
de Decurion. Quibus illustrandis in com-
mune de eo more, & iurè multa post alios
Pineda, Vasquius, Brissonius, Visciola

in scripto, Marc. Ant. Mazarinus trad. de
tribus Coronis Pontif. & de osculo pedis,
post alios Augst. Barbol. tom. 1. de iure
Eccles. lib. 1. cap. 2. nu. 90. & prae alijs Ioan-
nes Baptista Casalius de veter. sacr. Christia-
norum ritibus, cap. 81. Lorinus actum
Apostol. cap. 10. vers. 25. & 26. Land-
meter. lib. 3. de Clerico Mon. cap. 3. vers.
quam ergo, Cerdas in aduers. sacr. cap. 184.
num. 5. Berardin. Ferial. lib. 3. de antiquo
epist. Eccles. gen. cap. 2. reuerentet, & doctē,
Michael Rouse. lius lib. 8. histor. Pontif. ru-
rild. cap. 4. nu. 13. & seqq.

91 De Pontificis pedum osculo nuper.
Iam verò de osculo, ut vocabant, sancto,
quia pietatis, & charitatis pignus erat, ut Ambrosius nominat lib. 6. ex hamero, cap. 9.
huc pacis, & unionis Christianae, ideoque illo sese inuicem fideles, praesertim in sacris
salutabant, expressa formula, *pax tecum*, qua fiebat sacra synaxis (unde, & *pacis con-*
cludentis signaculum), dicitur in cap. pacem 9. de consecrat, disting. 2.) iuxta illud Aposto-
licum, *salutare inuicem in osculo sancto*. Pauli ad Roman. cap. 16. vers. 16. & ad Corinth.
cap. 16. in fine, & 2. ad Corinth. cap. 13. in fine, & 1. ad Thesalonicenses, cap. 5. & Petri
epist. 1. cap. 5. vers. 14. Iuncto Canone 19. Concilij Laodicensi, plura plures ex iam lauda-
tis; sed prae ceteris Baronius tom. 1. ad annum Christi 45. num. 23. & seqq. Casalius de
Sacr. Christ. ritibus cap. 59. Cerdas in adu. sacr. cap. 151. num. 191 & cap. 160 num. 17. Lorinus
actum Apost. cap. 20. vers. 36. ad 1. epist. Petri, cap. 5. vers. 14. Innocent. Cyronius lib. 1.
obseru. Canonic. cap. 14. Landmeter. de Clerico Mon. 2. cap. 81. 5. ut se inuicem. Porro
quod ad rem, solitos recipi à Pontifice Maximo, non modo Imperatores, & Reges, sed
etiam eorum oratores, post osculationem pedum, ad osculum pacis, siue manus, & oris,
affirmat ex ceteris Archiepiscopus Marcellus, descriptus supra nu. 83. in fine.

92 Benedictionis Apostolicae, & gratiae impartienda, in salutatione Pontificia, ductum
ritum ex disciplina Apostolorum, obiter ex Epistolis Petri, & Pauli Baronius d. anno
45. num. 27. & ex eo Ferrarius de epist. Eccles. lib. 3. cap. 2. & Canonistae veteres vulgaresque
ad promij decretalium verba illa: *Salutem, & Apostolicam benedictionem*. Adjiciunt de be-
nedictionum origine variorumque in Ecclesia usu, & forma praeter Iacobum Græserum
libro ex professo de benedictionibus, plura Steph. Durantius de ritibus Eccles. lib. 2. cap.
57. Serarius in Iosue cap. 15. q. 6. Lorinus ad Numeros, tom. 1. cap. 6. vers. 23. Alois. Nouarin.
Schediasm. sacr. profilib. 5. cap. 11. & 15. Hugo Menardus in notis ad Sacramentarium
S. Gregorij pag. 47. & seqq. Ios. Vicecomes lib. 2. de confirm. ritibus, cap. 15. Martinus Roa-
lib. 1. singular. doctor. cap. 9. in appendice.

93 Tria de ritibus firmanda breuiter, de adoratione, osculo, & benedictione, fuisse ea
singula, symbola indulgentiae erga bene merentes, & reconciliationis erga poenitentes.
Primum de adoratione profana firmo praeter Iustiniani, & Theodosiani Codicis textus
notatos supra num. 89. luculento testimonio Ammiani lib. 15. histor. ubi de Vrsicino
prius graui iniuria laesito, ac deinde per admissionem ad purpuræ adorationem recon-
ciliato, *Perstringebatur*, inquit, *Vrsicini mentio, ut consilij rei bellica praestantissimi, frustra*
gravi iniuria laesiti, & per admissionem magistrum, qui mos est honorator, accito eodem, ingresso
Consistorium, offertur purpura, multo quam antea, placidus, atque ita ante Principis pedes suppli-
cem stauerunt. Concinit ex historia sacra de adoratione veniae conciliatrice, insignis locus
Genes. cap. 33. vers. 3. ubi de Iacobo fratrem adorante, & placante, & 2. Regum cap. 19.
Deinde de osculo, fuisse illud semper reconciliationis indicium, ut vocat Petr. Chrysolog. ser-
mon. 93. & veniae indulgentiae poenitentibus, ut in filij Prodigij parabola Lucæ, cap. 15. vers.
20. atque alibi passim; ostendit de admissione ad Pontificis osculum (de qua proprie que-
rimus).

potrebbero senza graue scandalo parteciparsi à vn Ministro infedele, che rappresenta vn Ribelle d'vn Regno, si pertinace nel suo peccato, che nel medesimo atto dell'obediencia, che offerisce come Rè, non hà per fine, saluo l'approuatione del Vicario di Christo nella sua esecrabil malitia, motiuo sì iniquo, che in somigliante fatto riprouò il S. Pontefice Liberio, l'imbasciata, e doni dell'Empio Imperator Costantio, come scriue Santo Athanasio (94)

Finalmente supponesi come si dee, l'obbligo della Sede Apostolica dopò tante Imbasciarie della Maestà Catholica, e de suoi Padre, e Auolo, come Regi di Portogallo, ammesse da dieci Pontefici, di mantenere il nostro Rè in quello stato di honore, nel quale vn tempo il riconobbe, e non permettere, ne approuare contrario vsurpamento. Anzi essendoui nella S. Sede suprema dignità per correggere la Tirannide, non posso lasciar di dire,

che

la Sede Apostolica dari contigit, subtractam tamen formulam benedictionis, & salutationis, vt ex illis Innocentij III. lib. 2. epist. 28. *Potestati, & populis Taruifinis, sine salutatione*, notat Cyronius lib. 2. obseru. Canonic. cap. 14. vel impertitam benedictionem sub conditione, *Si Apostolica Sedes, vt Christianum decet Regem, obedierit*, vt in Gregorij VII. epistola ad Henricum apud Baronium tom. 11. anno 1076. nu. 2.

94 D. Athanasius in epistola ad solitarios, apud Baronium tom. 3. annal. anno 355. num. 40.

rimus) neque impertienda excommunicato, singularis textus in cap. cum olim 12. de priuileg. vbi de Celestino Pontifice ita: *Te, licet excommunicatus ab Eugubienfi Episcopo dicereris, tamquam non legatum admittit ad osculum; quod præsuntur non fecisse, nisi Monasterium vestrum cognouisset ad Romanam Ecclesiam specialiter pertinere.* Notat ex eo textu Hostientis in cap. venerabilis 34. verbo Recognouit, de elect. & notatu dignus. Sidonij locus, lib. 4. Epistol. 23. illic: *Deus magne! Quam letus orietur, tibi dies, mihi nuntius, animus illi, cum paternis pedibus affusus, ex illo ore lesa, ore terribili conuitium expectans, osculum exceperit.* Vbi ad rem alia Sauro in notis. Illud non extra rem, sicut admissionem ad osculum, & adorationem, ita participationem mensæ Regiæ, in eo, qui ei adhiberetur, fuisse non modo pignus receptionis in gratiam Principis, sed etiam ad communionem Ecclesiæ, à qua alioquin exclusus fuerat, vt exprimitur in Concilio Toletano 12. Can. 3. inibi: *Sed quos Regia potestas, aut in gratiam benignitatis receperit, aut participes mensæ suæ effecerit, hos etiam Sacerdotum, & populorum conuentus suscipere in Ecclesiasticam communionem debeat.* Cui Canon illustrando adiungendi Gregorius Turo-nensis, lib. 7. Histor. Franc. cap. 16. in fine, Iuo Carnotensis ex Capitularibus priscis referens par. 16. decreti, cap. 344. & Epistola 62. & 171. & ex nouioribus Franc. Iurettus ad d. Epistol. 62. Iuonis. Ioan. Filescacus de Idololatr. politic. cap. 9. Innocentius Cyronius in paratit. ad tit. de sentent. excommunicat. Denique de benedictione Apostolica cum salutatione illa solemni Pontificijs litteris inserta, extat textualis decisio, ostendens, salutatione hac, nisi per subreptionem impetretur, excommunicationem relaxari, cap. si aliquando 41. de sentent. excommun. vbi gloss. verbo salutationis, & classici veteres: suffragatur, quod legimus in cap. cum inter 16. versic. Sanè, de elect. nempè, esse aliquos interdicto Ecclesiastico ligatos, & eisdem eo tempore, munus benedictionis impendi, sibi inuicem obuiare. Tandemque (quod rem signat propriè opportunèque) excommunicatis, siue impijs impœnitentibus, etiam cum ad eos litteras

che se si ammettesse vn Agente del Tiranno, e complice nella Ribellione, a gli honori, e sacre cerimonie della Imbasciata di Obedienza come di Rè, e di Regno, si canonizerebbe per giusta la Ribellione contra il suo Rè, e la maluagità si glorierebbe di essere approuata dalla Sede di Pietro, che può, e dee più detestarla.

Non deuo più stendermi su questo punto, non essendo il principale per cui si scriue, e solo si è tocco incidentemente, per dimostrare che se il costume riferito di ammettere la Santa Sede imbasciarie di Possessori attuali de Regni, s'intese, e si douè intendere, di Possessori giusti, e con titoli non trouandosi esempio in tutte le Storie di esser stata ammessa dalla Santa Sede Obedienza come di Rè, quella d'vn Vassallo Ribelle, e ostinato nel suo delitto, molto meno può seruir l'esempio, e l'argomento, del costume delle Imbasciarie, perche dipoi ottenga il Tiranno i Vescoui à sua richiesta.

Ma vò sugellare la proua di questa Propositione, con aggiugnere, che non solo i Vescoui, che sono stati nella Corona di Portogallo
fin

fin à quello di Ielues, che vltimamente morì, e fin al solleuamento del Ribelle, sono state confermate dalla Sede Apostolica le presentationi del Rè nostro, ma altresì, dopò la ribellione, fù presentato dalla Maestà Catholica per Vescouo di Oporto, Francesco Pinto di Ribera, e fù confermato dalla Santità di Urbano Ottauo, e perche nella Bolla sol si aggiunse la clausula, *sine prauidicio tertij*, nol volle accettare. Sua Maestà, secondo referisce vn de' medesimi Scrittori, e Partegiani del Tirāno ⁽⁹⁵⁾ quinci chiaramente si vede, che il nostro Rè, si ritroua nell' vltimo stato di possesso circa il diritto di nominar Vescoui, coll'approuatione della Santa Sede, etiamdio dopò la ribellione; & tutto ciò si confà con le regole già esaminate, ⁽⁹⁶⁾ in cui si è veduto, che il possesso d'vn diritto vniuersale, come è quello di patronato, e di nominamento, si ritiene, e si conserva coll'effercitio, e co' suoi atti, dal giusto possessore, che che sia del l'vsurpamento del Tiranno, e del Ribelle.

⁹⁵ Sousa Macedo in Lusitania liber.lib; 3.cap.7: num.46.

⁹⁶ L.vna est via 18.D.de seruit.præd.rustic. cap. cum in tua 30.de decimis, iunctis ad rem laudatis supra num.6.& seqq. Innocentio in cap.dilectus nu.3. verbo Possessorium, de Capellis Mon. & in possessione presentandi, ex Rotali sensu, Oliuerius Beltramin. ad decis. 557. Ludonij num. 7. & seqq. Salgado de Reg. proteç. 3.par.cap.10. num.114.

PROPOSITIONE SECONDA.

Che la Maestà Catholica, in hauer permesso, che per adesso Vostra Santità, senza pregiudizio del suo diritto di nominar Vescoui, proueda motu proprio i Vescouadi di Portogallo, hà offerto, e ceduto, molto più di quello à che l'obligaua ò vincolo di giustitia, ò rimorso di conscienza, onde V. Santità può, e dee accettar questo temperamento.

¹ Concilium Lateranense sub Alexandro III. cuius pars extat in cap. quoniam 3. de iure patron. vbi post stabilitam in patronorum dissensu, dignioris, & à pluribus presentati institutionem subiungitur: *Si autem hoc sine scandalo esse nequiverit, ordinet Episcopus Ecclesiam, sicut melius eam secundum Deum viderit ordinandam. Et id ipsum etiam faciat, si de iure patronatus questio emerit inter aliquos, & cui competat, intra quatuor menses non fuerit desinitum.* Consonant decisiones, cap. li verò 12. cap. eam te 22. cap. cum propter 27. de iur. patron. & apud nos l. 11. tit. 15. par. 1. de queis multa post Innocentium Panormitanum, Hostiensem, & pre alijs Beroium ad eos textus copiose Lambert. de iure patron. lib. 2. part. 2. q. 1. princ. art. 9. per totum, Viuianus eod. tract. part. 2. lib. 7. cap. 3. num. 7. & 10. Zerolla in praxi Episcopali, §. ius patronatus, versic. Ad quintum, Rota apud Farinacium, decis. 586. tom. 1. nouissimar. post alios Aug. Barbosa in dict. cap. quoniam 3. & de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 171. & de offic. Episcopi, 3. part. alleg. 72. num. 140. Lara de annu. & Capell. lib. 2. cap. 9. n. 38. & 39.

LA propositione fin quà stabilita, che V. Santità cō obligo di giustitia dee confermare i Vescoui nominati da Sua Maestà Catholica per il Regno di Portogallo, non ci lascia luoco di alcun dubio, quanto alla prima parte di questa altra propositione, ed è: che il Rè Catholico cō hauer proposto à V. S. che elegga Vescoui per Portogallo *motu proprio*, hà offerto, e ceduto molto più di quello à che la giustitia, e la conscienza l'obligaua; mentre chiara cosa è, che chi giustamente può pretendere, che si confermino le sue nominationi, se s'induce nonostante il suo diritto, à che V. Santità gli elegga, con vn grand'atto di carità in fauor di quelle Chiese, cede alle sue giuste ragioni.

Per decreto Canonico ⁽¹⁾ quando si litiga frà due sopra il possesso del

del patronato, e diritto di presentatione, dopò quatro soli mesi di controuersia, tocca all' Ordinario Ecclesiastico il prouedimento del Prelato, ò del Retrore di qualche Chiesa. Questo decreto hà il suo luoco, quando si litiga trà Padroni di vguale diritto, e titolo, benchè litigioso, appartenente alla proprietà del patronato, e oltre à ciò si richiede, che niuno si troui col vantaggio, del quasi possesso pacifico, e continuato di presentare, anzi, etiamdio frà cotesti di vguale titolo, e senza possesso, non vi è lege canonica, nè scrupolo di coscienza, che gli obblighi à rinunciare le lor ragioni all' Ordinario Ecclesiastico, ⁽²⁾ benchè à costui s'incarichi per all' ora il prouedimento di dette Chiese, affinché ⁽³⁾ non restino in quel tempo sproiuste. Ma se frà quegli, che litigano intorno al patronato, si trouasse alcuno col quasi possesso immediato, pacifico, e continuato di presentare, non hà verun luoco al prouedimento delle Chiese l' Ordinario Ecclesiastico, e sol dee ammettere il presentato dal Padrone, e immediato possessore; ⁽⁴⁾ e ciò anche dee operare à fauor del Padrone, che attualmente non possiede, quando la contesa è con vn vsurpatore ingiusto, e violento. ⁽⁵⁾

2 D. cap. si verò 12. illic: *Fastibi sit*, d. cap. eam te 22. *Licetum tibi sit*, de iure patron.

3 D. cap. quoniam 3. *ordinet antistes Ecclesiam*, d. cap. cum propter 27. *non differas ordinare*, de iure patron.

4 Cap. consultationibus 19. iuncto cap. ex litteris 7. in fine, de iure patron. cap. cum Bertholdus 18. versic. *Licet*, de sentent. & re iudic. cap. quærelam 24. versic. *Nos igitur*, de elect. Prænotauit in specie Innocentius in dict. cap. quoniam 3. Hostiensis illic, verbo *Et id ipsum*, & in dict. cap. eam te 22. in fine, Lambertinus d. 2. part. lib. 2. qu. 1. artic. 9. num. 35. Quibus accedunt tradita, infra num. 8. vtcumque dubitet distinguatque motus ex textu, dict. cap. ex litteris 7. in cap. cum venissent 2. in fine, de in integr. restit. Beroius in d. cap. quoniam 3. nu. 46. & in d. cap. ex litter. n. 47. & seqq. Menoch. conf. 90. n. 133. lib. 1.

5 Cap. ex infirmatione 14. de iure patrō, de cuius sententia pluribus supra proposit. 1. num. 48. & seqq.

6 D. cap. si vero 12. d. cap. cum propter 27. de iure patron. quibus in locis institutionem hanc, seu collationem interinaria ordinarij, durante controuersia patronorum, esse forma, aut effectum, veluti sequestrum Canonicum iudiciale, & necessariū iuris patronatus, vel ex eo apparet, quod eisdem locis exprimitur, de representatione ab eo, qui ius euicerit patronatus, & institutionem fieri sine praiudicio patroni (quorum vtrumque exponitur aperte magis in d. l. 11. vers. Pero con todo, tit. 15. part. 1. iuncta adnotatione Laræ de anniuers. lib. 2. cap. 9. num. 39.) quemadmodum dicimus, de presentationibus factis a sequestratario bonorum, quibus annexum ius patronatus, iuxta trad. ca. argumento ex l. interesse 39. D. de acquir. poss. cap. cum Bertholdus 18. de sent. & re iud. l. 9. tit. 15. part. 1. post Baldum in l. alienationes 13. num. 2. D. famil. herc. Innocentium in cap. examinata 15. in princ. de iud. & præter congestos à García de benef. 5. part. cap. 6. per totam, Aug. Barbosa de offic. Episc. 3. part. alleg. 71. num. 39. & de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 233. & in cap. 1. num. 6. de sequestr. poss. & in cap. ex litteris 7. num. 8. de iure patron. ex alijs Pazio de tenuta cap. 19. nu. 33. Petr. Greg. tit. de elect. cap. 6. num. 65. Posthio de manutent. obseru. 52. num. 9. Salgado de concurs. creditor. 1. part. cap. 14. num. 89. Farinac. dec. 1397. num. 14. in nouissimis, Petr. Francisco Tonduto, 1. tom. variar. 2. part. de re benef. cap. 4. §. 9. n. 2. & seqq.

7 Lynica, C. de prohibita sequestr. pecunia, l. ultim. ad finem, C. de ordin. cognit. l. exitus 35. D. de acquir. possess. cap. 1. vt lite pendente, cap. 1. ad finem, de sequestr. poss.

8 Quoties non constat, ex contendenti- bus vter possideat, & vterque se possessorem contendit, ac periculum est scandali armorum, vel rixæ, fit locus sequestro, aut prohibitioni accessus ad rem controuersā, ex ratione, l. si cuius 13. §. sed si inter duos,

alias l. aquissimum 17. de usufruct. l. liberis 7. §. ultim. D. de liber. causa. At ubi constat alterum possidere, tuendus ille est, prohibito aduersarij accessu, nec sequestratio cum possessoris praiudicio admittenda etiam pretextu armorum, & scandali, vt argumento ex l. ultim. D. de officio procurat. C. l. illicitas 6. §. ne potentiores, D. de offic.

Il fondamento di queste conclusioni, sembra euidente, per- cioche il prouedimento dell'Or- dinario nell'interuallo della con- trouersia, in buona frase ⁽⁶⁾ è vn sequestro del diritto del patrona- to, e presentatione; e niuna ra- gion legale ⁽⁷⁾ vuole, che colui, che si troua in possesso del diritto; sù cui si litiga, resti priuo degli ef- fetti di quel diritto, e si sequestri- no, e trasferiscano ad vn terzo, quantunque per ciò fare, vi sij il pretesto di euitar mouimēto d'ar- mi, ⁽⁸⁾ e di scandali, il cui rime- dio si dee ficurare con altri mezzi giusti, e non col piegiuditio in- giusto di colui, che possie- de.

Sopra il riconoscimento de' principij del diritto, e regole, in- torno à quali si è discorso, par che si appoggi con sicurezza la prima parte di questa propositione, ed è, che Sua Maestà con hauer pro- posto a Vostra Santità, che per adesso, senza pregiuditio del suo diritto, proueda *motu proprio* le Chiese di Portogallo, hà con lo- deuole pietà oltre passato i cancel- li della giustitia, e si è steso sen- za niun obligo a i termini d'v- na straordinaria liberalità, men- tre

tre trouandosi con diritto notorio di proprietà indubitabile, per il possesso del patronato, e delle nominationi, prerogative, che ricercano dalla Santità Vostra, la confirmatione de' Vescoui, che proporrà per Portogallo, e oltre a ciò non essendoui ragion di giustitia, che l'obblighi a cedere, o permettere, che se gl'impediscano gli effetti del suo diritto di possessore, che sono le nominationi, nulla di manco s'induce al temperamento, che la Santa Sede motu proprio proueda quelle Chiese, rinunciando intanto all'effercitio del suo euidente diritto.

Cede anche per adesso con cotal consenso la Maestà Catholica oltre il patronato, e le nominationi, vn'altra prerogativa reale, di conosciuta ragione, e di gran peso nelle conuenienze di Stato, ed è, il pretendere giustamente, che giache si eleggono Vescoui senza sua nominatione per il Regno di Portogallo dalla Sede Apostolica, non siano persone indiffidenti, e sospetti alla Maestà Catholica, contra la lege politica, ⁽⁹⁾ e naturale del conserua-

Z mento

offic. Præf. vigil. & ne suspecto Episcopo admisso, status Civitatis vocetur in dubium, vt de Pontificia electione dixit olim Basilii Præfatus Prætorio, cuius relata verba, in Synodo Romana 4. sub Symmacho cap. 1. tom. 2. concil. edit. Seuerini, part. 1. & apud Gratianum in cap. bene 1. vers. Quamquam 96. dist. siue quoniam, vt olim etiam

offic. Præf. docet post glossam in l. 1. verbo prohibebit, in fine, C. vti possidetis. Constante, & signanter Bald. in d. l. 2. quissimū, in secunda lectura, D. de usufr. & in l. quidam existimauerunt 21. num. 5. D. de reb. credit. & in cap. 1. num. 6. de sequestr. posses. atque alibi sæpè. Innocentius in cap. in præsentia 8. num. 2. de probat. Iason. in d. l. quidam 21. num. 4. D. de reb. credit. Decius in l. ultim. num. 7. C. de edicto Diui Adrian. tollend. copiose post Curtium, Raudensem, Menochium, Gratum, Gozzadinum, Vincent. de Franchis, Scaciam, Lancelotum, Collerum, Gailium, Patium, Gutierrez, Fontanellam, Gratianum, Merlinum, & alios Posthiius de manutent. obseru. 75. ex num. 16. ad 30. quibus, si vacat, adde Parisium cons. 41. ex num. 16. cum seqq. lib. 1. Purpuratum cons. 43. n. 19. Vincent. Annam alleg. 60. Gilkenium in l. vnic. num. 11. & 12. C. de prohibit. sequestr. & ex Gomezio, Padilla, & alijs, Valascum consult. 191. num. 38. Polydor. Ripam obseru. 55. num. 1. Borgnin. Caualecan. decis. 27. num. 45. par. 1. Marium Mutam decis. 31. n. 38. Elbertum Leoninum lib. 6. emendat. cap. 11. num. 2. Farinac. decis. 35. num. 2. part. 2. nouissimarum, & decis. 435. part. 4. diuer. Ioan. Baumanum de sequestr. cap. 20. num. 10. Andr. Cludium de sequestr. cap. 5. num. 12. & 13. Stephan. Garonium ad constitut. Mediol. de continuanda posses. prælud. 1. num. 4. Cauagnolum ad decretum Montisferrati 77. num. 2. & 3. & post Salgadum, atque alios nouissimè Castillo lib. 8. contron. de aliment. cap. 13. num. 17. & 19. Iungenda nuper tradita num. 4. de cessante sequestro textus in dict. cap. quoniam 3. de iure patron. Vbi de possessore constat, & quæ de debito iustitiæ nõ deferendo propter scandala disseruimus plenè infra proposit. 4. §. 6.

9 Regium hoc ius siue prerogatiua non admittendi Episcopos Regi, aut Regno suspectos, vt cumque electos Institutoque ab Apostolica Sede, nititur in primis naturali, & politica ratione, & iure tutonis publici status, quietis, salutis, quam eueri, nulli magis, quam Principi conuenire, nec aliū ei rei sufficere scripsit Paulus in l. 3. D. de

Le-

Legati Mediolanenses in oratione de non admittendo tanquam inimico Archiepiscopo Vicecomite ad Clementem Pontificem, apud Tristandum Calchum lib. 16. histor. patriæ: *Contradiximus fateor edicto Pontificio designatumque antistitem recusauimus, non ut Maiestati vestra derogaremus, sed ne hic sub nomine, & potestate Sacerdotij excidium patrie*

moliretur. Et postea, Interest nimium, Pater Beatissime, non tam sacrorum, & Religionis, quam publice quieris, qualem Præsulem sortiamur. Quod enim se Pastor noster inclinauerit, eò Imperia, & opes steterunt. Alia de eadem re Ripamontius lib. 2. histor. patriæ, & in histor. Eccles. Mediol. 2. par. lib. 5. Nec dissimilia Gomezius Toletanus in vita Cardinalis Ximenij, lib. 6. vbi ex sententia Ducis Naxaræ, quam sequutus, & exequutus Magnus Ximenius, de Cardinali Albretenensi ad Pompeiopolis Episcopatum non restituendo, ita; *Nequaquam Reipublicæ conuenire, hominem alienissimum Prouinciæ prouentibus in nostrorum caput armare, unde proculdubio motus perniciosi erant emerguri.* Conducunt, quæ de Nuntijs, siue Legatis Pontificijs, non semel à Principibus, ad quos mittebantur, non admissis, tanquam non amantibus, ut ad rem scriptum est in l. inter claras §. Præterea, C. de summa Trinitat. siue tanquam non idoneis intercessoribus, utpotè inuisis, aut suspectis, iuxta D. Gregorium in cap. grauibus §. 3. quæst. 7. exempla suggerunt Paulus Iouius lib. 2. histor. pag. 39. & lib. 43. pagin. 526. Zurita tom. 5. lib. 1. cap. 36. in princip. & tom. 6. lib. 6. cap. 6. Franciscus Belcarius Episcopus Metensis, lib. 5. rer. Gallicar. num. 32. Cabrera in Philippo II. lib. 12. cap. 28. & lid. 13. cap. 12. Et iunge Extrauag. super gentes, de consuetudin. inter communes, cum notatis ibi ex Suario, & alijs à Barboza num. 3. & de offic. Episcop. 3. part. alleg. 50. n. 234. & de iure Eccles. lib. 1. cap. 5. num. 14.

10. Nicitur item Regium ius illud, non admittendi Episcopos suspectos, approbatione, & obseruantia Ecclesiæ Romanæ, quæ in electionibus Episcoporum assensum Regū, siue Principum, de quo postea, recepit iam olim, & desiderauit illo in primis intuitu, seu prætextu: *Ne ipsa persona, in quam vota electorum conuenissent, Regi ex certa ratione, suspecta existeret, ut expressit Innocentius II. Pontifex lib. 1. epistol. Decretal. ad Aedern. Pictanensem Episcopum, D. Bernardus epistol. 282. de qua inferius, siue ut quoad Regium ius patronatus insigniter Regia lex nostra 14. vers. Y como quiera, tit. 3. lib. 1. Compil. illic: Y como quiera, que esta loable costumbre, tiene fundamēto y aprobacion de derecho en fauor de la dignidad, y preeminencia de nuestra Real Magestad, porque no ayan las Dignidades de nuestros Reynos, ni ocupen las fortalezas de las Iglesias las personas estrangeras sospechosas à Nos.* Conducit textus in cap. petitio 31. de iure iurand. cuius argumento ad rem utitur Hostiensis in summa, de electione, §. quis possit in fine, ibi, idem videtur.

Et in specie Regium hoc ius excipiendi contra suspectos Præsules, & tantisper non admittendi, agnoscit ex ratione iam tradita, firmatque Innocentius in cap. super his 17. num. 8. in fine, de accusat. vbi Panormitanus, & alij, & in cap. 1. & cap. quod sicut 28. de elect. addendi gloss. verbo Diuersorum Regnorū in Extrauag. Iannis 22. execrabilis de præbendis, & post Palat. Rubios, Couarrubias, Gonzalez, Azeuedum, Martam, Borrellum, & alios, Salgado de Reg. protect. 3. part. cap. 10. num. 240. & de supplicat. ad Sanctiss. 1. part. cap. 2. num. 50. Salcedo de lege Polit. lib. 2. cap. 8. num. 31. & cap. 11. num. 10. quibus adde Martin. Vranium in cap. petitio, num. 3. de testib. Barbat. conf. 11. num. 4. & 9. lib. 1. Afflicis ad constitut. Regni in prælud. quæst. 18. num. 7. Probum de iure Regaliæ, quæst. 35. num. 10. Schraderum de feudis, part. 9. cap. 5. num. 43. Roderic. Suarez allegat. 8. n. 14. Rebuffum ad concordat. Franc. titul. de Regia nominat. pagin. mihi 560. vers. Sed si semel, & conf. 189. num. 6. Hieronym. Gigantem de crim. læsæ Maiest. quæst. 21. num. 30. Scipio Rouit. ad pragmatic. 5. de citation. num. 7. Cabed. de patronat. Reg. Coron. cap. 37. num. 5. Michael Roufel. lib. 2. histor. Pontific. iurisdic. cap. 5. n. 25. Schifordeg. ad Fabr. lib. 3. tract. 30. quæst. 3. Anastas. Germon. de sacror. immunit. lib. 3. cap. 11. ex n. 21. & 24. D. Solorzan. de Indiar. iure, lib. 3. cap. 4. num. 33. & 34. Mar. Muta ad cap. Reg. Sici. tom. 3. cap. 21. num. 35. & seqq. Baiard. ad Clarum, §. vltim. quæst. 36. num. 6. Petrus Gregor. ad titul. de elect. cap. 5. num. 21. & cap. 19. num. 15. vers. Potest etiam, Viuian. de iure patron. lib. 2. c. 9. num. 20. Iacob. Menoch. noster olim in Præsidatu Mediolanensi extra Ordinarij Magistratus decessor, in commentarijs nondum editis de iurisdictione Eccles.

mento dello Stato de' Regi, e de' Regni, e contra le ordinazioni Canoniche ⁽¹⁰⁾ e'l costume della Santa Sede, che insieme han-

hanno approuato questo diritto di non ammetter Prelati sospetti, e interessati coll'vna parte; e quel ch'è più, la pratica che vi è, di non riceuerli senza che preceda l'assenso de' Principi,⁽¹¹⁾ etiadio quādo lor non appartiene il patronato, e le nominationi. E pur non ostante il pregiudizio grande di questi suoi diritti, hà tanto contrapesato nel Rè Catholico la pietà, e'l desiderio, che le Chiese di Portogallo non restino sprouiste, che rimettendo a Sua Santità la libera elettione de Prelati, s'induce fin a consentir, che si eleggano hoggi soggetti residenti in quel Regno, inconfidenti, e chiaramente parteggiani del Tiranno.

Ed è tanto ciò vero, che se si mira questa pietà, e zelo del Rè Catholico alla luce d'un altro torchio, si potrà controuertere, se potè senza scrupolo S. Maestà cedere, e offerir tanto, con diminutione del suo diritto di patronato, e di nominationi, e in conseguenza cō sì gran dan-

no

cles. & sacul. quorum est apud nos exemplar ex auctographo Mediolanensis Magni Senatus, tom. 2. lib. 3. cap. 29. ex Theologis Azorius 2. part. institut. moral. lib. 6. c. 14. vers. Quæres. Belletus disquisit. cleric. par. 1. titul. de favore Cleric. person. §. 9. n. 4.

II De assensu Regio in electionibus Episcoporum, eoque vetere more, seu iure in Ecclesia recepto, etiam cessante privilegio nominationis, aperti textus sunt in c. quia igitur 9. cap. principali 15. cap. Reatina 16. cap. lectis 18. cap. cum longè 25. 63. distinct. cap. cum terra 14. in fine, cap. cum inter 18. cap. innotuit 20. cap. quod sicut 28 de elect. cap. nobis 25. de iure patronatus, iunctis l. 2. tit. 6. & l. 3. tit. 3. lib. 1. Ordinam. l. 18. tit. 5. & l. 1. in fine, tit. 15. part. 1. Meminere eiusdem assensus cum approbatione iam olim Gregorius Septimus Magnus ille, & acer alioquin libertatis Ecclesiasticarum electionum contra Principum inuestituras propugnator, lib. 1. epist. 35. & 36. & apud Gratianum in cap. hinc est 39. 16. quæst. 1. Ioannes VIII. epist. 260. Innocent. III. supra laudatus lib. 1. Epist. decret. ad Aedem Episcopum. Iuo Carnotensis epistol. 4. 69. 89. & 104. atque alibi sæpè D. Bernar. epist. 282. ad Ludouicum Regem Fracorum pro Episcopo Altissiodorensi, vbi sic inter alia; *Nemine prorsus arbitror assuisse illi celebritati, qui de assensu vestro dubitaret, cum iam idem assensus vestris litteris teneretur.* Et postea: *De personanulla subeat suspicio, aut ego nimis fallor, aut fidelis erit, & Regi beneplacitū super ea.* Illustrant post veteres nouioresque illustratis locis, distinct. 63. & titulo de elect. & post plures quorum nomenclaturam dedimus supra num. 1. propos. 1. vbi de Regio Hispano Patronatu, & præcedente nu. 10. & infra proposition. 4. §. 6. vbi de inuestituris Episcopatum. Boetius Epo, lib. 1. heroic. quæst. de iure sacro. tit. de Regalibus n. & seqq. Filesc. de sacra Episcop. auctorit. cap. 7. §. 6. & 7. Franc. Iuretus ad epistol. 104. Iuonis Carnotensis, in notatis ad illa verba. *Non vult electioni assensum præbere.*

Hugo Menardus, in notis ad Sacramentarium D. Gregorij, pagin. 302. Innocentius Cyronius in paratit. ad titul. de elect. Germonius de Sac. immunit. lib. 3. cap. 11. nu. 20. & cap. 12. Iulius Laborius variar. lucubrat. 1. tom. tit. 4. cap. 15, ex num. 23. Mar. Curelli lib. 2. de immunit. Eccles. quæst. 63. Salgad. de Reg. protect. 3. part. cap. 10. num. 229. Salcedo de leg. Politic. lib. 2. cap. 11. num. 8. Pyrrhus Abbas Nertinus, de assensu Regio in vtriusque Siciliæ Episcopatibus omnino videndus tom. 1. notit. Sicil. Eccles. cap. de elect. Præsul. num. 4. & seqq. Sunt denique huius Regij assensus pro admittendis Episcopis, veluti firmamenta, & fulchra etiam nunc in Mediolanensi dominio, Pedemontano, & Ve-

& Veneto Regium beneplacitum, & æconomatus, de quo post Angelum consil. 23. latè Antonius Thesaurus decis. Pedemont. 131. Menoch. d. lib. 3. m. s. de iurisdic. c. 29. ex professio M. Anton. Montius in alleg. pro Regio æconomatu, & historicè Ripamont. lib. 10. hist. patr. pag. 756. & dec. 4. lib. 2. pag. 162. Cabrera in Philippo II. lib. 7. cap. 11. & 12. & lib. 9. cap. 22. Herrera in controu. Mediolanen. cap. 6. iuncto libello inscripto, Acta iurisdictionalia Mediolanensia, 2. par. num. 14. pag. 19. Et in Neapolitano Regno Regium exequatur pro eadem admissione, quamuis id etiam aliàs longè lateque pateat, de quo item præter Menochium, Thesaurum, & alios nupèr laudatos, ex professio Ioannes Francisc. de Pont. in manuscriptis de iurisdic. tit. 10. Rouitus ad pragm. Neapol. 4. cap. 5. de citation. Vincent. Anna alleg. 59. & post Follerium, Mastrillum, & alios, Antonin. Amat. tom. 2. var. resol. 72. num. 27. Tandemque pro adornanda Regia simili nostrate lege 18. tit. 5. part. 1. alia ex alijs noster Solorçan. tom. 2. de Indiar. iur. lib. 3. cap. 11. ex num. 33. & cap. 12. ex num. 8. cum seqq. Gutterrius lib. 3. practicar. quæst. 13. num. 72.

no, e pregiudizio di sua Corona. I Rè, e Signori Sourani, per vigor di capitulationi giurate ⁽¹²⁾ e di leggi fondamentali di Regno, e per obbligo del lor officio deono mantenere, e conseruare i loro diritti, Patrimonio, Giurisdittione, e Preeminenze, le quali cose, secõdo disse il Rè Don Alfonso ⁽¹³⁾ son come radici, e dote del Regno, e non già iscemarle con

¹² Est in hanc rem de Hungarico Regno, nota & nobilis decretalis in cap. intellectu 33. de iure iur. cuius auctoramento legem hanc tanquam cum Regnis natam, domanij seu Regnorum dotis tuendæ, nec diminuendæ, probant in Imperio Romano Germanico, ex capitulatione Cæsarea, & Aurea. Bulla Caroli IV. Besoldus tom. 1. polit. disert. de Maiest. in genere, cap. 1. num. 7. & de Repub. cur. cap. 4. num. 15. & tom. 2. disert. de ærario, cap. 2. sect. 4. & cap. 6. sect. 3. Bornitius de ærario lib. 2. cap. 7. 8. & 9. Bodinus lib. 6. de Republic. cap. 2. & ex his, & P. Gregorio de Republic. transcribens, vt solet Maximil. Archassemburg, in consilio pro ærario, ord. 537. & 132. & 778. cum seqq. & 1548. cum seqq. Arnisæus de iurib. Maiest. lib. 3. cap. 1. num. 10. & seqq. & in polit. lib. 2. cap. 5. Althusius polit. cap. 24. ex num. 35. & cap. 37. ex num. 44. Arumæus de iure publico, tom. 1. discept. 13. Andr. Knichen de Saxonico non prouoc. iure, glossa Ducum Saxoniz, cap. 7. Tobias Paurmeisterus lib. 2. de iurisd. cap. 4. Gaspar Klochiuss de ærario lib. 2. cap. 49. In Hispania ex l. 5. tit. 16. part. 2. l. 3. tit. 10. lib. 5. Compil. D. Couarrub. in cap. quamuis patrum, 2. part. 2. §. 2. num. 4. Molina de primogen. lib. 1. cap. 3. num. 17. & seqq. Menchaca lib. 1. illustr. cap. 4. ex num. 1. actiter Mieres de maiorat. 4. part. q. 1. ex num. 182. & 226. cū seqq. Marienço in l. 3. gloss. 2. num. 9. & seqq. tit. 10. lib. 5. compil. Solorçan. de Indiar. iur. tom. 2. lib. 2. cap. 30. num. 83. & lib. 30. cap. 12. num. 50. & in polit. Ind. lib. 3. cap. 32. Cancertius, 3. var. cap. 3. num. 152. & seqq. cap. 13. num. 184. In Gallia præter Bodinum, P. Gregorium aliosque supra Hotmanus illustr. q. 1. & lib. 1. de antiquo iure Regni Gal. cap. 9. & lib. 2. in lege 1. & in l. 7. Choppinuss de domanio Franciz lib. 1. tit. 1. ex num. 19. & tit. 2. & plenè, doctèque lib. 2. tit. 1. & 14. & num. 22. & seqq. & in commune de omnibus Regnis Arnisæus, Klochiuss, & alij iam laudati. Grottiuss de iure belli, lib. 2. cap. 6. num. 11. & seqq. & cap. 14. num. 12. Plures ex forensi fztura in addition. Molinæ de primog. lib. 1. cap. 3. num. 17. & apud August. Barbof. de offic. Episcop. 1. part. tit. 3. cap. 2. num. 70. & seq. Larrea allegat. Fisc. 8. per totam, vt neque immeritò legem hanc generalem omnium gentium Regnorumque, & cum ipsis Regnis natam, quasi ius gentium notet Cuiac. in recitat. d. cap. intellectu 33. de iure iur.

¹³ L. 4. tit. 15. part. 3. illic *Que non mengue el señorio, assi como vendiendo, ò enagenando los bienes del, que son como raizes del Reyno.*

con alienationi, ò permissi-
 di notabile danno allo santo,
 (14) e alla Regia magnificenza.

Quinci l'adempimento di que-
 sto obligo, come di cosa fon-
 data in coscienza per il giura-
 mento, che di ciò fanno i Rè,
 fù sempre incaricato à Regi
 dalla Sede Apostolica, (15) e i Pre-
 decessori della Maestà Catho-
 lica, han sempre badato à que-
 sto peso, ne' lor testamenti, (16)
 e publiche dispositioni. (17)

Il patronato delle Chiese
 d'un Regno, e la nominatione
 de Prelati per le Cathedali,
 sempre è stato l'unica gemma,
 (18) e freggio più pretioso delle
 Corone de Regi, e pari à que-
 sto pregio, è stato negli Ante-
 nati del Rè Catholico la vigi-
 lanza in defenderlo, (19) e con

A a zelo

14 D. cap. intellecto 33. ibi: *In præjudi-
 cium Regni sui, & contra Regis honorem*, l. 28.
 tit. 11. part. 3. l. 8. tit. 1. lib. 4. & l. 1. tit. 10.
 lib. 5. compil.

15 D. cap. intellecto 33. vers. *Quia
 cum teneatur*.

16 Vide in hanc Rem de clausula tes-
 tamenti Magnæ Heroinæ, & Regina Catho-
 lica Elisabettæ, pro recuperatione Regij
 domanij, Zuritam 5. tom. lib. 5. cap. 84.
 pag. 349. Marianam lib. 28. cap. 11. & in-
 signitam illam consultationem Regij Con-
 silij apud Nauarretum eius scholiastem,
 pag. 10. & de testamento Caroli V. in ean-
 dem rem, Sandoualium in Caroli histor.
 tom. 2. ad annum 1556. pag. 778. & pag. 776.
 tandemque de simili cautione, & clausula
 testamenti Philippi III. cum relatione ad
 testamenta Regum Catholicorum, & Caroli
 ac Philippi 2. Melch. Phœbum, 2. part. de-
 cis. 184. nu. 32. & seqq.

17 Eiusmodi sunt Curiatæ leges cau-
 tionisque in comitijs Vallisoletanis anni
 1523. & 1529. & in Toletenis anni 1560. &
 inter compilatas, l. 2. tit. 15. lib. 4. & l. 15. tit.
 10. lib. 5. compil. quibus adornandis adi-
 Ferdin. Pulgar. in Chron. Reg. Cathol. cap.
 23. & 113. Gomecium Toletanum in Car-
 dinali Ximeno lib. 6. Cabreram in Philippo
 II. lib. 11. cap. 26. pag. 955. Colmenares
 histor. Segou. cap. 45. §. 10.

18 Quàm magni semper habitum æstimatumque apud supremos Principes ius Ec-
 clesiastici patronatus, & nominationum Episcoporum, ostendunt satis longa illa, & fu-
 nesti non vnus sæculi Romanæ Ecclesiæ, & Imperatorum dissidia, de inuestituris Epi-
 scopatum, de queis summatim infra proposit. 4. §. 6. Interimque vel illud suffecerit,
 quod de Henrico V. Germanico Casare, Germani memorant, cum inuestituris Episco-
 porum renunciando, proculdubio dimidia sui parte Imperium deterius reddidisse, vt
 notat Arniseus de iure Maiest. lib. 3. cap. 1. num. 13. in fine, ex Carolo Sigonio, quem
 tamen vbi eiusdem renuntiationis meminit, hæc asseruisse nondum comperio lib. 10. de
 Regno Italiæ, anno 1122. pag. 256.

19 L. 5. in princip. tit. 6. l. 25. tit. 3. lib. 1. compilation. quibus illustrandis exempla
 suggerent Zurita tom. 4. lib. 20. cap. 23. 31. & 55. Mariana lib. 24. cap. 16. & lib. 25. cap. 5.
 & lib. 27. cap. 3. Cabrera in Philippo II. lib. 11. cap. 11. Saauedra empref. politic. 94.
 Spondanus post Baronium tom. 2. anno 1460. nu. 6. & historici alij laudati supra nu. 1.
 proposit. 1.

21 Lucius Marinus Siculus de rebus Hispan.lib.10. in Petro I. Aragonie Rege, ubi ita: *Renuntiavit Roma Rex etiam iura patronatus, omnium Ecclesiarum sui Principatus.* Et postea: *Verum enim verò nobiles Aragonum, Barcinoneque Principatus, omnes de renuntiatione iuris patronatus, quod eis, & omnibus populis Principatus notitia videbatur, uno ore reclamaverunt, seque voluntati, & renuntiationi Regis de iure patronatus non assentiri publicis instructionibus testati fuere.* Zurita tom. 1. annal. Arag.lib.2.cap.51. in fin. Roussel. lib. 2. histor. Pontif. iurisd. cap.6.nu.31.

22 Ita ex sententia, & communi interpretatione, d. cap. intellecto 33. iunctis l. omnes fundi, 5. C. de fundis patrimon. lib. 11. l. quicumque, & l. qui fundos, atque utrobique Lucas de Penna, C. de omni agro deserto, eodem lib. d.l.28.tit.11.part.3.docent, deducuntque Couarubb. Molina, & ferè omnes laudati supra nu. 12. Oldradus conf.94. nu. 23. & conf.95. & ex eo Vatale. consult.132.nu.2. & seq. Cabedo decif.11. part.2. & decif. 19. ex num. 8. & decif. 40. num. 18. & decif. 75. ex nu. 6. Pereira Castro decif. 119.num. 10. Phœbus d. 2. part. decif.184.& 185. Garcia de nobilit.gloss.1. §. 1. num. 10. cum seqq. Menoch. de arbitr. casu 559. & innumeri passim, quos cumulasse foret lenioris operæ.

23 Sic in eadem hac re de alienatione semel facta domanij interdum toleranda, sentit Andreas Isernia in cap. 1. num. 13. qui successores feudum dare, neque ferè impuenda sine periculo conversionis imperij, Arnold. Clapmarinus de arcanis Rer. pub. lib. 5. cap.12. Besold. d. tom. 2. politic. lib. de arario, cap. 2. sect. 4. ad finem. Cabedo decif. 19. num. 12. part. 2. Noster Cabrera, d. lib. 11. cap. 11.

zelo, e dimostrazioni notabili, si è proibito il cedere questo diritto ⁽²⁰⁾ nella qual materia, non vi è essemplio, che cada più in taglio, che quello del Rè D. Pietro il Secondo di Aragona, ⁽²¹⁾ di cui scriuesi, che per hauer ceduto al Pontefice Innocenzo III. il Patronato delle Chiese del suo Regno, permettendo, che senza suo beneficio si potessero elegger Vescovi, le Corti; e i Rè suoi successori ricamarono contra la cessione, non permettendo che sortisse il suo effetto.

Queste Regole vnite con la ragione, non solo rendono euidente, che permettendo il Rè Catholico, che Sua Santità *motu proprio* elegga Vescovi per Portogallo, ha ceduto più del douere, ma altresì ci fa dubitare, se senza scrupolo potè ceder tanto; ed è stato bisogno per superarlo, auisarsi che le leggi, e l'obbligo di non pregiudicarsi, e cedere i diritti della Corona, si dee ridurre à quegli che con notabil danno del Regno ⁽²²⁾ e senza graue, e urgente causa si cedono, e non à quegli men graui, che per buoni rispetti si tolerano; ⁽²³⁾ e che la potestà de Rè in questa parte, si distingue da quella
d'un

d'un Possessore di Patronato particolare, ma stendersi giusta la Maestà dell'Imperio, e la necessità del gouerno publico, e di varij accidenti, che si framettono; E che specialmente l'indurfi il Rè Catholico à tanto, fù cagionato dalla compassione di veder quelle Chiese sprouiste, potendo lor souenire, sospendendo per alcun tempo l'esercitio del suo diritto, ma non già spogliandosi della Proprietà, e possesso del Patronato. Essendo vero che il proueder che farebbe Sua Santità le Chiese di Portogallo, ⁽²⁴⁾ non tornarebbe in pregiudicio essenziale del Rè Catholico, peroche sostituirebbe i Prelati in luoco delle Presentationi del Padrone ⁽²⁵⁾ e giusto Possessore, ch'è Sua Maestà ⁽²⁶⁾

La seconda parte di questa propositione, ed è che V. Santità può, edee accettare il temperamento del proueder quelle Chiese di Portogallo, *motu proprio*, appena vi vuol altra proua, bastando quella di cui fin ora si è discorso. Il temperamento del prouediimento delle Chiese fatto per V. Santità *motu proprio*, è vn mezo che sol porta pregiudicio alla Maestà Catholica, la qual cede
al

24 Expende electa, & elegantia ad rem verba Innocentij III. in cap. cum inter 18. in fine, ibi: *A nobis Vice Regia postuletis assensum*, de elect. iunctis ex eo notatis post glossam, & Classicos inibi, à Petr. Gregorio ad tit. de elect. cap. 19. num. 16. & historica face Abbaris Pyrrhi in notit. Eccles. Sicil. 2. tom. cap. de elect. Præsul. num. 4. & seqq. Iunge item, quæ adnotauimus infra proposit. 4. §. 5.

25 Dict. cap. cum propter 27. de iure patron. cum adductis supra nu. 6. & seqq.

26 Sic prorsus de sequestro necessario, vt ex eo neque possessio interdicat possidenti, neque in sequestrem transeat, cum tamen contra sit in sequestro voluntario, pro exponendis componendisq; l. interesse 39. D. de acquir. poss. l. licet 17. §. 1. D. de positi, docent, & distinguunt post Bartol. in d. l. interesse 39. num. 8. ex Menochio, & alijs Collerus de process. exequut. 1. part. cap. 62. & 3. part. cap. 11. Randens. conf. 24. nu. 2. 27. & 35. lib. 1. Græueus ad Gaillum lib. 2. obseru. 106. conclus. 5. plures apud Pichardum in §. Præterea, nu. 22. & seq. institut. quib. mod. re contr. obl. Larrea, decis. Granat. 58. nu. 9. Augustin. Barbosa de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 234. Hilliger. ad Donell. lib. 5. cap. 13. liter. F. Salgado de Regia protect. 2. part. cap. 16. num. 34. Possitium de manuten. obseru. 60. eaque forensibus calculis communis, & recepta distinctio est, quamuis si iuris potius rationem audias, distinguendum magis sit inter sequestrum simplex rei ipsius, vel vsus custodia causa, de quo in d. l. interesse 39. & sequestrum ipsius possessionis, de quo in d. l. licet 17. §. 1. iuncto cap. 1. de sequest. poss. cap.

cap. examinata 15. de iudic. l. si gratulam
 17. §. ultim. D. de præscr. verb. Duaren. lib.
 3. de sacr. Eccles. Minist. cap. 10. Corraf. lib.
 3. miscellan. cap. 2. num. 14. Cuiac. lib. 9. ob-
 teru. cap. 33. & lib. 2. Iuliani, ex Minicio in
 d. l. interesse 39. vbi & Giffan. num. 6. Do-
 nel. lib. 6. comm. cap. 13. Pacius de depo-
 sito, section. 19. num. 118. Zasius, 2. part. an-
 tinom. num. 4. Connan. lib. 3. comm. cap.
 10. num. 1. Hotman. in epitomat. ad tit. D.
 depositi. nu. 16. & ante eos Aretinus in d.
 l. interesse 39. vtrumque variè, & aliter alij,
 & ex nostratibus post Sahagum in cap. 1.
 num. 8. de sequestr. possess. & Pichard, nu-
 per laudatum, Castillo lib. 3. controu. cap.
 16. ex num. 15. Molin. de iust. disput. 523.
 num. 4. Cardin. Tuschus tom. 7. præf. lit.
 S. conclus. 206. nu. 3.

al diritto, che hà del quasi pos-
 sesso di douersi confermare
 dalla Santa Sede le sue presen-
 tationi; E quando bene (la
 qual cosa non è, ne può essere)
 si guardasse la causa come so-
 getta à controuersia fra due
 Padroni di vguale diritto, e pos-
 sesso nel presentare, anche in
 cotale caso farebbe giusto que-
 sto temperamento, approuato
 per decisioni giuridiche, e ca-
 noniche, e praticato nella
 nostra età dalla medesima S.
 Sede in somiglianti materie
 (27) di stati temporali, con con-
 senso de Principi, fra cui era
 la lite. E quindi la prima
 parte di questa Propositione
 in cui si è spiegato la giustitia
 di questo temperamento fra
 Padroni di vguale diritto, con
 maggior fondamento, proua
 che non solo Vostra Santità
 può accettarlo, (consentendo
 in ciò S. Maestà Padrone vni-
 camente interessato nel fatto
 e di

27 In promptu est, immò in ore passim, atque oculis ætatis nostræ exemplum Val-
 lis Telinæ, cuius munitiones, & propugnacula sequestrata non semel, & consignata,
 in manus Pontificis, primum Gregorij XV. anno 1623. & postea Urbani VIII. anno
 1626. consentientibus Hispaniæ, & Galliæ Regibus, alijsque Principibus, quibus alio-
 quin Rætica illa claustra fuerunt irarum magna, & bellorum irritamenta, vt ex professo
 memorat Alexand. Ziliolus, 2. tom. histor. sui temp. lib. 6. Joseph Ripamontius tom.
 posthumo histor. patr. lib. 4. Abbas Fossarus in memorijs historicis, pag. 76. & 92. Ioan-
 nes Capreata lib. 9. histor. Ital. Spondanus post Baronium, 2. tom. anno 1623. & 1626.
 Scipio Duplaix in histor. Franc. in Ludouico XIII. ad annum 1625. vbi de Valtelinis
 num. 15. & habetur in instructionibus datis Cardinali Gineto ad congressum Colonien-
 sem, anni 1636. pag. mihi 54. & seqq.

e di diritto superiore ad ogni controuersia) ma che anche dee per l'obbligo che hà la Santità V. come Vicario di Christo, d'inchinarsi al più giusto, ⁽²⁸⁾ e anche perche ciò torna in vtile della Santità Vostra, cui si rimette la libera elezione di quei Vescouadi, come à Capo della Chiesa Vniuersale, il cui officio è, secondo l'institutione diuina, proueder di Pastori la Gregge. ^{(29) (30)}

Sembra che già non vi sia che dubitare intorno alla verità della mentouata propositione; se però non si vuole inferire, che dalla necessità di quelle Chiese, e dall'ostinatione del Tiranno in non accettar Vescoui, anche motu proprio della Santa Sede, mà solo à sua richiesta ⁽³¹⁾ debbia il Rè Catholico come Principe sì pietoso, e cui tanto cale il bene delle anime de'suoi sudditi, cedere per adesso al diritto delle presentationi, e non contradire, se il Pontefice conferma quelle del Tiranno; ma perche se ciò fusse di alcun

Bb rilie-

28 Multa in hac rem propos. 3. in princip.

29 Cap. omnes i. cum cap. sequenti in fine 22. distinct. cap. 1. & 2. 80. dist. cap. quanto 10. in princip. & in fin. 63. dist. cap. quia diuersitatem 6. versic. Ne plenitudo, in integra illius textus, de concess. prabend. Nouella Theodosij, tit. 24. de Episcoporum ordinat. ex quibus constanter sentiunt cententque ita orthodoxi omnes, Bellarminus tom. 2. controu. lib. 1. de Clericis cap. 8. Petrus Gregor. ad tit. de elect. cap. 5. Andreas Duallius de potest. Pontific. 3. part. qu. 6. Vincent. Cabotius lib. 1. var. cap. 6. in fine, Iul. Laborius lucubrat. 1. tom. tit. 4. cap. 15. ex num. 23. August. Barbof. de offic. Episc. 1. part. tit. 1. cap. 3. ex num. 2. Diana tom. 10 tractat. 1. resol. 1. & 7. Boetius Epo, heroicq. quest. de iure sacr. lib. 1. ex num. 266. & 282. & ex eo Ioan. Cokier. in vindic. libert. Eccles. 2. part. §. 4. num. 2.

30 Conspicua de hac reſeruatiōe prouinonis Cathedralium ad Apostolicam Sedem est, regula secunda Cancellariæ Romanæ à Bonifacio VIII. inchoata, & tandem à Clemente V. edita, ad quam late Sotus, Gomezius, Cokierus, alijq. nouiores glossographi, post plures August. Barbofa de iur. Eccles. lib. 1. cap. 9. num. 9. & cap. 8. n. 71. & seqq. Et de offic. Episcop. d. 1. part. tit. 1. cap. 3. ex num. 27. hitoricè Rousell. lib. 2. hist. iurisd. Pontif. cap. 3. n. 4. & seqq.

31 Extant hæc religioso adſpectu, & proditorio spiritu mota conscientia dnbia, & scrupuli in libello scripto, Balatus ouium Portugallia, §. Resolutio, & §. Prætextus 2. de quo, ac de tota re, ex professo infra proposit. 4.

rilieuo, di vantaggio obligarebbe in coscienza la Santità Vostra, come capo della Chiesa, a condescendere al Tiranno nella sua ingiusta pretentione, quinci lo scioglimento di cotai dubio il riserbiamo per l'ultima parte di questo discorso.

PROPOSITIONE TERZA.

Che Vostra Santità nè può, nè dee, (salua sempre la suprema dignità, e censura della Santa Sede) ammettere le presentationi de' Vescouï fatte dal Tiranno di Portogallo.

1. Disertissimè de Pontificia Sede Symmachus Pontifex, in c. aliorum 14. in prin. cap. 9. quest. 3. Sedis istius Presulis causas suo (Deus) sine questionè reseruat arbitrio. Voluit Beati Petri Apostoli successores celo tantum debere innocentiam, & subtilissimi discussoris indagare inuiolatam exhibere conscientiam.

2. Gratianus in sumario ante cap. nemin. n. 30. 17. quasi 4. iuncta l. 3. C. de crim. sacrileg. Quibus locupletandis, de Pontificia auctoritate censuræ nulli in terris obnoxia, si plura cupis, habes pragmaticæ futuræ centones post Victoriam relict. 4. de pot. Papæ, propos. 16. apud nostrates Ioan. Bertrandum Gueuaram in propugnaculo contra Venetos, allert. 2. §. 1. pagin. 143. & seq. Valençueli in monitorio contra eisdem §. part. ex num. 99. & part. 6. ex nu. 50. Castill. tom. 7. de tertijs, cap. 9. nu. 46. Solorzan. de iure Indiar. tom. 1. lib. 2. cap. 23. nu. 1. & seqq. & cap. 24. ex num. 58.

ENtra à prima veduta questa propositione, esaminando la sacra autorità, e obbligo del Capo della Chiesa, e chiamandolo in giudicio, e quel ch'è più, negandogli per l'effetto che si discute, quel potere, e officio, sopra ogni potere, e censura ⁽¹⁾ e che riconosce solo Iddio per Giudice, e contenderglielo si giudica sacrilegio. ⁽²⁾

Con tal conoscimento, e con la riuerenza douuta alla Santa Sede Apostolica, sì per il mio obbligo personale, come anche per esser Ministro d'un Rè sì pietoso, e primogenito della Chiesa, suppongo, che l'esame scolastico, e consultiuo di materie, in cui si disputa dell'autorità, e potere del capo della Chiesa.

Chiesa, con la debita subordinatione al giudicio della medesima Chiesa, sempre è stato, ed è lecito, e con tal eccezione, e intelligenza, si scriuono, e si leggono volumi di Dottori Catholici spettanti alla potestà del Papa, e della Chiesa.

E cotal propositione procede anche fuor d'ogni scrupolo, peroche non si nega assolutamente, nè si controuerte della potestà del Pontefice, ma bensì si esamina ciò che può far secondo la giustitia, e si afferma, che non può uscìr dai cancelli di essa; conciosia che si come in Dio il non poter peccare, non è difetto della sua onnipotenza, ma eccellenza del suo essere; (3) e la risposta Euangelica di Christo Signor Nostro, (4) con cui palesò, che non potea giudicare, se non come sentiu, non fù già confession di debolezza nel suo potere, ma attestazione, e alto insegnamento di sua giustitia, come ponderò S. Ambrogio: (5) tanto appunto auuiene nel Vicario di Christo, di cui chi afferma nō hauer potere per torcere la giustitia, e si lungi di biasimarlo, che più tosto canoniza con vn eccellente attributo l'equità del suo giudicio retaggio (6), che si tramanda

à i

3 Est hoc ferè ex manu; aut mente Augustini apud Gratianum de pœnitent. dist. 2. ad finem, §. Sexta pars, illic: *Possè autem peccare, ut Augustinus ait, non est aliquid posse, immo aliquid omnia non posse. Vnde ille solus vocatur Omnipotens, qui hoc non potest, quia omnia potest, quæ posse, est aliquid posse.* Nec pro assertionem hac post Augustinum, & Angelicum Thomam, 1. part. quæst. 25. art. 3. ad 2. Theologos alios censeo, aut recenseo. Adde potius ex Iurisperitis Baldum, cons. 326. num. 3. lib. 1. Panormitanum in cap. venerabilem 34. num. 18. de electio. vbi hac ipsa comparatione vtitur Dei, & Papæ, sciñcet, ut neuter possit, nisi iustum, & pro eadem laudat Hostiensem in cap. quāto, de translatione Episcopi.

4 Ioannis cap. 5. vers. 29. illic: *Nō possum ego à metipso facere quidquam. sicut audio, iudico. & iudicium meū iustum est:* ad quæ verba, collatis illis iniquissimi iudicis, apud eundē, c. 19. *Nescis, quia potestatem habeo crucifigere te?* Eleganter Ambrosius sermon. 20. in Psalm. 118. *Audi quid iustitia dicat. Non possum à me facere quidquam. Audite, quid index equitatis afferat. Sicut audio, ita & iudico. Audite, quid index iniquitatis loquatur. Potestatem habeo. &c. Mala potestas licere, quod noceat. Potestas ista tenebrarum est, verum non videre, sed spernere.*

5 Sic ex Symmacho, siue Ennodio apud Gratianum in cap. 1. in princip. 40. distinct. *Non nos Beatum Petrum, sicut dicitis à Domino cum Sedis priuilegijs, vel successores eius, peccandi iudicamus licentiam suscepisse.*

6 Dist. cap. 1. 40. distinct. inibi: *Ille (B. Petrus) perennem meritorum dotem cū hereditate innocentie transmisit ad posteros. Cap. manet 1. 24. quæst. 1. Manet, ait Leo Pontifex, Petri priuilegium, ubicunque ex ipsius fertur equitate iudicium.*

7 Petrus Cluniacensis lib. 5. epistol. 4. ad Eugenium Papam, illic: *Ad iustitię Sedē recurrit. Iuo Carnotensis epist. 46. in princip. & 92. & 250. vbi vocat Thronum iustitię.*

8 Locus Pauli est ad Hebręos, cap. 7. de Melchisedech, Sacerdote Dei Summi, qui interpretatur Rex iustitię. Quem locum in primis de Christo Domino, deinde & consequenter de eius Vicario, accepisse videtur Leo Magnus, sermon. 2. in anniuertario assumptionis ad Pontificatum. Innocentius III. in cap. per venerabilem 13. §. Sunt autem, vers. Eius Vicarius, qui filij sine legit. D. Bernard. lib. 2. de considerat. cap. 8. vbi sic ad Eugenium Papam. *Quis es? Sacerdos Magnus, Summus Pontifex. Tu Princeps Episcoporum, Tu heres Apostolorum, Tu primatu Abel, Gubernatu Noe, Patriarchatu Abraham, Ordine Melchisedech.*

9 Gofridus Abbas lib. 1. epist. 4. *Ad sinū Matr. nostre Sanctę Romanę Ecclesię. mamillam iustitię sitientes, confugimus. Sic & mater iustitię. Adem Sancta Romana Ecclesia indigeratur à Gratiano 25. quęst. 1. §. 2. pars, vers. Item Hieronymus.*

10 Innocentius III. in cap. quia diuersitatem 6. de concess. pręb. vbi sic in integra: *Cum autem ex susceptę auctoritatis officio, tam singulis, quàm singulorum mater, iusta petitionibus, iustitię nec possit, nec debeat denegare, cū iustitię, & iudicium sit preparatio Sedis eius. Petrus Cluniacensis lib. 6. epistol. 28. ad Eugenium Papam: Nostis enim, quod Sedes vestra est illius, cui dicitur, iustitię, & iudicium preparatio Sedis eius, & cui rursus dicitur. Iustitię plena est dextera tua.*

11 D. Bernard. de consider. ad Eugenium lib. 4. cap. ultim. illic. *Oportere te esse considera, formam iustitię.*

à i successori di Pietro, che sedono nel trono della giustitia (7) chiamati da San Paolo nella persona di Melchisedech (8) Rè di giustitia, e la lor Chiesa Romana, e nostra Madre con vguale titolo chiamò l'Abbate Gofrido (9) petto della giustitia, peroche col suo latte par che alimenti questa virtù, e quindi il Pontefice Innocenzo Terzo (10) si protestò, non potersi tirare dalle linee della giustitia, perche la Sedia di Pietro era il suo centro. E San Bernardo (11) sciamò che il Pontefice douea essere modello, e ritratto della giustitia.

Con tal presupposto si stabilisce la mentouata propositione, che la Santità Vostra non può, nè dee ammettere le presentationi del Tiranno, e'l primo, e principal fondamento si è, che l'ammetterle, farebbe contra giustitia, perche si opporrebbe la Santità Vostra à vn diritto notorio della Maestà Catholica di proprietà, e possesso nella Corona di Portogallo, e nel patronato delle sue Chiese, e nel diritto di presetationi.

Sareb-

Sarebbe anche notabile disuguaglianza, contra l'equità ⁽¹²⁾ della Giustitia, così propria della Santità Vostra, ⁽¹³⁾ per l'ufficio Pastorale che hà di Padre comune, che quando il Rè Catholico con diritto sì superiore, e possesso continuato e immediato di presentare, s'induce à prendere vn temperamento ⁽¹⁴⁾ sì fauoreuole alle Elettioni della Santa Sede, come è il prouedimento delle Chiese *motu proprio*, si confermassero nondimeno dalla medesima Sede le presentationi di vn Tiranno, che senza diritto, e possesso contradice à vn ripiego sì ragioneuole, ch'è di vtile non meno à lui, che alla Santa Sede.

Sarebbe cotal disuguaglianza e di disfauore, e di dolore al Rè Catholico, cui sembrarebbe troppo dura cosa, che l'hauer ceduto al suo diritto, in riuertenza della Santa Sede, sol gli fruttasse aggrauij, e che douesse tollerare il torto, e riuertir la mano, che togliendogli il suo, lo daua à vn Tiranno, senza altra giustitia, che il non voler ammetter Prelati eletti dalla Santa Sede Apostolica.

Sarebbe contra la Suprema Riputatione, Autorità, e Rettitudine dei Giuditij del Capo

Cc del-

12 Nouella 2. de non eligendo secundo nub. s.vlt. *Aequalitatis enim & iustitia sumus amatores.* Aristoteles lib. 5. politicor. cap. 1. & lib. 5. ethicor. cap. 3. *Aequalitatem vocans matrem iustitia, & vt alibi Seneca, primam partem aequitatis.*

13 Praenotauimus hac propos. num. 3. & seqq.

14 Suprà proposit. 2. ex professor

della Chiesa , e di pernicioso
esemplare contra ogni lege
Diuina, ed humana, se s'inten-
desse, che più contrapesa, e più
può l'ostination d'vn Tiranno
dichiarata con minaccie, e ino-
bedienze al Vicario di Christo,
per non solo tolerarlo, e con-
feruarlo, ma anche confermar-
lo nella sua Tirannide, che non
l'Obedienza, e Riuerenza d'vn
Rè Catholico, cui fan degna
Corona tanti, e sì rileuanti ser-
uigij verso la Sede Apostolica,
e che altra mercè non riportas-
se dalla Sede di Pietro, che lo
spogliarlo della Corona, e col-
locarla sù'l capo d'vn suo Ri-
belle, confermando le sue pre-
sentationi de Vescoui.

Sarebbe contra l'Obligo, e
l'Officio d'vn Successore di Pie-
tro, l'approuare, il consentire,
e partecipare con l'altrui scele-
ragini; perciòche con la confer-
matione delle Nominations del
Tiranno, si canonizzano con Re-
gia approuatione, e necessaria
conseguenza, i Reati di Ribel-
lione, di Pergiurio, di Sacrilegio,
di che è infetto il Tiranno, e
con influsso morale si fomen-
tarebbono queste colpe, e si au-
ualorarebbe l'audacia di chi l'hà
commesse.

E finalmente perche oltre i
men-

mētouati titoli di Giustitia, cui si opporrebbe, farebbe di grauissimo pregiudizio sì nell'azione, come nella conseguenza; conciossiache dal confermarli le presentationi del Ribelle, verrebbe spogliato il Rè Catholico dalla mano del Vicario di Christo (il che non sembra possibile) de i frutti, e giusti effetti, del quasi possesso ciuile del Patronato, de i quali non l'hà potuto priuare neanche l'istessa ⁽¹⁵⁾ Ribellione, venendogli questa ingiuriosa ferita da quel braccio, da cui si speraua il rimedio, ⁽¹⁶⁾ e si aggiugnerebbe per rendere malageuole il ricuperamento di quel Regno, vn esempio di tanto peso, in guisa che potrebbe realmente affermarsi col sospiro di S. Bernardo, ⁽¹⁷⁾ che con l'Autorità Apostolica si armaua la Tirannide se non per offender la Chiesa Catholica, almeno il suo Figliuol primogenito.

Ma nulla di ciò auerrà, perche nè la causa il ricerca, nè la Giustitia del Vicario di Christo il permette.

Se la controuersia fusse frà due Padroni particolari, che litigassero intorno al diritto di presentare per vna Chiesa inferiore, l'vno con possesso titolato,

15 *Differimus supra propos. 1. ex n. 10*

16 *L. meminerint 6. C. vnde vi, cap. inter quatuor 8. de maiorit. & obed. cuius ex integro contextu propria ad rem illa verba: Cum à nobis non debeat iniuriarum actio exoriri, à quibus iura, tanquam à fonte ad ceteros derivantur, cap. licet 10. de for. comp. illic itidem in integra, Ne quod absit, inde sumatur materia scandali, vnde prouida debet consideratione sedari.*

17 *D. Bernard, epist. 48. ad Haimericum: Utinam, ait, nuper non issem; ubi vidissem aduersus Ecclesiam, Apostolicam, proh dolor, auctoritate, violentam armari tyrannidem, quasi non satis per se insanisset. Confer pro historica notitia Baronium tom. 12. ad annum 1127.*

to, immediato, e continuato di presentare, e l'altro ingiusto, violento, intruso, e senza verun atto di possesso nel presentare: la forma del Giudizio inanzi à qualunque Vescouo, e ordinario Prelato, farebbe vdire ed esaminare con accorgimento la causa, i diritti, e'l possesso di due litiganti, e dipoi giudicare à favore dell'immediato, e giusto possessore, e collocar la Thiara à colui ch'egli presentò; e quando ciò non oprasse; almeno sospendendo il Giudizio non accettarebbe il presentato dell'intruso, e ingiusto Padrone.

Hor perche questa sostanza di Giudizio, e di Giustizia de' esser differente da quella del Rè Catholico, giusto, titolato, e immediato Possessore nel diritto di presentare i Vescou? perche l'intruso Berganza che senza verun possesso di questo diritto, pretende ⁽¹⁸⁾ inanzi à V. Santità primo Vescouo de Vescou, che si accettino le sue Presentationi, non de' esser più tosto castigato, che esaudito? L'obbligo di Vicario di Christo, secondo la risposta Euangelica riferita di sopra ⁽¹⁹⁾ è vdir, per giudicare, nè poter giudicare, se non secondo si sente, e molto meno giudicar senza vdire, ⁽²⁰⁾ senza ci.

18 De Titulo hoc Episcopi Episcoporum, & Patris Patrum in Romano Antistite, iunge notata infra num. 51. & propos. 4 §. 1.

19 In aditu huius propositionis, num. 4

20 Ita Gregorius Magnus in cap. 1. de causa possess. & propr. *Nec nos contra inauditam partem aliquid possumus definire*, Clementina pastoralis, §. ceterum de sent. & re iud. egregie Tertullianus in apologetic. adu. gentes, cap. 1. *Inauditam si damnant causam, præter inuidiam iniquitatis, suspicionem merebuntur alicuius conscientia, nolentes audire, quod auditum damnare non possunt.* Et ironice, atque argutè Seneca in apothecosi Claudij Cæsaris: *De flete virum, quo non alius, potuit citius, discere causas, una sæpe, parte audita sæpe & neutra.*

citare, e senza discutere, obbligo trasfuso nel Vicario di Christo coll'esempio che glie ne diè Iddio, (disse il Papa Euaristo) ⁽²¹⁾ spogliare vn Rè Catholico del possesso d'vn diritto di Patronato, e di Nominationi fondato ne i priuilegij Apostolici, ⁽²²⁾ concessigli come premio di tanti meriti verso la Sedia di Pietro; e vaglia il vero se vi fusse sospetto (il che non è possibile) che la Santità Vostra douesse partirsi da i termini della Giustitia s'instarebbe, che questa causa ⁽²³⁾ deue ridursi alla forma de Giuditij ordinarij, segnalandosi perciò Giudici indipendenti e non sospetti, e si prouarebbe che ogni altra forma di Giudicio, senza vdire le ragioni del nostro Rè, sarebbe ingiusta, e quindi impossibile, secondo in somigliante materia disse S. Gregorio, ⁽²⁴⁾ anzi si darebbe per nullo il Decreto, ⁽²⁵⁾ come priuo de i requisiti del vero Giudicio. Cose che tutte si permettono ⁽²⁶⁾ à Rè per

Dd le.

²¹ Euaristhus in cap. Deus omnipotens 20.2. q.1.

²² De priuilegijs Apostolicis remuneratorijs Regum raro, ac nonniti causa cognita, & grauissima ex causa derogandis, Henric. in summ. lib. 10. c. 15. nu. 5. in gloss. lit. G. Malderus in 2.2. tra&. 5. cap. 7. dub. 7. in fin. Suar. contra Regem Angliæ lib. 4. c. 34. n. 24. & 27. Multis ad rem, Castill. de tertijs c. 36. num. 38. vers. Respondeo lo 5. & iam olim Iuo Carnotens. epist. 190. vbi in notis Iuretus pag. 182. vers. Petimus.

²³ Francisc. Marcus insignita decis. 455. n. 43. & 46. Ferdin. Menchaca lib. 1. controu. cap. 41. num. 27.

²⁴ D. cap. 1. in fine, de causa possess. & propriet. cap. conquerente 7. de restitut. spoliat. illic, *Sine iudicio spoliasti. Quia vero iam non decet honestatem tuam, Clericos tua iurisdictionis, sine manifesta causa & rationabili, suis beneficijs spoliare. Et quoad sequestrationem, & multo magis translationem, leu spoliationem possessionis, rescripto Pontificio, & sine causæ cognitione factam, atque ideo irritandam, rotundi text. sunt, in c. de rescript. c. 1. vers. in eum, de sequestr. poss. c. 1. vt lite pendente; videndus Panormit. in d. c. 1. de caus. poss. num. 4. & 5. in fin. & in re etiam benefic. post Card. & alios, Felin. in c. quæ in Ecclesiarij nu. 42. & 43. de const. post alios Pinell. in rubr. 1. p. c. 2. n. 30. vers. altera, C. de rescin. vend. Ferd. Mendoza de pact. lib. 1. q. 2. n. 57. & 58. plures apud August. Barbof. in collect. d. c. conquerente 8. n. 2. & in comune de potest. Pontificiæ in beneficijs, plena quidem, & libera, c. 2. de præb. in 6. Clem. 1. in fi. vt lit. pend. non tamen dominica, sed dispensatoria, iuxta illud Pauli, 1. ad Corinth. c. 4. in princ. & Petri epist. 1. c. 4. & 5. dist. 2. D. Thom. 2. 2. q. 63. art. 2. in resp. ad 1. vbi Caiet. & q. 100. art. 1. in resp. ad 7. Domin. Soto de iust. lib. 3. q. 6. art. 2. 5. Quintum argumentum, Nauarr. de spol. Cler. 5. 3. nu. 4 & 5. & 5. 11. n. 7. & 8. Henric. de Pontif. clau. lib. 1. c. 13. n. 4. Claud. Spencæus ad cap. 1. Epistol. Pauli ad Titum, Mich. Rousell. lib. 5. histor. iurisd. Pontif. c. 4. nu. 28. alij apud Zeuallos comm. contra comun. q. 528.*

²⁵ Sic post Ioannem Gersonem opusc. 1. de excommunic. valore, ex Rotistis, in specie Mohedan. decis. 7. de restitut. spoliat. & ante eum Felinus in cap. cum olim 12. nu. 12 de sentent. & re iudicata, & in communi ad rem, Quinque Ecclesiæ Purpurati, Cardinalis Alexandrinus in cap. 1. de natura feudi, Cardinalis Zabarella consil. 147. num. 7. & sequentibus, Cardin. Parisius consil. 11. per totum, Card. Thusc. verbo Princeps, concl. 690. 52 num. 1. & 18. & ex Theologis Card. Turrecremata de Ecclesia lib. 2. c. 113.

²⁶ Latè hac de re, ex ratione, & regula, vt vini, ff. de iust. & iur. & ex sententia D. Thom. 2. 2. q. 69. art. 4. 5. respondeo ad finem, post primarios Theologos, Siluestrum, Caietanum, Victorian., Driedonem, Suarium, Henric. Molinam, & alios apud Neotericos Cutellium de immu-

immunit. Eccles. lib. 2. cap. 9. nu. 13. & 14. 1. u. 19. 46. & 53. & cap. 14. nu. 98. Salced. de lege polit. lib. 2. cap. 7. nu. 91. & cap. 3. ex n. 4. Emin. Cardin. Turrecremata in summa de Ecclesia lib. 2. cap. 103. & 106. & de pot. Pap. q. 72. Ioannes Hieron. Albanus eod. tract. 1. par. nu. 191. & p. 2. n. 101. & seqq. Bellarmin. lib. 2. de Rom. Pontif. c. 29. §. argumentum septimum, Simenius apud Gomezium Tole- tanum in eius vita lib. 6. Toletus in summa tit. de septem peccatis mort. cap. 15. num. 9. Quis accensendi Corduba lib. 4. q. 10. art. 3. Bannesius de iust. & iur. q. 67. art. 1. concl. 5. Ex Iurisperitis Innocentius, deinde Ponti- fex in cap. nquisitionis 44. nu. 3. vers. Quid si Papa, de sentent. excomun. & in cap. 1. n. 2. vers. Item si Rex, de offic. ordin. Card. Zaba- rella in clem. 1. de pzn. Oldrad. cons. 92. pro Magistro Ordinis Alcantara, Franc. Vargas de pot. Papæ resp. 5. num. 2. & seqq. (expensio ad rem Pontificio textu in cap. manet 5. 24. q. 1.) Petr. de Mont. Episcopus Brixien- sis de primatu Papæ, §. de modis resistendi Papæ Eccl. siam turbanti, num. 2. & seqq. Thomas Campegius de potest. Pont. cap. 25. Franc. Marc. d. decis. 455. ex nu. 34. cum seqq. Go- mezius ad regul. Cancell. de non tollendo iure quesito, q. 19. nu. 19. Menoch. cons. 901. nu. 26. tom. 10. Menchaca lib. 1. controuerf. c. 41. nu. 26. & lib. 2. c. 51. Melchior Canus, cuius in hac materia assertionum & colla- tionum cum insignibus Accademis, memi- nere Iosephus Ripamontius in Philippo II. lib. 4. in princ. Ludouic. Cabrera in eodem Philippo lib. 2. c. 6. & lib. 7. c. 22. ex politicis Silhionius in ministro status, 1. p. lib. 2. dis- cursu 10. Saavedra impresa 94.

lege Diuina, & humana, nella difesa giusta, riuerente, e neces- saria, contra qualunque pregiu- ditio de i diritti delle loro Co- rone.

Che non possono, nè deueno am- metterfi le Nominazioni de Vesconi fatte dal Bergan- za per l'Incapacità, e Indegnità di Tirano.

S. I.

AL fondamento, tratto dal violamento della Giusti- tia, e del pregiudizio de i diritti della Maestà Catholica, si ag- giungono altri che risultano dalla persona del Berganza, in- degna, e incapace, affinché Vo- stra Santità non possa, nè deua- ammettere le sue Presentationi; nè già in questo punto si pon- dera il trouarsi egli senza dirit- to di proprietà, e giusto possesso nella Corona di Portogallo, e nel Patronato di quelle Chiese il cui frutto, ed effetti, sono le Presentationi, giusta lo stabilito nella prima Propositione, però- che nella presente, si oltre passa à stabilire anche più, ed è, che oltre il mancamento del dirit- to, si troua secondo le disposi- zioni canoniche incapace, e in-
de

degno della gratia delle presentationi, e che la Santità Vostra le confermi, e le approui.

Per appoggio di cotal incapacità, si ripetono generalmente i presupposti, con cui si diè principio à questo discorso: Il Berganza per la violenta inuasion nella Corona di Portogallo esser Tiranno, e notorio Ribelle contra il suo Rè; e per la medesima causa, Pergiuuro, Sacrilego, Scomunicato. E oltre à cotai fondamenti, se ne stabiliscono altri due. Il primo, che l'atto di presentare à Vostra Santità Prelati per le Chiese Cathedali, auuegnache propriamente non sia spirituale, (27) nulla di manco tien cōessione allo spirituale, sì perche (28) si ordina come preparamento, e principio al fine spirituale della confirmatione Pontificia, e al conseguimēto del Vescouado, e suo spiritual ministero: (in quel modo che San Thomas (29) il diritto del Patronato disse esser annesso allo spirituale, perche si ordina al fine della Presentatione al beneficio Ecclesiastico, e allo spiritual ministero che gli corrisponde,) come anche perche questa nominatione trasfonde tosto, (30) se non diritto reale al Vescouado, e alla Prela-

tu-

27 Non esse spirituale per se, neque ius patronatus, neque functionem presentandi, scribit post Abbat. in cap. quanto, nu. 6. de iudic. Melch. Lotterius de re benefic. lib. 2. q. 9. num. 9. 11. & 18. Azor. 2. p. instit. moral. lib. 6. cap. 19. q. 2. & e contrario utrumque tam patronatus quam presentandi ius, & munus esse per se spirituale, quamuis annexum spirituali maiori, scilicet beneficio, & officio, ad quod presentatio fit, sentit gloss. vltima in cap. preterea 9. de transact. late P. Suarius de religione 1. tom. lib. 4. cap. 28. num. 8. & 11. Lambertinus de iure patron. lib. 2. par. 1. q. 4. princip. art. 17 num. 9. Nec dissimiliter Nauarr. in rubr. de iudic. nu. 22. disputat fuisse Ioannes Baptista Costa ad rubricam de iudic. num. 175. ad 204.

28 Cap. quod autem 5. vers. quoniam, de iure patron. Lambertin. de iure patron. 1. p. lib. 2. q. 2. princip. art. 2. nu. vlt. Lottherius de re benefic. lib. 3. q. 17. num. 166.

29 D. Thomas 2. 2. q. 100 art. 4. in corpore, vers. Quadam, iunctis, cap. quanto 3. de iudic. cap. de iure 16. de iure patron. cap. si quis 7. vers. Quisquis 1. q. 3. & argumento ex cap. vlt. vers. Si ramen, de Clerico excommunicato, cap. constitutis 23. de appellat. Suarius de censuris, disp. 14. sect. 2. nu. 24.

30 Nominatione Regia ad Episcopatus, adquiri ius in re, & administrandi ex die nominationis saltem non spiritualia, scribit ex Franciæ sensu, & censura Petr. Franc. Tondut. resol. benefic. 2. p. c. 3. §. 13. num. 35. & 36. Petr. Gregor. lib. 17. Siutagm. c. 12. num. 24. Innoc. Cyronius in paratitlis ad tit. de postulat. pralat. ad finem. Sed verius & Canonice disciplinæ congruentius, adquiri duntaxat ius ad rem, non in re, vt in specie Azeuedo conf. 14. num. 2. 6. & 13. Idque ius ad rem, si nominatio, & presentatio facta, non autem si sola sine presentatione nominatio, aut si nominatio, seu postulatio fuerit, non vnius, sed duorum, vel plurium, cap. quod sicut 28. in princip. de elect. vt docet P. normitanus in cap. vlt. num. 4. de iure patron. & post alios de triplici nominationum forma, varioque iure differentes, Rebuffus in tract. de nominationibus, Corraf. de benefic. cap. 4. num. 10. Petr. Gregor. ad tit. de elect. cap. 2. num. 4. & seqq. Suarius de religione, 1. tom. lib. 4. cap. 28. num. 8. Azor. instit. moral. 2. par. lib. 6. cap. 18. q. 1. & 2. Iul. Laborius tom. 1. var. elucubr. tit. 4. c. 13. nu. 26. Tondutus d. 2. par. cap. 4. §. 6. num. 21.

Lot-

Lottherius lib. 2. q. 47. nu. 93. & q. 13. nu. 61.
Carol. Maranta 3. p. controu. resp. 16. nu. 18.
& resp. 82. nu. 3. & seqq. Augustin. Barbosa
de iure Eccles. lib. 1. c. 8. nu. 18. & seqq.

31 Cap. pastoralis 29. in fine, de iure patron. cap. cum Bertholdus 18. de sentent. & re iudic. cap. dilectus 6. de officio legari, iuris traditis supra propos. 1. num. 19.

32 Latè post Felinum, & alios in d. cap. cum Bertholdus de sentent. & re iud. Lambertin. de iure patron. 2. p. lib. 2. q. 2. princip. art. 8. num. 5. cum seqq. & plerique ex laudatis supra num. 30.

33 Optimus textus in cap. solet. 2. de sentent. ex com. lib. 6. in fine, ibi; *Extra iudicium verò in officiis, postulationibus, & electionibus, & alijs legitimis actibus, nihilominus admittatur*, Lambertin. de iure patron. 1. par. lib. 2. q. 2. princip. art. 2. num. 10.

34 Concilium Tridentinum sess. 24. de reformat. cap. 1. vers. omnes, illic, *à Sede Apostolica*, l. 1. & 5. tit. 6. lib. 1. compilat. Prenotauimus proposit. 1. nu. 1. & proposit. 2. nu. 29.

35 Concilium Tridentinum sess. 24. de reformat. cap. 1. §. quoniam, & §. omnes, vers. Inquisitiones, Christoph. Marcellus Archiepiscopus Corcyrensis lib. 1. sacr. cærem. S. Rom. Eccles. sect. 10. cap. 4. Card. Palzottus de consultationibus sacr. Consist. par. 4. q. 1. Petr. Rebuffus ad concordata Franciæ tit. de Regia ad prælaturas nominat. §. 1. verbo Consistorialiter, Augustin. Barbosa de offic. Episcop. 1. par. tit. 1. cap. 5. ex num. 2. & 21. & de iure Eccles. lib. 1. cap. 9. ex num. 9. cum seqq. Hieron. Venerus Leius in examine Episcop. lib. 4. cap. 5. & ex Flaminio Iulianus de iure patron. lib. 3. cap. 1. num. 2. & seqq.

36 Cap. nostri 9. cap. transmissam 15. cap. qualiter 17. cap. nihil est 44. in fin. de elect. cap. inter corporalia 2. vers. Sicut, de translat. Episc.

37 Vide notata supra num. 30.

38 D. cap. quod autem 5. vers. Quoniam, de iure patron.

tura, almeno diritto per chiedere con attion di Giustitia, (31) che si ammetta l'idoneo Presentato, che appunto è ciò che i Canonisti chiamano diritto *ad rem*, (32) che si acquista per la presentatione del Padrone. E finalmente perche la funtione di presentare, e nominar Vescou, ne Regi è vn atto legitimo, (33) Ecclesiastico, che lor si dee frà gli altri titoli, specialmente per concessione Apostolica, (34) giusta l'osservatione del Santo Concilio di Trento (35)

Il secondo fondamento si è, che la confirmatione della Santità Vostra nel Presentato per Vescouo, è vn'atto anche solenne, e Consistoriale, che oltre il diritto, e iurisdictione (36) che trasfonde nel Vescouo, perfettiona, e dà il compimento all'atto del presentare cominciato (37) (38) nell'antecedente Consistoro, e conferma sollemnemente per Vescouo quegli che

il

Il Principe gli propose, e presentò, comunicando à detto Principe Concistorialmente in materia spirituale vna delle maggiori gratie, che suole la S. Sede partecipare à Rè Christiani.

Sopra cotai fondamenti della realtà del Tiranno, Ribelle, Scomunicato, Sacrilego, e Pergiuro, e della spiritualità dell'atto, e gratia di presentare Vescovi, e molto più della confirmatione della Santità Vostra che gli corrisponde: par necessaria, e sicura conseguenza, il Berganza essere incapace, e indegno di presentare, e che V. Santità non dee, ne può accettare le sue presentationi.

La Gentilità ciecamente occhiuta nella veneratione de suoi riti allontanaua con solenne prohibitione le persone profane, ed empie dalla sua comunione (39) (costume anche ab antico della Chiesa Catholica (40) ad imitatione della cui Gentilità l'Imperatore Alessandro Seuerò (41) prohibì con editto, che nessun Senatore apparisse nel suo Tribunale contaminato da qualche delitto.

La Primitiua Chiesa, e santa, ripudiò sempre con i publicamente peruersi, e Impenitenti,

E e

non

39. Callimachus in hymno Apollinis: *ἔκαρτ' ἔκαρτ' ἱερὸν ἀλετρεῖσθαι* Procul, Procul, quisquis iniustus, siue vt alias legitur, *Βεβηλὸς* Profanus. Lucanus lib. 5. *Sen Paan solitus templa arceve nocentes: eisq; illaudatis ritū hunc ex alijs illustrans* Brissotius lib. 1. de formulis, §. Porro impij.

40. Tertullianus de pudicitia, cap. 4. illic: *Reliquas autem libidinum furtas impias, & in corpora, & in sexus, ultra iura natura, non modo limine, verum omni Ecclesie telto submouemus, quia non sunt delicta, sed monstra*. D. Isidor. 7. etymol. cap. 12. relatus in cap. 1. 21. dist. in fine, illic: *Ostiarij*, D. Hieronym. ad Epistol. D. Pauli ad Titum, cap. 3. *Adulteros homicidas, & cetera vitia per Sacerdotes de Ecclesia propelli*.

41. Aelius Lamprid. in Alex. Seuerò: *Salutatus confessum obtulit omnibus Senatoribus, iussitque quemadmodum in Eleusinis sacris dicitur, vt nemo ingrediatur, nisi qui se innocentem nonis*.

42 Sic in hac re loquutus Tertullianus in apologetic. cap. 39. illic: *Summumque su-
mri iudicii praeiudicium est, si quis ita deliquerit,
ut à communicatione orationis, & Conuentus, &
omnis sancti commercij relegetur.*

43 Apostolus Paulus, 1. ad Corinth. cap. 5. vers. 11. illic: *Cum huiusmodi nec cibum
sumere, & 2. ad Corinth. cap. 6. vers. 14. D.
Chrysostom. ad Epist. Pauli ad Hebraeos, cap. 11. de quo plura Spond. in cæmet. sacr. lib. 4. part. 1. cap. 4. nu. 2.*

44 Ecclesiastici, cap. 34. vers. 23. veri
verbum est: *Dona iniquorum non probat altissi-
mus, nec respicit in oblationes iniquorum* Clemen-
s Roman. 3. Apostol. const. cap. 8. & lib. 4. cap. 5. & seqq. D. Augustin. epist. 187. ad Bonifacium, extat in cap. miror 8. 17. quæst. 4. *Beate appendice Epistolæ, D. Augustini, inter sexdecim alias, tom. 3. editionis Lo-
uaniensis, Petr. Damian. epist. 1. ad fratres in exilio constitutos. Mendosa ad Conc. Illiber. 3. cap. 55. vbi ex Concil. Carthagin. 4. quod extat in cap. oblationes 1. & cap. eorum 90. dist. iunctio cap. quia in omni-
bus 3. de usur & ex Braccaren. 1. & Herden. si, atque Antisiodorensi, & Valentino. Adde Concil. Mediolan. 4. cap. de Paro-
chijs, 5. oblationum, vers. Ab ijs, l. 10. tit. 19. part. 1. vbi Gregor. P. Suarez de relig. tom. 1. lib. 1. cap. 6. num. 4. & seqq. Gabr. Albalpin. lib. 1. obseru. Eccles. cap. 5. & 6. Nicol. Lemaitre de bon. Eccles. 2. part. lib. 1. de decim. cap. 15. Theophil. Rainaud. de mo-
nitorijs Eccles. part. 2. cap. 3. num. 22. Egregiè Henric. Spondan. in synecerijs sacris lib. 4. part. 1. cap. 4. ex nu. 3.*

45 Concil. Nizæ. Can. 19. ex Baronio Albalpin. 1. obseru. cap. 5. & 6.

46 D. Paul. d. 1. ad Corinth. cap. 11. *Aut Raptores cum huiusmodi nec cibum sumere. Est in cap. 61. vers. 8. ibi: Quia ergo dominus diligens iudicium, & odia habens rapinam in holocausto, vbi D. Hieron. & in Amos. cap. 5. D. Clement. d. lib. 4. cap. 6. illic: Item fugiendi predatores, & di-
rectores, odiosa enim, & execrabilia Deo sunt harum sacrificia, cap. 2. de rapto. cap. cum volun-
tate 54. 9. Prædicatores, illic: Excommunicatos, vel alios alienarum rerum detentores, de sent. excomm. l. 10. tit. 19. part. 1.*

47 Abulensis ad cap. 23. Deuteron. ad illud: *Non offeres mercedem prostibuli, vers. 18. Ne
in suis criminibus videantur approbari.* Iuo Carnot. epist. 186. ad Laurentium Monachum; 6. de oblationibus, vers. Quare, illic: *Ne simplicitate ex hoc infirmetur conscientia, cum talibus coque-
tur existimant, bonis, eorum malefacta placere.* D. Thom. 2. 2. quæst. 86. art. 3. in resp. ad primū. illic: *Propter scandalum, ne videatur Ecclesia sanare peccata.* Plura ad rem, ad illud Deuter. nom. cap. 23. vers. 18. post Philonem 2. de Monarchia, & integro libello de mercede me-
reticis non admittenda ad sacrarium. Augustin. in Deuter. q. 38. Hieron. ad illud Esaiæ cap. 66. *Qui mactat pecora, quasi qui exercebat ranem.* Gregor. Nazianz. orat. 3. D. Thom. 2. 2. quæst. 32. art. 7. ad 2. D. Bonavent. in 4. dist. 15. part. 2. art. 2. quæst. 1. ad argum. Glossa in cap. ex transmissa 23. verbo. Licite, vers. sacerdos ibi: *Ne videatur impenitentem postulare de decimis, vbi Pontificij Doctores, P. Suarez de religione, 1. tom. lib. 1. cap. 6. num. 6. P. Martin. Roa. lib. singul. loc. cap. 12. & 13. Ioan. Lorin. ad Deuter. cap. 23. vers. 18.*

48 D. Athanas. in epist. ad Solitarios apud Baro. 3. annal. ann. 355. nu. 40. *quæstus su-
pra proposit. 1. num. 93.*

non solo ogni santo, e spiritual commercio, (42) ma anche il civile, e politico, (43) e molto più le loro oblationi, (44) e suppliche, etlandio dei Penitenti del primo grado; (45) ma singolarmente quelle dei violenti (46) usurpatori dell'altrui sostanze, fra le altre ragioni per quella che adduce l'Abulenza, (47) che l'ammetterle sarebbe vn approuare il delitto del Transgressore, motivo per cui il S. Pontefice Liberio (48) riprouò l'Imbasciata, suppliche, e doni offerti à S. Pietro dal sacrilego Imperator Costanzo; e per cui

S. Apo.

S. Ambrogio (49) rifiutò il commercio, e le oblationi del Tiranno Eugenio.

Parlo a Terrulliano, con severità biasimata (39) ma riucente anche nel suo errore, indegno della Sedia di Pietro (12) e degno sol di censura, l'editto del Pontefice Massimo, che bandiva indulgenza e perdono a i Penitenti di fozzissime colpe. Secondo coral tradizione, ed esempio, che si dourebbe dire, se in vn Concistoro del capo della Chiesa, nel ministero Sacrosanto di confermar Vesconi, oue (come dicea dell'elezione de suoi Sacerdoti vn Oratore Gentile) (32) nulla dee trouarsi, che non sia santo, non solo si vdisse, e si ammettesse, ma anche si benedicesse, e canonizasse la supplica, e la presentatione de Prelati fatta per vn Tiranno, Ribelle, Scomunicato, Sacrilego, Pergiuro, e sopra ogni altro, impenitente, e che nel medesimo titolo in cui cerca la sua approuatione, asconde la sua impenitenza, e tirannide? Ed è ciò tanto vero, che il separamento dagli empj bandito da Profeti, (13) e Apostoli a fedeli, non mirò tanto al contagio del corpo, quanto a quello del cuore; non tanto al commercio per:

49. Paulinus in vita D. Ambrosij, apud Baron. 4. tom. ann. 394. nu. 1.

90. Inormium peccatorum reos, ac praeteritis, impudicitiae, non esse recipiendos ad poenitentiae reconciliationem fuit Tertulliani cum Montano suo error, & postea Nouariani, pro quo pugnat integro libro de pudicitia, damnatus tamen ab Ecclesia, vt ex Apocalipsis 2. & Hieronym. epistol. 146. ad Damasum, Cypriano epistol. 52. ad Antonianum, & lib. de lapsis, de bono pudicitiae. & ad Nouat. notat Pamel. in praefat. ad Tertul. de pudic. & adnot. 6. Georg. Ambian. in obseru. ad eundem librum. Adde de lapsis quibuscumque ad poenitentiam recipiendis Callistum I. epistol. 2. cap. vltim. Concilium Rom. ante Cornelium, & postea sub Cornelio, Concil. Cartaghin. 1. & 2. in causa lapsorum. Nizenum Can. 19. in edition. Pisan. Eliberit. Can. 22. Vincent. Lirin. adu. haereses, ex alijs alia Baron. tom. 2. ann. 216. nu. 3. & ann. 253. nu. 77. & seqq. & ann. 254. ex nu. 38. & 98. & 105. & ann. 255. ex num. 2. cum seqq. Mendoz. de confirmat. Concil. Illiber. 2. cap. 6. & 46.

51. Tertullian. de pudicit. cap. 1. Audio etiam editum esse propositum, & quidem peremptorium. Pontifex, scilicet, Maximus, Episcopus Episcoporum dicit. Ego, & machia, & fornicationis delicta poenitentia sanctis dimitto. O Editum cui adscribi non poterit. BONVM FACTVM, Planè Episcopum Episcoporum indigerat, non rigore, vt irruenter Cuiacius, aut sub eius nomine sectarius aliquis, ad caput vltim. de foro compet. sed verè, & reuerenter, vt diximus, agnoscens, vel dum aberrat, Romanæ Ecclesiæ Primatum, vt contra Hadrian. Iunium, post alios Baron. tom. 2. anno 216. num. 8. Græterus in notis ad Tertullianum. Turrianus lib. 1. de Ecclesia, & Pastore, cap. 18. Teoph. Rainaudus in Corona Aurea in Onomastico Pontific. verbo Episcopus Episcoporum, & verbo Mater, & Magistra. Addendus Ioan. Sauaro ad Sidon lib. 6. epistol. 1. ad illud: Quod tu Pater Patrum, Episcopus, Episcoporum.

52. Portius Latro apud M. Senec. lib. 1. controu. 2. Ne quid parum sanctum occurrat, dum Sacerdos legitur.

53. Sic ad illud Isaia, cap. 52. vers. 11. Recedite, Recedite, exite inde; pollutum nolite tangere.

23.9.4

16. 5. 43

174

del Papa Innocenzo, denun-
ciato per indegno dell' Impe-
ro Filippo, e meriteuole Otho-
ne; e querelandosi i Principi
Elettori di questa introduzione
del Legato, rispose Innocenzo,
iscusando il Legato, e accusan-
do l'attion di Filippo, per due
impedimēti notorij specialmē-
te incapace, e indegno, (e que-
sti due si trouano nel Berganza)
Il primo di Scommunicato (56)
per l'inuasion d'alcune Terre
della Chiesa, e del Regno di
Federico suo nipote. Il secondo
di Pergiuro, (57) e Ribelle, per
l'usurpamento del Regno di A-
lemagna, contra la fedeltà giu-
rata al medesimo Federico, co-
me à Rè de' Romani, viuendo
Errico suo Padre; e per cotai
impedimenti, conchiude il
Pontefice: (58) che sarebbe
grande inconueniente, che gli
Elettori in discordia. (& etian-
dio concordemente) eligessero
per Rè de' Romani vno scom-
municato, e sacrilego, cui la
Santa Sede in vece di conden-
narlo, douesse vngerlo, e conse-
crarlo. (59)

Da questa decisione Pontifi-
cia, e dalla sua ragione, par che
s'inferisca, che se l'approuatio-
ne per vna Corona del secolo,
benche così suprema, come

F f quel-

56 Sic habetur in laudato libro gestorum
Innocentij III. pleniusque in integra, vers.
Fuit enim, & vers. Ex hoc etiam, d. cap. ve-
nerabilem 34. vbi ita historiz sciens notat
Hostiensis ad vers. Sunt enim notoria, verbo
à predecessore, & præ ceteris Sigonius d.
lib. 15. ad annum 1196.

57 Ita etiam in d. cap. venerabilem, vers.
Idem etiam, vbi, & aperte Hostiensis. verb. In-
ramentum, & Innocent. num. 4. in fine, illic
*Turmentum, quod fecerat nepoti, tanquam Im-
peratoris futuro, dum adhuc pater suus Henricus
viueret, vel regnaret, & ex historicis supra
laudatis præcipue Facellus, Sigonius, & su-
pra historicum captum Pineda.*

58 Dic. cap. venerabilem 34. vers. Sed &
Principes, & vers. Nanquid enim, seq. Ioan.
Azor. institut. mor. 2. p. lib. 16. cap. 4. ques. 5.
Ios. Giballinus de censuris, disquis. 7. qu. 6.
num. 5. Suarez de censur. disp. 16. sect. 2. n. 2.
& seqq. Mich. Rousel. 7. hist. iurid. Pontific.
cap. 3. num. 29.

59 Dic. cap. venerabilem 34. vnde, &
9. quod autem, Clement. Romani, in princ.
& 9. præfatis, de iure iur.

60 Sic ex sententia textus in cap. vnic. §. vnde in veteri, vers. Refert, de sacra vñt. iuncto cap. tua 25. de decimis, post glossam in cap. Valentinianus 3. verb. Ordinem 63. distinct. Abbas Panormitan. in d. cap. venerabilem 34. nu. 6. & post alios latè Restaurus Castaldus de Imperatore quæst. 21. n. 4. & quæst. 29. tom. 16. tract. Doctor. Azor. inst. moral. 2. part. lib. 10. cap. 5. quæst. 2. & 3. eruditè, vt solet, Boetius Epo, lib. 1. heroic. qu. tit. 1. de Regalibus, num. 43. & seqq. Suarez cont. Reg. Angl. lib. 3. cap. 24. num. 5. Borrel. de præst. Reg. Cathol. cap. 49. n. 9. & 71. August. Barbof. in d. cap. Valentinianus, nu. 2. & in d. cap. vnic. de sacra vñt. n. 10. & de potest. Episcop. 2. part. alleg. 31. nu. 6. & 11. ex professo Armacan. in Marte Gallico, lib. 1. cap. 4. 8. & 15. & qui post illum contra vindicias Gallicas scriplere. Firmantque id ipsum in comune de vñtione Regū, scilicet fieri eam non chrismate, sed simplici oleo cathecumenorū (vt expressum est in Pontificali Romano edito iussu Clem. Octauī p. 1. tit. de benedict. & coronat. Reg. pag. 162. & seqq.) neque consecratione Regia conferri sacrum ordinem, iussu spirituale. Anonym. neque ignobilis auctor arbitri inter vindicias, & Martem Gallicum, cap. 8. Mich. Rouel. in hist. Pontific. iurisdic. lib. 7. c. 2. nu. 4. & cap. 4. u. 5. Fortunatos Schachus Sacrorū oleo chrismatum, Myrothecio 2. cap. 1. & ex Gallo Francis reprehensu Theodoro Balfamone, qui ad can. 12. Concil. Ancy. Regiā vñtione inter sacramenta recensuit. Ioā. Filescac. de idololatr. politic. cap. 9. disertè Genebrard. ad Psalm. 88. plenèque vt solet Abulensis ad 1. Regum, cap. 10. quæst. 1. & seqq. & ad 1. Paralipom. cap. 9. quæst. 2. 3. & 4. eruditè Nicol. Serar. ad d. 1. Reg. cap. 10. & post alios Pineda de rebus Salom. lib. 2. cap. 6. Salianus tom. 3. annal. vet. testam. anno mundi 2962. num. 80. & seqq.

61 Supra hac proposit. ex num. 27. cum seqq.

quella dell' Imperio, e nella consecratione, e vntione dell' Imperatore ⁽⁶⁰⁾ che realmente è vna funtione Ecclesiastica, corrispondente bē sī à vna eletione meramente secolare, e politica, che non conferisce veruna spiritual potestà, e molto meno ordine sacro, ò carattere sacramentale, si condanna per cosa indegna della Santa Sede. parteciparla à vn Tiranno, Scōmunicato, e Pergiuo: il medesimo, e con vguale ragione giudicherebbe Innocenzo Terzo nella confirmatione de' Vescoui, chiesta da vn Tiranno, Scōmunicato, e pergiuro, essendo questa confirmatione non solamente atto Concistorialmente Ecclesiastico, e spirituale, ma che oltre il dar à Vescoui confermati giurisdittione spirituale, tosto trasfonde à coloro, che gli proposero vn diritto d'vna gratia Apostolica, annesso (come si è detto) allo spirituale, ⁽⁶¹⁾ che è la nominatione de' Vescoui.

F Ondata generalmente la
proposizione antecedente,
si proua anche particolarmen-
te per ciascuno degl'impedimē-
ti canonici presupposti nel Ber-
ganza, affinche la Santità Vo-
stra non possa, nè deua ammet-
tere le sue presentationi. E quā-
to al titolo di Tiranno, si stabili-
ne i presupposti di questo di-
scorso, che ⁽⁶²⁾ Giouanni Ber-
ganza fù tale, come infedele in-
uasore della Corona del suo Rè;
e si proua specialmente nella
quarta proposizione ⁽⁶³⁾ che nel
suo figliuolo non si è punto va-
riata questa infamia di Tiranno.
Con cotal presupposto affer-
miamo, che per questo Reato
di Tiranno; è incapace il Bergā-
za, che si ammettano dalla San-
ta Sede le sue presentationi de'
Vescoui.

solidi

62 Supra in præmissis ex n.78, & seqq.

63. Proposit. 4. §. 3. Numquid
de elect. Numquid enim, ait Innocentius, si
Principes non solum in discordia, sed etiam in
concordia, sacrilegum quemcunque vel excom-
municatum in Regem, Tyrannum, vel fatuum
hereticum eligerent, aut pagani, nos iniunge-
re, consecrare, ac coronare hominem huiusmo-
di deberemus? Absit omnino.

65 D. Bernardus lib. 4. de consider. ad Eugenium, cap. 7. vbi inter alia Sūm̃mi Pōtificis decora, & munia, hoc etiam exprimit, vocatque eum, *Regum Patrem, malleum tyrannorum*.

66 Sic Alberti legatis Germanici Regni contra Adolsum legitimum Cæsarem inuasoris, respondisse repetita repulsa fertur Bonifacius Octauus, vt ex Platina, & alijs memorant Spondanus, tom. 1. post Baroniū anno 1298. n. 3. Abrahamus Bzouius to. 2. post Baronium anno 1300. n. 14.

67 Cypriani verba sunt epist. 55. ad Cornelium Pontificem; *Nauigare audent, & ad Petri Cathedram, atque ad Ecclesiam principalem à Schismaticis, & profanis litteras ferre, nec cogitare, eos esse Romanos (quorum fides Apostolo predicante laudata est) ad quos perfidia habere non possit accessum.*

68 L. quisquis 5. §. 1. illic: *Infamia eos paterna semper comitetur.* Cod. ad leg. Iul. Mariest. l. omnes 17. Cod. Theodos. de pœnis, cap. si quis 22. vers. Filij 6. quest. 1. cap. quisquis 9. de pœnit. dist. 1.

69 D. l. quisquis 5. §. 1. d. cap. si quis 22. illic: *Ad nullos vnquam honores, nulla Sacramenta perueniant, vbi ad rem Præpo sit. Turcremata, & alij, & post alios Tiber. Decianus tom. 2. criminal. lib. 6. cap. 41. n. 31.*

70 Cap. nobis 25. ibi: *Honor processionis fundatori seruetur, de iure patron. ex quo & iuxta notata in cap. decernimus 32. 16. q. 7. & præsentandi facultatis intuitu, fluxit vulgaris illa descriptio iuris patronatus, scilicet, vt sit ius honorificum, vt definiunt post Ioann. Andream. Anton. Butrius, Panormitanus, Beroius, & alij in rubrica de iure patron.*

71 Ita in specie de infamibus iure, seu facto, ab actu præsentandi, & qualicunque patronali honore, & functione arcendis, Paulus de Cirradinis de iure patron. 3. par. n. 30. & seqq. Lambertinus eod. tract. lib. 1. par. 1. q. 1. art. 7. Viuianus lib. 2. cap. 6. n. 19.

72 L. 2. Cod. de dignit. lib. 12. l. 1. C. de infamibus, lib. 11. cap. infamibus 87. de regul. iur. in 6. cap. inter dilectos 11. vers. Cum personis, de excessib. præl.

gna cosa ammettere etiandio per vna dignità secolare, come quella dell'Imperio, vn Principe Tiranno, si è la giusta disciplina dell'istessa Santa Sede, cui diè S. Bernardo ⁽⁶⁵⁾ il titolo di Martello di Tiranni, che dee percuotere, e atterrare; e che non mai (secondo rispose il Pontefice Bonifacio Ottauo) ⁽⁶⁶⁾ tolerò con approuatione gli vsurpatori dell'altrui Regni, anzi fu sempre eccellenza della Sedia di Pietro, come affermò S. Cipriano ⁽⁶⁷⁾ non mai hauer aperto l'orecchio alle voci dell'infideltà, e perfidia.

A questa proua di autorità estrinseca, si aggiungono altre di ragione morale, legale, e canonica. Per la tirannide come delitto di Lesa Maestà in primo grado, s'incorre nell'infamia, ⁽⁶⁸⁾ che si trasfonde anche à figliuoli, cui esclude come indegni di qualsiuoglia honor politico, ⁽⁶⁹⁾ ecclesiastico, e in conseguenza dell'atto honoreuole ⁽⁷⁰⁾ di presentare come padrone, ⁽⁷¹⁾ e se (giusta ciò che si legge in vna legge imperiale) ⁽⁷²⁾ si chiudono à gl'infami le porte delle dignità, non v'è ragione per aprirle, e lasciar libere quelle del Concistoro del Vicario di Christo, à vn Tiranno per il maggior honore, che la Chiesa trasferisce

ferisce à i giusti, e veri Prencipi, cio è la Presentatione de Vescoui, essendo vero che per esser ella prerogatiua propria de Regi, non può trasferirsi à Tiranni secondo vna insigne (73) Glosa Canonica.

Si aggiugne anche la ragione: peroche l'atto di confermar nominationi de Vescoui ad istanza d'un Tiranno, come s'egli fusse Rè, e giusto possessore dell'Impero, che tiranneggia, e Padrone delle Chiese, farebbe vn approuatione Reale, e formale della sua Tirannide; essendo vero che il presentarsi à V. Santità Vescoui da Regi, si fa con lettere sottoscritte col titolo di Rè, e con cotai formalità, e titolo si presentano, e si preconizzano ne' sacri Concistori, e col medesimo titolo loro si risponde, inuiando per il Vescouo da essi presentato le Bulle. Dal che (74) si inferisce, che la confirmatione de Vescoui presentati da vn Tiranno, farebbe vna formal dichiarazione d'esser egli Rè, e canonizare con vna Bulla Apostolica l'istessa Ribellione, con cui si vsurpò quel titolo di Rè, e aggiugnesi che cotai dichiarazioni, oltre il pregiudizio, e ingiustitia contro la Maestà Catholica, intorno à che si è

Gg

discor-

73 Glosa verbo Regum, ad finem in Clemētina vnica de baptismo, cui subscriptores dedimus supra proposit. 1. §. 1. nu. 56.

74 Iunge laudatos supra de forma seu sollemnibus nominationis, & confirmationis Episcoporum, nu. 35.

75 Aperti in hanc sententiam Pontificum Canones Eleutherij, in cap. negligere 55. 2. q. 7. Anastasij, & Damasi, in cap. qui potest 8. 23. quæst. 4. cap. 1. & cap. error cum seqq. 83. dist. cap. 1. & cap. facientis 3. 86. dist. cap. quantæ 47. in fine, de sentent. excommun. l. culpa 50. l. nullum 109. D. de reg. iur. l. 2. §. 1. cum l. 3. & 4 D. de noxalib. Et sanè paræmia est, & decantatum illud Senecæ in Troade: *Peccare, qui non prohibet, cum potest, iubet*. Cui congruenter scitèque Arnobius, lib. 2. adu. gentes: *Cum non prohibendo, quod oportuerat prohiberi, cessatione criminis fecerit proprium, & retentionis dissimulatione permiserit prius*. Saluianus lib. 7. de prouid. *Potestas quippè magna, & potentissima, quæ inhibere scelus maximum potest, quasi probat debere fieri, si sciens patitur perpetrari in cuius enim manu est ut prohibeat, iubet agi, si non prohibet admittere*. Propriè, & pulchrè de Pontifice Summo, Petr. Blæntis epist. 146. Reginæ Eleonoræ ad Cælestinum: *Hæc videt Summus Pontifex, & gladium Petri supprimit in vagina repositum. Sic addit cornua peccatori. Ipsa taciturnitas eius, præsumitur ad consensum. Videtur enim consentire, qui cum possit, & deberet, non corripit, & dissimulatrix patientia, societatis occultæ scrupulo non carebit*. Alia in eandem sententiam ad Saluianum ex Philone, Chrysostomo, & alijs, Conradus Rittherusius pag. notarum 323. & ad Arnobium Desiderius Heraldus, & Bulengerus, Petr. Faber in d. l. culpa 50. & in d. l. nullum 109. D. de reg. iur. Amaia ad l. 3. num. 16. C. de Canone, largition. tit. lib. 10.

76 **Cap. confidimus 1. cap. nulli. 4. in fine, 25. quæst. 1. vbi sic de se Hilarius Papa:** *Siquidem maiori reus delinquit, qui potiori honore perfruitur, & grauiora facit vitia peccatorum, sublimitas peccantium, cap. priuilegia 2. in fin. 25. quæst. 2. cap. cum quidam 12. de iure iur. Theodosius in Nouella de sepulchris: Scelus omne grauius facit claritudo personæ. At cui non notum iuuenalis illud, esse omne crimen, tanto conspectius in se, quanto maior, qui peccat, habetur.*

77 Supra in præmissis, nu. 122. & seqq.

discorso al principio di questa proposizione, fomentarebbe con influsso morale, e necessario, le colpe, e la pertinacia del Tiranno, e de' Ribelli che il fauoriscono; essendo vero che l'obbligo di non approuare, consentire, o partecipare cogli empj nelle loro maluagità, si troua con magior ragione nella Santità V. non solo per la suprema dignità con cui può, e dee castigarli, (ufficio sì speciale della Sede di Pietro, che la sola dissimulatione in cotai fatti, par che sembri assenso, come scrisse al Pontefice Celestino, col consenso de Canonj, e de Padri, Pietro Blasense,) (75) ma altresì, perche è più stretto quest'obbligo nel Capo della Chiesa, di dar esempj di Giustitia, e regolata disciplina à sudditi, (76) e in conseguenza tanto maggiore è anche la colpa, e i danni che da lei deriuano.

Quanto poi agl'impedimenti di Anathema, di Pergiurio, e Sacrilegio, con cui sono infette le Presentationi del Berganza, si suppongono quei fondamenti, che si gittarono, ne i Presupposti di questo discorso: (77) che Giouanni Duca di Berganza, per l'inuasion Tirannica della Corona di Portogallo incorse

ne

ne' Reati di Scomunicato , e
 Pergiuro, e che di poi fù anche
 Sacrilego , per l'incarcerar che
 fece il Vescouo di Braga , e'l
 Vescouo Inquisitore, e per altre
 graui contumelie contro la
 potestà, e immunità Ecclesia-
 stica . Con cotal suppositione
 si afferma , che se l'istanza de
 Parteggiani del Figlio del Ber-
 ganza , è affine di far confer-
 mare i Vescoui , nominati dal
 suo Padre Ribelle, si oppongo-
 no à cotal richiesta gl'impedi-
 menti Canonici, di essersi nomi-
 nati Vescoui da vn Scomunica-
 to , Sacrilego , e Pergiuro . Ma
 quando si passi alle nominationi
 fatte vltimamente dal figliuolo
 del Ribelle , e si cercasse la lor
 confirmatione , oltre che fon-
 dandosi nel titolo , e origine
 dell'vsurpamento di suo Padre,
 sempre saranno contaminate
 con quei vitij reali , saranno an-
 che infette da i difetti perso-
 nali di poca età , e capacità del
 figliuolo per sì sacra funtione, e
 i Tutori , e i Gouvernatori che
 supriranno cotal difetto colla
 loro autorità diueranno ancor
 essi Pergiuri , e Scomunicati
 come si discorre nella 4. Propo-
 sitione (78)

Con questo riconoscimento:
 in primo luoco; con autorità , e
 ragio-

78 Proposit. 4. §. 5.

79 D. cap. venerabilem 34. vnde, vers. Numquid, & s. sunt enim notoria de elect. *Sunt enim notoria, ait Innocentius, impedimenta ducis, scilicet excommunicatio publica.*

80 Abbas Panormitan. in cap. nobis 25. notabili 1. in fine, vbi & Ioan. Andreas Anton. de Butrio, Cardinalis, & alij communiter de iure patron. Marian. Socin. in cap. sacris, num. 92. de sentent. excomm. Paulus de Cittadinis de iure patron. 3. par. causa 1. num. 27. post Lapum, Rochum de Curte, & alios, fuscè Episcopus Lambertin. de iure patron. lib. 2. part. 1. quæst. 2. artic. 2. per totum, D. Præles Couarrub. in cap. alma mater, 1. part. §. 7. num. 9. & concludit tandem P. Suarez de censuris, disput. 14. sect. 2. nu. 23. vers. Vnde tandem concludo, Henriquez in summa, lib. 13. cap. 7. num. 2. lit. B. Vazquez de excomm. dub. 5. Turrianus lib. 2. disput. 15. dub. 3. Hurtado disp. 7. de excomm. difficult. 2. nu. 9. Vincent. Filliuc. tom. 1. tract. 12. cap. 6. num. 152. & 154. P. Iol. Gibellin. de censur. disquisit. 7. quæst. 7. num. 26. Irechilla de excomm. part. 2. artic. 5. ex nu. 6. Selua de benefic. 3. part. quæst. 4. nu. 26. & 27. Iul. Viuianus de iure patron. lib. 2. cap. 6. num. 20. & lib. 5. cap. 3. nu. 4. Atque hæc quoad vsum præsentandi illicitum excommunicato Patrono, expedita certaque sunt, etiam si alioquin agnoscat, ius ipsum, & quasi proprietatem patronatus non amitti ipso iure, & confessim excommunicatione, ex electo ad rem textu in cap. vltim. de pœnis, illic: *Vos Ecclesias in quibus aliquod ius habere dignoscitur, ab eius obedientia absoluentes, cui illustrando iungendus Innocent. Cyron, in notis ad 5. compilat. decret. in d. cap. vltim. Suarez de cens. disp. 15. sect. 6. nu. 10. latè quamuis laudati textus immemor Lambertin. de iure patron. lib. 1. part. 1. quæst. 7. princip. art. 11. & artic. 10. nu. 13.*

81 Cap. vnico ne Sede vacante, lib. 6. cap. cum inter 16. vers. Sanè, & vers. seq. de electio. cap. cum dilectus 8. vers. Quia nobis, de consuetudin. cap. Apostolica, de exception. cap. vltim. de Clerico excomm. ministrat. cap. quia diuersitatem 6. de concess. præbend. iunctio pro comparatione præsentationis cum electione, cap. quærelam 24. vers. Cum nobis, de elect. gloss. prima, in cap. vltim. de elect. in 6. & in specie nominationis, textu in cap. constitutis 23. de appellat. Adde item cap. 1. de postul. Prælat.

82 Sic præ cæteris Lambertin. de iure patronat. lib. 2. part. 3. quæst. 3. artic. 4. nu. 3. & 5. vers. Ad hæc, D. Couarrub. d. 5. 7. nu. 9.

83 Sentiant ita post Rotam decis. 2. de iure patron. in antiq. Gomezius, Rebuffus, & alij quos sequitur Garcia de benefic. 5. p. q. 4. nu. 317. Aug. Barbof. de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. nu. 162. & in cap. cum inter 16. nu. 8. de election. Anton. Diana 5. par. tract. 9. resol. 105. vers. Sed ego, alij apud Bonacin. tom. 1. tract. de censur. disp. 2. quæst. 2. punct. 5. nu. 6.

84 Præsentationis Patroni etiam laici præparari, & inchoari institutionem, argumento ex cap. quod autem 6. de iure patron. & præsentato adquiri ius saltè ad rem, probant ex cap. Pastoralis 29. in fine, de iure patronat. cap. cum Bertholdus 18. de sentent. & re iudic. vbi Felinus, latè Lambertin. de iure patronat. 2. part. lib. 2. quæst. 2. princip. art. 8. ex nu. 5.

&

ragione, si stabilisce' che il Reato di Scomunicato è impedimento Canonico, per la nominatione de Vescoui; e quanto all'autorità, oltre la decretale (79) ponderata da Innocenzo III. si stabilisce vna dottrina⁽⁸⁰⁾ certa, e sicura che insegna, la presentatione fatta da vn Padrone Scomunicato esser inualida, e nulla, e che l'institutione di Vescouo sopra tal presentatione, farebbe anche nulla; ⁽⁸¹⁾e auuegnache non manchi chi si è allontanato ⁽⁸²⁾da cotal sentenza, nella presentatione del Padrone Secolare Scomunicato, per giudicarla puramente di fatto, e che non da verun diritto al beneficio; ⁽⁸³⁾nulla dimanco, oltre che questo motiuo non si approua in buona Iurisprudencia Canonica, essendo la contraria sentenza più giuridica, e più comu-

comune ⁽⁸⁵⁾ il certo è che quantunque non fusse subito inualida, e nulla la presentatione fatta da vn Padrone Secolare Scomunicato, l'atto non dimeno di presentare è assolutamente illecito ⁽⁸⁶⁾ ne può esercitarsi, e molto meno ammetterli tal presentatione, e instituirsi Prelato, ⁽⁸⁷⁾ ed entrambi peccarebbono in ciò graue-
mente.

La ragione di questa dottrina, si riduce à due Principi sicuri, e certi: Il primo che l'atto di presentare Vescoui, ò è spirituale in se ⁽⁸⁸⁾ ò è tale per esser annesso come preparatio alla confirmatione di Sua Santità; e quando nò, almeno è vn'atto legitimo, Ecclesiastico, che si esercita per concessione Apostolica nel Sacro Concistoro del Vicario di Christo, giusta il di sopra detto.

Il secondo, che la Scomunionne priua lo Scomunicato della communicatione co' Fedeli, ⁽⁸⁹⁾ etiandio della politica, e forense, e molto più della spirituale, e sacra ⁽⁹⁰⁾ e dell'acquisto de Beneficij, ⁽⁹¹⁾ e officij Ecclesiastici, e suoi frutti, ⁽⁹²⁾ e delle gratie, e risposte Apostoliche, e di qualsiuoglia legitimo atto ⁽⁹³⁾ Ecclesiastico, giuditiale,

Hh

estra-

& seqq. Iulianus Viuianus in prax. iuris patron. lib. 8. cap. 8. nu. 1. Rebuff. de nominat. q. 4. nu. 6. latè Carolus Maranta 3. part. controu. resp. 16. num. 33. & resp. 89. num. 9. & quoad Regiam nominationem ad Episcopatus diximus supra proposit. 1. num. 19. & hac proposit. nu. 30.

85 Vt videre est ex laudatis supra num. 30. & 32.

86 Supponunt sic, consentiuntque in hac parte assertionis, P. Suarez d. disp. 14. sect. 2. nu. 21. in princ. & 24. in fine, & nu. 31. Henriquez d. lib. 13. cap. 7. num. 2. Gregor. Sairo de censur. lib. 2. cap. 6. nu. 8. Filliucius d. tom. 1. tract. 12. cap. 6. num. 152. & 155. & signantius tract. 13. cap. 3. num. 41. Diana d. 5. part. tract. 9. resol. 105. vers. Sed dubitatur, Nicol. Garcia de benef. d. 5. part. cap. 4. nu. 319. August. Barbof. de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 163.

87 Diximus supra nu. 27. & seqq.

88 Vt à communicatione orationis, & conuentus, & omnis sancti commercij relegetur. Periphrasis est Tertulliani in apologet. cap. 39. (ad quem plura Pamelius, & ad librum de pudicitia, cap. 14. nu. 119. & ad Cyprianum, epist. 38.) sicut & illa Concilij Arausicani apud Gratianum in cap. Canonica 107. 11. quæst. 3. A consortio totius Christianitatis.

89 Cap. excommunicatos 17. & passim tota. 11. quæst. 3. cap. nuper 29. 9. in secunda, de sentent. excomm. cap. alma mater 24. eodem tit. in 6. cap. 2. de except. & cap. 1. eodem tit. in 6. cap. Episcoporum 8. de priuileg.

90 Cap. postulatistis 7. & cap. ult. de Clerico excommunic. ministr. cap. audiuius 4. 24. quæst. 1. cap. 1. de offic. Vicarij in 6. cap. veniens 38. in fine, de testib. cap. is qui 18. de sentent. excommunicat. in 6. cap. ad probandum 24. de sentent. & re iudic. cap. post cessionem 7. de probation. cap. exceptionem 12. de except. cap. decernimus 8. de sentent. excomm. in 6.

91 Cap. pastoralis 53. verum in fine, de appell.

92 Cap. 1. de rescriptis in 6. cap. vltim. de procurator.

93 Cap. licet 14. ibi: Et nedum in indicali-

*cialibus &c. iuncto cap. solet 2. in fine, de
sentent. excommunic. lib. 6. cap. nullus 6.
3. quæst. 4.*

94 Tertull. de pudicit. cap. 4. illic: *Non modo limine, verum omni Ecclesiæ recto submo-
uemus*, D. Isidorus apud Gratianum in cap. 1. vers. *Ad ostiarium*, illic: *Fideles recipiat, excommunicatos, & infideles excipiat*, siue vt in editione Grialij, *Reiciat*, 25. dist. *sane in Ecclesiam non debet intrare excommunicatus*, vt ait Concilium Vernenſe cap. 9. cap. 1. in fin. vers. *Ostiarij* 21. dist. vbi glossa, *Idque saltem est extra controuersiam, dum diuina officia celebrantur*, Clement. 2. vers. *Nonnulli*, & vers. *Aut qui*, de sentent. excommunic. D. Thomas in 4. dist. 18. quæst. 6. art. 1. & ex prisca Ecclesiæ disciplina antequam cathecumenorum, vt eruditè obseruat Ioan. Morin. lib. 2. exercitat Ecclesi. cap. 27. Adde ex insigni excommunicationis formula, apud Synesium epist. 58. ad finem, illic: *Andronico eiusque socijs, Thoanti, & eius socijs, nullum Dei sanum aperiatur, omnis illi religiosa ades, & septa claudantur; nulla diabolo in paradiso pars est, quin si clam irrepserit, expelletur*.

95 Ita ex traditione Apostolica Clementis Romanus, lib. 3. cap. 8. & lib. 4. cap. 7. D. Augustin. in cap. miror 8. vers. *oblato* 17. quæst. 4. cap. *sacris* 38. de sentent. excommun. cap. 3. de vltimis Concilium Nizenum, Can. 27. in editione Alfonsi Pisani, Eliberitanum, Can. 28. ad quem plura noster Mendoza, lib. 3. cap. 55. & post eum Albaspinus in notis, P. Suarez de religione, tom. 1. lib. 1. cap. 6. ex num. 2. Giballinus de censur. disquis. 7. quæst. 5. n. 13. Spondan. in cæmet. sacr. lib. 4. part. 1. cap. 4. nu. 3. & seqq. iunge congesta supra nu. 44. & seqq.

96 D. cap. *excommunicatos* 17. cum seqq. 11. quæst. 3. cap. *significauit* 18. cap. *nuper* 29. §. in secunda, cap. *sacris* 38. de sentent. excommun. cap. *is qui* 18. & cap. *alma mater* 24. eodem tit. in 6. Electus textus in cap. *cum olim* 12. vers. *Illud etiam de priuileg.*

97 Clementin. vlt. de sentent. excomm. cap. *si aliquando* 41. eodem tit. in decretal. cap. 1. de rescript. in 6. Conducit argumentum religionis ciuilis, per quam eo ipso interdicitur ingressus Romæ, & aspectus Principis, l. vlt. inter additas à Cuiatio ex Basilicis, D. de interd. & releg. Porro excommunicatio est Ecclesiastica relegatio, siue exilium, vt apud Tertullianum ferè supra, & de præscript. cap. 30. siue exilium finitimum, vt vocauit Alexander I. Papa, epist. 1. apud Turrian. pro Canonibus Apostol. contr. Magderbuc. lib. 1. cap. 22. Videtis, nostrum semper affectu, & iudicio, & deinceps politicianis iuris scientiæ amatoribus, specimen, & delictum futurum, D. Nicolaum Antonium libro post hæc scripta edito, de exilio 1. cap. 7. nu. 11. & cap. 13. nu. 14. & 20.

98 Sic ferè argumentatur Nicolaus 1. in cap. *miramur* 37. vers. *absurdum* 24. q. 1.

estragiaditiale, e ciò che si stimò accessorio, anche de i limitari⁽⁹⁴⁾ ed ingresso della Chiesa; e che impedisce i Fedeli,⁽⁹⁵⁾ e rende loro illecito ogni commercio⁽⁹⁶⁾ con lo Scomunicato, specialmente nelle cose spirituali, come si è detto.

Da questi principij, e col presupposto del primo, che l'atto di nominar Vescoui, e spirituale, ed Ecclesiastico, è preparatorio alla confirmation Pontificia, par che sia euidente la conseguenza, non esser cotale atto lecito allo Scomunicato. Perchè se la scomunione il priua del commercio de Fedeli,⁽⁹⁷⁾ quanto più del Capo de Fedeli, e della Chiesa? s'ella si stende anche alla comunicazione politica, ciuile, e forense, come non comprenderà la Sacrosanta, la spirituale⁽⁹⁸⁾ qual è la presentatione de Vescoui? se

se lo Scomunicato non può esser Eletto à beneficij Ecclesiastici, perche l'elettione è mezzo che si ordina al Ministero Ecclesiastico, dunque ne men potrà presentare (99) perche la presentatione s'indiriza al medesimo fine. E priuo lo Scomunicato de i frutti del beneficio, e dell'uso di qualsiuoglia officio Ecclesiastico; perche non priuo della presentatione, ch'è frutto del diritto Ecclesiastico, di patronato? E incapace, e indegno di qualsiuoglia gratia Apostolica, come sarà degno, che à sua richiesta (100) si spediscano Bulle di confirmatione a Vescoui che propone? Se gli nega qualunque legitimo atto Ecclesiastico, etiandio estraudicialmente, in cui si comprenda la dimanda (101) fatta à favore, d'un soggetto in ordine alla Prelatura, la qual dimanda non trasfonde verun diritto à detto soggetto, (102) con quanta più ragione (103) se gli dourà negare la nomination Regia, solenne, e Concistoriale, che fonda diritto *ad rem* al Presentato? E finalmente la Santa Chiesa serra le sue porte, e rifiuta le oblationi degli Scomunicati: Hor in che modo (104) potrà il Berganza Scomunicato chiedere dal

99 Cap. ultim. versic. Si tamen, de Clerico excommunic, ministr. ex quo ita in specie argumentatur Suarez, d. disput. 14. sect. 2. nu. 24.

100 Diximus supra num. 92. hac proposit. 3.

101 Dict. cap. 1. de rescript. in 6. iuncta in simili ratione textus in dict. cap. Pastoralis 53. 5. verum, in fine, de appellat.

102 Cap. quod sicut 28. de elect.

103 Diximus supra num. 80. & quoad vim argumenti tanquam à maiori, à postulatione simplici extra iudiciali, ad actum legitimum nominationis Consistorialis, conducit textus in l. quoniam 21. illic: *Omni legitimus actus*, & vers. alijs, Cod. de hæret. quem in simili expendit glossa in cap. solet, verbo Extra iudicium, de sentent. excommunic. in 6.

104 Iunge notata, supra num. 94.

105 Sic ferè expressum est, in cap. sacris 5. vers. In secundo, de his, quæ vi, ex quo ita generaliter de incurfu mortalis noxæ per communicationem etiam in humanis, & extra sacra, & diuina docent deducuntq; antiquiores Goffredus, & Rainerius apud Ioannem Andream, latè differentem in d. cap. sacris in 5. quæst. post alios Aug. Barb. in collectan. ibidem, Faber de censur. in 4. sent. dist. 25. q. 1. disp. 4. cap. 2. nu. 51. queis ferè fauent text: in cap. rogo 25. 11. quæst. 3. cap. exceptionem 12. de except. cap. si verò 24. de sentent. excomm. Sed ad rem satis est, incurri mortalem reatum saltem per communicationem in diuinis, & sacris, seu spiritualibus, vel in crimine criminosis, vt mox dicemus. quod vt certius receptiusq; sequuntur, post D. Thomam in 4. sentent. distinct. 18. q. 2. art. 4. laudatum ab Archidiacono in dict. cap. rogo 11. q. 3. Couarr. in cap. alma mater, 1. part. 5. 3. num. 7. & præter congestos à Barbof. in dict. cap. sacris, nu. 4. Giballin. de censur. disquis. 7. q. 9. ex nu. 9. & quæst. 1. exactè Sairus de censur. tom. 1. lib. 2. cap. 11. nu. 4. & seqq. Diana 5. part. tract. 5. ref. 21. & tract. 9. resol. 2. & part. 7. tract. 11. resol. 47. Gregot. Lopez in l. 33. verbo En la menor, tit. 9. part. 1.

106 Summum Pontificem, si sine iusta causa (quod absit) communicaret etiam in humanis excommunicato, non futurum immunem à graui culpa, non quidem; quia præceptum non communicandi sit iuris diuini, vt ex Mathæi cap. 16. & 18. iuncto cap. sicut 16. cap. excommunicatos 17. illic: *Iuxta Apostolorum institutionem*, 11. quæst. 3. non pauci, neque ignobiles Doctores censuere, sed quia etiam si, quod & verius est, sit iuris positui humani, *vinculumque Ecclesiasticum*, vt vocatur in cap. nemo 31. 11. q. 3. ideoque neque in pœnam minoris excommunicationis Pontifex, vt præmissimus, communicans, vtpotè humanis legibus solutus incidat, ex regula il Princeps 31. D. de legib. iuncto Gratiani excursu 25. q. 1. 5. 2. pars, cap. significasti 4. cap. si nouit 20. de elect. cap. proposuit 4. de concess. præb. offendit tamen eas leges, quarum iusto dictamine, & vi, vt loquuntur, directiua alligatur, l. digna vox 4. C. de legib. c. iustum 2. 9. dist. cap. cum omnes 6. de constit. Docent in specie post glossam in cap. nulli 8. verbo Vitiare de sent. excom. Immola in clem. ult. nu. 5. de sent. excom. & post Panorm. Couarr. in cap. alma mater, 1. part. 5. 1. num. 2. & 3. Suarez de censur. disput. 2. sect. 1. num. 11. & disp. 6. sect. 4. nu. 5. Sairus dict. lib. 2. cap. 11. nu. 28. & 29. & cap. 15. nu. 13. Henriquez in summa lib. 13. cap. 3. nu. 4. in fine, Albert. Pighius de Eccles. Hierarch. lib. 4. cap. 8. Modit. lib. 2. dubit. in 5. Principium placita, dubit. 236. nu. 6. post alios Aug. Barbof. in collect. ad cap. 1. nu. 1. & 4. 93. dist. Mar. Alter. de censur. tom. 1. de excomm. lib. 1. disp. 11. cap. 4. Conducit quoad rationis, & honestatis præscriptum in Summo Pontifice vitandi excommunicatos, ex Concilio Africano sub Cælestino, & Bonifacio, Canon. 105. qui est in Cod. Canonū Ecclesiæ Africanæ, cap. 138. vbi sic Africani Patres ad Cælestinum: *Nec à nobis excommunicatos in communionem ultra velitis excipere, quia hoc etiam in Nizeno Concilio definitum facile aduertet venerabilitas tua.* Quæ tamen, ne labaris, admonitio supplex fuit non præceptiua, vt obseruat Baron. tom. 5. ann. 419. vbi de causa Apiarij, Bellarmin. lib. 2. de Rom. Pont. cap. 25. vers. Addo quarto in fine, Alanus Coppus dialog. 1. cap. 10. Conducunt item dignissima expensione ad hoc ipsum Innocentij III. verba in cap. cum olim 13. vers. Illud etiam, de priuileg. ibi: *Quod cum tu, fili Abbas,* de quo supra proposuit. 1. num. 93. Adde Clement. ultim. de sentent. excomm. cap. nulli 8. cap. si alienando 41. cod. tit. indecret. cap. 1. in fin. de except. in 6.

dal Vicario di Christo, che se gli aprano le porte del Concilioro, e si ammettano le sue presentationi de Vescoui? E in che modo la Sedia di Pietro non gliel contenderà?

La medesima forza anzi maggiore tien questo discorso rispetto alla Santità Vostra: Deuono i Fedeli astenersi dal cōmercio degli Scomunicati, specialmēte nelle cose Sacre, pervigor di precetto che gli obbliga cō pena di peccato mortale, (105) e cotal obbligo (106) almeno per forza di ragion directiua comprende il capo della Chiesa, e de Fedeli per-

perochè, come tale, maggior (107) è il suo obbligo di dar. à suoi sudditi esempi, di Religione, e à gli empj condegno castigo. (108)

La confirmatione o prouedimento, de Vescouadi ad istanza d'un Principe, non è solamēte atto Ecclesiastico, legitimo, e concistoriale, ma altresì (109) di sua natura spirituale; e hà necessaria relatione alla Nominatione, e Supplica del Principe, e più immediatamente alla Presentatione preconizzata nell' antecedente Concistoro, al cui atto come dispositiuo, dà l'ultimo compimento la seguente Confirmatione; Quinci non può negarsi che fra la Santità Vostra quando conferma, e'l Principe, alla cui supplica, e Presentatione si fa, vi è formale communicatione in materia fuor d'ogni dubbio spirituale, e sacrosanta.

Le Circostanze di questa Communicatione non possono essere più graui, sì nella Sostanza, come nella Publicità; quanto al secondo, perche ciò si opera dentro del Concistoro del Vicario di Christo (110) con l'assistenza, esame, e Consulta de Cardinali: quanto al primo, perche si tratta di comunicare, ed eseguire à fauore del Principe che nomina, una Gratia Apostolica così

107 Concinnunt prænotata in hanc sententiam supra num. 76. illud in hoc loco opportunius, quod Antistes communicans excommunicato, damnatur, tanquam perturbans omnem disciplinam Ecclesiasticam, in Concilio Antiocheno, Can. 1. & ex eo apud Martin. Braccharensem, cap. 85. Ad rem proprie Augustin. epist. 48. & apud Iuonem Carnotensem epist. 186. in princ. & ex eo Gratianum in cap. forte 11. in fine, 23. q. 4. excusat priuati communionem necessariam in sacris cum scelestis, excipit tamen Prælatum, & iudicem, de quo sic scribit; *Sanè si Iudex es, si vindicandi potestatem accepisti Ecclesiastica regula, si apud te accusatur, si veris documentis, testibusque conuincitur, coerce, corripe, excommunica, degrada, glos. notabilis in cap. de filia 26 verbo Receperit 1. solut. 27. q. 1.*

108 P. Suarez de censur. disp. 14. sect. 2. num. 21. in princip. & 24. in fine, & 31. Saurus de censur. 2. cap. 6. nu. 8. Filliuc. tomo 1. tract. 1. 2. cap. 6. nu. 152. & 154. Diana par. 5. tract. 9. resol. 105. vers. sed dubitatur.

109 Vide notata supra ex num. 27.

110 Vide item supra ex n. 35. cum seqq.

111 Diximus ex professo supra num. 39. cum seqq.

112 Angelicè, Angelicus Thomas 2. 2. q. 31. art. 2. in 3. argum. Benefacere quibusdam est agere perperam; puta si aliquis benefacit inimicis Reipublice, vel si benefaciat excommunicato quia per hoc ei communicat. Et in resp. ad 3. Dicendum, quod excommunicatis & Reipublice hostibus sunt beneficia subtrahenda, in quantum per hoc arcentur à culpa.

113 Gregorius VII. lib. 5. epist. 22. eius Registr. inserti tom. 3. epist. Pontif. pag. 723. ubi inter alia sic: *Quam grane esset huiusmodi participatione, cum homine excommunicato commaculati.*

rileuante, com'è il prouedimento de Vescoui à sua richiesta. Si giudichi ora, se con questi presupposti, di obbligo grandissimo nella Santità Vostra in materia spirituale, in sollemnità così pubblica, qual è quella del confermare, può esser lecito al Successore di Pietro (111) partecipare con vn Scomunicato? (112) e vagliami per maggior proua di ciò, la seuerità con cui il Santo Pontefice Gregorio VII. (113) riprese, e riprouò in Girardo eletto canonicamente Vescouo Cameracense l'hauer di poi accettato l'investitura di quella Chiesa (secondo il costume di quel secolo) da Errico III. Imperatore, ò Rè di Alemagna, attualmente Scomunicato; fondando, fra le altre cause, la sua riprensione, che con accettar l'investitura da vn Scomunicato, hauea con esso lui illecitamente comunicato.

Fra cotai Circostanze par che si debbia ripetere la pōderatione già fatta: Che l'atto di confermare i Vescoui ad istanza di vn Tiranno, come s'egli fusse vero Rè, Possessore della Corona di quel Regno, e Padrone di quelle Chiese, seruirebbe necessariamente d'influsso morale per fomentare la sua Tirannide,

de, e Ribellione, per cui è incorso nelle Censure de Sacri Canon, e in conseguenza farebbe vn partecipar à bella posta con lui nel suo delitto, per cui trouasi scomunicato; Colpa così graue che secondo le leggi Ecclesiastiche ⁽¹¹⁴⁾ corrisponde pena di Scomunione maggiore, à quegli che comunica allo Scomunicato nel suo delitto. E auuegnache si riconosca nella Santità Vostra molto lontana cotesta pena del diritto Ecclesiastico, per esser V. Santità superiore ad ogni legge Ecclesiastica, e perche è molto inchinato alla Giustitia, nulla di manco nella materia, in cui si discorre, e con la debita riuertenza, par necessario l'auertimento del pericolo di colpa graue, ⁽¹¹⁵⁾ à cui si esporrebbe con la participatione cooperativa nella confirmatione de Vescoui à richiesta del Berganza; essendo vero che à coral colpa, quantunque corrisponda pena di legge Ecclesiastica, ⁽¹¹⁶⁾ nasce nondimeno dal diritto Diuino ⁽¹¹⁷⁾ e naturale, ⁽¹¹⁸⁾ che condanna come intrinsecamente peruerso, l'assenso, e l'approuatione delle sceleragini commesse ⁽¹¹⁹⁾ al pari del comandamento, o aiuto per

¹¹⁴ Iuxta tradita à Panormitano, & alijs in cap. nuper 29. & in cap. si concubina 55. de sentent. excom. & in specie de cooperante moraliter raptori ob rapinam excommunicato, nè restituat, Henriquez in summa lib. 13. cap. 9. num. 1. litt. F. in fin. Suarez de censur. disp. 17. sect. 2. num. 6. & ex Panormitano, & Hostiensis Sairus eod. tract. tom. 1 lib. 2. cap. 11. num. 11. proprie ad rem. & in partes. Ipe vocandus Innocentius III. in d. cap. venerabilem 34. de elect. vbi sic in integra, vers. Et videtur in fine, illic; *Eidem excommunicato, non solum communicat, sed eum in malitia sua fouet, & per nuntios, & per litteras suas exercuit, vel exacuit furorem ipsius, ut charissimum in Christo filium nostrum Federicum Sicilia Regem illustrem, nepotem suum, quem iam priuauit hereditate paterna, adhuc priuet hereditate materna.*

¹¹⁵ Sic de mortali culpa, Paludanus in 4. sent. dist. 18. q. 6. art. 3. & ex eo, Sairus de censur. lib. 2. tom. 1. cap. 11. num. 5. & cap. 15. num. 15. ex alijs Aug. Barb. in cap. nuper 29. ex nu. 3. de sent. excom. Giballin. de censur. disq. 7. q. 9. num. 15. vers. Tota difficultas, Couarr. in cap. alma mater, 1. par. 5. 3. nu. 7. alij laudati, supra num. 105.

¹¹⁶ Cap. nuper 29. §. in prima, cap. inter alia 31. in fine, cap. si concubina 55. de sentent. excomm. cap. statuimus 3. eodem tit. in 6. cap. de filia 26. 27. q. 1. l. 33. tit. 9. par. 1. eaque excommunicatio assentientis in crimine dicebatur, cacathema, voce respondente anathemati, & excommunicationi maiori, vt obseruat Cyronius in paratitlis ad tit. de sentent. excommunic.

¹¹⁷ In specie Suarez d. disp. 17. sect. 2. num. 7. & in commune monuimus supra num. 106. & pro cauendo ad rem emplastro Gratiani, quo nouatores contra abutuntur in cap. Anastasius 9. 19. distin. videtis, præter Baronium, Bellarminum, Couarr. & alios apud Aug. Barbof. in d. cap. Anastasius, n. 1. Zened. collect. 16. in decretum inibi Anton. Aug. 1. de emend. Grat. dial. 6. Nostratem Illescas 3. hist. Pontif. cap. 3.

¹¹⁸ Confer animaduersa supra initio huius propositionis, num. 47. & seqq.

¹¹⁹ Signanter in proposito Suarez d. disp. 17. sect. 2. num. 3. in princip. & quoad Pontificem excommunicato communicantem in crimine, testatur de reatu grauis cou-

culpæ exerce Panormit. in cap. enim deside-
res 15. num. 3. de sent. excomm. ex alijs Sair.
de centur. lib. 2. cap. 15. num. 13. in fine: Ex-
primitur hæc ratio in d. cap. nuper 29. vers.
In primo, illic: *Cum facientem & consentien-
tem par pauca constringat*. Et tanquam ex scrip-
tura divina, in cap. r. de offic. deleg. iuncto
cap. qui cōsentit 100. xj. q. 3. & passim dist. 83
& 86. & tanquam ex naturæ dictamine à
Quintiliano declam. 255. illic: *Hoc natura si-
mile est facere scelus, & probare*.

120 Rati habitionem spoliationis man-
dato comparari proditum est in l. 1. §. sed &
si 14. D. de vi, & vi arm. l. hoc iure 152. §. ult.
D. de reg. iur.

121 De extrauagante ad euitanda, post
S. Antoninum, 3. par. tit. 25. cap. 3. Concil. Ba-
sileenfe sess. 20. pluribus plura D. Couarruu.
in cap. alma mater, 1. par. §. 2. nu. 7. & seqq.
Gutierrez lib. 7. canonic. q. 1. per totam, Suar.
de censur. disp. 9. sect. 2. Sairus lib. 2. cap. 12.
num. 6. & seqq. Giballinus eod. tract. disp. 7.
q. 1. ex num. 2. August. Barbosa in cap. cum
non ab homine 14. num. 4. de sent. excomm.
P. Laiman. theol. moral. lib. 1. tract. 5. par. 2.
cap. 4. ex num. 1.

122 De extrauag. ad euitanda, illic: *Per
hoc tamen huiusmodi excommunicatos, suspensos,
seu interdictos, aut prohibitos, non intendimus in
aliquo releuare, nec quomodo libet eis suffragari*.

123 Ita ex regula cap. illud 5. §. licet,
illud de Clerico excomm. ministr.
Panormitan. ibi num. 7. Couarruu. d. 52. num. 11. Suarez vbi supra disput. 13. sect. 2.
num. 19. & disput. 14. sect. 1. num. 15. & disput. 15. sect. 1. num. 102. & sect. 18. num. 13.
Sairus d. cap. 12. num. 11. Bonacina tomo 1. tract. de excomm. disput. 2. quest. 2. puncto 5.
num. 3.

per commetterle. (120)

Non si oppone al fin qua-
detto la nuoua dispositione del-
la Strauagante, *ad euitanda*,
(121) che si attribuisce al Papa
Martino V. nel Concilio Co-
stantiense, reiterata di poi nel
Basiliense; e comunemente
praticata nella Chiesa, la Co-
munione con lo scomunicato
tolerato, e non denunciato pu-
blicamente; peroche quando
bene si concedesse che tale ap-
punto si è il Tiranno, pure in-
contrario vi son due risposte.

La prima, perche dalla me-
desima Strauagante (122) si di-
chiarò, che per sua dispositione
non si fauoriano gli Scomuni-
cati in cose proibite dal diritto
comune; e che solo si badaua à
roglier gli scrupoli da Fedeli
circa il commercio, e per con-
seguenza di cotal dichiarazione,
(123) è dottrina costante di Theo-
logi e Canonisti, che allo Sco-
municato nō denunciato, etian-
dio dopò la Strauagante, non è
lecito, almeno voluntariamēte,
~~esercitare~~ nè ingerirsi in qual-
siuoglia atto di quegli, che se-
condo le leggi si proibiscono
come à Scomunicato, special-
men-

mente presentare (124) in ordine à beneficij, e facendo altramente peccarebbe mortalmente, (125) come altresì quegli che senza legitima causa con essi comunicassero; (126) ne può negarsi secondo il già detto (127) che l'atto di presentare nel Padrone, e molto più la nominatione de Vescovi, è vno dei prohibiti allo Scomunicato perocchè si esercita volontariamente senza istanza di parte, (128) e che confermarli à sua richiesta, sarebbe vn comunicar con lui volontariamēte, (129) inagiormente quando vi è il ripiego di proueder quelle Chiese *motu proprio* (130) e altri molti come appresso dirassi.

La seconda: che la communicatione che influisce nel delitto per cui s'incorse nella Scomunione, auuegna che circolo Scomunicato occulto, tollerato, e non denunciato, dopo la

Kk

Stra-

9. nu. 10. P. Suarez ad 3. part. quæst. 65. art. 4. disp. 18. sect. 1. & de censur. disp. 11. sect. 4. nu. 4. & 12. Anila cod. tract. 2. part. cap. 6. disput. 8. dub. 2. conclus. 4. Henric. lib. 13. cap. 6. num. 3. in fin. & num. 4. Greg. Valent. tom. 4. disp. 7. quæst. 11. part. 3. Basil. Legion. de matrim. lib. 5. cap. 18. §. 9. Ex professo diliterens decidenſque P. Cabr. Vazquez opulc. de scandalo, art. 8. dub. 4. num. 38. & seqq. Idque certum receptumque agnoscent, tametsi contrahent P. Sanctius de matrim. lib. 7. disp. 9. nu. 7. & 8. Gibalin. d. diquis. 7. q. 1. nu. 13. verſ. Vērius, Diana, 5. part. tract. 9. resol. 117. & tract. 7. resol. 4. & part. 10. tract. 11. resol. 64.

127 Diximus supra num. 80. cum seqq.

128 Proprie in proposito Garcia de benef. 5. part. cap. 4. num. 325.

129 Iunge notata supra nu. 105. & 108. cum seqq. Conducit communis sententia de nullitate rescripti Apostolici impetrati ab excommunicato etiam occulto, & non denunciato, cui subscribit ex regula, cap. 1. de rescript. in 6. post Silacrum, Suarius disput. 17. sect. 1. num. 5. verſ. Ultimo, & post Abbatem, Felinum, & alios August. Barbol. in d. cap. 1. sum. 3. de rescript. in 6.

130 Infra proposit. 4. §. 4.

124 Docet in specie presentationis factæ à Patrono excommunicato occulto, aut non denunciato, P. Suarez d. disput. 14. sect. 2. num. 30. vbi & num. 4. de collatione. Lambert. de iure patron. lib. 2. part. 1. q. 2. art. 2. nu. 13. Garcia de benef. 5. part. cap. 4. ex nu. 316. & 325. ex alijs Anton. Dian. 5. part. tract. 9. resol. 105. verſ. Sed dubitatur, in fin. Atque hæc quidem, ne sit licita functio presentationis excommunicato etiam occulto, quamuis si queratur, an facta valeat, non sit res extra controuersiam, vt videre est apud Couarrub. in d. cap. alma mater, r. part. 5. 7. nu. 9. verſ. Quid autem, Azcuedo conf. 14. nu. 11. & laudatos supra nu. 80. conducit textus in cap. ad probandum 24. vbi Felin. de sent. & re iudic. cap. veritatis 8. verſ. Nos igitur, in fin. de dolo, & contum. vbi Doctores.

125 Sentiunt sic, & scripsere de excommunicato, non denunciato, se sponte ingrente prohibitis, Siluester in summa, verbo Excommunicatio 3. verſ. Quinto, Panormit. in d. cap. illud, num. 7. & in cap. nulli, num. 3. de sent. excom. post alios Sarr. d. cap. 12. num. 11. Guttier. d. Canonic. q. 1. num. 38. & in specie de excommunicato non denunciato presentante, Suarez dict. disput. 2. sect. 2. num. 30. Garcia dict. cap. 4. num. 319. Filliuc. tom. 1. tract. 12. cap. 6. num. 155. & tract. 13. cap. 3. num. 55. Diana dict. resol. 105. in fine.

126 Est itidem communis hæc traditio de grauis noxæ incurſu ex ratione vitandi scandali, & non cooperandi peccato, per communicationem voluntariam, & sine iusta causa, cum excommunicato tolerato, quam sequuntur post Caietanum, & Siluestrum, Adrianus quodlibeto 3. ad 3. argumentum, Martin. Nauarrus in manuali, cap.

131 Nauarr. in manuali, cap. 17. nu. 32. & 112. & ex eo Suarius de censur. disput. 17. sect. 2. num. 5. Henriq. in summa, lib. 13. cap. 9. num. 1. lit. D. & E. Sairus lib. 2. cap. 15. nu. 16. vers. Quartum, Giballin. disquis. 7. q. 9. nu. 15. vers. Tertio.

132 Disertè Henriquez, dict. lib. 13. cap. 5. 6. num. 4. in textu, lit. E. & agnoscunt Suarius dict. num. 6. & Giballinus, d. vers. Tertio, in fine, Filiucius tom. 1. tract. 12. cap. 9. num. 220. & 223.

133 Iuxta tradita, supra nu. 114.

134 Sunt in hanc rem aperti, & expensione digni loci in cap. inter alia 31. in fine, de sentent. excommun. cap. quoniam multos 103. vers. Et omnes alios, illic: *Qui non adeò curiales sunt, ut per eos scelera perpetrentur*, cap. Iulianus 94. vers. cum autem, 11. q. 3. cap. de fia 26. vbi glossa, verbo Receperit 2. solut. 27. q. 1. Notat post Panormit. in d. cap. inter alia, num. 1. & Marian. Socin. ibidem, num. 69. & 124. Sairus d. lib. 2. cap. 14. num. 5. & 13. & 31, Diana 5. part. tract. 9. resol. 120. & 122.

135 Videfis notata supra nu. 47. & 107.

136 Ex professo supra nu. 123. & seqq. in premissis.

Strauagante di Martino Quinto, non sia sogetta à Scomunione, (131) nulla di manco non mai è lecita, ne permessa, ma graue-mente colpabile (132) percioche ha intrinseca malitia, ed è condannata per lege diuina, (133) e naturale, quantunque con causa di vrgente necessità (134) Quinci dal fin quà detto, (135) si riconferma che l'approuar che farebbe la Santità V. i Vescou presentati dal Tiranno, cagionarebbe pertinacia nel suo delitto, e ne suoi Parteggiani.

Più breuemente sarà la proua ma non di minor forza, dell'indegnità del Berganza, in ordine alla nominatione de Vescou, per l'impedimento di Pergiuro, percioche essendo incorso per il violamento della fedeltà giurata al suo Rè, nelle censure de sacri Canonì riferite nei presupposti di questo discorso, (136) si rende indegnissimo di coral gratia, e basti dire che tutti i fondamenti, e ragioni per cui si è prouato, che V. Santità non può ammettere le sue Nominationi per esser Scomunicato, prouano del pari, che non possono ammettersi perche egli è Pergiuro.

Si proua anche più indiuidualmente nella mentouata

Decre-

Decretale d'Innocenzo III. (137)
 che riprouò l'Election di Filippo
 di Sueuia per Rè de Romani,
 non solo per l'impedimento di
 Scomunicato, ma altresì per
 quello di Pergiuo, delitto in
 cui si dichiarò esser incorso, per
 l'vsurpamento della Corona di
 Alemagna, contra la fedeltà
 giurata à Federico suo Nipote,
 come à Rè de Romani, viuente
 il suo Padre Errico; non ostante
 che si pretendesse da suoi Par-
 reggiani, che detto giuramento
 era stato illecito, perche si op-
 poneua, ed era preceduto, alla
 electione della Corona Impe-
 riale, come à suo luoco si disse,
 (138) oue anche si ponderò, che
 se quel pergiuro fù sufficiente
 motiuo per cui la Santità d'In-
 nocencezo non approuasse vn
 Reame Secolare (139) vsurpato
 dal Pergiuo, con quanta ma-
 gior ragione si difende, che V.
 Santità non dee hoggi ammet-
 tere vna Nominatione de Ve-
 scoui spirituale, ed Ecclesiastica,
 che si chiede come approuatio-
 ne della Ribellione?

Non è anche di minor valore,
 la ragione, che di passaggio si ac-
 cennò (140) intorno all'indegnità
 per cui si escludono in materia
 così sacra, e spirituale i notoria-
 mente empj, ed ingiusti, e se lor
 sup-

137 Dict. cap. venerabilem 34. de elect.
 de quo pluribus supra nu. 55. cum seqq.

138 D. cap. venerabilem 34. vers. Sunc
 enim, & vers. Idem etiam, diximus num.
 55. & seqq.

139 Plenè supra in præmissis, siue ap-
 paratu, num. 139.

140 Diximus hac proposito ex num. 39.
 cum seqq.

141 In specie Augustinus in cap. eeee 4. vers. Ergo 23. q. 4. illic: *Auaros periuros. Et deinceps: Improbate, ut corde recedatis, & redarguite, ut exeat inde, & nolite consentire, ut immundum non tangatis.*

142 D. Thomas 2. 2. quæst. 98, art. 2. in respons.

143 D. Augustin. in cap. mouet te 16. vers. Veruntamen, 22. q. 1. cuius, ne notantem Præsidentem Couarrub. sequare in cap. quamuis pactum, 1. part. 9. 1. nu. 10. iungendus ex Isidoro, & D. Thoma, Augustinianus interpretes noster Marquez in gubernat. lib. 2. cap. 23. §. 2.

144 D. Thomas quodlibet. 1. artic. 18. eique subscribentes tamen si dubiè, aut sub distinctione fortasse ob textum, in cap. 1. 13. dist. cap. iuravit 4. vers. De duobus, 22. q. 4. post Couarr. in cap. quamuis pactum, 1. par. 5. 7. nu. 1. de pact. in 6. Suarius de religione tom. 2. tract. 4. lib. 3. cap. 3. ex nu. 7. Menoch. de arbitr. casu 309. nu. 2. Decian. lib. 6. criminal. cap. 9. nu. 7. conducit Augustini auctoritas in cap. ille 5. ibi: *Vincit homicidam*, 22. quæst. 5.

145 D. Paul. 1. ad Timoth. cap. 1. vers. 9. illic: *Sciens quod lex iniusta non est posita, sed iniustis, impijs, & periuris.* Stephanus Papa, in cap. infames 17. illic: *Homicidas periuros*, 6. q. 1. cap. constituimus 9. 3. q. 5. cap. Rex 40. illic: *Parricidas, & peterantes vivere, non si-*

tere 23. q. 5. eodemque supra ethnicum sensu, Euripides olim in Electra, vertente Hugone Grotio: *Nemo post hac iniusta patret, aut periurio comite aequo aret, homines moneo Deus omnes.*

146 Cap. prædicandum vlt. 22. quæst. 1. illic: *Talem de periurio penitentiam imponi debere, qualem, & de homicidio sponte commisso, cap. cum non ab homine* 10. de iudic.

147 Sic ex Canone 25. Apostolorum, expressum est in Concilio Triburiensi 1. sub Formoso, Can. 11. & ex eo apud Gratianum in cap. Præbiter 12. 81. dist.

148 Eutychianus in c. prædicandum vlt. 22. q. 1. illic: *Vt perinrium fideles caueant, scientes hoc grande scelus esse.*

149 D. cap. prædicandum, ibi: *Si quis vero perpetrato periurio timens penitentiam longam, ad confessionem venire noluerit ab Ecclesia repellendus est, siue à communione, & consortio fidelium, ut nullus cum eo comedat, neque bibat, neque in domo sua eum recipiat.* Vocatur autem longa penitentia periuri in d. cap. prædicandum, quoniam ex prisca Ecclesie disciplina, nunquam sine penitentia esse debuit, cap. quicumque 18. ibi: *Et nunquam sit sine penitentia*, 6. q. 1. cap. si quis periurauerit 4. iuncto cap. si quis conuictus 7. 22. q. 5. Adde vetus penitentiale Romanum cap. 3. apud Hugonem Menardum in notis ad Sacramentarium, D. Gregorij Magni, pag. 243. & 251. Extat in cap. si quis coactus 3. 22. q. 1. Diuersum porrò quoad communicationem fidelium, in Clerico periuro, qui deponitur ordine, non tamen sicut Laicus excommunicatur, quin potius ei laica communio relinquatur, ut in d. Canone 25. Apostolorum d. cap. Præbiter 12. 81. dist. cap. si Episcopus 7. 50. dist. quibus illustrandis obsecrat Franc. Turrianus, pro Canonibus Apostol. contra Magderbungenfes lib. 1. cap. 6. & ex eo Severinus in notis ad d. Can. 25. Ioannes Morinus lib. 2. Ecclesiastic. exercit. 10. §. 21. & ad alios Ecclesie Canones eodem sensu, tamen si variè de forma Laicæ, & peregrinæ communio-

suppliche, e le oblationi, anzi è efficace, e singolare rispetto ad vn pergiuro ⁽¹⁴¹⁾ per esser questa colpa d'impierà cōtra la virtù della Religione ⁽¹⁴²⁾ e secondo vuole Agostino, ⁽¹⁴³⁾ maggiore dell'idolatria di colui, che giura per Dei falsi, e secondo S. Thomaso ⁽¹⁴⁴⁾ superiore, ò almeno vguale ⁽¹⁴⁵⁾ al Homicidio, nell'ingiustitia ⁽¹⁴⁶⁾ e pena Ecclesiastica, giusta il Canone degli Apostoli, ⁽¹⁴⁷⁾ e secondo S. Eutichiano Papa, e Martire, ⁽¹⁴⁸⁾ delitto che oue si congionga con l'ostinatione, priua il Reo della comunione de fedeli ⁽¹⁴⁹⁾ e il réde indegno di essere accolto nelle lor case; hor quanto più merita egli che non si oda la funesta voce d'un Pergiuro nel sacro con-

Concilio del Vicario di Cristo? (150)

Oltre coteste particolarità d'indegnità, e inhabilità alla nominatione de' Vescou, deriuante nel Berganza dal pergiurio, concorrono altre molte in lui, non men degne di ponderatione. La prima si è l'infamia (151) che nasce dal violamento della fedeltà giurata, & etiandio di qualunque giuramento promissorio (152) almeno secondo il diritto canonico, e quindi i Dottori (153) la chiamano infamia di

L fatto

penit. 2. part. excursu 3. ex num. 12. & sequentib.

nis consentes, Cardin. Baron. tom. 2. annal. ann. 254. num. 91. & tom. 5. anno 400. pag. mihi 119. & anno 407. pag. 263. Bellarm. lib. 4. de Sacram. Euchar. cap. 24. Loaisa ad Concil. Ilerdense, can. 16. pag. notarū 10. 4. vbi & Seuerinus, & ad Bracharense 1. Can. 13. Mendoza ad Illiberitanum, lib. 3. c. 76. Pamelius ad Cyprianum, epist. 5. 2. nota 37. Liadanus lib. 4. Panoplia, cap. 58. Giballin. disquis. Canonic. 2. cap. 4. §. 1. num. 8. & 9. Albaspin. lib. 1. obser. 3. & 4. Franc. Bosquetus ad epist. 174. Innocentii, pag. notarum. 93. Rainaudus de monitor. Eccles. part. 2. c. 2. Ludou. Gellotius de Hierarch. & Hierarch. lib. 6. cap. 16. §. 1. & 2. Durant. lib. 2. de ritib. Eccles. cap. 55. nu. 6. & seqq. Landmeter. de Clerico Monaco, lib. 2. cap. 40. & 56. & 60. Suar. de Sacram. ad 3. part. qu. 73. art. 4. Vasquez ad eandem 3. part. to. 3. disp. 216. cap. 3. n. 32. Xaintes repet. 10. de Euchar. cap. 2. Cerda in aduers. sacr. cap. 138. nu. 13. Morin. d. lib. 2. exercit. 20. Spondan. in epit. annal. Baron. ann. 400. n. 11. Nouissimè noster semper affectu (& Salmantina disciplina, etiam noster, nūc Regius Pincianus Senator) Ioan. Franc. Otalora de irregular. ex

150 *Functa vox periuri, vocatur in cap. constituimus 9. in fine, 3. quæst. 5. Et an non satis illud Euripidis in Medea. Quis audiet te Deus, vel demon, perurium, & fraudulentum?*

151 Concilium Toletanum 10. Canon. 2. vbi de Ecclesiastico violatore Sacramenti fidelitatis erga Regem, ita. *Mox propria dignitate priuatus, & loco, & honore habeatur exclusus.* Et ex eo repetitum in Toletano 16. Canon. 9. & 10. quoad laicos illic. *Tam ipse, quam omnis eius posteritas ab omni Palatini ordinis dignitate priuati.* Cōcinit ex l. quisquis, §. 1. Cod. ad leg. lul. Mai. illud scitissimū: *Infamia eos paterna sepe comitetur, ad nullos prorsus honores, ad nulla Sacramenta perueniat.* Adde de periurio fidelitatis textum in cap. si quis laicus 20. 22. quæst. 5. Adde denique de periuris submotis ab honoribus equestrium ordinum, Collegiorum, & Sanctæ Inquisitionis, nouissimam nostratē legem 10. tit. 1. lib. 1. comp. ad quam plura innotis Salcedo ex num. 89.

152 Cap. constituimus 9. in fine 3. quæst. 5. cap. infames 17. 6. quæst. 1. cap. si quis conuictus 7. 22. quæst. 5. Ex quibus saltem Pontificio iure, & quoad reum fidei violatæ contra iuramentum promissorium, esse infamem, ferè extrā controuersiam est, ut post D. Thomam 2. 2. quæst. 98. art. 3. in 3. & resp. ad 3. gloss. in l. Lucius 22. verbo Debeant, D. de his qui not. inf. & in cap. quicumque 18. verbo Recipiatur, 6. quæst. 1. firman. Couarr. in cap. quamuis pactum, 1. part. §. 7. num. 4. Suarez de relig. tom. 2. tract. 4. lib. 3. cap. 20. num. 7. & seqq. cum pluribus Anton. Hering. de fideiussor. cap. 19. n. 138. Hillig. ad Donel. lib. 24. cap. 17. litt. P. & seqq. & lib. 18. cap. 7. litt. M. Ioann. Vela de penis delictor. cap. 28. §. Punitur.

153 Respexit huc vetus illa, an & vera Tulliana lex, *Periurij pena diuina, exitium, humana dedecus esto*, apud Ciceronem 2. de legib. & quod Romanis moribus periuri obnoxij fuere notæ, & ignominiz censoriz, teste Cicerone 3. offic. Aul. Gellio noct. Attic. lib. 7. c. 18. quamuis nō item infamiz legali extra casum, & si quis maior. 41. Cod. de transact. iuncta l. 2. Cod. de reb. cred. Michael. Roussel. lib. 6. histor. iurisd. pont. cap. 1. num. 1. ex alijs Hillig. ad Donell. dict. cap. 17. litt. P. & E.

154 L. 2. D. de obsequiis par. & pat. l. penultim. s. uniuersum. D. de extraord. cogn. l. 2. C. de dignitat. lib. 12. Accursiani ad tit. D. de his, qui not. infam.

155 Iunge notata sup. num. 70. & seqq. In specie autem facit, facitque ratio illa. Alexandri III. *Quoniam non merentur Ecclesias regere, qui sunt crimine periurij irretiti*, Cap. querelam 10. de iure iurand. cap. Felicis 5. vers. Nullus illis. ut magis famosa de poenis in 6.

156 L. quoties 15. C. de dignitat. lib. 12. illic. *Dignitate quoque, qua se per suum videlicet periurium in lignos esse probauerunt, spoliarentur*. Concil. Tolosan. 16. Can. 10.

157 Prisca periuri Clerici pena fuit depositio ab ordine, & officio, ex Canon. 25. Apostolorum, cap. Presbyter 12. Si. dist. 9. cap. si Episcopus 7. 50. dist. cap. vltim. de temporib. ordin. cap. cum non ab homine 10. de iudic. iuncta Nouella Leonis Philosophi 76. Theodoro Balsamone, & Ioann. Zonara ad d. Can. 25. queis addenda notata supra num. 149. Depositioni autem consequens, consentaneaue priuatio beneficii, de qua in cap. querelam 10. cum cap. sequenti, de iure iurand. cap. accedens 23. de accus. cap. peruenit 2. in fine, de fideiuss. & in periuro contra fidelitatem, Cōc. Tol. 10. can. 2. & Tol. 16. Can. 9. iunctis cū argum. ab Homag. ad ius iurandum fidelitatis, cap. grauem 15. & illud 6. de excessib. Prælat.

158 Petitorium beneficii ante obtentis non exidere ipso iure, sed priuari oportere per sententiam, censuerunt crebriore calania argumēto ex cap. in nostra 4. vers. Sed iident. de procurator. post Felinum in c. 2. de rescript. Classici in dict. c. querelam 10. de iure iur. Couarrub. in d. cap. alma mater 1. part. 5. 7. num. 3. Suarez de Relig. tom. 2. tractat. 4. lib. 3. cap. 20. num. 6. & seqq. Menoch. de arbitrar. cas. 306. num. 4. Iulius Clarus 5. sentent. 5. periurium, nu. 4. vbi addentes Guttier. 2. Canonic. cap. 5. num. 95. cum plurib. Aug. Barbof. in cap. querelam 10. n. 2. & 6. & in d. cap. illud 6. n. 2. de excessib. Prælat. & contra Maiolum, Giballius de irreg. 5. q. 3. dub. 4. Vela de penis delict. c. 18. 5. postremo. Tiber. Decian. lib. 6. crimin. cap. 13. n. 4.

159 Cap. vltim. de iur. iur. lib. 6. iuxta receptam interpretationem, gloss. verbo Debit, & classicorum omnium inibi.

160 Collationem beneficii periuro factam esse ipso iure nullam, saltem ubi notorius, aut damnatus periurus sit, docent post Panormitanum in cap. querelam 10. D. Couar. supra n. 3. vers. Existimat, Suar. d. cap. 20. n. 5. Petr. Greg. lib. 5. syntagm. cap. 11. n. 5. Vela de penis delict. cap. 28. 5. Pontificum, Azorius 1. p. instit. mor. lib. 11. cap. 12. quæst. 10. iuncto ad rem textu in cap. vlt. de iur. iur. lib. 6. c. vlt. vers. Respondemus. de temp. ord.

161 Cap. 2. vers. Secundum tenorem, de reseru. ex quo ita docet, deducitque Præses, & Præsul Couarrub. d. n. 4. eleganti etiam ratione reddita, quia *Apostolicarum litterarū præcipua ratio est, quæ à morum honestate procedit*. Ad stipulatur decisio similis in cap. accedens 23. de accusat.

162 Supra hac proposit. num. 27. & seqq.

fatto (154) che da se sola rende inhabile, e incapace il Reo (155) dell'atto honoreuole (156) di presentar come Padrone, et iandio per vn semplice beneficio secondo la commune sentenza.

La seconda, che il Pergiuorio rende indegno il Reo di qualunque dignità, officio, o beneficio ecclesiastico, (157) e benché non lo priui di essi subito per vigore di lege, (158) nondimeno secondo la medesima, il rende soggetto ad esserne priuato per sentenza, (159) ed incapace ad ottenere la confirmatione di essi, se precede a total confirmatione il Pergiuorio; (160) oltre a ciò l'inhabilita a riceuerli di nuouo, specialmente per concessione, e gratia Apostolica (161) come più volte si è stabilito; nè può dubitarsi, che l'officio, e funzione di presentar Vescoui alla Santità Vostra (162) è sollemnemente

Ec-

Ecclesiastica, e che si esercita per concessione, e gratia ⁽¹⁶³⁾ della Santa Sede.

La terza, che il giuditio intorno al pergiurio, etiandio appo la cieca gentilità, si apparteneua à soli Pontefici, ⁽¹⁶⁴⁾ e nella Chiesa Catholica al capo supremo, al Pontefice Romano, ⁽¹⁶⁵⁾ maggiormente quando il pergiurio si cōmette da chi non riconosce altro Tribunale superiore, ⁽¹⁶⁶⁾ e dall'altra parte la presentatione de' Vescoui fatta dai Ribelli, Padre, e Figliuolo, come Rè di Portogallo, è vn effetto, ed vn continuamento del pergiurio, con cui vsurparon quella Corona; e le suppli- che intorno à ciò, sono dirizzate à riceuere dal Vicario di Christo, l'approuatione del loro pergiurio, sù cui fondasi la presen-

tatio-

tio- ⁽¹⁶³⁾ *codem tit. in 6. cap. ult. de foro. compet. lib. 6. Idque, quamuis, quoad pœnā nostris moribus crimē periurij censeatur mixti fori, & proinde etiam à seculari iudice cōtendū, si prouenerit, ut argumento ex cap. Rex 40. 23. quæst. 5. l. si quis maior 4. C. de transact. l. 1. cum seqq. tit. 17. lib. 8. Compil. post Panormit. in cap. cum sit generale 8. num. 22. vers. quandoque constat, de for. compet. & post Couarrub. ad tit. de sponsal. part. 2. cap. 6. num. 20. Gregor. Lopez in l. 58. tit. 6. part. 1. verb. Periurio, notat ex notratibus Bobadilla, & Belluga, Mich. Rousel. lib. 6. histor. iurisdic. Pontific. cap. 3. num. 3. & cap. 5. num. 24. Farin. tom. 1. crimin. titul. de inquisit. quæst. 8. num. 142. post alios Stephan. Gayon. ad consil. Mediol. lib. 4. tit. 1. de accusat. artic. 13. num. 1.*

163 Supra proposit. 1. num. 2.

164 Vulgatum Plauti illud in Rudente act. 5. scena 3. *Tu ne meo Pontifex periurio es?* Ex quo ita Ruardus, 2. variar. cap. 3. Rad. Forner. 6. rer. quotid. c. 2. Eoque propriè pertinet, quod legimus, Imperatores gratiam iuris iurandi facere, in l. ultim. D. ad municipal. scilicet, quia iuris iurandi Religionem, ut nunc loquimur relaxabant, sicut & de periurio censebant, Pontificatus Maximi titulo, & iure, quo post Augustum Romani Cæsares ethnici abutebantur (immò & Christiani, & post Gratianum, quamuis titulo tenus, non munere, nec ut de Gratiano Ansonius, *Religione Pontifices*, quo sensu Martianus inscribitur *Pontifex inclutus*, in approbatione Concilij Chalcedonen- sis, act. 3. in acclamationibus eiusdem Synodi, & Anastasius Cæsar, & Iustinus in inscriptione verere, post Theodor. Balsam. ad can. 69. Synodi in Trullo. Phil. Berter. diatriba 2. Pithanon. cap. 6.) & vel ex cap. cum ad verum 6. in princip. distin. 96. cap. Cleros, vers. Pontifex, 21. distin. monuit bene post alios noster olim in Salmaticensi antecessura Synagonilla, Arias de Mesa 3. var. c. 3. 1. & presentit ante eum Cuiacius ad tit. D. de iure patronat.

165 Cap. nouit. 13. §. licet autem, vers. Numquid, de iudic. cap. venerabilem 34. vers. Idem etiam, de election. cap. 1. & cap. cum quidam, 12. de iure iur. cap. licet mu-

166 Dicit. cap. nouit. 13. §. licet autem, de iudic. d. c. venerabilem 34. vers. Idem etiam, de elec. c. quanto 18. c. intellecto 33. de iure iur. cap. ad Apostolicz 2. vers. Deierauit, de sent. & re iudic. in 6. iuncto cap. licet 6. de voto. Adde notata infra proposit. 4. in prin.

167 Cap. dilecti 8. de except. cap. constituimus 9. in fin. 3. quest. 5. notantèr Bald. conf. 11. num. 2. lib. 4. iunctis traditis à la-
fone in l. si duo 13. §. ult. n. 2. D. de iure iur.
Hillig. ad Donel. lib. 17. cap. 4. litt. G. Dec.
lib. 6. cap. 13. n. 18.

168 L. si quis maior. 41. ibi. *Vel supplicā-
do Principibus. Et postea; ibi. Verum etiam
actione priuatus. & reum pro prectate careat.
C. de transact.*

169 Alex. Severus in l. 1. c. si aduers. ven-
dit. ubi sic rescribit: *Neque perfidia, neque per-
iuri me auctorem tibi futurum sperare debuisti.
Cui laudatissimæ sententiæ responderet ista
altera Iustiniani in l. 2. C. de in dicta viduit.
in fine. Cum satis esse inhumanum videatur, per
leges, que periuria puniunt, viam periurijs ape-
riri. L. quæ sub conditione 8. D. de condit.
instit. l. 4. Si iurare, D. de in litem iur.*

170 Audiendus Alexander III. Papa in
cap. si vero 8. de iure iur. illic. *Nec nos alicui
dare volumus materiam veniendi contra iura-
mentum proprium, ne auctores periurij videa-
mur. Cap. cum cōtingat 28. illic. Ne tali pra-
textu viam contingat periurijs aperiri Cap. mu-
liere 34. ibi. Ne auctor periurij videaris, de
iure iurand.*

171 Suprà in præmissis nu. 122. & infra
proposit. 4.

tatione: quindi non bisogna po-
derare quanto sia disdiceuole,
che vn Pergiuro, cui negasi
(167) per lege canonica, ogni
vdienna, e attione, almeno nel-
lo spirituale, e anche nel tem-
porale (168) in ordine à ciò, ch'è
effetto, e continuatione del suo
delitto, ardisca pretendere con
vna supplica Concistoriale, che
Vostre Santità canonizi, e giu-
dichi per effetto legitimo, quel
ch'è frutto di sua perfidia, e che
carchi, e sperti l'approuatione
del suo pergiurio dal supremo
Legislatore, che può, e dee ca-
stigarlo, giusta la risposta data
in somigliante materia, da vn
Imperatore Gentile (169) (170)

Oltre à ciò, dal Reato di sa-
cilego, in cui incorse Giovanni
Berganza, per la violenta incar-
ceratione dell' Arciuescouo di
Braga, del Vescouo Inquisito-
re, e di altri Prelati, e per l'of-
fese sacrileghe contro l'immu-
nità ecclesiastica, continuate dal
suo successore, come si dirà nel-
la propositione quarta, (171) e si
accennò ne' presupposti di que-
sto discorso, risulta circa l'atto
di nominar Vescouo, fondamen-
to d' inhabilità, e indegnità pari,
ò maggiore à quello di Scomu-
nicato, e pergiuro; e le pro-
ue di cotal punto non sono
di

di differente, nè d'inferior valore alle già mentrouate.

Il Sacrilegio contra le persone de Vescoui, è tra i graui il grauissimo, e incorresi per esso nelle Censure ⁽¹⁷²⁾ riseruate alla Santa Sede, giusta le ordinationi de Canonì antichi, e della Bulla *In Cœna Domini*. Le leggi Canoniche ⁽¹⁷³⁾ e anche le Ciuili chiamano cotai trasgressori, Infami, e Rei di publico delitto, e in conseguenza ⁽¹⁷⁴⁾ indegni de gli honori della Chiesa, ⁽¹⁷⁵⁾ specialmente di qualsi uoglia Patronato ⁽¹⁷⁶⁾ Ecclesiastico, e le loro oblationi come contaminate si ordina che non si ammettano. ⁽¹⁷⁷⁾

La decisione altre volte ponderata d'Innocenzo Terzo ⁽¹⁷⁸⁾ riputa indegno dell'approuatione della S. Sede, et iandio in ordine à cose secolari, tanto il Sacrilego, come lo Scomunicato, e'l Pergiuoro; e dichiara ⁽¹⁷⁹⁾ che il Sacrilegio, per cui fù escluso Filippo Duca di Sueuia, fù per l'incarceramento del Arcivescovo di Salerno, e altri Prelati; come altresì per questo istesso delitto, fù priuato ⁽¹⁸⁰⁾ dell'Imperio Federico il Secondo dalla Santità d'Innocenzo IV. nel Concilio di Leone.

Questa indegnità per vn Sacrilegio sì enorme, si rende più

Mm

vi-

172 Supra in præmissis d.nu. 122. & seqq.

173 Cap. Attendendum 13. in fine 17. q. 4. cap. infames 17. 6. q. 1. cap. constituimus 9. 3. q. 5. cap. nulli 11. 3. q. 4.

174 L. si quis in hoc genus 10. vers. Sitq; cunctis, illic; *Velut crimen publicum*, C. de Episc. op. & Cleric. iuncta l. infamem 7. D. de public. iudic.

175 Dict. Clementin. 1. vers. à feudis, de pœnis, cap. frater, in vers. Et ideo 17. quæst. 4. vbi ad rem notat Turrecremata.

176 Cap. miror 8. vers. Oblatio 17. q. 4. cap. de viro 17. vers. Tertio 2. q. 2.

177 Cap. in quibusdam 12. 5. sacri, iuncto cap. ad aures 10. de pœn. d. Clement. 1. eod. tit. d. cap. frater 10. vers. Et ideo 17. q. 4.

178 Dict. cap. venerabilem 34. vers. Nunquid enim si Principes non solum, de elect. & vers. Sunt enim, iuncto ex integra eiusdem textus, 5. Quod autem Philippus.

179 Sic exprimitur in antiqua integra collectione, d. cap. venerabilem 34. vers. Quod autem Philippus, in fine, vbi & adnotarunt Hostiensis, & Innocentius.

180 Cap. ad Apostolicæ 2. vers. Perpetrauit sacrilegium, de sent. & re iud. lib. 6.

181 Cap. frater 10. illic: *Nec enim in re ad supplicandum debet admitti qui admittere sacrilegium non dubitavit* 17. q. 4. conducit ratio textus in cap. vltimo de immun. Eccles.

182 Extat in hanc rem nobilis Gelasij epistola apud Gratianum in cap. ita nos 25. 25. quæst. 2. vbi dignissima illa verba expendenda; *Egeat ergo Episcopalis subsidij, sibi met aliunde pensandis, qua sacram in suo gremio collocatam, fuso crudeliter maculat sanguine dignitatem*, Adstipulantur nouiores textus in cap. vbi periculum, s. præterea, vers. Ciuitas, de elec. in 6. cap. Felicis, in fine, de panis, eodem libro, Clemens V. in epist. contra occisores Episcopi Siluanensis, & Archidiaconi Salmantini apud Abr. Bzouium tom. 9. 13. post Baronium anno 1267. num. 9.

vituperosa, per l'audacia di cercare che dal Vicario di Christo si cōfermino le sue Presentationi de Vescoui; peroche come lasciò scritto il S. Pōtefice Gelasio (181) nō dee la Chiesa ammetter suppliche di colui che la offende col suo Sacrilegio, e molto meno dar Vescoui à richiesta di chi fà morire carichi di catene i Pastori del Regno ch'egli si vsurpa quando per somiglianti atrocità degradano i Sacri Canonj, (182) e spogliano le Città delle Sedie Vescouali che prima teneano.

L'Epilogo di quanto fin ora si è detto, è, che cōfermādosì i Vescoui ad istanza del Berganza, si offenderebbe grauemente il diritto della Maestà Catholica, e la Giustitia che dee hauer il suo luoco, specialmente quando hà per Giudice il Vicario di Christo; e quanto al Bergāza, si opra- rebbe condiscēdendogli, contra le leggi de Sacri Canonj in materia sì graue, e si canonizarebbe la Tirannide d'un Ribelle che violando ogni giuramēto di fedeltà con vn fascio di Sacrilegij, chiede l'approuatione del suo delitto dalla Sedia di Pietro trono di Giustitia, e di Verità: la qual verità per essere euidente al par della luce si lascia di più ponderare.

PRO,

PROPOSITIONE QVARTA.

Che V. Santità come Capo della Chiesa, può, e dee procedere contra il Tiranno di Portogallo con le armi, e altri mezz, i spirituali proprij della sua autorità, e della ragione; sì per la pertinacia de non ammetter Vescoui saluo che à sua richiesta, sì anche per i pregiudizj contra la Religione Catholica.

Questa Propositione oltre l'esser propria per il presente discorso, seruirà di appoggio anche alle passate, circa il punto di douer V. S. confermar le presentationi de Vescoui proposti dalla Maestà Catholica per le Chiese di Portogallo, e che almeno potè, e douè accettare il temperamento del prouederle *motu proprio*, e che non può, nè dee (salua sempre la sua Autorità e Censura,) ammettere le nominationi del Berganza; percioche se si stabilisce, che V. Santità può, e dee procedere cōtra lui con le armi della sua Autorità Pontificia, e prouedere cō questo mezo giusto, e lecito all' introductione de Vescoui nominati dal Rè Catholico, e alla necessitā di quelle Chiese, sembra non potersi trouare in V. Santità scrupolo di giustitia, ò motiuo di pietà, per cui differisca cōfermare le nominationi del Rè Catholico, e nō rifiuti di ammettere quelle del Tiranno.

Si stabiliscono per presupposti di questa Propositione, due Cōclu-

1 Matthæi cap. 18. vers. 17. vbi post recen-
sitam correptionis, siue admonitionis fra-
ternæ solutam erga peccatorem, atque in-
primis secretam; deinde coram testibus, si
neutra emendationi profecerit, subiungit
Dominus: *Dic Ecclesie, si autem Ecclesiam non
audierit, sit tibi sicut ethnicus, & publicanus*; Ex
quo textu, quamuis in priora parte priuata,
& extraiudiciali admonitionem suppo-
nat, tamen cum ad Ecclesiam transitus sit,
stabiliri Ecclesiæ Prælatorum iudicium, tan-
quam vltimum, supremumq; Tribunal pec-
catori etiam iudicialiter corrigendo, & coer-
cendo doctè intulit Innocentius III. in cap.
nouit 13. in princip. de iudic. nec dissimili-
ter D. Thom. 2. 2. q. 33. art. 3. in resp. post alios
Io. Maldonat. ad d. cap. 18. vers. 18. vers. Vp-
luit, Sensitque olim, & præiuit ex Euangelio
illo, quodcumque ligaueris. Clemens Roma-
nus lib. 2. Apostol. const. cap. 2.

2 D. cap. nouit 13. de iudic. illiciti *Non enim
intendimus iudicare de feudo sed decernere de pec-
cato, cuius ad nos pertinet sine dubitatione censura*.
Et postea; *Nullus qui sit sanæ mentis ignorat,
quin ad officium nostrum spectet, de quocunque mor-
tali peccato corripere quemlibet Christianum, & si
correctionem contempserit, per distractionem Eccle-
siasticam coercere*. Et alijs locis infra expen-
dendis, quibus veluti concinit Bernardi il-
lud ad Eugenium Pontificem lib. 1. de con-
sider. cap. 6. *Ergo in criminibus, non in possessioni-
bus potestas vestra, quoniam propter illa, & non
propter has accepistis clauas Regni Cælorum, præ-
uaricatores utique exclusuri, non possessores*. Con-
ducunt pro iurisdictione Ecclesiæ in laicos,
ex causa peccati vitandi, aut coercendi, vul-
gata exempla, & testimonia in cap. 1. de off.
iudic. ordin. cap. duo sunt 96. dist. cap. 1. de
torneamentis, & ex 6. decretal. cap. vlt. de præscript. cap. vlt. de foro compet. & cap. licet
mulieres de iur. iur. cap. vlt. in fine, de except. cap. 1. de homicid. cap. felix 5. de penis, cap.
decernimus 8. de sent. excom. in 6. cap. lege 1. per totum, 10. dist. cap. postulasti 14. in
fine, de iudæis, cap. vlt. de secund. nupt. in 6. Concilium Constantiense sess. 21. & 29. Latera-
nense sub Leone X. sess. 9. Trident. sess. 25. cap. 3. 19. & 20.

3 D. Thomas de regim. Princip. lib. 3. cap. 10. vers. *Quamuis in omnibus, vbi de potesta-
te Pontificis in temporalibus, vers. Quamuis in omnibus istis, & cap. 19. vbi de eiusdem
potestatis plenitudine sic scribit: In duobus igitur casibus ampliatur eius potestas, ut pater supra,
vel ratione delicti, vel ad bonum totius Fidei, quod eleganter nobis ostendit Propheta Hieremias, cui in
persona Vicarii Christi dicitur; Ecce, inquit, constitui te super gentes, & Regna, ut euellas, & destruas, &
disperdas, ac dissipas, quod ad rationem delicti referimus, vbi in quatuor illis vocabulis, diuersa genera
peccatorum accipimus, quæ infugi possunt unicuique fideli siue subdito, cum dicit, super gentes, siue domi-
no, cum dicit, & super Regna; Expendit non dissimiliter Hieremiæ verba, Innocentius III. in
d. cap. nouit 13. vers. Quod autem, in integra eius textus, quam adscribimus infra num. 13.
& in cap. solitæ 6. vers. potuisses, de maior. & obed. Bonifacius VIII. in extrauag. vnam san-
ctam, vers. Nam veritate, de maior. & obed. inter communes eleganter Petrus Cluniacensis
lib. 6. epist. 29.*

4 Ità egregiè iam olim Cardinalis Portuensis coram Bonifacio VIII. & Gallicani Cleri
legatis apud Spondanum tom. 1. post Baron. anno 1362. nu. 9. & 11. & post eum ex Iurispe-
ritis,

clausione, la prima, che la Césura
Correttione, e Castigo giurisdic-
tionale, esterno, ed Ecclesiastico,
del peccato mortale di qualun-
que Christiano, in quanto pecca-
to, appartiene per lege Euāge-
lica direttamēte alla potestà del-
la Chiesa, e con prima autorità e
obbligo al Pontefice come à suo
Capo, e primo efecutore de i
precetti Euangelici: così chiara-
mēte s'inferisce dal testo (1) di
S. Matteo, in cui con ammaestra-
mēto peccatiuo, e ordinatione di
Cristo, leggiamo, che'l peccatore
che non si emenda cō la corret-
tione estragiudiciale, e fraterna,
si dee rimettere alla correttio-
ne, e al giudicio della Chiesa: co-
sì l'intese il Pontefice Innocēzo
III. (2) in vna insigne Decretale,
e così dichiarollo S. Tomaso (3)
e la Scuola de Canonisti (4) e de
Theologi. E

E auuegnache si ammette, che la Santa Chiesa non seruesi generalmēte di questa autorità giurisdictionale nelle colpe de secolari, douendosi castigare da Prencipi secolari, e dalle leggi, ⁽⁵⁾ altrimenti se per ogni peccato mortale d'un secolare si accorresse alla Chiesa, si confonderebbe il gouerno politico, e la giurisdictionale; nulla dimanco non si dee negare, esser officio della Chiesa punire quei delitti che sono pubblici, e scandalosi, e nociui alla pace delle Prouincie, ⁽⁶⁾ e Regni Christiani, specialmente quando non vi è altri, che possa correggerli, che la Chiesa, ò perche i Trasgressori non riconoscono altro Superiore, ò perche non vogliono riconoscerlo.

Si auerte per magior proua di cotal obligo, che etiamdio la correzione Euangelica, estra-

Nn giudi-

6 Docent signanter post Bart. & Hostiensē, Nauarrum, & Bellugam supra, Suarius d. lib. 3. cap. 22. num. 14. & 15. Felinus in d. cap. nouit. nu. 4. Victoria relect. 1. de potest. Eccles. sect. 6. num. 19. vers. Quarto arguitur, Henric. Canis, in summa Canon. lib. 4. tit. 19. §. 16. in fin. Consentunt in simili Innocentius in cap. licet ex suscepto 10. num. 3. & 4. de foro compet. Panorm. num. 5. Francus 12. Decius 10. cum seqq. in cap. si duobus, §. denique, de appellat. Petra de pot. Princ. cap. 6. nu. 91. & seq. Idque in peccatis publicis scandalosis, saltemque inter supremos Principes vsu, & exemplis receptum, quamuis de iure audenter dubitet, agnoscit Mich. Roufel. de orig. & progressu Pont. iurisd. lib. 6. cap. 7. ex num. 20. & 29. Fauent propriè, & signanter textus in cap. per venerabilem 13. §. insuper, qui filij sint legit. & in extrauag. Ioannis XXII. vnica, & versic. Sanè, ne Sede vacante, eodemque referendæ sunt decretales in cap. ex transmissa 6. cap. licet 10. cap. ex tenore 11. de foro competent. cap. 1. de homicid. lib. 6. & propriè magis textus in cap. ex parte B. 15. de foro compet. iunctis traditis à D. Couarrub. in practicis, cap. 6. num. 1. ad finem. Pinello in rubric. de rescind. 1. part. cap. 3. num. 27. Bouad. lib. 2. polit. cap. 17. num. 120. & 122.

ritis post glossam Panormitanus, Ioan. Andreas, Hostiensis, Innocentius, & alij veteres in d. cap. nouit, & præceteris Martin. Nauarrus inibi notabili 6. nu. 1. & seqq. Supponit pro explorato Marta de iurisd. 1. part. cap. 17. & seqq. ex alijs Steph. Gratian. tom. 1. discept. forens. cap. 154. ex nu. 25. D. Valenz. pro monitorio contra Venetos. part. 5. num. 95. & seqq. Aug. Barbof. de offic. Episcop. 3. part. alleg. 72. nu. 18. Innocentius Cyronius in paratitlis ad tit. de iudic. in fine. Ex Theologis post D. Thomam d. lib. 3. de regim. cap. 19. Durand. & Turrecremata apud Nauarr. d. notabili 6. nu. 6. Nicol. Sanderus lib. 2. de visibili Monarchia, cap. 4. Bellarm. lib. 1. de translatione Imp. Rom. cap. 12. §. Primum igitur, P. Suarez contr. Reg. Angl. lib. 3. cap. 22. nu. 14. & 15. Franc. Hallier. de Hierarch. Eccl. lib. 4. sect. 2. cap. 1. art. 3.

5 Iuditiosè ita, & doctè Hostiensis in d. cap. nouit. 13. col. 2. vers. Tamen iudex Ecclesiasticus, vbi sic inter alia: *Alioquin si hoc generaliter intelligeres, hæc absurditas sequeretur, quòd periret iurisdictionis temporalis gladij, & omnis causa per viam peccati ad Ecclesiam deferretur.* Et eisdem verbis post Ioannē Andreā, & Bernardum, Bartolus in extrauag. ad reprimendam, §. denuntiationem, n. 9. Nauarr. d. notabili 6. nu. 20. & 22. Belluga in spec. Princ. rubr. 18. §. finaliter, nu. 18.

7 D. Thomas 2.2.q.33.art.1.in responsi-
vbi Caietanus, & alij Theologi; iunctis cap.
& qui 11. cum seqq. 45. dist. cap. inter opera
20. de sponfalib.

8. D. Thom. 2.2.d.q.33.art.2. disertè In-
nocentius III. in cap. cum ex iniuncto, vers.
Nec quisquam, illic: *Cum aliud sit fratrem in
se peccantem occulta corripere, quod quisque tene-
tur efficere, secundum regulam Evangelicam.* De-
heretic. Turrecranita, & alij, in cap. si pec-
cauerit 19.2.q.1. & post Augustinum libro
de correptione, & gratia, cap. 3. contra
veteres novosque sectarios, Gregor. de
Valentia, rom. 3. ad 2. 2. disput. 3. quæst. 10.
puncto 2.

9 D. Thomas, d. quæst. 33. art. 1. & 3. ad
quem nouiores, glossa ordinaria ad cap. 18.
Mathæi.

10 Origenes apud Gratianum in cap.
sed illud 17.45. dist. Innocentius III. in cap.
solutæ 6. de maior. & obed. in integra, vers.
Cum B. Paulus, illic: *Debitum igitur pastoralis
officii exequimur, cum obsecramus, arguimus,
quando increpamus, & non solum alios, sed Impe-
ratores, & Reges opportunè, & importunè, d. cap.
nouit. 13. ibi: Quin ad officium nostrum spectet
de quocumque mortali peccato corripere quemli-
bet Christianum, & ex Augustino, & Hieron.
D. Thom. d. art. 3. in respons. ad primum.*

11 Augustinus relatus in cap. fore 11.
in fin. vers. Sanè 23. quæst. 4.

12 Expendimus supra propos. 3. n. 107.

13 D. cap. nouit. 13. in princ. illic: *Quo-
modo nos, qui sumus ad regimen vniuersalis Ec-
clesiæ superna dispositione vocati, mandatum divi-
num possumus non exandire? Et paulò post: De
peccato, cuius ad nos pertinet sine dubitatione cen-
sura, quam in quemlibet exercere possumus, & de-
bemus. Adde ex integra eiusdem textus no-
tatu digna verba illa: Quod enim debeamus cor-
ripere, & possumus, &c. Et postea: Quod autem
possumus, & debeamus coercere, patet ex eo, quod
dicit Dominus ad Prophetam, qui fuit de Sacer-
dotibus Anathor. Ecce constitui te super gentes, &
regna, ut euellas, & destruas, & dissipes, & edi-
fices, & plantes. Constat vero, quod euellendum,
destruendum, & dissipandum est omne mortale
peccatum. Praterè cum dominus claves Regni
calorū B. Petro Apòstolo tradidit, dixit ei Quod-
cumque ligaueris super terram, erit ligatum, & in
cælis, & quodcumque solueris super terram, erit
solutum, & in cælis. Verùm nullus dubitat, quin
omnis mortaliter peccans apud Deum sit ligatus.
Ita erga Petrus diuinum iudicium imitetur, ligare
debet in terris, quot ligatos, combat in cælis. Adde
Clementem Romanum lib. 2. constit. Apo-
stolic. cap. 10. & 13.*

giudittiale, e fraterna, che eser-
citata da vn particolare, è atto
di carità (7) di misericordia, e
di precetto (8) nei Prelati, è
atto (9) di Giustitia, e di pre-
cetto (10) giusta il loro offi-
cio, e molto più la corret-
tione giudiciale, (11) giurif-
dittionale, e punitiua, special-
mente nel Capo della Chiesa,
(12) in cui quanto è maggiore la
potestà, altrettanto si è l'obligo-
di esercitarla nei peccati della
qualità riferita; e questo si è, ciò
che rispose il Pontefice Inno-
cenzo III. (13) che trouandosi
col peso, e officio di Vicario di
Christo, non potea non obedire
al precetto, della censura, e cor-
rettione di cotai peccati.

La seconda conclusione si è,
che etiandio senza procedere
al castigo del peccato, vi è po-
testà diretta, e coattiua nella
Chiesa, e nel suo Capo il Pon-
tefice, per eseguire, e ordinare
ne Regni Christiani, ciò che è
necessario per il bene delle
anime, e publico vtile della
Catholica Religione, e per ri-
formare tutto ciò che è pregiu-
diciale à cotai fini, e di questa
potestà ristretta à i castighi, e
pene spirituali, non mai punto
si è dubitato fra Catholici, per
esser ella fondata sù la fede, e

i te-

i testimonij Euangelici ⁽¹⁴⁾ cioè le chiaui de Cieli consegnate à Pietro, la potestà di sciogliere e ligare, la cura di pascere le pecorelle, officij trasmessi da Pietro à suoi successori.

Ma agiugnesi, che questa medesima potestà spirituale, per l'eccellenza del suo fine, può anche affine di conseguirlo seruirsi indirettamente delle pene temporali, e giusta il parere di S. Tomaso ⁽¹⁵⁾ anche del più supremo potere, ⁽¹⁶⁾ come farebbe, creare, trasferire, e priuare Regni, ed Imperi; e auuegna che questa vltima parte della propositione non stij espressa nelle diuine scritture, nulla di manco ⁽¹⁷⁾ si fonda sopra di esse, non senza gran fon-

¹⁴ Matthæi, cap. 16. vers. 18. & cap. 18. vers. 17. & cap. 22. Ioannis cap. ult. vers. 15. & seqq. ex quibus locis plenè contra nuperos hæreticos potestatem Ecclesiæ, & Summi Pontificis etiam externi, & iurisdictionalis fori in spiritualibus, quoad omnes fideles, tamquam Catholicum dogma afferunt adstruuntque, Bellarm. lib. 1. de Rom. Pontific. cap. 12. & seqq. & lib. 4. cap. 15. & 22. cum seqq. P. Suarius in defensorio fidei contra Regem Angl. lib. 3. cap. 6. & 10. & 21. Cæsar Baron. tom. 10. anno 870. in censura epistolæ Hincmari, §. Quod autem durum. Proferuntur Catholico sensu acres alioquin, & audaces Pontificiæ potestatis in temporalibus impugnatores, Guil. Barclai, lib. de potest. Papæ, cap. 3. vers. Ad me autem, & eiusdem non degenter filius, Ioan. Barclaius in vindicijs pro parente, & Regibus contra Eminent. Bellarminum, in Præfatione, & Prolegomenis, num. 16. & passim toto opere, quod extat tom. 3. Monarchiæ Melch. Goldasti, pagin. 847. Michael Rousset. in histor. Pontific. iurisd. lib. 1. cap. 3. & seqq. lib. 8. cap. 1. num. 1. & 12. cum seqq. & lib. 7. cap. 1. num. 4. & seqq. & lib. 3. cap. 3. num. 9.

¹⁵ D. Thomas 3. de regim. Princip. cap. 19. vbi post illa descripta supra nu. 3. de potestate Pontificis in temporalibus, subiungit ita: *Secundum autem est, unde accepimus ampliatam Summi Pontificis potestatem, cui postea dicitur, & adifices, & plantes, quod ad providentiam Vicarij Christi pertinet, pro bono vniuersalis Ecclesiæ.*

¹⁶ Vide notata infra num. 21.

¹⁷ Ex potestate illa ligandi, atque soluendi in terris, de qua Matthæi, cap. 16. & 18. inferri rectè ad potestatem auctorandi, seu priuandi Regno, aut Imperio, fuit ratiocinatio, & censura Concilij Lugdonensis in cap. ad Apostolicæ, versic. Nos itaque, de sentent. & re indicat. in 6. Ioannis XXII. in extrauag. vnic. vers. Sanè ne Sede vacante, sicut sub potestate clauium cœli, iura etiam terreni Imperij Petro commissa, intellexit Nicolaus I. in cap. omnes 22. dist. D. Thomas priora etiam argumenta expendens, d. lib. 3. de regim. cap. 10. §. dominij verò amplitudo, & §. quamuis in omnibus, & ex Euangelico illo, *Pasce oues meas*, docuerunt deduxeruntque non recentiores, vt Maldonatus temerè dubitans ad Lucam censuit, sed & potissimum ex illo: *Ecce duo gladij, & satis est.* Lucæ cap. 22. vers. 38. *Et mitte gladium tuum in vaginam*, Ioannis cap. 18. vers. 11. D. Bernard. de consider. ad Eugen. lib. 4. cap. 5. vers. Quid tu denuo, & eodem ferè sculo sensu, & stylo Ioannes Satesberienfis, Episcopus Carnotensis, in Polycratice de nugis

gis curial. lib. 4. cap. 3. in princip. & post eos atque eorum verbis. Bonifacius VIII. in extrauagant. vnam sanctam, §. igitur Ecclesiæ, de maiorat. & obed. denique ex illo Hieremix, cap. 1. *Ecce constitui te super gentes, & regna*, Innocentius III. Bonifacius VIII. & D. Thomas laudati supra num. 3. scitè Petrus Blefensis epist. 146.

18 Expendatur pro ratione illud Pauli, 1. ad Corinth. cap. 6. vers. 3. *Nescitis, quoniam Angelos iudicabimus? Quanto magis secularia?* Etque illustrando iunge Clementem Romanum, epist. 1. ad Iacobum fratrem Domini, & lib. 1. constitut. Apostolic. cap. 4. & seqq. & ex eo illucidandos textus in cap. quæcumque 7. cap. quicumque 35. cum sequent. 11. quæst. 1. At verò consonanter Paulo, rationem directionis potestatis spiritualis, quoad temporalia, ex comparatione Pauli, & ex super eminentia illius, & finis ad quem ordinatus, colligunt sæpè nobis, & simul vocandi in partes, Innocentius III. in cap. venerabilem 13. ad finem, vers. Paulus, qui filij sint legit. & Angelicus Doctor, 2. 2. quæst. 40. artic. 2. ad 3. & ex comparatione animæ, & corporis, d. 2. quæst. 60. artic. 6. ad 3. his verbis: *Ad tertium, dicendum, quod potestas secularis subditur spirituali, sicut corpus animæ; & ideo non est usurpatum iudicium, si spiritualis Prælatus se intromittat de temporalibus, quantum ad ea, in quibus subditur ei, secularis potestas.* In eandem sententiam idem Thomas 3. de regim. Princ. cap. 10. vers. Quod si dicatur.

19 Extrauag. vnam sanctam, de maior. & obed. quæ non correctæ, sed expositæ, siue directæ ad iustam interpretationem, quæ eidem inerat (vt Stomachantis Franciæ bilem sedaret) à Clemente V. in extrauag. meruit. de priuileg. sicut & ab eodem Bonifacio VIII. declarata iam olim fuerat, vt memorat Episcopus Spondanus, tom. 1. post Baron. anno 302. num. 7. & 11. & ann. 306. num. 2.

20 Cap. per venerabilem 13. §. Rationibus, vers. Verumetiam, qui filij sint legit. cap. omnes 1. in princip. 22. dist. cap. si quis deinceps 22. illic: *Et bona eorum Ecclesiæ ipsius iuri perpetua tradantur*, 17. quæst. 4. cap. auctoritatem 2. ibi: *Spirituali simul, & materiali gladio*, 15. q. 6. cap. 1. de homicid. & cap. vnic. de schismatic. lib. 6. illic: *Spiritualiter, & temporaliter*, Et postea: *Spirituales, & temporales pœnas*. Clement. Pastoralis, in fin. de sentent. & re iudicat. Quibus adde textus laudandos num. seq.

21 Pro Ecclesiæ, & Apostolicæ Sedis potestate exercita in creandis, transferendis, ex-auctorandis, Imperijs, Reginis, Regibusque sunt auctoramenta, & exempla in cap. alius, cum seq. 15. quæst. 2. cap. venerabilem 34. §. Vnde, cum seqq. de elect. cap. licet 10. de foro competent. Clement. Romani de iure iurand. cap. ad Apostolicæ, de sent. & re iudicat. lib. 6. cap. grandi, de supp. end. neglig. Prælator. eodem lib. cap. licet 6. de voto, cap. excommu-nicamus 13. §. moneantur, in fine, de hæretic. cap. ult. de pœnis. Concilium Lateranense 4. sub Innocentio III. cap. Extrau. vn. Ioannis XXII. vers. Sanè, ne Sede vacante. Alia dabit Ecclesiæ, & sæculi historia, cuius scrinia non compilamus.

22 Innumeros vtriusque disciplinæ, & scholæ digere erudita nomenclatura, post Card. Bellarmin. in prolegomenis libri de potest. Papæ contra Barcalaium, noster Solorzan. 1. tom. de iure Indiar. lib. 2. cap. 22. ex nu. 22. & 45. & cap. 23. & 24. alios Aug. Barboz. de offic. Episc. 1. part. tit. 3. cap. 2. num. 19. & 24. alios denique Anton. Dian. 1. par. tract. 2. resol. 122. & seqq. & plenissime par. 10. tract. 6. & in additis ad eandem partem tract. 1. resol. 5. & seqq. quos non transcribo Digito ad fontes intendisse, & rinulos fontibus affudisse iussu fecerit. Addo potius his non laudatos, Salernum conf. 27. §. 5. Salcedo ad D. Thom. lib. 3. de regim. cap. 10. dissert. 36. & cap. 19. dissert. 41. Laurent. Landmet. lib. 3. de vetere Clerico Monacho, cap. 3. §. Transeo ad maiora, cum seqq. Mar. Cutell. de prisca, & recent. Eccles. libert. lib. 2. quæst. 4. ex nu. 72. Ex Gallia, & Gallia simul, atque Ecclesiæ Sydes, Cardinalem Iacobum Duay Perronium, in concione ad populares Franciæ, quæ Latine extat in continuatione historiæ Thuani, lib. 8. ad annum 1615. pag. 490. eiusque meminere, Scipio Duplaix, & Gramondus in Ludouico XIII. Spondanus tom. 2. post. Baron. ad ann. 1614. nn. 11. In proluione ad sæculum, 17. Doct. S. Maria in libello de confinijs Potestatis dominantis, spiritualis, & temporalis.

fondamento, e ragione ⁽¹⁸⁾ giu-
sta la dichiarazione d'vna ce-
lebre Strauagante di Bonifacio
VIII. ⁽¹⁹⁾ e si conferma con altri
testi Canonici, ⁽²⁰⁾ e coll'vso
⁽²¹⁾ della Chiesa, e consenti-
mento de Theologi, ⁽²²⁾ e Cano-
nisti i quali quātunque sonovarj

nel

nel modo di spiegare questa potestà in ordine a castighi temporali ⁽²³⁾ concordemente la riconoscono quanto alla sostanza, ed è ciò sì vero fra Catholici, che sentir altrimenti sarebbe sottoposto a Censura ⁽²⁴⁾

Le presupposti Conclusioni fondano nella Santità Vostra obbligo di Carità, e Giustizia, per procedere giurisdizionalmente contra il Tiranno di Portogallo, sì per la ragione de peccati di Sacrilegio, Vergiurio, Ribellione, notorij e scđalosi, e che attualmente non riconoscono altro Giudizio, che quello della Chiesa, sì anche per il bene spirituale della medesima Chiesa, e della Religione notabilmente offesa, col continuamento della Ribellione di quel Regno, e con la manifesta pertinacia, in non voler ammetter Prelati, salvo che à sua richiesta. Ma per maggior chiarezza si discorrerà individualmente dell'obbligo di Vostra Santità per ciascuno di cotai titoli.

23 Nimirum Canonistæ, ut vocantur, veteres, qui directam, supremamque temporalem potestatem Pontifici adscribunt, habito tantum, nec nisi ex causa ad actum transferendam, & Theologi, atque alij Iurisperiti, qui spiritualementem solam directam in Pontifice agnoscunt, ampliabilem tamen, & exercendam indirectè etiam in temporalibus pro Ecclesiæ bono, conveniunt saltem in agnitione Pontificiæ potestatis in temporalibus ex causa exercendæ, quod ad rem satis est, ut expendit Suarius in defens. contra Reg. Angl. lib. 3. c. 22. ex n. 2. & alij noviores.

24 Plura in hanc rem ex alijs, Dian. d. 10. par. in addit. tract. 1. resolut. 8. & 9. nec censorie minus notter Solorzan. d. lib. 1. cap. 22. num. 24. & seqq.

Oo Che

Che V. Santità dee procedere cōtra il Berganza, e i suoi Complici, non solo per i peccati enormi di Sacrilegio, e Perjurio, ma principalmente per quelli di Tirannide, e Ribellione.

§. I.

Non ci fermiamo quì à pōderare il Sacrilegio commesso dal Berganza nella violenta incarceratione dell'Arcivescouo di Braga, del Vescouo Inquisitor Generale, e di altri Prelati, peroche l'empietà di coral fatto si ponderò ne i presupposti ⁽²⁵⁾ di questo discorso, e le pene canoniche cō cui la Chiesa suol punire coral misfatto, anche si sono riferite ⁽²⁶⁾ nella precedente Propositione. In questa solo basta affermare, e inferire indiuidualmente l'obbligo che è nella Santità Vostra di castigare cotai delitti come successore ⁽²⁷⁾ nel zelo, e nell'officio à i Santi Pontefici, che promulgarono cotai pene, e come Ministro della Diuina Giustitia vendicatiua contro le sceleragini, secōdo che scrisse San Bernardo, ⁽²⁸⁾ e singolarmente, contra quelle, le quali perche offendono i Vescoui Colonne della

25 Latè supra in præmissis n. 122. & seqq.

26 Vide item supra propos. 3. num. 173. & seqq.

27 Cap. 1. cap. sunt quidam 7. cap. iustitiæ 15. iuncto Gratiani ad text. 25. q. 1. cap. privilegia 2. in fine 25. q. 2. illic; *Dispensatio enim nobis credita est, & ad nostrum tendit reatum, si paternarum regula sanctionum, nobis consentientibus, vel negligentibus violentur.*

28 D. Bernard. lib. 4. de confid. cap. 7. vbi inter alios Pontificij muneris titulos, hoc item Eugenium compellat; *Ultorem scelerum, metum malorum.*

della Chiesa, ⁽²⁹⁾ e Legati di Christo, obligano con più stretto vincolo à castigarle, il Vicario di Christo ⁽³⁰⁾ è Padre de Vescoui, giusta il titolo che gli dà la legge Cesareà ⁽³¹⁾ di Principe della Corona Vescouale; E finalmente come Esecutore de costumi, e tradizioni della Sede Apostolica, la quale in somiglianti ingiurie fatte à Vescoui, ha proceduto con seueri castighi, ⁽³²⁾ contra le Corone più potenti, priuandole de gl'Imperij, e Regni, del che vi sono gli esempi ⁽³³⁾ contra Filippo di Sueuia à titolo di Sacrilego, e di figliuolo d'un Sacrilego: contra Federico ⁽³⁴⁾ il Secondo, deposto fra gli altri delitti, per questo di hauer incarcerato Vescoui; e altri molti che si leggono ne gli Annali Ecclesiastici, di Principi anathematizzati per contumelie fatte à Prelati; e nella nostra età, habbiamo l'esempio di Errico III. ⁽³⁵⁾ di Francia, per l'incarcerar che fece il Cardinal Borbone Arcivescovo di Lione.

Veniamo ora breuemente a' fondamenti di diritto, e di ragione, per cui si dee procedere contra i Complici della Ribellione per il Pergiuorio; peroche dell'Infedeltà con cui si procede,

²⁹ Clementina 1. *Sine capite*, de pœnis, vbi sic Clemens Pontifex: *Episcopi enim dicuntur Sanctissimi, Christi Legati existunt, spirituales sunt Patres, nostrique fratres Coepiscopi, columna comprobantur Ecclesie. Quanto grauem oportet esse penam culpa violantis dignitatem tanta præminentie adequandam?* Iunge cap. ad aures 10. cap. in quibusdam 12. s. sacri, de pœnis, cap. ita nos 25. 25. q. 2. l. si quis in hoc genus 10. C. de Episcop. & Cler. cuius hæc in vers. Sitque cunctis, digna Ecclesie calamo verba; Sitque cunctis laudabile factas atroces Sacerdotibus, aut ministris iniurias, velut crimen publicum persequi, ac de talibus reis ultionem mereri.

³⁰ Pontificem caput omnium Episcoporum, indigerant olim Episcopi Mæx secundæ in epistola ad Leonem Augustum, quæ est 1032. in ordine post Concilium Chalcedonense, & sic habet; *Per iussionem Leonis Romani Pontificis, qui verè caput est Episcoporum: Sed & quod eodem recidit: Pater Patrum, siue Episcoporum, priscum, propriumque antonomasticè elogium est Romani Papæ, quod vel obserues in Epistola S. Athanasij ad Liberium, notatq; Bellarm. 2. de Põtif. c. 31. vers. Secundum, Conferendus Ioannes Sauro ad Sidon. lib. 6. epist. 1. ad illud; Quod tu Pater Patrum, & conferenda notata supra propos. 3. num. 51.*

³¹ Sic inter Nouellas Theodosij, Nouella 1. de ordinat. Episcop. lit. 24. *Cum igitur Sedis Apostolicæ Primatum, S. Petri meritum, qui Princeps est Episcopalis Corona. Et deinceps.*

³² Valet ad rem illud Iuliani in l. de quibus 32. D. de legib. *Nam quid interest scripto populus voluntatem suam declaret, an rebus ipsis, & factis?*

³³ Cap. venerabilem 34. vers. Numquid enim, de elect. & in s. sunt etiam, illic: *Et persecutio diuulgata, quam progenitores eius, & ista præsumpserunt in Apostolicam Sedem, & alias Ecclesias exercere, & in illius integra, s. quod autem Philippus.*

³⁴ Cap. ad Apostolicam 2. vers. Perpetrauit sacrilegiū; de sent. & re iud. in 6. cuius integriorem contextum, & non paucis ad rem sectionibus auctiorem prostantem in vestibulo actorum Lugdunensis Concilij Primi, to. 3. Conciliorū p. 2. edit. Seuerini recitat annal. Baron. continuator Bzou. ann. 1245. n. 4. & summarim, sciteq; vt solet, Spõd. to. 1. post Baron. anno 1245. n. 13. & seqq. Cherub. to. 1 Bullarij in Innocentio IV. const. 3.

³⁵ Nota adeo res, vt testibus non egeat. Adi tamen, si eges, Spondanum tomo 2. post Ba-

Baron. anno 1589. num. 10. Iacob. August. Thuanum. com. 4. lib. 95. hist. Henric. Cathar. Dauila lib. 10. delle guerre civili di Francia, aliosq; Francie, & seculi historicos.

36 Supra in præmissis num. 122. & seqq.

37 Vide supra proposit. 3. num. 153. cum sequentibus.

38 D. cap. nouit 13. de iudic. §. licet, inibi; *Numquid non poterimus de iuramenti Religione cognoscere, quod ad iudicium Ecclesia non est dubium pertinere, ut rupta pacis fœdera reformetur?* cap. venerabilem 34. §. idem etiam, vers. Vtrum, de elect.

39 Prænotauimus supra num. 165. proposit. 3.

40 Pontificiæ iurisdictionis. & coercitionis periurij inter supremos Principes insignita documenta extant in d. cap. nouit 13. §. licet, d. cap. venerabilem 34. §. idem etiam cap. quanto 18. cap. intellecto 33. de iur. iur. cap. ad Apostolicę 2. vers. Deierauit, de sent. & re iud. in 6. iuncto c. licet 6. de voto; Conducit & regula illa, seu ratio, c. per venerabilem 13. §. insuper, qui filij sunt legit. Extr. uag. vn. Ioannis XXI. §. sanè, ne sede vacante.

de, si è parlato altroue. (36) e quanto alle pene che minacciano i Sacri Canonici a cotai Ribelli, e Pergiuri, si è anche detto di sopra nella terza Propositione, (37) e cotai Presupposti fanno euidente la potestà della Chiesa, à procedere contra il Pergiurio, della cui potestà, come scrisse. Innocenzo III. (38) se non può dubitarsi, etiamdico ne i Giudici Ecclesiastici inferiori (39) molto meno nel Capo della Chiesa, (40) specialmente quando nel Pergiurio si persevera con ostinatione; (41) molto meno poi può dubitarsi dell'obbligo della Santa Sede à punire cotai Rei, perche oltre la Decretale d'Innocenzo (42) in cui ciò si ordina contra ogni peccato, e specialmente contra il Pergiurio vi è l'esempio sì di Adriano Secondo (43) contra Carlo Caluo per il Pergiurio commesso nell'inuasion del Regno di Ludouico,

co,

41 Quoties periurio additur circumstantia pacis inter Christiana Regna ruptæ, & turbatæ, fit etiam strictior obligatio, & necessitas coercendi, in Præfule, ut sic loquar, Christianitatis, ut rupta pacis fœdera reformetur, sicut Innocentius idem expressit in d. cap. nouit 13. verbis nuper descriptis, & illis insuper, *precipue cum contra pacem peccatur, quæ est vinculum charitatis.* idem Innocentius in cap. sicut 29. de iure iur. & in cap. super quibusdam 26. §. cum autem, vers. Ac super, de verb. sign. Innocentius IV. in d. cap. ad Apostolicę 2. illic, *Deierauit enim multoties pacem quondam inter Ecclesiam, & Imperium reformatam temere violando.* Ad stipulantur Canones alij in c. 1. de treug. & pac. c. 1. de pac. c. placuit 6. 90. dist. c. illi 25. in fin. 24. q. 3. Concilium Oxoniense sub Honorio III. can. 2. & Moguntinum r. sub Leone IV. Can. 5.

42 D. cap. nouit 13. ubi de peccato, & quidem periurij, de quo loquitur, repetita & expensa supra nu. 13. & sæpe expendenda verba illa, *Possumus, & debemus, & postea, Ad officium nostrum spectat, & in integra: Quod autem possimus, & debeamus, coercere, & in extremo, Ligare debet in terris.*

43 Hadrianus Secundus epist. ad Carolum Caluum, recitata ex Nicolao Fabro à Baronio tomo 10. anno 870. illic; *An non prope Rex rationem ponere coram Domino compellens,*

co, (44) (45) come anche dell'istesso Innocenzo III. (46)(47) contra Filippo detto Augusto, Rè di Francia, per il rompimento delle tregue giurate a Giouanni d'Inghilterra.

Il punto riserbato per questo luoco, per cui si fonda l'obbligo in Vostra Santità di procedere contra il Berganza, e suoi sequaci, si è la Tirannide, e Ribellione, che si compone d'vna infedel Congiura per solleuare vn Regno; d'vn uolamento de giuramenti di fedeltà, e obediienza; di vna usurpatione continuata della Corona contra il suo Rè; e finalmente

Pp d'vn

cum similibus aggestis supra num. 169. & 170. propol. 3.

mus, factum tuum non reprehendemus, & spiritali zelo redarguere desistimus, quando contra diuinam, sanctorumque Patrum auctoritatem, atque contra propriæ fidei sponsonem, qua iure iurando pollicitus es, ne aliena, & præcipuè Fratrum tuorum regna concupisceres, aut inuaderes, Regnum quondam Lotharij Imperatoris, quod spiritali filio nostro Domino Ludouico Augusto filio eius, iuxta diuinas, & humanas leges debetur, præsumpsisti inuadere, & in reatum periurij incidere non formidasti?

44 D. Thom. 2.2.q.98.art.2. in respons. iuncto cap.vlt.de foro comp.lib.6.

45 Cap.prædicandum 17. in fin.22.q.1. cap.si verò 8. vers. Nec nos, cap. cum contingat 28. vers. Ne tali, cap. mulieri, 34. vers. Ne auctor, de iure iur. Iuncta ratione, textus in d. extrauag. vn. Ioannis XXII. vers. Quia igitur error, ne Sede vacante,

46 Expendimus supra num. 47. & 72. cum seqq. propol. 3.

47 De historię serie pro elucidando, dicto cap. nouit 13. (ne laudatum toties non illustratum dimittamus) cum appendicibus ad rem pertinentibus, cap. nouit 43. de appellat. cap. nouit 7. de officio legati, cuius hæc ex integra in proposito obseruanda verba: *Qui etiam in animam suam promiserunt, & obtulerunt, quod tu coram legatis, & delegatis nostris super hoc negotio stabis iuri.* Præter Hostiensem in lectura, Ioannem Quintinum in repetitione, & Cuiatium siue sub eius nomine audacem aliquem Nouatorem in dicto cap. nouit. 13. Guill. Benedictum in tractatu de Ducatu Normand. num. 27. & ex Chronographis post Platinam, & Pontificios alios in Innocentio III. Polydorum Virgilium lib. 15. & Guill. Neubrigensem, aliosque Anglicanos historicos in Richardo, Ioanneque Regibus, Paulum Aemilium, & Robert. Gaguinum, lib. 6. in Philippo Augusto, Papirium Massonium, Belleforestum, & nouiores alios Gallię Scriptores, Nauclerium tom. 2. Chronogr. generat. 41. Philip. Bergom. lib. 13. supplementi Chron. Sabellicum Aenreadis 9. lib. 6. Blondum lib. 6. decad. 2. & post librum gestorum Innocentij III. §. de guerra Francię, & Anglię Regum Consulendi tres ex Neoteris, Abr. Bzouius tom. 13. annal. Baron. anno 1204. num. 26. Henric. Spondan. tom. 1. post Baron. ex anno 1199. num. 1. & 1202. num. 7. & 8. Francisc. Bosquettus ad epistol. 74. Innocentij, lib. 1. pag. notarum 211. Quibus addo, & discentibus indico ignotam adhuc in proposito, decretalem aliam Innocentij (quæ eiusdem argumenti, & historię pars

pars prima imagnaque fuit) & eadem
historica face illustrandam in cap. sicut
29. de iure iur. vbi nora illi compendij, H.
mutanda in PH. & de Philippo Augusto
Ioannis Angli debellatore exaudienda,
oscitantibus Magnis Homeris Antonio
Augustino ad 4. collectionem, lib. 2. tit. 9.
cap. 2. & Iacobo Cuiacio in di& cap. sicut
29. & esercitante animaduersionem tamerfi
breuiter leuiterque Abrahamo Bzouio, di&
tom. 13. anno 1200. num. 14. Guido Pancir,
lib. 2. thes. var. lect. cap. 289.

d'un tradimento, e d'vna offesa
in primo grado contra la Maestà
del suo Prencipe, e Signor na-
turale, come si stabili nei primi
presupposti di queste Proposi-
zioni. (48)

Il presente punto prouasi con
la ragione, con l'autorità, e con
la pratica della Chiesa. E quāto
alla ragione, ella tiene per
fondamento quel precetto E-
uangelico, e dottrina Aposto-
lica, mentionata nei presuppo-
sti primieri (49) co i quali si sta-
bili l'obedienza, e la fedeltà
che si dee à Regi, e Prencipi
della Terra, con obbligo grauif-
simo di coscienza, peroche i
Prencipi sono Imagini di Dio,
il qual vuole che loro si obe-
disca, e chi loro si oppone, re-
siste al diuino beneplacito giu-
sta l'insegnamento degli Apo-
stoli, Pietro, e Paulo. (50)

Per obedire à cotal precetto
è stato sempre inuariabile co-
stume della Santa Chiesa, non-
solo

48 Ex professo supra in præmissis §. 1.

49 Vide itidem in præmissis d. §. 1. num. 81. & seqq.

50 Petr. d. epistol. 1. cap. 2. vers. 13. *Subiecti igitur estote omni humana creatura propter Deum, siue Regi quasi præcellenti.* Et vers. 15. *Quia hæc est voluntas Dei.* Paulus d. cap. 13. epist. ad Roman, vers. 1. *Non est enim potestas nisi à Deo; quæ autem sunt, à Deo ordinate sunt. Itaque qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit.* Et vers. 5. *Ideo necessitate subditi estote, non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam.* Et ex his locis rationes istas paraphrasticè diffunden-
tes Tertullianus in scorpiano aduersus Gnosticos, cap. 14. Concilium Parisiense sub Gregorio IV. itemque Ludouico, & Lothario, lib. 2. cap. 8. tom. 3. Concil. part. 1. editionis Seuerini, & pterique ex partibus laudati supra num. 85. & 87. in præmissis.

solo la detestazione di qualsivoglia congiura, o solleuamento, etiamdio contra Rè empij, e Tiranni nel gouerno, giusta il di sopra detto, e fù ponderato con il spirito Apostolico dopò Tertulliano da S. Bernardo; ⁽⁵¹⁾ ma altresì di procedere con le censure, e arme Ecclesiastiche contra i Christiani trasgressori di questo precetto Evangelico dell'obediienza à lor Prencipi, come si lege nel Concilio Romano, ⁽⁵²⁾ e nel Aquisgranense, e in altri; e con maggior ragione contra coloro, che al delitto d'inobediienza al loro Rè, aggiungono quello della violenta vsurpatione dei loro Scettri, e Corone. E cotal officio di punire l'inobedienze, e Ribellioni, è stato sì proprio del Vicario di Christo, che scrisse il S. Pontefice Adriano ⁽⁵³⁾ il secondo, che quando bene il Prencipe ingiustamente spogliato del Reame, non pretendesse la restitutione del suo Re-

clesiastici contra rebellantes Ludouico Imperatori, vt liquet ex Concilio Aquisgranensi sub Gregorio IV. Canon. 12. nec dissimiliter Concilium Meldense sub Sergio, inter capita Holoniæ, cap. 2. Synodus Romana sub Ioanne VIII. de coronatione Caroli Calui, vbi sic in extremo contra rebelles Carolo: *Tamquam Domini inimicus, & ordinationi eius tyrannide seua resistens, anathemate teneatur*. Recitatur pleniore textu in Concilio Ticinensi, tom. 3. part. 2. editionis Seuerini, & apud Baron. tom. 10. anno 876. Addendus rei, historiæque ornandæ post Aimoinum, lib. 5. de gest. Franc. cap. 31. & seqq. Græter. in apolog. pro Baron. contra Goldastum, cap. 15. & lib. 2. contra replicat, cap. 11.

51 Tertullian. ad Scapulam, cap. 2. *Licet circa Maiestatem Imperatoris infamamur; Tamen numquam Albiniani, nec Nigrioni, vel Cassiani, inueniri potuerunt Christiani*. Et postea idem sui ipsius Interpres, in Apoleget. cap. 35. *Vnde Cassii, & Nigri, & Albini? Vnde, qui armati palatium irrumpunt? De Romanis, ni fallor, id est, de non Christianis*. Ita, & Apostolico spiritu Bernardus epist. 170. ad Ludouicum Iuniorem Regem Francorum: *Si totus orbis aduersus me coniuraret, vt quippiam molirer aduersus Regiam Maiestatem, ego tamen Deum timerem, & ordinatum ab eo Regem offendere temerè non auderem. Nec enim ignoro ubi legerim; Qui potestati resistit, Dei ordinationi resistit*. Iunge plura ex præmissis su, ra nu. 91. & seqq.

52 Ita planè ex documento Apostolico non resistendi potestati à Domino ordinatæ, docuerunt deduxeruntque Patres Aquisgranenses, pro auctoritatis, & officij debito ad se pertinere, exercitum gladij Ec-

53 Hadrianus II. epistol. ad Regem Carolum Caluum apud Cardin. Baron. tom. 10. anno

anno 780. verſ. Sed his ſyncerè, illic: *Si forte accideret, ut Principes noſtri, quibus, à te peruaſum Regnum iure debetur, ſibi illatas iniurias non vindicarent, nos uſque ad veſtram emendationem, periuria illa, atque inuaſionum tyrannides impunitas nullo pacto dimitteremus, quia non ambitione Regni, ſed iuſtitia commouemur, & non terrarum ſpatia quaerimus, ſed ex debito, vitijs, ac prauitatibus cuiuſcunque reſiſtere uigilamus.*

54 Ancharranus in cap. grandi, num. 4. verſ. Quòd ſubtrahentes de ſupplenda negl. Prælat. lib. 6. Panormit. in cap. 1. num. 14. de offic. ordin. poſt alios Roland. Valle. conſ. 37. num. 20. lib. 4. Innocentius in cap. licet ex ſuſcepto 10. num. 1. in fine, de foro compet. Expendi, & ad rem poſſunt Innocentius III. in cap. 1. verſ. Nos igitur de poſtulat. Prælat. illic: *Nos igitur, qui ſecundum Apoſtolum prompti ſumus, omnem inobedientiam ulciſci.* Et poſtea, *Cum iuxta Canonicas ſanctiones, quedam ſint culpa, in quibus culpa eſt, relaxare vindictam.* D. Gregorius in cap. quia ſunt 10. 28. diſt. Callixtus I. epiſt. 2. ad Epiſcopos Galliarum, ibi: *Et idcirco huius criminis reos non ſolum Eccleſiaſtica, ſed etiam ſæculi damnant leges, & non ſolum conſpirantes, ſed etiam conſentientes eis.* Et poſtea: *Iuſtum eſt enim, qui diuina contemnunt mandata, & inobedientes patrum exiſtunt iuſſionibus, ſeucrioribus corrigantur vindictis.* Et tandem; *Nam ſi (quod abſit) Eccleſiaſticam ſollicitudinem, vigoremque negligimus, perdit deſidia diſciplinam.* Porro hæc epiſtola, propriè, præcipuèque pertinet ad conſpirationes Clericorum contra Epiſcopos, ſicut liquet ex ea ipſa, & alijs concinentibus Conciliorum locis apud Gratianum in cap. Coniurationem 21. cum ſeqq. 11. quæſt. 1. & in epitome Magni Ant. Auguſtini, 3. part. lib. 35. titul. 2. vrget tamen ſaltem ex vi argumenti, & rationis, etiam ad conſpirantes contra Reges.

55 De Eccleſiæ, eiſque ſummi Præfulis poteſtate, & debito corrigendi, coercendiq; etiam iuriſdictionaliter mortalia peccata, diximus ex nu. 1. uſque ad 14. ac de eiſdem ex causa periurij. turbatæ Chriſtianæ pacis, ſupra ex nu. 28. cum ſeqq. hac propoſ.

56 Ex proſeſſo ſupra in præmiſſis ex nu. 123.

Regno, e' il caſtigo dell' Inuaſore, non laſcierebbe impunita la Santa Sede l' inuaſione tirannica d' vna Corona; percióche il motiuo di caſtigare, non ſi prende dall' iſtanza dell' Innocente, ma dall' obbligo di giuſtizia che vuol che ſi puniſcano i colpeuoli: coſì l' auertirono Ancarrano (54) ed Innocenzo dipoi Pontefice, e Quarto di queſto nome. (55) e i Santi Concilij di Spagna, e della Francia gotica, fin dal quarto national di Toledo, che ſtabilirono ſentenza di Anathema contra i Violatori coſì Secolari, come Eccleſiaſtici del Giuramento di Fedeltà à i loro Regi, giuſta il già detto nei preſuppoſti di queſto diſcorſo. (56)

Ma vagliamci di tre conſiderationi di non poco rilieuo intorno à i mentouati Canon, la

La prima, che la formola di anathema, che così sollemnemente ripetesi contra i pergiurati, infedeli à loro Rè, (57) qualunque nella sostanza del vincolo, e separamento dal Corpo di Christo, e della sua Chiesa, non aggiugne, più della scomunicazione maggiore, secondo certa, e comune dottrina; (58) nulladimeno porta seco (59) maggior publicità, autorità, e cerimonie di maggior terrore, con cui si promulga l'anathema. (60)

Qq La

ad Synodum habitam in Templo Sophiæ, can. 3. Cardin. Baron. d. tom. 1. anno Christi 57. num. 169. & sequent. Præf. Couar. in d. cap. alma mater, 1. part. s. 8. ex nu. 6. Nicol. Serar. tom. 2. in Iosue, cap. 6. q. 33. & seqq. vbi & Andreas Massius, Ioannes Lorinus ad cap. 23. Act. Apostol. vers. 12. Guido Pancirol. lib. 1. Thesaur. var. lect. cap. 83. Innocentius Cyronius ad tit. de sent. excomm. post princip. Henric. Spond. in cæmeterijs sacr. lib. 4. part. 1. cap. 2. num. 2. & Salmantinis nunquam tacendi, post D. Thom. Lud. Legion. ad cap. 1. Epistolæ Pauli ad Galatas, & Franc. Sanctius Brocensis Paradoxo 1. & supra crepidam forensis audens Parlador. in sexquicent. differ. 119. alijsque leui manu; aut lenioris numeri, & notæ apud Aug. Barbof. in cap. fraternitatis 6. num. 2. de Cleric. excom.

59 Eiusmodi olim fuere ex prisco Ecclesiæ usu præsertim apud Gallos, conscientia Archiepiscopi, & Coepiscorum, præsentia duodecim Sacerdotum, in anathemate, c. nemo 41. & cap. debent 106. 11. quæst. 3. iuncto cap. Guillisarius 30. vers. Cum Episcopis 23. q. 4. cap. corripiantur 17. vers. Quia & ipsa 24. quæst. 3. Notat ex Synodo Embroicensi, Bochellus lib. 2. decretor. Eccles. Gallic. titul. 14. cap. 28. & ex Lemouicensi Concilio, Baronius tom. 11. anno 1134. & olim hodieque candelarum accensarum extinctio, campanarum pulsatio, sanctæ Crucis nigro velamine operimētum, de quæis, & similibus plura post plures Sairus, dict. lib. 1. cap. 15. ex nu. 2. ad 5. Franc. Marcus decif. 858. nu. 2. t. 2. Sbroxius de Vicario Episcopi, lib. 2. q. 170. num. 1. & seqq. Marius Alterius de censuris lib. 1. disput. 2. cap. 1. Borgalius de irregul. par. 6. vbi de excom. cap. de different. excom. & anathem. Castro de iusta hæret. punit. lib. 2. cap. 20. Gambarupta de casib. referu. c. 4. num. 7. Giballin. de censur. disquisit. 6. q. 3. num. 8. alijsque nuncupati proximè.

60 Ita ferè anathematismus est veluti auxesis, & aggrauatio detestationis contra excommunicatum contumacem, & excommunicationem præcedentem auget, non substantia segregationis, sed horrore maiorum execrationum; eoque referendi, & inde explanandi, ne stabilitæ sententiæ obstent, textus in cap. cum non ab homine 10. vbi sic fensit, aut sentire debuit Cuiacius, de iudic. cap. nemo 41. 11. q. 3. Trident. sess. 13. can. 1. & seqq. & Can. ult. iuncto obscuriore textu in cap. Engelthrudam. vlt. 3. q. 4. de quo aliter ex alijs Barbof. in collectaneis inibi.

57 Diximus supra recitatis expensisque Conciliorum sententia, & verbis in promissis, num. 124.

58 Anathema, cum pro excommunicatione sola vsurpatur, nõ differre vi, & vinculo ab excommunicatione maiori, colligitur, aut intelligitur, ex c. debent 106. 11. quæst. 3. cap. certum 9. 24. q. 3. & ex Concil. Trident. sess. 25. de reformat. cap. 3. vbi æquè, & promiscuè excommunicatio, & anathema vocatur neruus, & gladius, & mucro Ecclesiasticæ disciplinæ. Atque ita censuere post Panormit. in cap. cum non ab homine 10. n. 13. de iudic. Nauar. in cōmentar. de datis, & promissis, notabili 5. num. 10. vers. Addo septimo, & ex Theologis post Siluestrum, & Sotum, Suarius de censur. disput. 8. sect. 2. num. 6. Toletus lib. 1. instruct. Sacerd. cap. 5. n. 1. Sairus in thes. consc. lib. 1. cap. 3. ex n. 5. Giballin. de cens. disquisit. 1. quæst. 2. n. 9. Neque effectum dissentiant, multa insuper de anathematis ritibus, & origine, vocisque etymo obseruantes, præter nuper laudatos, & post veteres Ecclesiæ Patres, Ioannes Zouaras in notis

61 Presentis temporis verba sunt Concilij Oxoniensis, sub Honorio III. Can. 2. ibi; *Item omnes illos excommunicationis sententia innodamus, & in præteritum relata illa in Concil. Tolet. VI. Can. 18. Anathemate diuino percussus habeatur condemnatus æterno iudicio. Et signatiora in Toletan. VII. Can. 1. §. Sed & quia, illic. Ex eo quidem die, vel tempore, excommunicatum manere perpetuum oportebit. Denique eiusdem vis, & effectus, repetita illa formula anathema sit, in Tolet. IV. Can. 75. & Toletan. XVI. Can. 10. cap. si quis laicus 19. 22. quæst. 5. atque alibi sæpè. Quibus singulis excommunicatio maior latæ sententiæ, & incurfus illius ipso iure significatur iuxta receptas traditiones, de quæis & argumento ex cap. excommunicamus 13. & 15. de hæret. Clement. 2. eodem titulo, & Clement. 1. de pœnis, & post Felsinū in cap. Rodolphus, num. 29. & seqq. de rescriptis, multa & ex multis Sairus d. lib. 1. cap. 11. num. 6. & seqq. Suarius de censuris disp. 3. sect. 3. Auila eodem tract. part. 2. capit. 2. disput. vnic. dubit. 1. Giballin. d. disquis. 1. qu. 2. n. 9. Moneta de distribut. quotid. 3. p. quæst. 7. num. 35. vtcumque aliter, quoad formulam, anathema sit, P. Sanctius de matrim. lib. 7. disput. 12. num. 2. & ad præcepta tom. 1. lib. 2. cap. 38. n. 92.*

62 Toletan. VI. Can. 18. in fine, vbi sic de Præsulibus Ecclesiasticis. *Si autem desidi cura, & minori zelo tam funestum noluerint vindicare scelus, sint omnes ex hac nostra sententia opprobrium cæteris gentibus.*

63 Toletan. VII. Can. 1. vers. Quod quidem illic; *Ut non ad leuem confusionem nostrâ pertineat, si res vllatenus inulta permaneat, quam & mundana lege, & Ecclesiastica conuenit instanter disciplinas corrigere.*

64 Hadrianus Secundus epistol. ad Episcopos Regni Caroli Calui, qui Ludouici Imperatoris Regnum inuaserat, sic ad fin. *At si quis vestrum iam nefario temeritatis auctorem, vel tacendo fugerit, vel non resistendo consenserit, non iam Pastoris, sed mercenarij nomine se nouerit esse censendum.* Hadrian. idè epist. ad Ludouic. Reg. recitante ex Nicolai Fabri fide Baronio d. tom. 10. ann. 870. *Et velut in contemptore Dei, ac Apostolicarū monitionum vltionem debitam inferemus, ne nobis imputetur, si ille (Carolus) impunitus remanserit, & si se à prauis actibus periurus non correxerit, venturus iudex eum de manibus nostris requirat, & pro defidia meritò reprehendat.*

La seconda, che per la promulgatione di anathema con parole di tempo presente, ⁽⁶¹⁾ ò preterito, ò imperatiuo, ò in altro somigliante modo, che si trouano ne' Concilij riferiti, s'impone la scomunione, che chiamiamo *latæ sententia*, e vi s'incorre *ipso iure*, per vigore della medesima lege canonica, senza esser necessaria dichiarazione di Giudice.

La terza, che il Concilio VI. Toletano ⁽⁶²⁾ riproua con censura di oprobrio la scioperagine de' Prelati Ecclesiastici, che non si adoperauano nella correctione vëdicatiua d'vn'empia congiura contra il loro Rè, e nel VII. anche Toletano ⁽⁶³⁾ si pōdera, che tornarebbe à vituperare della disciplina della Chiesa, il lasciar senza castigo coteste ribellioni, specialmente le ageuolate da medesimi Ecclesiastici; E'l S. Pontefice Adriano Secondo, ⁽⁶⁴⁾ scrisse a' Vescou del Regno di Carlo Caluo, che non doueano chiamarsi Pastori, ma bensì Mercenarij, testimoniando in vn'altra lettera, che s'egli lasciasse in Carlo impunita la tirannica vsurpatione dell'Imperatore Ludouico il Secōdo, nel Tribunale di Dio gli si addimandarebbe conto di cota-

le omissioni, e dell'anima del medesimo Carlo. E finalmente col medesimo sentimento Pietro Blasense ⁽⁶⁵⁾ antico, e graue Scrittore, e degno di essere annouerato nella Bibliotheca de' Padri, rappresentò in nome di Leonora Reina d'Inghilterra, al Papa Celestino Terzo, che non potea la Santità sua senza raccia di colpa, dissimulare le oppressioni tiranniche, che sofferiua la Persona, e la Corona di Ricchardo d'Inghilterra, essendo egli Vicario del Crocifisso, successore di Pietro, Sacerdote di Christo vnto dal Signore, e insieme Dio di Faraone: il che fù vn accorrere alla Santa Sede, e implorare il suo aiuto co' titoli dati alcuni anni prima da San Bernardo ⁽⁶⁶⁾ al Papa Eugenio Terzo, chiamandolo Padre de' Regi, Terror de' Cattui, Vendicator delle Sceleragini, Martello de' Tiranni, e Dio di Faraone.

Le mētouate qualità di horrore, terribilità, ed esecratione nell'anathema de' Concilij contra i Tirāni infedeli à i loro Rè, e la giusta ponderatione, con cui i Canon, i SS. Pontefici riconoscono spettare al proprio officio il castigare somiglianti vsurpationi, fondano nella Santità Vostra obligo non volgare à pro-

65 Petri Blasensis epist. 144. quæ est Regina Eleonora ad Celestinum, vbi sic inter alia iusti doloris, & amari spiritus, & zeli: *Nec ista dissimulare potestis, citrà criminis, & infamiae notam, cum sitis Vicarius Crucifixi, successor Petri, Sacerdos Christi, Christus Domini, Deus etiam Pharaonis.* Et postea: *Videte statum, aut potius casum Regni, malitiâ tēporis, Tyranni sentiam.* Et deinde: *Si Ecclesia Romana compiosis manibus ad tātās iniurias Christi sedet, exurgat Deus, & iudicet causam nostram.* Porro Tyrannus Apostolicas clauas habet ludibrio, nec nisi verba reputat legem Dei. Et epist. 146. in eadē causa: *Hac videt Summus Pontifex, & gladium Petri suppressit in vagina repositum. Sic addit cornua peccatori. Deditus quæ sequuntur verba supra prop. 3. §. 2. num. 75.*

66 D. Bernard. 3. de consider. cap. 7. vbi ad Eugenium, sic inter alia: *Oportere te esse considera, ultorem scelerum, malorum metum, bonorum gloriam, virgam potentium, malleum tyrannorum. Regum Patrem, Vicarium Christi, Christum Domini, postremò Deum Pharaonis.* Allusio est ad illud Exodi 7. vers. 1. *Ecce constitui te Deum Pharaonis.* Et vsurpata eidem Blasensi qui epist. 27. S. Thom. Cantuariensem vocat, *Deum Pharaonis*, seu Regis Angliæ. Nam & Pharaones plenumque pro Tyrannis, vt ex Victore Vticensi notat Ioā. Sanaro ad illud Sidonij lib. 7. epist. 6. *Pharao incedat cum diademate.*

L. de quibus 3. 2. *verf. Quid enim in-
terest, l. si de interpretatione 37. cum leg.
seq. D. de legib. l. vi. in princ. Cod. eod. tit.*

Sic post Paulum Aemilium lib. 3. de
reb. Franc. Baronius iom. 9. anno 833. 834.
& 835. Car. Sigonius lib. 4. de Regno Italiae
ad praesignatos annos, & ex Mariano Sco-
to 3. Chronicis, Bellarmin. lib. 1. de translat.
Imperij, cap. 6. Extat rei gestae series in Co-
nciliabulo Cöpendij, & in Concilijs in Theo-
donis villa, & Metensi, atque Aquisgranen-
si sub Gregorio IV. Can. 12. apud Seuerinũ
Binium tom. 3. edit. Concil. part. 1. sect. 2.
*Præsumque de Gregorij erga Ludouicum
affectu, audenter, vt solet, censet Michael.
Roufel. in histor. iurisd. Pont. lib. 8. cap. 1.
num. 4. & damnabili spirito Arniscus in
comment. de auctorit. Principum in pop.
semp. innotat. cap. 4. num. 2.*

à procedere contra il Tiranno
di Portogallo, ma affincche all'
intrinseca ragione, ed estrinse-
ca autorità, non manchi la prat-
tica e'l costume della Chiesa,
(67) che da se medesimo è fon-
damento di molto rilieuo, ap-
portarò tre esempj, che per la
loro antichità, approuatione de'
Pontefici, e vniuersal consenti-
mento, con cui si approuaro-
no nel theatro della Christiani-
tà, deono essere di gran peso
alla S. Sede.

Il primo, dell'Imperator Lu-
douico Pio (68) il quale deposto
dall'Imperio, e spogliato ingiu-
stamente dal Conciliabolo di
alcuni Prelati, e de' suoi figliuo-
li, fù restituito alla pristina di-
gnità dal Pontefice Gregorio
IV. annullando il decreto della
depositione, e sotto la sua scor-
ta parimente così sentirono, ed
eseguirono i Concilij di Metz,
Aquisgrana, e Thuevila contra
i Ribelli.

Il secondo d'un altro Impe-
radore detto anche Ludouico il
Secondo, cui perche il suo Zio
Carlo Caluo vsurpaua con vio-
lenza il Regno del suo Padre
Lothario, per mezo del Sinodo
di Metz, (che giustamente per
cotal colpa ritenne l'infame
nome di Sinodo predatario, o
non ogildo assem-

asſemblea di ladri) il S. Papa Adriano il II. e Giouani VIII. ſuo Succettore, cō legationi Apoſtoliche e con reiterate ammonizioni, e finalmente con l'Anathema riſtituirono al Soglio Ludouico, ſecondo riferiſce l'antico Monaco Aimonio ⁽⁶⁹⁾ e'l Cardinal Ceſare Baronio ⁽⁷⁰⁾ difende cot'al Anathema, come atto di obliſo, e di giuſtitia in tal frangente, contra la lettera di Hicmaro Arcieſcouo di Rhems.

Il terzo, di Ludouico Quarto ⁽⁷¹⁾ chiamato il Traſmarino Rè di Francia, che contra la tirannica inuaſione di Hugone il Magno Prencipe potente, fù aiutato coll'autorità, e colla Spada ſpirituale de due Pontefici, Stefano Nono, e Agapito Secondo; e diſeſo ne Concilij di Engelheim, e di Treueri confermati dalla Santa Sede, in cui fù anathematizado Vgone, e i ſuoi Parteggiani.

Fra queſti eſempij, e altri molti, ⁽⁷²⁾ che per breuità ſi laſciano merita il ſuo luoco vna Epistoſola del Santo Papa Honorio

Rr Pri-

3157. num. 1. & ſeqq. & digladiantes poſt Guill. Barclaium de poteſt. Pap. cap. 38. Cardin. Bellarminus in cenſura contra Barclaium, & Barclaius filius in vindicijs pro parente, & Principibus contra Bellarminum; ſimilia exempla ſunt Nizephori Botoniatis excommunicati ob inuaſionem Græcanici Imperij, à Gregorio VII. in Synodo Romana, vt ex eius actis Baronius tom. 11. anno 1078. & ex Ioann. Curopalate. Severinus Binius tom. 3. edit. Concil. part. 2. pag. 400. Et Michaelis Palæologi, ac Petri aliorumque Aragoniæ Regum, de queis infra ſ. 5. & 6. Item Sueri tyranni Regni Noruegiæ ab Innocentio III. & Ladislai aliorumque Carolo Hungariæ Regi rebellium à Clementis Quinti Legato, ſacris interdictorum, vt memorant ex alijs Spondanus tom. 1. poſt Baronium anno

69. Almoinus lib. 3. de geſtis Franc. cap. 24. & ſeqq. & ex epistoſolis Hadriani à Nicolao Fabro tranſmiſſis, eas pro more exſcribens Baronius tom. 10. anno 869. vbi de Synodo Metenſi Prædatoria, eiſque actis ex Codice Antonij Auguſtini, & ann. 870. & 873. Renatus Choppinus de doman. Franc. lib. 3. tit. 30. num. 4.

70. Baron. d. tom. 10. anno 870. in recenſione epistoſolæ Hincmari.

71. Locuples rei auſtor Flodoardus Præſbyter, & Canonicus Rhemenſis lib. 5. hiſtor. Rem. cap. 29. in fine, & 35. & 37. ex quo Baron. tom. 10. anno 942. & 948. & ſeq. Sed locupletiora, & clariora acta ipſa Conciliorum, & in primis Engelheimenſis, cuius Canon primus ſic habet: *Decreuiſmus Tolatani Concilij iudicium exequendo, Hugonem Regis Ludonici Regni inuaſorem, & raptorem excommunicationis gladio ferendum.* Adde ſequuntur Treuerenſe, & Romanum tom. 3. Concil. part. 2. editionis Seueriani.

72. Præter vetus, & notiſſimum illud ex lib. 2. Paralipom. cap. 22. & 23. & lib. 4. Regum cap. 11. de Athalia, quæ Iudaicum ſcæptum immani, ac ſine titulo, tyrannide inuaſerat, eoſque exauctorata, & eiecta à Ioiada Pontifice Summo, & quidem auctoritatiue, ſeu quia ex officio, & iure potuit, debuitque, vt perſpicue affirmat Abulenſis, ad 4. Regum, cap. 11. quæſt. 15. verſ. Secundo, & quæſt. 20. tom. 7. de quo hiſtorice alia Salianus tom. 4. annal. ad annum Mundi

anno 1198. nu. 11. & anno 1308. num. 6. & anno 1311. num. 8. Abrah. Bzouius tom. 14. post Baron. anno 1308. num. 6. & ex Hispania nostra Sanctij Regis cognomento fortis, ob attentatum sceptrum contra Alfonso Patrem à Martino IV. diti denoti, & inferiori sæculo Alfonso Infantis factionis Procerum ob similia molimenta contra Henricum Quartum, piorum numero exemptorum à Paulo Secundo, vt ex nostris annalibus post Marianam lib. 14. cap. 7. & lib. 23. cap. 11. Paulus Bombinus, in Breuiario rer. Hisp. Enneade 1. lib. 8. ad annum 1283. Abrah. Bzouius tom. 14. post Baron. ann. 1283. nu. 12. Spondan. infensos Callia spiritus non dissimulans tom. 1. post Baron. d. anno 1283. nu. 4. & tom. 2. ann. 1468. nu. 12. Didacus Henricus Castillus & Alfonso Palentinus, in hoc facto vix dissidentes tametsi alioquin animis, & censura infestissimi in Chronicis Henrici, & Alfonso. Sunt, & alia vix numeranda Iustorum Regum contra Rebelles subditos spiritali gladio, & vexillis à Sancta Ecclesia munitorum, quale illud Caroli simplicis contra Odonem Parisiensem in Concilio Rhemeni sub Formoso, de quo ex Flodardo Seuerius tom. 3. Concil. part. 2. pag. 119. Aimoinus lib. 5. cap. 42. & Guillelmi Normanni Regis Angliæ contra Haroldum tyrannum apud Baronium tom. 11. anno 1066. & pleraque in laudatis toties Tolertanis Concilijs. Denique alia, & aliena sunt, neque huius loci, quamquam alij accumulæ, Apostolicæ seueritatis in Principes impios ex alijs quam tyrannicæ inuasionis causis exempla.

73. Iuo Carnotensis epist. 71. ad Guillelmum Regem Angliæ.

74. Honorius I. apud Iuonem Carnotensem part. 12. decreti, cap. 25. cuius, quæ sequuntur sectiones, sic ex historiarum fidei emendanda, atque in primis illa de Episcopis,

Primo (73) per esser ella cano-
nizata in vn decreto di Gio-
uanni Carnotense, (74) e vâ di-
retta à Isacio Patritio Exarca
d'Italia, ò Rauenna: In essa gli
si ordina, che disponga si pre-
sentino in Roma alcuni Vesco-
ui, che haueuano ageuolato, e
approuato al Tiranno Ariobal-
do il pergiurio, e vsurpamento
del Regno de Longobardi, con-
tra le fede giurata da lui al suo
Rè Adalualdo, ed Aisgulfo suo
Padre, conchiudendo il Santo
Pontefice, che cotal sceleragine
come à Dio contraria, e all'obli-
go di detti Vescoui, non potea
in verun conto lasciarla senza
castigo.

Si lascia al saggio accorgi-
mento della Santità Vostra que-
sto esempio, e gli altri mento-
uati, in cui ageuolmente potrà
scorgere, che se contra i Ve-
scoui facili à discolparsi, e con-
tra Rè potentissimi, ma vsur-
patori dell'altrui, è sì antico il
costume della Santa Sede di
procedere contra di essi nel ca-
stigo, che si dourà sperare dalla
seuerità della medesima, contra
la Ribellione tirannica d'vn
Vassallo infedele alla Fede giu-
rata, e douuta à vn Rè Catho-
lico, e al suo Padre, e Auolo, e
contra Vescoui, non solo facili
alla

alla discolpa, ma Autori, e Complici della Ribellione? Ma sugli questo discorso il Cardinal Baronio (75) il quale nella censura della lettera di Hincmaro di Rems, intorno all'hauer Adriano Secondo, proceduto **contra Carlo Caluo**, per l'inuasion nel Regno dell'Imperator Ludouico, afferma con peso di ragioni, che non solo potè il Pontefice, mà che douè procedere, per sodisfare alla giustizia, e all'istanza d'un legittimo Rè, qual era Ludouico; e perche i Vescouit dissimulauano il publico peccato di Carlo Caluo di Francia, era a carico del Pontefice il correggerlo: e finalmente perche sempre con cotai circostanze di necessità, e di ragione prese in mano il Flagello la Santa Sede contra i Tiranni, vsurpatori dell'alterui.

pis, illic: *Afferentes in se periurij reatum suscipere, ut non Adalualdo Regi, sed potius Arionaldo tyranno consentiret. Et postea: Sacramenta, quæ cono (Legi: Quidam, & exaudi de Asigulpho) Regi patri prædicti Adalualdi præstiterat. Et tandem: Et quia tantum facinus Deo, & pijs mentibus est inimicum, & hi, qui hoc ab alijs, prohibere debuerant, ne fuisset commissum, ipsi potius ut fieret hortati sunt, præfatos Episcopos in has Romanas partes adiuvante vos Deo destinare dignamini, quia huiusmodi scelus nulla patiemur ratione multum. Adde, & adi post Paulum Diaconum lib. 4. histor. Longobar. cap. 5. Baron. tom. 8. anno. 626. num. 31. Carol. Sigon. de Regno Italia, lib. 2. ad annum. 625. Franciscum Iuretum alia tamen spongia, quam nostra textum luonis emaculantem ad illius epist. 71.*

75 Cesar Baron. tom. 10. anno 870. in recensione apologetica contra epistolam Hincmari, vbi sic inter alia, s. *Quod autem durum: Sed dicis, quod si potuit (Hadrianus scilicet contra Carolum) non tamen adhuc debuit. Immo necessitas multiplex id ab ipso inuito licet extorsit: siquidem urgebat actor Ludouicus Imperator, legitimus hæres Lotharii fratris, cuius Regnum Carolus inuasisset. Exigebat hoc ipsum ignavia Episcoporum, qui in Caroli erant Regno, quorum cum munus esset, rogare, monere, præcipere, & redarguere Regem inuasorem publice peccantem, tantum abest, ut ista præstiterint, ut etiam ad ruinam properantem calcavibus agitarint. Et paulo postea: Sed non uni Rhemensis Ecclesie Præsuli, verum omnibus Galliarum Episcopis, nec aduersus legitimos Reges, sed aduersus tyrannos, siue Gallias, siue Britanniam inuadentes id sæpe factum, quæ sunt superius dicta, declarant. Et quæ sequuntur.*

Che

*Che V. Santità dee procedere
contra il Berganza, e suoi
Parteggiani per la dichiarata
pertinacia, in non ammettere
i Vescoui, salvo che à sua ri-
chiesta, e per i grauissimi pre-
giudicij, che dalla continuata
Ribellione, nascono nella Coro-
na di Portogallo. contra la
Catholica Religione.*

§. II.

PER ben fondare la prima
parte di questa conclusio-
ne, si deuono mentionare tre
punti stabiliti nelle passate Pro-
positioni. Il primo, (76) che V.
Santità per obbligo di giustitia
comune, e ordinaria, dee con-
fermare le Nominationi fatte
dalla Maestà Catholica per le
Chiese di Portogallo. Il secon-
do, (77) che il procedimento de
Vescoui *motu proprio*, in con-
trouerfie di Padroni di vguale
diritto, è vn temperamento
giusto, e giuridico, e praticato
dalla S. Chiesa, e che quando la
Santità V. l'hauesse accettato,
solo farebbe stato pregiudiciale
al diritto del Rè Catholico, in
cui trouasi; e'l possesso, e la pro-
prietà, affinche si confermino le
sue presentationi, al Tiranno
però molto fauoreuole, perche
prat-

76 Ex professo proposit.

77 Supra proposit. 2.

pratticana con lui quel temperamento solito à vfarfi co' Possessori, e giusti Competitori. Il terzo⁽⁷⁸⁾ che in qualunque auuenimento l'elettione de Vescoui, e'l prouedimento alla necessit  delle Chiese di Portogallo, con mezi ragioneuoli, e giusti, si appartiene alla suprema autorit  del Vicario di Christo per l' obbligo di Pastore vniuersale.

Con questi presupposti, si afferma; che il Tiranno resistendo alla Santit  Vostra, et iandio se conferma i Vescoui presentati dalla Maest  Catholica, si oppone ingiustamente   vn atto di notoria Giustitia, auualorato con vn precetto del Vicario di Christo,   cui disobedisce in materia spirituale, e propria della giurisdictione della Santa Sede, senza esserui pretesto, con cui giustificare detta oppositione, giache non h  verun diritto,   per cui si debbiano confermare le sue Presentationi; (e quando bene l'hauesse, il temperamento di proueder quelle Chiese *motu proprio*, sarebbe canonico e giusto,)   parche se gli debbiano dare Vescoui non diffidenti; perci che questo priuilegio⁽⁷⁹⁾ riceuuto, ed ammesso dalla Santa Sede   fauore de' legittimi R , e del conserua-

S f men-

78 Proposit. 2. num. 29. atque infra.

79 De Regia illa prerogativa non admittendi Episcopos suspectos, operose, & copiose supra proposit. 2. num. 27. ac de tyrannis circa hac, & similia non priuilegiandis, vt glossa loquitur in Clementina vnic. verbo Regum, de baptismo, alia itidem supra proposit. 1. §. 1. num. 56.

80 Concii. Tridentin. sess. 25. de reform. cap. 20. illic, *Sed una cum ipsius Principibus debitam sacris Summorum Pontificum, & Conciliorum Constitutionibus observantiam præsent.*

81 Cap. quoniam 4. de immunit. Eccles. lib. 6. Concil. Trident. sess. 25. de reformat. cap. 20. ad finem, iunctis traditis post Philip. Francum, Ancharan. & alios in d. cap. quoniam à Nauarro in manuali cap. 27. nu. 70. Duardo ad Bullam Cœnz, lib. 2. Can. 16. q. 4. Aug. Barbof. de offic. Episcop. 3. p. alleg. 50. num. 211.

82 Sic in Bulla Cœnz, Can. 16. ad quem multa post Duardum nuper laudatum, Alterius, & alij Bullæ eiusdem commentatores, & post Nauarrum, Suarius de censur. c. 15. p. 21. num. 75. Sairus eodem tract. lib. 3. cap. 20. Conducit Bullæ eiusdem Can. 11. verbo Eijcientes, iuncta Clementin. 1. de j. cœnis, & insignita extravagante super gentes, de consuetud. inter communes.

83 Apostolorum Can. 36. apud Zonaram Monachum, & in alijs collectionibus 37. de Episcopo electo, non recepto, sic habet: *Sin illuc profectus, non sua voluntate, sed populi prauitate non recipiatur, ipse quidem maneat Episcopus; Clerici verò Ciuitatis communionem priuentur, qui non fuerunt inobedientis, & intractabilis populi, moderatores, & correctores.*

mento delle loro Corone, e Regni, non può parteciparsi, salvo che ingiustamente da' Tranni, e in conseguenza il Berganza, e i suoi Parteggiani ⁽⁸⁰⁾ peccano graueamente, con pertinacia degnameute soggetta alle censure della Santa Sede.

Si oppone il Tiranno, oltre alla suprema autorità della Santa Sede, circa l'election de Prelati, anche al ministero pastorale de Vescou, e alla loro ordinaria giurisdictione Ecclesiastica, ò negando loro l'esercizio di essa, ò non ammettendoli, onde per entrambi impedimenti si dee tener per incorso nelle Censure de Sacri Canon, ⁽⁸¹⁾ e nelle riseruate della Bulla *In Cœna Domini*, ⁽⁸²⁾ contra quei che rifiutano, ò impediscono la giurisdictione Apostolica, e l'Ecclesiastica de Vescou, e Prelati.

Ed è degno di particolar riflessione circa la colpa di non ammettere i Vescou, il Canone trigesimo settimo de gli Apostoli, ⁽⁸³⁾ che stimò si degna di castigo l'inobedienza del Popolo in non ammettere il suo Vescou eletto canonicamente, che la puni anche nel Clero, priuandolo della Comunione Ecclesiastica, per nõ hauer coll'esortatione indotto il Popolo ad obedi-

dire:

dire : al che si aggiugne, che il Pontefice Pascale II. (84) in vn decreto de i ricopilati da Gratiano, dichiarò, che si doucano cōdannar come sacrileghi quei che con violenza impedissero il prouedimento delle Chiese, e Vescouadi, procedēdo così egli, come i suoi Successori, con graui Censure, contra gl' Imperatori, e Regi, che non riceueano i Vescoui canonicamente eletti, opponendosi loro con l'abuso delle inuestiture di quel Secolo; (85) e finalmente San Bernardo (86) con parole degne del suo zelo, in occasione d'impedirsi al Vescouo l'entrata, alla Chiesa di Parigi da Ludouico Settimo, lasciò scritto, che l'impedire l'elettione de Vescoui, e à già eletti l'entrata, era vn bollare col marchio di schiauitudine la Santa Chiesa, ed vn separarsi da Christo, con scismatica resistenza; Che direbbe ora il suo medesimo Spirito, se vedesse impedirsi alla Santa Sede per tanti anni, il prouedimento de Vescoui d'vna Corona sì vasta, come quella di Portogallo, da vn Tiranno, e senza altra cagione, che il voler persistere nella sua Ribellione.

Ultimamente impedisce il Berganza con la sua pertinacia
il

84 Paschalis 2. apud Gratianum in cap. sunt quidam 125. 1. quæst. 2. *Sunt quidam, qui vel violentia, vel fauore non permittunt, Ecclesias regulariter ordinari; Hos etiam decreuimus, ut sacrilegos indicandos.*

85 De inuestituris laicis Episcopatum, atque eo prætextu impeditis Canonicis Episcoporum electionibus, & ingreſſu, simulque de Apostolicæ Sedis contra Imperatores, & Reges ob ea impedimenta censuris, dedimus Ecclesiasticæ historiæ monumenta infra proposit. hac 4. §. 6.

86 Habes Bernardi sanctas quærelas, epist. 223. ad Stephanum Prænestinum: *Conculcantur, ait, apud nos Sancta Ecclesia turpiter ancillatur. Nam & electiones Episcoporum prohibentur fieri, & sicubi id præsumptum à Clericis fuerit electus Episcopari non sinitur. Denique sedet in tristitia Ecclesia Parisiensis proprio destituta pastore. Et epist. 222. ad Ioslenum Successionem Episcopum, illic; Quid, inquam meruit, non iam sola Bituricensis Ecclesia, sed & Cathalaunensis, etiam & Remensis, etiam & Parisiensis; Habeat Rex aduersus Comitem ius; sed de quo iure, obsecro, de quo iure præsumit, ut Ecclesiarum possessiones, & terras deuastet, ut Christi omnibus pastores præfici non permittat, ut his quidem electorum promotionem prohibeat, alijs verò, quod hæcenus inauditum est, dilationem electionis inducat. Et post alia: Et enim consulere talia, manifestè schisma fabricare est, Deo resistere, Ecclesiam ancillare, & nouam in seruitutem Ecclesiasticam redigere libertatem.*

il Governo Pastorale, bisogne-
 uole alle Chiese di Portogallo;
 gli aiuti spirituali alle anime di
 quei Sudditi, che oprarebbono
 i lor Pastori, con l'amministra-
 zione de Sacramenti; il frutto
 e l'aumento della Catholica
 Religione, di cui dopò la Ri-
 bellione è priuo quel Regno; e
 per conseguenza à tutti cotesti
 impedimenti, e colpe si appar-
 tiene non solo alla potestà di-
 retta ⁽⁸⁷⁾ della Santità Vostra,
 ma altresì al preciso obbligo di
 Giustitia, e Carità procedere
 contra il Berganza con le Cen-
 sure, e armi Ecclesiastiche,
 proprie della sua autorità, e
 ragione.

La

87 In criminibus merè Ecclesiasticis, qualia, quæ perpendimus, forent, scilicet inobedientia erga Vicarium Christi in materia spirituali, & grauissima, impedimentum Apostolicæ supremæ auctoritatis Pontificis, & ordinariæ potestatis Episcoporum, denique iniusta obstacula, & detrimenta illata Ecclesijs fidelibus, & Religioni in spiritali bono, & animarum salute, per exclusionem Episcopalis prouidentiz, & ministerij, pertinere ad directam potestatem Papæ, tanquam Christi Vicarij, & Ecclesiæ capitis, correctionem, & coercionem, nemo vnquam Catholicus dubitauerit, vt ex iam dictis, & mox dicendis liquebit, illud saltem loci huius proprium non omittendum, etiam contra infideles, & alioquin legitimos Principes, quamuis ad fidem, & baptismum cogi non debeant, si tamen Euangelij prædicationem impedian, licere iusto bello vti, præsertim Pontificia approbatione, idque ex recepta, & certa sententia D. Thomæ 2. 2. quæst. 10. art. 8. in corpore, vbi & Caietanus in fine, Innocentius in cap. quod super 8. num. 8. de vot. D. Couarr. in regul. peccatum 2. part. 5. 10. num. 3. vers. Quarto licitum, post innumeros doctè, vt semper, noster Solorzanus 1. tomo de Indiarum Iure, lib. 2. cap. 20. num. 2. & sequentibus, & ex Reginaldo, Antonin. Dian. par. 6. tract. 4. resolut. 17. Augustin. Barbosa de offic. Episcop. 1. par. tit. 3. cap. 2. num. 32. & 41. Salcedo ad Diuum Thomam de regim. Princip. lib. 3. cap. 19. dissert. 41. num. 191. Hugo Grotius lib. 2. de iure belli, & pacis, cap. 20. num. 49. Quantò magis licebit, immò debet Christi Vicarius Ecclesiæ gladio vti contra baptizatum tyrannum impediens, negantemque Christianis Populis Christianæ Fidei Sacramenta, & charismata, non receptis, vel exclusis Episcopis Apostolorum Successoribus, & Apostolicæ Sedis, & muneris Adminis-

La seconda parte della Conclusione, si è dell'obbligo per cui la Santità Vostra dee procedere contra il Berganza per i grauissimi pregiudicij, che dalla sua Ribellione sperimenta in se la Christiana Religione, e quì per esser eglino sì publichi, e notorij solo deuonfi accennare. In Portogallo l'amore di quei popoli verso le cose del Cielo, la purità Christiana non mai violata per lo spatio di 70. anni, che sotto il gouerno del Rè Catholico, e di suoi Padre, e Auolo pareggiaua nella pietà ogni ben ordinata Republica, hoggi si vede contaminata per essersi aperta in quel Regno la porta, alla già licentiata Sentina della Sinagoga del Norte, (così⁽⁸⁸⁾ pessima per ritornar al vomito dell'Apostasia, come pestifera ad attaccar il contagio negli ottimi.) per ammetterli, e inuitarli in quei porti con ingiuste confederationi, ed empie,⁽⁸⁹⁾

Terza con-

zam, Azorium, Sanctium, Suarium, Turianum, Beccanum, Carthagenam, Duardum, Baldellum, aliosque inferioris centuræ, & census, & post iurisperitos, Oldradum, Speculatorem, Ioannem Andream, Panormitanum, Albericum, Martinum Laudensem, Ioannem Lupum, Marquardum de Sufannis, Olascum, Decianum, Borrellum, Apontium Kochierum. Farinacium, alij apud nostrates Solorzan. tom. 1. de iure Indiar. lib. 3. cap. 40. num. 20. & emblemate 91. num. 21. & seqq. ubi inter alios Armacani, & Saavedra nostri meminit, Valenzuel. conf. 99. num. 10. Salced. de lege polit. lib. 3. cap. 3. & ex professo aggestis, ex politicis, Reinhardo Quenigio, Alberico Gentili, Hugone Grotio, Magero, Mancino, Henonio, Iunio, Althufio, Arumæo, Zipæo, Befoldo, & alijs, Antoninus Diana tom. 10. traç. 18. quos non transcribimus. Addimus potius his illaudatos, Ioannem Lori. tom. ad Deuteronomij, cap. 7. vers. 2. Aug. Tornielum tom. 2. annal. sacr. ad annum 3892. n. 10. Steph. Menoch. lib. 2. hierop. cap. 4. Ayoram, sue Anonymum auctorem Arbitri, inter Martem, & vindicias, cap. 13. Ianegerum Bellesanum adu. vindicias Gallicas,

velit.

88. Conuerforum ex Hebreis in Apostasiam, frequentes lapsus relapsusque (& ut iam olim ex Concilio Agathensi exprimitur apud Gratian in cap. Iudæi 93. de consecrat. distin. 4. *Quorum perfidia frequenter ad vomitum redit*) Utinam non toties Catholica, & nobilis Lusitania gemeret! At de eorundem facie, & contactu præsertim post recidiuam, quam in baptismo eiurauerant, superstitionem, vitando, & periculoso semper, celebre illud est testimonium Innocentij III. scribentis reddere Christianis Iudæos illam retributionem? *Quam (iuxta vulgare prouerbium) mus in pera serpens in gremio, & ignis in sinu, suis consueuerunt hospitibus exhibere.* Cap. et si Iudæos 13. de Iudæis, cap. sæpe 12. cum seq. 28. quæst. 3. iuncto pro multis vno Simone Maiollo, tom. 3. dierum Canicul. colloq. 1.

89. Fæderationes Fidelium Principum cum Infidelibus, aut Hæreticis, esse illicitas damnabilesque regulariter, & ordinariè, nisi vel solius pacis, vel etiam commercij politici, aut iustæ necessariæque defensionis, vel denique contra Infideles alios, atque in his ipsis causis, secluso scandalo, & Religionis dispendio, censent firmantque ex sacris locis, & præceteris illo. 2. Paralipom. cap. 19. *Impie præbes auxilium, & his, qui oderunt Dominum, amicitia iungeris; & idcirco iram quidem domini mercharis.* Et exerto, atque electo ad rem textu in Clementina vnica, §. Porro de iure iur. illic: *Ac nunquam cum Sarraceno, Pagano, Schismatico, seu alio quolibet communionem Catholica Fidei non habente, aut cum aliquo præfata Ecclesiæ inimico, vel rebellis, seu eidem manifestè suspecto unionem quamlibet, seu parentelam, aut confederationem iniret.* Et ex alijs Theologicæ, & Canonica disciplinæ auctoramentis post Primarios Theologos, Rupertum, Tuitiensem, Abulensem, Siluestrum, Ioannem Maiorem, Banesium, Molinam, Valentiam, Lorcæ, Mendon-

velit. 9. & seqq. Pradum. in Theol. moral. cap. 5. q. 6. per totam, Sfortiam Parauicium, 1. tom. histor. Concil. Trident. lib. 5. cap. 1. & 4. Tapiam in Catena morali, tom. 2. lib. 3. q. 13. art. 16. Ioan. Ponte in conuen. vtriusque Monarchiæ, lib. 1. cap. 23 § 2. & lib. 3. cap. 7. § 1. Raudensem decis. 42. nu. 72. Treutlerum 1. tom. disp. 6. quæst. 47. atque illic Hunnium, Nathen. de iust. vulner. lib. 2. cap. 8. nu. 3. Klochium de contribut. cap. 10. nu. 97. Gasparem Schoppium in classico contra hæreticos, Sim. Maiolum tom. 3. dier. Canonic. colloquio 2. Queis consequenter Brigantini perduellis cum perduelli Cromuello, eodemque Romanæ Ecclesiæ, & Religionis iuratissimo hoste, sociales dextras, opes, & portus, idque non defensionis iustæ, sed impiæ vtriusque rebellionis tuendæ spiritui, & quo dirus ille hærescon Protector Indicarum Classium rapinis, in dies potentior contra Catholicam Ecclesiam, immanius grassetur, non vnquam sicis oculis Catholica Ecclesia spectarit, ac nemo sanæ fidei, & censura non excretur.

90 Sidonius Apollin. lib. 7. epist. 6. vbi sic de Euarige Arriano, & Aquitanix Tyranno, quem Cromuello Britanno, meritò conferas: *Quamquam sit ob virium merita terribilis, non tam Romanis manibus, quàm legibus Christianis insidiatur. Tantum, ut ferunt, ori, tantum pectori suo, Catholici mentio nominis acet, ut ambigas, amplius ne sua gentis, an sua secta teneat Principatum.*

91 Supra hac proposit. nu. 14. & seqq.

contra il Rè più Catholico, l'arme, ed i maggiori nemici del nome Romano, che con gli errori d'Inghilterra, e del Settentrione, afferrano felicemente in quelle piagge ⁽⁹⁰⁾

Nell'altre Prouincie conquistate, ed accessorie alla Corona di Portogallo, si piangono i medesimi danni, e si antiueggono i medesimi pericoli, per il mescolamento di Eretici, e di Ebrei, e forse molto maggiori per la fiachezza di quella tenera Christiana, cui s'impedisce la predicatione dell'Euangelio. Al rimanente poi della Monarchia Catholica, con trouarsi il Rè suo Capo occupato in vna guerra sì intrinseca, com'è questa contra il Ribelle, se non gli si liga (che tanto non può il Tiranno) almeno gli si diuerte quel braccio solito ad armarsi in seruigio di Dio, contro l'Heresia di Europa, e'l Mahometismo in Africa, ed in Asia, ed à suentolare lo Stendardo del Crocifisso nell'Oriente, ed Occidente.

Sù la verità di questo fatto, e la dottrina, e ragione con cui si stabilì ⁽⁹¹⁾ la potestà, e obbligo nella S. Sede à riformare, e troncare con la Spada spirituale

tuale le teste all'Hidra de vicij, che germogliassero ne Regni, contra la Religione, e Pietà, par che non lasci, che dubitare, trovarsi nella Santità V. con più stretto vincolo, obbligo di procedere contra il Tiranno per le mentouate caggioni.

Molto antichi sono, e di canonizzata seuerità, gli esempj con cui il Sommo Pontefice (92) Giouanni VIII. sollemnemente anathematizò i Popoli, e i Potentati di Napoli, Amalfi, e Salerno, per la confederatione co' Saraceni; e con cui pochi anni prima il venerabile Fulcone (93) Arciuescouo di Rems, denunciò vn eterno Anathema a Carlo Rè di Francia detto il Semplice, perche etiandio col motiuo della propria difesa si collegaua co' Normandi infedeli; Sono anche note le Censure de Sacri Canon, (94) e la *Bulla In Cana Domini* contra quei che fauoriscono, o ammettono Eretici; censure, in cui s'incorre non solo per la colpa mortale, ma anche quando con tal vnione, l'Eresia (benche indirettamente) diuiene più potente contra la Fede, e la Catholica Chiesa; e auuegnache direttamente il fine del Catholico collegato, non sia fauo-

92 Sic ex Ioannis VIII. epistol. 22. & 40. & 270. atque alijs, & ex Leone Hostiens. Baronius tom. 10. anal. ad annum 877. & 881. eoque non laudato Armacanus in Marte Gallico, lib. 2. cap. 33. & 39.

93. Extat laudatissimi Episcopi Fulconia epistola, & comminatz ab eo dirz Carolo Simplici ob fædus cum Normannis Paganis, quod detestandum, & in cladem, ac ruinam Christiani nominis indiget, apud Flooardum Rhemensem lib. 4. hist. Rhem. cap. 5. eiusque ex eo meminere Baronius, cum insectatione politica Nouatorum nostri zui, tom. 10. ad annum 898. Christoph. Besold. tom. 3. polit. disert. de fæderibus cap. 4. num. 1. Hugo Grotius lib. 2. de iure belli, cap. 15. num. 11.

94. Cap. excommunicamus 13. §. credentes, de hereticis, cap. nouerit 49. de sentent. excomm. cum plerisque alijs repetitis solemniore proclamatione, in Bulla Coenz Cap. 1. & 7.

95 Habes eam epistolam post sessionis Constantiensis Concilij apud Seuerinum. Biniu tom. 3. part. 2. editionis Concilio. rum, vbi in damnatione errorum Vuiclesi, & Ioannis Hüss, sunt ad rem digna expendi illa verba: *Receptatores quoque, fautores, & defensores huiusmodi pestiferarum personarum, quæ erroribus ipsis crediderint, nec fauore, aut contemplatione ipsorum, sed fortè carnalis amoris causa, vel occasione aliqua, huiusmodi personas pestiferas receptauerint, & deinceps.*

96 Ita argumento ex cap. accusatus 8. §. ult. de hæretic. in 6. docent Suarius de fide disput. 24. sect. 1. num. 9. Castus Palaus tom. 1. tract. 4. disp. 3. puncto 5. num. 9. & expensa Martini V. epistola, quam exscripsimus Cardin. Lugo tract. de hæde, disp. 25. sect. 1. nu. 12. & ex Cardin. Tolero, & alijs Armanus, d. lib. 2. cap. 39. Anton. Diana, part. 10. tract. 18. q. 6. & 7.

97 Innocentius III. lib. 3. regesto 139. epistol. 211. vbi sic inter alia: *Quod dum Rex seruicio Iesu Christi contra Sarracenos insisteret, pro reuerentia Fidei Christiana, tu bona vassallorum eiusdem in propria usurpabas. Et postea: Cum adhuc Rex idem partes suas contra Sarracenos intendat armare, ut aduersus eos Deo duce tanto efficacius possit insurgere, quanto maiori quod alios quiete gaudebit. Et tandem: Nolentes igitur ipsum suo iure fraudari, nec iam dictum eius proposita impediri, Nobilitati tue per Apostolica scriptura mandamus, quatenus eidem Regi, & eius vassallis terras restituas supradictas. Idque ita tunc pro tempore præceptum, quanquam postea occiso eodem Rege in prælio apud Murehum pro Comite Tolosano, fuerit Comitatus ille cum alijs Albigenium ditionibus adiudicatus Simoni Montfortio in Concilio Monspessulano, & mox Lateranensi œcumenico, ut post illius aui historicos prodiderunt, Spondanus tom. 1. post Baron. anno 1213. ex num. 13. & anno 1215. num. 1. Bzonius itidem post Baron. tom. 13. ad annum 1213. num. 7. & 1215. num. 5. Seuerinus Bipius tom. 3. part. 2. in notis ad Concilium Mons Pessulanum pag. 671. & ad Lateranense sub Innocentio III. pag. 697. Franc. Bosquett. ad epist. 86. Innocentij lib. 13. regest. pag. notatum 212. & ex nostris Hieron. Zurita tom. 1. lib. 2. cap. 67. Ioann. Mariana lib. 12. cap. 2. 3. & 4.*

fauorire, ò fomentar l'Eresia, ma sol valersi delle sue armi, ouero esser loro di aiuto in qualche occasione con solo ib fine di temporale conuenienza, nulla di manco pur s'incorre nelle Censure giulta la Bolla del Pötesice, Martino V. spedita dopo il Concilio Costantienfe; (95) (96) Hor come potrà dubitarsi, che il Berganza non incorra in costeste Censure, e che la Santità Vostra non hà obbligo di fulminarle, quando spalanca i fuochi porti, à Naui scomunicate, e con accoglierle hà fomentato l'Eresia del Norte, che ricca de i thesori dell'America, e delle sostanze di poveri passaggieri, è cresciuta nell'orgoglio contro la Fede Romana, e contra il suo Primogenito, il Re Catholico.

Il gran Pontefice Innocenzo Terzo, (97) stimò suo obbligo, ordinare à Simone Conte di Monfort, glorioso Capitano della Chiesa, cōtro gli Albigenfi, che

che restituiffe le Terre ocupate à i Cōri di Fox e Bearne, e ad altri Vassalli del Rè D. Pietro Secondo di Aragona, fondando tutto ciò, nella conuenienza, di non douersi diuetire ad altre guerre, quando staua impiegato per zelo della Fede contra quella de Mori.

La Santità di Adriano Secondo (98) nelle lettere à Carlo Caluo, ed à Prelati, e Principi di quel Regno, con reiterate ponderationi di gran peso, stabili come sacrilegio, ed empietà, che l'Imperatore Ludouico Secondo, immerso per gloria della Fede nella Guerra contro à Saraceni, fusse costretto in difesa dell'ingiusta inuasion contra il suo Regno hereditato, e patrimoniale, à diuertirsi, & ad intermettere la protezione che hauea preso de fedeli; quindi il Santo Pontefice, dichiarò che per tai motiui assisterebbe sempre à Ludouico colla spada di Pietro. Hor come non isperarà il medesimo aiuto, il magior Figlio che habbia la Chiesa, il più Catholico, il più Difensore della Religione Romana, quando mentre tiene impiegato il suo braccio in fulminar la sua spada contra l'Eresia della superio-

Vv re,

98. Hadrianus II. in epist. ad Principes Regni Caroli Calui, cui similes ad Carolum, & Episcopos extant apud Baronium tomo 10. anno 869. *Iniquitas, inquit, & instar sacrilegii est, ut qui se ultro pro salute fidelium, & maxime pro S. R. E. Matris suae defensione, tot periculis offert, alicuius factione stimulatus, recedat ab opere, atque ad patriam coactus vindicandam procedat hereditatem; Et post alia; Ne itaque iam memorato dilectissimo filio meo Domino semper Augusto, causam Dei exequenti, & hereditatem Domini vindicanti, ac ipsius bella praestanti quodlibet offendiculum praeparet, quo Sanctae Dei Ecclesiae, quauis ex parte impediatur utilitas, ut profectus fidelium excludatur; alioquin manum Apostolicae Sedis cum eodem piissimo Principe, fortiter esse comperiat, & arma nostra, illi munimina validissima conferentia, Summo Agonotheta nobiscum certante, & B.B. Principum Apostolorum intercessione cooperante, & preparante, sine cunctatione, praenoscat.*

99. Petrus Blesensis epist. 145. sub nomine Reginae Eleonorae ad Celestinum III. illic: *Non degeneret in haerede Petri, dignitatis Apostolica reuerenda successio. Vestrum agnoscite Principatum, probate zelum, accingimini ad opus fortitudinis. & honorate ministerium vestrum; GLORIA VESTRA DERIVETUR AD POSTEROS, ET COGNOSCAT GENERATIO ALTERA, QUAM INANITER TIRANNVS ILLE PRAESUMSERIT, ET QUAM POTENTER PRAESUMPTIONEM EIVS SEDES ROMANA PERNIERIT.* Idem Blesensis epist. 146. eiusdem argumenti, ubi sic inter alia; Porro Princeps Apostolorum adhuc in Apostolica Sede regnat, & imperat, & in medio constitutus est iudicialis rigor, illudque restat, ut exeratis in maleficos, Pater, gladium Petri, quem ad hoc constituit super gentes, & Regna. Christi Crux antecellit Caesaris aquilas, gladius Petri, gladio Constantini, & Apostolica Sedes praedictat Imperatoriae potestati. Expressisse Hispanico textu Blesensis sententiam suffecerit: elegantiam quis possit?

re e inferiore Germania, e indilatar la Fede per mezo di Euangelici Operai nell'Indie; vn Ribelle vassallo gli toglie la Corona dal Capo?

Senza dubbio implorará sempre la Maestà Catholica alla Sedia di Pietro, con le parole di Pietro Blasense (99) che cadono in taglio in questo luoco.

Non degeneri nel Successore di Pietro, la successione della Giustitia; Riconoscasi il suo Principato, si sperimentati il suo Zelo, si coroni il ministero Apostolico con opere di Zelo, e di Fortezza.

LA GLORIA DI ALESSANDRO SETTIMO SI DERIVI ALLA POSTERITA, E CONOSCA LA FUTURA GENERATIONE, QUANTO VANAMENTE ARDI IL TIRANNO, E CON QUANTO MAGIOR POTERE IL PVN LA S. SEDE ROMANA.

Ancora dura, e regna su la Cathedralra Apostolica Pietro ne' suoi Successori, e fa palese contro i trasgressori la sua Giustitia; Resta lo sguainar contra i medesimi la Spada di Pietro, datagli per questo fine da Christo sopra i Regni, e le Nationi. La Croce di Christo predomina alle Aquile de' Cesari, la Spada di Pietro à quel-

à quella di Costantino, e la Sedie Apostolica al Trono Imperiale; quanto più à quello d'un Tiranno?

Che il pretesto della necessità delle Chiese di Portogallo, nè la differenza del successor di Berganza, nè la tolleranza della Santa Sede fin oggi, o'l pericolo in non continuarla, non dee impedire l'esecutione delle Propositioni stabilite.

§. III.

Servirà quest'ultima parte del presente Discorso per sodisfare ad alcuni motiui, di cui i Parteggiani del Berganza si sono valuti, per trattene- re fin hoggi la Santità Vostra nella confirmatione de Vesconi à richiesta del Rè Catholico, e nelle dimostrazioni di Giustitia contra il Tiranno; e perche i motiui di maggiore apparenza son quelli che si accennano nel titolo di questa Conclusione, quinci breue- mēte sodisfaremo à ciascuno di essi.

Per

Per il principal motiuo, cioè la necessità delle Chiese di Portogallo; si rappresenta che già dal tempo della Solleuatione sono scorsi dieciotto anni, e che non mai in cotale interuallo si è creato alcun Vescouo in quel Regno, onde son mancati colla vecchiaia quei che vi erano, specialmente quello di Hieluas, che resideua come Cappellano maggiore in Lisbona; e nelle conquiste adiacenti a quella Corona d'Africa, Asia, e Brasile vi è il medesimo mancamento, anzi maggiore.

Si pondera, che cotal mancanza de Vescoui, è fonte di altre due calamità in quel Regno. La prima, il non amministrarli i Sacramenti della Confirmatione, dell'Ordine, della Consacratione dell'Olio Santo, delle Chiese, de Calici, funtione ~~ordinaria~~ propria del ministero Vescouale, di cui per tanti anni son priue quelle Prouincie, come altresì di Sacerdoti, e Ministri Ecclesiastici, per non esserui Prelati che gli ordinino. La Seconda, che la Gregge di quelle Chiese è pri-

prima del pascolo di dottrina, correctione, e directione, che darebbono loro, i Pastori, senza poterli risarcire cotai calamità da i Capitoli.

Con la suppositione di cotai fatto, in nome ora del Clero, ora de i tre Stati del Regno di Portogallo, i Parreggiani del Berganza passano a discutere, che l'obbligo della Santità Vostra di dar Vescoui a quelle Chiese, come Pastore universale, e Successore di Pietro nella dignità, e nel carico di pascere le pecorelle del Gregge di Christo, è di diritto Divinó, e di Coscienza, e di Giustitia: e che in verun conto non si sodisfa a cotai obbligo, se non si danno Vescoui, in modo che il Berganza gli accetti, il quale è disposto a non ammetter quegli, che la Santità Vostra confermasse a nome del Rè Catholico, come ne anche quegli eletti *motu proprio*. E aggiungono, che egli il Berganza non può, nè dee ammettere, se non quegli confermati a sua istanza. Di più, da cotai Presupposti inferiscono per conseguenza inrefragabile, che essendo sì

Xx

ma-

manifesto il bisogno, e l'abbandonamento di quelle Chiese, è sì sacro l'obbligo nella Santità Vostra di soccorrerle, etiamdico quando eccedesse il Berganza, dichiarando che non vuole ammettere, salvo che i suoi Presentati, dovrebbe Vostra Santità non badando a tanto, soddisfare alla sostanza del suo officio Pastorale, confermando le Nominationi del Berganza; e conchiudono, che differendosi ciò dalla Santa Sede, stà esposta la Religione di quel Regno al separamento, e alle rouine deplorate, e sperimentate in altri Regni.

E questo sì è il Compendio delle ragioni mascherate di luce, che apportano, per impedire le confermatoni de Vesconi presentate dal Rè Catholico; e quel ch'è più anche quelle della Santità Vostra *motu proprio*, questa è la somma de paralogismi, che la Ribellione del Berganza, couerta col velo della pietà fa risonar nelle antichissime Apostoliche; questi sono i funesti, ma finti balati delle pecorelle delle Chiese di Portogallo, con cui spera
-511- XX il

il Tiranno muouere à pietà il Concistoro Apostolico, ⁽¹⁰⁰⁾ ma prima di venire alle risposte, si deue auertire, che se si mira non alla voce che suona, ma al petto onde ella esce, si trouarà, che secondo l'insegnamento di Christo, ⁽¹⁰¹⁾ sotto cotesta pelle di Agnello, vien couerto il Lupo più sanguinoso, e che quei che sembran compassionevoli balati, sono rugiti, di quella Fiera, che per l'astutia, e voracità, così nelle humane, e nelle diuine lettere, ⁽¹⁰²⁾ secondo l'intepetratione de i Settanta, è Simbolo, e Geroglifico della Tirannide, e del Ladronccio, specialmente di quegli, che con manto di Religione, profanano ogni Lege humana e diuina ⁽¹⁰³⁾

E se

seq. & de spiritu, & anima, c. 26.) & de Boleslao Poloniae in gregem Domini sauiente, quem & ideo comparat Lupo, Albert. Crantzius lib. 3. hist. c. 13. sicut & de Baiano Bulgarorum tyranno, Vincent. Bellouac. lib. 24. hist. c. 87. Raptoris porro epitheton perpetuum ferè propriumq; Lupi, Genesis c. 49. vers. 27. *Beniamin Lupus rapax*, & in Apostolicis actis, cap. 20. vers. 29. *Lupi rapaces*, & apud Maronem 2. Aeneid. *Inde Lupi seu raptores atra in nebula*. Ad quos locos plura scholiastæ post Pierium in hieroglyphycis lib. 11. in Lupo raptore, Martin. Delrio in adagijs libris sacris p. 1. ad c. 5. Hieremiae vers. 6. Adde Maximū Taurinensem homilia de diuersis, 2. de auaritia, ad fin. Innocentium III. in cap. ne pro defectu 41. de elec. illic, *Ne pro defectu Pastoris, gregem dominicū Lupus rapax inuadat*, (quod adumbratum ex Gregorio Magno in c. postquam 11. 50. distinct.) & si placet, Artemidorum Daldianum curiosè ut solet, nugacem lib. 2. Oneirocrit. siue de somnijs, cap. 12. vbi de Lupo, & oraculum Vetus Samnitum, de quo Seruius ad 11. Aeneid. vers. 785. *Posse pestem sedari, si Lupos imitarentur, idest rapto viuerent*.

103. Luporum nomine, & quasi symbolo designatos in sacris literis falsos Prophetas & hæreticos, aliosq; seductores sub Religionis habitu, & tanquam oues in Ecclesiam irrepentes, atq; irruentes, liquet sat ex laudato Mathæi textu, vbi gl'of. ordinaria, & Lyræn. & ex illo act. Apost. cap. 20. vbi sic Paulus, *Ego scio quoniam intrabunt post discessionem meam Lupi*

100 Extant quæ in compendium rede-
gimus, aliaque plura seditiosi spiritus, & sty-
li, in scriptis sparsis à Nicolao Monteiro, &
Emanuele Alvarez Carrillo, primò pro Re-
sidente Cleri, & Secundo, trium ordinum,
Portugalliae se Romæ venditantibus, & ple-
niore impudentia in libello, Parisijs Lusita-
na, & Latina lingua edito, cui titulus, *Bala-
tus ouium Ecclesia Lusitanica*.

101 Matthæi cap. 7. vers. 15. vbi sic Chri-
stus Dominus, *Attendite à falsis Prophetis, qui
veniunt ad vos in vestimentis ouium, intrinsecus
autem sunt Lupi rapaces*.

102 Firmamentum rei ex Sacris libris
Prouerbiorum cap. 28. vers. 15. vbi pro ver-
bis illis vulgatæ editionis: *Leo rugiens, & Vr-
sus esuriens, Princeps impius super populum pau-
perem*, expriment septuaginta Seniores, *Leo
esuriens, & Lupus sitiens, qui cum inops sit, tyrannide
dominatur genti pauperi*, Bernardus ser-
mone ad pastores in Synodo, *Qui sunt isti
Lupi? Tyranni & raptores sæculi, qui propria ten-
tati concupiscentia, vel ingenua compulsi maleuo-
lentia, incendunt Ecclesias, vastant ouilia Christi.*
Et post alia, *Hi factis rapinis, fractisq; Ecclesijs,
cum gladius ultionis in eos exeritur, veniunt vel
blandiendo, vel comminando.* Dispice, an hæc cõ-
ueniant Brigantino Lupo, in Episcopis, &
Ecclesijs Christi ouile vastanti, & mox Ro-
manæ Ecclesiæ, lub ouium balatu, blandienti,
& comminanti. Concinit ex profanis illud
de tyranno Lycaone mutato in Lupum, apud
Ouid. 1. metamor. & Pausaniâ in Arcadicis
lib. 8. (tametsi fabulosum meritò visum Pla-
toni lib. 7. de Repub. Plin. lib. 3. nat. hist. c. 22.
vbi de Lupo versipelle, & contra Varronem
Magno August. lib. 18. de ciuic. Dei. c. 17. &

Lupi rapaces in eos non praecetes gregi Frequensq; est patribus, & Concilijs allusio, quorum nomenclatura longa apud Lorinum ad Aëtus Apostol. cap. 20. vers. 9. Cerdam, aliosq; ad Tertullian. de praescript. adu. haeret. c. 4. n. 47. Nicol. Serat. tom. 3. opusc. lib. 1. contra Frac. Puccium c. 1. Tertullian. saltem audi, *Instruit Dominus multos esse venenosos sub pellibus ouium, rapaces Lupos. Quamquam istae sint pelles ouium, nisi neminis Christiani extrinsecus superfici: si, Qui Lupi rapaces, nisi sensus, & spiritus subdoli ad infestandum gregem Christi extrinsecus delitescunt?* Adde ex nostris scrinijs, Syricium epist. 2. adu. Iouinianum, Greg. Magnum homil. 14. ad Euangelium Ioannis cap. 10. Bernardum in sermone ad Pastores, in synodo, & ne dubitaueris testimonia requiras, textus in c. decreto 11. in fin. 2. q. 6. c. vt officium 11. in fine principij, de haeret. lib. 6. vbi Archidiaconus.

104 Matthaei d. cap 7. vers. 15. vbi sic post signata supra verba, Dominus, *a fructibus eorum cognoscetis eos.*

105 Vtriusque facti, scilicet carcerationis Episcoporum, & oblationis obrektionis non recipiendi alios oblatos motu proprio a Sede Apostolica extat in libello inscripto, balatus ouium, & praetextus secundus cum seq. repetita confessio; Lupi ne, an ouium? Audi (& agnosces) Apollinarem Sidoniam de Eusurge Gothorum tyranno, Episcopos persequente, & exterminante, lib. 7. epist. 6. illic: *Quia et Ecclesiasticas causas agitur Lupas, qui peccatis pereuntium saginatur animarum, huiusmodi morsu nec dum intellecti domus atrodant. Namque hostis antiquus, quo facilius insulset balatibus ouium depericarum, prius dormitantem incipit et ruidibus inuadere pastorem.*

106 Est eadem restata confessio, (& excusata rursus & inessum) huius spoliationis, & ablatas reddituum Ecclesiarum vacantium, & contributionum Cleri, pro rebellionis metuenda in eod. libello, & praetextus tertius.

107 Oppianus lib. 3. in pernae fine de venatione, vers. 289. vbi ex Aristotele, & alijs

E se fù insegnamento di quella Luce, (104) che non sopporta mescolamento di ombre, che dai frutti, e dalle opere, si diuisa la fiera che si dissimula nella sembianza; qui con euidenza si sperimenta, mentre sembrando quei che si odono, balati di Pecorelle che aspirano a i lor Pastori, sono in fatti, mugiti di vn Tiranno, che hauendo incarcerato non pochi Pastori, con la pertinacia di non voler ne anche quegli, che il Supremo Pastore dell'Ouile di Christo gli offerisce, (105) fa perire di fame col mancamento de pascoli, la Gregge raccomandata a Pietro; e per tanti anni le tosa la lana (106) per impiegarla in ingiusti, e vani apparati di guerra, la mescola con l'Eresia, e con l'Ebraismo, acciò si cibi di nappello, e beua dal fiume scomunicato di Babilonia; quindi ella è smunta, e si istenuata, che non può metter alta la voce, per querelarsi, e se pur si lamenta, le succede ciò che offeruò Oppiano (107) che al ribombo di questo tamborrito di pelle di Lupo, non si ode quello fatto con la pelle delle Pecorelle.

Ma

Ma affinché non resti come suppositione, ciò che è la sostanza del discorso, si dee riflettere alla temerità, con cui nel mētouato scritto de (108) Bergāzisti, si difende come giusto l'esilio del Collectore Apostolico, l'incarceramento del Arcieuescouo di Braga, e del Vescouo Inquisitore, l'vsurpatione della giurisdictione Ecclesiastica, sopra de Regolari, il confiscamento, e l'abuso delle rendite de Vescouadi vacanti, i tributi intolerabili del Clero, e altre sacrileghe sceleragini contra l'immunità della Chiesa.

Si esaminino con Censura Catholica le lor propositioni: che si raduni vn Concilio Nationale in Portogallo, ed in esso si elegga vn Patriarca per quel Regno, ò che i Vescoui nominati dal Tiranno, esercitino, e gouernino le Chiese, senz'altro titolo; che il non voler la Santità Vostra confermarli, ò vero che da Capitoli si eleggano i Vescoui, e di poi ogni altro qualunque gli consacri, e che esercitino senza la confirmatione della Santità Vostra, ma col solo beneplacito del Berganza, la potestà, e l'ordine Vescouale; e tutto ciò con-

Yy

erro-

alijs Rytherusius. Expressie scitè Alciatus Emblemate 70. Digno quod adscribatur: *Cetera mutescent, coriumque silebit ouillum, si confecta Lupi tympana pelle sonent: Hanc membrana ouium sic exhorrescit, ut hostem exanimis quamuis non ferat exanimem.* Nec dissimiliter de chordis ex Lupi, & ouium visceribus post Albertum Magnum lib. 2. Simon Maiolus tom. 1. dierum canicular. colloquio 7. Martin. Delrio disquisit. Magic. lib. 1. cap. 4. q. 4. Henric. Salmuth. ad memorab. Pancirollæ, 1. part. tit. 54.

108 Lege hæc singula, & corrige in supra nominato libello, §. Prætextus tertius, per totum.

erroneo fondamento, che l'elezione de Vescoui per diritto diuino spetta al Clero, ed al Popolo, nel qual diritto succedono poi i Regi, e dopò i Regi i Pontefici; e auertasi, che cotai propositioni ⁽¹⁰⁹⁾ si affermano come consegli di Schuole, e dottrine di Dottori Catholici, diffondendo con tal occasione il veleno degli errori, e dello Scisma, che contengono.

Finalmente si dee considerare ⁽¹¹⁰⁾ come reiteratamēte si minaccia da Berganzisti co' gli esempj della diuisione de Regni dal Corpo della Chiesa; e con quanta irreuerenza, ed in conseguenza, cercando dal Capo della Chiesa Vescoui per il loro bisogno, negano al Capo della Chiesa l'autorità per souenire al loro bisogno, sol perche non seconda all'ingiusta pretesione del Tiranno!

Con tal riconoscimento si giudichi, se possono essere balati di pecorelle, quei che in

vece

109 Cense item, in iure, & cautione, & cautherio Catholico, quæ in eodem libello prostant sub titulo propositionum factarum Academijs Catholicis, & in Consilijs, siue vlulatibus Lupinis, qui sequuntur; & vide, an his assertis ouium balatibus quadret Plautinum illud in Truculento: *Oues illius haud longe absunt à Lupis*: siue quod malim, illud Ambrosij lib. 7. in Lucam, cap. 10, *Vestitum ouis habent, falsa prædonis, foris ouis, intus Lupus est*.

110 Vide, & vix credes, comminationes hæc separationis, & obstinatum restitutionem exclusionis Episcoporum motu proprio, in laudato, & damnando sæpius libello, sub titulo, calamitosus Ecclesiarum status, §. *Eleuantur oculi*, & sub tit. *Prætextus secundus*, §. amoris, atque alibi ibidem non semel, & memineris Innocentij textus in cap. nisi cum pridem, vers. propter malitiam, de renuntiati. illic: *Cum oves conuertantur in Lupos, & qui debuerant humiliter obedire, iam irreuerenter contradicunt*.

vece di vdire la voce e'l Sibilo
(come scrisse Sant'Augustino)
(111) del Pastore de Pastori, (112)
seguono con volontaria rouina
il Lupo mascherato in sembianza
di pecorella; e con la fronte
armata ed altiera, non solo non
si aggregano al Grege di Christo,
ma rifiutano i Particolari Pastori,
che il Sommo Pastore gl'inuia;
e si giudichi anche intorno alla
Santa Sede con la ponderatione
del Pontefice Santo Anacleto il primo,
(113) quanto lungi si è dal suo
obbligo, il compiacere à vna
fiera, che per molto che si copra
con la sopraueste di Agnello,
e di Pastore, scuopre la rabbia
di Lupo, con cui esclude i
Pastori, affinche pera l'Ouile.

*Che la necessità delle Chiese di
Portogallo non rende lecita, e
molto meno di obligo à Sua
Santità la Confermatione
de Vescoui nominati dal Tiranno.*

§. IV.

COL riconoscimento non
solo della necessità delle
Chie-

111 Audi Augustini verba, ad quæ allu-
simus, longo vtique imitationis, & styli in-
teruallo, sed non alieno sensu, libro vnico,
de pastoribus, cap. 13. tom. 9. vbi sic contra
Donatistas sperantes se à grege, & Pastore
Catholico: *Nam vis nosse, hæretica, quam non
habeas vocem Pastoris, & periculose te sequantur
oues testum indumento ouium, & intus Lupum
rapacem. Audiant vocem tuam, videamus, an
Christi sit. Ecclesiam quærit infirma ouis à grege
aberrans: nesciens vbi sit grex, quærit, quo se ag-
greget, quo intret. Ede vocem, audiamus an Chri-
sti sit; & post alia cap. 14. ad fin. Non habebis,
quod respondeas iudici tuo, quem non vis esse pa-
storem tuum. Et tandem illic: Sed rectè à vobis
quæritur vox Christi, vox Pastoris, quam oues
audiant, & sequantur. Non inuenitis, quid dicatis:
vocem Pastoris non habetis. Audite, & sequimini.
Dimittite vocem Lupi, sequimini vocem Pastoris,
aut date vocem Pastoris. Audi rursus Augusti-
num eundem de Lupinis ouibus excluden-
tibus à grege Pastores, libro de ouibus cap.
11. d. tom. 9. *An tantum fidis superbis humeris,
& cornibus tuis, vt non congreges ad Pastorem,
sed & ipsum Pastorem à grege coneris excludere?
Pascet eas seruus meus Dauid, audite oues pa-
scentem vos Dauid; Audite vocem Pastoris ve-
stri Dauid, non vocem latronum, non ululatus
Luporum.**

112 Bernard. lib. 2. de consider. ad Eu-
genium Pontif. cap. 8. *Nec modò ouium, sed
& Pastorum tu vnus omnium Pastor.*

113 Anacleti sententia est epistola 1.
inserta Gratiani Decreto in cap. nihil illo,
vl. 83. dist. Nihil illo est Pastore miserior, qui
Luporum laudibus gloriatur; quibus si placere
voluerit, atque ab his amari delegerit, erit hinc
ouibus magna perniciēs. Nullus ergò Pastorum
placere Lupis, & gregibus ouium potest.

Chiese di Portogallo, ma altresì de i danni spirituali presenti, e di quegli che moralmente sembrano consecutiui à cotal necessità, passiamo à rispōdere, ed à prouare, che per cotal causa non dee Vostra Santità confermare le Nominazioni del Tiranno; e per maggior chiarezza si stabiliscono due Principij.

Il Primo si è, che questa necessità, e i suoi mali che da lei deriuano, non fù causata, ne occasionata dalla Maestà Catholica, anzi hà egli procurato il rimedio di quelle Chiese, con proporre i Vescoui, e permettendo per adesso, con iscapito del suo giusto diritto, che la Santità Vostra proueda quelle Chiese, *motu proprio*, temperamento praticato nelle controuerfie di Padroni, d'v-
gual diritto, e ora sol fauoreuole à quelle Chiese, e al Berganza, secondo il già detto nella Propositione Seconda, (114) onde con euidenza si scor-
ge, che la prima causa delle miserie, e necessitadi di quelle Chiese, si è il Tiranno, che con l'ingiusta vsurpatione della

della Corona di Portogallo, impedisce l'effetto delle presentationi de' Vescouï al suo giusto Rè, e Padrone; e quel ch'è più si oppone con pertinacia alla potestà, e obbligo del Capo della Chiesa, nel proprio officio di Pastore vniuersale, cui tocca il prouedimento delle Chiese.

Il secondo principio fondato in ragione si è, che Vostra Santità sodisfarà bene al suo officio, se confermarà le nominationi fatte dalla Maestà Catholica, ⁽¹¹⁵⁾ perche sarà vn proueder quelle Chiese nel modo, con cui le prouederono dieci Pontefici suoi antecessori per lo spatio non interrotto di settanta anni, e sarà vn adoprare i mezzi della Giustitia proprij del Viceiddio in terra, e douuti al diritto della Maestà Catholica, e al possesso nel patronato, e nelle presentationi de' Vescouï confermate da i Vicarij di Christo fin alla ribellione di Portogallo senza veruna contradittione. Nè la varietà de' tempi, nè la neçessità, e danno delle Chiese, punto mutano l'obbligo di Vostra Santità, sì che possa condiscendergli senza ingiustitia, anzi Vostra

115 Plenè itidem suprà proposir. 2. nu. 1. & seqq.

Z z

San-

116 Adde rursus notata vbertim supra propof. 3. in princip. n. 12. & feqq.

117 Inge; quz in hanc sententiam edstruimus opportunius infra §. 6.

Santità hà sì bene fodistato al suo officio, che anche hà ceduto con soprabondanza di carità pastorale, spinto dalla pietà del Rè Catholico, che si è contentato, che l'elezione per adesso fusse *motu proprio*.

Al contrario, se per il motivo delle calamità delle Chiese, e della Catholica Religione, e per euitare i scandali, che seguirebbono dal non volere egli il Tiranno altri Vescoui, che i conformati à sua richiesta, si douesse secondare alle sue inique pretensioni, si offenderebbe grauemente la Giustitia, ⁽¹¹⁶⁾ in pregiudizio della Maestà Catholica, pregiudicando à vn Principe, che per il zelo della Religione si è indotto all'elezioni *motu proprio*, e si diminuirebbe il concerto della giustitia della Santa Sede, se compiacesse à vn Ribelle Vassallo contra il suo legitimo Rè.

A questi presupposti di fatto, e di diritto, cadono in acconcio due conclusioni sicure, e certe frà Theologi, e Canonisti. La prima, ⁽¹¹⁷⁾ che per il danno spirituale, in cui incorre il prossimo, ò per volontaria malitia, ò per ignoranza, dal lo-
deuo.

deuole operare dell' altro suo
prossimo, ò Superiore, ouero
dal meno giusto nell'apparenza,
(scandalo chiamato da Theologi
passiuo) ⁽¹¹⁸⁾ non dee questi, o
quegli lasciar di operare, cioche
dee operare secondo l'obbligo,
ò il precetto di peccato mortale;
nè dee operare cioche è
contra il suo obbligo, e precet-
to; e dee permettere, che na-
scano somiglianti danni, e scan-
dali, più tosto che partirsi dalla
verità, e dalla Giustitia.

Così l'insegnarono il gran
Pontefice, e Dottore Innocen-
zo Terzo, ⁽¹¹⁹⁾ e'l Venerabile
Beda, ⁽¹²⁰⁾ in due testi canoni-
zati, e'l Glorioso San Gregorio
il Magno ⁽¹²¹⁾ deduce ciò dal
Van-

¹¹⁸ Docet ita & passiuum scandalum ab actiuo distinguit D. Thomas 2. si quest. 43.
art. 1. in resp. ad 4. & art. 2. in corpore.

¹¹⁹ Innocentij textus est, & canon, siue regula Apostolica in hoc tractatu, in cap.
cum ex iniuncto 2. vers. Super, de noui oper. nunt. illic; *Cum Sacre Scripture testimonio,
debueras addicisse, quid licet opera illa, que sine mortali peccato omitti non possunt, non sunt pro
vitando scandalo dimittenda, nec ea debent pro scandalo vitando committi, qua sine mortali pec-
cato committi non possunt, &c.* Ad stipulantes habes in cap. nisi 10. vers. pro graui quoque
scandalo, de renunt. cap. inter verba 55. vers. Si autem 11. q. 3. cap. & si illa 23. 1. q. 7.
& ex septem partito nostro iure insignem, l. 50. tit. 5. p. 1.

¹²⁰ Adscribitur Venerabili Bedæ Anglo Saxoni in cap. qui scandalizauerit 3. de reg.
iur. sententia illa: *Vtilius scandalum nasci permittitur, quam veritas relinquatur.* Eamque
ex Bedæ commentarijs Marci cap. 9. recitat, & rectissimè, de scandalo passiuo, pro quo
vitando nunquam veritas deferenda, exponit D. Præses Couarrub. in regula peccatum,
1. part. in princ. num. 4. vers. Est & aliud cum seqq. de reg. iur. in 6. quam tamen, quod ob-
seruaes, expressit ante Bedam, eisdem verbis Gregorius Magnus, & ex eo Bernardus, &
Thomas Aquinas mox laudandi.

¹²¹ Matthæi c. 15. vers. 12. & 14. illic: *Scis, quia Pharisei audito verbo hoc scandalizati
sunt. At ille respondens ait, vers. 14. Sinite illos, ceci sunt, & duces cæcorum.* Meminere Inno-
centius in dict. cap. nisi 10. vers. Pro graui, de renunt. Gregorius Magnus, in cap. inter
55. vers. Si autem 11. quest. 3.

Vangelo di San Matteo ⁽¹²²⁾ e anche San Bernardo, ⁽¹²³⁾ e dopo tutti cotesti Valent' Huomini, il Dottor delle Scuole San Tomaso ⁽¹²⁴⁾ insegnò, che quantunque per euitare i scandali, che dall' ignoranza, o fiacchezza de' sudditi sianfi per seguire, sarà bene, che il Prelato sospenda per alcun tempo gli atti della Giustitia secondo il suo obligo, e officio, ⁽¹²⁵⁾ nondimeno non è in obligo di affatto tralasciarli, e molto meno che operi contra il suo obligo, ed officio, o in danno del terzo, perche farebbe vn' incorrere ⁽¹²⁶⁾ nel peccato proprio, e nello scandalo attiuo per

¹²² Sic ex Evangelico textu Matthæi, d. cap. 15. collato cum eiusdem, cap. 17. vers. 26. docuit deduxitque Gregorius Magnus, & quidem eisdem, quæ Bedæ tribuuntur in regula Decretalium verbis, libro 1. in Ezechielem, homil. 7. vbi sic post alia concludit. *Ex qua re vobis considerandum est, quia in quantum sine peccato possumus, vitare proximorum scandalum debemus. Si autem de veritate scandalum sumitur, utilius permittitur nasci scandalum, quam veritas relinquatur.* Idem Gregorius lib. 9. registr. indict. 4. epist. 39. ad Theodisiam Patritiam.

¹²³ D. Bernardus Apologia ad Guillelmum Abbatem, §. iam verò Epistola, in fine, inibi. *Ipsis itaque illud Gregorianum respondeo, melius est, ut scandalum oriatur, quam veritas relinquatur.* Idem Bernard. tract. de precepto, & dispensat. cap. 12. vocans, vt & in scholis vocantur hæc accepta ex malitia, *scandala Phariseorum*, & in Epistola 34. ad Drogonem.

¹²⁴ D. Thomas d. 2. 2. quæst. 43. art. 7. vers. Sed contra.

¹²⁵ Vide in notatis infra §. 6. num. 200. & seq.

¹²⁶ D. Thomas d. quæst. 43. art. 7. in responsione, & ad 4. vers. Quod patet, & artic. 8. in

per euitare il passiuò, ⁽¹²⁷⁾ ed alieno dalla bene ordinata carità, così lo scrisse grauemente Tertulliano, ⁽¹²⁸⁾ auisandoci che poiche il ben operare non scandaliza, se non la mala intentione, restisi ella col suo male, ne serua di trabocchello à chi hà obligo di camminare per il diritto camino della Giustitia, così anche l'auerti S. Agostino ⁽¹²⁹⁾ nella spiegazione del Salmo 139.

Da cotai antecedenti si deduce per legitima conseguenza, che poiche la Maesta Catholica non solo non hà cagionato cotai necessità alle Chiese di Portogallo, anzi per loro souuenire hà ceduto al suo manifesto diritto, e si è contentato dell'elettrioni motu proprio, e poiche Vostra Santità con la sua Pastoral Carità glie le hà offerte, cotesti scandali sono meramente passiuì, originati dalla malitia, e pertinacia del Tiranno, e da suoi Parteggiani in non ammettere i Vescoui che loro si offeriscono; Si deduce anche, secondo le regole e ragioni già fondate, che poiche fin ora hà differito la Santa Sede di operare il retto, colla speran-

Aaa za

in resp. in princ. & vers. Vnde, August. & ex Hieron. glos. ordinar. Math. d. c. 15. vers. 14. vbi Biblici Expositores, & post glos. Canon. alijs præferendam in c. nisi cum pridem 10. verb. Distinguendum, de renunc. Innoc. ibid. nu. 6. & in c. officij 9. de pæn. & remiss. & ex Theologica disciplina Alfonso noster cognomento sapiens in d. l. 50. Vers. Esto seria, tit. 5. p. 1. vbi egregiè Greg. verb. Que es la iusticia, Alber. in diction. verb. Scandalum, §. scandalum an sit enitadum, & §. Vtrum impletio, cum seqq. Couarruu. in reg. peccatū, 1. p. in princ. n. 4. vers. In hoc tandem, & vers. Sexto hinc, de reg. iur. in 6. à quo non discrepat in hac re, doctè disputans P. Gabr. Vasq. opusc. de scādalo, ad q. 43. D. Th. art. 8. dub. 1 ex nu. 4. Guttier. lib. 1. Canon. c. 38. nu. 22. Sair. in Clau. Regia lib. 7. cap. 6. per tot. & ex August. Crespertius in sum. verb. Scandalū, perspicuè, & breuiter, vt solet, Martin. Becan. tract. de virtutib. c. 27. q. 5. Anton. Diana p. 5. tr. 7. resol. 21. & 24. Suar. & nouiores alios laudans, quos nec trāscribimus, nec moramur.

127 De ordinatione hac charitatis, à se ipso incipientis, iuxta illud Cant. 2. vers. 4. *Ordinavit in me charitatem*, si auctorem, & Doctorem desideras, adi, & audi ad rem, Angel. Thom. 2. 2. q. 26. art. 4. in resp. August. lib. 1. de Doctr. Christ. c. 24. & 27. Saluian. Massiliensem, siue Timotheum lib. 3. ad Ecclesiam Catholicam, illo loco; *Numquid potest quicquā seipso proprius, numquid carius inueniri?* *Suam cuique vestrum animam, suam salutem, suam spem commendamus*, Et paulò postea: *Sed mihi credite; nemo vobis propinquior, nemo coniunctior, quā vos ipsi, & nē nostri Iegulei quærantur*, l. præses 6. vers. cū sit durum, C. de seruit. & aqua; *Nec plura de notissima regula.*

128 Tertullian. de velādīs virginibus, c. 3. *Bonę res neminē scādalizant, nisi malā mentē agnoscant malū suum, quā de tali bono scādalizantur.*

129 Volui August. sensum exprimere (voluisse autem obseruantia, cultusq; sit non audentia) qui enarratione ad Psal. 139. ad illud, *iuxta semitas scandalum posuerunt mihi*, siue vt ex Hebreo Hilarius, *Continuata semitis scandala posuerunt mihi*; Quod vulgata nostra habet, *Iuxta iter scandalum posuerunt mihi*. Sic igneo illo celi spiritu, & stylo commentatur: *Nos in semitis, sed iuxta semitas. Semitæ tuæ præcepta Dei sunt. Illi scandala iuxta semitas posuerunt. Tu noli recedere à semitis, & non irrues*

in. scandala. Nec volo dicas, & si prohiberet illos. Deus ponere mihi scandala iuxta semitas, & non ibi ponerent. Imò permisit Deus, potius scandala illos iuxta semitas, & non recedat à semitis. Adde eundem August. eadem didicerunt, & ad Psalm. 141. tom. 9. ad illud, In via hac qua ingrediebar, absconderunt mihi inscipula: Stue vt est in vulg. psal. 142. Absconderunt mihi laquei.

130 Regula hæc de eligendo minori male, pro vitando maiori, quæ supponitur indefinite, siue indistincte in cap. duo mala, cū seq. 13. distincte c. non solum 7. 22. q. 4. l. quor. ties 200. D. de reg. iur. & apud Arist. 5. ethic. c. 3. in fin. eget multo circumscriptiōum, & distinctionū sale, obtinetq; vel in malis culpæ solius, vt monuit recte Ant. August. ad Gratian. lib. 1. dial. 17. in princ. vel etiam in malis culpæ, data perplexitate inuincibili conscientie erroneæ, quomodo accepit rex. in d. c. duo mala cum seq. & d. c. nō solum 7. 10. Turrecrem. ibid. Caiet. ad c. 3. epist. Pauli ad Rom. siue denique in malis culpæ alieng, atq; ea cautione, quā post Caiet. ad 2. 2. q. 78. art. 4. exponit multis, & pro multis vnus, P. Sanch. de matrim. lib. 7. disp. 11. n. 15. & seq. & ad præcepta lib. 1. c. 10. ex nu. 21. & c. 11. cui addendus Petr. Hurtado de Mendoza. doct. & distincte cēsons, vol. 2. de spe, & charit. disp. 173. sect. 10. sub sect. 1. §. 90. & seqq. Anton. Diana 3. p. tract. 3. miscell. resol. 37. Aug. Barbosa in hac quaestione supra suum, & collectaneorum modulum sciens ad c. 1. cum seq. 13. dist. Nicolaus Faber in erudito opusculo inscripto, num grauioris mali vitandi causa leuius committi possit.

131 Ita differta ratiocinatione, D. Thom. 2. 2. q. 26. art. 4. in resp. ad fin. & q. 64. art. 5. ad 3. vers. Similiter etiam non licet mulieri, & post gloss. in c. 3. verb. Obtentu ne Clerici, vel Monachi, & in c. 1. verb. Periculosissime 24. dist. in secunde sententia, cui subscribit Panormit. in cap. qui scandalizauerit, de reg. iur. post Sorum, Molinam, & alios Sanchez d. lib. 7. disp. 21. num. 37.

132 Paulus epist. ad Rom. c. 3. vers. 8. Et non sicut blasphemamus, & sicut aiunt quidam nos dicere, faciamus mala, vt veniant bona, quorum damnatio iusta est. Ad quem locum dant multa Patres, & noui Scholastes, iungantur ex Gratiani Rhapsodia tex. in c. si quod verius 233. q. 2. c. si non 10. 31. q. 4. c. super eo 14. de iur. civit. 31. q. 8. & appositæ ad rem. Bernard. epist. 220. ad Ludouicum Regem Francorum.

za che l'ignoranza si disingannasse, e la pertinacia si riducesse, operi già secondo ricerca la Giustitia, e s'incammini nella Strada della Raggiōne, confermando le Presentationi del R. Catholicò, mettendo in non cale i scrupoli apparenti, con cui sembra douersi condiscendere al Tiranno, per il danno spirituale di quelle Chiese, perche ciò farebbe vn torcere dal camino della Giustitia, per voler più del douere esercitare l'officio di Pastore, cui non è lecito pregiudicare al diritto della Maestà Catholica, per secondare à vn Ribelle.

La seconda Conclusione, che può seruire di confirmatione della prima, si è, che la Regola (130) che de due mali si debbia eleggere il minore, per euitare il maggiore, tiene fra le altre vna inuariabile limitatione; ed è, che quando si elegge il minor male, con colpa propria, per euitar il maggiore ch'è colpa d'altrui, non mai è lecito, secondo le leggi della Carità, e di Giustitia eleggere (131) il minor male; percioche l'Apostolo San Pablo (132) insegna, che non

non si dee operare il male, affinché succeda il bene, e per conseguenza non si può con colpa propria, e scandalo attribuirlo operare, per euitare, (benche con buon motiuo) lo scandalo, e l'altrui colpa, che sembra maggiore; e molto più ciò hà luoco quando la propria colpa pregiudica ⁽¹³³⁾ al diritto del Prossimo, e come disse S. Agostino ⁽¹³⁴⁾ nella censura dell'azione perturbata del giusto Loth ⁽¹³⁵⁾ occasionata dall'euitar il male dell'ingiu-
ria

¹³³ Sic in specie post Siluestr. in summa, verbo V. sura 7. q. 1. ex Soto, & alijs Sanctius d. disp. 11. num. 24. & ex Molina, & Lessio, Barbosa in d. cap. 1. num. 16. 13. distin. Diana d. 3. par. tract. 5. resol. 37. in extremo, Iacobus Tirinus, ita ex sensu, Caietani, & aliorum, factum Loth, de quo infra, illicitum censens, vel ex praeiudicio filiarum, in comment. ad cap. 19. Iudicum, vbi & Serarius q. 10.

¹³⁴ Augustini ad rem verba ex quæst. 42. in Genesim lib. 1. tomo 4. Sunt apud Gratianum in cap. 1. vers. Et nimirum 14. distin. Contans autem sibi ipsi in hac censura Augustinus libro vno de mendacio ad Cōsētium, c. 9. dum ad vulgatum lapsum Orig. de quo Epiphanius hæresi 64. fortasse respici-

ciēs scribit: *Debuit neigitur, aut quispiam stuprum perpeti potius, quā turbari? Sed si queritur, quid bonum potius debuit, euitare, qui virumque non potuit, respondebo, suum peccatum potius, quā alienum, & leuius potius, quod suum, quam grauius quod alienum.* Sed pleniore & eadem censure lance facinus Loth expendens Augustinus idem lib. contra mendacium ad Consentium, cap. 9. cuius lineas rudi, vt par erat, penicillo. Hispanismus noster sequutus, hic autem interruptas breuitatis ergo exhibemus: *Sed si hanc, inquit, peccatis aperimus viam, ut committamus minora, ne alij maiora committant, lato limite, immo nullo limite, sed conuulsis, & remotis omnibus terminis infinito spatio cuncta intrabunt, atque regnabunt, Et post alia; Sed diuini iuris tranquillitas, si consulatur, a nobis faciendum non esse clamabit, & inebit potius, ut sic nostra peccata caneamus, ne vllorum propterea alienorum peccatorum timore peccemus:* Et post excusum pulchrū concludit: *Noli facere magnum scelus tuum, dum maius horrescis alienum; quātumlibet enim distet inter tuum, & alienum, hoc erit tuum, & illud alienum.* Subscribunt Augustini iudicio, & indifferetæ charitatis Loth in eo facto damnant potiusquam excusant, Lyranus, Toiscatus, Lippomanus, & post eos fusè ex Neotericiis Cornelius à Lapide, & Bened. Pererius in Genesim, cap. 19: disput. 1. & ad epist. Pauli ad Rom. cap. 3. disp. 4. ex nu. 24. Ioan. Loria. ad 2. epist. Petri, cap. 2. vers. 7. & 8. & ad cap. 10. Sapientia, vers. 6. Sotus lib. 6. de iustit. q. 1. art. 3. vers. At verò de Loth.

¹³⁵ Facti series in sacro textu Genesim, c. 19. ex versu 4. & subsequentibus, & apud Ioseph lib. 1. antiq. c. 12. Tertull. seu potius Ciprian. Poemat. de Sodoma, illo carmine; *Nemo si fas inuenilis habet vastare pudorē, & deinceps* (in quo Salmaticæ olim corripiebā, fax inuenit) Sulpitio Scæuro lib. 1. hist. Sacre. Ceterum facti censura recta, & sincera est, quā ex Aug. præmissimus, vt cumq; culpam Loth extenuat, vel excusent, vltra perplexitatē mentis turbat post Ambrosi. in c. offerebat 41. 3. q. 7. deducta excusatione, ex oblatione, Tichtz, sine vt alijs placet, etiam suatione minoris culpæ erga paratam ad grauiorem, vel ex probabili spe placandi irruentes, sui demissione, Caiet. ad c. 19. Genesim. & ad 2. 2. q. 78. art. 4. & ex eo Couarruu. de sponsal. 1. par. cap. nu. 9. in fine, Sanctius, & alij nuper laudati & ex Crysofomo homil. 43. Iacob. Tyndus in comment. ad d. cap. 19. vers. 1. & historiæ ante Christum Scriptores, Iacob. Sarianus tomo 1. anno 1138. num. 48. & seqq. August. Tornielus tomo 1. anno itidem 1138. num. 11. atque hunc ferè transcribens Spondanus ante Baron. d. anno 1138. num. 6.

136 Caietanns ad cap. 19. Iudicum, vers. 22. & seqq. vbi de simili, & omnino cum illo Loth gemello facto Leuitæ in Gabaâ peregrini, quod & taxant similiter, Lyranus, Abulensis, & Cornelius à Lapide, & excusare incassum nititur eruditus Nicol. Serarius ad lib. Iudicum, d. cap. 19. fol. 10.

137 Dict. cap. 19. Iudicum.

138 Ambrosij verba sunt signatam culpam innuentia lib. 1. de Abraham, c. 4. apud Gratianum in c. dixit 3. in fine, 32. q. 4. illic; *Denique & Loth Sancti filiae hanc causam querende posteritatis habuerunt, ne genus deficeret humanum; & ideo publici muneris gratia priuatam culpam prætexit.* Id est, culpam quasi velauit obtendiculo quodam, & extenuauit, non extinxit, vt post glossam ibi, verbo Prætexit, Classici exponunt, docuitque fusè differens Augustinus lib. 22. contra Faustum Manichæum cap. 42. & seqq. & cap. 60. tom. 5. Bernardus Ambrosius veluti paraphrastes de præcepto, & dispensat. cap. 9. in fine: *Nibil deinceps incestus, obsceniusue, quam illas filias Loth, paternum usurpasse concubitus, & tamen quis non videat, quantum euacuauerit, aut attenuauerit turpis, nefandique reatum flagitij, pietas intentionis, & intentio pietatis?* D. Thom. in 4. sentent. dist. 33. in fin. inter Canonistas Archidiaconus in cap. sexto die 8. vers. Legimus 33. dist. ex recentioribus post Caietanum copiosè Pererius ad cap. 19. Genesis, disp. 7. num. 61. & 69. cum seqq. Iacobus Saliarius tomo 1. anno. 2138. num. 83. Idque vt rectum tenendum, quantumuis filias illas præfiguratione mysterij, & alijs ex causis, quadamtenus excusare videatur, Chrysost. hom. 44. in Genes. & ex eo Theodoret. q. 69. ibid. & ante eos Irenæus lib. 4. aduersus hæreses c. 51. & ex Iosepho 1. antiquit. c. 19. graphicè describens Origen. homil. 5. in Genes. eudemq; fere ad verbum transcribens, Eucher. Lugdun. lib. 2. in Genes. c. 19. quos ex nouioribus sequuti post alios Lorin. in Leuit. c. 18. vers. 7. & ad Epist. 2. Petri, c. 2. vers. 7. vers. Quod attinet, Sanctius de matrim. lib. 7. disp. 51. nu. 10. Pineda de reb. Salom. lib. 8. c. 1. nu. 20. §. de peccatis Loth.

139* Habes eisdem laudatos nuper, num. 138.

ria che si facea à gli Angioli suoi hospiti, è sempre pericoloso il voler oprar male, perche non succeda il pessimo, e se si aprisse questo camino, farebbe vn aprir precipitij; essendo vero che anzi si dee consigliare, e insegnare che non mai si consenta al proprio peccato, per euitar l'alieno, percioche comunque quegli apparisca maggiore, questo sempre sarà proprio: così l'intese Caierano ⁽¹³⁶⁾ in altro somigliante caso del libro de Giudici, ⁽¹³⁷⁾ e S. Ambrosio ⁽¹³⁸⁾ nella dishonestà delle figliuole di Loth; perche quātunque il motiuo fusse il riparare l'humana natura, che credean con l'incendio delle vicine Città già estinguerfi, poteron sì con vn qualche velo di scusa coprire la loro impudicitia, ma non già esimersi dalla colpa, secondo il parere de Sati ⁽¹³⁹⁾ Agostino, e Tomaso.

E se à proua di tanto peso, si dee addurre vn qualche esem-

esempio, per adesso sia quello (140) di San Martino, di cui scrive il suo discepolo, e Cronista (141) Sulpicio Seuerò, che per hauer hauuto commercio per il solo spatio d'un hora, nell'elettione di San Felice al Vescouado di Treueri, col Tiranno Massimo, vsurpatore della Corona contra il suo Imperatore Valeatiniano, e Gratiano, e con Ithacio Vescouo Scomunicato, auuegnà che ciò fusse stato per pietà e zelo, di saluare per mezzo di cotai commercio, molte Anime innocenti, meritò la visibile riprensione d'un Angelo, e la sottrattione del braccio diuino, ne i miracoli che operaua.

E riconoscati al luminoso insegnamento degli Angeli, degli Apostoli, e Dottori, se la necessità delle Chiese di Portogallo può rendere honesta la propria colpa, e'l torto che si farebbe alla giustitia, che obliga in ogni tempo la Santa Sede à non consentire, e molto meno approuare la Tirannide d'un Vassallo, Scomunicato, e Pergiuro con la confirmatione de Vescou da lui nominati, quando nella Censura del Cielo non si

Bbb

am-

140 Expendimus infra s. 6. vbi de electione S. Eugenij Episcopi Carthaginensis, num. 349.

141 Sulpitij Seueri locus est dialogo 3. de B. Martino, num. 15. vbi post alia: *Postridie Felicis Episcopi ordinatio parabatur, sanctissimi sancti viri, & plane digni, qui meliore tempore Sacerdos fieret. Huius diei communionem Martinus inhibet, satius asserens ad horam cedere, quam his non consulere, quorum ceruicibus gladius imminerebat. Et paucis Interiectis: Astitit ei repens Angelus. Merito, inquit, Martine compungaris, sed aliter exire nequisti. Repara virtutem, resume constantiam, ne iam non periculum glorie, sed salutis incurreris. Et rursus: Caterum cum quosdam ex energumenis, tardius, quam solebat, & gratia minore curaret, subinde nobis cum lachrymis fatebatur, se propter communionis illius malum, cui se vel puncto temporis, necessitate non spiritu, miscuisset, detrimentum sentire virtutis. Ita, & ex Venancio Fortunato Baronius tom. 4. anno Christi 386. vbi, & de dissimili cautione Ambrosij abstinens à communionem Maximi: confer notata supra nu. 98. in præmissis. Nec dissimiles sententia, aut sensu, immò in eundem conspirantes, Bonifacius Germaniæ Apostolus, & Zacharias Pontifex apud Gratianum, in cap. antecessor 104. cum seq. 11. quæst. 3. dum scribunt potuisse Bonifacium, cogente Ecclesiarum necessitate, communicare pseudo Episcopis, & Sacerdotibus falsis. Loquuntur enim de, communionem ciuili, & politica,*

ca, quam Ecclesiarum necessitas vtrumque excusabilem faceret, non autem, de communione in sacris, nec de illa, perquam in Consistum, consensimus iniquorum, anima communicantis veniret (cuiusmodi esset confirmatio Episcoporum à Tyranno, aut Tyrannidis titulo nominatorum) à qua, etiam si Ecclesiarum necessitas vrgeret, semper Bonifacius abstinuit, & quidem usque adeo, vt etiam de communione politica non declinata ob necessitatem Ecclesiarum, culpam propriam timeret, & salubre Consilium expeteret idem Bonifacius Epistola ad Danielem Episcopum, quam exhibet Card. Baronius tom. 9. annal. ad annum 726. pag. mihi 82.

142 Innocentius III. in cap. ex tenore de foro compet. illic: Nos igitur attendentes, quod sic sumus viduis in iustitia debitores, quod alijs iniustitiam facere non debemus. Et in cap. nuper 6. vers. Quod autem, de donat. inter.

ante diuisione delle anime
 priuilegio, auuegnachò il mo-
 riuo di commetterle sia o la
 difesa degl'Innocenti, o il ri-
 paramento del Genere Hu-
 mano, o la difesa degli An-
 gioli.

Con ciò par che con eu-
 denza resti prouato l'argo-
 mento della presente Propo-
 sitione: Che la necessità delle
 Chiese di Portogallo, non può
 render lecita à Vostra Santità,
 e molto meno di obbligo la
 confirmatione de Vescoui
 nominati dal Berganza, con-
 tra il diritto della Maestà Ca-
 tholica, giache come rispose
 la Santità d'Innocenzo III. (42)
 l'obbligo Pastorale di sonuenire
 à bisogni degli vni, non si
 stende à ciò con seguire col
 danno degli altri, e ciò può
 seruire di adeguata risposta,
 al Paralogismo della pondera-
 ta Necessità.

La seconda risposta sia che
 al bisogno di quelle Chiese
 si procederebbe con attrione
 sì di giustizia, confermandosi
 le presentationi del Rè Ca-
 tholico, come anche di sopra
 abbondante carità, eleggen-
 dosi Vescoui dalla Santa Sede
matu proprio, temperamento
 disfauoreuole al Nostro Rè, ma
 fauo-

favoreuole al Berganza, e a quelle Chiese, giusta il già detto nella Seconda Proposizione.

Aggiugneshi che cotal temperamento non solo è Canonico per le Chiese particolari nelle controuersie fra Padroni di vguale diritto, ma altresì rimedio approuato dalla Santa Sede per prouedere i Vescouadi vacanti, quando vi è guerra fra Principi interessati nel loro prouedimento; così dichiarollo il Pontefice Giuanni VIII. (143) in vna lettera, in cui approuò cotal rimedio come proprio del ministerio Pastorale, e conforme a Sacri Canon, alla pace, e al bisogno de sudditi.

Ma permettami la Santità V. che io affermi che oltre i mètuati rimedij, vi è ne thesori ineshauisti della Santa Sede potestà, e capacità di soccorrere al bisogno di quelle Chiese, con altro mezzo, e ciò dirò non già perche il Rè Nostro possa cedere al suo diritto, (principale argomento di questo discorso) ne perche quest'ultimo ripiego si proponga come praticabile nel presente frangente, ma affine che si veda quanto poco stringa il

143. Ioannis Octauj Epistola est 171. qua electo à se ad Vercellensem Episcopatum, Consperto Diacono, eoque commendato Regi Carolomano, adijcit, dissentientibus in electione Episcopi Vercellensibus, sui eam officij fuisse: *Quia, vt inquit, iuxta nostri ministerij Apostolicum officium, et sollicitudinem omnium Ecclesiarum Dei, nobis in ipso Apostolorum Principe commissam, iuxta Canonicam etiam Sanctorum Patrum regulam dicentem; si diuisione Clericorum, vel populi extiterit, et de futuri electione Pontificis contentio fuerit oborta; nullum ex his duobus, in Throno Episcopali, esse aliquatenus consecrandum, sed alterius electionem fieri debere Sacerdotis: Ecclesia proprio destituta Pastore, et ob id perturbata, iura pacis ferentes, subuenire debemus.* Adde eiusdem Ioannis Epistolas 187. & 222. nec dissimilem aliam Gregorij Magni, cuius in proposito meminere Fr. Hallier de sacris election. 2. part. sect. 5. cap. 4. art. 3. §. 5. num. 36. Mich. Roussel. in histor. Pont. iurisd. lib. 2. cap. 3. nu. 2. & 5.

144 De institutione Episcopalis Dignitatis, & muneris, iure Diuino, siue à Christo Domino, aperti textus sunt Pauli ad Ephesios, cap. 4. vers. 11. & Actuum Apostolicorum, cap. 20. vers. 28. & in cap. in nouo 21. dist. Tridentin. sess. 23. cap. 4. De quesi sano rectoque sensu post Theologos, & Pontificios Expositores, Bellarm. lib. 4. de Rom. Pontific. cap. 24. & 25. Suarius tom. 4. de poenit. par. 2. disp. 25. sect. 1. Valentia tom. 4. disput. 7. quæst. 10. punct. 2. Henriquez in summ. lib. 6. cap. 5. §. 5. Azorius instit. moral. part. 2. lib. 3. cap. 30. quæst. 13. doctè ut solet noster Couarrub. in reg. peccatum, 2. part. §. 9. num. 6. & innumeri inferioris numeri, & notæ. De necessitate autem Episcoporum in Ecclesia ad ministeria eius incumbentia, & unitatem hierarchiam, & perfectionem Ecclesie, sat sit laudasse laudatissimum olim Salmanticensis Scholæ Rectorem, & Theologum Emanuelelem Sarmientum Mendozæ, in libello Hispanicè inscripto, malitia Euangelica, cap. 19. & sequentibus. & eruditum Sorbonicum, Nicolaum Lemaître de institutione Episcopatus integro lib. 2. & præcipuè cap. 6. usque ad 14. & ex eadem schola, atque in eodem studio, magna cum Gallie cleri, & Episcoporum acclamatione currentem (an & recto, & in offenso præde, sanctitatis vestre iudicium erit) Petrum Aurelium, aut quisquis est, qui eo sub nomine latere voluit, in vladicijs censuræ Sorbonicæ, aduersus Spongiam Loemelij.

145 Testata est hæc Catholica assertio, de Episcopo, eoque solo, ordinario ministro Sacramenti Ordinis post actuum Apostolicorum, cap. 6. vers. 6. cap. 13. vers. 3. & cap. 14. vers. 11. & post Canonem secundum Apostolorum, in Concilio Hispalensi II. Can. 5. & 7. Toletano VIII. Can. 7. Regiensi sub Sixto III. Can. 3. iunctis alijs laudandis infra numeros 158. ubi de Chorepiscopis, nouissimè in Florentino generali sub Eugenij IV. decreto de Sacramentis, §. Sextum Sacramentum, Tridentin. sess. 23. cap. 4. & Canon. 7. de quibus postea, & in cap. 1. §. ad Episcopum, 25. dist. cap. 1. & 2. 67. dist. cap. quamuis, 68. distinct. cap. penult. vers. Chrisma, de præscript. cap. 1. de ordinatis ab Episcopo, D. Isidorus lib. 2. de Eccles. offic. cap. 7.

146 Hæc assertio de ministerio propriè Episcopali in Sacramento Confirmationis, siue de consignandis Sacro Chrismate frontibus non nisi per Episcopum, post Apostolica acta, cap. 8. vers. 17. & cap. 19. vers. 6. ac præter iam laudatos Canones Hispalenses, & Florentinum d. decreto de Sacramentis, §. Secundum, & Tridentin. d. sess. 23. cap. 4. & sess. 7. de confirmatione, Can. 3. insuper ultra Canones Gratiani collectioni insertos in cap. 1. §. 4. 3. de consec. dist. 5. cap. Presbyteris 119. de consec. dist. 4. cap. Presbyteros, 95. dist. cap. cauendum 7. vers. Obseruandum 10. q. 3. cap. quanto 4. de consuet. cap. vnico, §. per frontibus.

ga il nodo della necessità delle Chiese, che i Berganzisti chiamano indissolubile.

Si suppone con accorgimento Catholico, che i Vescoui per i ministeri di Ordine, e di Giurisdictione, che loro si conuiene, sono stati, e saranno sempre necessarij alla Santa Chiesa, ⁽¹⁴⁴⁾ secondo l'institutione diuina e'l conseruamento della sua vnità, Gerarchia, e perfettione.

Si suppone anche, che per la medesima institutione, sono i soli Vescoui, Ministri dell'ordine, ⁽¹⁴⁵⁾ e di quelle della confirmatione ⁽¹⁴⁶⁾ come anche

anche della consecratione (147) delle Chiese, Altari, Calici, e olio santo.

Ultimamente supponesi, che oltre cotesti ministeri sacramentali mentouati, si appartiene à Vescouo la potestà di giurisdictione, e gouerno spirituale delle Chiese, per diritto diuino, comune, (148) e ordinario, in modo che secondo l'istesso diritto non può conuenire à Sacerdoti particolari.

Ciò presupposto, si afferma, che quantunque han dubitato graui Dottori, (149) e alcuni di essi han negato che possa la Santa Sede commettere à Sacerdo-

C c c

ti **iv** siarum consecratione, textus in cap. penult. vers. Chrisma, de præscript. cap. penult. de consecrat. Eccles. vel alt. cap. omni tempore 124. de consecrat. distinct. 4. cap. 1. §. ad Episcopum. 25. dist. 1. cap. 1. 2. & 3. 26. q. 6. cap. illud 3. 95. dist. & extra Gratiani collectio- nem, Synodum Romanam, sub Syluestro, cap. 5. Carthaginensem can. 6. notis illustrato à Zonara in collect. Conciliorum Græcorum, Toletanam 1. can. 20. Metensem sub Arnulfo, cap. 5. Vuormatiensem sub Hadriano II. cap. 2. 8. & 72. Bracharensem 1. can. 19. & Braccar. II. can. 51. Sabinensem in Hispan. sub Ioanne XX. cap. de Baptismo. pp. 1. & 2. cap. 1. 148. Videtis actum Apostolic. 20. vers. 28. & Canone Apostolorum 37. & 38. & in Concil. Trident. sess. 23. cap. 4. quæ cui non facis?

149 Quoad maiores, seu sacros ordines Subdiaconatus, Diaconatus, & Præbyteratus, non posse eos conferri à Sacerdote simplici, etiam ex commissione Pontificis Sæmi, censuere ex præsignato fundamento de ministro Sacramenti Ordinis à Christo Domino diuinitus instituto, ideoque immutabili, post D. Thomam in 4. dist. 25. q. 1. art. 1. ad 3. cum Dominico Soto, Covarr. lib. 1. var. cap. 10. in fine, ex alijs P. Sanctius lib. 7. consil. mar. cap. 1. dub. 19. n. 10. Campan. in diuers. in. Canon. rubr. 6. cap. 2. n. 13. Laur. Landmet. lib. 27. de Cleric. Mon. cap. 97. §. ordinant. Plures apud Leandrum de Sacram. tom. 2. tract. 6. de ord. disp. 4. q. 18. 19. & 20. August. Barb. in cap. quanta, n. 3. & 5. de consuetud.

Sunt & due eriscunde sententiæ; prima affirmans committi à Papa posse simplici Sacerdoti collationem Subdiaconatus, non autem Diaconatus, nec Præbyteratus, vt ferè sensit Franc. Turrianus in notis ad Can. 54. ex Arabico Concil. Nizeni, 1. post alios Hériguez in summ. lib. 10. cap. 2. §. 2. litt. C. Suarez de Sacram. disp. 1. 1. sect. 3. §. solum possit, Granad. in 3. part. tract. 2. de ord. disp. 2. n. 3. Demochares lib. 3. de sacrificio, ex c. 4. Præpositus in 3. par. de Sacram. ord. q. vñ dub. 13. n. 120. Et neruose simul, ac fasè Franc. Hallier. de sacris elect. part. 2. sect. 5. cap. 1. art. 3. §. 3. & §. 5. quæ quadam tenus fauet Can. 44. Concil. Meldensis sub Sergio 2. Secunda posse etià delegari eidem Præbytero, à Pon-

tificæ,

tis, de sacra vñctione, est etiam testatissima in Concilij Meldensi sub Sergio II. Can. 44. Parisiensi sub Gregorio IV. & Ludouico, & Lothario, lib. 1. cap. 27. Vuormatiensi sub Adriano 2. cap. 8. Constantiensi in decretis contra Vuicleffum 28. sess. 8. Coloniensi 1. sub Hermano, par. 7. cap. 8. & apud Pontifices Summos Clementem 1. epist. 4. ante finem. Innocentium 1. epist. 1. cap. 3. Leonem Magnum epistol. 88. de priuilegio corepiscoporum, cuius pars extat in cap. quamuis 68. dist. Grægorium item Magnum, lib. 3. epistol. 9. ad Ianuarium Episcopum Caralitani, quæ refertur in cap. Præbyteri 120. de consec. dist. 4. Nicolaum 1. epist. 70. Damasum epistola 4. de Corepiscopis tota ferè ad rem pertinente, cuius partes habentur, in cap. Corepiscopi 5. 68. dist. cap. per illicitam 3. 9. q. 1. cap. per illicitam 25. 1. q. 7. Clementem Romanum, lib. 3. constit. Apostolic. cap. 11. & 25. onsen

147 De Chrismate conficiendo ab Episcopo, & consecrandis ab eodem Ecclesijs, & Altaribus, propria scilicet, & Episcopali functione, neque Præbyteris permissa, sunt itidem Catholica, nec repetenda documenta in plerisque ex Canonibus laudatis, quoad Sacramentum Ordinis, & confirmationis. Addimus potius simulque vt breuiiores simus, de Chrismatis, & Ecclesiarum

refice, collationem Diaconatus, non Presbyteratus, ut post Gabrielem, & Vivaldum signanter Franc. Victoria in summa Sacrament. nu. 235. Eman. Roderic. lib. 1. regul. q. 18. art. 3. Tambur. de iure Abbat. 2. tom. disp. 2. qu. 1. Stephan. Bauni, tract. 7. de Sacram. ord. q. 9. assert. 3. Aug. Barbof. de iure Eccles. lib. 1. cap. 11. nu. 51. alij apud Dianā 8. part. tract. 1. resolut. 35. qui ferè omnes nituntur auctoramento Bullæ Innocentij VIII. concessæ generali, & quatuor Abbatibus Cisterciensibus ad conferendum Diaconatum, & Subdiaconatum eiusdem Ordinis regularibus.

150 Non posse à Sacerdote simplici ministrari confirmationis Sacramentum, etiā ex Pontificia delegatione, constanter (seu potius confiderer) scripsere Durandus, Maior, & Hadrianus, in 4. dist. 7. de confir. art. & q. ult. Castro de hæres. verbo Confirmatio, & de hæres. punit. lib. 2. cap. 21. & 2. Guill. Estius in 4. distinct. 7. §. 22. Alij apud Menriq. in summa lib. 3. cap. 6. §. 4. litt. L. in notis, & apud Fernandez in examine Theolog. moral. par. 3. cap. 2. §. 3. n. 3. Queistadheret Orthodox. Ofor. ac vel ideò sequioris sententiæ assecla, & Franciscanis hanc falsò adscribens Petr. Suavis Polanus in historia Tridentini Concilij, lib. 2. pag. 279. quem refellit nonissimè, & eruditè Sfortia Pallavicinus in ead. hist. tom. 1. lib. 9. cap. 7.

151 De benedictione, siue consecratione Chrismatis, seu Olei Sancti, Episcoporum propria, nec vel ex Papæ auctoritate, simplicibus Presbyteris permittenda, est assertio ferè communis, quam D. Thomæ tribuit, eique subscribit Henriquez d. lib. 3. cap. 2. §. 2. litt. S. & seqq. Suarius ad 3. p. de Sacram. disp. 33. lect. 2. §. Tertia sententia, & seqq. & acriter insillit noster Basil. Legionensis de Sacram. confirm. part. 2. cap. 4. Gaspar Hurtado eodem tract. difficult. 5. post alios Aug. Barb. de offic. Episc. 2. part. alleg. 30. nu. 6. Filliucc. tom. 1. tract. 3. cap. 1. n. 13. post plures Leander de Sacram. tom. 1. tract. 3. disp. 3. q. 6.

152 Assertum sententiæ quam probabilem tutamque affirmamus, de ministris receptis, utcumque ordinariis Episcopalibus, tamen extra ordinem à Summo Pontifice, etiam simplici Presbytero delegabilibus, auctores sunt, quoad sacros ordines, etiam Presbyteratus, post glossam in c. manus 3. verbo Irritum, de consecrat. dist. 5. & in c. peruenit, verbo Concedimus, in princip. 95. distinct. Abbas Panormitan. tametsi erroneo fundamento innixus, in cap. quanto 4. n. 9. de consuetud. Anguianus de legib. lib. 2. controu. 10. num. 70. ex Theologis Aureolus apud Capreolum, in 4. dist. 15. quest. 1. artic. 2. in 2. argumento, Angelus in summa, verb. Ordinis. 2. & post Ochogausiam, & Hurtadum, Diana part. 8. tract. 1. resol. 36. Marquin, tract. 1. part. 2. cap. 19. n. 15. pag. 46. & post Philbertum Putaneum, Biescam, & Dicastillom, Leander de Sacram. tom. 2. tract. 6. de ordine, disp. 4. q. 20. In eamque sententiam post eruditam discussionem inclinare dubitant, Heer videtur Valspius in 3. part. disp. 243. cap. 4. & assertivè magis disp. 238. cap. 7. n. 73. & seqq.

153 Quoad Sacramentum confirmationis, & quidem crebriore, & sequentiore sententia, post D. Thomam, 3. part. quest. 72. art. 1. ad primum, Innocentium IV. (cuius auctoritate hæc sententia obsecrant non pauci, quoad collationem ordinum) ab-

ti simplici la potestà di amministrare gli ordini maggiori, specialmente quegli del Diaconato, e Presbiterato, con aggiugnere non esserui potestà nella Santa Sede per delegare à Sacerdoti non Vescovi il Sacramento della Confermatione, (150) e della consecratione del Sacro Chrisma, (151) delle Chiese, e degli Altari, fondati, che cotai ministeri sono proprij de Vescovi secondo institutione diuina, e in conseguenza indispensabili, e non delegabili ad altri dalla Santità Vostra.

Nulladimeno almeno egli è probabile, (152) e sicuro, che vi è potestà nella Santa Sede per delegare detti ministeri à semplici Sacerdoti; perciocchè quel-

la formal circospezione con cui nel Concilio Fiorentino (153) si definì, che il Ministro ordinario del Sacramento dell'ordine è il Vescovo, e con cui nell'istesso Concilio, e nel Tridentino si dichiarò, che ancora era il Vescovo ordinario Ministro della Confermazione, manifesta che secondo l'istessa institutione diuina si lasciò facoltà al Vicario di Christo, affinché con la sua delegatione potesse esser qualsiuoglia Sacerdote, Ministro di entrambi Sacramenti; e quindi si concedè dalla Santità d'Innocenzo Ottauo (154) al Generale, e à gli Abbati di Cister facoltà frà suoi Regolari di conferire il Diaconato, il quale auuegnache sia inferiore del

Pres-

abutatur) Panormitan. n. 7. in d. cap. quanto, de consuetud. & post Bellarminum, Baronium, Couarrub. Nauarr. Victor. & fere alios innumeros August. Barbof. de offic. Episcop. 2. part. alleg. 30. num. 4. in capit. quanto 4. num. 7. de consuetud. & in cap. vnico, num. 12. de sacra vntione, Diana d. 8. par. tract. 1. resol. 3. & seqq. Leander de Sacram. tract. 3. disp. 2. quæst. 2. Tamburin. de iure Abbat. 2. tom. disp. 3. quæst. 1. nu. 5. Fragos. de regim. Reipub. lib. 1. cap. 1. §. 9. Cardin. Lugo in consilijs pag. 12. Quibus accedunt ex eruditiorum subtelij Anton. Augustin. ad Gratianum lib. 1. dialogo 17. Durant. de ritib. Eccles. lib. 1. cap. 20. nu. 12. Ioseph. Vicecomes, vt cumque subdubitās, lib. 1. de ritib. confir. obseru. 8. & 22. & lib. 5. de baptismo, c. 3. Lauren. Landmeter. de cleric. Mon. lib. 2. cap. 72. §. consuetudinis. Ioan. Baptista Casalius de vet. Christ. ritib. cap. 23. pag. 165. Ioann. Ludouic. Cerda ad Tertullianum, lib. 2. de baptismo, cap. 8. nu. 108. Ioan. Lorinus ad cap. 16. actū Apost. vers. 17. Seuerinus Binius in notis ad epistolam Melchiadis Papæ, §. vnum à maioribus, 1. tom. par. 1. Conciliorum, Petrus Arcudius lib. 2. de concord. Eccles. Occid. & Orient. cap. 10. vsque ad 16. Sfortia Pallavicin. in histor. Concil. Trid. lib. 9. cap. 7. Iacobus Sirmondus, & Petrus Aurelius, perinde in assertione hac cōformes, ac in alijs diffidentes, in Antirrheticis, Auereticis, & Orthodoxo, de Canone Arausicano.

Denique & sic de consecrando Chrismate à Præbytero ex commissione Papæ, affirmat, siue hæsitacione, Caietan. ad 3. part. q. 72. artic. 3. vers. Et de primo, in fine, Greg. Valent. tom. 4. disp. 5. q. 1. punct. 2. Victoria in summ. de Sacram. vbi de Confirmatione, nu. 43. Paludan. Capreolus, Sotus, Ledesma, & alij apud Henriquez, lib. 3. cap. 2. §. 2. lit. S. in notis, & apud Leandr. d. tract. 3. disp. 3. q. 6. & post Præpositū Amicum, & Baun. Dian. d. tract. 1. resol. 12. Fragosus de regim. Reipub. lib. 1. cap. 1. §. 9. num. 3. & 150. Aug. Barbof. sibi contrarius, in cap. quamnis 4. nu. 8. 68. dist. Paul. Fuscus. de vinitat. lib. 1. c. 6. nu. 7. Idque ipsum tandem de consecratione Ecclesiarum, & similium expeditius est, vel ex textu in c. tabernaculum 2. vers. Si enim iuncto, c. sicut 11. de consec. dist. 1. (quamuis aliter illic glossa interpretetur.) Thom. del Bene, de immunit. tom. 1. cap. 2. dubitat. 2. sect. 10. num. 14 & ex Henriq. Barbof. lib. 1. de iure Eccles. cap. 8. num. 15. & ante eos Innocentius IV. in cap. aquæ 9. (cuius ad rem decisio conducit) de consecr. Eccl. vel Altar.

153 Concilij Florentini in decreto Augenj IV. §. Sextum Sacramentum, hæc ad rem verba sunt. *Ordinarius Minister huius Sacramenti (Ordinis) est Episcopus.* Et similia in §. Secundum de Confirmatione: *Ordinarius Minister est Episcopus.* Quæ consentanea in Tridentino sunt sess. 7. de confir. Can. 3. ac proinde vtrisque iunctis rectè colligitur, siue intelligitur, posse vtriusque Sacramenti extraordinarium ministrum esse alium, quàm Episcopum, alioquin sat fuisset definire, Episcopum esse Ministrum, vel solum, siue vnicum, nec tam signanter exprimeretur, esse ordinariam, vt argumentantur omnes laudati sup.

154 Innocentiani indulti tenorem habes apud Eman. Roderic. 1. regul. quæst. 18. ar. 3. & ex compilatione Cisterciens. priuilegio 118. apud Valquium in 3. part. disp. 234. cap. 4. num. 39. & meminere eiusdem alij, quos dedimus supra n. 148. §. Sunt & duæ, atque ex professo Franc. Hallier. de sacris elect. 2. part. sect. 5. cap. 1. art. 2. §. 2.

155. Extat Gregorij ad Ianuariū Episcopum Cavalitanum Epistola 26. lib. 3. in dict. 13. cuius in extremo post inhibitionē, quam pramiserat eiudem libri, & ad eundem Episcopum epist. 9. ne Præsbyteri baptizatos sacro in frontibus chrismate signarent, permittit tandem id ipsum; ubi Episcopi desint, ut ex Gregorio exscribit Gratianus, in cap. peruenit 95. dist. eoque referenda assertio illa Florentini Concilij, in Eugenij decreto, §. Secundum, illic. *Legitur tamen, aliquando per Apostolica Sedis dispensationem, ex rationabili, & urgente admodū causa, simplicem Sacerdotem, Chrismate per Episcopum confecto, hoc administrasse confirmationis Sacramentum*. Quo circa temerariæ censuræ nota vix immunes Durandus, & si qui alij erga Gregor. in hac re irreuerentes, ut expendit Henriquez lib. 3. cap. 6. §. 4. lit. N. Bellarm. tom. 3. lib. 1. de Sacram. confirm. cap. 12. in fine. Et reuerentior sanè Petrus Aurelius quī nouo acumine Gregorium accipit, non de Chrismatione Sacramenti confirmationis, sed de Chrismatione rituali in baptismo, quā Sardicēsis Præsbyteris in fronte (cum alio, quin non in fronte eis liceret) Gregorius indulserit. Ita ille in Anzretico contra Sirmondum, pag. mihi 444. & in Orthodoxo, p. 1. cap. 5. & 6. Atque ita exaudiendus Hieronymus libro ad v. l. Luciferianos, dū de obseruantia ministrandæ confirmationis per Episcopum, scripsit: *Factum id potius ad honorem Sacerdotij, quā legis necessitate*, id est, magis ut agnoscatur honoreturque Episcopale Sacerdotium in Ecclesiā, quā quia ex legis necessitate non possit ministrari extra Ordinem a Præsbytero, ut exponit Baronius tom. 8. anno 594. num. 16.

Presbiterato, nulla di manco nō si distingue quanto alla sostanza di ordine sacro, e quanto al richiedere secondo institutione diuina, il Vescouo per ordinario Ministro. Circa dipoi il Sacramento della Confermatione, si concedè da San Gregorio il Magno, ⁽¹⁵⁵⁾ che l'amministrassero i Sacerdoti di Sardegna: e dalla medesima Sede a Sacerdoti Regolari dell' Ordine Serafico di S. Francesco, ⁽¹⁵⁶⁾ e a Padri della preclarissima Compagnia di Giesù nelle Prouincie dell' Indie, e Brasile, oue nō sono Vescouū; e fū vso antico della Chiesa Greca ⁽¹⁵⁷⁾ dispensato,

156 Ex authentica Bulla in Hispalensi Monasterio S. Francisci asseruata memorat Henric. d. cap. 6. §. 4. lit. H. & N. in notis Aug. Barbof. de offic. Episcop. 3. part. alleg. 36. n. 5. Lucas Vuadingus in annalibus Franciscanis tom. 5. ad annum 1417. num. 16. & ad annū 1434. num. 45. & tom. 8. ad annum 1521. & 1522. & ex eo Sfortia Pallavic. dict. lib. 9. cap. 7. & de Patribus Societatis Iesu, in Basilica Petr. Arcudius lib. 2. de concordia Eccles. Occid. & Orient. cap. 15. p. 90. sicut & de Abbatum in confirmando priuilegij mentio in Concilio Senonensi sub Clemente VII. cap. 38. denique huius indulti conuenientiam suader, post alios noster Solorzan. de Indiar. iur. tom. 2. lib. 3. cap. 18. nu. 33. & seq. & in polit. Ind. lib. 4. cap. 18. pag. 662.

167 Vsum hunc Ecclesiæ Græcicæ probat vel ex D. Dionysio Eccles. Hierarch. c. 5. & ex quæsito 6. quod extat post subscriptiones Concilij Florentini, & tuerit ex capite ministerij extraordinarij confirmationis Præsbyteris tunc ab Ecclesia concediti, copiose, & operose Petr. Arcud. lib. 2. de concord. Eccles. Occid. & Orient. cap. 10. vsque ad 16. & ex Epistola 70. Nicolai I. P. Iacob. Sirmondus in Antirrhético de Canone Arausicano contra Petrum Aurelium. Idque saltem probabile post Florentinam Synodum, quantūvis antè illam, contra staret, & improbaret Innocentius Tertius in cap. quanto 4. de consuetud. & in cap. vn. §. per frontis, de Sacra vñct. & acriter ex Græcis ipsis, Chrysostomo, Isidoro Pelusiota, Oecumenico, Zonara, Balsamone, & Georgio Pachymere, improbat Aurelius, in Anzretico contra Sirmondum, pag. mihi 442. & in Orthodoxo, 1. par. cap. 5.

fato, ò vero non condannato dalla Romana, nel Concilio Fiorentino; e la Primitiua Chiesa in entrambi Sacramenti, e nella consecratione delle Chiese, degli Altari, e del Chrisma ammettè (non ripugnando però i Vescoui) i Vicevescoui (158) come s'inferisce da SS. Concilij Antiocheno, Ancyrano, e Toletano il primo, quantunque secondo il parer di San Damaso, e di altri PP. e Concilij, i Vicevescoui (159) non fusser più che Sacerdoti di primo grado, e sol Vicarij de Vescoui.

Ddd Ma

Denique apud Aegyptium Præsbyteri consignant, si præsens non sit Episcopus. Augustinus, siue quis alius auctor quæstionum vtriusque testamenti, q. 101. illic: *Nam in Alexandria, & per totum Aegyptum, si desit Episcopus, consignat Præsbyter* expressum ferè est, nec vulgo adhuc expensum in Concilio Toletano, 1. Can. 20. illic: *Statutum vero est, Diaconum non Chrismare, sed Præsbyterum absente Episcopo, presente vero, si ab ipso fuerit preceptum*; vbi & hoc idè de cõsecratione Chrismatis in quibuldã locis, & prouincijs hætenus Præsbyteris permessa, vel vsurpata proponitur, & in posterum inhibetur, *sine conscientia Episcopi*, ad instar Canonis Antiocheni.

Denique ne nunc expendamus Barcinonensis Concilij sub Recaredo, Can. 2. & licuisse Chorepiscopis sacrare Ecclesias, saltem summa exigente necessitate, liquet vel ex Epistola Felicis 4. apud Gratianum in cap. tabernaculum 2. vers. Si enim, iuncto cap. sicut 11. de consecrat. dist. 1. Porro hæc siue permissiones, siue vsurpationes supponuntur, & improbantur deinceps, & abscissius in Epistola Montani Episcopi post Concilium Toleranum 2. & in Hispalensi 2. Can. 7. Parisiensi sub Gregorio IV. & Ludouico, Can. 27. Meldensi sub Sergio 2. Can. 44. Metensi sub Arnulpho, Can. 5. & in Capitularibus Caroli, & Ludouici, lib. 1. cap. 9. & lib. 5. cap. 168. & lib. 6. cap. 119. & 284. & lib. 7. cap. 187. cap. 310. & 318. & 322. cum seq. & apud Pacianum sermone de Baptismo & epist. 5. ad Symm. & potissimum, in decretalibus epistolis Damasi 4. & Leonis Magni 86. de quibus postea exqueis, & alijs nunquam hac Chorepiscopis licuisse in Latina, & antiqua Græca Ecclesia, contendit mordicus, ille, cuius toties meminimus, Petr. Aurelius in Orthodoxo contra Sirmond. 1. par. cap. 6. At vt cumque id fuerit, obseruandum saltem est permissiones istas, quando, & quatenus vigerunt, licitas fuisse, non ex vi consuetudinis, aut consensus Episcoporum, sed ex dispensatione vniuersalis Ecclesiæ, eas tunc approbantis, sicut nunc eidem Ecclesiæ eiusque visibili capiti indulgere, & approbare liceret.

159 Corepiscopos non fuisse Episcopos, sed Præsbyteros honorabiliores, & *Ex talis* siue in villis Vicarios Episcoporum, ex insignita epist. 4. Damasi, & 86. siue 83. Leonis Magni ad Episcopos Germaniæ, & Galliæ (ex queis commentitia alia compacta, & Ioanni III. adscripta extat tom. 3. Conciliorum, par. 2. editionis Seuerini, illarumq; fragmenta habentur apud Gratianum, in cap. quamuis 4. cum seq. 68. dist. cap. per illicitam 3. 9. q. 1. cap. per illicitam 25. q. 7. cap. si Petrus 8. q. 1.) Itemq; ex Gelasio, 1. epist. 9. ad Episcopos,

158 Chorepiscopis licuisse olim Præsbyteros, & Diaconos ordinare, si Episcopus non dissentiret. subindicatur in Concilio Antiocheno sub Iulio I. Can. 10. vbi hoc ipsum eis inhihetur, non absolute, sed ne audeant; *Absque conscientia Episcopi*, vt habet prima illius Canonis versio; à qua non abhorret, Græcus textus, sic habens, *Ἐκ τῆς ἐν τῇ αἰσὶ ἐπισκοπῆς* id est, *seorsim*, seu *diuissim* ab Episcopo urbis: & apertius in Concilio Ancyrano sub Syluestro, Can. 13. iuxta primam versionem, & apud Gelasium, 1. epist. 9. ad Episcopos Lucaniæ, §. Nec minus, Nicolaum I. Epist. ad Rodolphum, cap. 1. cuius meminit Hincmarus Rhemensis in extremo opusculorum, extatque tom. 3. part. 2. editionis Conciliorum Seuerini, quam tamen velut commentitiam, exagitat Petr. Aurelius, d. Orthodoxo 1. contra Sirmondum, part. 1. cap. 6. & è contra pro Nicolai Epistola fide itat Franciscus Hallier de Sac. elect. 2. par. cap. 1. sect. 5. art. 2. §. 1. n. 11. Deinde, & licuisse quondam eisdem Præsbyteris, seu Chorepiscopis Chrismare, absente Episcopo, vel eo præsente, & præcipiente (vt de Aegyptijs Præsbyteris Ambrosius, siue sub eius nomine Hilarus memorat ad c. 4. epist. Pauli ad Ephesios: *De-*

scopos Lucania, s. nec minus, iunctis Concilio Neocæsariensi Can. 13. Nizeno. 1. Can. 54. Hispalensi 2. Can. 7. Regiensi Can. 3. cum similibus expensis supra, & in vulgata forsitan adhuc auctoritate Concilij Augustani, sub Paulo III. cap. 7. in princip. vbi Græcorum Chorepiscopi comparantur nostris Archidiaconis, siue Archipræsbyteris, vt apud Sigibertum in Chronico ad annum 384. & sicut nuncupantur dioceseon Visitatores in Concilio Laodicensi sub Siluestro Can. 57. Denique Episcoporum Vicarij in Capitularibus Caroli, & Ludouici, lib. 7. cap. 310. 187. & 318. & 328. cum seq. & foraslici Præsbyteri in Concilio Braccarensi 2. Can. 56. Docuere post Ayalam de traditionibus Ecclesiasticis, 3. part. confid. 4. Turrianum, ad Canonem Nizenum 54. Crespetius in summa, verbo Chorepiscopi, Vasquius ad 3. part. disp. 238. cap. 4. num. 67. & seqq. constanter Henric. in summa, lib. 10. cap. 23. §. 2. lit. E. & R. post alios Aug. Barbosa ad cap. quauis 4. nu. 68. dist. & lib. 1. de iure Eccles. cap. 15. in priuc. & cap. 16. per totum, & de offic. Episcop. part. 1. tit. 1. cap. 6. num. 22. Innoc. Cyron. ad paratit. ad tit. de offic. Archipræsbyt. Laur. Landmet. 2. de Clerico Mon. cap. 97. §. ordinant. Ioan. Morin. lib. 1. exercitat. Eccles. cap. 11. in fine. Idque saltem probabile, vt cumque duo genera Chorepiscoporum statuunt, quorum alij tantum Præsbyteri, & alij consecrati, vt Episcopi, titulares siue annulares, (de quæis postremis Canonem Ancyranum, & Antiochenum supra expensis accipiunt Balsamo, & Zonoras in scholijs) & ex eadem illa epistola 4. Damasi, & apertiore epist. 1. Nicolai I. ad Rodolphum, cap. 1. Disertè Bellarmin. 2. tom. controuerf. lib. 1. de Cleric. cap. 17. & 3. tom. lib. 1. de Sacram. ord. cap. 7. ad finem, Suarius de censur. disput. 11. sect. 2. nu. 7. & 8. Ioan. Dartis eruditè rem tractans lib. 1. de Episcop. & Præsbyt. cap. 7. Fr. Bosquettus ad epist. 174. Innocentij, pag. 93. & ad epist. 125. pag. 79. Ioann. Sanaro Antiochenum Canonem exaudiens de Episcopis coadiutoribus, seu Coepiscopis Vicarijs, & antistitibus, vt Sidonius vocat, Ordinis secundi, ad Sidon. Apollin. lib. 7. epist. 6. pag. 433. & lib. 4. epist. 11. & vlt. quæis accedunt Coepiscopos pro Episcopis adiutoribus ferè censentes breuiter Baronius tom. 3. anno Christi 357. nu. 54. Genebrard. lib. 3. Chronolog. ad annum 369. §. Chorepiscopos, Coriolanus ad annum Christi 367. num. 67. Filescacus de orig. paræciar. cap. 2. pag. 542. Ferdin. Mendoza pro confirmando Concilio Illiberit. lib. 3. cap. 41. Sandoualius in notis ad Idacium, aliosque historicos, cap. de Clauis prælio, pag. 213. ex professo in vtramque partem disserens, & in hanc posteriorem propendens, Franciscus Hallier, de sacris electionibus, part. 2. sect. 5. cap. 2. art. 2. nu. 2. & 7. cum seqq. Ioseph Giballinus de clausura regulari, disquis. 3. cap. 2. §. 2. nu. 10. Sed abstinere, verèorque ne iam hæc scholiorum modum excedant.

Ma basti hauer solo accennato la Proposizione, senza passare à discutere la sua forma, ò conuenienza di pratticarla, lasciandosi il tutto alla suprema, e infallante censura della Santa Sede, cui anche con la debita sogettione si accenna solo il ripiego di eleggere alcuni Vescouì Titolari, per il ministero di ordinare, e confermare, tanto più che la missione di questi si rende maggiormente giusta, col ripugnar che fà il Tiranno, non solo alle elezioni fatte ad istanza del Rè Catholico, ma anche à quelle *motu proprio*, della Santa Sede. (160)

E finalmente per quel che spetta alla potestà di giurisdizione,

160 Causam hanc inter alias potissimum mittendorum Episcoporum titularium, ad eas scilicet Prouincias, in quibus Cathedralis Episcopi desunt, vel non admittuntur agnoscit post alios Petr. Gregor. lib. 15. Syntagm. cap. 12. nu. 45. & ex eo, & alijs Aug. Barbosa de offic. Episcop. 1. part. tit. 1. cap. 6. num. 16. & 19. & tit. 3. cap. 2. num. 47. conducit Cle-

zione, e governo Episcopale, vi hà proueduto il diritto comune Canonico ⁽¹⁶¹⁾ che subroga nella giurisdizione ordinaria, e nell'amministrazione comune de Vescoui, i Capitoli delle Chiese Cathedrali *Sede vacante*; e quanto più crescerà il lamento, che non si soccorre bene con coti mezzi alla necessità delle Chiese di Portogallo, caderà più bruggio la risposta del Canonico terzo del Concilio Macriense ⁽¹⁶²⁾ il quale dichiarò, che i Popoli che non riceuono i Vescoui, specialmente quando loro si offeriscono dal Vicario di Christo, giustamente patiscono la pena di viuere senza Vescoui, anzi dourebbero patir le censure della Santa Chiesa, ⁽¹⁶³⁾ secondo il Canone 37. degli Apostoli.

Sia la terza risposta circa la necessità delle Chiese di Portogallo: Che poiche il Tiranno con ostinata pertinacia hà recusato il mezzo a se fauoreuole, e di eccessiua carità nella Sede Apostolica, qual era quello dell'electioni, *motu proprio*, sembra già non solo necessario, ma inescusabile, che dourebbe la Santità Vostra confermare i Vescoui ad

in-

Clementin. vn. de foro compet. iuncta Clementin. in plerisque 5. de elect. Tridentinum sess. 14. de reform. cap. 2. Addeffis de Episcopis vacantibus selecta apud Innocentium Cyronium lib. 1. obseru. Canon. cap. 13. Filescacc. de Sacra Episcop. auctor. cap. 10. §. 3. Franc. Hallier. de Sacr. elect. 2. part. sect. 5. cap. 3. artic. 11. §. 2. & cap. 5. art. 4. §. 2.

¹⁶¹ Cap. penult. & ult. de supplenda neglig. præl. lib. 6. cap. vn. de maiorit. & obed. cap. 1. de institut. cap. cum nullus 3. de temporib. ordinat. eodem lib. 6. Tridentinum, sess. 7. de reform. cap. 10. & sess. 23. cap. 14. & ex epist. 12. D. Ignatij ad Antiochenos, & Cleri Romani 3. ad Cyprianum, eruditè, & ad rem contra Ludouicum Celotium, Franc. Hallier de Hierarchia Eccles. lib. 3. sect. 3. cap. 3. art. 1. §. 2. & seqq.

¹⁶² Macriensis Canonis, quem ex Fernando recitat Ioan. Dartis lib. 1. de Episcop. & Præsbyt. cap. 1. pag. 7. verba ad rem propria sunt: *Vt interuutores Episcopi conueniant plebes, quæ Episcopum non habent, ut Episcopum accipiant. Quod si accipere neglexerint, remoto interuutore, sic remaneant, quandiu sibi Episcopum querant. Interuutores Episcopi erant, qui interim vacantem Ecclesiam curabant, eique eo Canone adimuntur in pœnam, proprij Episcopi non admissi. Confer Concil. Carthaginens. 5. circiter, sub Anastasio, cap. 8. Africanum, sub Cælestino, cap. 41. qui in Codice Africanorum Canonum est 74. & apud Gratianum, in cap. constitutum 22. 7. quest. 1.*

¹⁶³ Expendimus hunc Canonem Apostolorum supra num. 83. vbi & alia in eadem sententiam. Iunge, & illam huic objectioni de Episcoporum necessitate responsionem deductam ex inuitabili necessitate, de qua opportunius infra pro Canone Chalcedonensi, nu. 249.

istanza del Rè Catholico, e procedere contra il Ribelle, colle censure, e armi spirituali, affinche gli ammetta, e riconosca la suprema autorità del Capo della Chiesa, e del suo legittimo Rè.

Ma perche à questa conclusione si potrebbe opporre dal poco Affezionati, o dal poco Intendenti, la differenza della persona del presente Successore del Berganza, e la continuata tolleranza, della Santa Sede in questa Ribellione, quindi indiuidualmente esaminaremo, che forza habbiano cotai ogectioni.

Che con la differenza della Persona del Successor del Berganza, non si è variata ò la Giustitia del Rè Catholico, ò l'obligo della Santità Vostra di confermare le sue Nominationsi, e di procedere contra il presente Tiranno, e suoi Partegiani.

S. V.

A Prima veduta potrà addursi affinche non si am-

ammettano le Nominationi del Rè Catholico, nè si proceda contra il presente Berganza, che già con la morte di Giouanni Berganza, non è Reo almeno del Pergiurio di suo Padre, contro la Fedeltà giurata al suo Rè; però che il vincolo ⁽¹⁶⁴⁾ del Giuramento quanto allo spirituale, e' personale, oblige solo colui che giurò, nè si stende à successori; anzi nel presente Berganza potrà supponersi possessore ⁽¹⁶⁵⁾ di buona fede, non violento, e per conseguenza capace ⁽¹⁶⁶⁾ del frutto delle presentationi, e della prescrizione, ⁽¹⁶⁷⁾ maggiormente se non si considerasse come vniuersal Erede di suo Padre, ⁽¹⁶⁸⁾ ma sol come particolare di quel Regno.

Ecc Ma

167 L. an vitium §. in princ. & §. ult. D. de diu. & temp. præscr. l. sed et si 7. §. Prætor 11. D. de publiciana in rem act. l. Pomponius 13. §. 1. illic; Cum quis vititur, D. de acquir. poss. l. 1. C. de præscript. longi tempor. l. vbi res 24. §. 1. D. de vsucap. l. 4. §. auctoris, D. de doli except. Idq; saltem quoad præscriptionem tricennalem vt ea ex persona cuiusvis successoris etiam vniuersalis bonæ fidei incipere, & perfici possit, quamuis decessor mala fide possederit, post auth. malæ fidei, C. de præscript. longi temp. docuere post glos. in c. cum quis 13. verbo, Cum quis, in fine, de reg. iur. in 6. alij apud Conarru. in reg. possessor 2. p. §. 9. nu. 4. Menchaca lib. 2. controu. c. 73. nu. 7. vers. Quid dicendum, & nu. 14. Steph. Gratian. 1. discept. c. 52. nu. 25. & communem vocans Zevall. commun. q. 25. ad fin. Gilken de præscript. 2. p. c. 7. nu. 5. Idque ipsum saltem ex æquitate, & censura canonica asseruit Dynus in d. regula possessor, nu. 42. Bart. in l. cum hæres 11. D. de diu. & temp. præscript. & post laudatos à Conarru. d. §. 9. num. 1. Menchaca dict. cap. 73. num. 7. & alij penes Menoch. de recup. remed. 15. nu. 618. Aluar. Valasc. consult. 95. num. 8.

168 In singulari successore bonæ fidei non officere ei malam fidem antecessoris, præscriptioni sine illius accessione, & ex sua persona inchoandæ, constans, comunisq; assertio est ex d. l. an vitium §. in princ. D. de diu. & temp. præscr. cum nuper laudatis, eamq; obtinere etiam post auth. malæ fidei, C. de præscr. longi temp. saltem quoad præscriptionem tricennalem, exprimitur in ead. auth. & in successore dignitatis, siue officij affirmarunt post glos. in c. cura 14. verb. legitima, in fin. de iur. patron. ex alijs Couarruu. vbi proximè nu. 6. vers. Septimo.

164 Exploratissima traditio est, & distinctio, quæ statuit, iuramentum vt pote personale quoad vim, & vinculum Religionis & spiritualem culpam, ac reatum periurij non adstringere, siue obligare animam hæredis, illios qui iurauit, neque periurum esse hæredem, etiam si iuramento decessoris sui non steterit, cum tamen è contrario quoad hæredem illius, cui iuratum est, non personalis sit, sed transitoria vis, & religio iuramenti, & periurus, qui successori negat iuram fidem antecessori, vt post D. Thom. 2. 2. quæst. 98. artic. 2. ad 4. docent ex sententia Clementis Pontificis, in cap. veritatis 14. de iure iur. Classici Canonistæ inibi, Couarr. in cap. requisisti 15. n. 2. de testam. & in cap. quamuis pactum 1. p. §. 5. n. 4. & seqq. P. Suar. de relig. tom. 2. tract. 4. lib. 2. cap. 31. nu. 12. & seqq. Azor. 1. p. instit. moral. lib. 11. c. 8. q. 5. plures apud Barbof. in d. cap. veritatis nu. 7. & in cap. ult. de foro compet. lib. 6. Hillig. ad Donell. lib. 21. cap. 13. lit. X. Farinac. in praxi crim. 1. tom. q. 8. num. 141. nostri olim Salmantini Gymnasij, & professionis sectator nobilis, nunc scriptis, togaq; inter Regiæ Domus, & Curia summus in criminalibus togatos per eque nobilis, Laurent. Matth. Sanz. 1. tom. de regim. Valent. c. 2. §. 1. nu. 72.

165 Ex regula l. qui in alterius 42. D. de reg. iur. l. ult. §. ult. D. pro suo, l. 3. D. de iuris, & facti ignor. cap. qui in ius de reg. iur. in 6.

166 Cap. consultationibus 19. de iur. patron. vbi glos. verbo Possidebat, innæta regula, l. bonæ fidei 48. D. de acquir. rer. domin. l. qui scit 25. §. 1. D. de vsur.

169 Pupillus infante maior patronus, si presentet, vel illius tutor, quando & quatenus presentatio subsistat, & quae cui preferenda, discutiunt post glos. verb. suffragium, in cap. ex eo 32. de elect. in 6. Classici ibidē, plene Lambert. de iure patron. l. p. lib. 2. q. 2. art. 9. Tiraquell. ad l. connub. post l. 16. g. 5. n. 22. Caldas Pereira in l. si curatorem, verbo cum non abfentis nu. 34. C. de in integ. rest. Viuianus de iure patron. lib. 5. c. 3. nu. 15. & seqq. & in specie Regie nominationis ad Episcopatus fieri eā debere tutore auctore, & ex consilio Confessoris, & Gubernatorū, promouit post Padoeritan. in cap. ult. de concess. prebend. Rebuff. in comentario de Regia ad Prælaturas nominatione, s. 5. verb. per Regem, pag. 554. Petr. Gregor. ad tit. de elect. c. 19. n. 16. Est autem in eam rem nobilis, nec expensis fortasse, vulgo textus in c. cum inter 18. in fine de elect. vbi de assensu Regis in electionibus Episcoporum (qui fuit eo loco tanquam aditus, siue præludium patronatus, & nominationis, iuxta traditā, propos. n. 2.) postulando vice Regia ab Innocentio III. Pontifice, tanquam tutore Frederici II. pupilli Siciliæ Regis, vt ex libro gestorum eiusdem Innocentij, & epist. 353. & 355. notat Spōdanus post Baronium, to. 1. anno 1198. num. 6. Pyrrhus Abbas Nettinus in notit. Eccles. Sicil. c. de elect. Præsul. nu. 6. Vndeque historie ignorantia, hæsitent, hallucinanturque inibi, post Vincetium, Modicē, Ioannē Andream, & quod mirere Siciliæ Hanermitanus num. 5. & 7.

Ma quanto alla differenza della persona del Successor di Berganza, potrebbe bastar per risposta, che il diritto del Rè Catholico affinche si confermino le sue Presentationi, non si è hoggi punto variato, come ne anche gl'impedimenti canonici delle Nominazioni che fece Giouanni Berganza Sacrilego, Tiranno, Pergiuro, giusta il già detto nella terza Propositione, e che cotai impedimenti vguualmente trasfondono la medesima indignità e incapacità nelle nominationi che facesse il Figliuolo, fondandosi in quell'istesso ingiusto titolo, e origine; tãto più che oltre i difetti delle presētationi del Padre, haurebbono quelli della pochezza, e insufficienza del Figlio per sì sacra funzione, giusta vn testo d'Innocenzo III. (169) di non volgare ponderatione, e che nō possono supplirsi dall'autorità de Tutori, o Gouvernatori Anathematizati, Ribelli, e Pergiuri.

In secondo luogo oltre il già detto, si dee affermare, che con la differenza della persona del figliuolo del Berganza non si è mica variato la sostanza dell'Infedeltà, Ribel-

bellione, e tirannico vsurpamento di suo Padre, nè l'obbligo della Santa Sede à detestarlo, e correggerlo per coteste colpe. Conciosia che primieramente quantunque il vincolo spirituale del Giuramento e' l' reato personale del pergiurio, non passi al Successore, che non giurò, nulladimanco non si dubita, nè può dubitarsi che rimane l'obbligo reale, di adempire il giuramento promissorio dell' antecessore, secondo la dottrina di San Thomaso ⁽¹⁷⁰⁾ confaceuole à vna decisione Pontificia, ⁽¹⁷¹⁾ è che il vassallo che contrauiene alla fedeltà giurata dal suo Antecessore è Infedele, Ribelle, e Tiranno: ⁽¹⁷²⁾ E se l'ira del Cielo per il pergiurio del Padre, secondo il Profeta Zaccaria ⁽¹⁷³⁾ e l'accorgimento dell' antica Filosofia, ⁽¹⁷⁴⁾ suol stendersi fin à Posterì descendenti che non peccarono, e l' infamia del secolo, e l' altre pene ne i delitti di Ribellione, e di lesa Maestà, si stendono fin à figliuoli incolpeuoli, giusta le leggi ciuili ⁽¹⁷⁵⁾ e canoniche, ⁽¹⁷⁶⁾ e giusta il Concilio decimosesto di Toledo, ⁽¹⁷⁷⁾ con quanta più ragione deuono stendersi contra il Figliuo.

170 Ita D. Thomas 2. 2. q. 98. art. 2. ad 4.

171 Clementis Tertij constitutio nobilis est ad Guillelmum Bonum Regem Siciliæ in c. veritatis 14. de iureiur. quæ docet, etiã si iuramentum fidelitatis successoribus remittatur, & ab eis non præstetur, teneri tamen eos ad obseruantiam fidelitatis, perinde ac si iurassent, & proinde si cõtraueniat, puniri, ac si iurasset, vassallũ, vt post glos. illic, verbo ac si iurassent, animaduertunt ordinarij antiquiores, & præter Contrarub. Suar. & innumeros ferè alios apud Barbof. de quæ sup. num. 164. Sic inter iuramenti personale vinculum, quoad pœnam periurij, quæ iurantem solum adstringit, & eiusdem iuramenti vim, & obligationem ad obseruatiam fidelitatis promissæ, quæ tanquam realis successorem tenet, distinguit post allos Rosental. de feud. c. 6. conclus. 35. n. 2. & in notis, & post Curtiũ Sen. conf. 262. n. 5. vers. sed etiam modernus Rex, Alex. Raudensis conf. 2. n. 23. & conf. 3. n. 29. lib. 1. Escobar de ratioc. c. 21. nu. 11. Io. Baptista Costa ad rubr. de iudic. n. 292. egregiè Greg. Lop. in l. 5. glos. Son viuos, tit. 5. p. 2 Alberic. Gentilis lib. 1. de iure belli, cap. 24.

172 Vide feudales textus in cap. 1. in fin. principij, quæ fuit prima causa benef. amit. & in cap. 1. §. omnes filij, si de feudo defuncti, lib. 2. feud. tit. 24. & 26.

173 Zachariæ c. 5. versu 4. sacratum vaticinium, sic habet, *Educam illud, dicit Dominus exercituum, & veniet ad domum furis, & ad domũ iurantis in nomine meo mendaciter, & commorabitur in medio domus eius, & consumet eã, vbi exponit Lyran idest, totã progeniem transgressorũ.*

174 Huius sententiæ est Vetus Carmen, apud Herodot. lib. 2. vbi de periurio, quod scilicet, *omnem vastat, stirpemq; domumq;* cui simile aliud Hesiodi lib. 1. Ergon, vers. 266. & Claudiani epigr. 9. in Curetiũ, *In prole dilata nunt perinria patris, & penã meritò filius ore luit.*

175 L. quisquis §. §. 1. C. ad leg. Iul. Maiest. l. eorum 23. in fine, C. Theodosiano de bonis proscript.

176 Cap. si quis 22. vers. filij 6. q. 1. cap. quisquis 9. de penit. dist. 1. cap. vergentis 10. de hæreticis.

177 Concilium Toletanum 16. Can. 10. *Tam ipse quam omnis eius posteritas, ab omni palatini ordinis dignitate priuati. Et deinceps.*

178. Extant Lateranensis Canonis sub Innocentio III. verba in cap. saepe 18. de re. litur. spoliat. illic; *Quod non multum interfit, quoad periculum animæ, iniuste detinere; ac inuadere alienum*, Conducit Caput 9. par. 22. ex Concilio Lateranensi sub Alexandro III.

179 Synodus Romana sexta sub Symmacho, s. similiter, cuius segmentum est apud Gratianum in cap. in Canonibus 57. s. generaliter 16. q. 1. in illis verbis, *Similiter, & hi, qui res Ecclesie iussu vel largitione Principum, vel quorumdam potentum, aut quadam INVASIONE, AUT TYRANNICA POTESTATE RETINVERINT, ET FILIIS, VEL HEREDIBVS SVIS, (ut à quibusdā factum audiuius) quasi HEREDITARIAS RELINQUERINT, nisi cito res Dei admoniti à Pontifice, agnita veritate reddiderint, PERPETVO ANATHEMATE, feriuntur.* Planè

quamquam is Canon de rebus Ecclesie tyrannicè retentis sit, cum tamen Ecclesia cultrix iustitiæ sit in se, & erga alterum, ut scriptum est lib. 1. feudorum, tit. 13. de alienat. feud. vers. Ecclesie, argumento est non immerito, & ad Regnum tyrannicè inuasum, retentumq; ab hærede, vel filio, præsertim concurrentibus tot alijs causis anathemati decernendo, quas expressimus hac propositione, §. 1. & 2.

180 Patre perduellionis damnato amittere filios patronatum libertorum, idq; ex ratione, & regula stricti iuris, expressum ferè est in l. 3. D. de interdict. & releg. quamuis ex Principum constitutionibus benignioribus patronatus eisdem filijs conferuetur, l. 4. D. de iur. patr. l. eorū 9. ff. ad l. Iul. maiest. quomodo exponit, & cõponit Cuiac. lib. 6. obseru. c. 23. Petr. Fab. in l. ea sola 97. D. de reg. iur. Henric. Bocer. de crim. maiest. c. 3. n. 118. & consentiens ferè Decian. lib. 7. crimin. c. 41. n. 29. nisi s. filius ipse perduellionis dānatus sit, quæ species est, l. 1. in fin. C. de bon. libert. ut egregiè ante alios, & supra fori captū obseruat Molina lib. 4. de primog. c. 11. n. 38. vers. vel potest, Ant. Contius ad l. Iul. maiest. in d. l. eorum 9. & post Bocer. Gasp. Schifordeg. lib. 3. ad Fab. tract. 19. q. 8. vtcumq; variè, & valide de re dissentiant alij apud Hillig. ad Donell. lib. 2. c. 19. lit. B. Farin. de crim. lase. Maiest. q. 116. s. 3. n. 123. Larrea decis. Granat. 34. n. 62. iunge pro argumento à libertorū patronatu ad Ecclesiasticum, multos apud Zened. in collect. ad cap. ex literis, num. 3. de iuro patron.

gliuolo, che oltre l'esser successore d'un Padre Pergiuo, Ribelle, e Sacrilego, è per se stesso colpeuole à caggione della continuatione dell'Infedeltà, e Ribellione, e vsurpamento della Corona del suo Rè; giachè come dichiarò il Cõcilio generale Lateranè se, (178) quanto al giuditio della Chiesa, e dell'anima poca differenza vi è fra l'inuasore, e l'ingiusto possessore dell'altrui; e secondo vn altro Cõcilio Romano (179) cotali ritentioni dell'vsurpatotirannicamente, deuono dopò le solite ammonitioni à gli Eredi, castigarfi col fulmine dell'Anathema.

Aggiugneshi per il punto particolare del Patronato delle Chiese, e Nominationi de Vescoui, che giusta la dottrina, (180) e la raggion legale,

la Ribellione del Padre, priua i figliuoli del Patronato de i liberti, e del diritto de' sepolchri; (181) e per conseguenza, e con più ragione, del Patronato Ecclesiastico, giusta il diritto canonico, (182) che priua di cotal patronato i descendentì da' sacrileghi contra persone, e Prelati Ecclesiastici; e la Decretale celebrata da Innocenzo (183) Terzo, dichiarò indegna della Corona Imperiale Filippo Duca di Svezia, frà l'altre cause, per esser egli figlio d'vrche hauea incarcerato, e perseguitato i Vescoui: Hor chi dubitarà, che nel figliuolo del Berganza si siano variati cotai impedimenti, e colpe d'infedeltà, ribellione, tirannide, e sacrilegij di suo Padre, ne men l'obbligo della Santa Sede a punirli?

Il possesso di buona fede, capace di presentare, che anche da suoi parteggiani si suppone nel Berganza, (184) tiene chiara, e breue risposta: percioche in vna sì patente, violenta, ingiusta, e di fresco occorsa usurpatione, si come si presume in Giovanni Berganza, (185) scienza del suo delitto, così per conseguenza vien intaccato di Possessore di mala fede; dunque il figlio immediato successore, sa-

Fff rà

181. L. 1. §. interdum 3. de iuis, & legit iuncta l. liberorum 11. §. non solent, D. de his, qui not. infam.

182. Cap. in quibusdam 12. §. sacri, iuncto cap. ad aures 10. de poenis, Clementina 1. vers. ipsius filij, eodem tit. notat post Hostiensium in cap. venerabilis 34. de elect. ex Rebusso, Tiber. Decian. tom. 2. crim. lib. 6. cap. 3. m. 30.

183. Dict. cap. venerabilem 34. de elect. §. sunt enim illic: Et persecutio diuulgata quam progenitores eius, & ipse, & signantius in integra, eiusdem decretalis, §. quod autem Philippus, praesertim ibi: Qualiter quique praedictum Salernitanum Archiepiscopum captiui.

184. Confer notata proposit. 1. num. 10. & seq.

185. Propria in hanc rem sententia, dict. cap. de iur. §. 1. Sciens rem talem accepit, cum spoliato quasi succedat in vitium, de resti spoliato, iunctis pro praesumptionis argumento, l. 223. D. de y. s. l. 1. §. 1. D. vnde cognati, l. regula 9. §. 1. sed facti, l. nec supra 6. D. de iur. & facti ign. l. sed si pupillus 11. §. proscribere, D. de infortoria act.

28. cap. innotuit. 20. vbi glossa, verbo Ignorantiam, de elect. Monet, post Panormitan. & Parisium, Petr. Barbof. in l. si quis emptionis 8. §. sed hæc super, num. 19. C. de præscript. 30. vel 40. ann. latè Menoch. remed. 16. recuper. n. 33. & seqq. Valasc. consult. 95. n. 14. & in controuersia de Regno, Azorius 2. part. institut. moral. lib. 11. cap. 3. §. Sexto queritur.

186 L. 2. in fin. C. de fructib. & litt. exp. cuius hæc quoad fructus assertio: *Hæredit quoque succedentis in vitium par habenda fortuna est.* Conducit l. cū l. hæres 11. D. de diuers. & temp. præscr. l. 1. §. vlt. num. 1. seq. l. 3. §. 1. l. si plures 9. D. de vi. & vi arm. Docet post Bartolum communiter receptum in l. 1. & ex diuerso 35. §. 1. n. 12. D. de rei vindic. & Panormit. in cap. grauis, num. 10. de restit. spoliat. ex alia Menoch. recuper. remed. 15. n. 617. P. Sanctius tom. 2. ad præcepta decal. cap. 23. n. 154.

187 Nititur hæc conclusio negans posse inchoari præscriptionem etiam tricennalem ab hærede possessoris malæ fidei, etiam si hæres bonæ fidei sit, nouissima ratione, & regula iam laudata, l. cum hæres 11. D. de diuers. præscr. l. vlt. C. commun. de vsu cap. vsucap. cum proteritis alijs, ex quibus ita, quoad præscriptionem tricennalem, etiam iure Canonico, quàm ciuili, docuit Panormitanus, in cap. si diligenti, n. 31. de præscript. post alios Conarrub. in regula possessor. 2. part. §. 9. n. 1. & seqq. Menoch. d. remed. 15. num. 618. Raudensis consil. 2. n. 18. lib. 1. Aluar. Valasc. tom. 1. consult. 95. num. 8. Plures in additionibus ad Molin. de primogen. lib. 2. cap. 6. num. 70. & communem agnoscunt, quantum renitantur, Vasquius Menchaca lib. 2. illust. cap. 73. num. 7. Gratian. dilect. fol. c. 52. num. 25. Zeuall. comm. contra com. quest. 25. P. Barbof. in rubric. C. de præscript. 30. num. 240. & in specie successoris in Regno post Hostiensem Alexander consil. 12. nu. 27. lib. 6.

188 Quoad præscriptionem, nota & nobilis definitio est, *vitia possessionum à maioribus contracta perdurant, & successorem auctoris sui culpa committatur.* Concinit cap. citò turpum 16. in princip. 1. quest. 1. cap. reintegranda 3. qu. 1. Ad stipulantur in rebus vi possessis, aut furtiuis, textus in l. 4. §. quod autem 6. cum seqq. l. non solum 33. D. de vsucap. l. qui fundum 7. §. si tutor, D. pro emptore, l. si ad dominum 86. D. de furt. l. siue autem 9. hæc autem, D. de Publiciana, si furum, in fin. de vsucap. & recepta æquè ac certa distinctio, inter vitia realia possessionum, qualia violentia, & furtum quæ transcunt, etiam ad singulares successores, vt posuimus, & personalia vitia, vt mala fides, quæ singulari successoris non nocet, l. si vitium 5. in princip. D. de diu. & temp. præscr. cum traditis supra n. 169.

rà anche tale; e auuegnache egli il fusse di buona fede, nondimeno per essere herede d'un Padre di mala fede, non gli appartengono i frutti ⁽¹⁸⁶⁾ nè se gli concede, che da se possa incominciare à prescriuere, etiandio che aspetti fin al tempo dell'ordinaria prescrizione, secondo la comune sentenza, ⁽¹⁸⁷⁾ e quando non si consideri come Erede del suo Padre Berganza, ma sol come singular successore nella dignità, e Corona, è anche conclusione legale molto nota, ⁽¹⁸⁸⁾ che il delitto reale della violenta usurpatione del suo antecessore, e la colpa di quella infedeltà.

deità, ribellione, e pergiurio, l'impedisce per cominciare a prescrivere, e per godere i frutti, ⁽¹⁸⁹⁾ quantunque sia singolar successore.

Nè si fa particolar ponderazione, che quella che chiamasi possessione del Figlio del Berganza, standio quando non stesse infetta col vizio reale della tirannide, e violenza di suo Padre, non potrebbe servir per incominciare a prescrivere, trovandosi interrotta dalle armi gloriose del Rè Catholico, col ricuperamento della Piazza di Olienza, e di altre nella frontiera di Alentejo, e colla continuatione in quelle frà il Duero, e'l Miño.

E anche per adesso basti sol accennare, che il procedersi dalla S. Sede contra i Figliuoli, per la continuatione nell'vsurpamento de' loro Padri, fu praticato nell'occupatione del Regno di Sicilia ⁽¹⁹⁰⁾ dal Rè Don. Pietro di Aragona, la quale quantunque si oprò coll'inuito de' Siciliani, dopò lo scacciamento de' Francesi, e col diritto della Reina D. Costanza, e senza esservi giuramento di fedeltà a Carlo di Angiòu, nondimeno ad istanza di costui si procedè da' Pontefici di quel secolo con

si

l'ana-

189 Quoad fructus etiam ob stare reale violentiz vitium singulari successori violentiz illius probabiliter conscio (cuiusmodi cenferi Brigantini filium, ostendimus supra num. 185.) licet colligere ex dict. cap. 12 pè 18. de restit. spoliat. vbi post classicos Cuiacius, iuncta regula, l. bonæ fidei 48. §. in contrarium. D. acquir. rerum. dom. l. 1. §. ex die 41. D. de vi & vi arm. cap. grauis, l. 1. de restit. spoliat. Petr. Barb. in l. si alienam. 12. num. 49. D. solut. matr.

190 Conspicua res Ecclesiar, & sæculi animalibus, ex quæis in specimen adire licet Zuritam tom. 1. lib. 4. cap. 26. 37. & 130. & lib. 5. cap. 10. & 60. Facellum de reb. Sicul. lib. 9. decad. poster. cap. 1. & seqq. Pandulf. Collenuc, lib. 5. Pinedam in Monarch. lib. 22. cap. 6. Illescas lib. 5. hist. Pontific. cap. 44. & 45. Marianam lib. 14. de reb. Hispan. cap. 6. & seqq. Spondanum tom. 1. post Baron. anno 1282. num. 8. & deinceps ad annos, qui sequuntur.

(191) Opportunius pleniusque hac de
re infra §. 6. num.

*Che il motivo della tolleranza
fin hoggi dalla S. Sede Apo-
stolica nella Ribellione del
Berganza, dee esser stimolo
per procedere contra lui, e
che non si dee sospedere il ca-
stigo, per timore dell'inobe-
dienza, e separamento di
quel Regno.*

§. VI.

Digitized by Google

la prima, e principale vsurpatione, perloche par cosa ardua, e di gran circospezione, (192) inspru quella piaga, che niun Pontefice si è ardito tastare, e par degno della pietà del Vicario di Christo, l'astenersi dalle censure, e castighi, specialmente se con probabilità antiuedesse, che non hanno da essere, (193) è di medicina à i mali delle Chiese, è di castigo per l'emendatione, (194) e che più tosto, il farmato come intempestiuo, e violento (195) si hà da conuertire in veleno (196) motiui tutti, di molto rilieuo, specialmente quello che minaccia lo Scisma, e'l separamento dalla Chiesa Romana, che perciò S. Gregorio il Grande in so-

Ggg mi-

192 Tolerantia, seu conuenientia, & suspensi iudicij lenitas in hisce malis, pro causarum, & temporum statu suadetur dilaudaturque in cap. lices 4. vers. Expectandi, 45. dist. 8. cap. ult. de transact. cap. celi illa; 23. 2. quæst. 7. Et sane, si vt Papirius Iustus scripsit, genera ipsa sana, vel grauamina ipsa tolerabilia neque tollenda, quæ verus consuetudo comprobatur, l. Imperatores 13. §. 1. D. de pollicitat. quanto magis tolerabilis conuenientia, quæ duorum Pontificum approbatione nititur?

193 Abstinendum à correctione, si deficiat probabilis proficiendi spes, expressum ferè est, in cap. si quis 4. in fine, de peniten. dist. 7. cap. quando 23. 11. quæst. 3. in quem sensum illud Actuum Apostolicorum, cap. 16. vers. 6. (iuncto cap. 22. vers. 18.) *Vetati sunt à Spiritu Sancto, loqui verbum Dei in Asia*, scilicet, quia sine protectu Asianorum tunc futura prædicatio erat, acceperunt post Bedam ibi Lyranus, Gregorius Magnus homilia 4. in Euangelia, & lib. 1. in Ezechielem, homil. 12. vbi in eundem sensum exponit illud Prophetæ, cap. 3. vers. 26. *Et linguam tuam adhaerere faciam palato tuo, & eris mutus, nec quasi vir obiurgans, quia Domus exasperata est*. Nec dissimile aliud Zenon. Stoici apud Diogenem Laertium, lib. 7. de vitis Philosphor. qui Dionysio cuidam quærenti, cur se solum non corrigeret? respondit, *Quia tibi minus credo*.

194 Abstinendum Prælato à censuris verisimiliter non profuturis ad emendationem,

admonuere veteres Canonistæ apud Couarrub. in cap. alma mater, in initio, l. part. nu. 10. Panormitan. in cap. significauit, num. 7. de eo qui duxit in matrim. quam polluit per adult. & notabili exemplo Hostiensis taxans legatum Apostolicum, qui duos duces signo iam dato ad pugnam properantes excommunicatione, ni abstinere, perculserat apud Felinum in cap. Apostolicæ, num. 3. de except. post alios ex Neotericis, Iacob. de Grassis decis. conscient. tom. 1. lib. 4. cap. 1. nu. 25. & seqq. & lib. 1. de arbitrar. confessat. cap. 22. nu. 1. Hugolinus de censuris, tabul. 1. cap. 27. n. 7. quibus fauet Augustini textus in cap. prodest 4. vers. Quod si tanta 23. quæst. 5.

195 Maiorem esse abstinendi à censuris causam, quoties non tantum deest spes proficiendi, de quo nuper, sed subest probabilis metus, ne officiant, & indurent, notari vulgò solet ex cap. denique 6. vers. Et ideo 4. dist. cap. ult. vers. Finito, 81. dist.

196 Valet hic axioma illud Senecæ in consolat. ad Heluiam, cap. 1. *In morbis nihil est perniciosius, quam immatura medicina*; cui simile apud Tacitum, 12. annal. *de intempestiuis remedijs delicta accendentibus*, & apud eundem 3. histor. de Musonio illo bona pacis, bellique discrimina differente, inter armatos, eosdemque monente, *intempestina*, vt ait ille, *sapientia*, & cui non decantatum Nasonis illud: *Curando fieri quadam maiora videmus vulnera*.

197 Greg. Magn. in cap. nihil cum seandalo 2. de præscript. de quo inferius n. 201.

198 Sunt in hac sententia insignia documenta Augustini apud Gratianum, in cap. ut constitueretur 25. in fine, 90. dist. cap. non potest 32. vers. Reuera, 23. quest. 4. & signantiora in Augustini textu lib. 3. contra epistol. Parmeniani, cap. 2. illic: *In hac velut angustia questionis, non aliquid novum, aut insolitum dicam, sed quod lenitas observat Ecclesia, ut cum quisque fratrum, id est, Christianorum in aliquot tali peccato fuerit deprehensus, ut anathemate dignus habeatur, fiat hoc, ubi periculum schismatis nullum est, siue ut paulo post, quando ita cuiusque crimen notum est omnibus, & omnibus execrabile apparat, ut vel nullos prorsus, vel non tales habeat defensores, per quos possit schisma contingere, non dormiat severitas discipline.* Augustino, ut solet. subscribis Div. Thomas 2. 2. quest. 43. art. 7. in respons. ad primum Iuo Carnotensis epist. 236.

199 In libello illo inscripto, Balatus ouium Portugalliz, audiuntur passim hæ frementis Lupi comminationes, ut notauimus supra nu. 110. & inter alias illarum in sectione de Apostolici Nuntij propositionibus, pagin. Latinæ editionis 82. *Censuris hac rerum occasione vti Pontificem non licere propter presentia detrimenta, quæ inde existerent, Papa ipsi, Regique communia: Nam periculum esset, ne censura Pontificia contemptui essent, atque inde per eas auctoritas Papa petoneretur. Vt enim Rex Portugallia Ioannes, verum se Regem esse credebatur, vel usurpatorem; si primum, nullo modo pariterum censuris, quas iniustus esse dicebat, cum tanta conscientia formidinem excluderet, & fiduciam afferret. Si alterum, multo minus mouendum à proposito suo esse, cum videret. Regno relicto sibi, suisque exitium portendi. Iam verò Regem Philippum nihil ex eo utilitatis capsum, quia si Rex Ioannes, & Regnum Lusitania censuris minime flecterentur, ac in sua pertinacia perseveraret, uti probabile erat fore, timendum erat ne alienata conscientia, hæresis aliqua, puta Caluini, in populum ingrueret, præsertim ob viciniam, & consuetudinem cū Septentrionalibus hæreticis. Hæc & alia impudentiæ eiusdem in famoso illo libello sequuntur, & Apostolico Nuntio abscribuntur Lupino alui, & audientia, quibus paginas hæc fædasse piget, pænitetque.*

200 Ita omnino inter correctionem fraternam charitatis, & iudicialem, seu iustitiam Prælatorum distinguit, D. Thomas 2. 2. quest.

miglianti mali (197) si armò collo Scudo, della toleranza, e'l confessa in vna ben nota Decretale, cui Sant'Agostino (198) col suo discepolo San Tomaso si sottoscrivono. (199)

Ma questo che sembra Parello di luminosa verità, si cambierà in fosca nuvola di vana dottrina, e si stabilirà, che poiche tanto tempo si è tolerata la perniciosa del Berganza dalla Santa Sede, già dee in luoco della pazienza, sottrarre la Giustizia, perciò meglio conseguire dobbiamo supporre vna Conclusione di buona Theologia, e iurisprudenzia Canonica, ed è, che quantunque il precetto della correctione fraterna, precetto sol di carità, non obbliga il professore particolare, se preuede, che non hà da essere di verun pro il suo ammonimento al Reo, e quantunque secondo discorre l'Angelico Dottor San Tomaso (200) la correctione di Giustizia, che tocca à Prelati per obbligo del lor officio, si possa differire, per euitare maggiori scandali, e per la speranza probabile, che il differir la pena, habbia à seruir di medicina, e che il tempo habbia da saldar la cicatrice.

to lenitui della carità (201) come offeruò anche il Concilio Tridentino (202) e l' famoso Apologetico di Tertulliano, (203) nulla di manco egli è certo, che non mai si può totalmente mettere in non cale la Giustizia, ne tener sempre sepolta nel petto la correzione, ch'è di precetto di Giustizia ne Prelati, per il timore ch'ella in vece di recar l' antidoto all' inferno, gli trasfonda il veleno, e che ella in vece di mettere il giogo al contumace, il renda più infellonito, per ciò che come altroue si disse, (204) oue ciò nasca non dalla natura dell' ammonitione, ma dall' ostinata volontà del Reo, si dee all' ora dopò vna lunga tolleranza, folgorar con più rigore il castigo, affinché, quando ciò sia di numero, almeno restino negli empj esempj della Giustizia, onde concepiscan timore d'imi-

2. quest. 33. arc. 6. Abulenſis ad cap. 18. Mathei, quest. 96. Decius in cap. nouit. nu. 14. vbi alij veteres de iudicijs, ex alijs P. Sanctius lib. 6. consil. moral. cap. 2. dubit. 8. & ad hanc charitatis correctionem pertinent, textus in cap. si quis 4. in fin. de poenit. dist. 7. cap. quando 23. 1. quest. 3. cap. prodest 4. veri. Quod si tanta, 23. quest. 5. de quibus supra nu. 193. & seq.

201. Traditionem illam D. Augustini cuius meminimus supra nu. 198. de omittenda correctione anathematum qd periculum schismatis, sic accepisse, D. Thom. videatur, vt referatur ad differendam, siue intermittendam correctionem, non autem absolute omittendam, idque vel ex eo apparet, quod post relatum illam Augustini sententiam ex libro contra Parmenianum, subiungit idem Thomas, non esse omittendam à Prælatiſ etiam misericordie opera, quoties sunt in Prælatiſ de necessitate salutis, etiam propter scandala. Vide, & confer Augustini Doctoris textus, 2. 2. quest. 43. arc. 7. in respons. ad primum, & ad quartum, & arc. 8. in respons. vbi Caietanus, & quest. 33. arc. 6. in respons. & quest. 64. arc. 2. ad primum, & in eundem sensum, accepit Iuo Carnotensis eadem illa supra laudata epist. 236. in extremis, & aperta est sententia Gregorij Magni, in cap. 2. de præscript. ex qua ita post Panormitanum ibi nu. 4. docet deducitque Couarrub. in regula peccatum, 1. part. in princip. nu. 4. vers. Sexto, & nu. 6. & in cap. alma mater, 1. part. in initio, num. 10. Card. Baron. tom. 8. ad annum 593. num. 55. Ioannes Driedonus lib. 4. de dogmatibus Ecclesiæ, cap. 4. part. 2. & de captiuitate, & redemptione generis humani, tractatu 4. secundi capituli, part. 7. aliique ignobiliores, quomodo etiam accipiendum illud Actuum Apostol. cap. 16. vers. 6. de quo supra n. 193.

202. Concil. Trident. sess. 25. de reform. cap. 3. vbi de gladio, siue nervo excommunicationis, ita: *Sobrie tamen, magnaue circumspectione exercendus est.* Consentiant cap. 1. de sentent. excommun. lib. 6. cap. sanè 11. illic: *Temperate procedens*, de offic. deleg. Extra, nag. proinde de sentent. excommun. inter communes, cuius postremæ meminit Regia lex nostra 4. tit. 8. lib. 1. compilat.

203. Tertullianus in Apologetico adu. gentes, cap. 39. *Ibidem etiam exhortationes, castigations, & censura diuina. Nam & indicatur magno cum pondere, vt apud certos de Dei conspectu,*

204. Ex professo supra num. 117. & seqq.

205. Cap. cum non ab homine 10. de iudic. illic: *Ne possit ultra esse perditio plurimorum.*

206. Allusio nota est (de recidendo, ut ille cetinit, *immedicabili vulnere, ne pars synœra trahatur*) & Canonibus, Patribusque frequens in hac re, cap. rescandæ 16. 24. quæst. 3. cap. in Canonibus 17. vers. Ferro, 16. quæst. 1. Synodus Regiaticina sub Leone IV. cap. 12. Bagniensis pseudo Synodus apud Augustinum lib. 4. contra Cresconium, cap. 4. Ambrosius lib. 2. offic. cap. 27. Chrysostomus homil. 36. in Matheum, Gregorius Magnus lib. 1. Registri epist. 37. ad Eolicem, cap. 4. Concilium Aquisgranense I. sub Ludouico, Can. 34. & Tridenninum sess. 13. de reform. cap. 1. Prosper Aquitanicus, siue quis alius, lib. 2. de vita contemplatiua, cap. 7. quibus respondet vetus illud fragmentum Varonis: *Digitum præcidi oportet si ob eam rem gaudeat ad brachium ventura.* & similia, pleraque apud Ciceronem 2. de officijs, & orat. in Vatinium ac Philippica 8. & apud alios ex profanis passim.

207. Supra nu. 117. cum seqq.

208. Expendimus supra nu. 193.

209. Apud Ezechielem post illud, de lingua adhærente palato, coque muto, & non obiurgante, quia domus exasperans erat, leguntur in extremo eiusdem cap. 3. illa: *Cum autem loquutus fuero tibi, aperiam os tuum, & dices ad eos. Hac dicit Dominus Deus, qui audis, audias, & qui quiescit, quiescat, quia domus exasperans est, & continenter* cap. 4. quod sequitur, describitur obsidio Hierusalem, & eiusdem indurata correctio, & pœnâ diuina, ut iuxta litteralem sensum, exponunt Ioannes Maldonatus ad Ezechielem, dist. cap. 3. & 4. & alij nouiores, Iacob Salius annal. tom. 4. ad annum mundi 3440. nu. 15. Porro illud de increpandi, & corrigendi præcepto Prophetæ iuncto etiam erga induratos, & refractarios, ne alioquin de manu eius, animam impij Dominus requirat, expressum est, dist. cap. 3. versu 18. & repetitum cap. 33. vers. 6. cum seqq. & deducit, diffunditque ex his locis Prosper. lib. 1. de vita contemplatiua, cap. 22. cuius verba describuntur in Concilio Aquisgranensi, sub Stephano 5. cap. 106. Gregorius in Ezechielem, lib. 1. homil. 11. & in pastorali, part. 2. cap. 10. Breuiter Augustinus libro de correptione & gratia cap. 16.

imitare gl' Inobedienti, (209) e la parte putrida del Corpo della Chiesa, oue non si rimetta in salute con l'Olio della suauità, (206) resti tronca col ferro, perche non infetti le altre parti non guaste.

Questa Conclusione, e catholico insegnamento, cioè che dopò vna eccessiua carità, ma infruttuosa, dopò l'esperienza della pertinacia del Reo, debbiano succedere le censure, e le correzioni della Giustitia, senza più differirle, per il timore de scandali, e inobedienze, oltre la ragione con cui altroue si stabilì, (207) che più tosto dee il Prelato permettere che nascano gli scandali, che mancare all'obbligo di sua Giustitia, tie ne per suo appoggio, quei medesimi fondamenti, (208) che secondo la dottrina de SS. e la pratica della Chiesa persuadono la temporal tolleranza.

Il Profeta Ezechiello (209)
alla

alla cui lingua attaccata al palato, tolse Iddio l'uso del favellare affinche tollerasse, e per all'ora non esasperasse con la correzione la durezza degli Ebrei, come egli medesimo scrisse nel capo 3. nel di cui fine si legge, che Iddio gli inodò la lingua, affinche correggesse con la minaccia della desolazione quella sì ostinata Nazione, quantunque senza speranza di emendatione, almeno col frutto di soddisfare il Profeta al suo obbligo, e di lasciare ne gli empj esempi dello sdegno del Cielo.

Il Glorioso San Gregorio il Grande ⁽²¹⁰⁾ modello di Apostolica mansuetudine, nella decretale, in cui rispose ad Italica Patritia, che affine di evitare garbugli, e scandali, tollerava, e dissimulava l'usurpatione del Patrimonio de' Poveri, dichiarò insieme che total sua temporal tolleranza, non douea pregiudicare à i Pontefici suoi Successori, per recuperare quel Patrimonio.

Il Fosforo delle Chiese Sant' Agostino ⁽²¹¹⁾ nella lettera cinquantesima al Conte Bonifacio, con ispirito di carità, e vnione persuadeua, che i Donatisti di fresco conuertiti

Hhh alla

non è necessario che si debba per questo
...
...
...
...
...
...
...
...

210 Cap. 2. de præsript. cui iam hunc
ipsum adstruximus supra in notatis, num.
201. ad finem; Est autem pars epistolæ 58.
lib. 2. registri in dict. 11.

211 Augustinus epist. 50. ad Bonifacium
de correctione Donatitarum circa finem;
Extat fragmentum apud Gratianum in
cap. vt constitueretur 25. in fine, 50. dist.

212 Est itidem hoc fragmentum Augustini, in rhapsodia Gratiani, cap. non potest 32. vers. Revera 23. quest. 4. & integriore, ac longiore textu, d. lib. 3. contra epist. Armen. cap. 2. tom. 7. editionis Louanienfis operum Augustini, dedimusque verbatim supra num. 198.

alla vera Religione, si douea-
no castigare con meno seue-
rità ne i loro errori, e che si
douea temperare il rigore
delle Leggi Ecclesiastiche,
conciossiache non si trattaua
della rouina d'vn solo, ma
d'vn intiero Popolo. E nel li-
bro terzo ⁽²¹²⁾ scritto con-
tra la lettera di Parmeniano
Donatista, e pertinace in man-
tenere la diuisione frà Ca-
tholici, e i suoi, condannò co-
me consigli di correzione,
perniciosa, ed empia, quegli
che persuadeuano cotai diui-
sione della Chiesa, aggiugnē-
do che l'vso della medesima,
era anathematizare il Chri-
stiano, purché non si temesse
pericolo di scisma.

Ma il medesimo S. Agosti-
no, dichiarò l'intelligenza
della sua penna, e'l fine di
queste Propositioni, drizzate
solo alla tolleranza temporale,
per la pace e vnione della
Nostra Chiesa co' Donatisti, in
tēpo che per esser eglino Po-
tenti, e accreditati, e la Nostra
Chiesa con poco seguito, e col
braccio fiacco e debole, à fol-
gorar le Censure, saluo che
con pericolo di maggior di-
uisione, era men male tener
la spada dell'Anathema nel
fo-

fodero, che Iguainarla senza profitto, e con danno; ⁽²¹³⁾ così egli il dichiarò in molti luoghi, specialmente nella collectione di Gratiano, nel libro della Fede, e dell'Opere, ⁽²¹⁴⁾ in cui auvertisce, che farebbe conseguenza curua, e sinistra dalla pietà e pazienza usata da Prelati per qualche tempo, argomentare che si douesse metter per sempre in non cale la seuerità, e disciplina, specialmente quando possono esercitarla.

E non v'è miglior Interprete del sentimento di Agostino, che le sue azioni, percióche quantunque al principio, colla speranza di guadagnare à Christo i Donatisti, persuase à Prelati la tolleranza e à non stringere il fascio de fulmini Euangelici, ò la Spada temporale de gl'Imperatori, com'egli afferma nelle sue Retrattationi, ⁽²¹⁵⁾ e'l suo discepolo Possidio nella di lui vita, ⁽²¹⁶⁾ nulla di manco oue vidde che la pertinacia più imbaldanzua con la tolleranza, diè di mano all'vno, e all'altro rimedio, come appare nelle sue lettere ⁽²¹⁷⁾ scritte à Vincenzo Donatista, e ad altri, ⁽²¹⁸⁾ e l'afferma il Pontefice Urbano ⁽²¹⁹⁾ in vna
infi-

213. Cap. tolerandi, cum decem seqq. 23. q. 4. c. 1. in fine, 23. q. 7. & alibi non semel.

214. Habes verba, & sententiam apud Gratianum in cap. quidam 18. in princ. & in fin. 23. q. 3. & signantiora pro temporali tolerantia Augustini erga Donatistas in laudato libro de fide, & operibus, c. 4. illic: *Sic etiam in hac causa, quae habetur in manibus, quidam insuentes praecepta seueritatis, quibus admonemur corripere inquietos, non dare sanctum canibus, ut olim cum habere Ecclesiae contemptorem, a compage corporis, membrum quod scandalizat, auellere, ita perturbant Ecclesiae pacem, ut conentur ANTE TEM PVS, separare xizanium, atq; hoc errore cecati, ipsi potius à Christi unitate separètur; Qualis nobis causa est aduersus schisma Donati.*

215. August. lib. 2. retractat. cap. 5. vbi sic: *Sunt duo libri mei, quorum titulus est contra partem Donati, in quorum primo libro dixi, non mihi placere ullius saecularis potestatis impetu, schismaticos ad communionem violenter arctari, & verè TVNC MIHI NON PLACEBAT, QVIA NONDVM EXPERTVS ERAM, vel quantum mali eorū auderet impunitas, vel quantum eis in melius mutadis conferre posset diligentia disciplinae.*

216. Possidius Calamensis Episcopus in, vita Augustini, cap. 12.

217. Augustinus epist. 48. ad Vincetium, cuius argumentum est, de vi corrigendis hereticis, & ex qua extant sectiones apud Gratian. in c. non inuenitur 41. cap. nimium 37. 23. q. 4. & in c. 1. 23. q. 7. eisdemque concinètes aliz Augustini in cap. si vos 35. 23. q. 5. cap. displicet 38. cum seqq. 23. q. 4.

218. Augustin. epist. 61. ad Dulcitium, & 68. ad Ianuarium, & 127. ad Donatum Proconsulem, & 129. ad Olimpium Comitem, & 158. & seq. ad Marcellinum Tribunum, & 204. ad Donatum Præbiterum, (cuius pars habetur in c. displicet 38. 23. q. 4.) & lib. 3. contra Cresconium Grammaticum cap. 48.

219. Recitat ex Urbano, Gratianus in c. notandum 37. 24. q. 3. cuius verba dignissima huc adscribi: *Alii etiam Sanctum Augustinum hoc contradicere in illo loco ubi ait; quia non est praevidenda unitas, ferendi sunt mali, non abijciendi, Quibus hoc primum respondendum est. Si haeretici & mali homines excommunicandi non sunt, quare ipse Augustinus cum Legatis Sanctae Romanae Ecclesiae, & cum Sanctis Episcopis suis, Pelagium & Celestinum novam haeresim in Sanctam*

Etam Dei Ecclesiam, introducentes, excommunicant, & ab Ecclesia Dei separant. Quare ipsos Donatistas, contra quos ista & multa his similia loquitur, ipse, quā omnis Ecclesia Dei, excommunicatos habuit?

220 Retractionem Augustini in hoc sensu ostendimus ex illius scriptis supra n. 215. cum seq. & agnoscat Baron. tom. 5. anno 398. ubi & annu. 401. 403. & 314. & diserte ad ann. 420. 5. accidit; cum seq. obferuat August. praxim agendi leniter cum erroneis recentibus, & seuerè cum obstinatis, sicut & alia ad historiam Donatistarum, quā & discet ex l. rescriptum 37. cum l. 38. 39. 40. 41. 43. 44. & 46. de haret. in C. Theodol. 4. cū seq. ne sanctum baptismate recuset, l. 2. de relig. si quis 31. in fin. de Episc. & Cler. in cod. C. & in Iulianico, l. 4. de haret. & potissimum ex Concilijs Carthagenensibus, & Africenis, & collationibus cum Donatistis, prostantibus tom. 1. Conciliorum editionis Binij. & apud Franc. Balduinum, & Papir. Masson. Petr. Pitheum, & Gabriel. Albaspin. ad Optatū Mileuit. Iunge pro retractione Aug. sensu loquens eundē, quē expendimus infra n. 259.

221 Ita ex epist. 75. Aug. ad Auxil. displicuisse Aug. vsum interdicti Ecclesiastici, scz. vbi persuasit Mich. & Ousef. lib. 8. hist. iurisd. Pontif. c. 1. nu. 3. cum tamen Augustinus non improbet, nisi excommunicationem, vel anathema in totam familiam ob peccatum Domini, vt & proponitur ex illa epistola apud Gratian. in c. si habes. 1. 24. q. 3. c. non imputatur 10. 1. q. 4. iuncto c. Romana. 5. 6. in vniuersitatem de sent. excom. lib. 6. non autē interdicti Ecclesiastici vsum, cuius diuersa ratio est, c. non est vobis 11. de sponsal. c. si sententia 16. de sent. excom. lib. 6. & cuius vsum saltem formale, nō nisi aliquot ab August. saeculis recepit Ecclesia, vt eruditè obseruat Franc. Bolchett. in notis ad epist. 72. Innocentij Tertij lib. 2. regest. 14. pag. 123. & ad epist. 12. lib. 3. pag. 173. Io. Morin. lib. 2. exercit. Eccles. c. 29. Ioseph Giballin. de censur. dist. 1. q. 2. n. 22. & dist. 7. q. 14.

222 Cypriani epistola est ad Cornelium 55. in editione Pamelij, vbi de Felicissimo auctore schismatis, & dissidij, pulso in primis de Ecclesia, vigore pleno à Cornelio Papa, ac mox de hoc ipso aliquantum comotominis, & terroribus eiusdem schismatis, habetur facti series, qualem posuimus.

insigne lettera, in cuiusponde: a questo argomento della tolleranza, tratto dall'autorità d'Agostino.

E finalmente potrebbe riconoscersi, che il glorioso S. Agostino intorno a cotai punto, coll'esperienza mutò parere, approuando il costume della Santa Chiesa, come costachè il fece, implorando l'imperiale aiuto (220) contro à Donatisti: e auuegnache vn Moderno non bene intendete (221) habbi scritto, che S. Agostino non approuaua, che per il delitto del solo Capo, si steddese la Censura dell'Interdetto à tutto il Corpo del Regno, o Famiglia, nulla di manco non mai fù di tal parere Agostino, e sol l'intese della Scomunione, e dell'Anathema, conformandosi al giudicio della Chiesa, che per il delitto del Principe, o Magistrato, priua cō l'Interdetto tutto il Popolo de diuini officij.

Questa dottrina approuata da Sani Padri, da cui sembraua riprouata, vien segnalatamēte auualorata da due nobili autorità; La prima dell'insigne Dottore, e Martire S. Cipriano (222) in vna lettera, in cui coll'occasione di hauer inteso da San Cornelio Papa, che

che si trouaua inclinato à vna qualche toleranza, per il minacciar che faceuano i Nouatiani lo scisma, gli rappresentò il Santo Martire, ⁽²²³⁾ che se la temerità si douesse lasciar impunita, sol per il timore ch'ella più non infellonisca, ⁽²²⁴⁾ l'autorità Vescouale farebbe di niun vigore; non douere i Prelati allentar le redini della seuerità, oue così il richieda la colpa, ⁽²²⁵⁾ Il Vicario di Christo non douer partirsi dal camino certo, e sicuro del suo obligo, ⁽²²⁶⁾ anzi douer in guisa operare, che si conosca, che le porte della Chiesa si apron solo al pentimento, e che la forteza d'un successore di Pietro dispreggia le minaccie della temerità.

La seconda, del venerabile Iuone Vescouo Carnotense, ⁽²²⁷⁾ che in vna lettera scritta al Pontefice, Urbano Secondo nel tēpo in cui trouauasi comunicato Filippo Rè di Francia, e'l suo Regno interdetto, l'ammonisce, che quantunque da parte di Filippo segli rappresentarebbe, che non ottenendo l'assoluzione, egli e'l Regno, si staccarebbono dall'obediēza della Santa Sede, non perciò douer il Vicario di

Iii

Chri-

²²³ Excerpta è Cypriani epistola, quæ Hispanicè, & summatim dedimus; eisque hæc Latina è quantum antistant. *Quod si ita res est, frater charissime, ut nequissimorum timeatur audacia, & quod mali iure, atque æquitate non possunt, temeritate, ac desperatione perficiant, actio est de Episcopatus vigore, & de Ecclesiæ gubernanda sublini, ac diuina potestate, nec Christiani ultra, aut durare, aut esse iam possumus, si ad hoc ventum est, ut perditorum minas, atque insidias pertimescamus.*

²²⁴ Sed non idcirco, pergit post alia Cyprianus, relinquenda est Ecclesiastica disciplina, aut Sacerdotalis soluenda censura, quoniam conuictis intestamur, aut erroribus quatimur, & paucis interiectis: *Neque enim aliunde hæreses obortæ sunt, aut nata sunt schismata, quam inde, quod Sacerdoti Dei non obtemperatur, nec vnus in Ecclesia ad tempus Sacerdos, & ad tempus iudex Vice Christi cogitatur.*

²²⁵ Sic ibidem Cyprianus: *Nec mouere debet, si quidam in extremis temporibus superbi, & contumaces, & Sacerdotum Dei hostes, aut de Ecclesia rescidunt, aut contra Ecclesiam faciunt. Et rursus: Nec mouere nos debent conuicia perditorum, quoniam a via recta, & à certa regula non recedamus, quando & Apostolus instruat dicens; si hominibus placerem Christi, seruus non essem.*

²²⁶ Concludit tandem Cyprianus: *Si qui autem sunt, qui putant, se ad Ecclesiam Dei non praeiis, sed minis regredi posse, aut existimant aditum se sibi, non lamentationibus, & satisfactionibus, sed terroribus facere, pro certa habent, contra tales clausam stare Ecclesiam Domini, nec castra Christi inuicta, & fortia, & Domino tuente muniamini credere.*

²²⁷ Iuo Carnotensis, epist. 46. ad Urbanum, ubi in notatis multa de historiarum serie Iuretus, & ex illius xui Chronistis Baronius tom. 11. ad annum 1096. At Iuonis verba, quæ expressimus, postquam recensuit legatos à Rege venturos ad Urbanum: *Hac ratione ex parte vsuros, Regem cum Regno ab obedientia discessurum, nisi Corona restituatur, nisi ab anathemate absoluitur, sūt quæ sequuntur. Si autem impænitenti venia concedatur, quanta spes impune peccandi, peccantibus de cætero relinquatur, non est meum vestram instruere prudentiam, cuius potissimum interest, delinquentium errata, non fouere, sed ferire. Si autem aliqui sub doli euidenter ab unitate matris suæ discedunt, qui iam pridem mente discesserunt, consoletur sanctitatem vestram diuinum responsum. Reliqui mihi septem milia virorum.*

228 Libro 3. Regum cap. 19. vers. 28. *Es derelinquam mihi in Israel septem millia viro- rum, quorum genua non sunt incurvata ante Baal, & omne es, quod non adoravit eum osculans ma- nus, ubi electè, & eleganter, ut solet post ve- teres Gaspar Sanctius. Qua diuinæ prouiden- tiæ præseruatione sicut tunc despera- tione Israelis Heliam consolatus est Domi- nus, ita postea Hebræos Paulus Apostolus epist. ad Romanos cap. 11. vers. 2. & seq.*

229 D. Bernard. epist. 220. ad Ludoni- cum Regem, ubi sic inter alia; *Ceterùm, quod nostra humilitati querimini, super anathemate mox innouando in Comitem Rodolphum, & vultis me dare operam omnimodis, ut non fiat ob multa mala, Mala autem comminata fuisse schis- matis, & separationis, liquet ex eiusdem Bernardi epist. 217. & 219. & 223. in fine, quæ sequuntur inde putatis, prorsus nō video, quomo- do implere possim, & mandaro obuiare Apostolico. Quod & si possem, non video; quod rationabili- ter possem. Doleo quidem de malis, si inde pro- ueniant, sed non ideo tamen debemus facere mala, ut veniant bona. Sanius tutiusque hoc totum pro- fecto Dei iudicio, & dispositioni relinquitur, qui potest facere, ut & bona, quæ ipse vult fieri, & maneat, & mala, quæ mali moliantur, non- veniant, aut certè in eos ipsos potius, qui ea vo- lunt, & querunt, veniant.*

230 Bernard. d. epistol. 319. & 323. in extremo illic: *Quicumque audebunt contradi- cere schismati, quod minantur, & ex Bernardi, & Petri Cluniacensis scriptis Baronius, tom. 11. anno 1142. & seqq.*

Christo cedere à total minac-
cia, e lasciar impunita la colpa,
perciocche l'obbligo della Santa
Sede, non era mettere in non
cale le colpe, ma infrenarle
col castigo, e che quanto alla
minaccia della diuisione della
Chiesa, doueasi consolare col-
le parole dette dal Signore al
Profeta Elia ⁽²²⁸⁾ in frangente
di somigliante separamento:
che non mancarebbono nei
tesori della diuina Prouidenza
milioni di Anime, che non
piegarebbono il ginocchio all'
Idolo di Baal. così egli; e fù il
medesimo sentimento, che
scrisse San Bernardo in vna
lettera ⁽²²⁹⁾ à Ludonico Ser-
timo Rè di Francia, auisando-
lo che non potea lasciar d'inti-
mare vna Scomunione Apo-
stolica al Conte Ridolfo suo
Parteggiano, quantunque
affinche non la intimasse, mi-
nacciassero lo scisma, e la diui-
sion dalle Chiese. ⁽²³⁰⁾

Il costume della Santa Chie-
sa è stato sempre mai confor-
me à questa dottrina, e magi-
stero de SS. Padri, non solo
che dopo le ammonizioni, e
le correzioni della carità, si
passi à quelle della Giustitia, e
l'inobediente alla Chiesa, sia
punito con la scomunione,
non

(231) non ostante le minaccie de Regi, e le conuenienze di latri Pontefici. (232) E cotal costume della Santa Sede potrebbe prouarsi con molti esempi, fra quali eccellente si è quello del Santo Papa, e martire Vittore, (233) che dopo la pazienza di quaranta anni sofferta da quattro Pontefici fin da Pio il Primo, che i Vescouii Asiatici celebrassero la Pasca nel giorno della decima quarta Luna, auuegnache non fusse Domenica, loro il proibì, e perche glie'l contendevano, priuò tutte le Chiese Asiatiche della Comunione colla Romana, esempio à prima veduta di souerchio rigo-

231 Matth. cap. 18. vers. 17. *Si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut Ethnicus, & Publicanus* Cap. sed illud 17. ad finem, 45. distin. cap. pricipue 3. in fine 11. quæst. cap. notandum 37. vers. Idem ipse 24. quæst. 3. cap. erga 11. 26. quæst. 7. cap. nouit 13. in princ. de iudicijs.

232 Paul. Epist. ad Titum, cap. 3. vers. 10. *Post unam, & secundam correctionem*, cap. omnes 5. in fin. 16. q. 7. cap. de illicita 6. 24. q. 3. cap. Presbyterum 23. 17. q. 4. cap. sacro 48. de sent. excommun. cap. constitutionem 9. eodem tit. lib. 6.

233 De Pascale die Dominica celebrando ex traditione Apostolica Petri, & Pauli consignata decreto edito à Pio I. & tamen poste a ab eodem Pio, Aniceto, Sotere, atque Eluetherio, Romanis Præsulibus, tolerato, Asiaticarum Ecclesiarum Pascha decimaquarta Luna etiam extra Dominicum diem celebrantium, abusu, ac demum eo prohibitio à Vittore I. & interdicta communione omnibus Ecclesijs Asiaticis obnitentibus, res est Ecclesie historicis testatissima, Eusebio in Chronico, lib. 5. histor. Eccles. cap. 22. & seqq. & lib. 3. de vita Con-

stantini, cap. 17. Socrati Scholiastico, lib. 5. hist. Eccles. cap. 21. & lib. 6. cap. 24. in fine, Sozomeno lib. 7. cap. 18. & 19. (cuius initio, quod obserues, Chronico mendo, Victoris repugnante ratione temporum, & rei, sed Anizeti fuerit congressus cum Polycarpo, ut prodidit ex Ireneo Polycarpi discipulo. Eusebius d. lib. 5. histor. cap. 24. & lib. 4. cap. 13.) Nizephoro lib. 4. cap. 36. & seqq. & lib. 3. cap. 30. Beda de ratione temporum. cap. 42. & 58. & seqq. & lib. 3. histor. Eccles. cap. 25. D. Isidoro ita exaudiendo, lib. 6. etymolog. cap. 17. & ex August. epistol. 119. eodem Isidor. lib. 1. de Eccles. offic. cap. 32. & post eos Baronio tom. 1. anno Christi 159. sub Pio, & 198. sub Vittore Bellarmin. tom. 2. controu. lib. 3. de cultu Sanctor. cap. 12. & lib. 2. de Rom. Pontific. cap. 19. in fine, eosdemque sequuto, & ex Scribente Seuerino Binio ad Can. 8. Apostolorum, & in notis ad epistolam 1. Pij I. & ad vitam Victoris, & ad epistolam Constantini in Concilio Nizeno, tom. 1. Concil. edit. Seuerini pag. 294. Franc. Turriano lib. 1. pro Canonibus Apostol. cap. 7. & lib. 5. pro Epistolis Pontificum, cap. 17. Clauio ad Kalendarium Gregorianum, cap. 1. Briffonio ad l. Dominico, C. Theodos. de specul. Ioann. Filescacco in quadagesima Christiana, cap. 16. Ioan. Lorino ad Leuitici, cap. 23. vers. 6. Nicol. Serario, 1. tom. ad Iosue cap. 5. quæst. 30. & quæst. 34. 5. 5. ex nostratibus Loaisa ad Concil. Toletan. 10. Canon. 1. Couarrub. lib. 1. variar. cap. 17. num. 1. Azorio 2. part. institut. moral. lib. 1. cap. 4. Scholasticæ, & plenè Suario tom. 1. de Relig. lib. 2. c. 6. Nec sine hæretico fermento Iosephi Scalliger. de emendat. temporum, lib. 2. cap. de Cyclo Tessares Kædecaticarum, seu quarta decimanorum. Extant autem Pij, & Victoris decreta in cap. Noste vos 21. cap. celebratam 22. de consecr. dist. 3. vbi, & alia subsequuntur.

234 Censuit tunc ita de Victoris decreto Irenæus Lugdonensis, auctore Eusebio, & post eum alijs laudatis nuper.

235 Stabilita traditio Paschalis celebrandi post æquinoctium vernum, & decimam quartam Lunam, die Dominico, & contraria abusus damnata in Concilio Nizano primo, cuius inter acta habetur epistola Constantini Imperatoris ad rem pertinens, & decreti Nizæni meminere post Epiphanium hæresi 50. & 70. Ambrosium epist. 83. August. d. epist. 119. ex Eusebio, Theodorizo, Socrate, Nicephoro, & alijs, Suarius iam laudatus, & ex Vaticano auctographo Turrianus, d. lib. 5. cap. 17.

236 Post Nizænum damnati, & quidem anathemate, ut olim à Victore I. Quartadecimani, siue decimæ quartæ Lunæ, siue die Dominico in Paschate obseruatores, in Concilio Antiocheno I. sub Iulio, Can. 1. & in Romano III. sub Siluestro, & quidem saluberrima seueritate, cum sicut olim sub Victore, Montanistæ hæretici, & Blasius schismaticus, cum Iudæis de Paschate sentientes, eisque obstinatè in hac re, tametsi alioquin Catholici Asiatici consentientes, iustam seueritati Victoris causam præbuerint, ut obseruat Baron. d. tom. 1. ann. 198. num. 15. & seq. Bellarmin. lib. 2. de Rom. Pontif. cap. 19. ad finem, ita & post Nizænum decretum, perstarent adhuc, & pullularent reliquæ Quartadecimanorum, cuiusmodi fuere è Nouatianorū Collegio Protho Paschitz, & Sabbatiani, à Theodosio Iuniore coerciti in l. nullus 6. in fine, Cod. Theod. ne sanctum baptisma iteretur, J. Manichei 59. l. hæreticorum 65. de hæretic. in eodem Cod. Queis illustrandis addendus ex Socrate lib. 7. hist. cap. 5. Baron. tom. 4. annal. ad ann. 408. & 413.

237 De inuestituris Episcopatum, de manu Imperatorum, ac Principum Laicorum prohibitis, iam olim post Canonē 30. Apostolorum, in Nizæna secunda œcumenica, siue septima Synodo Can. 3. sub Hadriano I. & in Octaua Synodo generali, act. 10. sub Hadriano II. & tamen postea per duo circiter sæcula toleratis, ab Ecclesia, & usurpatis à Principibus per collationem baculi, & annuli, impedita Canonica electione, & Pontificia confirmatione, & post hæc denuò inhibitis à Gregorio Septimo in Concilio Romano, & alijs generalibus, quæ habentur tom. 3. editionis Concil. Seuerini Bini à Victore, Urbano, Paschali, Gelasio, & Callisto ad usque eradicationem, percussis anathemate ob eam causam innume-

rigore (234) e col rischio della diuisione di quelle Chiese, che durò fin al Concilio Niceno (235) ma in fatti saluteuole come si vidde di poi à quelle Chiese, col suffragio di due Concilij Niceno, e Antiocheno. (236)

Ma sopra tutti gli esempi in somigliante materia, singolare si è quello dell'inuestiture (237) de Vescoui, coll'insegne del Pastorale, e dell'Anello, che anticamente si usurparono gl'Imperatori di Alemagna, e altri Regi, impedendo le canoniche elettioni, e alla Santa Sede il prouedimento delle Chiese, percioche quantunque ciò tollerassero non pochi Pontefici, la Santità di Gregorio Settimo, e i suoi successori anathematizarono per cotal usurpamento, e deposero dall'Imperio Errico Quarto, e Quinto, non badando, ò alla tolleranza di altri Pontefici, ò al motiuo, che gli Errici, sol continuauano nell'usurpatione fatta da loro Auoli (come il Berganza, hoggi in quella di suo Padre, nella Corona di Portogallo)

nè

ris

nè meno alla resistenza, che faceuano molti Imperatori, e Regi interessati nella materia, minacciando la diuisione, e lo scisma, che dipoi per cotal causa seguì. Finalmente Gregorio IX. ⁽²³⁸⁾ scomunicò Federico il Secondo, e dipoi Innocenzo Quarto ⁽²³⁹⁾ il depose nel Concilio Generale di Leone, perche impediua il prouedimento delle Chiese vacanti, ne' Regni di Sicilia, e di Puglia, senza badare al pericolo della sua potenza, e disobbedienza.

Hor chi si persuadarà alla vista di questi esempi, che nō si possa scomunicare vn Tiranno, che con l'vsurpamento della Corona di Portogallo, si vuol anche vsurpare le nominationi de' Vescou, dopò hauer per tanti anni impedito alla Santa Sede il prouedimento di quelle Chiese? à chi caderà in pensiero, che possa essere alla Santità Vostra successore di tanti Santissimi Pontefici e nell'ufficio, e nel zelo, intoppo per non castigare l'ostinazione del Tiranno, tollerata sì con pazienza da due Papi predecessori, ma senza frutto, la minaccia del separameto dalla Chiesa Catholica?

Ma affincbe non manchino

lllo

Kkk

au.

ms fecit Schismaticis, per annos circiter quinquaginta, & abdicatis, seu depositis Germanis Imperatoribus Henrico IV. & V. Longa est historiarum cura, longæ ambages, quas edisseruere præ cæteris, post veteres Card. Barou. annal. tom. 11. ab anno 1077. & seqq. & tom. 12. anno 1116. cum seqq. & 1122. Doct. Orthodoxæque Boetius Epō Frisus heroicar. quæst. de iure sacro, lib. 1. de regalibus, n. 26. & 217. cum seqq. Multus in hoc historico attextu, Franc. Iuretus in obseruat. ad Iuonis epist. 60. & 190. & 233. & 236. vbi plenissime. Jacob Gressler. in apolog. pro Baronio contra Goldastum. cap. 1. & contra replicat. lib. 1. cap. 4. & 189. Franc. Bosquetus ad epist. 78. Innoc. lib. 2. reg. 15. pag. notarum. 129. Vincen. Cabotius lib. 1. disput. de iure publico, cap. 5. Aaron. Dian. 10. part. tract. 1. resol. 5. & 6. & cum cautione nec sine delectu legendus Michael Rouselius lib. 2. hist. Pontific. iurisd. cap. 3. n. 20. & 22. cum seqq. Alij apud Christophor. Besold. tom. 1. politicorum disert. de Maiestate in genere, sect. 2. de Eccles. Maiestat. iure, cap. 4. num. 1. & 2. Ioann. Köchier in vindicijs libert. Eccles. 2. part. cap. 4. & 5.

238 Causa hæc inter alias anathematis Friderici Secundi à Gregorio Nono exprimitur solemnè eiusdem pronuntiatione, quam recitat Carolus Sigon. lib. 18. de Regno Italiz ad annum 1239. & ex eo, & alijs Henr. Spondanus tom. 1. continuat. annal. Baron. ann. 1239. num. 2. liquetque ex bulla ipsa 13. Gregorij, tom. 1. bullarij. Diximus supra num. 85. §. 2.

239 Est itidem expressa hæc causa inter alias abdicationis Friderici, in constitutione Innocentij IV. §. 4. verfic. Liqueat namque, quæ est tertia tom. 1. bullarij Cherubini, & in actis Concilij generalis Lugdunensis sub Innocentio, vbi & integra extat, nec decurtata, vt in cap. ad Apostolica, de sentent. & re iudic. lib. 6. Spondanus tom. 1. anno 1245, num. 14. & 15. ex quo, & alijs supra. Planè schismatis, & dissidij inter Ecclesiam, & Imperium, & quidem tragici in Friderici anathematismo, & depositione, non modò formidati, sed reapse excitati, & sequuti, notior, & lachrymosior historia est, quàm vt nos nunc moretur.

240. Supra hac proposit. 1. §. 4. ex nu. 68. cum seqq.

241. Vide. Flodoardum Remensem lib. 4. histor. cap. 2. in fine, & cap. 3. & 5. vers. de hoc etiam, ubi de excusabili temporali tolerantia Episcoporum Galliarum in tyrannide Odonis Comitis Parisiensis, ac post illam, de Formosi Papae & Remensis Concilij Ecclesiastica opera & censuris pro Rege Carolo simplici, contra Odonem Tyrannum, ut & ex alijs memorat Baron. tom. 10. annal. ad ann. 892. & 894. Binius tom. 3. par. 2. Concil. ad Remensem sub Formoso, pag. 119.

242. Michaellem Paleologum, fuisse anathemate percussum à Martino IV. anno 1281. tanquam iniustum, ac violentum Imperij Constantinopolitani ab anno 1259. inuasorem (suffragante ementitis praedictionibus Archiepiscopo Thesalonicensi, ut Vlypponensi, pro Brigantino in Lusitania, contra Ioannem Theodori Imperatoris filium, & successorem, cui se semel, atque iterum Sacramento fidelitatis adstrinxerat) sedque post tolerantiam plusquam Vicenalem eiusdem Paleologi, tanquam Imperatoris, spe, & animo per eum promouenda unionis Ecclesiae Graecicae cum Latina, ut vel appareret ex Concilij Lugdunensis Generalis secundi actis, & ex Gregorii X. bull. 2. & 3. memorant ex Graecis historicis, & potissimo Nicephoro Gregora, lib. 4. & 5. Spodanus tom. 2. post Baron. ann. 1281. nu. 9. & 1259. n. 14. & seqq. Abraham Bzouius tom. 1. anno 1259. n. 6. & 1281. nu. 9. Extatque summa bullae Martini IV. to. 1. apud Cherubinum, tamen si hanc anathematis causam non exprimat.

243. Ita de Menelao Tyranni Antiochi de precatore non pro patriae salute, sed pro spe futurum Sacerdotij, & quae malorum omnium causam, nuncupat Sacer Textus, 2. Machab. cap. 13. scriptum est libri eiusdem, c. 4. vers. 25. *Nihil quidem habens dignum Sacerdotio, animos vero crudelis Tyranni, et ferre bellum iram gerens.*

autorità, in proua di quest'istesso costume della Santa Sede, che hà più fiate scomunicato gl'inuasori dell'altrui Regni, tollerati per alcun tempo, oltre gli addotti esempj in altro luogo di questa proposizione, ⁽²⁴⁰⁾ e senza mentouare il Concilio di Rems, e ciò che operò il Pontefice Formoso, à fauore di Carlo di Francia, ⁽²⁴¹⁾ detto il semplice, contra il Tiranno Othone usurpatore di quel Regno, tolleratoui 12. anni, solo come molto acconcio alla presete materia vo' addurre l'esempio di Michele ⁽²⁴²⁾ Paleologo, violento usurpatore, e pergiuro dell'Impero di Constantinopoli contra il suo Principe, ed agitato all'intrusione con apparenti miracoli, infiniti dall'Arcivescouo di Thessalonica (appunto al modo che il Berganza in Portogallo da quello di Lisbona, in cui come dell'infedel Sacerdote Menelao disse il Sacro Testamento de' Macabei, ⁽²⁴³⁾ nella sollemnatione di Portogallo, nulla si vidde degno del Sacerdotio, ma sol la rabia più da lupo, che da Pastore) nulla di meno dopo hauer diece Pontefici tolerato il Paleologo, Imperatore per lo spatio di ventidue anni
colla

colla speranza di rimetterlo in-
fanno, e col suo aiuto ridurre,
a concordia la Chiesa Greca cō
la Latina, fu anathematizzato da
Martino Quarto, Pontefice di
conosciuta Santità. Finalmente
sugelli la verità di questa con-
clusione l'autorità di S. Giovan-
ni il Chrysostomo, che affermò
(44) che i Tiranni, e gli Eretici
diedero gloriosi Martiri alla
Chiesa, e che la Chiesa con la
sua tolleranza, e piacetolezza ha
stabilito la tirannide.

I fondamenti di ragione, au-
torità, e costume della Chiesa,
con cui sembra essersi prouato,
che non ostante la tolleranza de-
gli anni, e'l rischio delle disobe-
dienze de' Regni, si dee proce-
dere dalla Santa Sede contra i
Tiranni, maggiormente quan-
do si oppongono al bene spiri-
tuale della Religione, come si è
il non ammetter Vesconi, ba-
starebbono di vantaggio, quan-
do la tirannide del Berganza,
tollerata da due Pontefici Vr-
bano, e Innocenzo, hauesse
hauto vn qualche segno di ap-
prouatione; o quando il futuro
contingente della disobediènza,
e diuisione di quel Regno, che
si minaccia, non fosse così du-
bia, mà moralmente euidente.

Ma

244 Chrysostomus homil. 98. in Matth.
Tyranni, & heretici Martyres fecerunt, blasphe-
mantes tyrannos, & hereticos.

245 Diserte D. Thom. 2. 2. quæst. 33. ar. 6. vers. Respondeo dicendum, Abulensis, & alij laudati supra num. 230. & seqq. Inimò nec in dubio profectus benedicta correctio, charitatis, ut aperit Augustin. de corruptione, & gratia, cap. 14.

246 Augustinus, siue inter eius opera, suspectus auctor, ut Louanienfes voluerunt, lib. de prædestinat. & gratia, cap. 15. ex quo à Gratiano assumptum, cap. Nabucdonosor 22. 23. quæst. 4. Consonans omninò in hac re, Germanz doctrinæ August. in cap. corripiantur 17. 24. q. 3. ex libro de correctione, & gratia, cap. 15. vbi cap. 14. & cap. 16. exprimitur ille idem sensus, his verbis. *Proinde, quantum ad nos pertinet, qui prædestinatos à non prædestinatis discernere non valemus, & ob hoc omnes saluos fieri velle debemus, omnibus ne pereant, vel ne alios perdant, adhibenda est à nobis: medicinaliter seneca correptio; Dei est autem, illis eam facere utilem, quos ipse præsciuit, & prædestinauit conformes imagini filij sui.*

247 Est item hic aculeus Augustini dict. cap. 15. de corrept. & grat. *Si enim, ait, aliquando timore non corripiamus, ne aliquis inde pereat, cur non etiam timore corripiamus, ne aliquis inde plus pereat?*

Ma egli è notorio, che la tolleranza di due Pontefici fu sempre con dimostrazioni di ripro- uatione, ed esclusione, etiamdìo nelle affettate imbasciarie sotto il nome delle Corti, e del Clero di Portogallo, e almeno è indubio il pericolo del separamento di quel Regno, che si suppone; e in cotal dubio il magistero sano, e sicuro di San Tomaso insegna, (245) che non dee trascurarsi la correptione, che è ne' Prelati di Giustitia, per il timore, che possano i cattiuu divenir peggiori, e i peggiori, pessimi.

Il Glorioso Sant'Agostino, (246) è in suo nome qualche antico Scrittore, nel decreto di Gratiano, auerti con l'esempio de' due Rè Tiranni, Faraone, reso duro co' castighi, e Nabucodonosor emendato colla correptione, che riserbandosi alla Diuina predestinatione, la salute, o la perdizione del colpeuole, deuono i Prelati in cotal dubio correggere, e sodisfare all'obbligo pastorale, da cui forse ne trarranno il pro; e'l medesimo Santo Agostino scrisse in altro luogo, (247) che se il timore, che l'incorreggibile non

roui-

rouini, douesse esser freno à tolerarlo, con quanta maggior ragione dee esser sprone à correggerlo, il timore che altri cō quel esemplo di tolleranza non precipiti.

I Santi Padri dell'antica Chiesa Africana, douendo da vna parte elegger Vescouo della Città di Cartagine, per il lungo abbandonamento di quella Chiesa, e dall'altra parte non potendosi venire alla elezione, saluo che ò consentendo à conditioni ingiuste, ò esponendosi à vna lunga persecutione, ci lasciarono vn esemplo confaceuole ⁽²⁴⁸⁾ al presente discorso. ⁽²⁴⁹⁾ Era la Città di Cartagine Capo delle Chiese Africane senza Vescouo, e già numeraua i ventiquattro anni di Sedia vacante, oppressa dalla violenza ed heresia de Vandali, il cui Principe Hunnerico ad istanza dell'Imperatore Zenone s'indusse ad offerire al Clero, e al Popolo Cartaginese la libera elezione del Vescouo, ma con conditione, che altresì nell'Imperio Orientale, si douea permettere à i Vescoui Arriani la medesima libertà nelle lor Chiese, e quan-

LI

do

248 Indicauimus supra n. 163. in notis.

249 Historiæ eiusce series apud Victorē Vticensē lib. 2. de persecutione Vandālica, ita exorditur: *Dedit licentiā Hunnericus, Zenone Imperatore, atque Placidia relicta Olybrii rogantibus, ut Carthaginensis Ecclesia, sibi, quem vellet, Episcopum ordinaret, quæ iam per viginti quatuor annos, tali ornamento fuerat destituta, vbi & prosequitur de conditionibus periculosis propositis, ac de præparata persecutione, subiungitq; his auditis, respondisse Episcopos: Si ita est interpositis his conditionibus periculosis, hæc Ecclesia Episcopum non delectatur habere. Gubernat eam Christus, qui semper dignatur gubernare. Et tandem concludit, instante Catholico populo, ordinatum Episcopum fuisse S. Eugenium repudiatis illis conditionibus, & neglecto præparata persecutionis periculo, quæ & postmodum dirissima sequuta est, de qua idem Victor lib. 3. Marcellinus Comes in Chron. in di. 7. Theodor. & Venantio Cott. Ilidor. in Chron. Vandal. sed ad rem de historia, quam expendimus, videndum ex Victore Baron. rom. 6. anno Christi 480. & seqq. & de historiæ huius applicatione, sub ætenuis æquæ nominibus digladiantes, Hermanus Locmelius in spongia centuræ Parisiensis, siue Sorbonicæ, & Petrus Aurelius in vindicijs cōtra illam spongiam.*

250 Chalcedonensis generalis Synodi, Can. 25. de ordinatione Episcopi nō prote-
landa ultra tres menses extat apud Gratian.
in cap. quoniam 2. 75. dist. cuius normā, ze-
lumq; sequuntur Concilia alia, Patresq; in
Pontificij iuris libris, cap. cum longē 25. 63.
dist. cap. de persona 4. 65. d. c. postquam 11.
50. dist. cap. quoniam 1. 100. dist. cap. ne pro
defectu 41. de elect. cap. quam sit 6. de elect.
in 6. & prae ceteris Concilium Carthagi-
nense 5. can. 8. Vernense, Can. 17. Vuorma-
tienze can. 75. & nouissimē Tridentin. sess. 23.
de reform. cap. 2. Scilicet ne, vt igneo illo ac-
ferē declamatorio spiritu Cyprian. expressit
epist. 69. ad Florentium Pupianum, torper
annos; nec fraternitas habuerit Episcopum, nec
plebs praepositum, nec grex pastorem, nec Ecclesia
gubernatorem, nec Christus antistitem, nec Deus
Sacerdotem, ubi & alia pathetica ad rem se-
quuntur. Cæterum expressa est eodem Can.
Chalcedonenſi exceptio, illa: *Nisi inenitabilis
utique necessitas*, (sive vt apud Gratianum
versio habet, *inexcusabilis*) *coegerit ordinationis
tempus, amplius protelari*. Atque eius necessi-
tatis exemplum in eo collocant Zonaras, &
Balsamon ad eum Canonem: *Si forte castam
urbem Barbarus occupauerit*, Εἰ δὲ ὅτε Βαρβαροὶ
τὴν πόλιν ἐκείνην ἐνιunge cap. fraternitatē 5. illic: *Hoste scilicet prohibente, quo sum debeat mini-
sterium exhibere* 71. dist. cap. prima actione 13. in fin. 16. q. 3. Atque hæc illa altera est res-
ponſio ad hunc locum seposita, supra num. 163. in notis ad obiectionem de Sanctitatis
vestræ officio, ac debito subueniendi necessitati Ecclesiarum Portugallię datis Episco-
pis, nempe, cessare, id officij debitum ob inenitabilem necessitatem Barbaricæ Brigan-
tiæ inuasionis, Episcopos non admittentis, nisi sub conditionibus iniustis.

do non si accettasse il partito;
minacciò alle Chiese Afri-
cane non ordinaria persecu-
tione.

La risposta de Vescoui, e
del Clero Catholico, riferita
da S. Vittore Vescouo e Mar-
tire Vticense, fù: che la Chie-
sa di Cartagine non volea Ve-
scouo con quelle conditioni, e
che Christo la gouernarebbe,
come sempre si era degnato
di gouernarla; E vollero in-
segnare che la necessità d'vna
tirannica oppressione d'vna
Prouincia, toglie l'obbligo di
darle Pastore, auuegnache
ciò debbia durar lungo tem-
po: Ed è il medesimo che
scrissero Zonora e Theodoro
Balsamon (250) sopra vn Ca-
none del Santo Concilio Cal-
cedonenſe: Che qualunque
abandonamento delle Chiese
vacanti, non può obligare à
prouederle di Vescoui con
inique conditioni: Con ciò si
fodisfà all'argomento, fon-
dato nell'obbligo che hà Voſtra
Santità di dar Vescoui à Por-
togallo, rispondendosi che
cessa

cessa ogni obbligo ; quando il Tiranno d'vna Prouincia esclude i Vescoui, ò non gli ammette, saluo che con ingiuste conditioni.

Ma ritornando al fatto di Cartagine, scriue S. Vittore, (251) che il Clero, e i Vescoui Africani eleffero per Prelato di Cartagine Sant'Eugenio, mettendo in non cale le minaccie di Hunnerico, e ripudiando le ingiuste conditioni; con che vualmente insegnarono, che etiandio il pericolo d'vna persecutione di Heretici, non dee ritardare l'electione canonica de Vescoui per le Chiese che ne sono bisognose. hor quanto meno dee muouere la Santità Vostra Capo della Chiesa, à non confermare i Vescoui presentati dal Rè Catholico, per Prouincie sì Christiane come son quelle di Portogallo, l'apparente e falsa minaccia della sua disobediencia, e separatione?

Oltre che, quando con isperienza quei Popoli fussero di dura ceruice, e di cuore indomito, all'ora dee la Santità Vostra ricordarsi delle parole scritte (252) da S. Bernar-

nardo

251 Prænotauimus iam num. 249.

252 Expressimus sensus Bernardi cōtra opinionem de Romani Populi, & Curie, abutibus, & duritia, vt videtur, scribentis ad Eugenium Pōtificem lib. 4. de consider. c. 3. Fateor populum istum extitisse usque adhuc dura fronte, & indomito corde; sed verum etiam indomabili nescio, unde liquidò scire possis. Potest fore, quod nec dum fuit. Si diffidis tu, sed apud Deum non erit impossibile omne verbum. Si dura fronte sunt, durato & tu è contra tuam. Nil tam durum, quod duriori non cedat. Dominus ad Prophetam. Dedi frontem tuam duriores frontibus eorum. (Non dissimili ore olim Tertullianus adu. Gnosticos, cap. 2. duritia vincenda est, non suadenda.)

253 Bernard.d.cap.3. *Vnum est, quod te absoluit, si egisti cum populo illo, ut possis dicere, Popule meus, quid tibi debui facere, & non feci? Si sic fecisti, nec profecisti, est demum quod facias, & quod dicas. Exi de Hur Chaldeorum, & dicit, quia oportet me, & alijs Ciuitatibus Euangelizare. Puto, quod nec panitebit exilij, Orbe pro Vrbe commutato.*

nardo à Sant'Eugenio; Che alla sconfidenza di ridurla dee preualere la confidenza in Dio; e che, con le frontidure, dee indurarsi anche il zelo del Vicario di Christo; che perciò disse il Signore al Profeta Ezechiello, che gli hauea dato fronte più dura che non quella di quei Popoli ostinati; fin qui San Bernardino (253) il quale prosegue in cotal materia, e Vostra Santità mi permetta, che io applichi tutto il suo discorso al presente stato de Vescotti di Portogallo. Ciò che potrebbe scusare la Santa Sede di procedere contra il Tiranno e'l Popolo di Portogallo, che ricusa ostinatamente i Prelati che se gli offeriscono, sarebbe, l'hauer fulminato contra lui le Censure, e non hauer profitato, l'hauer adoprato la Correttione, senza speranza di emenda, perciò che all'hora si potrebbe dire col Sacro testo: Mio Popolo, che ho potuto io fare, e non ho fatto? ma non essendosi fin ora venuto à verun rimedio di Correttione, nè di Censure contra il Tiranno, sembra essere nella Santità Vo-

Vostre obbligo inescusabile di
correggerlo, e anathematizarlo
per le cause mentouate, e affin-
che ò si riduca à penitenza, ò re-
sti esempio nella Chiesa della
Giustitia del Capo della Chiesa.

Nell'età nostra gli Anathe-
matismi fulminati dalla Santità
di Paolo Terzo ⁽²⁵⁴⁾ contra Er-
rico Ottauo d'Inghilterra, e da
Pio Quinto, contra Isabella fi-
glia di Errico, non bastarono à
rimettere l'vno, e l'altra in sen-
no, non però furono causa (co-
me scrisse con poca pietà vn Po-
litico) dello scisma, ⁽²⁵⁵⁾ e le
medesime censure folgorate
⁽²⁵⁶⁾ da Sisto Quinto contra Er-
rico di Bearne, senza causar scis-
ma, ò disobediencia nel Regno
di Francia, cambiarono Errico
da mostruoso Heretico, in Re
Christianissimo, e quelle di Pao-
lo Quinto contra Venetia, fece-
ro sotromettere ossequioso il
collo di quella Republica al Vi-
cario di Christo.

Mmm

In

titulias in Henricum diras politice, & prudenter propugnat, stylo, & sapientia perpoli-
tus. Storia Pallavicini in hist. Concilii Trident. 1. tom. lib. 30. c. 14. & 15. in extremo, &
lib. 4. cap. 7. sicut, & pro Paulo V. contra Venetos ex nostratibus Bertrandus Guevara,
Valensuela, Velasquius, & alij apud Goldastum iam nominandum.

²⁵⁴ Recens res, & notissima, vel ex bulla
7. Pauli III. & Pij V. 101. tom. 2. Cherubini,
& ex Sanderò, Ribadeneyra, Spondano,
Bzouio, Catena, Fuen Maiore, & alijs, nec
indigens ad stipulatoribus.

²⁵⁵ Ita ex Paulo Seruita (sive quis alius
est) sub Iarna Petri Suanis Pollani, lib. 5. hi-
stor. Concilij Tridentini, censuit non dissi-
mili spiritu, Michael Roufeli. lib. 8. histor.
iurisd. Pontific. cap. 1. num. 30. & lib. 7. cap.
4. num. 24. Quis tamen contra stat, & Pon-

²⁵⁶ Res istidem notissima, & testata agnialibus nostri aui, vltra quos congesit ferè
omnia de censuris, in Henricum, & Venetos sectariorum scripta, Magnus eiusce facis
helluo, Melchor Goldastus tom. 3. Monarchia Imperialis. Tobias Paurmeisterus lib. 2.
de iurisd. Imper. Rom. cap. 5. n. 53. & seqq.

257 De Alfonso Bononiensi Comite, fratreque Sancti Regis Lusitani, cognomento Capelli, atque huius viui Vices Regias supplente, extat nobilis decretalis Innocentij IV. in cap. grandi 2. de supplenda neglig. Prælator. ad quam in collectaneis plura ex pragmaticis Lusitanus Barbosa, & ex historicis post veteres, Duardus Nonnius ad libellum Iosephi Tejeiræ, censura 29. & in Genealogia Regum Portugal. in Alfonso III. Mariana lib. 13. cap. 4. Garibaius tom. 4. compend. histor. lib. 34. cap. 18. & seqq. Anton. Vasconcellus in Anacaphaleosi, in Sanctio, & Alfonso, & post eos Faria de Soula in epitom. hist. Portug. 3. part. cap. 5. & 6. Henr. Spondan. tom. 1. post Baron. ann. 1245. num. 30. & seqq. & anno 1268. num. 8. & 1272. num. 3. qui & commemorant, eundem postea Alfonso ob repudium Mathildis Comitissæ rursusque alia ob flagitia, fuisse excommunicatum, & Portugalliam, sæpius sacris interdictam ultra Vicennium laborasse, numquam tamen ab anchora Romanæ puppis discissam.

In Portogallo potrà temersi, che anathematizzato il Tiranno, s'induri di vantaggio, ma dal Popolo Portoghesse per la sua antica pietà, e riverenza alla Sedia di Pietro, oue si fulminino le censure, si può sperare più tosto l'emenda, e l'accorgimento del suo delitto, che temersi diuisione dal Corpo di Christo.

Dodici anni fluttuò Portogallo fra gl'interdetti, e le censure. nel gouerno di D. Alonzo il Terzo di Bologna. (257) fulminategli da Innocenzo IV. e da altri Pontefici, non mai però fra tempeste sì lunghe, e sì crucciose, si partì punto dall'unione, e dall'obediènza della Chiesa Romana, e al fine trasse dalle tempeste le sue bonaecie, obediendo in tutto al volere del Vicario di Christo. Hor con quanta più ragione si dee ciò sperare, quando folgorando la Santa Sede le censure sopra di lui, si auisara, che ciò si fa per suo spiritual bene, e per souenire alle Chiese di quel Regno sì abbandonate per la violenza de' Parteggiani del Tiranno?

E quando si tema, che il Berganza punito, più come si è detto infellonisca, haurà la Santità

Vo-

Vostre sodisfatto all'ammonimento di Ezechiello. ⁽¹⁵⁸⁾ e al suo obbligo pastorale; nè Iddio gli addimanderà conto della perduta pecorella, e di quelle, che per mancamento di correzione sono abocconate dal lupo in quel Regno; anzi come scrisse dottamente Sant'Agostino, ⁽¹⁵⁹⁾ nella morte del Tiranno Assalone, cui si è studiato con paterno affetto ridurre à buon senso, potrà dolersi la S. Chiesa, e insieme congratularsi, che con la perdita d'un solo, si è guadagnato un intero Popolo, cui la Tirannide hauca allontanato dal suo legittimo Rè.

158 Ezechielis cap. 3. vers. 18. & seqq. & cap. 33. vers. 9. de quibus iam supra nu. 209. ad finem. Addimus veri verbum simile Pauli actuum Apost. cap. 20. vers. 26. cuius mentio in cap. Ephesijs 4. 43. diff.

159 Audi Augustini verba ex epistol. 61. ad Dulcitium, o quantum supra nostram expensionem, & stylum: Sic enim pereuntes dolet Ecclesia, quemadmodum rebellem filium Samsus David, de cuius salute seruanda, sollicita dilectione mandauerat. Nam eum meritis nefanda impietatis extinctum, etiam cum testimonio lachrymose vocis ingemunt. Verum tamen superbo, & maligno discedente in locum suum, populus Dei, qui fuerat illius tyrannide diuisus, agnouit Regem suum, & de amisso filio merorem patris, perfectio consolata est unitatis.

Con-

Conclusione di questo discorso, e
che i fondamenti di giustizia
e di coscienza, intorno a cui
si è discorso, devono prepon-
derare nella Santità Vostra
à qualsivoglia rispetto di
Stato.

S. VII.

Siano l'ultime clausule, e
seruano di Epitome di tut-
to il discorso due breui con-
clusioni. La prima, che quan-
tunque non si diuisino ragioni
di Stato, che preponderino nel-
la Santità Vostra all'obbligo del-
la giustizia, o al diritto del Rè Ca-
tholico, nulla di manco, che
oue ciò fusse, dee la Santità Vo-
stra mettere in non cale ogni
humana, e temporale attentio-
ne, e sol attendere al suo obli-
go.

Ne' Prencipi della terra,
vien riprouata da San Paolo con
censura di Morte ⁽²⁶⁰⁾ la pru-
denza della carne, contraria à
quella dello spirito, che vuol
dire

260 Apertus textus Pauli in epistol. ad
Romanos, cap. 8. vers. 6. Nam prudentia car-
nis mors est; prudentia autem spiritus, vita, &
pax, quoniam sapientia carnis inimica est Deo.
legi enim Dei non est subiecta, nec enim potest.
Ex quo, & alijs locis, multa contra pruden-
tiam, seu rationem status politicam à iusti-
tia se iunctam, & vt Tacitus vocat, Vim, &
flagitia dominationis, ac imperij, siue, vt theo-
logicè Caietanus, *Artem diabolicam*, congef-
sere forensi paratura, & post plures noster
Valençuela in defensorio monitorij contra
Venet. 5. part. n. 180. & seqq. Noster item,
nobisque, & Musis recens amissus Solorz.
emblem. 46. n. 38. Larrea alleg. fisc. 90. n. 13.
Salcedo de leg. politic. lib. 3. cap. 2. num. 10.
& 13. cum seqq. Zeuallos commun. contra
commun. 4. tom. q. ult. n. 391. cum seqq. Bo-
badill. lib. 2. cap. 1. & cap. 10. n. 37. post innu-
meros, Marius Giurba integro cons. 1. gra-
uiter Bellarmin. lib. 1. de offic. Princ. cap. 8.
Stephan. Menoch. lib. 2. politic. cap. 30. &
seqq. Ioan. Mariana lib. 2. de Reg. instit. Ca-
rol. Scriban. in politic. Christ. lib. 1. cap. 13.
Adamus Contzen. lib. 3. Hieropol. c. 4. Ni-
col. Vernulzus tom. 2. dissert. polit. 4. & ex
politicorum fatura, quæ ferreo hoc sæculo longè maior, quàm boni, & æqui, vt illorum
veluti, promptuaria, & thesauros Arumeum Canonherium, Bodinum, Besoldum, Arni-
seum, aliosque ne compilem, limata eruditione, & stylo Christophorus Forstnerus ad
illud Taciti, 3. annal. *Prouenire dominationes*, pag. 247. scitè, & sobriè desiderans post tot
Theologorum volumina de conscientia, vt loquuntur, casibus quæ priuatorum consci-
entias attinent, vnicam, vt aiunt summam, quæ Regum conscientijs inter tot politicas ar-
tes, & astus, Regiam rectamque viam iustitiæ doceat præscribatque.

dire prudenza mondana, e politica, di cui disse la Glosa ordinaria del testo del Profeta Amos, ⁽²⁶¹⁾ che costringeua à tacere, quegli che douea correggere, per la malignità del tempo.

Nella Chiesa, e nel suo supremo Principe il Pontefice, sono sì alieni cotesti rispetti humani, e ragioni di stato, come il lasciarono scritto due Pontefici, ⁽²⁶²⁾ e vn generale Concilio, che farebbe vn contaminare il Camauro, e infamare la Thiafa, se il successore di Pietro, giusta il sentimento anche d'vn altro Santo Pontefice ⁽²⁶³⁾ in vece di rimirare alla sembianza della Giustitia, si volgesse à quella del temporale interesse.

Oh non mai si veda nella Chiesa Romana, (disse il Clero di Roma ⁽²⁶⁴⁾ in vna lettera scritta al Martire di Cartagine San Cipriano) infieuo-

Nnn

to

261 Amos Propheta verba sunt, cap. 5. vers. 13. *Ideo prudens in tempore illo tacebit, quia tempus malū est.* Ad quæ verba glosa ordinaria, sic habet: *Prudentia mundana, qualis est index malus, & aduocatus falsus.*

262 Nicolaus Pontifex apud Gratianum in cap. lege 1. vers. Nam quod, 10. dist. illic: *Non visum est ad mobilitatem necessitatum mundanarum Dei Ecclesiam commutari.* Ioannes Octauus epist. 124. quæ in Gratiani Pandectis extat in cap. Hæc quippe 10. in fine, 3. quæst. 7. in extremo: *Neque enim Ecclesias Dei, per discordias Regum, diuisionis aliqua pati damna necesse est;* Synodus generalis sexta in Trullo, Can. 37. illic: *Et gentilem iniuriam (de barbarica incursione, & subiugatione loquitur) nequaquam ad Ecclesiasticorum iurium perniciem posse quidquam agere volentes.* Adeundus porro illustrando, d. cap. hæc quippe 7. Argentreus historiae Britannicæ. lib. 2. cap. 27. & ex epist. 79. Innocentij III. lib. 2. & ex epist. 168. lib. 1. Baron. tom. 10. annal. ad ann. 859. Philipp. Berte-rius, diatribæ 2. cap. 10. iunge, & cap. peruenit, 101. distin. cū erudita nota Bosqueri ad epist. 82. Innocentij III. lib. 2.

263 Agatho Pontifex epistola priuata ad Imperatores, in sexta Synodo Constantinopol. actione, 4. vbi inter alia: *Proprium esse Romani Papæ agere pro Deo confidenter, nec ullius faciem respicere.*

264 Sententia, & obtestatio est sumpta ex epistola Romani Cleri ad S. Cyprianum, quæ inter Cypriani epistolas est 31. & in Gratiani collectione, cap. absit 26. 30. dist. Absit, inquit, à Romana Ecclesia, *rigorem suum iam profana facilitate dimittere, & nernos feneritatis euerfa fidei maiestate dissoluere,* & quæ sequuntur, cap. officij 13. 24. q. 1. cap. iustum 9. 23. q. 2. cap. est iniusta 33. vers. In ipsa Ecclesia, 23. quæst. 4. cap. sed illud 17. 45. dist. cap. sit Respon. 1. vers. Sape, & seqq. 43. dist.

265 Augustini pungentia verba audis ex lib. 1. de Ciuit. Dei, cap. 9. vbi post alia de dissimulantibus, siue abstinenteribus à correptione malorum: *Ea, vt scribit, infirmitate, qua delectabat lingua blandiens, & humanus dies, & reformidatur vulgi iudicium, & carnis excruciatio, vel peremptio.*

266 Expresse, aut certè breuiter volui sensum Iuonis Carnotensis, qui epistol. 24. ad Hugonem Lugdunensem Archiepiscopum, detestantem Legationis Apostolicæ munus ob res in Gallia turbatas; sic inter alia: *Sed imperitorum medicorum est tale consilium, tumores palpatum, & palpando putredines digestantium, amantium suam tranquillitatem, non egrotantium sanitatem, nec attendentium quod veritas dicit, non est opus sanis medicos, sed male habentibus,*

267 Rem historicam attingimus supra hac proposita, §. 1. num. 69. & 70. Censura

autem Baronij, digna adscribi tom. 10. ad ann. 876. pag. nobis 517. Ioannes verd eundem Carolum pena dignum Regem, & vidisti, priuandum, auxit imperio, nernos, vt apparet, Apostolici vigoris dimittens, nulla, quod sciatur, de commissio delicto, adhibita satisfactione Canonica. Ita plane hac omnia, **MALESADA PRUDENTIA CARNIS**, operata esse videtur, dum nimirum fauerit Carolo magis, quam Ludouico fratri, Ioannes, ab hoc magis, vt propinquiore, expectans aduersus ingruentes Saracenos auxilium, siue alijs de causis, quæ nos latent, cum tamen, vt exitus declarauit, Ecclesia Romana inutilem creauerit Imperatorem. Ex hoc tempore male capium est, vt cum præter antiquorum morem, non insisterent ita tenaci firmoque animo successores (exceptis us, quæ spectant ad fidem) predecessorum vestigijs, innumera ex his parta sint mala, quæ videtis. Vide, & nunc, & expende, quisquis hæc legis, & expendat potissimum Sanctitas vestra, quanta vel iam sequuta, vel timenda Ecclesia, & Religionis mala, distracto tot iniustis bellis, propulsandis præcipuo Religionis, & Ecclesiæ propugnatore,

to il vigore, e fiaccati i nerui della feuerità, col giuditio del Secolo, e colla preservatione, e conuenienze della Carne, come appello coteste attentioni Agostino, (265) non si veda la giustitia degenerata, in vile interesse, e l'obbligo di tastare il rumore incancherito (266) per profundarui la lancia, in vani accarezzamenti per far che imputridisca la fistola.

E finalmente come auerti il Cardinal Baronio (267) perche il Pontefice Giovanni Ottauo volle guidarsi con questa carnal prudenza, operando à fauore di Carlo Caluo, cui douea anathematizare, seguendo l'esempio del Santo Abriano suo Antecessore, per l'inuasion del Regno di Ludouico Principe giusto, la Chiesa hebbe vn Imperatore, inutile, e pernicioso, restan-

do per ammaestramento à i

Succeffori di Pietro, che mette
 sò sopra il Christianesimo chi
 si accosta alle conuenienze,
 politiche, e si discosta dal suo
 obbligo, non difendendo i le-
 gitimi Rè, riconosciuti dagl'
 altri Pontefici, come appunto
 han riconosciuto il Rè Catho-
 lico, e'l suo Padre, e Auolo
 per legitimo Monarcha di
 Portogallo diece Santi Pon-
 tefici.

La seconda Conclusione si
 è: che la necessitá delle Chie-
 se di Portogallo, e l'obbligo
 della Santità Vostra, come Pa-
 store vniuersale di proueder-
 le di Vescoui, (pretesto di cui
 si sono valuti i Berganzisti
 per impedire la confirmatio-
 ne de Vescoui presentati dal
 Rè Catholico, e i giusti casti-
 ghi contra il Tiranno) dee
 essere vna delle maggiori cau-
 se che muouano la Santità Vo-
 stra all'vno, e all'altro; Con-
 ciosíache essendosi chiara-
 mente veduto nelle mento-
 uate Conclusioni, ⁽²⁶⁸⁾ che hà
 obbligo di Giustitia la Santità
 Vostra di confermare le pre-
 sentationi della Maestà Ca-
 tholica, per il suo notorio di-
 ritto di proprietà alla Corona
 di Portogallo, e per il possesso
 continuato di sessant'anni,
 del

tore, nisi insistatur tenaciter vestigijs toe
 praedecessorum à queis tres nostri Philippi
 agniti toties iusti Lusitaniae Reges.

268 Ex professo propositione 1. ex nu-
 1. cum seqq. & propositione 2.

269 Proposit. 3. ex nu. 1. & seqq.

270 Proposit. 4. ex nu. 1. & 5. 1. cum
seqq.

271 Supra hac ipsa propositione, ex 5.
5. & 6.

del Regno, del Patronato, e delle Nominazioni confermate dalla Sede Apostolica, fin al solleuamento di Portogallo, senza verun atto contrario: Che il temperamento del creare i Vescoui per quelle Chiese *motu proprio*, auueneghache fù eccesso di carità, fauoreuole sì alla necessità delle Chiese, come anche al Tiranno, egli ostinatamente l'hà rifiutato: Che la Santità Vostra ⁽²⁶⁹⁾ senza offesa del diritto del Rè Catholico, e dell'obbligo di Giustitia, che riproua le colpe enormi di Ribellione, Pergiurio, Sacrilegio, e Infedeltà d'un Tiranno inuilupato nella Scomunionne, e negli impedimenti canonici annessi a corali delitti, non può confermare le sue Nominazioni: Che coteste colpe ⁽²⁷⁰⁾ per la loro enormità, e per il danno, che da loro deriuano nella Religione Catholica, obligano la Santa Sede a procedere contra il Tiranno colle censure, e armi della Chiese: ⁽²⁷¹⁾ Che la pietà, e la tolleranza passata, dee esser stimolo hoggi a punire con più rigore, nonostante la diuersità del Successore, e'l perieolo d'obediencia

dienza. E finalmente, che se è obbligo della Santità Vostra di prouedere alle Chiese di Portogallo, e dopò tanti mezi di carità e tolleranza, non vi è altro rimedio che quello della giustizia di confermare le Presentationi del Rè Catholico, e di procedere contra il Ribelle, affinche le ammetta, e obedisca; sembra non trouarsi motivo per cui possa Vostra Santità differire l'adempimento di cotale obbligo, e molto più quando il danno delle Chiese nō è stato originato dal Rè Catholico, il quale ed ha proposto Vescoui per quelle Chiese, e ha tolerato il prouedimento *motu proprio*, ma solo dall'ostinata baldanza d'un Tirāno incorregibile, che rifiuta le Nominationi del suo Rè, e'l prouedimento del Vicario di Christo.

SANTISSIMO PADRE, termino già questo discorso, cō rappresentare alla V. Sātità col debito sentimēto, e dolore, fra le altre cause di maggior giustizia per procedersi contro il Tiranno, il bisogno delle Chiese di Portogallo, in cui ò come scrisse nel suo tempo il Santo Vescouo Sidonio Apollinare, (272) essendo morti i Sacerdoti, e i Vescoui, e non sostituendosi

Ooo

al.

272 Sidon. Apollin. lib. 7. epist. 6. miserabilem statum Ecclesiæ Gallicanæ, quæ tunc Episcopis morte truncatis, neq; alijs in illorum locum substitui permissis; Latum, ut loquitur, spiritualis ruina limitem traxerat, his inter alia verbis deplorat: Quid enim fidelibus solatiū superest, quando Clericalis non modò disciplina, verum etiam memoria perit? Equidem cum Clericus quisque defungitur, si benedictione succidua non accipiat dignitatis heredem, in illa Ecclesia, Sacerdotium moritur, non Sacerdos. Atque ita, quid spei restare pronunties, ubi facit terminus hominis, finem Religionis? Altius inspicite spiritualium membrorum damna; profectò intelligetis, quanti subripiuntur Episcopi, sanctorum vobis populorum fidem periclitaturam.

273 Diximus supra hac proposit. 5. 2.

274 August. apud Gratian. in c. nimum 37. vers. & noueris, 23. q. 4. illic; Aliquando Pastor flagello ad gregem pecora errantia reuocare.

275 August. saepe laudandus in c. corripiantur, vers. Pastoralis 24. q. 3. Pastoralis, inquit, necessitas habet, ne per plures serpent dirigitur, separare ab omnibus sanis morbidam. Et perinde est Pastoris Bonus, ac bonus id est pascere, & exstimulare, ut ex Chrysostomi sensu Bulengerus diatrib. 3. in Causabonum cap. 137.

276 Cap. vn. § ult. in fine de sacra unctio-
ne, ubi de histor. illius, seu misterij expli-
catu, multa glossae, Io. Andr. & alij, & ex eis
Aug. Barbosa in collect. nu. 14. At videndus
Innocentius III. lib. 1. de myster. Missae, c. 62.
D. Thom. in 4. dist. 24. q. 2. art. 9. & post eos
Ioseph. Yiccomes de Missae apparatu lib. 3.
c. 42. atque alij pro coronide iam laudati.

277 Baudica sententia est Plauti. Virg.
tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt. Cui
exponenda Magnus, & in moralibus Marti-
nus Gregorius; Virga etenim percutitur, &
baculo sustentamur: si ergo est disciplina virga, quae
feriat, sit & consolatio baculi, quae sustentet. Vide
apud Gratianum in cap. disciplina 9. vers.
Hinc etiam 45. dist. Bernard. de claris
ne ad illud Euangelij; Ecce nos reliquimus
omnia, Ira post multas Virga, inquit, tua, & ba-
culus tuus, ipsa me consolata sunt. Habet enim
virgam, sed habet etiam baculum, & haec consola-
tio est, quod is qui virga caditur, baculo sustentetur
aut certe portat Pastor virgam, & baculum, illam
quibus, illum Lupos; Et deinceps.

altri in lor vece, si stà morendo
l'istesso Sacerdotio, e'l ministe-
ro Episcopale, e colla morte
de gli huomini par che spira la
Religione, o almeno, ammali
grauemente la Fede di quei
Popoli. Che l'obbligo della San-
tita Vostra di dar Vescoui alle
Chiese vacanti di Portogallo,
come Pastore vniuersale, e Suc-
cessore di Pietro nella dignità,
e nell'ufficio di pascere le Pe-
corelle della Gregge di Chri-
sto, non ha altro ripiego, dopo
sperimentati inutili quelli della
suauità, e tolleranza, che quel-
lo della Giustitia, confermando
i Vescoui nominati dal Re Ga-
tholico, (273) Che all'ufficio di
supremo Guardiano dell'ouile
di Christo non solo tocca di pro-
cederlo di Pastori, e col pastore
opportuno, e col sibilo pietoso
souuenire al bisogno della Pe-
corella smarrita; ma parimente
come uerti S. Agostino (274)
minacciarlo, e ferir con la sfer-
za, e col bastone, quella che
volentieri si esce di strada:
(275) che quel Baculo Pastro-
rale, (276) secondo la spiega-
zione di San Bernardo, e di San
Gregorio, (277) non solo dea
esser il Baculo che consoli, e so-
stenti la siccitate, ma anche
Verga, che ferisca l'ostinatio-
ne

ne, e quindi perciò significare, La sua forma è curua nel principio, per condurre, retta nel mezo, per non torcere; e nel fine acuta, per ferire e diuidere la Pecorella che si precipita, (affinche non rouinino col suo esempio le rimanenti.) cui non hà potuto ridurre il sibilo amoroso del Pastore, o l'amor della Gregge, come scrisse il Pontefice, Innocenzo Terzo. (278)

Così lo spera il Rè Catholico dal SANTO, GIVSTO, E APOSTOLICO Zelo, c. Ufficio della Santità Vostra, e chi scrìue la presente supplica.

278 Innocentius III. lib. 1. mister. Mistæ, c. 62. *Quod autem, inquit, baculus est acutus in fine, rectus in medio, retortus, seu recuruus in summo, designat quod Pontifex debet pungeri pigros, regere debiles, colligere vagos, quod vno carmine verifactor quidam expressit: Collige sustenta, stimula, vaga, morbida, lenta, siue, ut est, apud Hogon. Menard. in notis ad Sacramentarium Gregorij, pag. 301. vbi de benedictione baculi, Quo mala sternantur, quo semper recta regantur: eximie Honorius Augustodunensis lib. 1. Gemmæ animi, c. 218. Baculum ergo Pontifices portant, ut infirmos in fide per doctrinam erigant, virgam baiulant, ut per potestatem inquietos corrigant: quæ virga, vel baculus est recuruus, ut aberrantes à grege, docendo ad penitentiam trahat: in extremo est ACUTVS VT REBELLES EXCOMMUNICANDO RETRYDAT, hereticos VELVT LVPOS AB OVILI CHRISTI, potestatiue exterreat. Pleraq; ad rem de pastoralis baculi origine, significatione, & vsu, post ritualia prisca, & rationalia de diuinis officijs, Io. Steph. Durant. de ritib. Eccl. lib. 2. c. 9; n. 38. & seqq. Iul. Cæf. Buleng. de vestitu Pontif. lib. 1. c. 32. Io. seph Vicecom. de Mist. apparat. d. lib. 3. c. 41. & seq. Nouarin. Schediasm. sac. proph. c. 28. Petr. Greg. lib. 15. syntag. c. 12. nu. 38. Franc. Hallier de sacris elect. 2. par. sect. 8. cap. 9. art. 4. §. 2.*



Prostrato riverentemente a Sacri Piedi della Santità Vostra,

La soggetta, e sottopone

Alla sua sempre Sacra, Suprema, e infallibil Censura,

ALL INFORMATION CONTAINED HEREIN IS UNCLASSIFIED

ALL INFORMATION CONTAINED HEREIN IS UNCLASSIFIED



